The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Trento

CCI	2014IT06RDRP011
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Trento
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Autorità di gestione
Versione	1.3
Stato versione	Inviato
Data dell'ultima modifica	16/07/2015 - 15:39:36 CEST

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 13
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA 13
2.1. Zona geografica interessata dal programma 13
2.2. Classificazione della regione 13
3. VALUTAZIONE EX-ANTE 16
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR. 16
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione. 18
3.2.1. Approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa 20
3.2.2. Coerenza finanziaria interna 21
3.2.3. Coerenza misura 6 con stategia 21
3.2.4. Collegamenti tra misura e sottomisura 22
3.2.5. Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari 23
3.2.6. Corrispondenza tra Misure e Obiettivi 23
3.2.7. Corrispondenza tra fabbisogni e Focus area 24
3.2.8. Corrispondenza tra fabbisogni e SWOT 24
3.2.9. Dissesto idrogeologico 25
3.2.10. Energia rinnovabile 25
3.2.11. Enfatizzare misure inerenti la formazione 26
3.2.12. Estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni 27
3.2.13. Fabbisogni del comparto forestale 27
3.2.14. Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico 28
3.2.15. Forme di sostegno 28
3.2.16. Gestione risorse idriche e qualità dell'acqua 29
3.2.17. Impianti di produzione biogas 30
3.2.18. Indicatori di obiettivo 30
3.2.19. Indirizzi generali per GAL 31
3.2.20. Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni 31
3.2.21. Integrazioni analisi SWOT 32
3.2.22. Integrazioni analisi contesto 32
3.2.23. Logica di intervento 33
3.2.24. Massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico 34
3.2.25. Migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull'innovazione e quanto riportato nel Programma 34

3.2.26. Migliorare la distinzione tra formazione e informazione....35
3.2.27. Nesso tra misura 8 e priorità....35
3.2.28. Non attivazione di alcune Misure....36
3.2.29. Relazione misure focus area....37
3.2.30. Rinnovo generazionale....37
3.2.31. Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti....38
3.2.32. Salvaguardia agrobiodiversità....38
3.2.33. Viabilità forestale....39
3.2.34. individuare le zone in cui la densità animale è elevata....39
3.2.35. minimizzare effetti di infrastrutture su paesaggio....40
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante....40
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI....41
4.1. Analisi SWOT....41
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate....41
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione....58
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione....61
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione....64
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione....66
4.1.6. Indicatori comuni di contesto....70
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma....82
4.2. Valutazione delle esigenze....84
4.2.1. 01) Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna....87
4.2.2. 02) Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli con attenzione ai contesti con biodiversità elevata....87
4.2.3. 03) Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole....88
4.2.4. 04) Sviluppo degli approcci collettivi....88
4.2.5. 05) Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti....89
4.2.6. 06) Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui....89
4.2.7. 07) Rafforzamento delle filiere produttive....90
4.2.8. 08) Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali....90
4.2.9. 09) Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)....91
4.2.10. 10) Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale....91
4.2.11. 11) Adeguamento della rete di viabilità forestale....92
4.2.12. 12) Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali....92
4.2.13. 13) Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva....93

4.2.14. 14) Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi 93
4.2.15. 15) Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio 94
4.2.16. 16) Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo imp. agr 94
4.2.17. 17) Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile 95
4.2.18. 18) Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale 95
4.2.19. 19) Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi) 96
4.2.20. 20) Interventi di miglioramento della viabilità agricola 96
4.2.21. 21) Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali 97
4.2.22. 22) Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale 97
4.2.23. 23) Bonifica e recupero dei terreni marginali 98
4.2.24. 24) Sostegno all'agricoltura biologica 98
4.2.25. 25) Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci 99
4.2.26. 26) Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000 99
4.2.27. 27) Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua 100
4.2.28. 28) Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità in agricoltura 100
4.2.29. 29) Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e integrazione tra agricoltura,turismo,ambiente 101
4.2.30. 30) Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per miglioramento delle prestazioni economico-gestionali e ambientali 101
4.2.31. 31) Definizione dei piani di gestione siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat 102
4.2.32. 32) Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali 102
4.2.33. 33) Stabilizzazione del reddito degli agricoltori e rafforzamento del sistema di tutale degli agricoltori 103
4.2.34. 34) Rafforzamento del rapporto ambiente-agricoltura-turismo sostenibile 103
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA 104
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013 104
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella

logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 113
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 113
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 115
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 118
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 120
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 125
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 128
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013 132
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11) 136
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013 138
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE 140
6.1. Ulteriori informazioni 140
6.2. Condizionalità ex-ante 141
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali 164
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità 168
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI 172
7.1. Indicatori 172
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 175
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 176
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 177

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 179
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....180
7.2. Indicatori alternativi....182
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo....183
7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....183
7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 184
7.3. Riserva 186
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE....188
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013 188
8.2. Descrizione per misura....192
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....192
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....207
8.2.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....218
8.2.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 294
8.2.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 314
8.2.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 343
8.2.7. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 368
8.2.8. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....413
8.2.9. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 430
8.2.10. M16 - Cooperazione (art. 35)....446
8.2.11. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....464
9. PIANO DI VALUTAZIONE....496
9.1. Obiettivi e scopo 496
9.2. Governance e coordinamento....496
9.3. Temi e attività di valutazione....499
9.4. Dati e informazioni 502
9.5. Calendario 504
9.6. Comunicazione 505
9.7. Risorse....506

10. PIANO DI FINANZIAMENTO 509
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR) 509
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 510
10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020) 511
10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) 511
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) 512
10.3.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) 513
10.3.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) 514
10.3.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) 515
10.3.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) 516
10.3.7. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) 517
10.3.8. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) 518
10.3.9. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) 519
10.3.10. M16 - Cooperazione (art. 35) 520
10.3.11. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] 521
10.3.12. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) 522
10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme 523
11. PIANO DI INDICATORI 524
11.1. Piano di indicatori 524
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 524
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 527
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 530
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 532
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale 537
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 542
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente) 546

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi....548
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici....551
11.4.1. Terreni agricoli....551
11.4.2. Aree forestali....554
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma....555
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO....557
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....557
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....557
12.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....558
12.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)....558
12.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)....559
12.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)....559
12.7. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)....559
12.8. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....560
12.9. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)....561
12.10. M16 - Cooperazione (art. 35)....561
12.11. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....561
12.12. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)....561
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO....562
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)....564
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)....565
13.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)....566
13.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)....567
13.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)....568
13.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)....569
13.7. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)....570
13.8. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)....571
13.9. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)....571
13.10. M16 - Cooperazione (art. 35)....571
13.11. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]....573

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ....575
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: 575
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune 575
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi 580
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE 581
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 583
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013....583
15.1.1. Autorità 583
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami 583
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza....588
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 589
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE....593
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 593
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 595
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER 599
16.1. Convocazione dei Focus Group per la concertazione dell'analisi SWOT e l'identificazione dei principali fabbisogni del territorio 599
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....599
16.1.2. Sintesi dei risultati....599
16.2. Convocazione del Tavolo della Concertazione in Agricoltura: 17 febbraio 2014....599
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....599
16.2.2. Sintesi dei risultati....600

16.3. Convocazione di Tavoli di partenariato con i principali rappresentanti dell'Agricoltura, Foreste e Ambiente a carattere trasversale e valenza informativa (impianto della nuova programmazione, priorità, misure previste, ecc.) 600
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 600
16.3.2. Sintesi dei risultati 600
16.4. Convocazione di tavoli specifici con le Organizzazioni sindacali 601
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 601
16.4.2. Sintesi dei risultati 601
16.5. Incontro con la Federazione Trentina della Cooperazione 601
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 601
16.5.2. Sintesi dei risultati 602
16.6. Incontro con rappresentanti del Servizio Europa della PAT 602
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 602
16.6.2. Sintesi dei risultati 602
16.7. Organizzazione del Tavolo di concertazione in agricoltura 602
16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 602
16.7.2. Sintesi dei risultati 602
16.8. Organizzazione di incontri con i responsabili della stesura delle misure e i portatori di interesse presenti sul territorio 603
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 603
16.8.2. Sintesi dei risultati 603
16.9. Organizzazione di un incontro pubblico di consultazione sulla nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 dal titolo "Costruiamo la strategia: dall'analisi di contesto ai fabbisogni" 603
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti 603
16.9.2. Sintesi dei risultati 604
16.10. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni 604
17. RETE RURALE NAZIONALE 606
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN) 606
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete 606
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma 606
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN 606
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE 607
18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP 607

18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone 608
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE 609
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura....609
19.2. Tabella di riporto indicativa....611
20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI....612
21. DOCUMENTI....613

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Trento

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Trento

Descrizione:

Il territorio della Provincia di Trento si estende su una superficie di 6.207 kmq e ha una popolazione di 533.394 abitanti.

Più del 70% del territorio è localizzato di sopra dei 1000 m slm. Gli unici territori pianeggianti sono rappresentati dalle fasce dei fondovalle. La Provincia di Trento è suddivisa in 9 principali bacini idrografici. Il più importante è il bacino dell'Adige che occupa il 53% del territorio trentino. Quasi l'80% della superficie è ricoperta da boschi e pascoli.

La posizione della Provincia e la distribuzione altimetrica generano una grande eterogeneità delle condizioni macroclimatiche, che influenzano sia gli insediamenti, sia le attività economiche sul territorio, inclusa l'agricoltura. In particolare, gli insediamenti localizzati nelle aree ad altitudini maggiori si sono sviluppati attorno ad attività agricole e zootecniche di montagna, mentre le aree di fondovalle, verso le quali si è spostata la popolazione, sono caratterizzate da un'agricoltura più ricca e strutturata (viticoltura e frutticoltura sono le attività principali), dalla presenza di attività industriali e del settore terziario e da maggiori collegamenti. Circa il 67% della superficie provinciale è coperta da bosco e altre terre boscate, importante dal punto di vista produttivo e paesaggistico. Le aree naturali e le zone protette costituiscono l'altra grande risorsa provinciale: intorno all'ambiente si sviluppano infatti, importanti attività turistiche che costituiscono una parte importante dell'economia provinciale.

2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

La Provincia Autonoma di Trento (codice NUTS ITD2) è classificata con livello NUTS 2 e, in base all'art.90 del Reg. (UE) 1303/2013 fa parte delle regioni più sviluppate, il cui PIL pro capite è superiore al 90% della media del PIL dell'UE-27 (PPP medio UE=121; Eurostat 2010).

Tutto il territorio è classificato come zona svantaggiata di montagna ai sensi della Direttiva CEE 268/75 e dal D. Lgs. IT 146/97.

Ai fini dell'applicazione del PSR, la provincia di Trento viene classificata in base alla metodologia nazionale che si basa su quanto definito nel Piano Strategico Nazionale riferito al periodo di programmazione 2007-2013. Il territorio risulta suddiviso tra la zona A “Polo Urbano” che include il Comune di Trento (736 ab./kmq) e la zona D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” dove la densità di popolazione è inferiore a 150 ab./kmq (mediamente 68 ab./kmq) e in cui si concentra il 98% della superficie e il 78% della popolazione.

L’89% della superficie provinciale è classificata come area interna. I comuni selezionati per il progetto aree interne sono: Castello Tesino, Cinte Tesino e Pieve Tesino.

La Tabella 2.2.a riassume entrambe le zonizzazioni con l’indicazione della superficie, popolazione, numero di comuni e densità per kmq.

La misura LEADER, sulla base dell' analisi dei parametri del settore agricolo e turistico, in relazione a quanto stabilito dall’Accordo di Partenariato e dal progetto sulle aree interne, è potenzialmente estesa ai territori indicati in Tabella 2.2.b.

Nell’ambito della misura LEADER si vuole dare complementarietà e sinergia al progetto aree interne che riguarda un’area del Trentino ricadente all’interno della Comunità Valsugana e Tesino, e che si pone l'obiettivo di sviluppare politiche volte al riequilibrio dei servizi di base ed allo sviluppo delle potenzialità socio economiche del territorio.

Nelle singole misure possono essere indicate ulteriori delimitazione di dettaglio funzionali al raggiungimento degli obiettivi della misura stessa, sia in termini di esclusività che di premialità.

	SUPERFICIE (KM²)	POPOLAZIONE 1/1/2011	N. COMUNI	DENSITÀ (POP./KM²)
Aree PSN				
A - Polo urbano	158	116.298	1	736
D - Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	6.049	413.159	216	68
% Aree rurali	97,5	78,0	99,5	
Strategia aree interne				
A - Polo	158	116.298	1	736
C - Cintura	524	138.529	32	264
D - Intermedio	2.076	162.993	74	79
E - Periferico	2.638	93.667	89	36
F - Ultraperiferico	812	17.970	21	22
Totale complessivo	6.207	529.457	217	85
Città	682	254.827	33	374
% Città	11,0	48,1	15,2	
Aree interne	5.525	274.630	184	50
% Aree interne (D+E+F)	89,0	51,9	84,8	
Area interna selezionata	209,7	2483	3	11,8
Aree PSN				
A - Polo urbano	158	116.298	1	736
D - Area rurale con problemi complessivi di sviluppo	6.049	413.159	216	68

Tabella 2.2.a - Zonizzazione

	COMUNITÀ DI VALLE*	TOTALE ABITANTI
Primo Nucleo	Comunità di Primiero Comunità Valsugana e Tesino Magnifica Comunità degli altipiani cimbri Comunità Alta Valsugana e Bersntol	95.005
Secondo Nucleo	Comunità della Valle dei Laghi Comunità della Val di Cembra Comunità Rotaliana e Königsberg	51.158

**) Dal punto di vista amministrativo, il territorio provinciale è suddiviso in 16 Comunità di Valle (CdV), enti pubblici locali previsti dalla Lp 16 giugno 2006 n.3 di riforma istituzionale, i quali hanno competenze in materia di istruzione, urbanistica, programmazione socio-economica, infrastrutture, agricoltura e foreste.*

Tabella 2.2.b - Comunità di Valle

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

A seguito dell'incarico conferito nel giugno 2013 dalla Provincia di Trento all'ATI Censis – Consel relativo alle attività di valutazione ex ante del PSR 2014 – 2020, sono state sviluppate le seguenti attività:

- 2 luglio 2013: kick-off meeting;
- Luglio 2013: invio del Piano di Lavoro generale per i tre fondi (FEASR, FESR, FSE);
- 29 ottobre 2013 e 9 dicembre 2013: invio da parte dell'AdG 1° e 2° versione dell'Analisi di contesto, SWOT e analisi fabbisogni;
- 18 dicembre 2013: invio della bozza della Relazione valutativa sulla revisione all'analisi di contesto e SWOT;
- Febbraio 2014: dopo l'incontro tra AdG e Valutatore per la discussione della prima bozza del Rapporto, l'invio da parte dell'AdG della versione rivista dell'Analisi di contesto/SWOT/fabbisogni, anche in funzione delle osservazioni del Valutatore;
- 12 marzo 2014: invio 1° versione della Strategia di intervento, del Piano finanziario e di alcune schede di Misura;
- 8 luglio 2014: invio della 2° versione della Strategia di intervento, del Piano finanziario e di alcune schede di Misura;
- 10 luglio 2014: completamento invio nuova versione del PSR al Valutatore;
- 18 luglio 2014: invio bozza Rapporto di Valutazione Ex Ante su versione luglio del PSR Trento;
- 19 febbraio 2015: Incontro a Trento tra AdG e Valutatore per aggiornamento situazione su revisione PSR dopo osservazioni della Commissione;
- Aprile 2015: invio al Valutatore della nuova versione del PSR Trento post osservazioni della Commissione;
- 22 aprile 2015: invio versione rivista del Rapporto di Valutazione Ex Ante su versione aprile del PSR Trento;
- 4 giugno 2015: invio versione rivista del Rapporto di Valutazione Ex Ante su versione giugno del PSR Trento.

Il Rapporto di Valutazione Ex Ante è stato quindi rivisto in funzione delle modifiche apportate al PSR conseguenti alle osservazioni inviate dalla Commissione sulla versione di luglio 2014 del PSR. Il documento mantiene comunque traccia – laddove possibile ed utile - delle successive analisi che sono state realizzate (in alcuni casi anche di quelle riferite a vecchie versioni del PSR) e delle risposte dell'AdG in merito alle osservazioni del Valutatore, in maniera da render conto del percorso seguito, caratterizzato dal continuo interscambio tra l'AdG e il Valutatore di elaborati e di considerazioni sulle varie sezioni del Programma.

Nella prima fase del processo valutativo (con a disposizione la componente del PSR relativa ad Analisi di contesto, SWOT e analisi dei fabbisogni) ci si è concentrati sull'ottimizzazione dei legami logici tra le problematiche locali (analisi di contesto), analisi dei fabbisogni espressi dalle realtà produttive e sociali della Provincia, conseguente analisi SWOT ed identificazione degli obiettivi e priorità generali ed operative del PSR.

Dopo la messa a punto della parte del PSR relativa alle strategie (correlata dal Piano finanziario e dalle

Schede di alcune delle Misure previste) è stato possibile iniziare il percorso valutativo. Oltre a evidenziare l'esistenza della necessaria coerenza con altri Programmi nazionali e provinciali rilevanti per il PSR (Accordo di Partenariato, POR FESR e FSE, Piano di Sviluppo Provinciale), il Valutatore ha provveduto ad analizzare e rivedere criticamente il quadro logico all'interno del quale è stato costruito il Programma. Sono stati verificati:

- esistenza di obiettivi generali e operativi e relativa congruenza;
- legami tra fabbisogni, Focus Area e Misure attivate, per ognuna delle 6 Priorità;
- analisi della coerenza interna del Programma, per evidenziare eventuali conflitti tra Obiettivi e tipologie di intervento;
- verifica delle forme di supporto previste (a livello di Misura);
- congruenza tra le priorità individuate e l'adeguatezza delle risposte del PSR, anche in termini di risorse finanziarie allocate (a livello di Priorità).

Viene infine fornita un'analisi critica del sistema di monitoraggio e valutazione che l'AdG intende predisporre per ottemperare agli obblighi regolamentari.

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
Approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Coerenza finanziaria interna	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
Coerenza misura 6 con stategia	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Collegamenti tra misura e sottomisura	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Corrispondenza tra Misure e Obiettivi	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
Corrispondenza tra fabbisogni e Focus area	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Corrispondenza tra fabbisogni e SWOT	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Dissesto idrogeologico	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Energia rinnovabile	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Enfatizzare misure inerenti la formazione	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni	Definizione della logica d'intervento	19/06/2012

Fabbisogni del comparto forestale	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Forme di sostegno	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Gestione risorse idriche e qualità dell'acqua	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Impianti di produzione biogas	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Indicatori di obiettivo	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
Indirizzi generali per GAL	Definizione della logica d'intervento	18/07/2014
Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Integrazioni analisi SWOT	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Integrazioni analisi contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Logica di intervento	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Massimizzare gli effetti positivi dell’applicazione del metodo biologico	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull’innovazione e quanto riportato nel Programma	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Migliorare la distinzione tra formazione e informazione	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013

Nesso tra misura 8 e priorità	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Non attivazione di alcune Misure	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
Relazione misure focus area	Definizione della logica d'intervento	19/07/2014
Rinnovo generazionale	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Salvaguardia agrobiodiversità	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2013
Viabilità forestale	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014
individuare le zone in cui la densità animale è elevata	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	18/12/2014
minimizzare effetti di infrastrutture su paesaggio	Definizione della logica d'intervento	19/06/2014

3.2.1. Approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 3: integrazioni analisi contesto

Descrizione della raccomandazione

Approfondire l'analisi di contesto i seguenti aspetti che non trovano una adeguata corrispondenza con i fabbisogni: approcci collettivi nell'agricoltura biologica, filiere locali, interconnessioni tra agricoltura e il canale dell'HoReCa.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il ruolo degli approcci collettivi è stato inserito come punto di debolezza per alcuni aspetti e come opportunità per altri nell'analisi SWOT (capitolo 4.1.3 e 4.1.4 del PSR). Data la capacità di volano degli effetti positivi di tali approcci,si intende promuovere gli approcci collettivi non solo nell'ambito delle produzioni biologiche, ma anche in altri contesti; ad esempio in riferimento alle aree naturali protette. In riferimento alle altre tematiche, l'Analisi di contesto è stata integrata nella sezione "Settore agricolo". Ad ogni modo si rileva che il numero di caratteri disponibili per la descrizione dell'analisi di contesto è molto contenuto, pertanto si è potuto approfondire esclusivamente le tematiche principali.

3.2.2. Coerenza finanziaria interna

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Coerenza finanziaria interna

Descrizione della raccomandazione

L'allocazione finanziaria appare fortemente concentrata su alcuni specifici temi, che meriterebbero una maggiore enfasi descrittiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie. In questa fase l'impostazione complessiva del programma, che parte dalla SWOT, individua i fabbisogni e le pertinenti Misure, non appare completamente coerente con la conseguente assegnazione delle risorse finanziarie, sebbene sia molto allineata alle scelte effettuate nella Programmazione 2007-2013 (ma alcune condizioni sono cambiate rispetto alla passata programmazione). Pertanto si raccomanda, in termini di obiettivi generali e specifici di definire, con maggiore enfasi, quelli che sono gli obiettivi prioritari del Programma per poter avere una maggiore coerenza su base finanziaria.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La raccomandazione è stata accolta ed è stata data maggior enfasi alle Priorità 4, 2, 6, 1 e alla focus area 3A individuate nella strategia come fondamentali per la PAT. In particolare, è stata rivista tutta la numerazione dei fabbisogni che, nella prima bozza del PSR era in ordine di comparizione e non in ordine di importanza, sono state approfondite nell'analisi SWOT alcune tematiche che risultavano poco sviluppate, sono state accorpate alcune operazioni per consentire una struttura maggiormente razionalizzata ed è stata approfondita la coerenza della strategia. Alla luce di tutte queste modifiche anche il piano finanziario è stato rielaborato e risulta coerente con le scelte effettuate dalla Provincia.

3.2.3. Coerenza misura 6 con stategia

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Rendere coerente la strategia con il dettaglio analitico delle schede di Misura

Descrizione della raccomandazione

Il miglioramento dell'integrazione della filiera viene favorito anche dalla Misura 6, Sottomisura 6.2 "Investimenti in attività extra-agricole" che soddisfa il fabbisogno di incrementare il legame tra prodotti e mercati locali, valorizzandole filiere corte, facendo leva sul turismo. Tale legame, espresso nelle strategie non trova una corrispondente caratterizzazione nelle schede di Misura e rischia di sovrapporsi con la Priorità 6, si raccomanda pertanto rendere coerente la strategia con il dettaglio analitico delle schede di Misura.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito l'osservazione. Si rileva che le due operazioni presentate nella bozza notificata il 22 luglio 2014, sono state aggregate in un'unica operazione 6.4.1 "Attività extragricole". Sia nella strategia (capitolo 5.2.6.1) che nella descrizione della misura e dell'Operazione è dettagliato come vengano soddisfatti i fabbisogni n. 16 "Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione" e n. 17 "Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile" attribuibili alla focus area 2A.

3.2.4. Collegamenti tra misura e sottomisura

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di considerare nel quadro logico uno specifico collegamento tra la Misura 1 e la Sottomisura 6.1.1.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito l'osservazione. L'Operazione 1.1.1 prevede all'Azione B azioni formative per i giovani imprenditori agricoli, riservate ai richiedenti e beneficiari dell'Operazione 6.1.1. Giovani agricoltori. Inoltre nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio è data priorità ai beneficiari dell'Operazione 6.1.1.

Data l'importanza dell'inserimento di nuove leve nel settore agricolo, si è ritenuto opportuno nell'ambito della Misura 2 Consulenza inserire un'azione volta ad offrire servizi di consulenza per i giovani imprenditori agricoli. È infatti fondamentale orientare il neoinsediato nelle difficili fasi dell'avviamento e realizzazione del proprio Piano aziendale. Anche in questo caso, nei criteri di selezione dei destinatari

finali del servizio è data priorità ai beneficiari dell'Operazione 6.1.1.

3.2.5. Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 2: Viabilità: Ridotta corrispondenza tra quanto espresso nei fabbisogni e analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Considerare nella SWOT anche la viabilità e le sue caratteristiche peculiari in termini di esigenze di manutenzione o di nuove realizzazioni.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

È stata integrata l'analisi SWOT (capitolo 4.1.3, punto 9) e dei fabbisogni (capitolo 4.2, fabbisogni n. 11 per la viabilità forestale e n. 20 per la viabilità agricola), evidenziando le peculiarità in termini di esigenze di manutenzione. Non sono previste nuove realizzazioni.

3.2.6. Corrispondenza tra Misure e Obiettivi

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Corrispondenza tra Misure e Obiettivi

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di effettuare una adeguata giustificazione della contenuta trasversalità della misura sulla cooperazione. Nello specifico la mancata attivazione di specifiche sottomisure inerenti la Priorità 3 rischia di ridurre la possibilità di sviluppare gli approcci collettivi "per i comparti che non presentano una filiera strutturata" come espresso nei fabbisogni.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La promozione dell'organizzazione della filiera alimentare è sviluppata attraverso l'Operazione 4.2.1, in linea con quanto evidenziato dall'analisi di contesto. Per quanto riguarda la Misura 16, essendo di nuova introduzione l'attenzione è focalizzata sugli aspetti relativi al legame fra mondo accademico e operativo per l'Operazione 16.1.1, mentre per l'Operazione 16.5.1 l'approccio collettivo è per finalità ambientali e

sostiene progetti territoriali collettivi legati ad aspetti naturalistici non produttivi.

3.2.7. Corrispondenza tra fabbisogni e Focus area

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 4: scarsa corrispondenza tra fabbisogni e Focus area

Descrizione della raccomandazione

Alcuni dei fabbisogni individuati appaiono solo indirettamente collegati alle specifiche Focus Area (salvaguardia delle razze animali in via estinzione, recupero degli habitat, riconversione irrigua da pioggia a goccia, recupero terreni marginali).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel corso del 2014 i fabbisogni sono stati rivisti. Sono stati numerati in ordine di importanza (prima erano in ordine di comparizione), alcuni fabbisogni sono stati aggregati perché risultavano ridondanti ed è stato esplicitato il nesso fra fabbisogni e focus area, garantendone la coerenza con la strategia.

3.2.8. Corrispondenza tra fabbisogni e SWOT

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 5: contenuta corrispondenza tra fabbisogni e SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di sanare la contenuta corrispondenza tra fabbisogni e SWOT in merito al fabbisogno: Infrastrutture - Irrigazione:potenziamento dei bacini di accumulo e della riconversione irrigua per le superfici viticole e frutticole.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nell'analisi SWOT al capitolo 4.1.1 è inserito un apposito sottocapitolo "Irrigazione in agricoltura" dove si evidenziano le peculiarità dell'irrigazione trentina. In particolare, dal sottocapitolo, emergono due

fabbisogni: il fabbisogno n. 6 “Miglioramento dell’efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui”, a cui risponde l’Operazione 4.3.3 – Irrigazione che fa riferimento alla focus area 5A.

Per quanto riguarda i bacini di accumulo, in linea con quanto emerso dall’analisi del Programma di Sviluppo Nazionale, è prevista l’attivazione del PO nazionale.

3.2.9. Dissesto idrogeologico

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 4: Dissesto idrogeologico

Descrizione della raccomandazione

Sebbene nell’AC venga riportato che ben il 29% della superficie provinciale rientra in aree ad elevata pericolosità geologica per frane, alluvioni o valanghe e circa 1/3 della SAU è a rischio erosione, tali elementi non sono poi ripresi né come elemento di debolezza della SWOT, né come fabbisogni specifici.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il riferimento alla pericolosità geologica, presente al capitolo 4.1.1., sottocapitolo “Ambiente, natura e clima” è stato dettagliato ulteriormente, inserendo le classi di rischio e l’evoluzione degli indici di rischio nel tempo. Rientra nella classe R0 (rischio trascurabile) il 65,9% del territorio (in aumento rispetto al 2006), nella classe R1 (rischio moderato) il 31,4%, nella classe R2 (rischio medio) il 2,6%, nella classe R3 (rischio elevato) lo 0,1% e nella classe R4 (rischio molto elevato) lo 0,1%. Si tratta quindi di fenomeni puntuali che interessano generalmente le sponde dei torrenti e di alcuni corsi d’acqua minori. Le sistemazioni e la messa in sicurezza di queste aree è demandata al Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento con fondi a totale carico provinciale e, come sottolineato nel capitolo 5, non si ritiene strategico utilizzare i fondi del Programma di Sviluppo Rurale.

3.2.10. Energia rinnovabile

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 5: Energia rinnovabile

Descrizione della raccomandazione

In generale potrebbe essere chiarito se esiste un fabbisogno generale di diminuire nel complesso la dipendenza delle strutture produttive agricole dalle fonti energetiche di tipo non rinnovabile, puntando sia sulla diminuzione dei consumi (FA 5b), sia soprattutto aumentando la produzione da rinnovabili (FA 5c). Nell'AC si riferisce ad es. del forte impulso che ha subito il settore del fotovoltaico negli ultimi anni, sviluppo che però non è dato sapere quanto interessi il settore dell'edilizia residenziale e quanto quello collegato alle strutture agricole. Non è quindi chiaro se esista o meno un fabbisogno specifico legato alle aziende per quanto riguarda l'autoapprovvigionamento sia per l'energia elettrica che per la produzione di calore, che può essere soddisfatta da FER (fonti da energie rinnovabili) piuttosto che da fonti fossili.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Sebbene i consumi energetici del settore agricolo siano solo il 2% del totale, esistono margini di miglioramento che vengono colti come opportunità (cap. 4.1.1.). Sono tre i fabbisogni che si riferiscono alle energie rinnovabili: il n. 3 cui risponde l'Operazione 4.1.1, collegata alla FA2A, il n. 16 e il n. 17 entrambi soddisfatti dall'Operazione 6.4.1 anch'essa collegata alla FA2A.

In merito alla FA5B nella strategia è specificato che le aziende e le industrie agroalimentari possono usufruire di fondi provinciali e statali per l'efficientamento energetico, pertanto non si ritiene strategico introdurre ulteriori incentivi. Gli obiettivi della FA5B e 5C verranno perseguiti con le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1. Infine si rileva che la Provincia è caratterizzata da un'elevata quota di energia rinnovabile prodotta sul totale: idroelettrico e biomasse (si rimanda al capitolo 5 per l'approfondimento).

3.2.11. Enfatizzare misure inerenti la formazione

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Dare una maggiore enfasi alle Misure inerenti la formazione e incrementare i collegamenti logici per rafforzare le sinergie tra i vari interventi

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La Misura 1, Operazioni 1.1.1. e 1.2.1, pur toccando la Priorità 1 è trasversale a tutte le priorità. Il collegamento logico è sottolineato nel capitolo 5 – Strategia, in cui viene quantificato il contributo della Misura 1 in riferimento ad ogni focus area e nella scheda di Misura, in cui sono suddivise le tematiche formative per focus area. Tale nesso si rispecchia nel Piano finanziario (capitolo 10) e nel Piano degli indicatori (capitolo 11).

3.2.12. Estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2012

Tema: estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Le Misure selezionate per la Priorità 1 rispondono ai fabbisogni del territorio, e sono coerenti con le ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020. Al fine di addivenire ad una piena corrispondenza si suggerisce di estendere le relazioni possibili tra le Misure e fabbisogni, come espresso in figura, e di modificare la strategia tenendo in considerazione la non rilevanza della Misura 7 per la Priorità 1.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito tale osservazione. Nella strategia sono state estese le relazioni fra misure e fabbisogni ed è stato rivisto il nesso fra questi e le focus area, in coerenza anche con l'Accordo di partenariato. In particolare, per quanto riguarda la Priorità 1 è stata eliminata l'operazione 7 e ai fini del raggiungimento degli obiettivi della focus area 1A contribuisce esclusivamente l'operazione 2.1.1, della focus area 1B l'operazione 16.1.1 e della focus area 1C le operazioni 1.1.1 e 1.2.1.

3.2.13. Fabbisogni del comparto forestale

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 2: Attività forestali

Descrizione della raccomandazione

Evidenziare i fabbisogni del comparto forestale e migliorare la descrizione delle azioni afferenti la sicurezza nell'analisi di contesto

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il capitolo 4.1.1 è stato implementato con una sezione "Il settore forestale" ed una sezione "Forza lavoro

in agricoltura e sicurezza sul lavoro". Sono stati dettagliati ulteriormente i fabbisogni del settore forestale ed è stata rivista la coerenza fra questi, la strategia e le schede di Misura.

3.2.14. Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Partenariato

Descrizione della raccomandazione

Favorire un coinvolgimento maggiore del mondo Accademico all'interno degli incontri con il partenariato ampliando il dibattito sull'innovazione

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nei focus group sono stati coinvolti i principali enti di ricerca locali operanti nella creazione e trasferimento dell'innovazione nel settore agricolo e ambientale: la Fondazione E. Mach, la Fondazione B. Kessler, l'Università degli Studi di Trento e il Museo Tridentino di Scienze Naturali. Inoltre, il settore della ricerca è stato coinvolto anche per analizzare gli aspetti legati alla valutazione e quantificazione dei servizi ecosistemici, necessari per la Misura 10.

A questa prima fase di coinvolgimento seguirà un ulteriore confronto con il mondo accademico. Sul tema trasversale dell'Innovazione agiscono le Misure 1, 2 e l'operazione 16.5.1, pertanto in fase di attuazione delle medesime la pubblica amministrazione si confronterà con essi.

3.2.15. Forme di sostegno

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Forme di sostegno

Descrizione della raccomandazione

1. *Valutare la possibilità di poter richiedere anticipi;*
2. *individuare delle soglie minimali di investimento, che rendano, in sede di richiesta di anticipo, la*

garanzia bancaria e assicurativa non troppo gravosa per il beneficiario;

3. *valutare la possibilità di considerare l'ammissibilità dei contributi in natura di cui all'art. 69 del reg. (UE) 1303/2013 per alcune particolari operazioni;*
4. *dare maggiore enfasi, in maniera generica nel Programma, e nei documenti attuati in maniera dettagliata, alla possibilità di utilizzare strumenti finanziari innovativi;*
5. *valutare l'opportunità di considerare opzioni di costo semplificate come i costi standard per alcune specifiche spese;*
6. *allineare l'articolazione delle Sottomisure/Operazioni presenti nel riparto finanziario con quelle presente nelle schede di Misura.*

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Osservazione 1) è stata inserita la possibilità di anticipi nel capitolo 8.1.

Osservazione 2) le soglie sono inserite nelle singole schede di Misura.

Osservazione 3) l'AdG non ritiene di ammettere tali costi.

Osservazione 4) non verranno attuati strumenti finanziari innovativi.

Osservazione 5) sono previsti costi standard e scritti alla fine delle schede delle Misure.

Osservazione 6) si è provveduto ad allineare l'articolazione.

3.2.16. Gestione risorse idriche e qualità dell'acqua

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Il miglioramento della gestione delle risorse idriche (Focus Area 4B), viene inteso principalmente nel senso delle azioni per il risparmio idrico (quindi collegate alla Misura 4 per le tecnologie orientate al risparmio idrico), mentre non vengono menzionate quelle relative alla difesa della qualità dell'acqua. Considerando quest'ultima accezione potrebbero quindi essere menzionate anche la Misura 10 (Pagamenti agroclimatici ambientali) e la Misura 11 (Biologico).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

In linea con l'Accordo di partenariato e in complementarietà con la misura attivata a livello nazionale sull'irrigazione, l'Operazione 4.3.3 Irrigazione agisce sulla focus area 5A. Al perseguimento degli obiettivi della focus area 4B, come specificato nella strategia, contribuiscono in modo diretto le Misure 11, 1, 2 e l'Operazione 16.5, mentre la Misura 10 agisce sulla focus area 4A.

3.2.17. Impianti di produzione biogas

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Provenienza delle materie prime per gli impianti

Descrizione della raccomandazione

Operazione 4.1.3: Impianti a biogas: da verificare l'opportunità di prevedere limitazioni per l'utilizzo di materie prime provenienti da colture dedicate, che al di là di certi limiti potrebbero determinare anche in questo caso consumo di suolo (in altre Regioni per questo motivo vi sono state contestazioni rispetto alla costruzione di simili impianti);

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'Operazione 4.1.3 è stata aggregata con l'Operazione 4.1.1. e 4.1.2 in un'unica Operazione 4.1.1 "Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole. Nella scheda dell'Operazione è presente un box "Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of of [DA RD – C(2014)1460]" con inseriti i riferimenti normativi sulle soglie per le proporzioni di biomasse. Non sono previste colture dedicate.

3.2.18. Indicatori di obiettivo

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Prevedere indicatori per favorire la verifica del raggiungimento degli obiettivi.

Descrizione della raccomandazione

A fronte di un articolato set di misure e sottomisure attivabili nella Priorità 4 e 5, sarebbe opportuno prevedere anche una adeguata articolazione di indicatori capaci di favorire la verifica del raggiungimento degli obiettivi. Vi sono particolari Misure, si pensi alla 6.4 e 8.6, in cui si conosce la ripartizione finanziaria assegnata, ma non sono presenti ipotesi inerenti il numero di interventi /

beneficiari da coinvolgere. In questo caso sarebbe opportuno introdurre un indicatore specifico di programma.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il Piano degli indicatori è stato rivisto e potrebbe essere ampliato a seguito del Disegno di Valutazione. Attualmente sono stati proposti due indicatori aggiuntivi, presenti al capitolo 7.2 sulla riserva di performance per stimare il contributo del PSR alle Priorità 3 e 5, in quanto quelli presenti non erano idonei a rappresentare il contributo dato dalle misure attivate. Per la Priorità 3 l'indicatore individuato è "Nr of operations supported for investment (e.g. in agricultural holdings, in processing and marketing of ag. products) (4.2)" e per la Priorità 5 è "Training/skills acquisition: Nr of participants in trainings (1.1)".

3.2.19. Indirizzi generali per GAL

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 18/07/2014

Tema: Delineare indirizzi generali per GAL

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di delineare gli indirizzi generali a cui i singoli GAL si dovranno attenere per poter favorire un'idonea attivazione delle Misure e rendere gli interventi efficaci nel raggiungere gli obiettivi preposti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

A seguito delle osservazioni, nella parte generale di descrizione della Misura 19, sono stati delineati gli ambiti tematici e i temi strategici potenzialmente attivabili.

3.2.20. Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 2: Settori agricoli: Ridotta corrispondenza tra quanto espresso nei fabbisogni e analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Inserire nella SWOT elementi salienti dei singoli comparti per rafforzare i nessi logici con i fabbisogni contesto in merito a: interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione del prodotto nel settore vitivinicolo, promozione della diversificazione varietale nella melicoltura, potenziamento delle coltura minori e della differenziazione di prodotto nel settore frutticolo.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nell'analisi di contesto si è provveduto ad una descrizione settoriale di maggior dettaglio. Bisogna comunque far presente che alcuni fabbisogni del territorio verranno soddisfatti da politiche e interventi esterni al PSR: per il settore vitivinicolo gli interventi descritti nell'osservazione verranno attuati anche con l'OCM vino, nel settore frutticolo i rinnovi varietali non saranno attivati con il PSR.

3.2.21. Integrazioni analisi SWOT

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 6: integrazioni analisi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce, nell'ambito dei punti di forza, di inserire nella spiegazione del punto "Presenza sul territorio provinciale di strutture organizzate per la formazione, l'assistenza tecnica e la ricerca", il GAL Val di Sole, come esempio di agenzia di sviluppo locale in linea con le indicazioni della Commissione in vista della nuova programmazione 2014-20

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il punto di forza inserito fa riferimento al capitolo 4.1.1. sezione "Innovazione, ricerca, formazione, ICT" e sezione "La formazione in agricoltura". Entrambe collegate con le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.5.1, pertanto non si ritiene opportuno inserire il riferimento al GAL.

3.2.22. Integrazioni analisi contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 6: integrazioni analisi contesto

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di dedicare nell'analisi di contesto uno specifico capitolo all'Economia delle zone rurali, come già elaborato nel precedente PSR 2007-2013 della PAT nel quale inserire anche una parte dedicata: alle attività culturali e ricreative e relative infrastrutture, alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale, turismo sostenibile

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Tutto il territorio provinciale è classificato come zona svantaggiata di montagna ai sensi della Direttive CEE 268/75 e dal D. Lgs. IT 146/97.

Ai fini dell'applicazione del PSR, il territorio risulta suddiviso tra la zona A "Polo Urbano" che include il Comune di Trento (736 ab./kmq) e la zona D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" dove la densità di popolazione è inferiore a 150 ab./kmq (mediamente 68 ab./kmq) e in cui si concentra il 98% della superficie e il 78% della popolazione. Data tale rilevanza preponderante della zona rurale non si ritiene necessario prevedere uno specifico capitolo, tuttavia laddove opportuno, per singolo aspetto è stata fatta una distinzione fra le due aree. Tale decisione è rafforzata dal ridotto numero di caratteri a disposizione per il capitolo 4.1.1 che necessariamente determina la necessità di focalizzare l'analisi su temi cruciali.

3.2.23. Logica di intervento

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: 2.3 Logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di esplicitare con maggiore enfasi, su quali principali fabbisogni, e di conseguenza Focus Area, il PSR di Trento intenda dare maggiore priorità al fine di poter dare continuità logica tra le strategie e la ripartizione delle risorse finanziarie. Per maggior chiarezza potrebbe essere utile disporre di una lista di "obiettivi operativi" o "scelte strategiche" specifiche, in grado di complementare adeguatamente le Priorità unionali stabilite (facendo anche riferimento alla lista dei fabbisogni individuati).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito tale osservazione e la logica di intervento è stata ampliamente rivista, garantendo la coerenza fra analisi di contesto, fabbisogni emersi e misure attivate. I fabbisogni sono stati rinumerati, l'analisi di contesto è stata dettagliata, la strategia è stata rivista e per ogni obiettivo trasversale (capitolo 5.3) e focus area è stato specificato il contributo finanziario e il collegamento con l'Accordo di Partenariato (capitolo 5.2). Inoltre nel capitolo 5.1 è stato inserito il collegamento con gli obiettivi di Europa 2020.

3.2.24. Massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica d'intervento

Descrizione della raccomandazione

Settore agricoltura biologica: da verificare come sia possibile massimizzare gli effetti positivi dell'applicazione del metodo biologico, privilegiando solo le "aree ad elevata naturalità" o cercando anche di intervenire in aree con metodi colturali intensivi. Anche la concessione di priorità specifiche per gli agricoltori bio all'interno delle varie Misure potrebbe comunque fornire un supporto ulteriore al comparto.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Per massimizzare gli effetti positivi del settore, nelle Operazioni 4.1.1, 6.1.1 e 6.4.1 è stata data priorità alle aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica.

Per quanto riguarda la Misura 11, ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione.

3.2.25. Migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull'innovazione e quanto riportato nel Programma

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Analisi di contesto: Innovazione

Descrizione della raccomandazione

Considerare il ruolo dell'innovazione nell'analisi di contesto, migliorare la corrispondenza tra i fabbisogni espressi dal partenariato sull'innovazione e quanto riportato nel Programma, considerare

anche i PEI

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'argomento è stato ampliato, nell'analisi di contesto (capitolo 4.1.1) è stata inserita una sezione "Innovazione, ricerca, formazione. ICT" e sono stati specificati meglio i fabbisogni. Il tema dell'innovazione è trattato in modo specifico nel capitolo 5.3 del PSR. Contribuiscono a tale obiettivo trasversale le Misure 1, 2, 4, 6, 7, 16 e 19. Rispetto alla bozza presentata nel 2013, è stata attivata la Misura 16 e l'Operazione 7.3 per contribuire in modo più incisivo all'introduzione dell'innovazione in agricoltura.

3.2.26. Migliorare la distinzione tra formazione e informazione

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Analisi di contesto: Formazione, Informazione e Consulenza

Descrizione della raccomandazione

Migliorare la distinzione tra formazione e informazione e definire nuove modalità e strumenti per formare e informare seguendo quanto riportato all'art. 15 del Regolamento. Sviluppare il tema della consulenza.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le indicazioni del valutatore ex ante sono state recepite e nei fabbisogni è stato aggiunto il concetto di informazione. Inoltre, nel corso del 2014, è stata dettagliata la distinzione tra formazione e informazione nell'ambito della scheda della Misura 1 e le modalità e gli strumenti per la formazione e informazione nella descrizione della strategia. Infine, è stato sviluppato il tema della consulenza nell'analisi di contesto e nei fabbisogni e si attiverà l'Operazione 2.1 "Supporto per la fornitura di servizi di consulenza".

3.2.27. Nesso tra misura 8 e priorità

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Tra gli aspetti sui quali porre la maggiore attenzione l'inclusione nelle strategie della Priorità 2 della Misura 8 "Investimenti in aree forestali, sviluppo e miglioramento della viabilità forestale", che, a parere del Valutatore, non sembra pienamente logica. La Misura risulta infatti principalmente connessa con le priorità 4 e 6, come evidenziato nella scheda di Misura specifica, e non trova riscontri nelle ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito l'osservazione, l'Operazione 8.5.1 è relazionata alla focus area 4A in quanto trattasi di interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo, mentre l'Operazione 8.6.1 è relazionata alla focus area 2A, sono investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali volti ad accrescere la competitività del settore.

3.2.28. Non attivazione di alcune Misure

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Motivazioni per la non attivazione di alcune Misure

Descrizione della raccomandazione

Il PSR della PAT si caratterizza per la non attivazione di alcune Misure specifiche per le quali potrebbe essere utile fornire adeguate motivazioni tendenti a favorire un'adeguata trasparenza nelle scelte programmatiche effettuate.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha recepito tale osservazione ed ha apportato maggior enfasi alle proprie decisioni rielaborando la strategia, in cui si sottolinea che alcuni punti di debolezza sono soddisfatti da interventi con fondi provinciali o da interventi attivati a livello nazionale.

3.2.29. Relazione misure focus area

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/07/2014

Tema: Logica di intervento

Descrizione della raccomandazione

Tra gli aspetti sui quali porre la maggiore attenzione l'inclusione nelle strategie della Misura 8 "Investimenti in aree forestali, sviluppo e miglioramento della viabilità forestale", che, a parere del Valutatore, non sembra pienamente logica. La Misura risulta infatti principalmente connessa con le priorità 4 e 6, come evidenziato nella scheda di Misura specifica, e non trova riscontri nelle ipotesi avanzate a livello comunitario nell'Allegato II delle Linee Guida per la programmazione strategica 2014-2020.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

E' stata rielaborata la logica di intervento per renderla più chiara ed esplicita. L'intero capitolo 5 è stato rivisto, potenziando i collegamenti logici con le Misure e con l'Accordo di Partenariato, così come è stata dettagliata la scheda della Misura 8.

3.2.30. Rinnovo generazionale

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 2: Rinnovo generazionale

Descrizione della raccomandazione

Favorire l'ingresso dei giovani anche attraverso l'attivazione sinergica di più misure.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel PSR 2007-2013 non è previsto un vero e proprio "pacchetto giovani"; ai beneficiari della Misura 112, al fine di attivare in modo efficiente ed efficace il proprio piano aziendale, è data priorità nelle graduatorie di alcune misure, sono date maggiorazioni nelle percentuali di contributo e, nell'ambito della Misura 111, sono previsti percorsi formativi specifici. Nel PSR 2014-2020, in linea con il consideranda n. 17 Reg. (UE) 1305/2013, si intende agire similmente alla programmazione 2007-2013. Tale aspetto è dettagliato nella strategia relativa alla focus area 2B, inoltre è data priorità ai giovani nei criteri di selezione delle Operazioni 4.1.1 e 6.4.1 e Operazioni 1.1.1 e 2.1.1, in merito ai destinatari ultimi del servizio formativo e di consulenza. Dalle risultanze del seminario organizzato dalla Rete Rurale in data

25.02.2014, è emerso come i pacchetti giovani attivati nella Programmazione 2007-2013 abbiano avuto grossi problemi di attuazione e vincoli difficilmente rispettabili dagli imprenditori.

3.2.31. Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Partenariato

Descrizione della raccomandazione

Rispondere alle esigenze specifiche di alcuni contesti - come quello del biologico - che necessitano di formazione, assistenza tecnica e amministrativa (come emerso nell'indagine del 2009 sull'agricoltura biologica in Trentino curata dall'Associazione Trentina Agricoltura Biologica e Biodinamica, ATABIO).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel PSR 2007-2013 nell'ambito della Misura 111 "Formazione professionale, informazione e divulgazione di conoscenze" sono attivati corsi specifici rivolti agli operatori nel settore del biologico. Similmente si opererà nella programmazione 2014-2020. Si rileva che a livello provinciale a favore del settore nel 2009 è stata approvata una legge (L.P. 13/2009) che ha come finalità la promozione del consumo di prodotti agricoli e agroalimentari di basso impatto ambientale e l'organizzazione di filiere corte dei prodotti agricoli e agroalimentari. Infine, per quanto riguarda l'assistenza tecnica, come precedentemente accennato, è prevista l'attivazione della Misura 2 e verranno promossi gli approcci collettivi con la Misura 16. Nella descrizione della strategia e della misura viene specificato che uno dei fabbisogni emersi riguarda le azioni di formazione per incrementare la consapevolezza degli agricoltori in merito alle connessioni tra la loro attività e l'ambiente. Tra questi rientra anche il biologico.

3.2.32. Salvaguardia agrobiodiversità

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2013

Tema: Priorità 4: scarsa menzione sui temi afferenti agrobiodiversità

Descrizione della raccomandazione

Assenza di una adeguata analisi su :Salvaguardia delle razze animali locali minacciate di estinzione e salvaguardia delle colture vegetali adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Nel corso del 2014 i documenti sono stati integrati come suggerito ed è stato inserito tale aspetto nei fabbisogni. Un'analisi più approfondita condotta dalla Fondazione E. Mach relativa alle razze animali minacciate di estinzione e alle razze vegetali minacciate di erosione genetica è presente in Allegato al PSR.

3.2.33. Viabilità forestale

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Ristrutturazione viabilità forestale

Descrizione della raccomandazione

Operazione 4.3.2 - Viabilità forestale - Potrebbe essere preferibile la ristrutturazione dell'esistente rispetto alla costruzione di nuove piste, che comunque dovrebbero seguire i criteri previsti dalla gestione forestale sostenibile.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Viene accolta l'osservazione in quanto l'obiettivo dell'Operazione è l'adeguamento della rete viaria forestale esistente mentre la costruzione di nuovi tratti è limitata alle aree non sufficientemente servite. Inoltre, come elemento di priorità è data precedenza agli interventi sulle infrastrutture viarie esistenti. Infine le nuove realizzazioni hanno un tasso di aiuto inferiore rispetto agli adeguamenti.

3.2.34. individuare le zone in cui la densità animale è elevata

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 18/12/2014

Tema: Priorità 4: integrazioni fabbisogni su istanze partenariato

Descrizione della raccomandazione

Le discussioni nei Tavoli hanno evidenziato come – anche se non sono presenti nel territorio provinciale zone vulnerabili ai nitrati – occorra d'altra parte individuare le zone in cui la densità animale è elevata e in cui possono esserci problemi di smaltimento dei liquami e problemi legati ai nitrati, su cui eventualmente favorire la concentrazione degli interventi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'applicazione del PSR avviene a livello provinciale, senza differenziazione tra Comunità di Valle. Pertanto, si potrà agire sui criteri di selezione e sulle priorità della misura, non sulla zonizzazione. Di conseguenza, le esigenze del partenariato verranno soddisfatte attraverso la misura agro-climatico-ambientale che è modulata in base all'altitudine, al tipo di praticoltura attuata e al carico di bestiame.

3.2.35. minimizzare effetti di infrastrutture su paesaggio

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 19/06/2014

Tema: Elettrodotti

Descrizione della raccomandazione

Misura 4; SMis. 4.1, relativamente alla costruzione di nuove strutture; Operazione 4.3.1 Viabilità agricola e infrastrutture tecnologiche: realizzazione elettrodotti. Tenuto conto dell'esigenza imprescindibile di preservare la qualità del paesaggio locale e di evitare per quanto possibile il consumo di suolo, potrebbe essere utile favorire le attività di ristrutturazione rispetto alla costruzione di nuove strutture, utilizzando comunque soluzioni tecniche in grado di minimizzare per quanto possibile effetti negativi sul paesaggio.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli interventi sulla viabilità rurale realizzati nelle ultime due programmazioni (2000-2006 e 2007-2013) hanno riguardato esclusivamente adeguamenti e manutenzioni straordinarie per la messa in sicurezza. La scheda di Misura, pur prevedendo la possibilità di nuove realizzazioni, le limita esclusivamente a piccole porzioni di collegamento tra la viabilità preesistente.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

Territorio – La Provincia Autonoma di Trento (suddivisa al suo interno in 16 Comunità di Valle) si estende su una superficie di 6.207 kmq su un territorio prevalentemente montano (considerato interamente come zona svantaggiata di montagna, **Indicatore comune di contesto, ICC32**), con limitate superfici pianeggianti dove si concentrano i centri abitati di maggiori dimensioni. Secondo la classificazione dell'OCSE, il 100% del territorio provinciale è considerato come area intermedia (ICC3) mentre in base alla classificazione adottata a livello nazionale a partire dal periodo di programmazione 2007-2013 (Piano Strategico Nazionale) il territorio si suddivide in una area urbana che coincide con Trento, il capoluogo di provincia, (2,5% del territorio e unico Comune con più di 100.000) mentre la restante parte del territorio (97,5%) è classificata area rurale con problemi complessivi di sviluppo. L'adozione di tale classificazione si adatta meglio a cogliere le specificità territoriali che caratterizzano la provincia. La variabilità orografica, climatica e paesaggistica ha condizionato sia gli insediamenti che le attività economiche sul territorio. In particolare gli insediamenti delle aree altitudinali più elevate si sono sviluppati attorno ad attività zootecniche di montagna mentre l'area del fondovalle, verso la quale nel corso del tempo si è spostata la popolazione, è caratterizzata da un'gricoltura ricca e strutturata, dalla presenza di attività industriali e del settore terziario e da maggiori collegamenti. La maggior parte dei Comuni della Provincia di Trento (64%) sono localizzati al di sopra dei 600 m slm su un territorio molto esteso (68% del totale) in cui è insediato il 29% della popolazione. Il resto (36%) è ubicato al di sotto dei 600 m di altitudine (32% del territorio) in cui vive il 71% della popolazione. Conseguenza di questa distribuzione è che il dato sulla densità media di 85,4 abitanti per kmq (**ICC4**) non rispecchia la disomogeneità presente sul territorio: nelle aree di fondovalle la densità è pari a 264 ab/km2, tra i 400 e i 600 m la densità scende a 94 ab/km2, fino al valore delle aree di montagna molto basso di 36 ab/km2 . Ne risultano quindi dinamiche socio-economiche diverse.

Popolazione – Secondo l'Eurostat nel 2012 la popolazione provinciale contava 533.394 unità (**ICC1**), in aumento dal 1971 al 2012 (+23%) sebbene con tassi differenziati a seconda del territorio: +12% nelle aree di fondovalle, +13% tra i 400 e i 600 m, +6% al di sopra dei 600 m slm. In base alla classificazione del PSN il 22% della popolazione vive nella zona urbana di Trento mentre il 78% vive in ambiti rurali. Riguardo la struttura della popolazione, il 15,3% è composta da giovani fino a 15 anni; il 19,7% da persone di 65 anni e oltre mentre la popolazione in età attiva (15-64 anni) costituisce il 65% del totale (**ICC2**). Secondo i dati del Servizio Statistica della Provincia (SSP), l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e la popolazione fino a 14 anni) è aumentato nel periodo 1995-2011 passando da 120 a 128. La struttura della popolazione per classi di età non differisce tra polo urbano e aree rurali: le percentuali di distribuzione sono le stesse il che lascia intendere una sostanziale omogeneità del fenomeno. Un aspetto importante che riguarda la popolazione provinciale è dato dalla maggior presenza di stranieri, la cui integrazione è favorita dall'attivazione di politiche sociali dedicate e dalla presenza di associazioni che attive nei progetti di integrazione. Secondo i dati del SSP, dal 2001 al 2012 la percentuale di stranieri residenti è aumentata del 10%. Il tasso di analfabetismo è pari allo 0,7% (dato 2012, SSP). Il livello di istruzione è aumentato: dal 1981 al 2012 la quota dei residenti in possesso della sola licenza elementare e media si è ridotta (-34% e -4% rispettivamente) mentre è aumentata quella dei diplomati e laureati (+29% e +13% rispettivamente).

Lavoro – Rispetto alla media nazionale il mercato del lavoro in Provincia di Trento è caratterizzato da tassi

di occupazione piuttosto elevati e bassa disoccupazione. Nel 2012 secondo l'Eurostat, la percentuale di occupati sul totale della popolazione con età compresa fra i 15 e i 64 anni è stato pari al 65,5% contro una media nazionale del 56,8% (**ICC5**). La percentuale è più altra tra i maschi (74,2%) che tra le femmine (57,8%) anche se l'occupazione femminile è registrata in aumento (in base ai dati del SSP). Anche il numero di persone in cerca di prima occupazione è in aumento, fenomeno questo legato in parte al periodo di crisi ma anche all'incremento del numero di persone straniere sul territorio. Il tasso di disoccupazione totale (6,1%) è di molto inferiore alla media italiana (11%) così come è inferiore il tasso di disoccupazione giovanile (20,8%) calcolato sulla fascia di età 15-24 anni (**ICC7**). Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione, secondo i dati Istat ed Eurostat nel 2012 gli occupati nella provincia erano complessivamente 230,7 mila di cui il 69,2% assorbito dal settore terziario, il 26,9% dal settore dell'industria e il restante 3,9% dal settore primario, di cui la maggior parte sono impiegati in agricoltura e una minima parte nel settore forestale (**ICC11 e ICC13**). Le variazioni si possono ricostruire a partire dai dati del SSP: la variazione quinquennale del numero di occupati (2007-2011) mette in evidenza un generale incremento del numero degli occupati (+3,4%), più o meno simile in tutti i settori (anche se l'agricoltura sembra aver reagito meglio dal punto di vista occupazionale agli anni della crisi) e un incremento significativo dell'occupazione femminile in agricoltura.

Economia - Un indicatore sull'andamento dell'economia generale del territorio trentino è il PIL. Secondo i dati del SSP, l'andamento del PIL dal 2000 al 2011 mostra un trend di crescita positivo (+7% a prezzi costanti) nonostante la battuta d'arresto nel periodo 2008-2009, analoga a quanto successo nel resto del paese, in seguito al periodo di crisi generalizzato. Dopo il periodo di crisi la ripresa è stata trainata in larga parte dal settore industriale, manifatturiero e dei servizi privati. Anche il PIL pro capite è, di conseguenza, diminuito ma il suo valore essendo più elevato della media nazionale (+18%) colloca la provincia tra le aree più ricche d'Italia. In termini di PPS si parla di 29.700 Euro per abitante contro la media italiana pari a 26.000 Euro (in termini di PPS il valore è pari a 121, **ICC8**). In base ai dati dell'Istat se si guarda alla struttura del valore aggiunto dell'economia provinciale (**ICC10**) viene evidenziato il ruolo di primo piano giocato dal settore terziario (71,8% del valore aggiunto complessivo), seguito dall'industria (25,3%) e dall'agricoltura (2,9%). Per quanto riguarda la produttività del lavoro, i dati Eurostat mettono in evidenza che complessivamente nella provincia tale valore è pari a 60.697,3 Euro per occupato (**ICC12**). All'interno dei diversi settori emerge un valore più basso della media per il settore primario (43.759,1) e secondario (55.649,9) mentre nel terziario il valore supera la media (63.205,6). In agricoltura e foreste (accomunati nel sistema nazionale) la produttività del lavoro scende a 20.212,5 Euro per unità di lavoro annue (**ICC14 e ICC15**) mentre l'industria alimentare emerge come comparto trainante con una produttività del lavoro paria 56.394,5 Euro per occupato (**ICC16**) . I dati del SSP permettono di ricostruire l'andamento del quinquennio 2007-2011 della produttività del lavoro e mostrano un incremento di tale parametro per il terziario (+7%) e una diminuzione nel settore industriale (-2%) e agricolo (-5%). Riguardo il livello di benessere della popolazione, i dati dell'Eurostat riportano un tasso di povertà pari al 16,2% del totale della popolazione (**ICC9**). Un ruolo importante nell'economia generale della provincia è quello giocato dal settore turistico, sia estivo che invernale, che vede nel territorio e nell'ambiente il suo punto di forza e l'elemento di maggiore attrattività. Secondo i dati del SSP l'andamento delle presenze turistiche negli ultimi dieci anni (2003-2013) è aumentato in maniera considerevole (+13% le presenze estive e +11% quelle invernali) e il flusso si è riversato all'interno della struttura ricettiva del territorio fatta di agritur, b&b e alberghi. Sono più di 165 mila i posti presenti nelle strutture ricettive della regione (ICC30): la maggior parte delle infrastrutture è ubicata nelle zone rurali (**ICS30**) il che sottolinea l'importanza che questa attività ha come fonte di reddito non solo esclusiva ma anche complementare ad altre attività in primis l'agricoltura. Al di là del quadro generale, c'è da sottolineare che l'attrattività turistica non è la stessa in tutte le aree della provincia ma esistono alcune realtà che hanno bisogno di interventi per rafforzare la propria offerta ed integrarsi con i più

noti circuiti turistici presenti.

Innovazione, ricerca, formazione, ICT – Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione è considerato un fattore strategico per il territorio trentino che si colloca tra le migliori regioni italiane, dimostrando cosi di aver già preso la direzione della Smart Specialization. Sono presenti circa 20 centri di ricerca pubblici e privati in cui lavorano oltre 2.500 ricercatori all'interno di importanti centri di trasferimento tecnologico. La spesa in attività di ricerca e sviluppo (R&S) è pari al 2% del PIL locale (Istat, 2010), superiore alla media nazionale e al target fissato per l'Italia nell'ambito della strategia Europa 2020 (1,53%) e allineato con la media UE-28. Tale risultato si è ottenuto dall'applicazione di diverse normative provinciali (L.p. 14/05 sulla ricerca e L.p. 6/99 sugli incentivi alle imprese) e di documenti di programmazione specifici (Programma Pluriennale della Ricerca 2010-2013 e Deliberazione della G.p. 1510/11 sulle linee strategiche per l'innovazione di servizio abilitata dall'ICT). Le politiche rivolte alla ricerca pubblica e privata sono orientate verso obiettivi strategici comuni tra i quali si hanno il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e della qualità dei prodotti agroalimentari, la difesa del suolo e l'adattamento ai cambiamenti climatici, il miglioramento della sostenibilità dei processi produttivi, le piattaforme tecnologiche, ecc.. L'innovazione in ambito agricolo è assicurata da strutture che storicamente hanno sempre condotto studi nei settori dell'agricoltura alimentazione e ambiente e che hanno operato a stretto contatto con il mondo agricolo facendo da asse portante per lo sviluppo dell'agricoltura specializzata e per l'incremento del livello di innovazione presente all'interno delle imprese. La quota di ricercatori sul totale degli addetti alle imprese è inferiore alla media nazionale ma questo potrebbe essere legato al fatto che esistono centri di ricerca che in qualche modo interagiscono con il mondo imprenditoriale per cui le imprese stesse non internalizzano le attività di ricerca. Esiste però il problema di una bassa collaborazione tra le PMI che hanno avviato attività di innovazione con altri soggetti e da questo punto di vista una migliore connessione potrà essere attuata attraverso il Partenariato Europeo per l'Innovazione.

Le ICT sono diventate fondamentali per lo sviluppo della società dell'informazione. Il superamento dei divari digitali, oltre ad essere l'oggetto dello sviluppo rurale nell'ambito dell'OT2, rappresenta l'obiettivo principale dell'Agenda Digitale europea. Relativamente alla media nazionale, la Provincia di Trento si colloca tra le aree più sviluppate, avendo investito risorse negli ultimi anni sia per la diffusione della banda larga che per aver permesso all'amministrazione pubblica di avvalersi di tali servizi. Al pari di altre regioni, ha raggiunto il primo obiettivo dell'Agenda Digitale 2020 di copertura totale della banda larga di base (bBB) su tutto il territorio provinciale e ha avviato la progettazione di interventi per l'attuazione della nuova generazione di reti per il raggiungimento degli altri obiettivi dell'Agenda Digitale 2020. Secondo i dati SSP nel 2012 il 65,8% delle famiglie trentine disponeva di un pc (+34,8% rispetto al 2005) contro la media nazionale del 59,3%. La percentuale di famiglie con connessione a banda larga è pari al 57,4% (media nazionale 48,6%) e la percentuale di famiglie con accesso a internet è pari al 60,7% (media nazionale 55,5%). Sempre secondo i dati SSP, nel 2012 il 95,9% delle imprese con dieci addetti dei settori di industria e servizi disponevano di collegamento a banda larga fissa o mobile. Riguardo la diffusione del commercio elettronico, circa il 20% dei cittadini e delle imprese ne fanno uso. Riguardo la diffusione della UBB per la pubblica amministrazione, attualmente la connettività intranet e internet interessa oltre 1600 sedi della pubblica amministrazione (in fibra ottica per metà, in ADSL e wireless per il resto). Secondo i dati dell'ISTAT, nel 2012 l'88,5% dei Comuni trentini dispone di servizi on line per la visualizzazione e acquisizione di informazioni e l'80,2% per l'acquisizione di modulistica. Più basse son le percentuali per l'inoltro on line della modulistica (22,9%) e per la conclusione dell'iter telematico nei diversi servizi (9,4%), entrambe al di sotto della media nazionale. I servizi di *e-gov* non sono quindi ancora pienamente interattivi e vanno potenziati con opportuni interventi. La realizzazione della rete NGAN (Next Generation Access Network) è ancora in uno stadio iniziale e, secondo i dati Infratel del 2014, la copertura a 30 Mbps interessa

il 6,7% del Trentino Alto Adige (media nazionale 18,6%). In pratica l'unico intervento avviato riguarda il polo urbano di Trento per la copertura di circa il 22% degli abitanti della Provincia. Si è iniziato anche nel Comune di Rovereto ma nel resto del territorio (area rurale) manca la copertura, con l'obiettivo di completarla entro il 2020. I servizi maggiormente interessati dalle ICT sono quello della scuola e della sanità. In campo agricolo il ricorso a queste tecnologie è in continuo aumento soprattutto a supporto del processo produttivo e di commercializzazione. In ambito commerciale, la ridotta dimensione delle imprese agricole ha reso difficile la penetrazione di tali tecnologie: la percentuale di commercio elettronico è ridotta e andrebbe incentivata; così come andrebbe sviluppata anche in ambito turistico infatti nelle strutture alberghiere circa il 60% ha adottato internet mentre nel restante 40% si incontrano ritardi.

La formazione in agricoltura - Sul territorio provinciale è presente una consolidata tradizione in termini di formazione e informazione, svolta storicamente dal Centro Istruzione e Formazione dalla Fondazione Edmund Mach (FEM) ed attivata in maniera importante nel precedente periodo di programmazione. La Provincia, quindi, realizza importanti investimenti nell'istruzione e nella formazione e nell'apprendimento permanente. La percentuale di laureati tra 30 e 34 anni è superiore alla media nazionale mentre è inferiore la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Per l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta è essenziale monitorare l'apprendimento permanente e da questo punto di vista la Provincia di Trento fa registrare una percentuale di adulti (10%) superiore alla media UE-27 (9%). Importante è la formazione in agricoltura rispetto alla quale la Provincia ha investito da sempre le sue risorse, anche per garantire una elevata competitività del settore: quasi la totalità degli imprenditori agricoli trentini ha una qualche formazione agricola e, in generale, la formazione si estende su tutte le fasce di età (**ICC 24**). Riguardo la consulenza alle aziende, il servizio è offerto dal Centro Trasferimento Tecnologico (CTT) della FEM impegnata nel settore della frutticoltura, viticoltura, piccoli frutti, olivicoltura, agricoltura biologica, produzioni zootecniche e gestione delle risorse foraggere ed apicoltura. Il CTT inoltre fornisce consulenza sulla qualità, la sicurezza, le certificazioni e la qualità. In linea di massima, sia la formazione che la consulenza (inclusa quella legata alla politica di sviluppo rurale) cercano di rispondere alla domanda informativa che proviene dal territorio anche se andrebbero potenziati alcuni aspetti specifici inerenti il contenuto, le regole o i processi richiesti per l'adesione alle nuove misure (es. aspetti ambientali, aspetti agroambientali, innovazione nelle aziende in vista dell'attuazione del PEI, diversificazione dell'attività, approcci collettivi, ecc.). Per quanto riguarda la formazione e l'assistenza tecnica alle utilizzazioni forestali, viene garantita dalla presenza di una struttura dedicata, gestita dall'amministrazione forestale provinciale.

Il comparto agricolo – Secondo i dati dell'ultimo Censimento ISTAT del 2010 la SAU provinciale si estende per 137.220 ettari per un totale di 16.446 aziende la cui superficie media è pari a 8,3 ettari. Il 63,5% delle aziende ha una estensione inferiore ai 2 ettari, il 29,6% ha una superficie compresa tra 2 e 10 ettari, il 4,4% tra 10 e 30 ettari e il 2,5% oltre i 30 ettari (**ICC 17**). I dati mettono in evidenza una situazione di elevata polverizzazione fondiaria che, insieme ad una frammentazione piuttosto spinta, comporta notevoli problemi di ordine organizzativo ed economico nella gestione delle aziende, risolti in parte grazie al consolidato sistema di cooperative che agisce sia a monte della fase produttiva che nelle fasi di condizionamento, lavorazione, trasformazione e commercializzazione. Il successo del sistema cooperativo è legato all'ammodernamento delle strutture, alla razionalizzazione dei processi produttivi e alla capacità di adeguarsi a un mercato in continua evoluzione. La competitività del sistema agricolo poggia sull'efficienza del settore cooperativo. Riguardo il possesso dei terreni, in Trentino l'80% della SAU censita dall'ISTAT è in proprietà, il 12% è in affitto e il restante 8% in comodato d'uso gratuito. I dati medi non consentono di cogliere la differenza che esiste tra le aziende zootecniche e quelle non zootecniche. Infatti, mentre in queste ultime la superficie in proprietà ammonta al 92% nel caso della zootecnia appena il 30% della superficie è in proprietà mentre sono diffuse le altre forme di possesso dei terreni quali l'affitto (43%) e il comodato d'uso gratuito (28%) in cui si rilevano dimensioni medie delle aziende di una certa importanza rispetto alla media

(superiori ai 17 ettari). Dal punto di vista dell'utilizzazione dei terreni (**ICC 18**), il punto di forza è nelle coltivazioni permanenti (22.267 ettari, il 16,6% della SAU); vite e melo si estendono nel fondovalle ed in collina. Segue il settore zootecnico, sviluppato principalmente nelle aree a più elevata altitudine, con notevoli estensioni di prati e pascoli (109.111 ettari, l'81,1% della SAU). I seminativi hanno una relativa importanza nel contesto provinciale (3.568 ettari, il 2,3% della SAU). La maggior parte delle aziende agricole si localizza nella Val di Non (23% delle aziende e 11% della SAU) e nella Vallagarina (19% delle aziende e 9% della SAU). Fa seguito l'Alta Valsugana e Bersntol (in cui si localizzano l'8% delle aziende e il 5% della SAU). In questi territori, tuttavia, la dimensione media delle aziende è molto piccola (mediamente 4 ettari). Maggiori dimensioni aziendali sono quelle delle aziende della Comunità General de Fascia (53 ettari), della Val di Fiemme (43 ettari mediamente) e delle Giudicarie (40 ettari), in cui sono più diffusi gli allevamenti. La diversa dimensione media aziendale, quindi, riflette quel dualismo che caratterizza l'agricoltura trentina e che vede la presenza da un lato di una agricoltura intensiva, specializzata ma estremamente frammentata, legata al settore frutticolo e viticolo, e dall'altro una agricoltura estensiva, legata principalmente alla zootecnia. L'agricoltura trentina è caratterizzata dalla forte presenza di una agricoltura part-time, dove si concentrano le fasce di età più grandi (over 50): dal 2001 al 2011 il numero di agricoltori part-time ha superato quello degli agricoltori a titolo principale (dati SSP).

La Produzione Lorda Vendibile (PLV) del comparto agricolo e selvicolturale è risultata pari a 698,4 milioni di Euro di cui il 95% ascrivibile al settore agricolo e il 5% a quello della selvicoltura (dati SSP, 2010). I principali comparti dell'agricoltura sono rappresentati dalla frutticoltura (33% della PLV del comparto agricolo), dalla zootecnia (17% della PLV) e dalla viticoltura (15% della PLV). Le coltivazioni erbacee vi partecipano per poco meno del 5%. La trasformazione (garantita dall'attività dei Consorzi di frutta, delle Cantine e Caseifici sociali) conta per una percentuale molto alta, pari al 25% del totale della PLV. Il trend 2000-2010 del valore della PLV, pur essendo altalenante, mette in evidenza un incremento generalizzato sia del settore agricolo (+16%) che della selvicoltura (+14%) riscontrabile in tutti i settori ad eccezione della PLV viticola che è invece risultata in diminuzione a significare il periodo di crisi che ha colpito il settore (-5%). Tra le produzioni minori, importanti in alcuni contesti rientrano gli ortaggi (distretto biologico in Val di Gresta), il mais da granella (nostrano di Storo e Spin di Caldonazzo), l'olivo (nell'area del Garda) e il castagno.

La produzione agricola più importante del Trentino è quella delle mele che contribuiscono per l'82% alla definizione della PLV della frutticoltura. Seguono i piccoli frutti (11%) che nel corso del tempo si son ritagliati uno spazio molto importante (dati SSP, 2010). I meleti si estendono su 10.798 ettari e interessano 5.864 aziende; la superficie media è inferiore a 2 ettari. La zona più importante per la frutticoltura e, nello specifico, per la produzione di mele è la Val di Non, la cui mela ha ottenuto il marchio DOP ai sensi del il Reg. (CE) n. 1665/2003. Fanno parte del disciplinare tre varietà di mele: Golden delicious (varietà predominante della provincia, 68% della PLV melicola trentina) Red delicious e Renetta del Canada. Nonostante la presenza di un marchio, nell'ultimo decennio l'offerta varietale si è ampliata, riqualificata e rinnovata con una profonda ristrutturazione degli impianti sfruttando ancor più la vocazionalità del territorio. La ristrutturazione ha permesso di soddisfare le esigenze del mercato (anche internazionale) contenendo i problemi delle fitopatie nelle zone meno vocate per alcune varietà. La produzione melicola è caratterizzata dall'applicazione su tutto il territorio scala della produzione integrata il cui obiettivo è quello di garantire produzioni salubri per il consumatore ed allo stesso tempo di preservare l'attività agricola rispettando al massimo l'ambiente i luoghi di lavoro e razionalizzando i costi.

L'altro importante comparto agricolo è la viticoltura che rappresenta il 15% della PLV agricola provinciale (2010). Il 91% del valore della PLV vitivinicola deriva dal comparto dell'uva da vino mentre il 7% dalla vendita di barbatelle. Le aziende viticole sono poco meno di 8.000, per una superficie investita di circa

10.389 ettari. La superficie media è pari a 1,3 ettari. La composizione varietale della superficie viticola trentina si è modificata nel corso del tempo orientandosi a favore delle uve a bacca bianca, che hanno raggiunto nel 2010 il 68% dell'intera produzione e vengono coltivati su circa i due terzi della superficie viticola. L'80% della produzione viticola viene conferita alle Cantine sociali (15 cantine) che curano sia la trasformazione che la commercializzazione del prodotto. Accanto alla Cantine sociali esistono anche aziende private e piccoli produttori, gran parte dei quali riuniti all'interno dell'Associazione vignaioli.
L'Associazione ha puntato le sue politiche sul vino di pregio e sugli alti standard qualitativi.
L'organizzazione del sistema vitivinicolo si presenta piuttosto complessa. Da un lato, infatti, si ha un forte sistema cooperativo, che produce vini di qualità, anche elevata, proiettato nei grandi numeri e nella globalizzazione, mentre dall'altro si hanno realtà più piccole, più legate al territorio, che puntano all'eccellenza e ai mercati nazionali e internazionali di nicchia, rappresentando una piccola fetta della realtà produttiva locale e nazionale. Le strategie, quindi sono molto diverse ma entrambe all'interno di un territorio in cui l'orientamento è sempre stato quello della produzione di vini a denominazioni d'origine controllata (DOC sul 92% e IGT sul 4% della superficie vitata), il che ha consentito l'ingresso sul mercato con un ottimo standard di qualità e ha anche permesso di remunerare le uve conferite con quotazioni soddisfacenti per i produttori.

Come evidenziato, frutticoltura e viticoltura sono comparti altamente specializzati, che operano sia sul mercato nazionale che internazionale. La Provincia ha sempre prestato attenzione alla sostenibilità delle sue produzioni, sia applicando in tutto il territorio i disciplinari di produzione integrata sia portando avanti attività di ricerca sulla sostenibilità ambientale delle produzioni, sulla qualità e sull'adattamento ai cambiamenti climatici (es. gli studi sul genoma delle mele).

Come evidenziato, la maggior parte della superficie agricola è interessata da prati e pascoli (110.000 ettari) e dal punto di vista economico il settore zootecnico contribuisce per il 17% alla definizione della PLV del comparto agricolo della provincia. Poco meno del 52% della PLV del comparto zootecnico è derivata dalla produzione di latte bovino mentre il 12% è da ricollegare al comparto delle carni bovine. La zootecnia è un settore estremamente importante, non solo dal punto di vista socio-economico ma anche per il ruolo che le aziende zootecniche ricoprono nella gestione del territorio e nella manutenzione del paesaggio alpino. In questo contesto, i prati permanenti e i pascoli collegati alle malghe rivestono un ruolo determinante. Il ruolo e la gestione della praticoltura cambiano a seconda della giacitura e della distribuzione altimetrica del territorio. Nelle aree di fondovalle più fertili e 'facili' da gestire, le attuali tendenze dell'agricoltura porterebbero principalmente alla concentrazione e intensivizzazione della foraggicoltura e in determinati casi alla conversione dei prati verso colture di pregio (frutticole in particolare). Uno dei rischi insiti in questa forma di gestione è l'erosione quantitativa delle vegetazioni prative e la semplificazione della composizione floristica. Con il crescere della pendenza, al rischio dell'intensificazione si contrappone l'abbandono dei prati e dello sfalcio che, inesorabilmente, avvia un processo di rimboschimento che porta alla progressiva chiusura di ampie superfici prative con perdita di diversità sia paesaggistica che naturalistica. In tale contesto un elemento dell'agroecosistema che ha un importanza fondamentale e deve essere conservato per la sua complessità socio botanica è il prato ricco di specie. Il settore ha attraversato nel tempo un importante processo di ristrutturazione e di ammodernamento resosi necessario per fronteggiare la crisi dovuta in parte al crollo dei prezzi ed alla concorrenza estera e della pianura all'aumento dei costi energetici e delle commodity ed ai problemi strutturali legati alla frammentazione ed alla montagna. L'ultimo dato censuario riporta 54.420 UBA sul territorio provinciale (**ICC21**) mentre il confronto intercensuario 2000-2010 mette in evidenza un aumento nel numero dei capi (+12%) e una diminuzione del numero degli allevamenti (-54%). Durante il decennio, quindi, si è avuto un aumento della dimensione degli allevamenti che mediamente sono rimaste contenute. La maggior parte delle aziende zootecniche, infatti, sono fortemente integrate nel territorio e nel modello produttivo della montagna che prevede allevamenti di dimensioni

medio-piccole (la media è di 33 capi per allevamento) e una alimentazione degli animali legata alla produzione locale di fieno e all'utilizzo dei pascoli in quota nel periodo estivo. Accanto a queste, nel fondovalle, operano aziende con un elevato numero di capi, che nel tempo hanno assunto un modello di sviluppo produttivo più intensivo. Per queste ultime realtà occorre investire ulteriormente per limitare l'impatto ambientale soprattutto in termine di gestione degli allevamenti e dei loroeffluenti.

Questa differenza sui modelli gestionali si riflette sulla tipologia di razze allevate. Quelle più importanti sono la Bruna (35% del totale) e la Frisona italiana (38%). Poi ci son le razze minori (Rendena, Pezzata Rossa, Grigio Alpina), alcune delle quali autoctone minacciate di abbandono. In particolare tali razze ben si adattano ai contesti di montagna più marginali e anche a quelle porzioni del territorio protette in cui il mantenimento dell'attività zootecnica e la conservazione della biodiversità è più conflittuale. Inoltre, le future tendenze del consumatore verso la tipicità degli alimenti potrebbero trasformare la riscoperta delle razze minori in una buona occasione di sviluppo economico delle zone rurali e di alta montagna. Riguardo le razze minacciate di abbandono la misura attivata nella precedente programmazione ha avuto un riscontro positivo soprattutto perché l'utilizzo di animali più rustici ed adatti alle particolari situazioni pedoclimatiche hanno consentito una migliore gestione della stalla e in qualche caso maggiori redditi. Un problema del comparto rimane legato alla elevata frammentazione fondiaria specialmente dei terrenti privati: alcune aziende infatti dispongono di fondi relativamente accorpati ma la maggior parte deve far fronte ai costi di forti diseconomie legate all'affitto e all'elevato costo di produzione. In controtendenza rispetto agli altri settori agricoli, nel settore zootecnico si registra un aumento degli imprenditori giovani; importante aspetto del processo di ammodernamento del settore, volto al rafforzamento della competitività del sistema a livello locale. Nel 21% delle aziende zootecniche bovine il conduttore ha meno di 40 anni (a livello provinciale, nel comparto agricolo globalmente considerato, il numero di imprenditori agricoli con meno di 35 anni è pari a poco meno del 7%) e nel 60% ha una età compresa tra i 41 e i 65 anni. Il resto supera i 65 anni. Fondamentale infrastruttura zootecnica della montagna è la malga unita al suo alpeggio, situata a diverse altitudini da mediamente elevate, oltre i 1000, ad elevate, oltre i 2000 m slm. L'alpeggio comprende il pascolo e le strutture per il ricovero del bestiame e del personale addetto alla sua custodia. Negli ultimi 10 anni il numero di malghe utilizzate in Trentino è aumentato grazie all'attento recupero di antichissime strutture (300 malghe attive su circa 38.000 ettari) e al ritorno di interesse dovuto alle nuove opportunità di sviluppo agrituristico e di vendita diretta in malga dei prodotti dell'alpeggio. Oltre agli aspetti produttivi e sociali, l'importanza delle malghe è legata ad aspetti ambientali in quanto trattasi di strutture essenziali per la salvaguardia e il presidio degli ambienti prativi e pascolivi di alta quota, specialmente quelli al margine dei boschi. Il sostegno a questo tipo di infrastrutture è indispensabile per qualificare le produzioni, migliorare il benessere e diversificare i redditi degli allevatori. Viene inoltre evitato l'abbandono e il degrado di vaste aree di pascolo, importanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico. La struttura può inoltre fungere inoltre da importante sito di ricovero per uccelli e chirotteri.

L'ittiocoltura, ed in particolar modo l'allevamento di trote, conta per il 19% mentre l'avicoltura per il 9%. Il comparto degli ovicaprini conta per poco meno del 2% sulla PLV complessiva della zootecnia.

Secondo i dati dell'Eurostat, la superficie coltivata con pratiche biologiche in provincia di Trento è di 1.620 ettari (**ICC19**), pari all'1,2 della superficie agricola totale. La bassa incidenza sulla superficie agricola complessiva è da leggere considerando l'elevata specializzazione dell'agricoltura ma anche tenendo presente l'elevata estensione dei prati e pascoli. Il dato diventa interessante se si considerano le variazioni temporali che mettono in evidenza un settore in espansione Secondo i dati dell'Ufficio produzioni biologiche, le aziende biologiche sono in continuo incremento: nel 2012 si contavano 546 unità (+69% rispetto al 2006), ci cui 99 aziende di trasformazione e una che si occupa di attività di importazione (extra UE) di prodotti agricoli biologici. La superficie complessiva, includendo i pascoli e le foraggere, era di 5.080 ettari nel 2012

(+53,1% rispetto al 2006). Secondo i dati provinciali, l'80% di tale superficie è costituita da pascoli e colture foraggere. Il 15,4% delle aziende biologiche ha operato invece nella frutticoltura, le cui superficie biologiche sono aumentate rispetto al 2006 (+36,6%) così come quelle viticole (+272%). In espansione anche le superfici biologiche coltivate a orticole (+53%) importanti a livello locale perché concentrate prevalentemente in Val di Gresta dove si trova la principale struttura cooperativa orticola del territorio. Riguardo la zootecnia, 17 aziende producono latte biologico.

Irrigazione in agricoltura – Una caratteristica importante della frutticoltura e viticoltura trentina è la presenza di una capillare rete irrigua, gestita dai Consorzi di Miglioramento Fondiario e dai Consorzi di Bonifica: l'86% della SAU occupata da coltivazioni legnose agrarie è, infatti, irrigata. Circa 20.000 ettari di superficie agricola (14,4% della SAU complessiva) sono irrigati (**ICC20**). Per ulteriori dati relativi alle derivazioni complessive di acqua, alle percentuali di utilizzo poste a carico dell'agricoltura nonchè all'impatto dell'irrigazione sulla qualità dell'acqua si rinvia alla Tabella 4.1.1.a. Derivazioni complessive e impatto dell'irrigazione. (*Fonte: banca dati dell'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia*).

L'adozione di nuove tecnologie irrigue è stata importante soprattutto per evitare sprechi rispetto alle tecniche tradizionali (si risparmia fino al 40% in termini di volumi idrici stagionali) ma anche per il miglioramento degli aspetti agronomici e produttivi delle colture, nel rispetto dell'ambiente e della qualità dei corsi d'acqua e delle normative vigenti. A livello operativo si è cominciato a riconvertire ed ammodernare gli impianti attraverso una razionalizzazione delle opere di captazione, adduzione e distribuzione. L'ammodernamento degli impianti era già iniziato con le risorse messe a disposizione nel PSR 2007-2013 nell'ambito dell'Health Check con le quali si è migliorato il sistema di captazione, adduzione e distribuzione. Si vuole continuare sulla strada del miglioramento, in particolar modo portando anche l'acqua potabile in strutture che cosi potrebbero avere una migliore valorizzazione (es. complessi malghivi).

La produzione integrata e i fitofarmaci in agricoltura – Sebbene il territorio provinciale sia caratterizzato dalla notevole incidenza di aree destinate al pascolo estensivo (8,2% della SAU, **ICC33**), nelle altre aree l'agricoltura si contraddistingue per l'incidenza di colture intensive specializzate (melo, vite, fragola, piccoli frutti, ecc.) rese possibili sia dalla vocazionalità del territorio che dalla professionalità degli operatori del settore (il 55,4% della SAU è considerata ad elevata intensità di input). Negli ultimi 40 anni, infatti, il mondo agricolo trentino ha sostenuto un notevole sforzo per elevare lo standard qualitativo delle produzioni ma anche per garantirne la sostenibilità ambientale. Risale infatti agli inizi degli anni '80 l'adozione da parte dei settori produttivi agricoli dei "protocolli d'intesa", o disciplinari di produzione integrata, definita come il sistema di produzione agroalimentare che utilizza tutti i mezzi produttivi di difesa e le discipline tecniche per ridurre al minimo gli input chimici, idrici, nutritivi, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici. I disciplinari sono diventati legge nel 2003 (LP 4/2003) e in seguito (2011) è nato il Sistema di Qualità nazionale per la produzione integrata. A partire dal 2015 i disciplinari di produzione integrata per la vite e il melo sono conformi al sistema nazionale di produzione integrata collocando la produzione nel livello volontario sopra i limite la base line. Il metodo della produzione integrata è adottato dalla quasi totalità delle aziende operanti nel settore frutticolo e melicolo. Infine, in applicazione ai principi della difesa integrata è stato adottato su larga scala (60% della superficie frutticola e 100% della superficie viticole) il metodo della "confusione sessuale" contro i principali lepidotteri dannosi su melo e vite. Per quanto riguarda la ricerca dei residui di fitofarmaci, il settore Laboratorio e Controlli dell'APPA svolge anche accertamenti analitici a supporto delle attività dell'Azienda provinciale per i Servizi Sanitari e dei Carabinieri del NAS presso esercizi commerciali e magazzini di frutta sul territorio provinciale. Sulla base dei risultati analitici, nessun campione di produzioni agricole trentine ha evidenziato residui superiori ai limiti massimi fissati dalla normativa sui residui di fitofarmaci nell'ultimo triennio.

Forza lavoro in agricoltura e sicurezza sul lavoro – Secondo i dati censuari del 2010, la forza lavoro nelle aziende agricole trentine, costituita da 44.600 persone (**ICC22**, 60% maschi e 40% femmine), è rappresentata per il 79% da manodopera familiare mentre la restante parte è costituita da manodopera esterna occupata in maniera continuativa e saltuaria, soprattutto nelle fasi di raccolta delle mele e dell'uva. Poco meno del 7% dei conduttori ha meno di 35 anni mentre il 40% circa si attesta nelle classi di età comprese tra i 35 e i 55 anni. Il 54% ha più di 55 anni e se si considera che la metà di questa percentuale si colloca nelle fasce di età superiori ai 65 anni, ciò che emerge è una progressiva senilizzazione del settore agricolo in particolar modo del comparto della viticoltura e della frutticoltura che spiega in parte anche l'elevato numero di aziende part-time (**ICC23**). L'11% degli infortuni sul lavoro denunciati in Trentino nel 2012 sono da attribuire al settore agricolo che, nel periodo 2008-2012 ha fatto registrare una diminuzione del 7% delle denunce. Le attività agricole, oltre ad essere caratterizzate dai consueti fattori di rischio per gli operatori, sono purtroppo influenzate negativamente dalla geomorfologia del territorio (forti pendenze della viabilità rurale e degli appezzamenti).

Il settore forestale – Il bosco è una importante risorsa del territorio trentino. Secondo i dati dell'Inventario Forestale Nazionale (2005) quasi il 67% della superficie è ricoperta da bosco e altre terre boscate per complessivi 407.531 ettari (**ICC29**), dato che rapportato alla superficie territoriale della provincia determina una boscosità pari al 65,7%, piuttosto importante e superiore alla media nazionale (34,7%). Nell'ultimo cinquantennio, la superficie forestale è aumentata del 18%, in seguito all'abbandono delle attività di coltivazione di prati, campi e pascoli sulle montagne con grave perdita di biodiversità per banalizzazione dell'agro-ecosistema e peggioramento del paesaggio. Il 79% dei boschi del Trentino vengono governati a fustaia e il 21% a ceduo. Il 75% dei boschi cedui (54.739 ettari) svolge una funzione produttiva. La proprietà dei boschi in Trentino è per la maggior parte pubblica (76%) gestita in prevalenza dai Comuni (76% del totale delle proprietà pubbliche). Il 14% delle superfici forestali pubbliche è gestita dalle Amministrazioni Separate Usi Civici (ASUC), mentre più di 26.000 ettari sono competenza di 4 enti particolari: la Magnifica Comunità di Fiemme (11.800 ha), il Demanio Forestale della provincia di Trento (7.300 ha), l'Azienda Forestale di Trento e ASUC Sopramonte (4.940 ha) e la Comunità delle Regole di Spinale e Manez (2.000 ha). Il 24% dei boschi sono invece privati e possono essere suddivisi tra i boschi appartenenti a privati e dotati di piano di assestamento (12% della superficie) e boschi di altri privati. La pianificazione forestale è finalizzata alla gestione sostenibile e multifunzionale del bosco e ha consentito il miglioramento sia quantitativo che qualitativo dei boschi. Di fatto il 79% della superficie forestale provinciale è gestita con i piani mentre il 21% (proprietà privata di piccole dimensioni) non ha nessun piano di assestamento. Nel corso del tempo i prelievi sono aumentati progressivamente fino a stabilizzarsi sui 515.000 m3/annui mentre l'intensità del prelievo si è ridotta dai 15.649 m3/ha del 1991 ai 7.613 m3/ha del 2011. Tale evoluzione si spiega con la marginalizzazione delle aree che non consentono un prelievo sufficientemente intenso ed economicamente remunerativo, e il concentramento delle utilizzazioni, che avvengono in grande misura con sistemi di gru a cavo o teleferiche, in aree più limitate e con prelievi più intensi. La viabilità forestale è sviluppata su 6.000 km di strade forestali.

Il legname da lavoro, proveniente principalmente dalle fustaie, è destinato alle aziende di trasformazione. Viene prodotta anche legna da ardere e cippato forestale. Risultano attive 131 imprese di utilizzazione forestale che impiegano circa 331 addetti. Per quanto riguarda le aziende di prima lavorazione del legname, nel 2006 erano 143 ed occupavano 1.085 addetti di cui 333 autonomi, 791 lavoratori dipendenti e 15 stagionali. Il 71% della superficie forestale provinciale è certificata secondo lo schema PEFC. Considerata l'elevata frammentazione della proprietà privata, nella precedente programmazione sono state attivate misure volte all'aggregazione dei proprietari forestali attraverso l'associazionismo. Attualmente vi sono 21 Associazioni di proprietari pubblici e 7 di privati.

Ambiente, natura, clima – Il 100% del territorio della Provincia di Trento è considerato come area svantaggiata di montagna (**IC32**). Il dato sulla copertura del suolo trentino (**IC31**) mette in evidenza come, accanto alle supefici agricole, il territorio provinciale sia caratterizzato dalla presenza di aree ad elevata importanza ambientale: il 54,5% del territorio è costituito da foreste, il 23,0% da aree ad elevata naturalità (inclusi i prati), il 5,8% da aree di transizione. Le aree ad elevata integrità naturale e le aree protette ricoprono circa il 30% della superficie provinciale (Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio PAT), soggette a tutela ambientale di diverso tipo (rete Natura 2000, biotopi, riserve naturali, parchi) e secondo più livelli che vanno dal Parco nazionale dello Stelvio, Parchi naturali provinciali (Adamello Brenta e Paneveggio-Pale di San Martino) alle riserve locali interessando oltre 180 Comuni. All'interno di questa categoria rientrano i pascoli di alta quota, i boschi in transizione e tutta la rete di aree protette e rappresentano un elemento caratterizzante del Trentino. La rete di aree protette del Trentino è considerata dalla popolazione come un elemento particolarmente importante e le esigenze di conservazione si coniugano con quelle legate alla presenza di attività umane e costituiscono un punto di forza per le attività turistiche oltre che un modello di gestione per lo sviluppo sostenibile del territorio. Le aree naturali protette secondo la Legge 394/94 si estendono su 105.430 ettari all'interno dei quali si individuano le Reti di riserve (7) che rappresentano uno strumento per gestire e valorizzare le aree protette in modo più efficace, secondo un approccio dal basso, attivato su base volontaria dai Comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico. La rete Natura 2000 si estende invece su una superficie di 176.181 ettari, pari al 28,4% del territorio provinciale. Il 16,1% della SAU provinciale e il 22,1% delle territorio boscati ricadono all'interno della rete Natura 2000. (**ICC 34**). Dal 2012 è attivo il progetto Trentino Ecological Network - TEN (Life + Natura) il cui obiettivo è quello di creare una rete ecologica provinciale tramite programmi finalizzati alla tutela attiva degli habitat seminaturali e all'attivazione di una efficiente connettività ecologica, specialmente nei fondovalle e nei contesti di agricoltura intensiva, più a rischio di frammentazione ecologica ma in cui si registra un incremento di alcune specie di uccelli legate agli ambienti agricoli più specializzati. Tra gli habitat agricoli considerati ad elevato valore naturale (**ICC37**) rientrano i prati permanenti di montagna, in cui le attività zootecniche, svolte in maniera prevalentemente estensiva, sono di fondamentale importanza per il mantenimento degli habitat naturali o seminaturali. Se fino a pochi decenni fa la loro funzione era solo quella di produrre foraggi per gli allevamenti, adesso alla praticoltura è stata riconosciuta una importante funzione ambientale di conservazione dell'ambiente montano e della biodiversità. Il permanere degli effetti positivi è legato allo stato di conservazione del prato, ovvero alle sue condizioni gestionali, ai livelli di concimazione moderati (che evitano il rischio di perdite di azoto nella falda e la banalizzazione delle consociazioni botaniche), ai tagli compiuti tardivamente dopo la spigatura delle graminacee. Per quanto riguarda lo stato di conservazione degli habitat agricoli, il Trentino ricade all'interno della regione biogeografica alpina in cui la situazione di conservazione degli habitat agricoli è considerata favorevole nel 62,9% degli habitat e inadeguata nel 30,7% degli habitat (**ICC36**, proxy per la regione biogeografica alpina). Tra gli habitat oggetto di protezione rientrano anche gli habitat forestali. Secondo i dati dell'IFNC, il 6,7% della superficie boscata e il 20,3% delle altre terre boscate sono soggette a vincoli di tipo naturalistico (**ICC38**). Il bosco in Trentino non svolge soltanto funzioni produttive ma è un importante elemento del paesaggio, ha importanti funzioni ricreative ed è un habitat importante per il mantenimento della biodiversità (nel 2012 il Woodland Bird Index che rende conto delle specie di uccelli legati agli ambienti boschivi è stato di 125,2; dal 2000 al 2012 le specie sono aumentate del 25%).

Il bosco è un serbatoio di carbonio. In Trentino si cerca di proteggere e salvaguardare le foreste tramite una pianificazione forestale finalizzata alla gestione sostenibile e alla multifunzionalità. Altro importante elemento oggetto di attenzione da parte della Provincia è la qualità e protezione delle acque. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è in vigore dal 9 febbraio 2005: il piano è il principale strumento di pianificazione che analizza la qualità delle acque non solo attraverso il monitoraggio ma anche tramite la stima dei

quantitativi di inquinanti conferiti e l'individuazione delle fonti. Il PTA e il Piano Generale di Utilizzazione delle acque pubbliche (entrato in vigore l'8 giugno 2006) sono i principali strumenti di pianificazione provinciale. Entrambi rispondono agli indirizzi della Legge quadro per la tutela delle acque in Italia (d.lgs.152/1999) che ha recepito la Direttiva Quadro delle Acque 2000/60/CEE. (Tabella 4.1.1. b Revisione dei Piani di bacino e relazioni con PSR - *Fonte: Piano di tutela delle Acque della Provincia di Trento e sito dell'Autorità di bacino del distretto idrografico delle Alpi orientali www.alpiorientali.it*).

La superficie totale dei bacini imbriferi principali e secondari equivale a 6.354 km2: i primi si sviluppano per 6.167 km2 mentre i secondi per 186 km2. I laghi sono circa 300 su una superficie complessiva di 35 km2 con uno stato trofico variabile dovuto sia a fattori naturali che all'attività antropica (Tabella 4.1.1. c Stato di qualità dei corpi idrici; tabella 4.1.1.d Inquinamento diffuso). (*Fonte: Piano di tutela delle acque della Provincia Autonoma di Trento*).

Nel territorio trentino, come in tutte le zone collocate nell'arco alpino, la protezione del suolo è di fondamentale importanza non soltanto per la sopravvivenza di ecosistemi e per le attività umane ma anche perché l'orografia e le pendenze importanti potrebbero determinare un incremento del rischio legato al dissesto idrogeologico (Tabella 4.1.1. e Rischio idrogeologico). (*Fonte: Piano di gestione del rischio di alluvioni e Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche della Provincia autonoma di Trento*). Secondo il PGUAP, nel 2011 la percentuale del territorio provinciale nella classe R0 (rischio trascurabile) è stata pari al 65,9% (in aumento rispetto al 2006 quando era pari al 58,2%). Per contro, la percentuale nella classe R1 (rischio moderato) è passata dal 38,9% del 2006 al 31,4% del 2011. Le altre classi sono rimaste invariate e complessivamente contano poco sulla superficie totale: R2 (rischio medio) pari al 2,6%; R3 (rischio elevato) pari allo 0,1%; R4 (rischio molto elevato) pari allo 0,1%. Si percepisce quindi l'effetto positivo della pianificazione e delle opere di difesa del territorio per le quali la provincia ha investito e sta tuttora investendo. Con riguardo invece all'erosione idrica del suolo in agricoltura, la perdita di suolo è stata stimata in 5,6 t/ha/anno su 39.500 ettari di SAU interessati dal fenomeno (**ICC42**).

Secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della provincia di Trento del 2012, l'analisi dell'evoluzione delle emissioni di anidride carbonica (CO2) legate alle attività antropiche della provincia mette in evidenza al 2010 un incremento del 17%. Nello stesso periodo sono però diminuite le emissioni di gas climalteranti anche per via di un maggiore utilizzo di biomassa (ICC 43) e di solare termico, per la sostituzione del gasolio con il metano e per un incremento nell'utilizzo di energia elettrica. L'incremento degli assorbimenti nello stesso arco di tempo (+54%) ha portato ad emissioni nette di CO2 pari a 2,6 ktonn: non si è ancora raggiunto l'obiettivo Kyoto (2,3 ktonn) ma la tendenza è verso un avvicinamento. Secondo lo scenario considerato dal Piano Energetico Provinciale 2013-2020, tali emissioni dovrebbero subire al 2020 un calo del 6% rispetto al 2010. La Provincia si è proposta di raggiungere l'autosufficienza energetica entro il 2050 puntando soprattutto sul contributo delle fonti rinnovabili interne e mirando al conseguimento dell'obiettivo "Trentino Zero Emission" ovvero una riduzione delle emissioni di anidride carbonica e altri gas climalteranti in misura del 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 e del 90% entro il 2050.

Sulle dinamiche del cambiamento climatico, i parametri di temperatura e precipitazione mettono in evidenza un trend crescente della temperatura media annua mentre per le temperature medie stagionali gli aumenti maggiori sono riscontrabili in primavera e in estate. Sulle precipitazioni è indicata una leggera diminuzione nel corso degli anni. Il riscaldamento generale ha interessato anche le aree con i ghiacciai le cui stime volumetriche forniscono valori decrescenti nel tempo.

Per quanto riguarda le emissioni associate all'agricoltura, i dati dell'Inventario delle emissioni dell'ISPRA (2013) fanno riferimento a stime legate ai seguenti settori: coltivazioni con fertilizzanti, coltivazioni senza

fertilizzanti, fermentazione enterica, gestione reflui riferita ai composti organici, gestione reflui riferita ai composti azotati, emissioni di particolato dagli allevamenti. In base alle risultanze, nel corso di un ventennio le emissioni si sono ridotte in tutti i settori considerati (-11%), in particolar modo nel settore delle coltivazioni con fertilizzanti (che comunque incide pochissimo sulle emissioni complessive). Il maggiore responsabile delle emissioni è il comparto degli allevamenti che, nel 2010, ha contribuito per l'86,7% alle emissioni complessive del comparto agricolo. La diminuzione generale è legata a molte delle innovazioni che hanno interessato il settore agricolo negli ultimi anni hanno influenzato positivamente nel senso della diminuzione degli impatti in termini di emissioni climalteranti. L'agricoltura è responsabile dell'emissione dei principali gas serra presi in considerazione dal protocollo di Kyoto per il 4% delle emissioni nette (ICC 45): più del 63% degli inquinanti del settore agricolo è costituito dal metano (CH4) mentre il protossido di azoto (N2O) rappresenta poco più del 4% degli inquinanti totali e nell'ultimo decennio considerato nell'indagine la sua quantità è diminuita dell'11%. Le emissioni di metano dipendono soprattutto dalle fermentazioni enteriche (91%) e dalla gestione dei reflui riferita ai composti organici (9%) che per il Trentino si riferisce agli allevamenti soprattutto di vacche da latte e altri bovini. Per quanto riguarda invece il protossido di azoto, il 59% delle emissioni sono da riferire alle coltivazioni senza fertilizzanti, il 29% ai composti azotati negli allevamenti animali e il 12% alle coltivazioni con fertilizzanti. Entrambe le tipologie di emissioni sono in diminuzione nel periodo considerato.

Il patrimonio boschivo contribuisce all'assorbimento dell'anidride carbonica: nei boschi trentini sono accumulati 71,9 milioni di tonnellate di carbonio con una densità media di 207,1 tonnellate di carbonio per ettaro. Alla biomassa epigea (fusto, rami, foglie) è attribuito il 30% del totale immagazzinato nell'ecosistema forestale, alla sostanza organica del suolo il 32%, alla biomassa ipogea (radici) il 7% e alla lettiera forestale il 2%. Per approfondimenti relativi alle azioni previste dal Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria ed alla loro complementarietà con le misure del PSR si rinvia alla Tabella 4.1.1. f. (*Fonte: Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria della Provincia autonoma di Trento*).

Riguardo i consumi di energia, secondo i dati del Piano Energetico ambientale provinciale il settore che consuma più energia primaria è quello civile, seguito dal settore dei trasporti (non è incluso il settore elettrico), dall'industria e infine dal settore agricolo (il 2% dei consumi complessivi, **ICC44**). Tra il 1990 e il 2005 i consumi di prodotti petroliferi nel settore industriale si sono drasticamente ridotti (-60,3%) e tale riduzione è proseguita anche nel quinquennio successivo (-73,9%). Anche l'uso del carbone nel comparto industriale ha avuto una riduzione importante, con valori di circa il 70% nei due periodi considerati. I consumi energetici del comparto industriale si sono ridotti nel periodo considerato con l'accentuarsi della riduzione dei consumi negli ultimi anni in relazione alla crisi economica. Per quanto riguarda invece i trasporti e il comparto "civile", la riduzione dei prodotti petroliferi si è fatta sentire solo nell'ultimo quinquennio 2005-2010, pari al 13,2% nel primo settore e al 36% nel secondo. Riguardo i consumi di energia elettrica, tra il 1990 e il 2010 i consumi sono aumentati in misura rilevante, concentrati maggiormente nel settore civile (terziario e domestico). Nell'ultimo quinquennio rilevato (2005-2010) il consumo di energia elettrica è rimasto abbastanza stabile in quanto il calo del consumo nel settore industriale è stato compensato da un aumento nel settore agricolo e in quello civile. Sull'uso delle fonti energetiche alternative emerge che nel settore industriale l'utilizzo di gas naturale è aumento del 10,4% tra il 1990 e il 2005 e nell'ultimo quinquennio l'incremento si è più che raddoppiato (+23%). Nel settore civile l'incremento è stato elevato a cavallo tra il 1990 e il 2005 (137,7%) e in seguito i consumi si sono assestati e non ci sono state variazioni significative. Anche per il consumo di energia proveniente da biomasse ed energia solare, all'incremento iniziale (+206,6%) hanno fatto seguito incrementi inferiori ma comunque interessanti nel quinquennio 2005-2010 (+28,2%). Il settore agricolo ha visto invece un incremento dell'uso di energia proveniente dai prodotti petroliferi ed elettrica durante tutto l'arco di tempo considerato.

DERIVAZIONI COMPLESSIVE E IMPATTO DELL'IRRIGAZIONE

Le derivazioni di acqua ammontano complessivamente a 19,4 miliardi (billions) di mc; di questi 354 milioni sono a carico dell'agricoltura così come illustrato nella seguente tabella:

Utilizzazioni	Quantità	Percentuali
W* roggia	20.808.196	5,9
W pozzo	57.476.944	16,2
W sorgenti	26.629.153	7,5
W corso d'acqua (al netto derivazione Ala)	234.043.034	66
W drenaggio	881.035	0,2
W opere esistenti (troppo pieno)	6.389.454	1,8
W canale	1.472.316	0,4
W lago	6.787.712	1,9
Totale	354.487.846	100

*W= water

Va inoltre posto in evidenza che i metri cubi di acqua utilizzati mediamente per l'agricoltura ammontano a 16, 5 milioni (ICC39). Secondo l'Istat, il 77% della superficie è irrigata tramite i Consorzi con consegna a turno (74,6% dell'acqua sul 74,5% delle aziende). La seconda fonte di approvvigionamento è quella da acque sotterranee, distribuite sul 15,0% della superficie (15,4% dell'acqua sull'11% delle aziende) mentre il 6,2% della superficie è irrigata con acque superficiali (5,7% dell'acqua sul 7,7% delle aziende).

A livello consortile (quindi sulla gran parte dell'irrigazione agricola) si sono introdotti dispositivi di automazione degli impianti irrigui che prevedono un controllo volumetrico dell'acqua erogata che consente di conoscere la quantità distribuita e permette una migliore pianificazione.

La Provincia ha fatto degli sforzi per perseguire obiettivi di razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui obsoleti con sistemi di irrigazione ad alta efficienza a goccia o microirrigazione che consentono un ottimale utilizzo della risorsa idrica migliorandone al contempo lo stato di qualità. Con specifico riguardo all'impatto dell'irrigazione sulla qualità dell'acqua, si rileva che con il 2016 entrerà in vigore il Deflusso Minimo Vitale al fine di garantire un corretto stato qualitativo e biologico dei corpi idrici.

Tabella 4.1.1.a - Derivazioni complessive e impatto dell'irrigazione

REVISIONE DEI PIANI DI BACINO E RELAZIONE CON IL PSR
Nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 200/60/CEE, sono attualmente in corso di revisione ed aggiornamento i Piani di gestione del bacino idrografico delle Alpi Orientali e del Distretto Idrografico Padano. Detti piani costituiscono strumenti strategici per la tutela delle acque e presentano un quadro integrato ed organico, a livello di bacino, delle conoscenze disponibili, identificando i programmi di misure (strutturali e non) da mettere in atto per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale. In particolare, le Autorità di Bacino, per i rispettivi ambiti territoriali di competenza, hanno fissato tre scadenze fondamentali: • nel dicembre 2013: elaborazione del "Documento preliminare" comprensivo dell'analisi aggiornata delle caratteristiche del distretto, dell'analisi delle pressioni e degli impatti delle attività antropiche sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell'analisi, sotto il profilo economico, dei principali utilizzi idrici; • nel dicembre 2014: l'elaborazione del "Progetto di primo aggiornamento" del piano, comprensivo dell'eventuale aggiornamento degli obiettivi di qualità ambientale; • nel dicembre 2015: adozione/approvazione del "Primo aggiornamento del piano" e del programma di misure come previste dall'articolo 11 della Direttiva quadro sulle acque. Circa il contributo reso dalle Misure del PSR all'attuazione degli obiettivi espressi nei Piani di Bacino nonché nel Piano provinciale di Tutela delle Acque, va posto in evidenza quanto previsto nelle diverse operazioni di cui alla Misura 4 – Investments in physical assets del presente PSR. Con riferimento all'operazione 4.1.1. va infatti osservato che tra gli "eligble costs" risulta compreso l'acquisto di strutture (per la manipolazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali) che comporti un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e, pertanto, anche sulla qualità dell'acqua. La stessa finalità caratterizza anche l'acquisto di nuovi macchinari per la gestione dell'allevamento così come l'obbligo, fissato nelle condizioni di ammissibilità, del rispetto del rapporto UBA/ha inferiore a 2,5, per allevamenti di vacche da latte, ovini e caprini, e inferiore o uguale a 2 per tutti gli altri allevamenti. Di rilievo è poi la previsione, tra i principi che ispirano i criteri di selezione delle operazioni 4.1.1 – 4.2.1 – 4.3.3, del rispetto dello stato di qualità dei corpi idrici di cui alla Direttiva 2000/60/CEE. Sulla base di tale parametro, infatti, verranno favorite quelle iniziative che andranno ad interessare corsi d'acqua con stato qualitativo "buono" evitando così di concentrare le pressioni derivanti dall'agricoltura su corpi idrici già impattati dall'esercizio di tale attività. Fra i criteri di selezione dell'operazione 4.2.1 compare anche quello secondo cui verrà accordata priorità agli investimenti che comportino forme di risparmio idrico mentre con le operazioni 4.3.1, 4.3.2 e 4.3.4. si favoriscono tecniche costruttive maggiormente rispettose dell'ambiente e della biodiversità (quali ad esempio le passerelle per la fauna, tunnel di collegamento per anfibi). L'operazione 4.3.2., inoltre, nel box destinato alle condizioni di ammissibilità (eligibility conditions), sancisce espressamente l'esclusione di progetti che hanno effetti negativi su ecosistemi ad alto valore naturale (Natura 2000). Quanto invece all'operazione 4.3.3., irrigazione, oltre al già citato criterio selettivo relativo allo stato di qualità dei corpi idrici, va menzionato quello che conferisce priorità alle iniziative che presentano un maggiore risparmio idrico potenziale e a quelle che comportano una riconversione dei sistemi irrigui obsoleti in impianti ad alta efficienza. Inoltre, tra le condizioni di ammissibilità, viene stabilito che gli interventi dovranno rispettare i requisiti di cui all'art. 46 del Reg. 1305/2013, con la precisazione che gli investimenti volti al miglioramento degli impianti dovranno garantire un risparmio idrico potenziale superiore al 10% secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente. Tra le condizioni di ammissibilità dell'operazione 4.3.3. figurano poi la necessità di presentare la concessione irrigua al fine di verificare il titolo a derivare l'acqua e la necessità di procedere ad una valutazione di impatto ambientale ex art. 45 Reg. 1305/2013 laddove l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente. Quest'ultima condizione è richiesta anche dall'operazione 4.4.1. Nel medesimo senso di protezione e miglioramento dello stato qualitativo dei corpi idrici si pongono anche le condizioni previste negli "eligible costs" dell'operazione 4.4.1. tra le quali compare la realizzazione di interventi per la conservazione e l'aumento della biodiversità delle aree a valenza naturalistica mediante fitodepurazione dell'acqua. Per un riferimento alle altre Misure del PSR che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi dei Piani di Bacino, si rimanda alla lettera d) della Tabella 4.1.1. d – Sezione "Ambiente, natura, clima" avente ad oggetto le problematiche legate all'inquinamento diffuso.

Tabella 4.1.1. b - Revisione dei Piani di bacino e relazioni con PSR

STATO DI QUALITÀ DEI CORPI IDRICI
In ossequio al disposto dell'art. 5 della citata Direttiva quadro sulle acque ed al decreto attuativo n. 152/06, si è provveduto ad espletare una solida attività di monitoraggio dello stato di qualità complessivo dei corpi idrici determinata dalla valutazione dello Stato Chimico ed Ecologico degli stessi. Per definire lo Stato Ecologico si è proceduto al monitoraggio delle componenti biologiche, dei parametri chimici di base e di quelli la cui lista è definita a livello nazionale nella tabella 1/B del D.Lgs. 152/06. Va tuttavia posto in evidenza che la classificazione dei corpi idrici fluviali della Provincia autonoma di Trento al momento non comprende l'elemento di qualità biologica della fauna ittica mentre quella dei corpi idrici lacustri non comprende gli elementi di qualità biologica macrofite, benthos di fondo e fauna ittica (si è infatti in attesa di una verifica dei criteri di classificazione da parte del Ministero). Per quanto attiene ai corpi idrici fluviali, ci si è avvalsi dei risultati di monitoraggio iniziato in via sperimentale a partire dal 2009, considerando i dati raccolti fino alla data del 30 giugno 2014. Il monitoraggio ha fornito i seguenti risultati: 1) In totale 9 corpi idrici fluviali su 412 risultano in stato chimico non buono. Sui corpi idrici a rischio sono state ricercate le sostanze appartenenti all'elenco della tabella 1/A dell'Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 (fitofarmaci, solventi, IPA,VOC) potenzialmente presenti in base all'analisi delle pressioni. I corpi idrici vengono classificati in stato chimico non buono quando dal monitoraggio con le frequenze previste da decreto si riscontra il superamento dei limiti per tali sostanze. Tutti i corpi idrici in stato chimico non buono presentano anche stato ecologico inferiore a buono; 2) Allo stato sono 75 i corpi idrici in stato ecologico elevato confermati anche dai parametri idromorfologici (IQM) individuati con l'attività di monitoraggio. Il numero di questi corpi idrici potrebbe diminuire in seguito all'applicazione dell'Elemento di qualità biologica della fauna ittica e dell'Indice di Alterazione del Regime Idrologico (IARI) che al momento non è stato ancora impiegato per mancanza degli elementi necessari all'applicazione corretta (misure di portata e simulazioni numeriche); 3) 82 corpi idrici su 412 risultano essere in stato ecologico buono con maggiore rischio di decadere in stato ecologico sufficiente in caso di ulteriori pressioni: i valori raggiunti dagli indicatori biologici si attestano infatti tra lo stato buono e lo stato sufficiente; 4) In totale 51 corpi idrici su 412 risultano in stato ecologico non buono; in dettaglio, 35 risultano in stato sufficiente e 15 in stato scarso. Di questi, 9 presentano anche lo stato chimico non buono. Quanto invece ai corpi idrici lacustri, va rilevato che il processo di classificazione dei medesimi è ancora in itinere posto che, per quanto riguarda lo Stato Ecologico, il medesimo comprende solo l'elemento di qualità biologica fitoplancton e gli elementi chimici a sostegno della qualità biologica (LTLeco). Al momento infatti si è ancora in attesa di una verifica dei criteri di classificazione da parte del Ministero, relativamente agli altri elementi di qualità biologica (pesci, macrobenthos e macrofite). I corpi idrici lacustri della Provincia di Trento sono 21; 8 di questi sono monitorati. I restanti corpi idrici non sono monitorati in quanto non superano la soglia dimensionale oltre la quale è richiesto il monitoraggio ambientale ovvero non è possibile accedervi per motivi di sicurezza. Come posto in evidenza dalle attività di monitoraggio espletate, quattro laghi non hanno raggiunto l'obiettivo di qualità buono previsto dal D.Lgs 152/06 e per tre di questi la causa è prevalentemente attribuibile a problemi connessi con l'eutrofizzazione, in particolare per la presenza di fosforo che rappresenta l'elemento limitante la crescita algale. In nessun lago monitorato si è riscontrata la presenza di sostanze pericolose e tutti i laghi balenabili hanno sempre mostrato livelli di qualità ottimi per quanto riguarda gli aspetti sanitari. Infine, per quanto attiene allo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei secondo il D.Lgs. 30/09 che ha dato attuazione alla direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, va rilevato che per la definizione dello stato chimico si è osservato quanto indicato nell'allegato 3 del citato decreto. Di contro, per la valutazione dello stato quantitativo, posto che a livello nazionale non sono ancora state definite delle metodologie idonee, il Servizio Geologico si è limitato a raccogliere, all'atto del campionamento, le misure dei livelli piezometrici. I risultati relativi allo stato di qualità dei corpi idrici sotterranei sui dieci corpi idrici individuati sono soddisfacenti. Si fa presente che gli scarichi di acque reflue industriali in suolo e sottosuolo sono completamente vietati dal Testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti dal 1987 e questo ha portato ad una certa tutela della falda sotterranea. I dieci corpi idrici indagati attraverso il monitoraggio di 32 punti fra pozzi e sorgenti, sono classificati "buoni". Per ulteriori informazioni si rimanda al Piano di Tutela delle Acque disponibile al seguente link: http://www.appa.provincia.tn.it/pianificazione/Piano_di_tutela/-Piano_Tutela_Acque/pagina10.html

Tabella 4.1.1. c - Stato di qualità dei corpi idrici

INQUINAMENTO DIFFUSO
Sempre con riferimento alla tutela dei corpi idrici, va posto in evidenza come gli stessi possono risentire dei problemi derivanti da **inquinamento diffuso**. Si tratta, in particolare, di quei corpi idrici fluviali adiacenti a zone agricole a frutteto nei quali si sono riscontrate concentrazioni di fitofarmaci e di quelli interessati da spargimento dei liquami sui terreni, per i quali si riscontra la presenza di sostanza organica. I dati di monitoraggio hanno evidenziato la presenza di 20 corpi idrici fluviali che non hanno raggiunto lo stato buono anche per la presenza di fitofarmaci. Particolarmente sensibili all'inquinamento diffuso sono inoltre i corpi idrici lacustri nei quali, a differenza che nei corpi idrici fluviali, possono esserci problemi di accumulo degli inquinanti e dei nutrienti, con lunghi tempi di recupero anche a seguito d'intervento. In generale la vulnerabilità degli acquiferi è condizionata dalle caratteristiche intrinseche geologiche e strutturali del suolo e del sottosuolo. La vulnerabilità intrinseca rientra tra i parametri utilizzati nell'analisi delle pressioni dei corpi idrici sotterranei che, in particolare quelli posizionati in fondovalle, sono caratterizzati per buona parte da vulnerabilità elevata o molto elevata. Per l'inquinamento diffuso l'analisi ha riconosciuto la significatività delle pressioni per 4 corpi idrici sotterranei, che sono stati sottoposti a monitoraggio. La classificazione qualitativa dei 4 corpi idrici è buona; la classificazione quantitativa non è stata eseguita. L'inquinamento da nitrati allo stato attuale delle conoscenze non è rilevante in Trentino. Sono tuttavia da tenere in attenta considerazione le zone soggette a spargimento di reflui zootecnici e in stato di qualità non buono per le quali sono stati rilevati valori di nitrati piuttosto elevati e occasionale presenza di analisi batteriologiche non soddisfacenti. Per mantenere o migliorare tale stato qualitativo le Misure 10 e 11 del PSR 2014/2020 incentiveranno un'estensivizzazione del carico animale per ridurre il rilascio di azoto e nutrienti nel terreno e nel reticolo idrico superficiale e sotterraneo. Per quanto riguarda la presenza di fitofarmaci nelle acque superficiali invece in Provincia di Trento, sono stati riscontrati alcuni casi di superamento delle tabelle 1/A e 1/B del DM 260/2010. I corpi idrici in Stato Chimico non buono hanno superato almeno una volta nel periodo di monitoraggio 2010-2014 il valore di concentrazione di Clorpirifos, sostanza elencata nella tabella 1/A del D.M. 260/2010. Al fine di perseguire un uso più razionale dei prodotti fitosanitari sulle colture agrarie e quindi limitare la dispersione di tali sostanze nell'ambiente e nei corsi d'acqua a livello provinciale, ma anche al fine di ottimizzare l'uso agronomico degli effluenti zootecnici compatibilmente con la tutela delle risorse idriche, si segnalano le seguenti iniziative a carattere generale: a) Applicazione dei disciplinari di produzione integrata in attuazione del PAN (Piano di azione Nazionale); b) Sostituzione delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari per ridurre al minimo la dispersione della miscela fitoiatrica nell'ambiente (deriva e gocciolamento); c) Controllo funzionale e regolazione (taratura) della attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari; d) Alcune Misure nel Programma di Sviluppo Rurale: si fa in particolare riferimento a quelle Misure del PSR che prevedono il potenziamento delle attività di formazione ed informazione degli imprenditori agricoli, anche in materia ambientale, ed il servizio di consulenza alla gestione di attività agricole. Da quanto emerge dal monitoraggio ambientale dei corpi idrici, si ritiene, infatti, che spesso le cause di inquinamento siano da imputare a comportamenti puntuali e circoscritti che possono avere pesanti ricadute sul territorio, pertanto tali misure costituiscono già di per sé un'azione importante ai fini della prevenzione. Il Piano di sviluppo rurale individua inoltre diverse misure che mirano a ridurre le situazioni di squilibrio tra superfici foraggere e carico di bestiame, responsabili dell'eccessivo apporto di nutrienti alle acque superficiali e sotterranee, attraverso la limitazione degli UBA/ha, l'adeguamento delle infrastrutture e delle concimaie, la realizzazione di fasce riparie. Queste ultime rappresentano interventi utili anche per la riduzione dell'inquinamento da fitofarmaci, così come l'incentivazione al cambio di varietà colturale o la conversione a sistemi di trattamento meccanico o a trattamenti chimici meno invasivi. Il PSR può diventare inoltre uno strumento decisivo nell'approfondimento di problematiche su scala più ampia rispetto a quella solitamente utilizzata nel finanziamento degli interventi, quali ad esempio l'ottimizzazione della derivazione e distribuzione della risorsa idrica a fini irrigui o la pianificazione di un uso razionale degli effluenti zootecnici non solo a livello locale. Nell'ambito della predisposizione delle misure sono state inoltre concordate con APOT e Fondazione E. Mach alcune misure specifiche da applicare ai corpi idrici più impattati. Il servizio di consulenza della Fondazione E. Mach sta valutando la concreta possibilità tecnica di sostituire a carattere sperimentale il trattamento con Chlorpirifos etil, impiegato per il controllo di Cacopsilla picta, con formulati a base di Thiaclorprid. Tale azione sarà proposta almeno per le aree frutticole insistenti sui bacini dei corsi d'acqua nei quali è stata messa in evidenza la presenza di residui del fitofarmaco. In aree circoscritte particolarmente esposte in particolare al problema scopazzi l'implementazione della strategia di difesa alternativa al Clorpirifos potrebbe richiedere una più attenta valutazione. Altre misure previste per questi corpi idrici sono i controlli specifici dei quaderni di campagna e dell'utilizzo dei caricabotte. Qualora queste misure specifiche non diano i risultati attesi, verrà programmata una fascia riparia vegetata a protezione dei corpi idrici.

Tabella 4.1.1.d - Inquinamento diffuso

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il tema della valutazione e gestione del rischio alluvione è stato oggetto di disciplina a livello comunitario con la direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio di data 23 ottobre 2007. Con il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 tale disciplina è stata recepita nell'ordinamento interno del nostro Paese; in particolare, in questa sede va sottolineato che l'art. 7 del suddetto decreto ha introdotto un particolare strumento d'azione denominato "Piano di gestione del rischio di alluvioni" (PGRA) che, a livello provinciale, è stato approvato con delibera della Giunta n. 2197 del 9.12.2014. Tale Piano dovrà integrarsi con i Piani di gestione relativi al distretto idrografico delle Alpi orientali ed al distretto idrografico del fiume Po, attualmente in corso di elaborazione a cura delle rispettive Autorità.

Ciò detto, occorre tuttavia rilevare che l'individuazione e la localizzazione del rischio idrogeologico e idraulico sul territorio provinciale, ai fini della costituzione dei relativi vincoli urbanistici, all'uso del territorio nonché ai fini della programmazione delle opere di difesa dal rischio di alluvioni, è effettuata dal Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 2006, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 119 del 24 maggio.

Detto Piano definisce il rischio idrogeologico, ovvero quello derivante da fenomeni di esondazione, frana o valanga attraverso la seguente relazione:

$$R=P\cdot V\cdot v \quad (1)$$

R: Rischio idrogeologico relativo ad una determinata area;

P: Pericolosità dell'evento calamitoso che può interessare l'area stessa;

V: Valore degli elementi presenti nell'area (persone, beni materiali e patrimonio ambientale);

v: vulnerabilità degli stessi elementi (funzione della loro esposizione all'evento calamitoso).

Il rischio può assumere valori compresi tra 0 e 1 ed è suddiviso in quattro classi: R4 molto elevato, R3 elevato, R2 medio, R1 moderato.

Le Norme di Attuazione (NdA) regolamentano le aree R3 ed R4 nel Capo IV mentre demandano ai Piani regolatori generali dei comuni (PRG) la disciplina delle aree R1 ed R2.

Tabella 4.1.1. e - Rischio idrogeologico

PIANO DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA E COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE DEL PSR
Un ruolo fondamentale nel garantire il mantenimento della qualità dell'aria, laddove è buona, ed il suo miglioramento nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità, è svolto dal Piano provinciale di tutela della qualità dell'aria approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2051 del 21 settembre 2007. Per identificare e pianificare gli interventi in esso contemplati, il Piano ha messo a punto un approfondito quadro conoscitivo dell'attuale situazione della qualità dell'aria in Trentino, analizzando l'andamento storico dei dati rilevati dalla rete di monitoraggio degli inquinanti e dalla rete di rilevamento meteorologico. Dall'analisi dei dati di qualità dell'aria e sulla base dei dati dell'inventario delle emissioni, sono state individuate alcune priorità di intervento, sia per quanto riguarda gli inquinanti più problematici, sia per quanto riguarda i settori di attività responsabili delle emissioni, proponendo i provvedimenti idonei ad ottenere un miglioramento della qualità dell'aria. Le azioni proposte nel Piano si prefiggono lo scopo di ottenere la riduzione delle emissioni di inquinanti dalle principali sorgenti presenti sul territorio. In base alla zonizzazione del territorio provinciale, sono stabilite una zona di risanamento, in cui viene richiesta l'attuazione di misure di mitigazione dell'inquinamento atmosferico volte a far rientrare entro i limiti imposti dalla normativa quegli inquinanti che allo stato attuale non li rispettano, ed una zona di mantenimento, in cui ci si prefigge la tutela della qualità dell'aria sui livelli migliori possibili. Con riguardo specifico alle azioni che il piano contempla per ridurre l'impatto dell'agricoltura sulla qualità dell'aria devono sottolinearsi innanzitutto la realizzazione di campagne di misura degli inquinanti per garantire una maggiore conoscenza delle condizioni di inquinamento atmosferico di tutto il territorio, permettendo così di valutare ed adottare eventuali misure di mitigazione delle emissioni inquinanti anche in aree particolarmente sensibili della Provincia, quali quelle agricole (AC 4 del Piano). Di rilievo è inoltre l'intervento relativo alla valutazione delle migliori pratiche di gestione per una riduzione delle emissioni di ammoniaca dal settore agricolo (AC 10). In Provincia di Trento, infatti, quasi il 90% delle emissioni di ammoniaca proviene dal settore agricolo, in gran parte dalle deiezioni animali negli allevamenti ed in misura minore dalla volatilizzazione in forma di ioni di ammonio dell'azoto utilizzato come fertilizzante. Per ridurre le emissioni a livello provinciale si è quindi previsto di adottare provvedimenti specifici volti all'ammodernamento delle aziende agricole e all'incentivazione di sistemi di trattamento del letame centralizzati (digestione anaerobica e sfruttamento energetico del biogas oppure compostaggio) da applicare a contesti pluriaziendali (la notevole frammentazione delle aziende, per lo più di piccole dimensioni, rende infatti assai problematico in Provincia la gestione delle deiezioni zootecniche). L'amministrazione pubblica dovrà inoltre provvedere alla stipula di accordi con gli istituti di ricerca e le associazioni di categoria per promuovere eventuali attività di ricerca sul ciclo dell'azoto e sulle sue implicazioni ambientali ed introdurre azioni con l'obiettivo di ridurre il contenuto di azoto nei mangimi animali e l'utilizzo di fertilizzanti azotati di origine organica. Nello stesso senso si pone anche l'azione Alt4 relativa all'incentivazione alla riduzione delle emissioni da veicoli fuoristrada nell'industria e in agricoltura. E'infatti prevista l'introduzione di incentivi per la sostituzione dei macchinari più datati e per l'applicazione di filtri antiparticolato e catalizzatori DeNOx sui mezzi in cui sia possibile una loro installazione. Le modalità dovranno essere le stesse che interessano i veicoli circolanti su strada e quindi contributi all'acquisto o esenzioni dal pagamento della tassa di proprietà per alcune annualità. Ciò detto, si evidenzia poi che la maggior parte delle azioni di mitigazione delle emissioni inquinanti proposte nel Piano prevede la partecipazione attiva del singolo cittadino oltre che il sostegno delle amministrazioni pubbliche. Per ottenere quindi riscontri positivi sia nel breve periodo, sia in un arco di tempo prolungato, è fondamentale sensibilizzare la popolazione sulle conseguenze negative di una cattiva qualità dell'aria coinvolgendola il più possibile nell'attuazione dei provvedimenti proposti. In questo contesto si collocano una serie di azioni informative che necessitano del ricorso ai principali mezzi di comunicazione (televisioni, giornali, internet) e di istruzione (scuole centri sociali, ecc). L'Azione Info1 "Diffusione delle informazioni relative ai provvedimenti contenuti nell'accordo di programma sulla qualità dell'aria e nei piani di azione annuali per il contenimento degli inquinanti" ha infatti l'obiettivo di informare la popolazione sulle azioni intraprese dalle amministrazioni locali per contenere le emissioni inquinanti e migliorare la qualità dell'aria in Provincia (sullo stesso piano si pone anche l'azione Info 6 – Informazione sulla qualità dell'aria). Nel Piano di tutela è inoltre previsto che la Provincia si dovrà confrontare con le varie amministrazioni limitrofe, gli enti locali, le associazioni, l'Università, gli enti di ricerca e tutti i soggetti economici presenti sul territorio per individuare e raggiungere gli obiettivi ambientali di comune interesse. Alcuni accordi sono già stati stipulati e se ne dovrà verificare soltanto l'applicazione, altri andranno promossi, estesi, ed eventualmente prolungati, altri ancora dovranno essere individuati e firmati. Si citano, in proposito, l'Accordo di programma sulla qualità dell'aria, adottato con deliberazione della Giunta provinciale n. 2508 del 29 ottobre 2004 e l'Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino padano del 19 dicembre 2013. Alla luce di quanto sin qui rilevato, emerge dunque come le misure previste dal Piano di tutela della qualità dell'aria, attualmente in corso di aggiornamento ai fini dell'adeguamento alle disposizioni di cui al d.lgs. n. 155 del 2010, si pongono in rapporto di complementarietà rispetto a quelle contenute nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020. La Misura 1 del Psr, infatti, avendo ad oggetto l'erogazione di servizi di formazione e trasferimento di conoscenze con l'obiettivo di migliorare le competenze dei soggetti operanti nel settore agricolo anche sotto il profilo di un uso sostenibile delle risorse e dell'approfondimento degli aspetti tecnici legati al miglioramento delle performance ambientali, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di informazione contemplati dalle azioni del Piano di tutela della qualità dell'aria. Lo stesso può dirsi con riferimento alla Misura 2 del Programma di sviluppo rurale che prevede l'erogazione di servizi di consulenza aventi ad oggetto, tra gli altri, i temi delle buone condizioni agronomiche e ambientali, le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e l'ammodernamento delle aziende. Peraltro, all'interno del PSR, sia l'operazione 4.1.1 che prevede investimenti nelle aziende agricole anche al fine di consentire una razionale gestione delle deiezioni, sia l'operazione 10.1.1 che prevede premi per favorire la riduzione del carico bovino aziendale, sia, infine, l'operazione 10.1.3 che incentiva l'allevamento di razze meno produttive, concorrono tutte a ridurre il rilascio di deiezioni sul territorio provinciale, ponendosi così in linea con gli obiettivi di contenimento delle emissioni di ammoniaca enunciati nel Piano di tutela. Da ultimo, si rileva che anche la Misura 16 del PSR, favorendo forme di cooperazione tra attori diversi per lo sviluppo di prodotti, processi e tecnologie innovative che preservino l'ambiente, si pone nel solco di quanto già previsto più genericamente dalle azioni di conoscenza e informative del Piano di tutela della qualità dell'aria sopra elencate, rafforzandone conseguentemente l'efficacia.

Tabella 4.1.1. f - Piano di tutela della qualità dell'aria e complementarietà con le misure del PSR

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

- Una parte dell'agricoltura trentina è caratterizzata da un elevato grado di specializzazione produttiva (settore melicolo e viticolo) reso possibile dalle condizioni ambientali favorevoli, dall'elevata professionalità degli agricoltori e dalla diffusione di strutture cooperative efficienti. Accanto alle colture maggiormente specializzate e diffuse esistono altre interessanti produzioni secondarie (piccoli frutti, mais da polenta, orticoltura, ecc.), localizzate in distretti specifici e caratterizzate da un discreto livello di redditività.
- Un punto di forza dell'organizzazione della filiera trentina è la diffusione di strutture cooperative. La cooperazione nel settore agricolo (legata principalmente alla fase di conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti) interessa più del 90% della produzione del

settore frutticolo e zootecnico e l'85% del settore viticolo. Attraverso la cooperazione hanno trovato risoluzione alcune problematiche dovute alle limitate dimensioni delle aziende agricole e alla presenza di molti operatori part-time.

- Le prestazioni economiche delle aziende agricole sono favorite dalla presenza in quasi tutto il territorio provinciale di una fitta e consolidata rete di Consorzi di Miglioramento Fondiario e di Bonifica che operano in campi specifici quali l'irrigazione e la viabilità rurale e che, più in generale, si occupano del mantenimento del territorio, dell'ambiente e della sua protezione.
- Le produzioni agricole trentine sono caratterizzate da elevati standard qualitativi e diverse sono le produzioni agricole di origine animale e vegetale ad avere una certificazione europea di origine, tra le quali la più importante in termini economici è la DOP Mela Val di Non. Nel settore vitivinicolo più dell'85% della produzione rientra in disciplinari DOC. Inoltre è stata fatta un'importante azione di identificazione fra i prodotti e il territorio con operazioni di marketing territoriale. Il settore agricolo è caratterizzato dalla presenza di una elevata efficienza nella gestione delle risorse idriche, dovuta all'organizzazione consortile, che riflette gli sforzi fatti dalla Provincia nell'incentivare l'associazionismo per ovvi vantaggi offerti dalle economie di scala, e nel perseguire obiettivi di razionalizzazione e riconversione degli impianti irrigui, in particolare con la diffusione della microirrigazione. I confronti intercensuari (2000-2010) mettono in evidenza un aumento delle aziende con impianti a goccia (+45,5%) e della superficie irrigata con tale metodo (+121,5%), mentre sono in diminuzione gli impianti con aspersione a pioggia. A livello consortile sono stati introdotti dispositivi di automazione degli impianti irrigui che consentono il controllo dei volumi di acqua erogata, permettendo cosi una migliore pianificazione e migliorando gli aspetti agronomici e produttivi e qualitativi delle produzioni.
- Nel settore agricolo, ed in particolare in quello frutticolo e viticolo, sono diffuse tecniche di produzione rispettose dell'ambiente e volte all'ottenimento di prodotti di qualità. La produzione integrata, che prevede l'adozione di specifici disciplinari di produzione, è adottata su tutto il territorio. Inoltre, il 99% delle aziende frutticole trentine sono certificate GlobalGAP e circa 4.000 ettari hanno la certificazione Tesco-Nurture.
- L'agricoltura biologica è in forte espansione sul territorio Trentino: dal 2006 al 2012 si è registrato un incremento notevole sia della superficie coltivata (+37%) che del numero di aziende (+69%) che praticano tele metodo. La concentrazione degli appezzamenti in alcune aree ha fatto sorgere dei modelli produttivi distrettuali (es. l'orticoltura in Val di Gresta) che hanno portato alla nascita di Cooperative e di filiere locali.
- La zootecnia del Trentino viene praticata secondo modelli sostenibili, con pratiche estensive di alpeggio usufruendo delle malghe, la cui gestione è molto importante non solo dal punto di vista produttivo ma soprattutto da quello ambientale. Inoltre la presenza di aziende zootecniche nelle zone di alta montagna ha consentito il presidio del territorio e lo sviluppo socio-economico anche nelle zone collocate a più elevate altitudini. Accanto all'allevamento dei bovini, che è la principale attività, si registra la presenza di allevamenti minori (caprini ed ovini in alcuni contesti più marginali), ittiocoltura, apicoltura, elicicoltura.
- Il settore zootecnico, grazie agli investimenti effettuati nel corso delle precedenti programmazioni, ha mostrato una evoluzione positiva e un buon dinamismo. In particolare, le azioni di diversificazione dei prodotti lattiero - caseari ha permesso l'immissione sul mercato locale di una vasta gamma di produzioni capaci di legarsi al territorio e al settore turistico. Da registrare il positivo ritorno dei giovani che, in prospettiva futura, potrebbe diventare un volano per la ristrutturazione e l'ulteriore ammodernamento del settore.
- Gli ecosistemi agricoli della montagna trentina si sono modellati in seguito alla presenza di attività di tipo zootecnico in equilibrio con l territorio. L'alpeggio nelle malghe è fondamentale sia

per mantenere l'equilibrio tra risorse foraggere, pascoli di alta montagna e bosco e per la preservazione del paesaggio tipico montano. Inoltre un equilibrio ottimale permette il mantenimento di un alto livello di biodiversità nei prati di montagna e di preziosi habitat legati alla presenza antropica (es. i lariceti pascolati, paesaggio a mosaico).

- L'età media degli occupati nel settore forestale è in diminuzione e l'attività di utilizzazione boschiva torna ad essere gradualmente un vincolo di occupazione per i giovani.
- La presenza di una capillare rete di strade forestali ha permesso l'impiego di macchine ed attrezzature tali da migliorarne la gestione dei cantieri e la sicurezza per gli operatori forestali, oltre che di ridurre i costi e migliorare quindi la redditività delle imprese boschive.
- Nell'ultimo decennio si è registrata la diffusione dell'associazionismo forestale sia fra soggetti pubblici che fra i proprietari privati. Le prime forme di associazionismo hanno avuto impulso dalle misure del PSR delle precedenti programmazioni e poi il fenomeno si è consolidato ed è servito ad ovviare ai problemi legati soprattutto alla frammentazione delle proprietà forestali private.
- Nel comparto forestale è diffusa la certificazione secondo schemi riconosciuti (oltre il 70% della superficie forestale pubblica). Inoltre è presente un elevato livello qualitativo della pianificazione delle attività forestali: tutte le proprietà silvo-pastorali pubbliche e le principali proprietà private sono dotate di un piano di gestione. Questo ha favorito l'incremento della produttività e della qualità dei boschi e ha migliorato la gestione forestale.
- Le foreste sono caratterizzate da un elevato livello di multifunzionalità: produzione, funzione paesaggistico - ricreativa, stabilizzazione dei versanti, protezione, mantenimento della biodiversità, del pesaggio. L'elevato grado di naturalità dei boschi è garantito da consolidate pratiche di gestione naturalistica e da tecniche di utilizzazione forestale rispettose dell'ambiente in un contesto di gestione forestale sostenibile.
- Quasi il 30% della superficie provinciale è interessata da un sistema di aree protette che, oltre ad essere talvolta connesso con gli ecosistemi agricoli e selvicolturali, costituisce un'efficace rete ecologica e rappresenta un importante volano culturale per la promozione del turismo sostenibile e per l'attuazione di appropriate azioni di sensibilizzazione ambientale.
- La pianificazione e la predisposizione delle opere di difesa del territorio ha portato all'incremento della percentuale di territorio a rischio idrogeologico trascurabile (da 58% del 2006 al 66% del 2011) e alla diminuzione della percentuale a rischio moderato (dal 39% al 31%).
- La Provincia di Trento vanta una esperienza ultratrentennale in materia di indennizzo dei danni provocati dai grandi carnivori (orso e lupo principalmente) al settore zootecnico, agricolo e apistico. L'incremento del numero degli esemplari che gravitano sul territorio ha comportato un progressivo aumento del numero dei danni e degli indennizzi per cui è indispensabile che la Provincia offra risorse e consulenza agli allevatori e agricoltori.
- Presenza di una attività di rilevamento e monitoraggio di dati sul clima e l'ambiente in tutto il territorio provinciale e di un Osservatorio per lo studio dell'evoluzione dei dati metereologici e climatologici, per la loro comunicazione e divulgazione attraverso il coinvolgimento di enti competenti.
- Il 78% della popolazione del Trentino vive in aree rurali e il saldo demografico nell'ultimo decennio è risultato positivo anche se con tassi differenziati per zone altitudinali (+12% nel fondovalle, +13% tra 300 e 600 m e +6% al di sopra dei 600 m). Un fenomeno importante che riguarda la popolazione è l'incremento del numero di stranieri (+10% dal 2001 al 2012) la cui integrazione è favorita dall'attuazione di efficaci politiche sociali e dall'associazionismo.
- Presenza sul territorio di consolidate strutture per la formazione e l'assistenza tecnica alle aziende agricole che storicamente hanno sempre svolto un ruolo molto importante anche nella consulenza

agronomica. Tali strutture, inoltre, si occupano del trasferimento della ricerca, la promozione dell'innovazione, lo sviluppo di energie rinnovabili e sostenibili. La formazione e l'assistenza tecnica al settore forestale vengono garantiti da un'unica struttura dedicata, gestita dall'amministrazione forestale provinciale.

- La famiglia diretto coltivatrice rappresenta un elemento di coesione sociale fondamentale per la tenuta del sistema socio-economico trentino. La quasi totalità delle aziende agricole trentine è a conduzione diretta con manodopera aziendale familiare. Sebbene il 36% della forza lavoro nelle aziende agricole sia costituito da donne e le conduttrici ammontino al 16% del totale, poco meno di 6.900 donne coniugate lavorano nell'azienda familiare sottolineando come sia fondamentale il ruolo femminile nell'impresa e soprattutto nelle attività di diversificazione come l'agriturismo, le fattorie didattiche la trasformazione.
- Il Trentino è ai primi posti in Italia per quanto riguarda l'accessibilità alle TIC: il 60,7% delle famiglie ha accesso ad Internet e il 57,4% ha accesso alla banda larga. Esistono sul territorio strutture importanti che si occupano di realizzare e gestire e infrastrutture necessarie allo sviluppo della "società della conoscenza" sia nelle valli più difficili da raggiungere che nel mondo della ricerca e dalla pubblica amministrazione e della sanità. Esistono inoltre poli di eccellenza tecnologica che operano con l'obiettivo di favorire l'integrazione tra business, ricerca e alta formazione nel settore delle TIC.
- Lo sviluppo sostenibile del territorio è garantito dalla presenza di società e enti locali che operano per le attività a sostegno dello start-up delle nuove imprese, del loro avviamento e della diffusione della cultura d'impresa. Negli ultimi anni, Trentino Sviluppo ha accresciuto la propria attività di supporto a gruppi di imprese per la realizzazione di progetti mirati allo sviluppo del tessuto economico locale in settori ben definiti ed in particolare ambiente ed energia, legno, pietra ma anche agricoltura, turismo e benessere. Ha inoltre avviato un'importante azione di marketing territoriale che ha avuto ripercussioni positive sullo sviluppo locale delle zone rurali.
- L'attrattività del territorio e la fruibilità dell'ambiente compatibile con le aree naturali è garantita da una fitta rete di sentieri e di adeguate infrastrutture che consentono di attivare percorsi di turismo sostenibile.
- Il numero di infortuni sul lavoro in agricoltura è diminuito nell'ultimo quinquennio (-7%) e il numero di incidenti mortali in agricoltura si è azzerato a partire dal 2011. Sono presenti sul territorio strutture che si occupano della formazione sui temi della sicurezza nel lavoro e della prevenzione e che hanno attivato collaborazioni con le Università su progetti di ricerca inerenti queste tematiche.

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

- La situazione orografica del territorio provinciale determina una densità abitativa disomogenea: il polo urbano di Trento in particolare, e i fondovalle vedono la maggiore concentrazione abitativa, mentre il resto del territorio montano e rurale è caratterizzato da un esiguo numero di abitanti per unità di superficie. La bassa densità di popolazione indebolisce il tessuto socio-economico dei territori rurali.
- Un punto di debolezza dell'agricoltura trentina specializzata (e in particolare i settori della frutticoltura e viticoltura) è la limitata estensione dei terreni coltivabili (circa la metà delle aziende trentine ha meno di 1 ettaro di SAU) e quindi l'elevata polverizzazione e frammentazione delle

aziende. Questo comporta problemi di ordine economico e di gestione delle aziende con incremento dei costi di produzione. Le ridotte dimensionali aziendali influenzano anche la diffusione dell'agricoltura part-time e la necessità di integrare il reddito con attività extra-agricole. Inoltre la scarsità di terreni coltivabili e la competizione fra suolo agricolo e suolo urbano ha comportato, specie nelle aree pianeggianti di fondovalle, una sottrazione di suolo all'uso agricolo.

- L'elevata frammentazione e polverizzazione delle proprietà ha talvolta come conseguenza una diminuzione del presidio del territorio e, quindi, l'abbandono delle attività, specialmente nelle aree più marginali e laddove c'è una scarsa propensione ad affrontare tali problematiche con approcci collettivi. Tale situazione è dovuta in parte anche alla carenza di strumenti conoscitivi di comunicazione e coordinamento necessari per affrontare talune problematiche più isolate con soluzioni collettive.
- La presenza di un sistema cooperativistico strutturato per le produzioni principali sembra configurarsi come un punto di debolezza per le produzioni agricole di nicchia che hanno difficoltà a trovare idonei spazi di commercializzazione e che quindi andrebbero sostenute con strumenti specifici (messa in rete, patti d'area, filiere corte, ecc.). Le produzioni meno conosciute, quindi, non hanno talvolta un sufficiente grado di divulgazione e incontrano difficoltà nelle operazioni di valorizzazione.
- Nel settore frutticolo e vitivinicolo si registra un età media dei conduttori molto avanzata a fronte di una scarsa incidenza dei conduttori più giovani.
- Il settore vitivinicolo, pur avendo beneficiato di importanti investimenti strutturali, non ha visto una azione altrettanto spinta verso le politiche di commercializzazione e valorizzazione del prodotto.
- Nonostante gli interventi attuati negli ultimi 15 anni per il mantenimento dell'attività di alpeggio, esistono sul territorio ancora numerose malghe che necessitano di interventi di adeguamento strutturale e infrastrutturale (in molte malghe, ad esempio, manca l'acqua potabile per cui non può essere portato avanti nessun progetto di diversificazione dell'attività come ad esempio la caseificazione e vendita di prodotti, l'agriturismo, ecc.). L'abbandono delle malghe e degli interventi di recupero sia delle infrastrutture che del pascolo sta portando in alcuni casi al degrado di vaste aree di pascolo con riflessi negativi sull'ambiente sul paesaggio e sulla possibilità di sviluppare attività di diversificazione. Nondimeno emergono fenomeni di degrado dei pascoli a causa di pratiche aziendali non sempre corrette o razionali, conseguenti anche all'assenza di un'adeguata pianificazione o formazione.
- Accanto alla zootecnia di alta montagna, sono presenti delle realtà zootecniche di fondovalle, ma non solo, nelle quali si registra uno squilibrio fra superfici foraggere e carico di bestiame, situazione questa che comporta impatti ambientali negativi, soprattutto in tema di emissione di sostanze inquinanti in atmosfera legate agli effluenti zootecnici e alla gestione dei fitofarmaci (miscelazione, distribuzione, lavaggio, ecc.).
- Nel settore agricolo e forestale si sono fatti in passato importanti investimenti sulla costruzione di strade e sul miglioramento della viabilità. Allo stato attuale esistono delle difficoltà riguardanti il loro adeguamento dimensionale delle attività, macchinari e operazioni diverse rispetto al passato.
- La proprietà forestale privata è molto frammentata e generalmente di piccole dimensioni, prevalentemente localizzata in aree limitrofe ai centri abitati la cui mancata gestione può costituire un problema sotto diversi aspetti.
- In alcune aree l'abbandono dei terreni marginali ha comportato l'espansione del bosco che se non gestito modifica in modo significativo il paesaggio alpino. Ambienti aperti come i prati, i pascoli e le radure, vengono quindi colonizzati dagli alberi e la presenza di habitat di pregio (con particolare riferimento agli habitat e agli habitat di specie della rete Natura 2000) legati anche

all'azione antropica viene ridotta drasticamente.

- I boschi di protezione sono spesso localizzati in ambiti particolarmente difficili da raggiungere e marginali. Questo scoraggia e limita gli interventi selvicolturali minimi utili a mantenere la corretta funzionalità del popolamento forestale. In alcuni casi, inoltre, il fenomeno dell'avanzamento del bosco su terreni post-colturali ha importanti conseguenze sulla stabilità dei versanti, sulla biodiversità e la qualità del paesaggio. Il regresso delle pratiche agricole e pastorali ha avviato delle successioni che portano alla formazione di nuovi ecosistemi dominati da alberi e arbusti e una riduzione della biodiversità per la progressiva scomparsa di elementi importanti dell'ecosistema e per la riduzione degli spazi vitali di flora e fauna.
- Non è presente una sufficiente azione di promozione dei prodotti in legno locale, in particolare il loro impiego per strutture ad uso turistico, per uso agricolo, il loro utilizzo per l'imballaggio, ecc..
- Nonostante i trend positivi evidenziati nel comparto dell'agricoltura biologica, permangono alcuni aspetti critici, in particolare la carenza (soprattutto a livello collettivo) di idonei servizi commerciali e promozionali. La filiera andrebbe quindi rafforzata, sia orizzontalmente che verticalmente, prevedendo anche approcci collettivi che prevedano maggiori integrazioni con il turismo. Altro aspetto critico sono i minori redditi legati all'agricoltura biologica che risultano non del tutto compensati dagli aiuti a superficie previsti dalla politica di sviluppo rurale.
- In linea generale, esiste una scarsa consapevolezza degli effetti esercitati dalle attività agronomiche nei confronti dell'ambiente, del paesaggio e della biodiversità, della rete Natura 2000. Una buona parte degli agricoltori è poco consapevole del proprio ruolo attivo e positivo nella conservazione della biodiversità e non riconosce le esternalità positive in termini di servizi ecosistemici (tra i quali anche l'adattamento ai cambiamenti climatici) connessi alle pratiche agricole.
- A livello formativo, le conoscenze economico-finanziareie degli imprenditori agricoli andrebbero rafforzate, così come le nuove tematiche con cui si deve interfacciare l'agricoltura (competitività, innovazione, rapporto con i consumatori) a seguito dell'applicazione di alcune delle nuove misure previste nel PSR.
- La specializzazione agricola e varietale, se da un lato ha consentito lo sviluppo di un'agricoltura ad elevati redditi, dall'altro comporta rischi sia economici che ambientali. Questo ha spinto la Provincia a portare avanti (specialmente nel settore della melicoltura) delle operazioni di rinnovo in alcune aree per adattare meglio le diverse varietà e i sesti di impianto alle caratteristiche del territorio e far diminuire il rischio di fitopatie.
- La maggior parte dei siti di Natura 2000 della provincia non è dotata di uno specifico piano di gestione né di piani di monitoraggio delle specie e degli habitat.
- La marcata semplificazione degli agroecosistemi intensivi comporta la perdita di elementi di articolazione del paesaggio mettendo a rischio la biodiversità complessiva e la ricchezza ecologica della matrice agricola, con ripercussioni negative anche sulla connettività ecologica.
- La carenza di modelli condivisi di riferimento rende difficoltosa l'attuazione di progetti integrati fra il settore agricolo, turistico e ambientale che, in alcuni contesti e per alcune produzioni andrebbe rafforzata attraverso progetti e piani di sviluppo locale sostenibile. Tale carenza contribuisce al degrado della struttura sociale ed economica della montagna.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

- La specializzazione produttiva di una parte dell'agricoltura trentina conta molto sugli investimenti materiali e immateriali che consentano il miglioramento globale delle aziende agricole su tutto il territorio provinciale. Per affrontare le sfide future in un contesto sempre più globalizzato, il comparto dovrà dotarsi delle infrastrutture più adeguate (incluse quelle relative alla viabilità) a sostenere una maggiore offerta, una maggiore diversificazione ed efficienza in termini energetici. Per favorire un incremento nel numero di occupati in agricoltura (sia della componente femminile che dei giovani) è opportuno sostenere adeguati investimenti che offrano possibilità di sviluppo a tutto il settore.
- Esistono sul territorio provinciale superfici in stato di abbandono perché ritenute marginali ai fini produttivi. E' opportuno recuperare tali aree con bonifiche o sistemazioni idraulico-agrarie sia per consentire una loro valorizzazione economica e sia per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico specialmente nei versanti caratterizzati da elevate pendenze. Il loro recupero potrebbe creare opportunità di occupazione a livello locale.
- Esistono margini di miglioramento nella razionalizzazione e ottimizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. I tre comparti principali (frutticoltura, viticoltura e settore lattiero-caseario) sono caratterizzati da una elevata percentuale di associazionismo: per dare opportunità di sviluppo alle strutture cooperative si rendono necessari adeguamenti delle capacità di conservazione dei prodotti, delle tecnologie di lavorazione e trasformazione, degli aspetti igienico-sanitari.
- Le pratiche zootecniche della provincia sono orientate verso forme di allevamento estensive basate sull'utilizzo dei parti e pascoli permanenti, sostenibili e correttamente inseriti nel contesto territoriale della montagna e attorno alle quali storicamente si sono costituiti complessi malghivi. Esistono margini di miglioramento per il comparto in termini di redditività, condizioni di sicurezza e miglioramento delle condizioni di vita degli operatori. In particolare le malghe, importanti dal punto di vista zootecnico ma soprattutto ambientale e paesaggistico, andrebbero valorizzate con interventi opportuni, specialmente quelle di proprietà collettiva che garantiscono l'alpeggio ad una pluralità di allevatori. Per gli allevamenti più intensivi, opportunità potrebbero derivare dalla valorizzazione dei reflui zootecnici per scopi energetici.
- L'agricoltura biologica, pur non essendo diffusa sul territorio, è diventata sempre più importante nel corso del tempo con una percentuale sempre maggiore di superfici interessate da questo tipo di pratiche. Incentivarne l'introduzione e il mantenimento è importante per creare delle opportunità a un settore che, specialmente per alcune produzioni minori, può diventare strategico.
- Una importante opportunità di sviluppo per il territorio rurale può derivare dal potenziamento delle produzioni minori (incluse quelle biologiche) e delle loro filiere che, a livello locale e se opportunamente valorizzate e promosse, possono costituire una importante fonte di reddito.
- Sulla scorta di quanto realizzato con la precedente programmazione è rilevata la necessità di proseguire con la riconversione degli impianti irrigui da pioggia a goccia e favorire l'introduzione di tecnologie che garantiscano una riduzione dei consumi idrici e una adeguata irrigazione delle aree coltivate.
- Quasi l'80% della superficie provinciale è ricoperta da boschi e pascoli, definiti come aree agricole ad elevato valore naturale. E' riconosciuto a tutto il territorio della un elevato pregio naturalistico, strettamente correlato sia all'esteso territorio alpino, che vanta un elevato livello di biodiversità floristica e faunistica, e sia alla rete Natura 2000. L'aspetto ambientale, oltre ad essere un punto di forza dell'intero territorio, rappresenta una continua opportunità di sviluppo che andrebbe rafforzata nelle aree più lontane dai consueti circuiti turistici.

- Esistono margini di miglioramento per il comparto della filiera foresta-legno possibili grazie ad investimenti infrastrutturali (in particolare il miglioramento della viabilità forestale e al suo adeguamento ai mezzi più moderni) e ad investimenti sulla meccanizzazione dei cantieri di utilizzazione forestale. Una maggiore valorizzazione della materia prima locale (sia come materiale da costruzione che come fonte di energia rinnovabile), può offre prospettive di sviluppo future e possibilità occupazionali per la popolazione locale.
- L'età media nel settore forestale è in diminuzione e la ristrutturazione delle aziende lascia spazio a una ulteriore crescita sia in termini di numero di addetti che di imprese. Un maggior slancio occupazionale nel settore delle utilizzazioni forestali può provenire da un continuo rinnovo del parco macchine per adeguarlo a tutte le condizioni di lavoro e ai parametri della sicurezza, dall'adeguamento delle attrezzature, dall'introduzione di innovazioni nel settore e da una maggiore formazione dedicata.
- I fenomeni di degrado dei pascoli a causa di pratiche aziendali non sempre corrette o razionali potrebbero essere limitati da una adeguata pianificazione. In particolare, all'interno dei siti Natura 2000 e nei territori caratterizzati dalla presenza di habitat seminaturali di pregio sarebbe opportuna la diffusione di idonei piani di gestione (ad esempio i piani di pascolamento leggero con ovicaprini in territori marginali, laddove le finalità di conservazione sono prevalenti).
- Nelle zone in cui si osserva l'avanzamento del bosco per regresso delle pratiche agricole e pastorali è opportuno intervenire per ripristinare le condizioni di habitat favorevoli alla flora e alla fauna, in particolar modo quelli in fase regressiva. Alcuni ecosistemi legati all'ambiente montano potrebbero migliorare grazie a misure di protezione e ripristino degli habitat in fase regressiva con interventi non produttivi ma importanti per la conservazione della biodiversità (specialmente nelle aree appartenenti alla rete Natura 2000).
- Il sistema delle aree protette della Provincia può diventare importante nella pianificazione territoriale e nella definizione di modelli di gestione partecipata e di sviluppo sostenibile del territorio, attraendo risorse finanziarie sia pubbliche che private. L'integrazione fra diverse politiche e la promozione di approcci collettivi può essere una buona opportunità per la nascita di forme di governance innovative (es. accordi agroambientali d'area, cluster, ecc.) capaci di dare uno slancio allo sviluppo economico nelle zone rurali.
- Nelle aree di fondovalle, in cui l'agricoltura è maggiormente intensiva, esiste un problema legato alla perdita di habitat agricoli e della connettività ecologica. Opportuni investimenti non produttivi volti ad incrementare la presenza di corridoi ecologici, siepi, fasce tampone, zone umide, ecc. possono migliorare questi aspetti diminuendo la frammentazione ecologica. Buone opportunità per incrementare l'efficacia di questi interventi possono derivare da modelli di gestione collettiva del territorio.
- La convivenza fra attività agricole e zootecniche e fauna selvatica (in particolare i grandi predatori quali orso e lupo), resa possibile in alcune aree grazie agli interventi della Provincia nella predisposizione di opere di prevenzione e nella fornitura della consulenza agli allevatori, può essere ulteriormente migliorata da sempre più estese opere di prevenzione fisse costituite da recinzioni in legno e in pietra (per la delimitazione delle proprietà silvo-pastorali) e elettrificate per la protezione dalla fauna selvatica.
- Una più completa formazione degli operatori del settore agricolo, forestale ed ambientale può permettere di attivare importanti sinergie tra settori oltre che migliorare le capacità progettuali e gestionali degli operatori che faciliterebbe una struttura programmatoria basata su una maggiore trasversalità delle misure.
- Il sostegno ai progetti PEI, oltre a migliorare la dimensione internazionale della ricerca, può contribuire a dare una ulteriore spinta al trasferimento delle innovazioni e della ricerca verso il

mondo agricolo, in particolare per quanto riguarda l'applicazione di tecnologie rinnovabili, il miglioramento della sostenibilità energetica delle aziende agricole, ecc.. Sul territorio inoltre esistono modelli organizzativi innovativi (es. i progetti legati al marketing territoriale) che potrebbero dare importanti opportunità di integrazione tra settori nelle aree rurali.

- Uno dei settori economici più importanti della Provincia e cardine dello sviluppo economico delle zone rurali è quello turistico. Negli ultimi anni si è registrato un aumento delle presenze turistiche sia negli esercizi alberghieri che in quelli complementari come agriturismi, b&b e agricampeggi. Buone opportunità possono nascere da interventi mirati alla diversificazione delle aziende agricole che possono rappresentare un volano di sviluppo per le zone rurali, specialmente quelle lontane da più consueti circuiti turistici.
- La riscoperta e la valorizzazione dei prodotti tipici costituisce una opportunità di sviluppo delle attività e delle produzioni tradizionali d'alpeggio e per lo sviluppo socio-economico degli insediamenti localizzati alle altitudini maggiori, garanti delle attività di preservazione del territorio.
- Una maggiore integrazione tra i settori del turismo, dell'ambiente e dell'agricoltura può promuovere la crescita dello sviluppo economico delle zone rurali, la nascita di forme di turismo sostenibile e il mantenimento di un ambiente e paesaggio di pregio anche nelle zone più marginali. Un'opportunità di sviluppo può provenire da tutte quelle azioni che consolidano i legami che uniscono le rispettive offerte e che massimizzano gli effetti e la coerenza delle azioni intraprese nei diversi settori.
- La presenza sul territorio rurale di centri storico-culturali di rilievo e di un patrimonio edilizio di carattere rurale caratterizzante la specificità dei luoghi può essere considerato come un elemento di leva importante per lo sviluppo turistico delle aree rurali. Anche il mantenimento di elementi caratteristici del paesaggio agrario (terrazzamenti, muretti a secco, recinzioni tradizionali) può assolvere a questo compito.
- La necessità di trovare delle forme di integrazione tra agricoltura, ambiente e turismo sostenibile può gettare le basi per nuove forme di governance del territorio basati su approcci integrati nei quali gli agricoltori sviluppino una maggiore consapevolezza dell'importanza della loro attività in un contesto come quello trentino, caratterizzato dalla presenza di un importante sistema di aree protette e reti ecologiche.

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

- L'orografia del territorio trentino genera una grande eterogeneità delle condizioni macroclimatiche ed influenza la struttura dell'agricoltura. Nelle aree più montuose ed acclivi, in cui le uniche attività agricole praticabili sono quelle zootecniche, i costi di produzione elevati e la bassa redditività possono rendere difficile il mantenimento di una sufficiente competitività e il permanere delle aziende all'interno della filiera del territorio.
- Il rischio di abbandono delle attività economiche nelle aree di montagna e la conseguente diminuzione della loro vitalità, influenzando il presidio e la gestione del territorio, possono comportare a lungo andare una perdita di habitat (con particolare riferimento agli habitat e alle specie della rete Natura 2000), una riduzione delle superfici di maggiore interesse naturalistico e l'abbandono di elementi caratteristici del paesaggio (es. muretti a secco, recinzioni tradizionali, ecc.). In particolare, l'abbandono delle attività di allevamento (specialmente delle aziende più

piccole e meno competitive) comporta il rischio di degrado dei suoli e del paesaggio che tradizionalmente si è modellato intorno a modelli produttivi estensivi e in armonia con l'ambiente.

- Alcune malghe hanno il problema di essere caricate poco il che costituisce una minaccia nel momento in cui si ha l'avanzata di infestanti che solitamente sono controllate dagli animali al pascolo. Anche il troppo carico delle malghe localizzate in terreni a più facile accesso è un pericolo per l'ambiente, la biodiversità e il paesaggio.
- La competitività dell'agricoltura trentina dipende dal livello degli investimenti effettuati, sia nell'ambito dei comparti più specializzati che, soprattutto, in quelli di nicchia. Esiste la necessità di mantenere un buon livello di investimenti, specialmente quelli orientati all'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche, di processo e prodotto e al miglioramento strutturale delle aziende. Inoltre, la necessità di portare avanti un'agricoltura sostenibile dal punto di vista ambientale e di utilizzo delle risorse naturali comporta dei costi aggiuntivi: in mancanza di risorse per effettuare investimenti c'è il rischio che il comparto non si adegui. Lo stesso rischio lo si ha per gli investimenti improduttivi (volti alla tutela dell'ambiente, del miglioramento del paesaggio e della conservazione delle risorse naturali) il cui livello, a causa del ridotto valore aggiunto, è insufficiente.
- La competitività dell'agricoltura trentina dipende anche dalle strutture cooperative sulle quali si poggia tutto il sistema agroalimentare specialmente per le fasi lavorazione, trasformazione del prodotto e immissione dello stesso sul mercato. La concentrazione dell'offerta è di fondamentale importanza in un contesto agricolo frammentato come quello trentino. Senza adeguati investimenti c'è il rischio che queste strutture non siano in grado di seguire un mercato sempre più competitivo e una domanda diversificata.
- La scarsità di terreni coltivabili, la competizione fra suolo agricolo e suolo urbano e la notevole frammentazione aziendale hanno comportato un notevole incremento dei costi dei terreni e delle difficoltà di ristrutturazione e riordino fondiario.
- La specializzazione agricola e varietale, se da un lato ha consentito lo sviluppo di una agricoltura ad elevati redditi, dall'altro comporta sia rischi economici che ambientali. In particolare, la marcata semplificazione degli agroecosistemi intensivi comporta la perdita di elementi di articolazione del paesaggio, rischi per la biodiversità complessiva, per la connettività ecologica e per la ricchezza ecologica della matrice agricola.
- Benchè non siano state rilevate in Trentino zone vulnerabili ai nitrati, esistono delle aree con maggiore intensità di allevamento. In queste zone potrebbero sorgere dei problemi di smaltimento dei liquami e problemi legati ai nitrati.
- L'incremento dei costi di utilizzazione forestale e la necessità/volontà di praticare una selvicoltura sostenibile e multifunzionale può condurre all'abbandono della gestione forestale in alcune aree, specialmente in quelle a forte pendenza e difficilmente raggiungibili. L'incremento dei costi comporta una mancanza di redditività delle utilizzazioni che mette a rischio la gestione dei boschi e la loro funzione protettiva e ambientale. Anche l'adeguamento delle infrastrutture forestali è fondamentale per impedire l'abbandono della gestione attiva in queste aree più difficili.
- Più del 70% del territorio ha una altimetria superiore a 1000 m slm. L'orografia del territorio ha condizionato la distribuzione e l'intensità delle attività economiche che si sono sviluppate soprattutto nel fondovalle, in cui si concentrano le attività industriali e l'agricoltura più specializzata. Se non sostenute da opportuni investimenti volti al rilancio delle attività e all'incremento dell'occupazione, esiste il rischio di spopolamento delle zone di montagna, dei comuni rurali più piccoli e delle aree più difficili e marginali. Si registra infatti un costante spostamento della popolazione residente dai Comuni posti sopra i 600 m al resto del territorio e dai Comuni più piccoli (fino a 1000 abitanti) ai centri abitati più grandi.

- Il trasferimento delle innovazioni dalla ricerca al mondo dell'agricoltura necessita della conoscenza della portata delle innovazioni e dei benefici connessi. La mancanza di una figura di riferimento che si faccia promotore delle attività di trasferimento e delle ricadute collettive rende difficile le operazioni di trasferimento stesso e la formazione di gruppi operativi.
- La struttura fondiaria dell'agricoltura trentina, caratterizzata da un forte sviluppo di viticoltura e frutticoltura intensiva e specializzata, potrebbe creare dei problemi allo sviluppo dell'agricoltura biologica, se non supportata da efficienti strutture di trasformazione e commercializzazione o da interventi sulle filiere a livello locale.
- A parte l'inversione di tendenza che si è avuta in alcuni comparti produttivi, si continua a registrare un generale invecchiamento degli imprenditori agricoli. La mancanza di giovani imprenditori aumenta il rischio di abbandono dell'attività agricola, specialmente nelle aree più marginali (e delicate dal punto di vista territoriale e ambientale) e nei comparti che necessitano di maggior dinamismo.
- I boschi di protezione diretta sono spesso localizzati in ambiti difficili da raggiungere e marginali. Questo spesso scoraggia e limita gli interventi selvicolturali necessari per mantenere una corretta funzionalità del popolamento forestale e ciò costituisce una minaccia per la sicurezza dei centri abitati e la stabilità dei versanti.
- I boschi di protezione sono spesso localizzati in ambiti particolarmente difficili da raggiungere e marginali. Questo scoraggia e limita gli interventi selvicolturali minimi utili a mantenere la corretta funzionalità del popolamento forestale. L'abbandono di queste aree si ripercuote negativamente sulla sicurezza dei centri abitati e sulla stabilità dei versanti.
- L'aumento della popolazione di orso e di lupo, seppur positiva dal punto di vista naturalistico, può rappresentare una minaccia per la zootecnia di montagna e provocare perdite economiche per le aziende. Pertanto è necessario che vengano adottate, da parte degli allevatori specifiche precauzioni.
- La scarsità di terreni coltivabili spinge le colture più intensive e remunerative ad occupare ambiti territoriali tradizionalmente estensivi con conseguente erosione degli habitat seminaturali e di pregio, anche con riferimento alla rete Natura 2000. Contemporaneamente l'urbanizzazione del fondovalle e la semplificazione degli ecosistemi comporta l'aumento della frammentazione ecologica e la conseguente perdita di connettività tra gli habitat presenti.
- I cambiamenti climatici previsti per il futuro potrebbero avere importanti effetti sugli ecosistemi dell'ambiente alpino, sulla biodiversità e sulla struttura delle comunità animali e vegetali. Oltre agli spostamenti altitudinali di specie si attendono un maggior impatto sulla vegetazione da parte di insetti patogeni, modifiche ai cicli fenologici e ai cicli vegetativi delle colture agrarie, una attenta pianificazione della gestione della risorsa idrica.
- I cambiamenti climatici e gli eventi estremi potrebbero essere causa di stress anche per le foreste che potrebbero far registrare una modifica nella loro composizione. Un eventuale aumento dei periodi di siccità potrebbe favorire il rischio di incendi boschivi e aumentare i fenomeni erosivi. Anche eventuali variazioni del permafrost conseguenti all'aumento delle temperature potrebbero aumentare le aree soggette a instabilità geologica incrementando il pericolo di frane e colate di fango.
- Il territorio è caratterizzato dalla presenza di servizi formativi per gli addetti in agricoltura che hanno contribuito al miglioramento del livello di conoscenza generale del settore. La mancanza di un adeguato aggiornamento, specialmente alla luce delle novità introdotte da nuovi regolamenti e dall'attuazione delle misure, potrebbe far diminuire l'efficacia delle misure stesse.
- La scarsa sensibilizzazione degli agricoltori sui temi ambientali e sulle interazioni tra attività agricola e ambiente circostante potrebbe far diminuire il grado di adesione alle misure

agroambientali e peggiorare la sostenibilità ambientale dell'agricoltura provinciale specialmente laddove le attività sono più intensive.

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	533.394	Abitanti	2012 p
rurale	78	% del totale	2012
Comment: *EUROSTAT*			
intermedia	NA	% del totale	2012
Comment: *EUROSTAT*			
urbana	22	% del totale	2012
Comment: *Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento*			
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	15,3	% della popolazione totale	2012 p
totale 15 - 64 anni	65	% della popolazione totale	2012 p
totale > 64 anni	19,7	% della popolazione totale	2012 p
agricola < 15 anni	0	% della popolazione totale	2012
Comment: *EUROSTAT*			
agricola 15 - 64 anni	0	% della popolazione totale	2012
Comment: *EUROSTAT*			
agricola > 64 anni	0	% della popolazione totale	2012
Comment: *EUROSTAT*			
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	6.207	Km2	2012
territorio rurale	0	% della superficie totale	2012
Comment: *EUROSTAT*			
territorio intermedio	100	% della superficie totale	2012
Comment: *EUROSTAT*			
territorio urbano	0	% della superficie totale	2012
Comment: *EUROSTAT*			
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno

totale	85,4	Ab./km²	2012
Comment: *EUROSTAT*			
rurale	0	Ab./km²	2012
Comment: *EUROSTAT*			
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	68,6	%	2012
Comment: *ISTAT*			
uomini (15-64 anni)	75,7	%	2012
Comment: *ISTAT*			
donne (15-64 anni)	61,4	%	2012
Comment: *ISTAT*			
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	0	%	2012
Comment: *ISTAT*			
totale (20-64 anni)	73,5	%	2012
Comment: *ISTAT*			
uomini (20-64 anni)	81	%	2012
Comment: *ISTAT*			
donne (20-64 anni)	65,9	%	2012
Comment: *ISTAT*			
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	21	%	2012
Comment: *ISTAT*			
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	6,1	%	2012
Comment: *ISTAT*			
giovani (15-24 anni)	20,5	%	2012
Comment: *ISTAT*			
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	NA	%	
giovani (15-24 anni)	NA	%	
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	121	Indice PPA (UE-27 = 100)	2010

Comment: *EUROSTAT*			
* zone rurali	0	Indice PPA (UE-27 = 100)	2010
Comment: *EUROSTAT*			
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	16,2	% della popolazione totale	2011
* zone rurali (scarsamente popolate)	0	% della popolazione totale	2011
Comment: *EUROSTAT*			
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	13.238,8	in milioni di EUR	2011
Comment: *ISTAT*			
settore primario	2,9	% del totale	2011
Comment: *ISTAT*			
settore secondario	25,3	% del totale	2011
Comment: *ISTAT*			
settore terziario	71,8	% del totale	2011
Comment: *ISTAT*			
regione rurale	0	% del totale	2011
Comment: *ISTAT*			
regione intermedia	100	% del totale	2011
Comment: *ISTAT*			
regione urbana	0	% del totale	2011
Comment: *ISTAT*			
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	230,7	1 000 persone	2012
Comment: *ISTAT*			
settore primario	3,9	% del totale	2012
Comment: *ISTAT*			
settore secondario	26,9	% del totale	2012
Comment: *ISTAT*			
settore terziario	69,2	% del totale	2012

Comment: *ISTAT*			
regione rurale	0	% del totale	2012
Comment: *ISTAT*			
regione intermedia	100	% del totale	2012
Comment: *ISTAT*			
regione urbana	0	% del totale	2012
Comment: *ISTAT*			
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	60.697,3	EUR/persona	2011
Comment: *ISTAT*			
settore primario	43.759,1	EUR/persona	2011
Comment: *ISTAT*			
settore secondario	56.150	EUR/persona	2011
Comment: *ISTAT*			
settore terziario	63.514,8	EUR/persona	2011
Comment: *ISTAT*			
regione rurale	0	EUR/persona	2011
Comment: *ISTAT*			
regione intermedia	60.697,3	EUR/persona	2011
Comment: *ISTAT*			
regione urbana	0	EUR/persona	2011
Comment: *ISTAT*			

II Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	230,7	1 000 persone	2012
agricoltura	8,3	1 000 persone	2012
agricoltura	3,6	% del totale	2012
silvicoltura	0,6	1 000 persone	2012
silvicoltura	0,3	% del totale	2012
industria alimentare	3,4	1 000 persone	2012
industria alimentare	1,5	% del totale	2012
turismo	14,6	1 000 persone	2012
turismo	6,3	% del totale	2012

14 Produttività del lavoro nel settore agricolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	30.851,7	EUR/ULA	2011

Comment: *ISTAT*

15 Produttività del lavoro nel settore forestale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/ULA	

Comment: *ACCOMUNATO AL SETTORE AGRICOLO*

16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	44.970,6	EUR/persona	2010

Comment: *ISTAT*

17 Aziende agricole (fattorie)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	16.450	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	10.440	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	3.560	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	1.300	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	540	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	190	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	160	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	80	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	180	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	2.040	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	1.820	N.	2010

dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	2.720	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	2.890	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	2.080	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	2.450	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	1.550	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	750	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	100	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	50	N.	2010
dimensione fisica media	8,3	ha di SAU/azienda	2010
dimensione economica media	28.916,53	EUR di produzione standard/azienda	2010
dimensione media in unità di lavoro (persone)	2,7	Persone/azienda	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,9	ULA/azienda	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	137.220	ha	2010
seminativi	2,3	% della SAU totale	2010
prati permanenti e pascoli	81	% della SAU totale	2010
colture permanenti	16,6	% della SAU totale	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	1.510	ha di SAU	2010
in conversione	110	ha di SAU	2010
quota della SAU (certificata e in conversione)	1,2	% della SAU totale	2010
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	19.810	ha	2010
quota della SAU	14,4	% della SAU totale	2010
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	54.420	UBA	2010
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	44.600	Persone	2010
manodopera agricola regolare totale	12.660	ULA	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	16.446	N.	2010
Comment: *ISTAT*			
quota di età < 35 anni	6,8	% del totale dei capi azienda	2010
rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	12,7	N. di capi azienda giovani per 100 capi azienda anziani	2010
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	99,8	% del totale	2010
Comment: *ISTAT*			
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria	100	% del totale	2010

elementare e completa			
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	26,3	EUR/ULA	2012
Comment: *Indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzata proxi Redditittività netta Lavoro Familiare in Agricoltura (FADN RN/ULF) Fonte: RICA, Report regionale TAA, 2014. Indice calcolato su base 2010.*			
totale (indice)	96	Indice 2005 = 100	2012
Comment: *Indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzata proxi Redditittività netta Lavoro Familiare in Agricoltura (FADN RN/ULF) Fonte: RICA, Report regionale TAA, 2014. Indice calcolato su base 2010.*			
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	22,7	EUR/ULA	2012
Comment: *Indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzata proxi Redditittività netta Lavoro TOTALE in Agricoltura (FADN RN/ULT) Fonte: RICA, Report regionale TAA, 2014. Per il calcolo del tenore di vita si usato come denominatore il reddito da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (Istat 2014 euro 40.893).*			
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	55	%	2012
Comment: *Indicatore non disponibile in Eurostat. Utilizzata proxi Redditittività netta Lavoro TOTALE in Agricoltura (FADN RN/ULT) Fonte: RICA, Report regionale TAA, 2014. Per il calcolo del tenore di vita si usato come denominatore il reddito da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (Istat 2014 euro 40.893).*			
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Indice 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	147,3	in milioni di EUR	2010
Comment: *ISTAT*			
quota del VAL nel settore agricolo	33,9	% del VAL in agricoltura	2010
Comment: *ISTAT*			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	407,7	1 000 ha	2011 p
Comment: *IFNC*			
quota della superficie totale	65,6	% del totale dei terreni agricoli	2011 p
Comment: *Forest 2011 Report (stime su dati IFNC).*			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	165.347	N. di posti letto	2011

Comment: *EUROSTAT*			
regione rurale	0	% del totale	2011
Comment: *EUROSTAT*			
regione intermedia	100	% del totale	2011
Comment: *EUROSTAT*			
regione urbana	0	% del totale	2011
Comment: *EUROSTAT*			

III Ambiente/clima

31 Copertura del suolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	13	% della superficie totale	2006
quota di pascoli naturali	5,9	% della superficie totale	2006
quota di terreni boschivi	54,8	% della superficie totale	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	5,8	% della superficie totale	2006
quota di terreni naturali	17,1	% della superficie totale	2006
quota di terreni artificiali	2,8	% della superficie totale	2006
quota di altre superfici	0,6	% della superficie totale	2006

32 Zone soggette a vincoli naturali

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	100	% della SAU totale	2012
Comment: *SIAN*			
montagna	100	% della SAU totale	2012
Comment: *SIAN*			
altra	0	% della SAU totale	2012
Comment: *SIAN*			
specifica	0	% della SAU totale	2012
Comment: *SIAN*			

33 Agricoltura intensiva

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	34,4	% della SAU totale	2011
Comment: *EUROSTAT E FADN*			
media intensità	13,5	% della SAU totale	2011
Comment: *EUROSTAT E FADN*			
alta intensità	55,4	% della SAU totale	2011
Comment: *EUROSTAT E FADN*			
pascolo	82,2	% della SAU totale	2011
Comment: *EUROSTAT E FADN*			

34 Zone Natura 2000

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	28,4	% del territorio	2011
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	16,1	% della SAU	2011
quota della superficie boschiva	22,1	% della superficie boschiva	2011

35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	69,5	Indice 2000 = 100	2012
Comment: *RRN- LIPU*			
36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	62,9	% delle valutazioni degli habitat	
Comment: *PROXY DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA*			
insoddisfacente - inadeguato	30,7	% delle valutazioni degli habitat	
Comment: *PROXY DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA*			
insoddisfacente - cattivo	0	% delle valutazioni degli habitat	
Comment: *PROXY DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA*			
sconosciuto	7,7	% delle valutazioni degli habitat	
Comment: *PROXY DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA*			
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	83,3	% della SAU totale	2011
Comment: *RETE RURALE NAZIONALE*			
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	0	% della superficie FOWL	2011
Comment: *Forest 2011 Report (proiezioni su dati INFC).*			
classe 1.2	0	% della superficie FOWL	2011
Comment: *Forest 2011 Report (proiezioni su dati INFC).*			
classe 1.3	100	% della superficie FOWL	2011
Comment: *Forest 2011 Report (proiezioni su dati INFC).*			
classe 2	19,3	% della superficie FOWL	2011
Comment: *Forest 2011 Report (proiezioni su dati INFC).*			
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	16.543	1 000 m^3	2010
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	NA	kg di N/ha/anno	
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	NA	kg di P/ha/anno	

Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	NA	% dei siti di monitoraggio	
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	75	mega tonnellate	2011
Comment: *Fonte banca dati dei suoli della Fondazione E. Mach.*			
Contenuto medio di carbonio organico	15	g kg-1	2011
Comment: *Fonte banca dati dei suoli della Fondazione E. Mach.*			
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	5	tonnellate/ha/anno	2011
Comment: *Stima progetto SIAS.*			
superficie agricola interessata	40.000	1 000 ha	2011
Comment: *Stima progetto SIAS.*			
superficie agricola interessata	2	% della superficie agricola	2011
Comment: *Stima progetto SIAS.*			
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	826,9	ktep	2011
Comment: *proxy (il dato si riferisce alla produzione di energia rinnovabile livello regionale di agricoltura e foreste insieme)*			
dalla silvicoltura	NA	ktep	
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	70	ktep	2008
Comment: *Statistiche energetiche regionali ENEA*			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	60,5	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	2008
Comment: *Statistiche energetiche regionali ENEA*			
industria alimentare	70	ktep	2008
Comment: *Statistiche energetiche regionali ENEA*			
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	224,9	1 000 t di CO2 equivalente	2010

Comment: *ISPRA TRENTINO ALTO ADIGE*			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	3,9	% del totale delle emissioni nette	2010
Comment: *ISPRA TRENTINO ALTO ADIGE*			

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Rurale - minore di 15 anni	15.6	%	2011
Comment: *Istat*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età (complessiva) - Persone con meno di 15 anni	15.4	%	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Urbana - maggiore di 64 anni	20.7	%	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Stuttura della popolazione per classi di età - persone con 15-64 anni	64.8	%	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC4	Densità della popolazione Area Urbana	723	ab./km2	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	ISC30	Posti letto in strutture collettive Aree Urbane	3.3	%	2011
Comment: *Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC1	Totale della popolazione	533394	ab.	2012
Comment: *Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Urbana - tra i 15 e i 64 anni	64.8	%	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Rurale - dai 15 ai 64 anni	64.8	%	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - maggiori di 64 anni	19.8	%	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC1	Popolazione Area rurale	416204	ab.	2012
Comment: *Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC3	Territorio Area Rurale	6049	km2	2012
Comment: *ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	ISC30	Posti letto in strutture collettive Aree Rurali	96.7	%	2011
Comment: *Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC1	Popolazione Area Urbana	114170	ab.	2012

Comment: *Ufficio ricerche e rilevazioni economiche ISPAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC4	Densità della popolazione Totale	85.4	ab./km2	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Rurale - maggiore di 64 anni	19.6	%	2011
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC3	Territorio totale	6207	km2	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC3	Territorio Area Urbana	158	km2	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC4	Densità della popolazione Area Rurale	68	ab./km2	2012
Comment: *ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	ISC2	Struttura della popolazione per classi di età - Area Urbana - minore di 15 anni	14.6	%	2011
Comment: *ISTAT*					

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
01) Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna								**X**											**X**	**X**	
02) Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli con attenzione ai contesti con biodiversità elevata								**X**											**X**	**X**	
03) Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole				**X**															**X**		**X**
04) Sviluppo degli approcci collettivi				**X**															**X**		**X**
05) Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti				**X**															**X**		**X**
06) Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui											**X**								**X**	**X**	**X**
07) Rafforzamento delle filiere produttive						**X**															**X**
08) Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali						**X**															**X**
09) Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)																		**X**			**X**
10) Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale					**X**																**X**

11) Adeguamento della rete di viabilità forestale				X															X		
12) Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali								X											X	X	
13) Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva								X											X	X	
14) Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi				X															X		
15) Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio								X											X		
16) Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo imp. agr				X																	X
17) Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile				X																X	X
18) Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale		X																			X
19) Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)				X																	X
20) Interventi di miglioramento della viabilità agricola				X															X		
21) Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali								X											X		
22) Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale															X				X		X
23) Bonifica e recupero dei terreni marginali				X															X		
24) Sostegno all'agricoltura biologica									X										X		

25) Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci									**X**										**X**		
26) Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000								**X**											**X**		
27) Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua			**X**																		**X**
28) Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità in agricoltura			**X**																		**X**
29) Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e integrazione tra agricoltura,turismo,ambiente								**X**											**X**		
30) Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per miglioramento delle prestazioni economico-gestionali e ambientali	**X**																		**X**		**X**
31) Definizione dei piani di gestione siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat								**X**											**X**		
32) Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali			**X**																		**X**
33) Stabilizzazione del reddito degli agricoltori e rafforzamento del sistema di tutale degli agricoltori							**X**														**X**
34) Rafforzamento del rapporto ambiente-agricoltura-turismo sostenibile																	**X**		**X**		**X**

4.2.1. 01) Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Tutta la provincia di Trento è classificata come area soggetta a svantaggio naturale di montagna. Le attività agricole, ed in particolar modo a zootecnia, si configurano come una attività in grado di garantire il presidio del territorio e il mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità in certi contesti e del paesaggio. La promozione di modelli produttivi sostenibili, attenti all'ambiente e in equilibrio con il territorio capaci di sostenersi grazie anche alla diversificazione dell'attività può contribuire a garantire la presenza delle attività antropiche in ambienti marginali altrimenti abbandonati. Inoltre, grazie alla capacità di stoccaggio di carbonio dei prati e pascoli permanenti, si consegue un'azione positiva di contrasto ai cambiamenti climatici.

4.2.2. 02) Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli con attenzione ai contesti con biodiversità elevata

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Le aree prative e pascolive del Trentino sono considerate come aree agricole ad elevato valore naturale. Il mantenimento e la corretta gestione dei prati e pascoli permanenti, ed in particolare di quelli ricchi di specie, consente di conservare un elevato grado di biodiversità e di proteggere habitat faunistici importanti, come ad esempio quelle del re di quaglie. Inoltre, il mantenimento delle misure agroambientali legate allo sfalcio dei parti e alla conservazione delle aree pascolive garantisce la tutela di

un contesto paesaggistico importante per il territorio. Il mantenimento delle pratiche si sfalcio condotte in maniera tradizionale ed estensiva e in equilibrio con il territorio consentono inoltre di conservare la sostanza organica e quindi il carbonio nei suoli contribuendo quindi alle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.

4.2.3. 03) Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L’ammodernamento delle dotazioni aziendali è di fondamentale importanza per garantire il miglioramento dell’efficienza tecnico-economica ed energetica delle aziende agricole, non solo dei comparti più forti dell’agricoltura della provincia (zootecnia, frutticoltura e viticoltura) ma anche delle colture minori. Inoltre l’adeguamento del parco macchine alle norme di sicurezza e a quanto disposto dalla Direttiva Macchine è di fondamentale importanza sia nel settore agricolo che forestale per migliorare la sicurezza sul lavoro. Dal punto di vista delle strutture e infrastrutture c’è la necessità di continuare le operazioni di adeguamento delle malghe per favorire il loro utilizzo non soltanto nel comparto zootecnico ma anche in quello turistico.

4.2.4. 04) Sviluppo degli approcci collettivi

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L’esistenza di una forte tradizione cooperativistica ha impedito il sorgere sul territorio di forme di gestione delle risorse e di organizzazione delle attività basate su approcci collettivi. Specialmente per i piccoli produttori (produzioni di nicchia, produzioni minori, produzioni non consorziate con grandi strutture) tali approcci consentono di far fronte alla mancanza di strutture organizzative adeguate sia orizzontali che verticali e permettono la nascita di forme di governance di tipo distrettuale, di mercati locali e filiere corte. Inoltre, gli approcci collettivi nell’utilizzo dei fattori di produzione consentono di realizzare importanti economie a livello aziendale (es. nell’utilizzo delle macchine oppure nella creazione di reti energetiche di filiera agricola come nel caso di investimenti volti all’incremento della produzione e dell’uso di energie rinnovabili). Anche all’interno del settore forestale esiste l’esigenza di stimolare le filiera corte per valorizzare al meglio l’economia dei prodotti forestali del territorio e la certificazione forestale.

4.2.5. 05) Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L’agricoltura del territorio è caratterizzata dalla presenza di un elevato grado di specializzazione ma in alcuni settori, specialmente quello vitivinicolo, esistono dei problemi di commercializzazione e valorizzazione del prodotto che interessano non solo le grandi strutture cooperative ma anche i piccoli produttori. La nascita di forme di cooperazione sia orizzontali che verticali (ad esempio con i canali di distribuzione HORECA) permetterebbe una maggiore efficacia degli interventi. Anche le colture minori dovrebbero essere valorizzate specialmente tramite azioni di rafforzamento delle filiere e dei mercati locali.

4.2.6. 06) Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui

Priorità/aspetti specifici

- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La Provincia si è attivata da tempo nelle azioni di riconversione irrigua per le superfici agricole maggiormente specializzate verso impianti che garantiscano un maggiore risparmio idrico. In particolare le conversioni riguardano il passaggio da sistemi irrigui a pioggia alla microirrigazione. Esistono ancora dei margini di miglioramento che possono incrementare il livello del risparmio idrico sul territorio. Inoltre gli investimenti dovranno riguardare anche la possibilità di garantire la fornitura idrica alle aziende che ancora non sono servite e alle malghe che, non disponendo di acqua potabile, non possono esercitare tutte quelle attività di diversificazione dei redditi o vendere in loco i propri prodotti. Infine, l'uso efficiente della risorsa irrigua concorre a fronteggiare i problemi generati dai cambiamenti climatici come la variazione della stagione vegetativa, le irregolarità delle precipitazioni e l'aumento delle temperature che porta all'elevata evapotraspirazione.

4.2.7. 07) Rafforzamento delle filiere produttive

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Adeguamento, rafforzamento e ammodernamento delle strutture cooperative verso una maggiore internazionalizzazione e verso una maggiore integrazione con il turismo.

4.2.8. 08) Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il canale HORECA permette di valorizzare al meglio i prodotti tipici locali e di rafforzare il legame tra agricoltura e settore turistico sia con riferimento ai settori più forti dell'agricoltura che per le produzioni minori. Un'esigenza in tal senso è avvertita soprattutto dal settore zootecnico che ha necessità di collegare maggiormente i prodotti al territorio.

4.2.9. 09) Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione anche per agevolare lo sviluppo del commercio elettronico, il miglioramento della qualità dei servizi e prodotti offerti dagli agriturismi, ecc..

4.2.10. 10) Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il settore agricolo trentino soffre di una eccessiva senilizzazione. La misura vuole essere un incentivo per favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura. L'attivazione della misura in maniera complementare a quella riguardante la formazione permetterà ai giovani agricoltori di iniziare la propria attività con le giuste competenze e professionalità, specialmente se l'attività riguarda comparti agricoli diversi da quelli

per i quali il territorio è più specializzato.

4.2.11. 11) Adeguamento della rete di viabilità forestale

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

La precedente programmazione ha dato molto spazio alla costruzione di strade forestali. La rete viaria (sia in abito agricolo che forestale) va adeguata e potenziata laddove necessario per migliorare le utilizzazioni dei soprassuoli boschivi. L'adeguamento è necessario insieme all'incremento dei piazzali di concentramento del legname su strada per consentire il recupero della biomassa a fini energetici e per adeguare le strade ai nuovi macchinari.

4.2.12. 12) Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La gestione delle foreste in Trentino avviene da sempre secondo principi di selvicoltura naturalistica e applicando i principi di gestione forestale sostenibile. E' pertanto necessario promuovere tutti gli interventi diretti ad accrescere il pregio e la resilienza degli ecosistemi forestali come quelli volti al miglioramento strutturale/compositivo dei boschi (sfolli, diradi, avviamenti, conversioni), quelli volti alla rinaturalizzazione in boschi artificiali e nelle aree Natura 2000 e quelli di stabilizzazione e miglioramento strutturale nei boschi con prevalente funzione protettiva. Inoltre, l'incremento della resilienza

dell’ecosistema boschivo consente una migliore reazione dello stesso agli eventi climatici estremi.

4.2.13. 13) Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Il fenomeno dell’avanzamento del bosco su terreni precedentemente interessati da attività agricole e pastorali ha delle conseguenze sia sulla stabilità dei versanti che sulla qualità del paesaggio e sulla biodiversità. Il regresso di tali pratiche agricole porta alla formazione di nuovi ecosistemi dominati da alberi e arbusti e alla scomparsa di elementi del mosaico ecosistemico ad elevata importanza naturalistica (torbiere, zone umide, radure, pascoli, ecc.) ai quali sono collegate determinate specie di flora e fauna. Molti di questi contesti si localizzano in aree facenti parte delle rete Natura 2000 all’interno delle quali c’è bisogno di attivare attività per il ripristino delle condizioni di habitat favorevoli alla flora e alla fauna ed evitare in questo modo la progressiva regressione. Il recupero delle aree degradate ha effetti potenziali sull’assorbimento e immagazzinamento attivo del carbonio, contribuendo in tal modo all’adattamento ai cambiamenti climatici.

4.2.14. 14) Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

I complessi malghivi trentini sono collocati in alta montagna, a quote superiori ai 1500 m ed utilizzate per la monticazione del bestiame durante la stagione estiva. Accanto alle superfici a pascolo, nelle malghe

son presenti edifici adibiti al ricovero degli animali, all'alloggio dei pastori e talvolta anche alla lavorazione del latte. Tali strutture (pascoli inclusi) sono utilizzate con un approccio collettivo perché ne usufruiscono più allevatori in quanto la proprietà della malga è collettiva. C'è però un bisogno di ammodernare buona parte di tali strutture per renderle più idonee all'attività di monticazione ed evitare l'abbandono e il degrado delle aree pascolive adiacenti. Inoltre, c'è bisogno di rendere gli edifici idonei alla trasformazione del prodotto (soprattutto dal punto di visto igienico-sanitario) direttamente in malga che permetterebbe una migliore valorizzazione dell'attività zootecnica. Inoltre l'adeguamento degli edifici per scopi agrituristici permetterebbe una diversificazione del reddito dell'allevatore.

4.2.15. 15) Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Il mantenimento di alcune importanti caratteristiche paesaggistiche del territorio implica la necessità di sostenere gli investimenti non produttivi volti al miglioramento ambientale e alla valorizzazione degli elementi di pregio in ambito rurale (es. muretti a secco, recinzioni tradizionali, incluse quelle utilizzate come mezzi di prevenzione dai danni dei grandi carnivori). Inoltre la manutenzione della sentieristica di montagna (sia per questioni turistiche che paesaggistiche) e delle sorgenti possono contribuire al mantenimento dell'integrità dei luoghi. Il miglioramento del territorio, della stabilità dei suoli e la salvaguardia del paesaggio agricolo tradizionale passa anche attraverso il recupero di terreni marginali incolti, dei prati abbandonati ricchi di specie, di altri habitat della rete Natura 2000 e degli habitat di specie.

4.2.16. 16) Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo imp. agr

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Aumentare la diversificazione aziendale facendo emergere le potenzialità dei legami che si possono instaurare tra agricoltura e turismo (es. fattorie didattiche, creazione di punti vendita aziendali, ecc.) e delle attività extra-agricole (es. agrinido, agriturismi, ecc.). La diversificazione permette di valorizzare i prodotti legati al territorio, i prodotti di nicchia e può consentire anche la nascita di sottoprodotti da utilizzare nella filiera delle energie rinnovabili. Considerando poi l'importanza dell'ambiente, tutte le iniziative dovranno tener conto della sostenibilità e anche il turismo dovrà essere orientato a questo. Lo sviluppo delle imprese passa anche attraverso l'attivazione di forme di cooperazione tra imprese agricole e forestali per lo sviluppo sostenibile di filiere corte a livello locale.

4.2.17. 17) Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Il comparto agricolo trentino vede la crescente produzione e utilizzo di energie rinnovabili, utili sia all'azienda nella riduzione dei costi di alcuni fattori produttivi, e sia alla provincia nel suo complesso nel raggiungimento degli obiettivi al 2020 sulle emissioni. Il fabbisogno ha quindi una duplice valenza e le ricadute ambientali risultano essere molto importanti. In particolare, emerge l'esigenza di sostenere la costruzione di impianti per la produzione di biogas o biomasse di origine agricola che in questo modo troverebbero una buona valorizzazione nell'ambito della produzione di energia in azienda. Al contempo, grazie alla riduzione delle emissioni clima-alteranti e alla promozione di energia rinnovabile, il soddisfacimento di tale fabbisogno contribuirebbe a contrastare i cambiamenti climatici.

4.2.18. 18) Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il territorio vanta la presenza di strutture importanti nelle attività di ricerca e innovazione (FEM, Fondazione Kessler, Università, ecc.). E' importante che tali attività vengano mantenute e che i progetti pilota per le innovazioni di processo, di prodotto, per il miglioramento dell'efficienza energetica e ambientale del territorio, ecc., trovino terreno fertile di applicazione. Il sostegno ai progetti PEI può aiutare nelle attività di trasferimento delle innovazioni e della ricerca nel settore agricolo e forestale e la gestione partecipata e condivisa delle azioni può aumentarne l'efficacia. Il trasferimento di conoscenze si realizza anche tramite azioni dimostrative di esperienze già in essere sul territorio (es. le cantine ipogee nel settore vinicolo o frutticolo).

4.2.19. 19) Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La produttività dei boschi trentini è legata ad una gestione che implica degli interventi in bosco idonei a garantirne la sostenibilità. I cantieri forestali hanno quindi bisogno di avere l'attrezzatura idonea a garantire tali interventi (dal taglio, all'allestimento, alla misurazione) ma anche la sicurezza degli operatori in bosco. I boschi trentini sono caratterizzati da diverse condizioni orografiche e in taluni contesti c'è bisogno di mezzi idonei per evitare che dalle operazioni di esbosco derivi un danno alle piante o ai lavoratori.

4.2.20. 20) Interventi di miglioramento della viabilità agricola

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Tutto il territorio trentino è classificato come zona svantaggiata di montagna e, di conseguenza, le condizioni orografiche rendono difficile talvolta l'esercizio delle attività agricole, praticate su aziende agricole di piccole dimensioni e frammentate, che spesso hanno delle difficoltà nel diversificare le proprie attività in seguito alla mancanza di opere infrastrutturali adeguate. Occorre garantire, specialmente nei comuni più piccoli o in quelli situati ad altitudini elevate, gli interventi infrastrutturali per garantire un adeguamento dell'agricoltura dal punto di vista delle infrastrutture presenti, soprattutto le strade interpoderali, i collegamenti tra le aziende e i centri rurali, la realizzazione di infrastrutture a beneficio delle aziende agricole.

4.2.21. 21) Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

La salvaguardia delle razze animali locali minacciate di estinzione o di abbandono e delle colture vegetali maggiormente adatte alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica è importate per il territorio. In particolare l'utilizzo di razze più adatte ai difficili contesti orografici della provincia consente di razionalizzare la gestione aziendale e di avvicinare il modello gestionale a quelli tradizionalmente presenti sul territorio.

4.2.22. 22) Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Il Trentino vanta un importante patrimonio culturale e naturale locale la cui conoscenza andrebbe migliorata con azioni di sensibilizzazione ambientale. Inoltre, considerata l'orografia del territorio e la distanza dai centri più importanti, è importante espandere i servizi per la popolazione rurale a livello locale, le attività culturali e ricreative, le infrastrutture e la qualità dei servizi in generale.

4.2.23. 23) Bonifica e recupero dei terreni marginali

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Al fine di contenere il fenomeno di abbandono dei terrenti più marginali e una più marcata competizione nell'uso del territorio, si intende favorire la realizzazione di opere di bonifica per restituire superfici all'originaria destinazione d'uso agricolo, prevenendo il dissesto idrogeologico e riducendo i fenomeni di erosione del terreno, specialmente in presenza di versanti caratterizzati da forti pendenze.

4.2.24. 24) Sostegno all'agricoltura biologica

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Il Trentino non ha una percentuale elevata di superficie agricola coltivata con metodi biologici a causa della diffusione di frutticoltura e viticoltura specializzate. Tuttavia i dati mettono in evidenza un trend crescente sia in termini di superficie che di numero di aziende che coltivano biologico. La crescente

diffusione di metodi di coltivazione biologici implicano una crescente attenzione verso queste pratiche e un sostegno allo sviluppo sul territorio, non soltanto nell'ambito delle colture maggiormente specializzate ma anche in quelle a maggiore vocazione (un esempio è il distretto orticolo della Val di Gresta).

4.2.25. 25) Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Considerando l'elevata specializzazione dell'agricoltura provinciale, c'è la necessità di ridurre l'impatto ambientale e di migliorare l'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci inclusa quella delle aree prative che se non effettuata correttamente può portare a problemi di perdita della biodiversità.

4.2.26. 26) Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

La diffusione di aree protette e della rete Natura 2000 in buona parte del territorio provinciale determina la necessità di assicurare la giusta protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali, degli habitat (fra cui quelli di Natura 2000, gli habitat dei tetraonidi, ecc.) e dei boschi ricchi di specie (fra cui boschi ripariali, boschi giovani, ecc.). Inoltre occorre favorire il recupero e il miglioramento della connettività ecologica e degli habitat e specie della rete Natura 2000, soprattutto nelle aree di fondovalle e negli ambiti di integrazione ecologica. La tutela della biodiversità con particolare riferimento agli habitat e alle specie di Natura 2000 passa anche attraverso il contenimento della diffusione delle specie alloctone invasive.

4.2.27. 27) Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La formazione professionale garantisce il miglioramento della qualità e delle competenze professionali degli operatori agricoli. Il miglioramento dell'offerta formativa, ed in particolare l'attenzione posta ad alcune tematiche (come quelle inerenti le politiche agricole e di sviluppo rurale, la sicurezza sul lavoro, la gestione economica dell'azienda, ecc.) può contribuire al miglioramento della capacità progettuale degli operatori del settore agricolo. Inoltre le azioni di formazione e informazione potranno contribuire a creare la base per la nascita di modelli gestionali che integrino le questioni ambientali (Natura 2000, conservazione della biodiversità, ecc.) con la produzione agricola e con le esigenze economiche del settore forestale. Azioni di formazione specifiche su tematiche precise (incluse quelle inerenti gli interventi di efficienza e risparmio energetico) dovranno essere attivate per categorie specifiche di utenti: tecnici (ad alto livello), proprietari forestali e amministratori pubblici di proprietà silvo-pastorali.

4.2.28. 28) Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità in agricoltura

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Le azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale possono essere utilizzate per aumentare la consapevolezza dei legami esistenti tra lo sviluppo socio-economico dei territori rurali, la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, la valorizzazione e conservazione degli habitat e specie Natura 2000 e la diffusione di pratiche agricole estensive e biologiche. Questo nell'ottica di fare in modo che il concetto di sostenibilità sia il cardine dello sviluppo delle aree rurali, non solo con riferimento all'agricoltura ma

anche al turismo che nella provincia vede forti connessioni con il settore agricolo.

4.2.29. 29) Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e integrazione tra agricoltura,turismo,ambiente

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Lo sviluppo di approcci collettivi nella gestione del territorio può senz'altro favorire la nascita di forme di integrazione tra agricoltura, turismo sostenibile ed ambiente (ad esempio gli accordi agroambientali d'area) e contribuire al miglioramento e al recupero di aree soggette a vincoli o importanti dal punto di vista ambientale (es. gli habitat e le specie della rete Natura 2000) e al potenziamento della connettività ecologica specialmente in quelle aree in cui tale connettività è stata indebolita dalla presenza di attività antropiche più o meno intensive. I corridoi ecologici, infatti, spesso si localizzano nelle aree di fondovalle caratterizzate da un'agricoltura intensiva. Gli approcci collettivi, inoltre, permettono lo sviluppo di progetti integrati che interessano i piani di valorizzazione delle Reti di Riserve e che prevedono anche una fase di partecipazione degli attori territoriali.

4.2.30. 30) Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per miglioramento delle prestazioni economico-gestionali e ambientali

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La consulenza e assistenza tecnica alle aziende agricole e forestali deve aiutare le aziende non solo nelle ordinarie operazioni gestionali ma anche nel miglioramento delle prestazioni economico-ambientali delle

aziende, e nelle fasi di assistenza operativa nell'applicazione delle misure del PSR in particolare di quelle agroambientali. Nelle aziende interessate da specie e habitat Natura 2000, le attività di consulenza e assistenza tecnica dovranno essere specifiche e mirate in modo da consentire l'aumento dell'adesione alle misure di conservazione e miglioramento ambientale sostenute dal PSR e la loro massima efficacia.

4.2.31. 31) Definizione dei piani di gestione siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

La gestione dei siti appartenenti alla rete Natura 2000 (e in particolare delle reti di riserve) implica la definizione dei Piani di Gestione come presupposto per l'applicazione delle misure di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Inoltre occorre prevedere monitoraggi specifici per valutare l'efficacia degli impegni. Inoltre si intende favorire il miglioramento delle conoscenze su localizzazione e struttura degli habitat seminaturali e di pregio naturalistico (prati ricchi di specie) in modo tale da assicurarne la migliore gestione e la migliore convivenza con le attività antropiche.

4.2.32. 32) Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Accanto alla formazione specializzata destinata al settore agricolo e forestale, esiste il bisogno di informare tutta la popolazione del territorio rurale su argomenti generali (imprenditoria agricola, legami tra agricoltura e turismo, diversificazione delle attività, agricoltura e Natura 2000, paesaggio tradizionale) ma anche su quelli che saranno i vari aspetti legati al prossimo periodo di programmazione e all'attuazione delle diverse misure a livello territoriale (in particolar modo gli approcci integrati alla

realizzazione delle misure).

4.2.33. 33) Stabilizzazione del reddito degli agricoltori e rafforzamento del sistema di tutale degli agricoltori

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La stabilizzazione del reddito degli agricoltori è di fondamentale importanza per garantire la sostenibilità economica delle imprese e il sistema di tutela degli agricoltori nel caso di crisi va rafforzato.

4.2.34. 34) Rafforzamento del rapporto ambiente-agricoltura-turismo sostenibile

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Il settore turistico trentino è, in generale, diffuso su tutto il territorio. Tuttavia, nel territorio provinciale ci sono delle zone che, rispetto ad altre, hanno bisogno di interventi di rafforzamento del legame esistente tra agricoltura di montagna, ambiente e turismo sostenibile. Tali aree, importanti dal punto di vista ambientale ma caratterizzate da presenze turistiche inferiori rispetto ai più ben noti circuiti turistici del Trentino, necessitano di interventi di valorizzazione che aumentino la capacità recettiva (anche attraverso forme di ospitalità diffusa), l'occupazione e lo sviluppo locale.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'applicazione del Programma di Sviluppo Rurale rappresenta la concreta implementazione sul territorio della Provincia Autonoma di Trento di quanto stabilito ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013. In particolare, trovano attuazione gli obiettivi di Europa 2020 di una crescita intelligente, sostenibile e solidale e gli obiettivi del Reg. (UE) n. 1305/2013 individuati all'art. 4 di:

- stimolare la competitività del settore agricolo;
- garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
- realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

Nelle linee strategiche adottate trovano, inoltre, attuazione gli obiettivi trasversali relativi all'ambiente, ai cambiamenti climatici e all'innovazione, al cui raggiungimento contribuiscono tutte le misure (per i dettagli si rimanda al paragrafo 5.3).

La strategia sviluppata per il perseguimento degli obiettivi è frutto dell'intensa attività di partenariato svolta sul territorio nel biennio 2013-2014, dell'analisi di contesto e della SWOT, che hanno portato all'individuazione dei fabbisogni (capitolo 4.2). Si è tenuto conto, inoltre, delle raccomandazioni del Valutatore indipendente e dell'esperienza accumulata nelle precedenti programmazioni. Quest'ultimo aspetto ha guidato la Provincia in numerose scelte applicative, come la decisione di riproporre alcune misure che nella passata programmazione avevano avuto particolare successo ma adottando accorgimenti più performanti: tra queste, le Misure rivolte all'efficientamento della risorsa idrica: la riconversione degli impianti irrigui da pioggia a goccia, iniziati con l'operazione 125.2 Health check e considerati strategici per un utilizzo ottimale di questa risorsa naturale, sono stati, infatti, riproposti nell'ambito dell'Operazione 4.3.3. In questa categoria rientrano anche le Misure che possono agire sul suolo, come la 10 e la 13 o quelle volte al ricambio generazionale e alla competitività. Inoltre, sono stati apportati correttivi a Misure che, pur presenti nel PSR 2007-2013 e ritenute strategiche ai fini ambientali, non hanno raggiunto gli effetti sperati. E' il caso delle azioni C1, C2 e G della Misura 214 finalizzate alla conservazione della biodiversità e delle specie animali nonché alla gestione di habitat e di specie Natura 2000. Le limitate adesioni e l'estrema polverizzazione delle realtà agricole di montagna, hanno determinato un'efficienza della misura complessivamente molto bassa. Pertanto si è ritenuto opportuno rovesciare l'approccio della scorsa programmazione, facendo leva sulla cooperazione e trasferendo in questa operazione la "filosofia" e le esperienze acquisite con il progetto Life + TEN in materia di pianificazione della rete ecologica e di miglioramento della connettività ed includendo tali operazioni nell'Operazioni 16.5.1.

La Provincia Autonoma di Trento individua tre obiettivi di interesse strategico: competitività, gestione sostenibile delle risorse naturali e incremento della resilienza al clima e sviluppo territoriale e occupazione. Tali obiettivi sono coerenti con quelli dell'Unione e, con esplicito riferimento alle relative Priorità e Focus area, assumono valenza di obiettivi specifici del PSR (Tabella 5.1.1.a).

Obiettivo 1: Competitività

La vocazione produttiva del Trentino fa riferimento a tre comparti specifici: la zootecnia, la viticoltura e la frutticoltura. La zootecnia è esercitata in maniera estensiva soprattutto nei territori di alta quota e riveste un'elevata importanza ambientale oltre che socio-economica. La viticoltura e la frutticoltura sono due settori dell'agricoltura intensiva, esercitata soprattutto nel fondovalle e nelle aree collinari da imprese agricole, talvolta estremamente specializzate, caratterizzate da una forte aggregazione cooperativistica (il 90% degli agricoltori è associato) che ha consentito di superare notevoli problemi legati all'offerta e commercializzazione del prodotto e alla frammentazione e polverizzazione delle aziende agricole. Altro settore economicamente rilevante è quello forestale: quasi il 67% della superficie forestale è coperta da bosco che riveste un'elevata importanza dal punto di vista ambientale e produttivo.

Per perseguire l'obiettivo della competitività si ritiene strategico far leva sui seguenti aspetti:

- miglioramento globale delle aziende agricole e forestali attraverso investimenti che incrementino la redditività aziendale, riducano i costi, abbiano forte carattere innovativo e un'elevata sostenibilità ambientale;
- favorire il ricambio generazionale;
- investimenti innovativi e incremento degli standard qualitativi per le fasi di conservazione, trasformazione e commercializzazione delle filiere agricole;
- diversificazione aziendale e creazione di micro filiere;
- investimenti in infrastrutture agricole e forestali;
- perseguire economie di scala e di scopo attraverso l'approccio collettivo;
- investimenti non produttivi: per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali;
- capitale umano e filiera della conoscenza: miglioramento della professionalità e competenza degli operatori, promozione dell'assistenza alle aziende, azioni di trasferimento delle innovazioni dal mondo della ricerca al mondo dell'agro-foreste;
- energia: investimenti per il risparmio e la produzione di energia verde ai fini dell'autoconsumo e della vendita;
- strumenti di stabilizzazione del reddito e sistemi di tutela in caso di crisi.

La Tabella 5.1.1.b evidenzia la correlazione fra fabbisogni individuati, Operazioni attivate e strategia attuata per l'obiettivo Competitività.

Obiettivo 2: Gestione sostenibile delle risorse naturali e incremento della resilienza al clima

Tutto il territorio provinciale è classificato come zona svantaggiata di montagna, le cui difficoltà legate alle condizioni geomorfologiche e climatiche limitano l'attività delle imprese agricole, specialmente quelle collocate ad altitudini più elevate. In questo contesto, l'obiettivo dell'uso sostenibile ed efficiente delle risorse è perseguibile attraverso un elevato livello di integrazione tra ambiente e attività agricole e forestali. Un'espressione di tale integrazione è la zootecnia di montagna in cui i modelli produttivi estensivi, basati sulla gestione di prati permanenti e pascoli, generano importanti servizi ecosistemici con notevole valenza ambientale.

Per perseguire l'obiettivo si ritiene strategico far leva sui seguenti aspetti:

- sostenere l'agricoltura di montagna per evitare fenomeni di abbandono e garantire il presidio del territorio;
- incentivare modelli produttivi sostenibili (con un corretto rapporto UBA/ha) e in armonia con il territorio;
- contenere il fenomeno di abbandono dei terreni marginali;
- promuovere l'allevamento di razze animali autoctone minacciate di estinzione;
- salvaguardare il patrimonio genetico di alcune specie vegetali minacciate di erosione genetica;
- favorire l'introduzione e il mantenimento dell'agricoltura biologica;
- tutelare l'elevato grado di naturalità del territorio;
- migliorare la struttura dei boschi (diradamenti e conversioni);
- preservare a livello qualitativo e quantitativo la risorsa idrica;
- valorizzare l'approccio collettivo all'attuazione delle azioni ambientali, sostenendo progetti territoriali condivisi.

La Tabella 5.1.1.c evidenzia la correlazione fra fabbisogni individuati, Operazioni attivate e strategia attuata per l'obiettivo Gestione sostenibile delle risorse naturali e clima.

Obiettivo 3: Sviluppo territoriale e occupazione

Il trentino è classificato per il 97,5% del territorio come area rurale con problemi di sviluppo, mentre appena il 2,5% è area urbana (Comune di Trento). Tutto il territorio è considerato area di montagna e la variabilità orografica ha condizionato sia gli insediamenti che le attività economiche presenti sul territorio. In particolare, la densità media della popolazione è disomogenea, pari a 264 ab./km2 nelle aree di fondovalle e 36 ab./km2 nelle aree situate al di sopra dei 600 m.s.l.m.. Queste ultime sono le aree a più elevato rischio di spopolamento e per le quali appare strategico garantire lo sviluppo del territorio mantenendone il presidio, incentivando le attività economiche, l'occupazione e le diverse forme d'integrazione al reddito.

Per perseguire l'obiettivo Sviluppo territoriale e occupazione, si ritiene strategico far leva sui seguenti aspetti:

- promuovere un'integrazione settoriale fra agricoltura e turismo, le cui sinergie potrebbero essere strategiche e rappresentare un'opportunità di sviluppo locale. Altre opportunità possono essere: innovazione dei sistemi produttivi locali, sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile, turismo sostenibile, valorizzazione della biodiversità e dei beni culturali e storici locali;
- espansione e miglioramento della qualità dei servizi offerti nelle aree rurali;
- introduzione delle nuove tecnologie e delle reti di nuova generazione, come richiesto dall'Agenda digitale europea, diminuendo i divari in termini di connessione fra le aree urbane e rurali.

La Tabella 5.1.1.d evidenzia la correlazione fra fabbisogni individuati, Operazioni attivate e strategia attuata per l'obiettivo Sviluppo territoriale e occupazione.

Le operazioni attivate con il PSR rispondono alle priorità e agli obiettivi di Europa 2020 nonché agli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato (Tabella 5.1.1.e).

Per quanto riguarda gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, si ritiene strategico rispondere attraverso

l'attivazione nel PSR dell'Operazione 7.3.1 Banda larga che consentirà di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali provinciali tramite la realizzazione di infrastrutture di grande scala per la diffusione della banda larga ultraveloce. Tale intervento coinvolgerà circa il 6% della popolazione provinciale.

Ai fini dell'applicazione della **Strategia delle aree interne**, l'89% della superficie provinciale è considerata area interna. I comuni selezionati per il progetto aree interne sono Castello Tesino, Cinte Tesino e Pieve Tesino. Si ritiene strategico nell'ambito della misura LEADER dare complementarietà e sinergia al progetto aree interne che riguarda un'area del Trentino ricadente all'interno della Comunità Valsugana e Tesino, e che si pone l'obiettivo di sviluppare politiche volte al riequilibrio dei servizi di base ed allo sviluppo delle potenzialità socio economiche del territorio.

Infine, in merito all'aggiornamento dei **Piani di Gestione** per i distretti idrografici del Po e delle Alpi Orientali nei quali ricade il territorio della Provincia di Trento, è stato redatto un Programma di azioni allo scopo di mitigare le pressioni qualitative e quantitative individuate e gravanti sui corpi idrici. Una delle azioni proposte, e da applicare per gli interventi 2014-2020, riguarda l'attuazione di una politica dei prezzi incentivante ad un uso efficiente della risorsa e che porti ad un adeguato recupero dei costi dell'acqua utilizzata per l'agricoltura ed è finalizzata al rispetto dell'art. 9 della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.

In particolare l'azione a livello provinciale è stata articolata in 4 obiettivi:

1) conoscenza o maggiore conoscenza dei volumi reali utilizzati ai fini irrigui: il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, adottato dalla Provincia Autonoma di Trento, prevede l'obbligo di installazione di un misuratore di portata per prelievi di qualsiasi destinazione d'uso, al di sopra del milione di metri cubi annui, equivalenti ad una portata di 32,5 l/s.

2) miglioramento dell'efficienza gestionale in ambito irriguo compatibilmente con le esigenze agronomiche del territorio: premettendo che la maggior parte degli impianti di irrigazione a servizio dei Consorzi operanti nel territorio della Provincia Autonoma di Trento dispone di automazione e che l'erogazione dell'acqua avviene con modalità turnata, contribuiscono al raggiungimento di tale obiettivo l'intera gestione dell'impianto da parte del Consorzio. Il Consorzio in relazione all'applicazione della corretta pratica irrigua e dei volumi da destinare per ogni adacquamento si avvale della collaborazione della Fondazione E. Mach, istituto agrario di riconosciuta esperienza. La scelta di accentrare la responsabilità sulla istituzione consortile ha consentito quindi di evitare che la risorsa idrica venisse utilizzata in maniera discrezionale a livello di singola azienda agricola. Inoltre, la linea di efficientamento della gestione irrigua ha trovato completamento nella politica della PAT che già dalla programmazione uscente, ha incentivato in maniera prioritaria, la trasformazione degli impianti sostituendo gradualmente le infrastrutturazioni irrigue ad alto consumo idrico con altre a basso consumo con particolare riferimento alla goccia che attualmente ha un'elevata diffusione sulle colture fruttiviticole e dei piccoli frutti.

3) recupero dei costi della risorsa, con particolare riferimento al costo ambientale: il Servizio competente in materia di gestione ed utilizzazione delle acque in collaborazione con il Servizio competente in materia di ambiente, stanno operando in sinergia al fine avviare il processo di revisione delle concessioni in funzione dell'applicazione del rilascio del nuovo Deflusso Minimo Vitale (DMV).

4) attuazione di politiche economiche incentivanti un uso efficiente della risorsa idrica: l'articolo 6 del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche prevede una limitazione delle derivazioni

per uso irriguo fissata nella misura di 0,5 l/s/Ha. Inoltre, come già detto, sono state privilegiate le iniziative riguardanti la trasformazione degli impianti irrigui sostituendo quelli ad alto consumo con tipologie di impianti a basso consumo.

Nella tabella 5.1.1 f viene posto in evidenza il rapporto di complementarietà tra le misure/operazioni del PSR e le azioni previste dal PGUAP.

OBIETTIVI STRATEGICI PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	PRIORITÀ FEASR
COMPETITIVITÀ	P1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 1A - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali 1B - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali 1C - Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
	P2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste 2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività 2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
	P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo 3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI E CLIMA	P4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura 4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa 4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi 4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
	P5 - Incentivare nel settore agroalimentare e forestale l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima 5A – Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura 5B - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare 5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia 5D - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura 5E - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
SVILUPPO TERRITORIALE E OCCUPAZIONE	P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali 6A - Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione 6B - Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali 6C - Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Tabella 5.1.1.a - Relazione fra Obiettivi Strategici della PAT e Priorità FEASR

FABBISOGNI	OPERAZIONI	AZIONE STRATEGICA
F3, F14	4.1.1.	Miglioramento globale delle aziende agricole e forestali perseguito attraverso la realizzazione di investimenti produttivi e non produttivi che permettano di migliorare la redditività aziendale, ridurre i costi e che nel contempo abbiano forte carattere innovativo e un'elevata sostenibilità ambientale.
F19	8.6.1.	
F10	6.1.1.	In tema di competitività è indispensabile favorire il ricambio generazionale da incentivare in tutti i comparti facilitando l'ingresso di giovani preparati che possano apportare nuova linfa vitale al settore primario.
F5	4.1.1.	Per quanto riguarda le fasi di conservazione, trasformazione e commercializzazione delle filiere agricole (sia quelle specializzate che le colture minori), si ritiene strategico intervenire con investimenti innovativi che permettano sia un miglioramento degli standard qualitativi dei prodotti che di rispondere ad un mercato caratterizzato da un livello di competitività sempre più elevato e da una domanda sempre più diversificata.
F7	4.2.1.	
F8	4.2.1.	Il miglioramento della competitività dell'agricoltura provinciale verrà perseguito anche attraverso misure di diversificazione aziendale e creazione di micro filiere, in particolare in quei contesti rurali in cui è da favorire il rafforzamento del legame fra piccole imprese agricole, forestali e turismo sostenibile.
F16	6.4.1.	
F11	4.3.2.	Fondamentali anche gli investimenti in infrastrutture agricole e forestali e il mantenimento della loro funzione produttiva oltre che paesaggistica. In primis, le malghe rappresentano l'avamposto operativo delle azioni volte al mantenimento del paesaggio di alta montagna la cui valorizzazione può creare nuove opportunità di sviluppo produttivo, potendo far leva sulle sinergie fra settore turistico e zootecnico. Inoltre, vista l'orografia del territorio si ritiene strategico prestare particolare attenzione alla viabilità agricola e forestale in risposta alle esigenze di ammodernamento delle condizioni di lavoro e, favorire la bonifica e il recupero dei terreni marginali ai fini produttivi e ambientali laddove è necessario.
F20	4.3.1.	
F23	4.3.4.	
F4	4.1.1.	Complessivamente si ritiene strategico stimolare l'approccio collettivo sia agli investimenti (produttivi e non produttivi) che alla gestione del territorio per far leva su possibili economie di scala e di scopo.
F15	4.4.2.	Per quanto riguarda gli investimenti non produttivi, si ritiene strategico favorire quegli interventi volti alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione delle risorse culturali, paesaggistiche e ambientali, specialmente nelle aree più significative per la ricchezza botanica e faunistica.
F27, F28	1.1.1.	Altro fattore strategico è il miglioramento della professionalità e competenza degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, possibile attraverso un rafforzamento dell'attività formativa, informativa e il trasferimento delle conoscenze. Particolare attenzione va posta allo sviluppo di tematiche economico-gestionali, ambientali e della sostenibilità, fornendo agli operatori del settore una solida base di conoscenza e formazione.
F30	2.1.1.	Per migliorare l'assistenza alle aziende è necessario promuovere azioni di consulenza e assistenza tecnica e agevolare azioni di trasferimento delle innovazioni dal mondo della ricerca al mondo dell'agricoltura e delle foreste.
F32	1.2.1.	
F18	16.1.1.	
F17	6.4.1.	Con riferimento alla valorizzazione delle biomasse agricole e forestali, si ritiene strategico attuare investimenti per il risparmio energetico e per incentivare la produzione di energia ottenuta da prodotti agricoli ai fini dell'autoconsumo e della vendita.

Tabella 5.1.1.b - Competitività - Relazione fra fabbisogni obiettivi e azioni strategiche

FABBISOGNI	OPERAZIONI	AZIONE STRATEGICA
F1	13.1.1.	Sostenere l'agricoltura di montagna per evitare fenomeni di abbandono e garantire il presidio del territorio.
F2	10.1.1 e 10.1.2.	Contrastare la tendenza alla concentrazione della foraggicoltura nelle aree più fertili e l'intensivizzazione dell'attività, incentivando quei modelli produttivi sostenibili (con un corretto rapporto UBA/ha) e in armonia con il territorio, specialmente nei prati ricchi di specie e quelli in zone Natura 2000 o altre aree protette. In particolare, i prati e i pascoli svolgono un ruolo importante, nelle azioni riguardanti i cambiamenti climatici, assicurando, in misura maggiore rispetto alle colture intensive, il recupero del carbonio. Inoltre, la gestione sostenibile dei prati di fondovalle a rischio d'intensivizzazione permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti e, quindi, un'azione di mitigazione delle emissioni d'inquinanti.
F13	4.4.1.	Contenere il fenomeno di abbandono dei terreni marginali, favorendo la realizzazione di opere di bonifica e di miglioramento ambientale che consentano di prevenire il dissesto idrogeologico, ridurre i fenomeni di erosione e di perdita della biodiversità.
F21	10.1.3. e 10.1.4.	Valorizzare i sistemi agro zootecnici provinciali, attraverso l'allevamento di razze animali autoctone minacciate di estinzione, più rustiche e adattabili alle particolari condizioni pedoclimatiche del territorio e più capaci di sfruttare le risorse foraggere prodotte localmente. Analogamente, si ritiene importante salvaguardare il patrimonio genetico di alcune specie vegetali minacciate di erosione genetica (in particolare alcune varietà di mais).
F24 e F25	11.1.1. e 11.2.1.	Favorire l'introduzione e il mantenimento dell'agricoltura biologica, settore in crescita, specialmente nelle aree caratterizzate da gradi elevati di naturalità, in conformità con quanto raccomandato dagli orientamenti strategici comunitari.
F26 e F31	4.4.3. e 7.1.1.	Tutelare l'elevato grado di naturalità del territorio: proteggendo gli ecosistemi naturali, seminaturali e le aree Natura 2000, definendo piani di gestione dei siti Natura 2000 e migliorando le azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali.
F12	8.5.1.	Le foreste sono tra le risorse naturali più importanti del territorio: è strategico accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi con interventi di miglioramento strutturale dei boschi (diradamenti e conversioni), ponendo particolare attenzione alla valorizzazione delle specie secondarie o sporadiche
F29	16.5.1.	Valorizzare l'approccio collettivo all'attuazione delle azioni di sostenibilità ambientale al fine di ottenere risultati più significativi e sfruttare le sinergie che possono scaturire da azioni comuni a livello territoriale. La condivisione di azioni ambientali da parte di più soggetti permetterà una maggiore efficacia ambientale rispetto ad interventi singoli.
F6	4.3.3.	Adozione di sistemi irrigui che consentano un risparmio idrico e favoriscano la realizzazione di strutture e impianti per accumulare acqua nei periodi di maggiore disponibilità. E' necessario promuovere il miglioramento tecnologico delle zone servite tramite la riconversione dei vecchi sistemi irrigui per permettere un'ottimizzazione nell'utilizzo della risorsa e, considerata l'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole, valorizzare l'approccio collettivo offerto dai consorzi di miglioramento fondiario.

Tabella 5.1.1.c - Gestione sostenibile delle risorse naturali e clima - Relazione fra fabbisogni obiettivi e azioni strategiche

FABBISOGNI	OPERAZIONI	AZIONE STRATEGICA
F34	19	Al fine di promuovere lo sviluppo territoriale si intende sostenere forme di integrazione settoriale potenzialmente di successo come fra agricoltura e turismo le cui sinergie potrebbero essere strategiche e rappresentare un'opportunità di sviluppo locale. Ne è un esempio l'esercizio dell'agriturismo che ha avuto una crescita importante (specialmente in tema di occupazione femminile) e la cui offerta può essere ancora migliorata, sia sviluppando le tecnologie di comunicazione, sia valorizzando e recuperando il patrimonio edilizio rurale esistente e che caratterizza il paesaggio tradizionale. L'agriturismo e lo sviluppo di altre forme di ospitalità diffusa possono dare impulso alla nascita di nuove attività in contesti rurali. Altri tematismi, strategicamente attivabili per promuovere lo sviluppo territoriale e l'occupazione sono ricollegabili all'innovazione dei sistemi produttivi locali, allo sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile, al turismo sostenibile, alla valorizzazione della biodiversità e dei beni culturali e storici locali.
F22	7.5.1. e 7.6.1.	Incentivare lo sviluppo territoriale, riqualificando il patrimonio culturale e naturale locale e promuovendo azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi offerti nelle aree rurali.
F9	7.3.1.	Promuovere l'introduzione delle nuove tecnologie e delle reti di nuova generazione, in linea con l'Agenda digitale europea. La Provincia di Trento negli ultimi dieci anni ha promosso l'utilizzo delle tecnologie digitali, in particolare nel settore pubblico, incrementando l'accesso ai servizi a banda larga e alla definizione di nuovi servizi pubblici che fanno leva sulle reti. Si ritiene strategico proseguire nell'evoluzione delle infrastrutture verso la banda ultra larga, diminuendo i divari in termini di connessione fra le aree urbane e rurali.

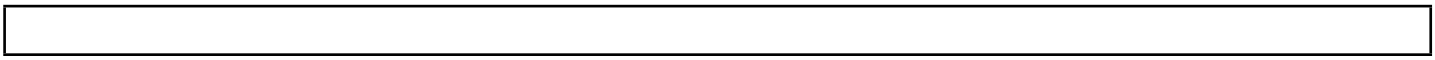
Tabella 5.1.1.d - Sviluppo territoriale e occupazione - Relazione fra fabbisogni obiettivi e azioni strategiche

PRIORITÀ EUROPA 2020	OBIETTIVI EUROPA 2020	ACCORDO DI PARTENARIATO OBIETTIVI TEMATICI	OPERAZIONI PSR
Crescita intelligente	Obiettivo 2 - R&S	OT 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	16.1.1 - 1.1.1 - 1.2.1 - 2.1.1
Crescita intelligente	Obiettivo 2 - R&S (Agenda digitale)	OT 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	7.3.1
Crescita solidale	Obiettivo 1 - Occupazione	OT 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	4.1.1 - 4.2.1 - 4.3.1 - 4.3.2 - 4.3.3 - 4.3.4 - 6.4.1 - 8.6.1
Crescita sostenibile	Obiettivo 3 - Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	OT 5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	4.4.1 - 8.5.1
Crescita sostenibile	Obiettivo 3 - Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	OT 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	4.4.2 - 4.4.3 - 7.1.1 - 10.1.1 - 10.1.2 - 10.1.3 - 10.1.4 - 11.1.1 - 11.2.1 - 13.1.1 - 16.5.1
Crescita solidale	Obiettivo 5 - Lotta alla povertà e all'emarginazione	OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	7.5.1 - 7.6.1 - 19
Crescita intelligente	Obiettivo 4 - Istruzione	OT 10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	1.1.1 - 1.2.1 - 2.1.1

Tabella 5.1.1.e - Relazione fra Priorità ed Obiettivi di Europa 2020, Obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato e Operazioni del PSR

COMPLEMENTARIETÀ FRA PGUAP E PSR
Le Misure contenute nel PSR si pongono in rapporto di complementarietà rispetto ai 4 obiettivi precedentemente indicati attraverso la previsione, tra i principi che ispirano i criteri di selezione delle operazioni 4.1.1 – 4.2.1 – 4.3.3, del rispetto dello stato di qualità dei corpi idrici di cui alla Direttiva 2000/60/CEE. Sulla base di tale parametro, infatti, verranno favorite quelle iniziative che andranno ad interessare corsi d'acqua con stato qualitativo "buono" evitando così di concentrare le pressioni derivanti dall'agricoltura su corpi idrici già impattati dall'esercizio di tale attività. Ciò detto, va inoltre posto in evidenza che fra i criteri di selezione dell'operazione 4.2.1 compare anche quello secondo cui verrà accordata priorità agli investimenti che comportino forme di risparmio idrico, analogamente a quanto previsto tra i criteri selettivi dell'operazione 4.3.3. – "Irrigazione" secondo cui verranno favorite le iniziative che presentano un maggiore risparmio idrico potenziale e quelle che comportano una riconversione dei sistemi irrigui obsoleti in impianti ad alta efficienza. Inoltre, tra le condizioni di ammissibilità della citata operazione 4.3.3. viene stabilito che gli interventi dovranno rispettare i requisiti di cui all'art. 46 del Reg. 1305/2013, con la precisazione che gli investimenti volti al miglioramento degli impianti dovranno garantire un risparmio idrico potenziale superiore al 10% secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente. Per una panoramica completa delle operazioni e delle Misure del PSR che contribuiscono all'attuazione degli obiettivi del Piano provinciale di tutela delle acque e dei Piani di Bacino, si rimanda alla Tabella 4.1.1. d della sezione "Ambiente, natura, clima" in cui vengono affrontate le problematiche legate all' inquinamento diffuso.

Tabella 5.1.1.f - Complementarietà tra PGUAP e PSR



5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Con la **Misura 2, Operazione 2.1.1**., si vuole raggiungere l'obiettivo di promuovere l'innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali, la cooperazione e lo sviluppo delle conoscenze di base. In particolare, la Misura andrà a soddisfare il fabbisogno di garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per il miglioramento delle prestazioni economico-gestionali ed ambientali [**F30**] emerso dall'analisi di contesto e richiesto dal partenariato.

La Misura risponde al raggiungimento dell'Obiettivo tematico 10 e 1 dell'Accordo di Partenariato e agli obiettivi trasversali di innovazione e ambiente.

A questa focus area, cui contribuisce esclusivamente la Misura 2, è destinata una spesa pubblica di 1.250.000,00 euro (537.250,00 quota FEASR), pari allo 0,42% della spesa pubblica totale del PSR.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
2	**2.1.1**	F30: Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per il miglioramento delle prestazioni economico-gestionali e ambientali			

Operazioni della FA 1A

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la **Misura 16, Operazione 16.1.1**. si vogliono raggiungere gli obiettivi di migliorare i collegamenti tra il mondo della ricerca e dell'innovazione e le aziende agricole, al fine di migliorarne la gestione e le prestazioni ambientali. In particolare si vuole rispondere al fabbisogno di innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale [**F18**].

L'Operazione risponde all'Obiettivo tematico 1 dell'Accordo di Partenariato e all'Obiettivo trasversale dell'Innovazione.

A questa focus, cui risponde esclusivamente l'Operazione 16.1.1, è destinata una spesa pubblica di 4.000.000,00 Euro (1.719.200,00 quota FEASR), pari all'1,35% della spesa pubblica totale del PSR.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
16	16.1.1	F18: Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale			

Operazioni della FA 1B

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la presente **Misura 1, Operazione 1.1.1 e 1.2.1**. si vuole incoraggiare l'apprendimento e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale, così come indicato nei fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e dagli incontri con il partenariato [**F27, F28, F32**]. Con le due operazioni si vuole contribuire al

raggiungimento dell'Obiettivo tematico 10 e 1 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale dell'innovazione.

In particolare, si ritiene strategico attivare azioni d'informazione di base sulle politiche agricole e di sviluppo rurale, per aumentarne la conoscenza nelle zone rurali e per migliorare la capacità progettuale degli operatori del settore agricolo. In tal senso, è fondamentale formare categorie specifiche di utenti: tecnici (ad alto livello), proprietari forestali e amministratori pubblici di proprietà silvo-pastorali. Parallelamente si vogliono attivare azioni d'informazione e sensibilizzazione ambientale, per aumentare la consapevolezza dei legami esistenti tra sviluppo socio-economico, riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, valorizzazione e conservazione degli habitat e specie Natura 2000 e pratiche agricole estensive e biologiche. Infine, si ritiene fondamentale, per il perseguimento degli obiettivi della FA, formare ed informare sia coloro che operano nelle aziende agricole, sia altri operatori del settore.

A questa focus area, cui contribuisce esclusivamente la Misura 1, è destinata una spesa pubblica di 2.500.000,00 Euro (1.074.500,00 quota FEASR), pari allo 0,84% della spesa pubblica totale del PSR.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
1	1.1.1	F27: Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione			
1	1.1.1	F28: Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole			
1	1.2.1	F32: Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali			

Operazioni della FA 1C

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Si vogliono raggiungere gli obiettivi di miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende con investimenti per l'ammodernamento e la diversificazione delle attività, per contrastare alcuni svantaggi dell'agricoltura di montagna e i problemi derivanti dall'elevata polverizzazione e frammentazione delle aziende.

I fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri di partenariato sono molteplici, ciascuno soddisfatto da una specifica operazione secondo il seguente elenco:

- Operazione 4.1.1: F3, F4, F5 relativi all'ammodernamento delle strutture aziendali, allo sviluppo degli approcci collettivi e agli interventi di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti ed F14 relativo agli interventi sulle malghe e agli ambienti malghivi;
- Operazione 4.3.1 per il F20 e 4.3.2 per il F11 relativi alla necessità di adeguamento delle reti viarie;
- Operazione 4.3.4: F23 relativo alla bonifica e al recupero dei terreni;
- Operazione 6.4.1: F16 e F17 relativi rispettivamente alla diversificazione aziendale e alla produzione ed utilizzo di fonti di energie rinnovabili;
- Operazione 8.6.1: F19 relativo all'ammodernamento del settore forestale.

Tutte le operazioni rispondono all'OT 3 dell'AP e, in diversa misura, a tutti e tre gli obiettivi trasversali di innovazione, ambiente e cambiamenti climatici.

Inoltre, le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area.

La spesa pubblica destinata alla FA2A è di 63.175.000,00 Euro (27.152.615,00 Euro di quota FEASR), pari al 21,3% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

A livello indiretto possono agire le operazioni 4.2.1, 4.3.3, 6.1.1 che, sebbene tocchino prioritariamente altre Focus, possono contribuire ad accrescere la competitività.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
4	4.1.1	F3: Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole (incluse l'introduzione di nuove tecnologie) nell'ottica dell'efficienza tecnico-economica ed energetica, della sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale			■
		F4: Sviluppo degli approcci collettivi			■
		F5: Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, incluse le colture minori			■
		F14: Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi	■		
	4.3.1	F20: Interventi di miglioramento della viabilità agricola	■		
	4.3.2	F11: Adeguamento della rete di viabilità forestale	■		
	4.3.4	F23: Bonifica e recupero dei terreni	■		
6	6.4.1	F16: Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione		■	■
	6.4.1	F17: Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile		■	■
8	8.6.1	F19: Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)	■		■

Operazioni della FA 2A

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la **Misura 6, Operazione 6.1.1** si vuole raggiungere l'obiettivo di favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Come evidenziato dall'analisi SWOT, in Trentino si registra un'età media molto avanzata dei conduttori, cui si assomma la forte incidenza degli imprenditori part time. Tali elementi determinano una minor propensione all'investimento e all'introduzione di elementi innovativi. Pertanto, è indispensabile favorire il

ricambio generazionale [**F10]** tramite il sostegno economico per la creazione e lo sviluppo di imprese agricole vitali, condotte da giovani dotati di elevate capacità professionali. Risulta strategico favorire il loro insediamento supportandone gli investimenti e offrendo strumenti e formazione adeguati alla realizzazione del piano aziendale. Si ritiene di poter attuare tale strategia riconoscendo ai giovani che beneficeranno dalla Misura 6, una priorità nell'accesso ad altre misure del PSR o una maggiore percentuale di contribuzione.

L'Operazione risponde all'Obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale dell'innovazione.

A questa focus area, cui contribuisce esclusivamente l'Operazione 6.1.1, è destinata una spesa pubblica di 12.000.000,00 Euro (5.157.600,00 Euro quota FEASR), pari al 4,05% della spesa pubblica totale del PSR.

Le Misure 1 e 2 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA2B da 12.000.00,00 a 12.925.000,00 Euro (5.562.365,00 Euro di quota FEASR), pari al 4,4% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
6	6.1.1	F10: Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale			

Operazioni della FA 2B

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Con la Misura 4, Operazione 4.2.1, si intendono soddisfare i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e dagli incontri con il partenariato di adeguamento di strutture e dotazioni aziendali al fine di rafforzare il legame delle filiere produttive e di incrementare il legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali [**F7 e F8**].

I tre settori portanti dell'agricoltura provinciale presentano già una forte integrazione di filiera data l'elevatissima percentuale di associazionismo. I fabbisogni, quindi, sono da ricercarsi nelle risposte alle esigenze di mercato; adeguare, ammodernare e razionalizzare i processi produttivi per migliorarne l'efficienza, l'efficacia e gli standard qualitativi. E' fondamentale aggiornare e incrementare la dotazione di impianti, attrezzature e macchinari per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli in modo da garantire elevati livelli qualitativi, nonché perseguire l'efficienza economica e sostenibilità ambientale delle attività agroalimentari ottimizzando i processi produttivi. Nel settore frutticolo, ad esempio, incentivando la frigo-conservazione in atmosfera controllata, in ambito vitivinicolo e lattiero-caseario favorendo l'adeguamento dimensionale dei locali destinati alla trasformazione che, spesso, sono un limite per l'adozione di moderne tecnologie.

L'Operazione risponde all'Obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale dell'innovazione.

Le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1. pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area.

La spesa pubblica destinata alla FA3A complessivamente è di 15.727.500,00 Euro (6.709.678,50 Euro di quota FEASR), pari al 5,3% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

A livello indiretto possono agire le operazioni 8.6.1 che, sebbene tocchi prioritariamente la FA2A, può contribuire ad accrescere la qualità del prodotto trasformato.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
4	4.2.1	F7: Rafforzamento delle filiere produttive			
		F8: Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali			

Operazioni della FA 3A

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Tale Focus area viene soddisfatta con la Misura 17 attivata a livello nazionale.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

I fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri di partenariato sono molteplici, ciascuno soddisfatto da una specifica operazione secondo il seguente elenco:

- Operazione 13.1.1: F1 relativo al sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna;
- Operazione 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4: F2 e F21 relativi all'estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli permanenti, con particolare attenzione ai contesti in cui la biodiversità è elevata e la salvaguardia delle razze animali e vegetali locali;
- Operazione 4.4.1, 4.4.2, 4.4.3: F13, F15 e F26 relativi alla necessità di recuperare degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati o habitat in fase regressiva, migliorare il territorio attraverso investimenti non produttivi e proteggere gli ecosistemi naturali;
- Operazione 8.5.1: F12 relativo alla necessità di promuovere la gestione forestale sostenibile, la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali;
- Operazione 16.5.1: F29 per favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra agricoltura, turismo ed ambiente, anche con riferimento agli habitat e specie importanti e al potenziamento della connettività ecologica;
- Operazione 7.1.1: F31 relativo alla necessità di definire i piani di gestione dei siti Natura 2000.

Tali Operazioni rispondono agli Obiettivi tematici 5 e 6 dell'Accordo di Partenariato e agli obiettivi trasversali dell'ambiente e del clima.

Le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1. pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area.

Alla FA4A, prioritaria per il PSR della PAT, è destinata una spesa pubblica complessiva di 145.679.451,00 Euro (62.613.028,04 Euro di quota FEASR), pari al 49,1% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
4	4.4.1	F13: Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva	■	■	
	4.4.2	F15: Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio	■		
	4.4.3	F26: Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000	■		
7	7.1.1	F31: Definizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali	■		
8	8.5.1	F12: Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali	■	■	
10	10.1.1, 10.1.2	F2: Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati e pascoli permanenti con particolare attenzione ai contesti con biodiversità elevata	■	■	
	10.1.3, 10.1.4	F21: Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali	■		
13	13.1.1	F1: Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna	■	■	
16	16.5.1	F29: Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra agricoltura, turismo ed ambiente anche con riferimento agli habitat e specie importanti e al potenziamento della connettività ecologica	■		

Operazioni della FA 4A

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la **Misura 11, Operazioni 11.1.1 e 11.2.1** si intende preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo agli aspetti legati alla gestione delle risorse idriche, dei fertilizzanti e dei pesticidi. I fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri di partenariato sono da ricercarsi nella necessità di sostenere il settore biologico [**F24**] e di ridurre l'impatto ambientale, migliorare l'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci [**F25**].

Entrambe le operazioni rispondono all'Obiettivo tematico 6 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale dell'ambiente.

A questa focus area è destinata una spesa pubblica di 2.700.000,00 Euro (1.160.460,00 quota FEASR), pari al 0,91% della spesa pubblica totale del PSR.

Le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, sia sulle aree agricole che forestali, portando la spesa pubblica destinata alla FA4B da 2.700.000,00 Euro a 3.360.000 Euro (1.444.128,00 Euro di quota FEASR), pari al 1,1% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
11	11.1.1, 11.2.1	F24: Sostegno all'agricoltura biologica			
		F25: Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e fitofarmaci			

Operazioni per FA 4B

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

In Trentino non vi sono significativi fenomeni di erosione dei suoli. Fenomeni puntuali interessano generalmente le sponde dei torrenti e di alcuni corsi d'acqua minori.

Le sistemazioni e la messa in sicurezza di queste aree è demandata al Servizio Bacini Montani della Provincia Autonoma di Trento con fondi a totale carico provinciale. Non si ritiene quindi strategico attivare Misure specifiche.

Le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA4C a 385.000,00 Euro (165.473,00 Euro di quota FEASR), pari al 0,13% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

Alla difesa del suolo da fenomeni di erosione e all'aumento della ritenzione idrica, contribuiscono in via indiretta anche l'Operazione 10.1.1, 10.1.2, 11.1.1, 11.2.1, 13.1.1.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Con la Misura 4 Operazione 4.3.3 si intende soddisfare il fabbisogno di miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui [F6] come emerso nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri di partenariato. L'obiettivo è quello di favorire interventi che abbiano effetti migliorativi sulla gestione della pratica irrigua dal punto di vista tecnologico e che indirizzino verso un uso sostenibile della risorsa. Tale scelta consente anche di mitigare l'estrema variabilità delle precipitazioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni. L'operazione risponde all'obiettivo tematico 3 dell'Accordo di Partenariato e all'obiettivo trasversale Ambiente Clima e Innovazione.

Alla focus area è destinata una spesa pubblica di 19.000.000,00 Euro (8.166.200,00 Euro di quota FEASR), pari al 6,4% della spesa pubblica totale.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
4	4.3.3	F6: Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui			

Operazioni della FA 5A

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le aziende e le industrie del settore agroalimentare possono usufruire di fondi per l'efficientamento energetico sia su fondi provinciali con contributi in conto capitale che con detrazioni fiscali concesse dallo Stato. Vista l'entità di quest'ultime e l'economicità per le aziende non si ritiene strategico e necessario introdurre un'ulteriore sistema di incentivazione.

Tuttavia, le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1. pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA5B a 670.000,00 Euro (287.966,00 Euro di quota FEASR), pari allo 0,22% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La Provincia è caratterizzata da un'elevata quota di energia rinnovabile prodotta sul totale. La principale fonte di energia rinnovabile è l'idroelettrico, seguita dalle biomasse: nel primo caso il settore è ritenuto saturo, ovvero la Provincia intende limitare l'utilizzo della risorsa idroelettrica per non incidere negativamente e ulteriormente sul sistema idrico provinciale, nel caso invece delle biomasse, vi sono margini di miglioramento. Tuttavia, essendo le biomasse legnose remunerate discretamente dal mercato, si ritiene che il loro approvvigionamento si possa sostenere indipendentemente dalla presenza di incentivi. Inoltre, una parte significativa degli investimenti da parte di aziende e industrie è stata realizzata utilizzando detrazioni fiscali concesse dallo Stato. Tali agevolazioni saranno rese disponibili anche in futuro, pertanto non si ritiene utile investire in questo settore.

Tuttavia, le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA5C a 555.000,00 Euro (238.539,00 Euro di quota FEASR), pari allo 0,19% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

A livello indiretto possono agire le operazioni 4.1.1, 4.3.2 e la 6.4.1 che, sebbene tocchino prioritariamente la FA 2A, possono promuovere azioni di produzione di energia per autoconsumo e vendita.

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

La Provincia, per il settore agricolo, intende perseguire un programma volto alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e di ammoniaca, non tanto basato sugli investimenti, ma attraverso azioni di formazione rivolte agli agricoltori. Ad esempio approfondendo le tematiche riguardanti la corretta gestione delle deiezioni, il corretto impiego dei fertilizzanti, l'estensivizzazione dell'allevamento (maggior ricorso al pascolo), il sostegno alle razze autoctone, ecc.. Pertanto non si ritiene strategico attivare operazioni destinate esclusivamente a questa FA. Le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA5D a 297.500,00 Euro (127.865,50 Euro di quota FEASR), pari allo 0,10% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

A livello indiretto può agire l'operazione 4.4.3. che, sebbene tocchi prioritariamente la FA4A, può contribuire alla riduzione dei gas serra.

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA5E a 290.000,00 Euro (124.642,00 Euro di quota FEASR), pari allo 0,10% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

A livello indiretto può agire sulla presente FA le Operazioni 10.1 e 8.5.1, volte ad attuare investimenti per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi a livello indiretto, pur agendo direttamente sulla FA 4A, può contribuire anche a tali obiettivi climatici.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

L'obiettivo della presente Focus area viene raggiunto attraverso la Misura 7, Operazione 7.5.1 e 7.6.1. Entrambe le operazioni rispondo alla necessità di riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e al bisogno di azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi offerti nelle aree rurali [F22]. Lo sviluppo di tali iniziative permette di sostenere la crescita dell'offerta turistica, dando impulso all'economia locale delle zone marginali di montagna ed alla creazione di un indotto e, conseguentemente sono funzionali a contrastare lo spopolamento delle aree marginali.

Le Misure 1, 2 e l'Operazione 16.1.1 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area. La spesa pubblica destinata alla FA6A a 3.715.000,00 Euro (1.558.007,00 Euro di quota FEASR), pari allo 1,25% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
7	7.5.1, 7.6.1	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi offerti nelle aree rurali			

Operazioni della FA 6A

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

I fabbisogni evidenziati nell'analisi di contesto, nella SWOT e negli incontri con il partenariato sono relativi alla necessità di rafforzamento del rapporto fra ambiente, agricoltura e turismo sostenibile [F34]. A tale fabbisogno si intende rispondere con la Misura 19 Leader che propone una tipologia di approccio che è considerato strategico in quanto promuove lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali tramite un approccio dal basso verso l'alto basato su un partenariato pubblico-privato sul piano locale (GAL), un metodo globale multisettoriale di interazione tra operatori e progetti appartenenti a settori diversi dell'economia locale, l'implementazione di metodi d'organizzazione e coordinamento innovativi e la realizzazione di progetti di cooperazione.

Leader risponde all'Obiettivo tematico 9 dell'Accordo di Partenariato e in diversa misura a tutti e tre gli obiettivi trasversali.

Le Misure 1 e 2 pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate possono contribuire anche al perseguimento della presente Focus area. A questa focus area è destinata una spesa pubblica di 18.090.000,00 di Euro (7.775.082,00 quota FEASR), pari al 6,1% della spesa pubblica totale del PSR.

A livello indiretto possono agire le Operazioni 7.5.1 e 7.6.1 che sebbene agiscano prioritariamente sulla FA6A possono contribuire allo sviluppo del territorio e delle comunità locali.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
19	19.1-19.4	F34: Rafforzamento del rapporto ambiente – agricoltura - turismo sostenibile			

Operazioni della FA 6B

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Con la Misura 7, Operazione 7.3.1 Installazione, miglioramento ed espansione di infrastruttura a banda larga, si vuole raggiungere l'obiettivo di promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Nell'analisi di contesto e nella SWOT è stato infatti evidenziato il bisogno di espandere e migliorare la connettività informatica nelle zone rurali [F9].

L'Operazione risponde all'Obiettivo tematico 2 dell'Accordo di Partenariato, all'iniziativa prioritaria dell'agenda digitale europea per la crescita intelligente e all'obiettivo trasversale dell'innovazione.

A questa focus area, cui contribuisce esclusivamente l'Operazione 7.3.1, è destinata una spesa pubblica di 12.571.000,00 Euro (5.403.018,80 Euro di quota FEASR), pari al 4,24% della spesa pubblica totale del PSR.

Le Misura 1, pur facendo parte della Priorità 1, in base alle tematiche trattate può contribuire anche al perseguimento della presente Focus area, portando la spesa pubblica destinata alla FA6C da 12.571.000,00 Euro a 12.601.000,00 Euro (5.415.912,80 Euro di quota FEASR), pari al 4,25% della spesa pubblica totale del PSR al netto dell'assistenza tecnica.

MISURA	OPERAZIONE	FABBISOGNO	TEMI TRASVERSALI		
			A	C	I
7	7.3.1	F9: Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)			

Operazioni per FA 6C

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Innovazione

L'innovazione è un elemento determinante della crescita economica, può produrre maggiori livelli di sicurezza, una miglior tutela della salute, prodotti di qualità superiore, nonché prodotti e servizi più rispettosi dell'ambiente. Un mondo in continua evoluzione genera sfide e opportunità per le aziende e l'innovazione può intervenire in questo processo aiutando le imprese a sfruttare al massimo tutte le possibilità. L'innovazione e l'istruzione, quindi, sono fattori chiave per il successo all'interno di un'economia basata sulla conoscenza. Sul fronte della conoscenza, il tema dell'innovazione viene affrontato dal PSR nell'ambito della Priorità 1 con le Misure 1, 2 e Op. 16.1.1, trasversali a molte delle Focus Area.

L'innovazione in tali misure non è volta ai beni e ai servizi, come ad esempio nuovi metodi di gestione, modelli di governance, ecc. In particolare, con l'Op. 16.1.1 si intende favorire i processi di trasferimento delle novità dal mondo della ricerca al mondo dell'agricoltura e/o diffondere esperienze di successo già esistenti e ben individuate sul territorio. Questo significa che l'innovazione attuata col PSR dovrà essere necessariamente interattiva, ovvero prevedere la collaborazione tra ricercatori, parchi tecnologici, imprese in modo tale che si abbia una maggiore efficacia del trasferimento stesso.

Con le Misure 1 e 2, invece verranno attuati interventi volti a creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'innovazione, che consentano il miglioramento della capacità innovativa dell'imprenditore e permettano una maggiore diffusione della cultura d'impresa. Il tutto nell'ambito della cosiddetta "smart specialization" ovvero partire dalle vocazioni e ricchezze del territorio per proporre innovazioni.

Caratteristica base di un'innovazione è che essa debba essere implementata. I nuovi prodotti, processi, metodi organizzativi e di marketing assumono tale caratteristica solo quando vengono effettivamente utilizzati nelle attività dell'azienda. La risposta a tale esigenza verrà attuata nel PSR nell'ambito delle Priorità 2A, 2B, 3A, 6B e 6C.

Alla priorità trasversale dell'innovazione è destinato il 33,81% delle risorse totali, pari a 100.224.333 €, di cui:

- 2.500.000,00 € dalla Misura 1 [Op. 1.1.1 e 1.2.1];
- 833.333,00 € dalla Misura 2 [Op. 2.1.1];
- 51.220.000,00 € dalla Misura 4 [Op. 4.1.1, 4.2.1 e 4.3.3];
- 15.500.000,00 € dalla Misura 6 [Op. 6.1.1 e 6.4.1];
- 12.571.000 € dalla Misura 7 [Op. 7.3.1];
- 2.800.000,00 € dalla Misura 8 [Op. 8.6.1];
- 4.000.000,00 € dalla Misura 16 [Op. 16.1.1.];
- 10.800.000,00 € dalla Misura 19 [Op. 19.1-19.4].

Ambiente

Le scelte intraprese dalle imprese operanti nel settore agricolo e forestale, rappresentano uno dei

principali fattori di trasformazione del suolo e del territorio con conseguenze di grande rilievo nei confronti del paesaggio rurale e dell'ambiente in genere. La programmazione 2014-2020 ha, tra i principali obiettivi, una gestione dell'ambiente ancora più attenta ed ambiziosa rispetto a quella della vecchia programmazione.

Gli obiettivi ambientali riguardano soprattutto la Priorità 4 e 5 e le rispettive Focus Area ma, il tema, è trasversale a misure che riguardano altre Priorità, in primis quelle relative agli investimenti produttivi (Op. 4.1.1, 4.3.1, 4.3.2, 4.3.3 e 4.3.4) e non, più direttamente legati al raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Tra questi ultimi è previsto un sostegno alla salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale e al recupero degli incolti agricoli con l'obiettivo di ripristinare l'utilità ambientale e paesaggistica di alcuni importanti elementi (corridoi ecologici, siepi, zone umide, ecc.) e contrastare l'abbandono dei terreni marginali (Op. 4.4.1, 4.4.2, 4.4.3). Si prevede anche il recupero di habitat in fase regressiva per limitare la perdita di pascoli alti, prati ricchi di specie, seminativi di montagna e paesaggi agrari tradizionali presenti sul territorio.

La gestione dei prati e pascoli, che interessano vaste aree del territorio provinciale, è oggetto specifico dei pagamenti agro-climatico-ambientali le cui finalità, rispetto al passato, focalizzano l'attenzione anche sull'aspetto climatico (mitigazione e adattamento) legato ai modelli produttivi zootecnici. Il sostegno, infatti, verrà erogato per compensare lo sforzo di mantenere modelli produttivi sostenibili, bassa densità UBA/ettaro, obblighi di sfalcio, il che non si traduce soltanto in minori ricavi o maggiori costi, ma nella fornitura di una serie di servizi ecosistemici importanti per la conservazione delle tradizionali caratteristiche del paesaggio alpino (Op. 10.1.1, 10.1.2, 13.1.1). La valorizzazione delle attività malghive concorrerà indirettamente al raggiungimento di tale obiettivo (Op. 4.1.1).

Considerando che parte dell'agricoltura trentina è fortemente specializzata, con il PSR si intendono mitigare gli effetti dell'intensivizzazione e garantire modelli produttivi estensivi basati su un forte connubio agricoltura-ambiente (soprattutto zootecnia di montagna) che favorisca la tutela della biodiversità (Op. 10.1.3, 10.1.4). Particolare attenzione è posta anche nel sostegno a conversione e mantenimento dell'agricoltura biologica, importante per il mantenimento della biodiversità (Op. 11.1.1, 11.2.1).

In merito al settore forestale: la gestione dei boschi, in Trentino, viene effettuata ispirandosi ai criteri della gestione forestale sostenibile. Le misure previste nel PSR perseguono la stessa linea, incentivando il mantenimento dei popolamenti a prevalente funzione protettiva, di maggior pregio ambientale e promuovendo il miglioramento strutturale dei boschi con valorizzazione di specie secondarie (Op. 8.5.1, 8.6.1). E' importante sottolineare l'attenzione che viene posta nel PSR agli approcci collettivi e il sostegno che viene dato alle iniziative provenienti dalle associazioni, in quanto soltanto lavorando su zone ampie si riesce ad incrementare l'efficacia degli interventi ambientali, altrimenti disconnessi e frammentati (Op. 16.5.1).

Inoltre, per preservare il capitale naturale si ritiene strategico favorire una pianificazione che integri la conservazione della natura con le esigenze di sviluppo sostenibile del territorio favorendo i legami esistenti tra sviluppo, valorizzazione e conservazione degli habitat e delle specie di Natura 2000 (Op. 7.1.1, 7.5.1, 7.6.1). Infine, il raggiungimento degli obiettivi ambientali può essere promosso attraverso la consulenza offerta agli operatori sui temi ambientali (Op. 2.1.1) e allo sviluppo di tali temi, con approcci diversi, nell'area Leader (Misura 19).

Alla priorità trasversale dell'ambiente è destinato il 53,87% delle risorse totali, pari a 159.703.227,00 €, di cui:

- 416.667,00 € dalla Misura 2 [Op. 2.1.1]
- 39.930.000,00 € dalla Misura 4 [Op. 4.1.1, 4.3.1, 4.3.2, 4.3.3, 4.3.4, 4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3]
- 3.900.000,00 € dalla Misura 7 [Op. 7.1.1, 7.5.1 e 7.6.1]
- 5.250.000,00 € dalla Misura 8 [Op. 8.5.1 e 8.6.1]
- 41.700.000,00 € dalla Misura 10 [Op. 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4]
- 2.700.000,00 € dalla Misura 11 [Op. 11.1.1 e 11.2.1]
- 58.571.561,00 € dalla Misura 13 [Op. 13.1.1]
- 1.835.000,00 € dalla Misura 16 [Op. 16.5.1]
- 5.400.000,00 € dalla Misura Leader [Op. 19.1-19.4]

Pertanto, all'obiettivo trasversale dell'ambiente si vuole rispondere principalmente attraverso le FA 4A e 4B e con investimenti ricadenti nella FA 2A, 5A, 6A e 6B particolarmente attenti all'ambiente. Al perseguimento dell'obiettivo, in modo indiretto potranno agire ulteriori misure che toccano le FA1 (Misura 1 e l'Op. 16.1.1.) e, a seconda della pertinenza degli argomenti trattati, come delineato nel capitolo 5.2, contribuiscono alla Priorità 5.

Clima

In un clima che cambia rapidamente l'agricoltura e la silvicoltura sono risorse preziosissime: non si limitano a contenere la produzione di anidride carbonica, ma possono addirittura accumulare carbonio nella vegetazione e nel suolo. Il PSR, in linea con quanto emerso dall'analisi di contesto, intende promuovere azioni volte alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. In merito alla mitigazione, gli obiettivi principali sono quelli della diminuzione delle emissioni di gas serra nelle attività agricole. Nell'analisi SWOT è evidenziato come le innovazioni introdotte abbiano influenzato positivamente la diminuzione degli impatti in termini di emissioni climalteranti con una riduzione dell'11% di queste emissioni, in particolare nel settore delle coltivazioni con fertilizzanti.

Sul fronte dell'adattamento ai cambiamenti climatici è considerato strategico perseguire un aumento della resilienza dei sistemi agro-forestali con un miglioramento delle tecniche di gestione del territorio al fine di assorbire e immagazzinare attivamente il carbonio nella vegetazione e nel suolo e sfruttare il potenziale della bio-energy.

Per quanto riguarda l'assorbimento e immagazzinamento attivo del carbonio, si ritiene strategico agire su più fronti. Innanzi tutto, dato che più di due terzi della superficie provinciale è costituita da foreste e prati-pascoli è fondamentale è la gestione sostenibile del suolo montano, incrementando la resilienza degli ecosistemi e quindi la capacità di reagire agli eventi climatici estremi (Op. 8.5.1). In relazione all'estesa presenza di superficie a prato-pascolo sarà incentivata l'adozione di pratiche agricole che contribuiscono alla difesa del suolo da fenomeni di erosione e all'aumento della ritenzione idrica dei suoli (Op. 10.1.1, 10.1.2, 13.1.1). Il mantenimento delle pratiche zootecniche estensive inoltre favorisce il contenimento della produzione di alcuni gas serra, in particolare il metano. Sempre sul fronte della gestione del suolo il PSR agirà con investimenti non produttivi che accrescono l'adattamento del territorio rurale attraverso il recupero delle aree degradate, che rappresentano importanti sink di carbonio (Op. 4.4.1).

Un ulteriore filone d'azione è quello della corretta gestione del terreno agricolo attraverso il water management. L'uso efficiente della risorsa idrica nel settore agricolo è perseguito attraverso l'attivazione di misure di riconversione dei tradizionali impianti irrigui in impianti a goccia e la realizzazione di strutture per l'accumulo dell'acqua, per fronteggiare i problemi generati dai cambiamenti climatici come la variazione della stagione vegetativa, le irregolarità delle precipitazioni e l'aumento delle temperature che porta ad alta evapotraspirazione (Op. 4.3.3).

E' necessario, inoltre, potenziare il sostegno alla produzione e all'utilizzo delle energie rinnovabili con investimenti di diversificazione, che valorizzino le biomasse agricole di scarto per la produzione di energia per autoconsumo e vendita. (Op. 6.4.1).

Infine, sono poi da considerare azioni rivolte alla mitigazione dei cambiamenti climatici anche le iniziative che favoriscono la diffusione della filiera corta e la promozione del consumo di prodotti stagionali (Leader).

Alla priorità trasversale Clima è destinato il 12,33% delle risorse totali, pari a 36.542.890,00 €, di cui:

- 7.050.000,00 € dalla Misura 4 [Op. 4.3.3 e 4.4.1]
- 1.500.000,00 € dalla Misura 6 [Op. 6.4.1]
- 1.950.000,00 € dalla Misura 8 [Op. 8.5.1]
- 9.600.000,00 € dalla Misura 10 [Op. 10.1.1 e 10.1.2]
- 14.642.890,00 € dalla Misura 13 [Op. 13.1.1]
- 1.800.000,00 € dalla Misura Leader [Op. 19.1-19.4]

Pertanto, all'obiettivo dei cambiamenti climatici contribuiranno in modo diretto le operazioni che battono sulle FA 2A e 4A. Al perseguimento dell'obiettivo, in modo indiretto potranno agire ulteriori misure che toccano le FA1, ossia le Misure 1, 2 e l'Op. 16.1.1. a seconda della pertinenza degli argomenti trattati. Come delineato nel capitolo 5.2, il contributo alla Priorità 5 e 6 agli obiettivi dei cambiamenti climatici verranno attuati con strumenti indiretti o con fondi provinciali, mentre il contributo alla FA3B avverrà attraverso l'attivazione della Misura 17 a livello nazionale.

Infine, molto più marginalmente potrà contribuirvi anche l'operazione 4.1.1 esclusivamente per quegli investimenti che riguardano miglioramenti energetici.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	3,18%		M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	80,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	2.997,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	7,03%	63.175.000,00	M01, M02, M04, M06, M08, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	1,82%	12.925.000,00	M01, M02, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	Percentuale di aziende che recepiscono un contributo nell'ambito dell'Operazione 4.2.1 rispetto al totale di aziende agroalimentari di trasformazione (%)	10,00%	15.727.500,00	M01, M02, M04, M16
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	37,82%	142.289.451,00	M01, M02, M04, M07, M10, M11, M13, M16
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	3,03%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	40,84%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	0,04%	7.135.000,00	M01, M02, M08, M16
4B (forestry)				
4C (forestry)				
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	4,29%	19.000.000,00	M04
5B	Percentuale di progetti introdotti con successo (Operazione 16.1.1.) (%)	50,00%	670.000,00	M01, M02, M16

5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)		555.000,00	M01, M02, M16
	kW prodotti da aziende beneficiarie di sostegno per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (Operazioni 4.1.1 e 6.4.1) (Indirettamente) (kW)	50,00		
5D	Metri lineari di specie vegetali non produttive realizzate (Operazione 4.4.3) (Indirettamente) (ml)	250,00	297.500,00	M01, M02, M16
5E	Numero di aziende volte a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio (Operazioni 10.1.1, 10.1.2 e 8.5.1) (Indirettamente) (n.)	2.000,00	290.000,00	M01, M02, M16

Priorità 6

Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
6A	T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)		3.715.000,00	M01, M02, M07, M16
	Percentuale di area rurale oggetto di investimento rispetto all’area rurale del trentino (Operazioni 7.5.1 e 7.6.1) (%)	5,00%		
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	43,26%	18.090.000,00	M01, M02, M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)			
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	20,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	78,12%	12.601.000,00	M01, M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Nella programmazione 2014-2020 la Provincia migliorerà ulteriormente il supporto nei confronti dei potenziali beneficiari sui requisiti previsti dai regolamenti nell'applicazione delle misure del programma e le azioni correlate all'innovazione.

Per quanto riguarda l'Autorità di gestione, sarà garantita un'adeguata attività d'informazione nel quadro del Piano di comunicazione e delle azioni rivolte al coinvolgimento del partenariato, come l'organizzazione di incontri tecnici e seminari, la produzione di notizie e la diffusione tramite i principali siti web istituzionali e per mezzo stampa.

Particolare attenzione verrà riservata alle misure rivolte all'innovazione, infatti due misure specifiche sono di nuova introduzione per la PAT (Misura 2 e Misura 16) e agli obblighi relativi alla misura agro-climatico-ambientale. Per quest'ultima, si prevede di proseguire, come avveniva per la Misura 214 con l'utilizzo di manuali pubblici e la formazione presso l'Organismo pagatore dei funzionari dei CAA (Centri autorizzati di Assistenza Agricola) che assistono i beneficiari potenziali ed effettivi. L'Organismo pagatore inoltre, segnala puntualmente ai beneficiari riguardo gli obblighi e gli impegni previsti in fase di attuazione con il supporto dei servizi online già disponibili, inoltre attraverso la Misura 1 sarà possibile attivare corsi di formazione relativi agli obblighi derivanti dagli impegni agro-climatico-ambientali.

Per quanto riguarda le Misure connesse all'innovazione, l'AdG garantirà una consulenza efficace nei modi seguenti:

Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

I beneficiari della Misura sono i prestatori di servizi di formazione o altri tipi di trasferimento di conoscenze: persone fisiche o giuridiche, enti pubblici e privati, centri di ricerca, centri di trasferimento tecnologico. L'adeguata capacità dei prestatori di servizi viene riconosciuta tramite un accreditamento dato dalla Provincia, mediante il quale il soggetto pubblico o privato, ha la possibilità di ricevere in affido interventi a contenuto formativo. L'accreditamento valuta i requisiti minimi dei soggetti che si candidano per realizzare la formazione sul territorio provinciale. La valutazione è compiuta secondo parametri oggettivi in base a capacità gestionali, logistiche, situazione economica e finanziaria, dotazione di competenze professionali adeguate in direzione, amministrazione, coordinamento, analisi e progettazione ed erogazione dei servizi.

Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La misura prevede attività di carattere specialistico, realizzate da tecnici qualificati, volte ad affrontare problematiche specifiche dell'impresa con l'obiettivo di migliorare le prestazione economiche migliorare la redditività, ridurre i costi, rendere più professionale la gestione e la sostenibilità ambientale, il rispetto delle norme e l'adozione di pratiche meno impattanti sull'ambiente. Il prestatore dei servizi di consulenza può essere un professionista o un organismo pubblico e/o privato e deve dimostrare comprovata esperienza, adeguate e aggiornate capacità professionali a livello teorico ed operativo sulle tematiche di interesse, secondo i termini richiesti dai bandi di raccolta delle domande di aiuto approvati dalla Giunta provinciale. Il beneficiario dovrà presentare una proposta di consulenza che sarà selezionata da parte della Provincia di Trento. La procedura di selezione è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici

ed è aperta a organismi pubblici e /o privati.

Misura 4 – Investimenti aziendali; Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese; Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali; Misura 19 – Leader

Per queste Misure, oltre alle azioni già individuate nel Piano di comunicazione, il ruolo fondamentale nella consulenza ai beneficiari è affidato agli Uffici Agricoli Periferici (UAP) e ai funzionari dei Servizi coinvolti nell'attuazione delle Misure stesse, punto di riferimento per i beneficiari delle diverse aree del trentino. Presso le UAP i beneficiari possono confrontarsi direttamente con i funzionari tecnici per approfondimenti e chiarimenti puntuali sul PSR.

L'AdG valuterà, quando ritenuto necessario, se avvalersi attraverso l'Assistenza tecnica di consulenze e supporti operativi specifici connessi all'attuazione del Programma.

Nell'area Leader la consulenza ai beneficiari verrà gestita dal GAL selezionato il quale potrà avvalersi, se del caso, di consulenze su aspetti specifici.

Misura 16 – Cooperazione

Dato il carattere fortemente innovativo della Misura, l'AdG già in fase di avvio del Programma si è avvalsa della collaborazione con il più importante centro di trasferimento tecnologico del settore agricolo presente sul territorio provinciale, la Fondazione Edmund Mach. Quest'ultima ha individuato una figura professionale dedicata allo studio e all'attuazione della Misura, l'innovation broker, il cui compito è studiare le opportunità esistenti sul territorio, sviluppare idee, favorire le iniziative bottom-up, facilitare le fasi di implementazione del progetto, aggregare i partners nelle diverse fasi (meeting, focus group, workshop, ecc.) e contribuire alla diffusione e seminazione dei risultati.

L'AdG, oltre alle azioni previste nel Piano di Comunicazione, valuterà in fase di applicazione se avvalersi attraverso l'Assistenza tecnica di consulenze e supporti operativi specifici.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

L'argomento è stato trattato in maniera esaustiva nelle sezioni previste. Non vi è altro da segnalare.

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	6B	M01, M19, M07, M02
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	6B, 6A	M19, M02, M07, M01
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	6A, 6B	M07, M02, M19, M01
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta parzialmente	5A, 2A, 6B, 5C, 5B	M19, M04, M02, M07, M01
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta parzialmente.	P4, 6A, 1C, 6B, 1A, 2A, 2B, 5D, 6C, 3A, 1B, 5B, 5A, 3B, 5E, 5C	M19, M341, M17, M11, M15, M01, M131, M08, M10, M13, M05, M06, M07, M18, M12, M20, M02, M14, M03, M09, M113, M04, M16
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	partially	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta (a livello provinciale)	P4, 5B, 6C, 5D, 5C, 6A, 5E, 3A, 5A, 2A	M16, M04, M06, M08, M07
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta		
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	3B	
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	P4	M11, M10
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	P4	M11, M10

relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013				
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta		M10, M11
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	partially	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta (a livello provinciale)	5B	
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	no	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta parzialmente.	5A	M04
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	yes	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta	5C	M04, M06
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	no	Questa condizione è da considerarsi soddisfatta parzialmente.	6C	M07

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	L..p.n. 13/ 2012, - Promozione della parità di trattamento e delle pari opportunità http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Risultati-ricerca/Pages/Risultati-ricerca.aspx?zid=87a02bcc-da07-4260-96d1-03ae32b6b41f Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La Provincia autonoma di Trento promuove la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra gli individui e l'antidiscriminazione e garantisce la parità di diritti di ogni persona. Inoltre, la Provincia valorizza il ruolo e l'apporto dei soggetti del terzo settore che hanno come obiettivo l'attuazione delle finalità in materia di antidiscriminazione. La Provincia garantisce il coordinamento tra le strutture provinciali coinvolte in materia di antidiscriminazione, competenti in materia di pari opportunità, di istruzione, di lavoro, di sanità e sociale, di immigrazione e di disabili. Nel Comitato di Sorveglianza sarà prevista la presenza di rappresentanti per le pari opportunità.
	G1.b) Dispositivi per	Yes	L..p. n. 3 /2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536.	La Tsm-Trentino School of Management (tsm)

	la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.		Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	http://www.tsm.tn.it/ è una scuola costituita dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e dall'Università degli Studi di Trento. Contribuisce allo sviluppo sociale ed economico mediante l'educazione alla progettualità e all'arricchimento delle competenze, realizzando un ambiente di crescita, incontro e formazione. La Tsm è uno strumento di sistema che concorre all'evoluzione del territorio attraverso l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze della pubblica amministrazione. L'Area - Formazione Pubblica Amministrazione FPA della Tsm realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia. Si segnala che annualmente viene proposto ai dipendenti della PAT il corso "Contesti organizzativi e differenze di genere (1)" e "Contesti organizzativi e differenze di genere – modulo di follow-up (2)" ai quali partecipano anche i dipendenti dell'AdG.
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di	Yes	Lp n. 13/ 2012 - Promozione della parità di trattamento e delle pari opportunità http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Risultati-ricerca/Pages/Risultati-ricerca.aspx?zid=87a02bcc-da07-4260-96d1-03ae32b6b41f LP n. 6/2010 - Prevenzione della violenza di genere http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Risultati-ricerca/Pages/Risultati-ricerca.aspx?zid=bf1fd843-628d-465a-aa8a-f7c78810141a http://www.pariopportunita.provincia.tn.it/ Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La Provincia autonoma di Trento promuove la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra gli individui e le pari opportunità di genere. In materia di parità di genere sono competenti sia l'Ufficio Pari Opportunità che la Consigliera Pari Opportunità e la Commissione provinciale per le Pari Opportunità. L'AdG ha coinvolto gli stakeholders sia pubblici che privati in materia di pari opportunità grazie alla consultazione

	consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.			pubblica iniziata per la stesura dei PO. E' garantita la partecipazione degli organismi delle Pari Opportunità all'interno del Comitato di Sorveglianza del PSR.
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	Lp n. 3 del 16 giugno 2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536 Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La tsm-Trentino School of Management (tsm) è una scuola costituita dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e dall'Università degli Studi di Trento. L'Area Formazione Pubblica Amministrazione realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia. Si segnala che annualmente viene proposto ai dipendenti della PAT il corso "Contesti organizzativi e differenze di genere (1)" e "Contesti organizzativi e differenze di genere – modulo di follow-up (2)" ai quali partecipano anche i dipendenti dell'AdG.
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti	Yes	LP n. 13/2007 - sulle Politiche Sociali LP n. 7/1988 - Disciplina degli interventi assistenziali in favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti LP n. 14/1991 - Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento http://www.trentinosociale.it/index.php/content/view/full/159/%28objectsCount%29/12/%28relationAttributeID%29/464/%28relationObjectID%29/184/%28objectNodeID%29/1624/%28viewMode%29/myfulldetaiL.p. aging/%28relationName%29/Disabili Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La Provincia autonoma di Trento promuove la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra gli individui e garantisce la tutela dei diritti delle persone con disabilità. Inoltre, la Provincia valorizza il ruolo e l'apporto dei soggetti del terzo settore che hanno come obiettivo l'attuazione delle finalità della provincia in materia di tutela dei disabili. E'stato avviato il coinvolgimento degli stakeholders sia pubblici che privati in materia di tutela dei diritti delle persone con disabilità grazie alla consultazione partenariale iniziata per la

	interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.			stesura del PSR.
	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Yes	L.p. n. 3 /2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages /Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536 Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La Tsm-Trentino School of Management (tsm) è una scuola costituita dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e dall'Università degli Studi di Trento. L'Area Formazione Pubblica Amministrazione realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia Si segnala che annualmente viene proposto ai dipendenti della PAT il corso "L'analisi delle competenze trasversali nel lavoro con le persone con disabilità o disagio" ai quali partecipano anche i dipendenti dell'AdG.
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	L.P. n. 8 / 2003 - Disposizioni per l'attuazione delle politiche a favore delle persone in situazione di handicap L.P. n. 1/1991 - Eliminazione delle barriere architettoniche in provincia di Trento http://www.trentinosociale.it/index.php/content/view/full/159/%28objectsCount%29/12/%28relationAttributeID%29/464/%28relationObjectID%29/184/%28objectNodeID%29/1624/%28viewMode%29/myfulldetaiL.p. aging/%28relationName%29/Disabili Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La Trentino School of Management (tsm) è una scuola costituita dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trento e dall'Università degli Studi di Trento. L'Area Formazione Pubblica Amministrazione realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia. Si segnala che annualmente viene proposto ai dipendenti

				della PAT il corso "L'analisi delle competenze trasversali nel lavoro con le persone con disabilità o disagio" ai quali partecipano anche i dipendenti dell'AdG.
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	L.p. 26/1993 sui lavori pubblici http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2010%20settembre%201993,%20n.%2026_983.aspx?zid=0c9fc9cf-f54c-487aa6e9-05327434f0e5 L.p. 17/ 2012 Disposizioni in materia di servizi pubblici http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2031%20maggio%202012,%20n.%2010_23528.aspx?zid=0c9fc9cf-f54c-487aa6e9-05327434f0e5 Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La PAT prende atto di quanto dichiarato nell'AdP circa il parziale soddisfacimento della condizionalità e della definizione di un Piano di Azione Nazionale per il suo soddisfacimento. Al livello PAT sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale per la stesura e identificazione delle misure correttive nel caso in cui sia richiesto il coinvolgimento provinciale. Con la L.p. n. 7/2011 è stata modificata la L.p n. 26/1993 sui lavori pubblici recependo, tutte le disposizioni della legislazione nazionale (D.lgs. n. 163/2006) in attuazione delle dir. 2004/17/CE e 2004/18/CE. Si segnala il ruolo dell'Agenzia provinciale per gli appalti e i contratti che funge da centrale di committenza per le stazioni appaltanti pubbliche, con il potenziamento del sito internet http://www.appalti.provincia.tn.it/, il Tavolo di lavoro per gli appalti e l'Osservatorio e prezziario dei lavori pubblici di interesse provinciale. Essa è coinvolta nelle attività di controllo di primo livello inerenti le verifiche sull'ammissibilità delle spese dei Fondi SIE
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	Le normative di riferimento: • http://www.appalti.provincia.tn.it/normativa_e_strumenti/normativa_provinciale/ • http://www.appalti.provincia.tn.it/binary.php/pat_pi_bandi_new/box_speciale/ATTO_DI_INDIRIZZO_SOTTOSCRITTO_4_nov_2010.1289217915.pdf Decreto n. 9-84/2012 – Materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti e di in materia di lavori pubblici"	Anche qui si fa riferimento a quanto previsto nel Piano d'Azione Nazionale. Si segnalano, inoltre: 1) le linee guida provinciali sugli appalti sotto soglia sono

			http://www.appalti.provincia.tn.it/normativa_e_strumenti/normativa_provinciale/pagina110.html Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	riprese nei regolamenti attuativi delle L.p. 26/93 e s.m. (per i lavori pubblici) e la L.p. 23/90 e s.m. (per i servizi e le forniture); 2) il tavolo di lavoro per gli appalti, organismo con lo scopo di razionalizzare e valorizzare in modo efficace le disposizioni normative comunitarie, nazionali e provinciali in materia di trasparenza negli appalti, di libera concorrenza; Il Tavolo ha approvato due importanti atti che costituiscono preciso riferimento per l'attività delle amministrazioni aggiudicatrici. Il primo atto definisce i criteri volti a contenere il ricorso all'aggiudicazione al massimo ribasso negli appalti di servizi, mentre il secondo riguarda i criteri per il ricorso all'offerta economicamente più vantaggiosa negli appalti di lavori.
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	L.p. n. 3 del 16 giugno 2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536 http://www.appalti.provincia.tn.it Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Anche qui si fa riferimento a quanto previsto nel Piano d'Azione Nazionale. Si segnala inoltre, che tsm tramite la FPA realizza attività formative rivolte ai dipendenti della Provincia autonoma di Trento, degli Enti strumentali, delle società e dei consorzi controllati dalla stessa Provincia. In particolare vengono organizzati costantemente dei corsi mirati ad aggiornare i dipendenti sulla normativa in materia di appalti pubblici e sui contratti della pubblica amministrazione ai quali parteciperà il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE. Inoltre, il portale dell'Agenzia Provinciale per gli Appalti Pubblici costituisce un utile riferimento per gli operatori del settore. http://www.appalti.provin

				cia.tn.it/
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	Legge provinciale 10 del 31 maggio 2012, “Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino” http://www.consiglio.provincia.t n.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2031%20maggio%202012,%20n.%2010_23528.aspx?zid=0c9fc9cf-f54c-487aa6e9-05327434f0e5 Piano per il miglioramento della pubblica amministrazione http://www.provincia.tn.it/amministrazione_aperta/-piano_miglioramento/ Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell’accordo di partenariato.	Anche qui si fa riferimento a quanto previsto nel Piano d’Azione Nazionale. Si segnala inoltre, il PIANO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE affronta tutti gli obiettivi indicati nella Legge provinciale 10 del 31 maggio 2012, “Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino”: riorganizzazione del sistema pubblico provinciale, interventi per la trasparenza, coinvolgimento del privato nell'offerta e nella gestione di servizi e di attività attualmente collocati nell'area pubblica, prevedendo per ciascuno di essi tutta una serie di azioni specifiche e i relativi tempi di realizzazione. Alla voce riorganizzazione si parla della creazione di centri di servizio unitary per le attività che richiedono alta specializzazione, come la realizzazione di opere pubbliche o la gestione di appalti e contratti. Inoltre, in armonia con la normativa comunitaria, continua l’impegno per dare piena attuazione ai criteri di green public procurement.
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	D.G.P. n. 1290 /2005 - Oganizzazione delle attività istituzionali relative alla normativa comunitaria http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML D.G.P. n. 2897 /2009 – Direttive predisposizione degli atti normativi http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML D.G.P. n. 40 / 2010 - Criteri per l'esame preventivo di piani pluriennali di settore, progetti http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell’accordo di partenariato.	La PAT prende atto di quanto dichiarato nell’AdP sul parziale soddisfacimento della condizionalità e della definizione di un Piano di Azione Nazionale per il suo soddisfacimento, evidenziando che sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale per la stesura e identificazione delle misure correttive nel caso in cui sia richiesto il coinvolgimento provinciale. La Provincia verifica la corretta applicazione della

				normativa UE in materia di aiuti di Stato in relazione alle norme e agli strumenti di incentivazione alle imprese nell'ambito delle proprie competenze. Sotto il coordinamento del Dip. Affari istituzionali viene fornito supporto per garantire la coerenza della legislazione con le disposizioni in materia di aiuti di Stato e la corretta disposizione delle notifiche dei provvedimenti da trasmettere ai competenti organi comunitari ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato. Vi è un monitoraggio della normativa comunitaria e supporto alle strutture provinciali in materia. Come si è già avuto modo di osservare, in Italia ciascuna amministrazione - centrale, regionale o locale - è responsabile della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali è competente.
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	L.p. n. 3 /2006 - Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino - (Fondazione Scuola TSM per i dipendenti provinciali) http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2016%20giugno%202006,%20n.%203_15067.aspx?zid=2ff0f00c-d947-45d3-a90c-79af7d712536 Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Anche qui si fa riferimento, per il soddisfacimento delle condizionalità a quanto previsto nel Piano di Azione Nazionale. Da alcuni anni, il personale provinciale addetto alla gestione dei fondi SIE ha partecipato ad interventi di formazione collettiva in materia di aiuti di Stato. Ad esempio, nel 2009 e nel 2011 è stato realizzato un corso condiviso: Aiuti di Stato: le norme comunitarie e le applicazioni nazionali più recenti. Negli anni scorsi il programma di formazione della PAT ha proposto iniziative formative specifiche in materia di aiuti di Stato rivolti a tutto il personale provinciale, ed in particolare al personale avente mansioni che presuppongono la conoscenza dei principi fondamentali della materia. Ad esempio, nel

				dicembre 2011 - gennaio 2012 sono stati organizzati due moduli formativi sull'argomento. In occasione dell'adozione di nuove normative in materia di aiuti di Stato che modifichino significativamente il quadro di riferimento, l'Amministrazione, tramite Incarico dirigenziale per i rapporti con il consiglio provinciale si attiva al fine di informare le strutture provinciali competenti. Come si è già avuto modo di osservare, in Italia ciascuna amministrazione - centrale, regionale o locale - è responsabile della concessione degli aiuti di Stato, nelle materie per le quali è competente.
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	Legge provinciale 10 del 31 maggio 2012, "Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino" http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2031%20maggio%202012,%20n.%2010_23528.aspx?zid=0c9fc9cf-f54c-487a-a6e9-05327434f0e5 23 luglio 2012 PIANO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE http://www.provincia.tn.it/amministrazione_aperta/-piano_miglioramento/ In particolare alla voce " Semplificazione amministrativa" è stata realizzata la creazione di base informativa comune connessa agli adempimenti derivanti dal regolamento "de minimis". https://www.deminimis.provincia.tn.it Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Il Piano affronta tutti gli obiettivi indicati nella L.p. 10 del 31 maggio 2012, "Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino": riorganizzazione del sistema pubblico provinciale, interventi per la trasparenza, coinvolgimento del privato nell'offerta e nella gestione di servizi e di attività attualmente collocati nell'area pubblica, prevedendo per ciascuno di essi tutta una serie di azioni specifiche e i relativi tempi di realizzazione. In particolare alla voce "Semplificazione amministrativa" è stata realizzata la creazione di una base informativa comune connessa agli adempimenti derivanti dal regolamento "de minimis" (banca dati de minimis).
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento	No	L.p. n. 28 del 1988 – Legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale. D.p.g.p. 22 novembre 1989, n.13-11/Leg e s.m.i. – Regolamento di esecuzione della L.P.n. 28 del 1988. L.p. n. 19 del 2013 – Legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013.	La L.p. n. 19 del 2013 ha armonizzato i principi per la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti, aggiornando la disciplina a quella statale ed europea.

ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);		D.M. 30 marzo 2015 - Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome. L.p. n. 10 del 2004, art. 11 – Adeguamento della normativa provinciale al quadro normativo statale e comunitario. D.p.p. 14 settembre 2006, n.15-68/Leg -Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Successivamente alla data di entrata in vigore della suddetta L.p. sono intervenute importanti novità normative a livello nazionale. In particolare è stato introdotto il D.M. 30 marzo 2015 per superare la procedura di infrazione 2086/2009 sulla verifica di assoggettabilità. Esso ha definito Linee guida che vengono recepite a livello provinciale dalla L.p. n. 19 del 2013, la quale, a tal fine, risulta attualmente in fase di modifica secondo il disegno di legge n. 68 del 23 febbraio 2015. Tale decreto non sembra aver superato tutte le criticita' della Commissione Europea pertanto necessita di un piano di azione; quindi il Ministero dell'ambiente e la Provincia di Trento apporterranno le necessarie modifiche alla normativa nazionale e provinciale per conformarsi alla direttiva 2001/42/EC entro il 31 dicembre 2015. La concreta applicazione della L.p. n. 19 del 2013 si avrà con l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione, attualmente in corso di approvazione.
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	"Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale" (Allegato III del d.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg) "Indicazioni metodologiche per l'autovalutazione dei piani territoriali delle comunità (PTC)" (deliberazione della Giunta provinciale n. 349 del 26 febbraio 2010) "Indicazioni metodologiche per la rendicontazione urbanistica dei piani regolatori generali (PRG) e dei piani dei parchi naturali provinciali" (deliberazione della Giunta provinciale n. 349 del 26 febbraio 2010) Strumento informativo "IET- Interfaccia economico-territoriale" (contenente dati territoriali, dati statistici e indicatori): http://www.territorio.provincia.tn.it/portal/server.pt/community/interfaccia_economico_territoriale/881/interfaccia_economico_territoriale/37051. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Oltre ai dispositivi citati, si segnalano le seguenti attività: La PAT partecipa alle attività del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (piani di formazione per funzionari, workshop, laboratori tematici di approfondimento, studi di settore), in tema di VIA e VAS. Partecipa inoltre alla Rete delle Autorità Ambientali e delle Autorità di Gestione istituita dal Ministero dell'Ambiente (MATTM). La PAT ha costituito all'interno della TSM - Trentino School of Management, la Step - Scuola di formazione per

				il governo del territorio e del paesaggio, che fornisce servizi di formazione anche in materia di valutazione ambientale strategica ai dipendenti pubblici coinvolti nella valutazione degli interventi proposti sul territorio ed ai liberi professionisti.
	G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	Deliberazione della Giunta provinciale n. 606 del 17 aprile 2014 - Determinazioni concernenti strutture di secondo e terzo livello presso la Direzione generale della Provincia, i Dipartimenti e le Agenzie. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Per garantire sufficiente capacità amministrativa la PAT ha costituito nel 2014 il Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali, che deriva dall'accorpamento dell'Unità organizzativa sportello delle autorizzazioni dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e dell'Ufficio sistemi informativi del Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste, all'interno dell'esistente Servizio Valutazione ambientale, in cui era già presente l'Ufficio per le Valutazioni ambientali. Il personale costituente il Servizio deriva dalla composizione organica delle tre strutture, con le integrazioni e aggiunte del caso. Secondo la deliberazione della Giunta provinciale n. 606 del 17 aprile 2014, l'organizzazione del Servizio Valutazione ambientale è la seguente: • Ufficio Sistemi informativi; • Ufficio per le Valutazioni ambientali; • Ufficio Autorizzazioni ambientali. Attualmente il Servizio è incardinato all'interno del Dipartimento territorio, agricoltura, ambiente e foreste e cura tutti gli adempimenti relativi alle valutazioni ambientali (VIA e VAS).
G7) Sistemi statistici e	G7.a) Dispositivi per	Y	L.p. n. 6/81 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento	Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è

indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	es	http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db Programma statistico pluriennale (2014-2016) e annuale (Deliberazione G.p. n. 22 dd 24/01/14) http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML http://www.statistica.provincia.tn.it/ Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri.
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	L.p. 13 aprile 1981 n. 6 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db Programma statistico pluriennale (2014-2016) e annuale (Deliberazione G.p. n. 22 dd 24/01/14) http://www.delibere.provincia.tn.it/scripts/gethtmlDeli.asp?Item=0&Type=HTML http://www.statistica.provincia.tn.it/ Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	L.p. n. 6/1981 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db Sito Web: http://www.statistica.provincia.tn.it/ Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	L.p. n. 6/1981 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).
	G7.e) Un sistema	Y	L.p.n. 6/1981 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento	Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è

	efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati	es	http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).
	G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	L.p. n. 6/1981 - Istituzione dell'ufficio di statistica della Provincia di Trento http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/archivio/Pages/Legge%20provinciale%2013%20aprile%201981,%20n.%206_1278.aspx?zid=ec281b4f-4497-4f14-8732-135757e726db Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Condizionalità soddisfatta d'ufficio in quanto è osservato il quadro comune di monitoraggio e valutazione della DG Agri (CMES).
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	Come da Accordo di partenariato (AdP): i Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L 183/89 e L. 267/98). E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione Europea che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni/Province. Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane. In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità. Relativamente alle alluvioni, il criterio è soddisfatto con l'adozione delle mappe di pericolosità e rischio ai sensi della dir. 2007/60; per le frane, la normativa nazionale prevede l'adozione e la pubblicazione del progetto di piano, la possibilità da parte del pubblico di presentare osservazioni, la celebrazione di specifiche conferenze programmatiche su base regionale e con il coinvolgimento degli enti locali. In materia di agricoltura, esiste un sistema di supporto alle decisioni sulla gestione del rischio, che, oltre alle alluvioni, tiene conto anche del rischio climatico associato alla siccità, e prevede: 1) il monitoraggio delle condizioni climatiche, con le relative implicazioni, con analisi delle problematiche causate dall'andamento meteorologico e quadro climatico di	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta. Il PSR della Provincia di Trento non interviene con nessuna misura in proposito.

			riferimento, a copertura nazionale, cadenza trimestrale e diffusione su internet; 2) il monitoraggio degli eventi calamitosi e dei danni riconosciuti in agricoltura attraverso un geodatabase, relativo ai danni riconosciuti, distinti per tipologia; 3) la banca dati dei rischi agricoli., che raccoglie i dati statistici, assicurativi, economici, normativi. E' in corso di svolgimento l'analisi della domanda di gestione del rischio, che individua i fabbisogni e le priorità di intervento a livello territoriale, con diversi criteri a seconda della tipologia di evento avverso, esposizione vulnerabilità, caratteristiche strutturali e approcci aziendali.	
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	Sì per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico. Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento. E' in corso anche un approfondimento sulle potenzialità degli strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari in collaborazione con l'Università della Tuscia.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta. Il PSR della Provincia di Trento non interviene con nessuna misura in proposito.
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Per la parte agricola, si segnala il "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico□scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco□condizionalità. Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"; la Strategia è all'ordine del giorno dei lavori della Conferenza Unificata e sarà approvata entro il 2014.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta. Il PSR della Provincia di Trento non interviene con nessuna misura in proposito.
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	Le Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) sono state disciplinate dal Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 15414 del 10 dicembre 2013 ha apportato alcune modifiche agli impegni a partire dall'anno 2014, rispetto a quelli stabiliti dalla precedente normativa (DM n. 30125 del 22 dicembre 2009 e successive modifiche). Il Decreto aggiorna la normativa precedente inerente la condizionalità (D.M. n. 30125/2009 e successive modifiche ed integrazioni) e modifica in particolare lo Standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" con l'obiettivo di fornire una maggiore chiarezza applicativa della norma, distinguendo gli impegni e il rispettivo campo applicativo. Le modifiche introdotte a livello nazionale sono state poi recepite nella Delibera della Giunta Provinciale n. 758 del 19 maggio 2014 che disciplina gli impegni di condizionalità relativi all'anno 2014 per il territorio della Provincia Autonoma di Trento e recepisce quanto disposto dal Regolamento CE n. 73/2009 e successive modifiche ed integrazioni.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta.

ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013			Nel corso del 2015 è stato emanato il Decreto Ministeriale n. 180/2015.	
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Yes	1) Di seguito si riporta la normativa dei requisiti minimi relativi all'uso dei <u>prodotti fitosanitari:</u> • DPR n. 290/01 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" • D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». Il Piano rimanda ad una serie di decreti attuativi, con tempi scadenzati da uno a due anni dall'entrata in vigore dello stesso e, quindi, a partire dal 13 febbraio 2014, gli adempimenti specifici che dovranno essere osservati dalle imprese agricole e dai soggetti pubblici e privati destinatari delle azioni del Piano. Ad entrare subito in vigore é, invece, l'obbligo da parte delle Regioni e delle Province Autonome di istituire il sistema di formazione ed informazione per utilizzatori professionali, distributori e consulenti che a diverso titolo, operano nel settore dei fitofarmaci. 2) la normativa dei requisiti minimi relativi all'uso dei <u>Fertilizzanti</u> è disciplinata dallla deliberazione della Giunta Provinciale n. 320 del 2 marzo 2015.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta.
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	La condizionalità è adempiuta poiché con l'intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni in data 20 dicembre scorso, è stato approvato il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, di recepimento della direttiva 2009/128/CE. Il relativo decreto interministeriale, firmato dai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 2014, Serie generale n. 35.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del	No	Decreto del Presidente n. 11- 13/Leg. 2009 "Disposizioni regolamentari in materia di edilizia sostenibile http://www.urbanistica.provincia.tn.it/normativa/legge_urb/altri_provv_att/pagina10.html Piano Energetico Ambientale Provinciale (delibera della Giunta provinciale n. 775 del 3 maggio 2013) http://www.energia.provincia.tn.it/piani_programmi/-piano_energetico_provinciale/pagina10.html Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La PAT prende atto di quanto dichiarato a livello di AdP circa il parziale soddisfacimento di tale condizionalità ex ante, sarà garantita ampia collaborazione interistituzionale per la stesura e identificazione delle misure correttive a livello provinciale. Si evidenzia che a livello provinciale con il decreto n. 11-13/Leg. del 2009, è stato previsto il raggiungimento di requisiti minimi di prestazione energetica per

	Consiglio;			gli edifici e gli elementi edilizi. E' stata adottata la metodologia di calcolo della prestazione energetica, basata sulla normativa tecnica UNI/TS 11300; in particolare: il rendimento energetico dell'edificio è determinato sulla base dell'energia necessaria per un utilizzo standard dello stesso; sono computati il fabbisogno per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria, rendimento energetico di un edificio è espresso in modo trasparente e include un indicatore di prestazione energetica e un indicatore numerico del consumo di energia primaria. Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta a livello nazionale e soddisfatta a livello provinciale.
costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	No	L.p. 1/2008 Pianificazione urbanistica e governo del territorio http://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codiceprovinciale/Risultatiricerca/Pages/Risultatiricerca.aspx?zid=bf1fd843-628d-465a-aa8a-f7c78810141aPEAP http://www.energia.provincia.tn.it/piani_programmi/-piano_energetico_provinciale/pagina10.html Decreto n. 11-13/2009 Disposizioni regolamentari in materia di edilizia sostenibile http://www.urbanistica.provincia.tn.it/normativa/legge_urb/altri_provv_att/pagina10.html Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	La PAT prende atto di quanto dichiarato a livello di AdP, sarà garantita ampia collaborazione per l'implementazione di misure correttive al livello provinciale. Si evidenzia che a livello provinciale è prevista l'istituzione di un sistema di certificazione energetica degli edifici. Nell'attestato di certificazione sono individuati i valori di prestazione energetica ed i valori di riferimento idonei a consentire all'utente finale di valutare e raffrontare la prestazione dell'edificio. E' in vigore il sistema di certificazione della prestazione energetica che consente di valutare e confrontare il rendimento energetico dell'edificio/unità immobiliare. I certificati contengono il valore del fabbisogno energetico complessivo, il valore del fabbisogno parziale relative ai sotto servizi certificati la classe dell'edificio ed i

				riferimenti agli standard di prestazione minima vigenti a norma di legge, raccomandazioni per il miglioramento efficace delle prestazioni energetiche. Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta a livello nazionale e soddisfatta a livello provinciale.
	P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Piano Energetico Ambientale Provinciale (delibera della Giunta provinciale n. 775 del 3maggio 2013) http://www.energia.provincia.tn.it/piani_programmi/-piano_energetico_provinciale/pagina10.html Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex ante precisate nell'accordo di partenariato.	Le azioni volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica di edifici pubblici e privati sono previste nel PEAP – Piano Energetico Ambientale Provinciale. Infatti, la Provincia Autonoma di Trento, ha recepito le principali normative europee di riferimento, ha recentemente approvato (delibera della Giunta provinciale n. 775 del 3 maggio 2013) il nuovo Piano energetico-ambientale provinciale 2013-2020, in osservanza del criterio del Burden Sharing nazionale per il raggiungimento degli obiettivi di produzione energetica da fonte rinnovabile. Alla Provincia è stato assegnato di raggiungere al 2020 il 35,5% di rinnovabile sui consumi finali lordi. All'interno del Piano sono individuate dettagliatamente i sotto obiettivi relative alle varie fonti rinnovabili e alle misure di efficienza energetica, con particolare riguardo all'efficientamento degli edifici esistenti.
	P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali	Yes	La PAT non ha competenza in materia di mercato. Provvede quindi lo Stato direttamente secondo le disposizioni impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e del Gas http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire del 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta.

	dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.			
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	No	A livello nazionale: l'art. 119 del D.lgs. 152/2006 recepisce a livello nazionale l'art 9 della Direttiva 2000/60/CE per quanto riguarda il recupero dei costi idrici, ricomprendendo in tali costi anche quelli di tipo ambientale. L'art. 9 della Direttiva è poi attuato a livello inferiore dai Piani di Gestione di bacino idrografico, che sono comunque approvati dalle autorità nazionali (si veda la valutazione a livello regionale). La politica dei prezzi incentivante l'uso efficiente delle risorse idriche sarà oggetto di linee guida Linee guida nazionali applicabili al FEASR, "per la definizione di criteri omogenei in base ai quali le Regioni regolamenteranno le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati", previste nelle azioni da intraprendere dell' Accordo di partenariato, con scadenza 31/12/2015. Il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori sarà oggetto di linee guida Linee guida nazionali "per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi", previste nelle azioni da intraprendere dell' Accordo di partenariato, con scadenza 31/12/2015. A livello provinciale: il Trentino ricade nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali e nel Distretto idrografico Padano. I Piani di gestione (PdG) dei distretti idrografici sono stati adottati il 24 febbraio 2010 e notificati alla Commissione europea in data 18 marzo 2010 (nota n. 6144/TRI/AI de MATTM). I Piani di gestione sono stati approvati con Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri rispettivamente in data 8 febbraio 2013 per il Distretto Idrografico Padano (GU n. 112 del 15/05/2013) e il 24 aprile 2014 (GU n. 193 del 21/08/2014) per il Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. Ciascun Piano di Gestione dedica un apposito capitolo all'attuazione dell'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE a livello di bacino idrografico. I Piani di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e del Distretto Idrografico Padano sono attualmente in corso di revisione ed aggiornamento. In merito all'aggiornamento dei Piani di Gestione per i distretti idrografici del Po e delle Alpi Orientali nei quali ricade il territorio della Provincia di Trento, è stato redatto un Programma di azioni allo scopo di mitigare le pressioni qualitative e quantitative individuate e gravanti sui corpi idrici. Una delle azioni proposte, e da applicare per gli interventi 2014-2020, riguarda l'attuazione di una politica dei prezzi incentivante ad un uso efficiente della risorsa e che porti ad un adeguato recupero dei costi dell'acqua utilizzata per l'agricoltura ed è finalizzata al rispetto dell'art. 9 della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. In particolare l'azione a livello provinciale è stata articolata in 4 obiettivi: 1) accrescere la conoscenza circa i reali volumi della risorsa idrica utilizzati nel settore agricolo; 2) rendere la gestione irrigua più efficiente e congrua con le esigenze agronomiche del territorio;	La condizionalità ex ante P5.2 è da ritenersi soddisfatta solo in parte. Si rendono necessarie azioni da intraprendere a livello provinciale per quanto riguarda la politica dei prezzi incentivante, ed il contributo al costo dei servizi idrici in coerenza con l'Accordo di Partenariato che individua specifiche azioni da intraprendere per il FEASR, che coinvolgono anche le Regioni/Provincie. L'attuazione delle azioni a livello regionale riguarderà tutte le forniture d'acqua.

			3) internalizzare i costi ambientali ed i costi della risorsa nel canone di concessione per garantire un adeguato recupero dei costi; 4) attivare politiche economiche incentivante un uso efficiente delle risorsa.	
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	Il DLgs. 28/2011 assolve a quanto prescritto dalla normativa comunitaria attraverso il Piano energetico nazionale. La Provincia Autonoma di Trento ha aderito al Piano energetico Nazionale nell'anno 2003. Decreto Ministeriale 6 luglio 2012 "Norme e regole tecniche dell'autorità per l'energia ed il gas".	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta.
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Yes	Piano di Azione Nazionale per le energie trasmesso alla Commissione Europea il 28/07/2010 http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%20Azione%20Nazionale/PAN%20 DETTAGLIO.pdf La PAT ha aderito al Piano energetico Nazionale nell'anno 2003. A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.	Questa condizionalitá é da considerarsi soddisfatta.
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica	No	Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833 http://goo.gl/aOaAMi. Il Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. A livello Provinciale il 24 settembre 2010, con DGP (n. 2204) sono state approvate le linee di indirizzo per lo sviluppo delle reti di accesso in fibra ottica sul territorio con l'obiettivo di rendere disponibile al 100% della popolazione e delle imprese trentine una rete a banda ultra-larga in fibra ottica entro il 2018. Pertanto gli obiettivi previsti dall'Agenda Digitale saranno raggiunti con l'utilizzo di risorse del bilancio provinciale. Risorse attualmente disponibili, indicatori di copertura e take up dell'utenza e investimenti pianificati nel periodo di programmazione 2014 2020 saranno ulteriormente dettagliati nella strategia per la crescita digitale.	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta.

Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;		Come da accordo di Partenariato: Il Progetto Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica aperta a tutti alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Il Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga - Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga è stato autorizzato con Decisione C(2012)9833(http://goo.gl/wp58tF; http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/comunicazioni/agenda_digitale/28-12-2012/agenda-digitale-italiana-decisione-Commissione-Europea.pdf). Il Piano, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012 (Regime d'aiuto n. SA34199 2012/N) fissa obiettivi, e risorse necessarie per raggiungere i target fissati: garantire il servizio di connettività a tutti i cittadini ad almeno 30 Mbps con un fabbisogno totale pubblico di circa 2,5 miliardi di euro. È prevista, inoltre, l'estensione della copertura a 100 Mbps per almeno il 50 per cento della popolazione, con priorità per le aree ove vi siano siti di data center di nuova generazione, maggiore concentrazione demografica, scuole, aree industriali strategiche e snodi logistici (aeroporti, porti e interporti); università, centri di ricerca, poli tecnologici e centri servizi territoriali, strutture sanitarie, tribunali, per le quali si prevede entro il 2020 un fabbisogno pubblico totale di ulteriori 7 miliardi di euro. Il Piano Strategico, sviluppato dall'Amministrazione centrale, è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni Pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato nella volontà di definire insieme uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso. Il Piano è realizzato dall'Amministrazione centrale e, in particolare, dalla sua società in house Infratel Italia, di concerto con tutte le Amministrazioni regionali che possono anche attuarlo in autonomia, previo parere di coerenza da parte dei Ministero dello Sviluppo Economico. Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità. L'analisi economica alla base della stima del fabbisogno, è funzione: 1. delle aree bianche determinate dal processo annuale di consultazione pubblica rivolta al mercato che rivela i Piani in banda ultralarga già realizzati e le previsioni di investimento nei successivi tre anni, nell'intero territorio nazionale. Tale consultazione garantisce una mappatura aggiornata del servizio di connettività italiano; 2. dai costi unitari di sviluppo della rete infrastrutturale. Il Ministero, infatti, attraverso la propria società Infratel, ha sviluppato un modello di pianificazione per calcolare il fabbisogno di costi ed investimenti per ciascun comune italiano. Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base della consultazione pubblica, da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. La Commissione europea ha segnalato, nel documento di Commenti in merito alla proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020, la necessità di ricevere chiarimenti in merito alla effettiva presenza di un'analisi economica ed evidenze circa la consultazione delle parti interessate (sia sul fronte della domanda che dell'offerta); l'effettiva previsione di meccanismi e/o criteri che consentano la selezione degli interventi più appropriati per ottimizzare le risorse pubbliche; evidenza della gerarchizzazione delle misure in ogni contesto regionale che tenga conto dei pertinenti obiettivi di sviluppo; informazioni su interventi programmati, calendario, costi stimati e fondi di finanziamento; il monitoraggio del Piano con indicatori pertinenti; il rafforzamento della capacità di pianificare e attuare progetti infrastrutturali NGN.	
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e	No	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: • Modello "A" diretto; • Modello "B" partnership pubblico/privata; • Modello "C" a incentivo. Per ogni intervento previsto all'interno del piano strategico banda ultra-larga, si adotterà il miglior modello di intervento in funzione di un meccanismo di selezione del modello più appropriato in base alle specificità del territorio interessato dallo stesso intervento alle aree strategiche presenti e al mercato. Il coinvolgimento del privato è sempre e comunque definito mediante gara ad evidenza pubblica e le infrastrutture realizzate sono coerenti con gli orientamenti comunitari relativi alle applicazioni delle norme in materia di aiuti di stato, in relazione allo sviluppo rapido di reti e banda larga e smi.	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta.

	servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;			
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	No	La Strategia Nazionale per lo Sviluppo della banda ultralarga tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1 ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale. Tale decreto comporta una forte riduzione dei costi delle opere civili di scavo. Inoltre, al fine di favorire il riutilizzo delle infrastrutture esistenti (quali cavidotti, armadietti, tubazioni, cunicoli, fognature, acquedotti e pubblica illuminazione) si stanno sviluppando diverse iniziative progettuali e normative per lo sviluppo di un Catasto delle infrastrutture del sottosuolo che conterrà informazioni circa i tracciati, la lunghezza, le dimensioni dei cavidotti e la relativa occupazione, anche a seguito dei risultati ottenuti dal progetto europeo VIRTUAL REGISTRY OF THE GROUND INFRASTRUCTURE. La Commissione ha segnalato, nel documento di Commenti in merito alla proposta di Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020, la necessità di ricevere chiarimenti in merito all'effettiva caratteristica del Progetto di riflettere la più recente politica europea relativa al mercato unico delle telecomunicazioni e l'iniziativa per la riduzione dei costi anche in un'ottica di sfruttare le possibili sinergie fra le differenti infrastrutture.	Questa condizionalitá é da considerarsi parzialmente soddisfatta.

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	A livello provinciale: Elaborazione di un'analisi dei settori di competenza ed elaborazione proposta normativa che garantisca la certezza giuridica richiamata nei documenti comunitari. Realizzazione software per la gestione delle procedure di acquisizione di beni e servizi e per il supporto nell'intercettazione delle irregolarità procedurali di maggior impatto rispetto ai principi europei. Il software, che è stato già collaudato, potrà essere utilizzato da tutta l'Amministrazione per alcune attività residuali che potranno rimanere in capo alle singole strutture. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento. A livello nazionale: Presidenza del consiglio dei Ministri; Dipartimento per le politiche europee
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	A livello provinciale: - applicazione degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale; - predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia. Partecipazione della Provincia, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello provinciale. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento A livello nazionale: Ministero dell'Economia e delle Finanze (Consip); Presidenza del Consiglio dei Ministri
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	A livello provinciale: • all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate	31-12-2015	Provincia autonoma di Trento A livello nazionale: Dipartimento per lo sviluppo e

		almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. La Provincia predisporrà azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari provinciali, alla AdG, e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.		la coesione economica
	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	A livello provinciale: la Provincia parteciperà agli incontri formativi organizzati a livello ministeriale previsti dalle azioni indicate nell'Accordo di partenariato e curerà la disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi delegati ed i principali beneficiari. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento - Dipartimento Affari istituzionali e Legislativi
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Livello provinciale: 1. Adozione, da parte della Provincia e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA). 2. Istituzione dell'obbligo di consultare l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento A livello nazionale: Ministero dello sviluppo economico
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	A livello provinciale: 1. incontri formativi provinciali in materia; 2. partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento A livello nazionale: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica; Dipartimento per le politiche europee; MIPAAF

		amministrazioni centrali e diffusione a livello provinciale delle conoscenze acquisite; 3. organizzazione con il MISE di workshop provinciali sul nuovo Registro nazionale degli aiuti; 4. trasmissione alle amministrazioni centrali delle informazioni sulle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati per l'inserimento in Open Coesione; 5. individuazione/aggiornamento dei referenti provinciali in materia di aiuti di Stato; 6. creazione, nel sito pat, del collegamento al forum informatico delle AdG creato dalle amministrazioni centrali; 7. individuazione presso l'AdG degli incaricati dell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità di raccordo con il DPS e con il Mipaaf. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.		
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	A livello provinciale: Azione 1: istituzione, presso la Provincia, di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS. Azione 2: individuazione presso la Provincia delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE. Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni. Quanto sopra viene riportato in aggiunta alle note per la medesima condizionalità ex-ante precisata nell'Accordo di partenariato.	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento A livello nazionale: Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica; Dipartimento per le politiche europee

G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	La L.P. n. 19 del 2013 ha armonizzato i principi per la valutazione dell'impatto ambientale dei progetti, aggiornando la disciplina a quella statale ed europea. Successivamente alla data di entrata in vigore della suddetta L.P. sono intervenute importanti novità normative a livello nazionale. In particolare è stato introdotto il D.M. 30 marzo 2015 per superare la procedura di infrazione 2086/2009 sulla verifica di assoggettabilità. Esso ha definito Linee guida che vengono recepite a livello provinciale dalla L.p. n. 19 del 2013, la quale, a tal fine, risulta attualmente in fase di modifica secondo il disegno di legge n. 68 del 23 febbraio 2015. La concreta applicazione della L.p. n. 19 del 2013 si avrà con l'entrata in vigore del regolamento di esecuzione, attualmente in corso di approvazione.	31-12-2015	Provincia autonoma di Trento - Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	A livello provinciale: è garantita la collaborazione interistituzionale per la stesura e l'identificazione delle misure correttive dei decreti nazionali sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici. Si evidenzia che, a livello provinciale, tale condizionalità è soddisfatta.	31-12-2015	Provincia autonoma di Trento - Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia A livello nazionale: MInistero dello sviluppo economico
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	A livello provinciale: è garantita la collaborazione interistituzionale per la stesura e l'identificazione delle misure correttive del decreto di aggiornamento delle linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici. Si evidenzia che, a livello provinciale, tale condizionalità è soddisfatta.	31-03-2015	Provincia autonoma di Trento - Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia A livello nazionale: Ministero dello sviluppo economico
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Di seguito vengono riportate le iniziative che saranno attuate a livello provinciale in coerenza con gli obiettivi indicati al paragrafo 6.2 CRITERI: 1. OBIETTIVO ACCRESCERE LA CONOSCENZA SUI REALI VOLUMI UTILIZZATI IN AGRICOLTURA a. in attuazione dell'art. 95 del D.lgs. 152/2006 la PAT dovrà definire gli obblighi di istallazione di dispositivi di misurazione delle portate derivate e la trasmissione dei dati al Servizio competente; b. in ossequio all'art. 46 del Reg. (UE) 1305/13, gli investimenti irrigui saranno finanziati condizionatamente all'istallazione di contatori	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento

		fissi per la misurazione di acqua, con trasmissione dei dati al Servizio competente; c. in sede di nuova concessione alla derivazione o di suo rinnovo, il disciplinare di concessione dovrà prevedere i misuratori di portata. Le iniziative da intraprendere costituiranno parte integrante dei Piani di bacino distrettuali, il cui primo aggiornamento sarà approvato entro dicembre 2015.		
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	2. OBIETTIVO RENDERE LA GESTIONE IRRIGUA PIÙ EFFICIENTE E CONGRUA CON LE ESIGENZE AGRONOMICHE a. aggiornamento del fabbisogno irriguo per singola coltura, a livello di bacino idrogeologico, per definire i turni irrigui e le modalità di somministrazione; b. revisione delle concessioni a seguito dell'aggiornamento dei fabbisogni irrigui; c. realizzazione di bacini per sfruttare i periodi di morbida e ripristinare la riserva consentendo maggiore elasticità nei turni. Le iniziative da intraprendere costituiranno parte integrante dei Piani di bacino distrettuali, il cui primo aggiornamento sarà approvato entro dicembre 2015.	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	3. OBIETTIVO INTERNALIZZAZIONE DEI COSTI AMBIENTALI E DELLA RISORSA NEL CANONE DI CONCESSIONE PER RECUPERARE I COSTI a. valutazione dei costi ambientali e di quelli della risorsa per tutti i Consorzi; b. revisione dei canoni di concessione alla luce dei nuovi elementi emersi dall'analisi economica del costi	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento

		dell'acqua, comprese le componenti di costo ambientale e della risorsa. Le iniziative da intraprendere costituiranno parte integrante dei Piani di bacino distrettuali, il cui primo aggiornamento sarà approvato entro dicembre 2015.		
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	4. OBIETTIVO ATTIVAZIONE DI POLITICHE ECONOMICHE INCENTIVANTI PER UN USO EFFICIENTE DELLA RISORSA a. differenziazione del canone di concessione sulla base di elementi quali l'istallazione di misuratori delle portate derivate in aggiunta a quanto già previsto dall'iniziativa 1 b) e/o presenza di sistemi irrigui a basso consumo e ad elevata efficienza; b. obbligo di introdurre un sistema di recupero dei costi consortili incentivante per il risparmio idrico degli impianti; c. riduzione del canone in funzione della differenza tra utilizzo reale e concessione potenziale. Le iniziative da intraprendere costituiranno parte integrante dei Piani di bacino distrettuali, il cui primo aggiornamento sarà approvato entro dicembre 2015.	31-12-2016	Provincia autonoma di Trento
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	A livello provinciale: nell'AdP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione provinciale seguirà l'evolversi della tematica in parallelo agli sviluppi del Piano nazionale Banda Ultralarga.	31-12-2015	Provincia autonoma di Trento A livello nazionale: Ministero dello Sviluppo Economico
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e	A livello provinciale: nell'AdP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione	31-12-2015	Provincia autonoma di Trento A livello nazionale: Ministero dello Sviluppo

	servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	della condizionalità. L'amministrazione provinciale seguirà l'evolversi della tematica in parallelo agli sviluppi del Piano nazionale Banda Ultralarga.		Economico
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati.	A livello provinciale: nell'AdP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione provinciale seguirà l'evolversi della tematica in parallelo agli sviluppi del Piano nazionale Banda Ultralarga.	31-12-2015	Provincia autonoma di Trento A livello nazionale: Ministero dello Sviluppo Economico

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	76.100.000,00		20%	15.220.000,00
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	1.457,00		25%	364,25
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	15.727.500,00		20%	3.145.500,00
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati				

dei rischi nel settore agricolo		locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)				
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	149.424.451,00		29%	43.333.090,79
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	56.043,00		85%	47.636,55
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	20.812.500,00		50%	10.406.250,00
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto	850,00		50%	425,00

forestale		specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)				
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	34.406.000,00		10%	3.440.600,00
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	1,00		20%	0,20
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	180.000,00		100%	180.000,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 76.100.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 15.220.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione del saldo.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 4 – Operazioni 4.1.1, 4.3.1, 4.3.2, 4.3.4: spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate: stato saldo finale)

Misura 6 – Operazioni 6.1.1 e 6.4.1: spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate)

Misura 8 – Operazione 8.6.1: spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate)

Misura 1 – Operazione 1.1.1 e 1.2.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a corsi che trattano tematiche della Priorità 2 (rendicontate per l'Operazione 1.1.1 sull'azione A e B, per l'Operazione 1.2.1 sull'azione A) (operazioni completate)

Misura 2 – Operazione 2.1.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a consulenza prestata su tematiche della Priorità 2 (rendicontate sull'Azione A e B) (operazioni completate)

Misura 16 – Operazione 16.1.1: spesa pubblica liquidata per progetti relativi alle tematiche della Priorità 2 (operazioni completate).

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.457,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 364,25

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione del saldo.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 4 – Operazione 4.1.1: numero di aziende supportate (operazioni completate)

Misura 6 – Operazioni 6.1.1: numero di beneficiari pagati (operazioni completate)

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 15.727.500,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3.145.500,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione del saldo.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 4 – Operazione 4.2.1 spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate).

Misura 1 – Operazione 1.1.1 e 1.2.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a corsi che trattano tematiche della Priorità 3 (rendicontate per l'Operazione 1.1.1 sull'azione C, per l'Operazione 1.2.1 sull'azione B) (operazioni completate)

Misura 2 – Operazione 2.1.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a consulenza prestata su tematiche della Priorità 3 (rendicontate sull'Azione C) (operazioni completate)

Misura 16 – Operazione 16.1.1: spesa pubblica liquidata per progetti relativi alle tematiche della Priorità 3 (operazioni completate).

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 149.424.451,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 29%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 43.333.090,79

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione.

Si ipotizza di attivare bandi annuali a partire dall'autunno 2015, pertanto al 2018 avremo il pagamento del secondo bando.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 4 – Operazioni 4.4.1, 4.4.2, 4.4.3: spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate)

Misura 7 – Operazione 7.1.1: spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate)

Misura 8 – Operazione 8.5.1: spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate)

Misura 10 – Operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3 e 10.1.4: spesa pubblica liquidata per i premi (operazioni avviate: stato di anticipo o saldo)

Misura 11 – Operazioni 11.1.1 e 11.2.1: spesa pubblica liquidata per i premi (operazioni avviate)

Misura 13 – Operazione 13.1.1: spesa pubblica liquidata per i premi (operazioni avviate)

Misura 16 – Operazioni 16.1.1 e 16.5.1 (operazioni completate). Per l'Operazione 16.1.1 il contributo alla spesa pubblica liquidata è per progetti relativi alle tematiche della Priorità 4.

Misura 1 – Operazione 1.1.1 e 1.2.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a corsi che trattano tematiche della Priorità 4 (rendicontate per l'Operazione 1.1.1 sull'azione D, per l'Operazione 1.2.1 sull'azione C) (operazioni completate)

Misura 2 – Operazione 2.1.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a consulenza prestata su tematiche della Priorità 4 (rendicontate sull'Azione D) (operazioni completate)

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 56.043,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 85%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 47.636,55

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 8 – Operazione 8.5.1: area (in ettari) interessata da investimenti che migliorano la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (operazione completata)

Misura 10 – Operazioni 10.1.1 e 10.1.4: area (in ettari) soggetta a contratto agro-climatico-ambientale (operazioni avviate: stato di anticipo o saldo)

Misura 11 - Operazioni 11.1.1, 11.2.1: area soggetta a premio di conversione o mantenimento con metodo biologico (operazioni avviate)

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 20.812.500,00

Aggiustamento "top-up" (b): 0,00

Target intermedio 2018 % (c): 50%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 10.406.250,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 1 – Operazione 1.1.1 e 1.2.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a corsi che trattano tematiche della Priorità 5 (rendicontate per l'Operazione 1.1.1 sull'azione E, per l'Operazione 1.2.1 sull'azione D) (operazioni completate)

Misura 2 – Operazione 2.1.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a consulenza prestata su tematiche della Priorità 5 (rendicontate sull'Azione E) (operazioni completate)

Misura 4 – Operazione 4.3.3: spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate: stato saldo finale)

Misura 16 – Operazioni 16.1.1: spesa pubblica liquidata per progetti relativi alle tematiche della Priorità 5 (operazioni completate).

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 850,00

Aggiustamento "top-up" (b): 0,00

Target intermedio 2018 % (c): 50%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 425,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'andamento della sottomisura 125.2 nel precedente

periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 4 – Operazione 4.3.3: area (in ettari) interessata da investimenti che migliorano l'efficienza della risorsa irrigua (operazioni completate).

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Non applicabile in quanto le misure che perseguono la Priorità 5b e 5c non sono le Misure 4, 6, 7, 8, 10.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 34.406.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 10%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3.440.600,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 7 – Operazioni 7.3.1, 7.5.1, 7.6.1: spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate)

Misura 19 – Leader: spesa pubblica liquidata per domande di pagamento (operazioni completate). Si ipotizza di concludere la selezione del GAL entro la primavera 2016 e che la sua operatività possa essere considerata a regime entro il 2017.

Misura 1 – Operazione 1.1.1 e 1.2.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a corsi che trattano tematiche della Priorità 6 (rendicontate per l'Operazione 1.1.1 sull'azione F, G, H, per l'Operazione 1.2.1 sull'azione E, F, G) (operazioni completate)

Misura 2 – Operazione 2.1.1: spesa pubblica liquidata per domande relative a consulenza prestata su tematiche della Priorità 6 (rendicontate sull'Azione F, G) (operazioni completate)

Misura 16 – Operazioni 16.1.1: spesa pubblica liquidata per progetti relativi alle tematiche della Priorità 6 (operazioni completate).

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,20

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stata stimata attraverso l'analisi dell'andamento delle misure nel precedente periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione.

Metodologia di calcolo della performance:

Misura 7 – Operazioni 7.3.1: numero di domande pagate che interessando la focus area 6C (operazioni completate)

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 180.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 180.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La milestone è stimata in base alla popolazione residente nelle aree in cui potrà essere attuato l'approccio Leader.

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (Operazione 4.2.1)	55,00		30%	16,50
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione (ha) (Operazione 13.1.1)	18.500,00		85%	15.725,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Formazione/acquisizione di competenze: numero di partecipanti ad azioni di formazione (Operazione 1.1.1)	440,00		30%	132,00
	X	Numero di progetti che contribuiscono alla FA 5	5,00		40%	2,00

		(Operazione 16.1.1.)				

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (Operazione 4.2.1)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 55,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 16,50

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Alla Priorità 3 nel PSR della Provincia Autonoma di Trento contribuisce in modo sostanziale l'Operazione 4.2.1.

La milestone proposta tiene conto di come verrà sviluppata tale operazione.

Il valore della milestone è stato stimato attraverso l'analisi dell'andamento della sottomisura 123.1 nel precedente periodo di programmazione, della durata del tempo concesso per la realizzazione delle operazioni e del tempo necessario per la liquidazione del saldo.

7.2.2. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.2.2.1. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione (ha) (Operazione 13.1.1)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 18.500,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 85%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 15.725,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Alla Priorità 4 nel PSR della Provincia Autonoma di Trento contribuisce in modo sostanziale l'Operazione 13.1.1.

La milestone proposta tiene conto di come verrà sviluppata tale operazione.

Il valore della milestone è stato stimato attraverso l'analisi dell'andamento della Misura 211 nel precedente periodo di programmazione: del numero di ettari soggetti a contratto e del tempo necessario al pagamento delle domande.

7.2.3. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.3.1. Formazione/acquisizione di competenze: numero di partecipanti ad azioni di formazione (Operazione 1.1.1)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 440,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 30%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 132,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Data la necessità di diffondere la formazione nel settore agricolo delle problematiche proposte dalla Priorità 5, si ritiene utile prevedere una milestone adeguata.

Il valore della milestone pertanto valuta il numero dei partecipanti per la Misura 1 – Operazione 1.1.1 a corsi che trattano tematiche della Priorità 5 (rendicontate per l'Operazione 1.1.1 sull'azione E - operazioni completate).

7.2.3.2. Numero di progetti che contribuiscono alla FA 5 (Operazione 16.1.1.)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 5,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 40%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 2,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Alla Priorità 5 nel PSR della Provincia Autonoma di Trento contribuisce in modo sostanziale l'Operazione 16.1.1.

La milestone proposta tiene conto di come verrà sviluppata tale operazione.

Il valore della milestone è stato stimato in riferimento alla spesa pubblica programmata e al tempo necessario al pagamento delle domande (operazioni completate).

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	32.707.780,00	33.403.528,03	2.004.211,68	1.670.176,40	2.338.246,96	6%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	6.759.679,50	6.903.468,95	414.208,14	345.173,45	483.242,83	6%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla	64.222.629,04	65.588.749,50	3.935.324,97	3.279.437,47	4.591.212,46	6%

silvicoltura						
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	8.945.212,50	9.135.491,81	548.129,51	456.774,59	639.484,43	6%
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	14.787.698,80	15.102.257,36	906.135,44	755.112,87	1.057.158,02	6%
Total	**127.422.999,84**	**130.133.495,65**	**7.808.009,74**	**6.506.674,78**	**9.109.344,70**	**6%**

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

Classificazione delle aree rurali provinciali

Come evidenziato nell'analisi di contesto e coerentemente con quanto previsto nell'Accordo di partenariato il territorio provinciale è classificato come zona svantaggiata di montagna ai sensi della Direttiva del Consiglio CEE n. 268/75.

La classificazione dell'AP vede il capoluogo trentino come unico polo urbano (Area A), lasciando il restante territorio provinciale nella categoria di Area rurale con problemi di sviluppo (Area D).

Le Misure/Operazioni hanno applicazione estesa a tutto il territorio provinciale ad eccezione delle Operazioni inserite nella Misura 7 che troveranno applicazione solo nelle zone rurali (Area D) e della Misura 19 "Leader" che sarà attivata nelle aree sotto descritte.

La Misura 19, in base ad un'analisi basata su parametri relativi ai settori agricolo e del turismo (sviluppo del settore, occupazione, presenza di imprese condotte da giovani, qualità delle strutture) nonché in relazione a quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato e dal progetto aree interne, sarà attivata nelle due seguenti macroaree:

1) Comunità di Primiero; Comunità della Valsugana e del Tesino; Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri; Comunità Alta Valsugana e Bersntol.

2) Comunità della Valle Dei Laghi; Comunità della Valle di Cembra; Comunità Rotaliana - Kőnigsberg.

Al fine di ridurre le spese di gestione si ritiene di selezionare due gruppi di azione locale (GAL).

Il criterio di riparto dei fondi, in ottemperanza a quanto stabilito dall'Accordo di partenariato, terrà conto della popolazione che insiste sulle aree.

Nel rispetto delle competenze dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Pagatore APPAG, ad integrazione di quanto previsto nel presente Programma, la Giunta provinciale definisce con propria deliberazione:

- l'individuazione, con riferimento ad ogni singola operazione di misura, dei punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione previsti nelle schede di Operazione per la definizione degli elenchi delle domande ammissibili;
- i parametri per la valutazione della significatività della spesa ammissibile;
- i casi in cui è richiesta la proprietà dei terreni o delle strutture aziendali oggetto di agevolazione;
- i termini e le modalità di presentazione delle domande per ottenere le agevolazioni previste, la documentazione da presentare unitamente alle domande e quella eventuale da produrre successivamente ai fini dell'istruttoria e della liquidazione delle agevolazioni e delle anticipazioni;
- il periodo di validità delle domande non accolte per l'esaurirsi delle disponibilità finanziarie nei

singoli esercizi di riferimento e i criteri previsti per la concessione delle agevolazioni a seguito di nuove disponibilità finanziarie nonchè la possibilità di appplicare, nel caso le risorse finanziarie non siano sufficienti a finanziare tutte le domande a premio (Misure 10, 11 e 13), dei criteri proporzionali di riduzione del sostegno;

- le iniziative e i limiti di spesa per i quali è richiesto il parere del comitato tecnico per il settore agricolo di cui all'articolo 11 della L.P. 28 marzo 2003, n. 4;
- le eventuali modalità per l'affidamento di lavori o l'acquisto di forniture e i criteri per l'applicazione di penalità o per la revoca, anche parziale, delle agevolazioni concesse; resta ferma l'applicazione della Legge provinciale. n. 26 del 10 settembre 1993 (Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti) e della Legge provinciale n. 23 del 19 luglio 1993 (Disciplina dell'attività contrattuale e della amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento) e della Direttiva 2004/18/CE;
- gli eventuali obblighi e i vincoli ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa comunitaria e nazionale;
- le modalità e i criteri per l'effettuazione dei controlli delle dichiarazioni rese e della documentazione prodotta ai fini dell'erogazione delle agevolazioni concesse;
- i casi e le modalità per l'ammissione di varianti a lavori o ad altre iniziative agevolate;
- i casi e le misure per la concessione degli anticipi e le modalità per la prestazione di garanzie da parte dei beneficiari;
- potrà prevedere per alcune tipologie di operazioni la possibilità di ricorrere alla fattispecie dei "lavori in economia". I lavori in economia sono previsti nel limite di 5.000,00 euro per domanda. Tali lavori saranno contabilizzati a misura sulla base di uno stato finale dei lavori firmato da un tecnico abilitato; la congruità verrà definita sulla base delle voci di prezziari provinciali ridotti del 20%;
- quant'altro ritenuto necessario o opportuno per la migliore attuazione delle iniziative contenute nel presente Programma.

Operazioni/contratti in corso del periodo di programmazione 2007-2013

Ai sensi dell'articolo 1 del Reg. (UE) n. 1310/2013, sono stati assunti impegni giuridici nei confronti dei beneficiari nel 2014 relativamente alle misure di cui all'articolo 36, lettera a), punti i) e iv) in particolare per la Misura 211 indennità compensativa e per la Misura 214 pagamento agroambientali:

- intervento a) introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica;
- intervento b.2.) gestione delle superfici a pascolo mediante l'alpeggio del bestiame;
- intervento c) impiego di metodi di produzione specificamente destinati alla conservazione della biodiversità e delle specie animali;
- intervento e) allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione;
- intervento f) coltura e moltiplicazione dei vegetali adatti alle condizioni locali e minacciati di erosione genetica;
- intervento g) misure agroambientali nelle aree natura 2000.

La transizione, ai sensi degli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013, ha interessato anche la Sottomisura 125.2 "Irrigazione".

L'elenco dettagliato dei pagamenti che transitano sul nuovo PSR è illustrato nel capitolo 19

“Trascinamenti”.

Baseline e regole di condizionalità

Le regole di condizionalità che incidono sull’attuazione di più misure, sottomisure e interventi di sviluppo rurale a partire dal 2015 corrispondono a quelle definite dall'articolo 93 e dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1306/2013. Nelle specifiche schede delle misure soggette alle regole di condizionalità sono riportati i relativi requisiti trasversali presenti nell’allegato II.

A partire dal 1° gennaio 2015, la riforma della PAC entrerà completamente in vigore e la "baseline" per le misure “Pagamenti agro-climatico-ambientali”, “Agricoltura biologica”, “Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici” varierà a seconda dell’operazione considerata in funzione delle seguenti componenti:

- requisiti obbligatori di condizionalità stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del Regolamento (UE) n. 1306/2013;
- pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del Regolamento (UE) n. 1307/2013;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Il regime di condizionalità, che, in via definitiva, a partire dal 1° gennaio 2015 è disciplinato dal Regolamento (UE) n. 1306/2013 (art. 91 e seguenti), dispone una riorganizzazione dei Criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) in sottoinsiemi tematici raggruppabili nei seguenti tre settori: ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno del terreno; sanità pubblica e salute degli animali e delle piante; benessere degli animali.

Gli obblighi di condizionalità che l'agricoltore dovrà comunque rispettare per ricevere i premi del primo pilastro della PAC, rappresentano il primo livello della baseline dei pagamenti agro-climatico-ambientali dei pagamenti sull’agricoltura biologica e dell’indennità compensativa in zona montana dello sviluppo rurale.

Alle Misure 10, 11 e 13 si applica la condizionalità secondo il Reg. (UE) n. 1306/2013, recepita dal Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali n. 180 del 23 gennaio 2015 in corso di recepimento con deliberazioni della Giunta da parte della Provincia di Trento.

Per quanto riguarda i premi e le indennità previste dalle Misure 10, 11 e 13, i calcoli che determinano gli importi sono stati effettuati dal Dipartimento competente in agricoltura e certificati da INEA (Istituto nazionale di economia agraria).

Pagamento di anticipi e stati avanzamento lavori

Per le Misure 4, 6, 7, e 16 possono essere concessi anticipi, ai sensi dell’articolo 63 “Anticipi” del Reg. (UE) n. 1305/2013 nel limite massimo del 50% dell’aiuto pubblico e la liquidazione è subordinata alla costituzione di garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 110% dell’importo anticipato. Per i

soggetti pubblici sarà applicato il 2° comma dell'articolo 63 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Possono essere liquidati stati di avanzamento lavori fino all'80% dell'aiuto pubblico concesso, dedotte le anticipazioni eventualmente erogate.

Per le Misure 10, 11, 13 possono essere concessi anticipi, ai sensi dell'articolo 75 "Pagamento ai beneficiari" del Regolamento (UE) n. 1306/2013 fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

Per il Leader, ai sensi dell'art. 42.2 del Reg. (UE) n. 1305/13, può essere concesso un anticipo pari al 50% per il sostegno delle spese riferite alla sottomisura 19.4. La liquidazione dell'anticipo è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o equivalente pari al 110% dell'importo anticipato.

L'IVA non è ammissibile salvo i casi in cui non sia recuperabile ai sensi della normativa nazionale. (articolo 69, paragrafo 3, regolamento UE 1303/2013)

Non è ammissibile il ricorso al leasing.

Per il presente PSR non saranno attivati ed utilizzati strumenti finanziari ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Modalità di calcolo del rapporto UBA/HA

Il rapporto UBA/HA è calcolato come segue:

- il numero di UBA viene calcolato in riferimento alla consistenza media annua aziendale utilizzando prioritariamente le informazioni presenti nella BDN. La consistenza media viene calcolata con riferimento ad almeno tre date
- il numero di HA è calcolato con riferimento alla superficie foraggiera aziendale. In tale superficie viene computata l'eventuale superficie dell'alpeggio in ragione di 0,4 HA per ogni UBA alpeggiata.

Tabella di conversione degli animali in unità di bestiame adulto

La conversione degli animali in unità di bestiame adulto, di cui all'art.9 paragrafo 2 del Reg. (UE) n.808/2014, è riportata nella tabella seguente.

TIPOLOGIA DI BESTIAME	UNITÀ DI BESTIAME
Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni, equini di oltre sei mesi	1,0 UBA
Bovini da sei mesi a due anni	0,6 UBA
Bovini di meno di sei mesi	0,4 UBA
Ovini	0,15 UBA
Caprini	0,15 UBA
Scrofe riproduttrici di oltre 50 kg	0,5 UBA
Altri suini	0,3 UBA
Galline ovaiole	0,014 UBA
Altro pollame	0,03 UBA

Galline ovaiole e i suini da ingrasso: si precisa che queste tipologie vengono prese in considerazione esclusivamente oltre i 4 suini e/o 250 galline.

Altre tipologie di allevamento non ricomprese saranno dettagliate nella deliberazione della Giunta provinciale

Tabella di conversione degli animali in unità di bestiame adulto

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Art. 14 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione".

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell' 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Misura prevede l'erogazione di servizi di formazione e trasferimento di conoscenze con l'obiettivo di migliorare le competenze dei soggetti operanti nel settore agricolo, forestale, agroalimentare, delle piccole e medie imprese e dei gestori del territorio nelle aree rurali.

Le attività sostenute dalla Misura contribuiscono non solo alla crescita economica del settore agricolo favorendone la competitività, ma anche al miglioramento dei rapporti tra attività agricola, territorio e ambiente attraverso l'uso sostenibile delle risorse e l'approfondimento degli aspetti tecnici legati al miglioramento delle performance ambientali. Inoltre, la Misura intende rafforzare il legame tra agricoltura e ricerca attraverso una maggiore diffusione di tecniche innovative.

La Misura 1 risponde ai Fabbisogni:

- n. 27 "Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione";
- n. 28 "Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole";
- n. 32 "Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali".

Al fine di rispondere a tali fabbisogni, sono attivate le Sottomisure:

1. Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, con l'Operazione 1.1.1 formazione e acquisizione di competenze;
2. Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione, con l'Operazione 1.2.1 azioni dimostrative e informative.

Entrambe le Operazioni contribuiscono alla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" e, più specificatamente, in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP), alla Focus Area 1C "Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale".

Nell'ambito dell'Accordo di partenariato, la Misura 1 risponde principalmente all'OT 10 "Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente" ed in parte all'OT 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione". Nella descrizione dell'OT10 per il settore agroalimentare e forestale, si sottolinea come la formazione abbia una forte portata orizzontale che tocca tutte le priorità del PSR e debba essere prioritariamente collegata ai seguenti tematismi:

- azioni necessarie a ridurre gli errori dei beneficiari delle singole misure;
- innovazione nel campo agro-alimentare e forestale, formazione e alfabetizzazione per promuovere le adozioni delle TIC nelle aziende agricole e PMI;
- temi di carattere ambientale quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità, la Rete Natura 2000;
- temi della diversificazione delle attività da parte della famiglia agricola, nei settori con maggiori opportunità di lavoro.

La Misura risponde al tema trasversale dell'Innovazione in quanto attraverso la formazione possono essere

introdotti nuovi approcci, innovazioni di prodotto e di processo nelle aziende agroalimentari, forestali e PMI. Grazie alle tematiche esposte, inoltre, è possibile concretizzare l'enorme potenziale delle aziende in termini di diversificazione economica in attività connesse all'agricoltura o in nuovi settori connessi al primario come la produzione di energia pulita, le iniziative nel campo del turismo, la certificazione e tipizzazioni delle produzioni, la green economy.

Beneficiari diretti della Misura sono enti di formazione e fornitori di trasferimento di conoscenza regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	1.1.1.	1.2.1.
1C	F27: Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione	■	
1C	F28: Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole	■	
1C	F32: Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali		■

Tabella 8.2.1.a - Misura 1 Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 1.1.1 Formazione e acquisizione di competenze

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'obiettivo dell'Operazione è l'attivazione di percorsi formativi volti al miglioramento delle competenze degli imprenditori agricoli e forestali, dei gestori del territorio e di altri degli operatori economici che siano PMI agroalimentari con sede nelle aree rurali.

Come delineato nell'ambito della strategia, l'operazione vuole rispondere ai fabbisogni n. 27 "Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione" e n. 28 "Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientale e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole".

La sottomisura agisce direttamente sulla focus area 1C e, trasversalmente, su diverse focus area a seconda dei contenuti formativi di volta in volta presi in considerazione. Le tematiche specifiche saranno individuate nei bandi di adesione all'Operazione. Ai fini del monitoraggio e della quantificazione del target le diverse

tipologie di corso saranno suddivise come segue:

Azione A - Focus Area 2A: azioni formative realizzate nell'ambito del miglioramento economico delle aziende agricole e forestali ai fini di fornire adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli e forestali sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive ed innovative, sia per gli aspetti economico-gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Azione B – Focus Area 2B: azioni formative per i giovani imprenditori agricoli, riservate ai richiedenti e beneficiari dell'Operazione 6.1.1. Giovani agricoltori.

Azione C - Focus Area 3A: azioni formative realizzate nell'ambito della filiera agroalimentare o legate ai regimi di qualità delle produzioni.

Azione D - Priorità 4: azioni formative volte alla preservazione, ripristino e miglioramento degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, specialmente in riferimento alle aree Natura 2000, alla gestione delle risorse idriche e alla gestione dei suoli.

Azione E - Priorità 5: azioni formative rivolte a incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima.

Azione F- Focus Area 6A: azioni formative che favoriscono la diversificazione aziendale.

Azione G - Focus Area 6B: azioni formative rivolte ad amministratori pubblici per lo sviluppo locale di proprietà silvo-pastorali.

Azione H – Focus area 6C: azioni formative rivolte all'adozione delle TIC nelle aziende agricole e nelle PMI nelle aree rurali.

Le iniziative attivate possono essere:

- corsi di formazione: per tutte le azioni di cui sopra, della durata minima di 20 ore e massima di 700 ore;
- workshop: organizzazione in una o più riunioni (massimo 3), rivolte ad un gruppo omogeneo e limitato di destinatari finali del servizio (massimo 12) in cui viene affrontato un argomento o una problematica specifica per definire e attuare una nuova strategia, intervento o investimento, comune e condiviso. Il workshop può essere attivato per tutte le azioni di cui sopra, e deve avere una durata minima di 4 ore e massima di 10 ore.

A livello di obiettivi trasversali, l'Operazione 1.1.1. contribuisce a soddisfare l'Innovazione.

Non sono ammesse a finanziamento azioni formative e informative relative a programmi educativi ordinari di tipo scolastico.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
1C	F27: Migliorare la conoscenza di base degli agricoltori e degli operatori del settore agricolo e forestale, la formazione continua, l'integrazione delle tematiche ambientali nella formazione	INNOVAZIONE
	F28: Migliorare la conoscenza di base delle popolazioni rurali sulle tematiche ambientali e sulla sostenibilità delle attività agricole ed extra-agricole	

Tabella 8.2.1.b Operazione 1.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale.

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono gli enti di formazione e fornitori di trasferimento di conoscenza regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione. I Prestatori di Servizi, preventivamente riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Trento e iscritti in un apposito elenco provinciale, sono abilitati a partecipare ai Bandi per il finanziamento degli interventi formativi previsti.

I Prestatori di Servizi possono presentare domanda anche in forma aggregata (es. associazioni temporanee).

I destinatari finali del servizio sono:

- per il settore agricolo: imprenditori agricoli, singoli e associati, loro dipendenti e coadiuvanti familiari;
- per il settore forestale: titolari di imprese forestali, singoli e associati, loro dipendenti e coadiuvanti familiari;
- gestori del territorio;
- altri operatori economici: PMI operanti nel settore agroalimentare o PMI con sede legale e operativa posta in area D nel territorio provinciale.

I destinatari finali del servizio potranno scegliere il corso di proprio interesse dal calendario dei corsi attivati e pubblicati sul sito www.psr.provincia.tn.it. La raccolta delle domande è a carico del Prestatore del Servizio secondo le modalità riportate nel Bando di selezione.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
- attività di docenza e tutoraggio;
- noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative;
- acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- spese per eventuali visite didattiche (spese di trasporto).

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I Prestatori di Servizi devono essere accreditati dalla Provincia Autonoma di Trento ed iscritti nell'apposito elenco provinciale; la domanda di iscrizione può essere presentata nel corso di tutto il periodo di programmazione. Ai fini dell'accreditamento e/o del riconoscimento di idoneità i prestatori di servizi devono offrire garanzie minime in termini di base operativa (competenza tecnica, organizzativa e strutturale) e dimostrare di essere dotati di personale docente e tecnico qualificato, professionale e competente. Tali caratteristiche devono essere coerenti con gli obiettivi e le tematiche trattate e specificate nei Bandi.

E' prevista la verifica di ammissibilità dei destinatari che frequenteranno le attività proposte dai Prestatori di servizi.

L'operazione sarà attivata tramite procedura di appalto pubblico.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, e quanto disposto all'art. 14, comma 3, secondo paragrafo del Reg. (UE) n. 1305/2013. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione in ordine di importanza:

- professionalità dello staff impiegato nella proposta progettuale con maggior rilevanza per i professionisti laureati nel settore agrario, forestale ed esperienza di almeno tre anni in attività di formazione;
- contenuti dell'offerta: coerenza del corso proposto con le focus area/azioni individuate nel capitolo 8.2.1.3.1.1. Per quanto riguarda le tematiche del corso, verrà data maggior rilevanza alle tematiche legate ai cambiamenti climatici (Azione E) e all'ambiente (Azione D);
- qualità della proposta progettuale: ricaduta operativa del progetto sul territorio e destinatario finale del servizio erogato (particolare attenzione verrà posta ai destinatari del settore agricolo e

forestale).

Tali criteri di selezione verranno scomposti in più voci nell'ambito dei Bandi di selezione al fine di determinare la graduatoria e valutati da un apposito comitato.

Nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio verrà data priorità ai beneficiari delle seguenti operazioni, in ordine decrescente di importanza: 6.1.1 Giovani agricoltori, 11 Agricoltura biologica e 16 Cooperazione. Nell'ambito di ciascuna categoria di beneficiari verrà data priorità ai soggetti più giovani e alle donne.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Tutte le attività sono finanziate al 100% del costo ammissibile.

L'importo totale della spesa pubblica dell'Operazione è pari a Euro 2.000.000, di cui Euro 859.600 di quota FEASR.

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattati congiuntamente, di seguito, sulla scheda dei rischi della Misura 1.

8.2.1.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione dei rischi per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattate congiuntamente, di seguito, sulla scheda dei rischi della Misura 1.

8.2.1.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 1 e la focus area 1c) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante.

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le informazioni specifiche per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattate congiuntamente di seguito, come informazioni specifiche della Misura 1.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente perché non viene attivato la scambio aziendale.

8.2.1.3.2. 1.2.1 Azioni dimostrative e informative

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L’Operazione ha l’obiettivo di diffondere, nelle aree rurali, tutte le informazioni necessarie a migliorare il grado di conoscenza su diversi argomenti: imprenditoria in agricoltura, legami tra agricoltura e turismo, diversificazione delle attività, diffusione di buone pratiche, sensibilizzazione su ambiente ed ecologia del territorio, relazione tra agricoltura e mantenimento della biodiversità, reti Natura 2000, corridoi ecologici, importanza del mantenimento del paesaggio tradizionale.

Come delineato nell'ambito della strategia, l'operazione vuole rispondere al fabbisogno n. 32 "Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali ".

L’Operazione agisce direttamente sulla focus area 1C e secondariamente su diverse focus area in base ai contenuti formativi. Le tematiche specifiche saranno individuate nei bandi di adesione all’Operazione e suddivise come segue:

Azione A - Focus Area 2A: azioni dimostrative e informative realizzate nell’ambito del miglioramento economico delle aziende agricole e forestali ai fini di fornire adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli e forestali sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive ed innovative, sia per gli aspetti economico-gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti. Rientrano in questa azione anche le attività informative necessarie a ridurre gli errori dei beneficiari delle singole misure, sulla base dei tassi d’errore che emergono dagli audit dell’Organismo Pagatore;

Azione B - Focus Area 3A: azioni dimostrative e informative realizzate nell’ambito della filiera agroalimentare o legate ai regimi di qualità delle produzioni;

Azione C - Priorità 4: azioni dimostrative e informative volte alla preservazione, ripristino e miglioramento degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, specialmente in riferimento alle aree Natura 2000, alla gestione delle risorse idriche e alla gestione dei suoli;

Azione D - Priorità 5: azioni dimostrative e informative rivolte a incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima;

Azione E- Focus Area 6A: azioni dimostrative e informative che favoriscono la diversificazione aziendale;

Azione F - Focus Area 6B: azioni dimostrative e informative rivolte ad amministratori pubblici per lo sviluppo locale di proprietà silvo-pastorali;

Azione G - Focus area 6C: azioni dimostrative e informative rivolte all’adozione delle TIC nelle aziende agricole e nelle PMI nelle aree rurali.

Le iniziative attivate possono essere:

- progetti dimostrativi: attività didattiche di breve durata che consentano l'acquisizione di conoscenze ed abilità pratiche;
- progetti informativi: attività informative rivolte a tutti gli attori del mondo rurale in modo globale ed indifferenziato tramite brevi seminari, convegni e/o media (giornali, radio, televisione).

A livello di obiettivi trasversali, l'Operazione 1.2.1. contribuisce a soddisfare l'Innovazione.

Non sono ammesse a finanziamento azioni dimostrative e informative relative a programmi educativi ordinari di tipo scolastico.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
1C	F32: Azioni dimostrative e informative destinate alle aree rurali	INNOVAZIONE

Tabella 8.2.1.c Operazione 1.2.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Art. 45 "Investimenti".

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono gli enti che erogano il servizio di informazione o l'attività dimostrativa regolarmente accreditati e/o riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione. I Prestatori di Servizi, preventivamente riconosciuti dalla Provincia Autonoma di Trento e iscritti in un apposito elenco provinciale, sono abilitati a partecipare alle gare d'appalto per il finanziamento degli interventi previsti.

I Prestatori di Servizi possono presentare domanda anche in forma aggregata (es. associazioni temporanee).

I destinatari finali del servizio sono:

- per il settore agricolo: imprenditori agricoli, singoli e associati, loro dipendenti e coadiuvanti

familiari;
- per il settore forestale: titolari di imprese forestali, singoli e associati, loro dipendenti e coadiuvanti familiari;
- gestori del territorio;

- altri operatori economici: PMI operanti nel settore agroalimentare o PMI con sede legale e operativa posta in area D nel territorio provinciale.

I destinatari finali del servizio potranno scegliere l'attività di proprio interesse dal calendario pubblicato sul sito www.psr.provincia.tn.it. La raccolta delle domande è a carico del Prestatore del Servizio secondo le modalità riportate nel Bando di selezione.

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

- attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;
- attività di docenza e tutoraggio;
- noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative;
- acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- spese per eventuali visite didattiche (spese di trasporto);
- produzione di supporti didattici e divulgativi.

Per i Prestatori di Servizi il costo viene determinato a norma dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013, applicando l'opzione definita al comma b) "tabelle standard di costi unitari". Eventuali spese per le quali non sia possibile l'utilizzo del costo standard, saranno rimborsate alla presentazione delle fatture, secondo modalità e procedure stabilite nei bandi.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I Prestatori di Servizi devono essere accreditati dalla Provincia Autonoma di Trento ed iscritti nell'apposito elenco provinciale. Ai fini dell'accreditamento e/o del riconoscimento di idoneità, gli stessi prestatori di servizi devono offrire garanzie minime in termini di base operativa (tecnica, organizzativa e strutturale) e dimostrare di essere dotati di personale docente tecnico qualificato, professionale e competente. Tali caratteristiche devono essere coerenti con gli obiettivi e le tematiche trattate e specificate nei Bandi.

E' prevista la verifica di ammissibilità dei destinatari finali dell'attività dimostrativa/informativa.

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus

area, e quanto disposto all'art. 14, comma 3, secondo paragrafo del Reg. (UE) n. 1305/2013. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione:

- professionalità dello staff impiegato nella proposta progettuale con maggior rilevanza per i professionisti laureati nel settore agrario, forestale ed esperienza di almeno tre anni in attività di formazione, dimostrative e informative;
- contenuti dell'offerta: coerenza del progetto proposto con le focus area/azioni individuate nel paragrafo che descrive il tipo di Operazione. Per quanto riguarda le tematiche del progetto, verrà data maggior rilevanza alle tematiche legate ai cambiamenti climatici (Azione D) e all'ambiente (Azione C);
- qualità della proposta progettuale: ricaduta operativa del progetto sul territorio e destinatario finale del servizio erogato (particolare attenzione verrà posta ai destinatari del settore agricolo e forestale).

Tali criteri di selezione verranno scomposti in più voci nell'ambito dei Bandi di selezione al fine di determinare la graduatoria e valutati da un apposito comitato.

Nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio verrà data priorità ai beneficiari delle seguenti operazioni, in ordine decrescente di importanza: 6.1.1 Giovani agricoltori, 11 Agricoltura biologica e 16 Cooperazione. Nell'ambito di ciascuna categoria di beneficiari verrà data priorità ai soggetti più giovani e alle donne.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Tutte le attività sono finanziate al 100 % del costo ammissibile.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 500.000, di cui Euro 214.900 di quota FEASR.

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattati congiuntamente, di seguito, sulla scheda dei rischi della Misura 1.

8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione dei rischi per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattate congiuntamente, di seguito, sulla scheda dei rischi della Misura 1.

8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 1 e la focus area 1c) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante.

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le informazioni specifiche per l'attuazione dell'Operazione 1.1.1 e 1.2.1 sono trattate congiuntamente di seguito, come informazioni specifiche della Misura 1.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente perché non viene attivato la scambio aziendale.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Condizioni di ammissibilità: il rischio è collegato all'accreditamento e alla selezione dei soggetti prestatori del servizio ed ai corsisti.
2. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande di aiuto.
3. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità.

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

1. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale); i requisiti di ammissibilità verranno verificati anche attraverso altre banche dati

condivise all'interno della Pubblica Amministrazione. Per la selezione dei beneficiari i criteri di selezione utilizzati sono oggettivi e quantificabili e avvengono a valle della selezione per l'accreditamento.

2. Criteri di selezione: i criteri di selezione utilizzabili sono oggettivi e quantificabili. La valutazione dei criteri è ottenibile dalla documentazione del progetto e da banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili, Tale attività verrà coadiuvata dall'apposito comitato.
3. Sistemi di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Deve essere provato che le operazioni siano state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione). La Provincia provvederà ad una adeguata promozione e vasta pubblicizzazione dei vantaggi e delle opportunità fornite dalla misura secondo le modalità contenute nel Piano di Comunicazione ed eventualmente ricorrendo all'Assistenza tecnica.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 1 e la focus area 1c) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Poichè i meccanismi di governance dell'analoga Misura (Misura 111) della precedente programmazione (2007/13) hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità gli stessi sono stati in parte mutuati con correttivi e miglioramenti in un'ottica di semplificazione e trasparenza per le imprese e gli addetti del mondo rurale.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante.

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Gli organismi che forniscono (prestatori) servizi di trasferimento di conoscenze, servizi di informazione e azioni dimostrative devono garantire adeguate capacità per svolgere i loro compiti sia come qualificazione del personale che come formazione periodica.

I principi sulla base dei quali verrà attuato l'accreditamento dei soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi formativi sono:

a) disponibilità di una o più sedi formative ubicate sul territorio della provincia ed idonee, in termini di risorse infrastrutturali e logistiche, rispetto alle norme in materia di igiene, sanità e sicurezza ed adeguate con riferimento alle esigenze formative;

b) indicatori specifici di efficacia ed efficienza con particolare riferimento ad elementi quantitativi di performance progettuale, di abbandono e di successo formativo;

c) adeguata dotazione in termini di risorse gestionali e professionali, con riferimento ad un assetto organizzativo professionale stabile, atto a garantire il presidio funzionale dei processi di direzione, gestione economico-amministrativa, analisi dei fabbisogni, progettazione ed erogazione dei servizi;

d) affidabilità economica e finanziaria;

e) requisiti di moralità;

f) attivazione di strumenti di relazione stabile con il territorio provinciale, in termini di messa a disposizione di strumenti strutturati e continuativi di confronto e dialogo con attori dei sistemi che operano nella rete territoriale dei servizi per la formazione e con il contesto socio-economico produttivo locale.

Per i soggetti che non sono mai stati accreditati o che, al momento dell'accreditamento, risultano costituiti da meno di tre anni, si prescinde dalla verifica del requisito previsto alla lettera b).

La domanda di accreditamento potrà essere presentata nel corso di tutto il periodo di programmazione.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Le Misura 1 tramite le Operazioni 1.1.1 e l'Operazione 1.2.1 non prevede programmi di scambi interaziendali nei settori agricolo e forestale.

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

8.2.2.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre. Art. 15 “Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole”.

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell’ 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Dall'analisi di contesto e dalla consultazione tenutasi con gli stakeholders nel corso degli anni 2013 e 2014 è emersa la necessità di un miglioramento del livello medio delle conoscenze professionali degli addetti ai lavori imposta dalla crescente complessità tecnica dell’attività agricola. In particolare, sono necessari servizi di consulenza mirati a soddisfare le esigenze specifiche delle aziende, contribuendo a promuovere lo sviluppo di nuova imprenditorialità, ad elevare le capacità innovative, tecniche, gestionali, produttive e commerciali delle imprese agricole e forestali nonché al miglioramento delle condizioni ambientali.

Attraverso la Misura 2, pertanto, si vuole rispondere al fabbisogno n. 30 "Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per il miglioramento di prestazioni economico-gestionali e ambientali".

Per far fronte a tali esigenze viene attivata la sottomisura 2.1 "Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza" che consentirà ai fruitori del servizio di approfondire l'analisi delle prestazioni delle proprie aziende ed individuare i necessari miglioramenti da apportare.

I temi oggetto di consulenza sono quelli evidenziati all'art. 12 del Reg. (UE) n. 1306/2013 ovvero i criteri di gestione obbligatori, le buone condizioni agronomiche e ambientali, le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, le misure del PSR per l'ammodernamento delle aziende, i requisiti relativi alla Direttiva quadro sulle acque e i requisiti relativi sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari derivanti dall'adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

La consulenza potrà vertere anche sulle tematiche riguardanti la conversione aziendale, la diversificazione delle attività economiche, la gestione del rischio, i requisiti minimi legati ai pagamenti agroclimaticoambientali e quelli previsti per l'agricoltura biologica, la mitigazione ai cambiamenti climatici, la biodiversità e la protezione delle acque.

La Misura concorre principalmente alla Priorità (1) “Promuovere il trasferimento di conoscenze e

l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali" e, più specificatamente, in linea con l'Accordo di Partenariato alla Focus Area 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali".

La Misura incide sui temi trasversali nel seguente modo:

Ambiente: contribuisce all'efficientamento degli input, alla promozione di tecniche a basso impatto ambientale e al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi. Può inoltre contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra, al sequestro del carbonio, al miglioramento energetico (sia con riduzione dei consumi che con produzione di energia da fonti rinnovabili) oltre che incidere sulla tutela della biodiversità e del paesaggio.

Innovazione: oltre a contribuire all'introduzione di tecniche innovative, permette all'imprenditore di confrontarsi in modo costruttivo con personale altamente qualificato, diffonde servizi ad alta intensità di conoscenza e valorizza, specie in relazione al PEI, i risultati della ricerca.

Nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, la Misura 2 risponde principalmente all'OT 10 "Investire nell'istruzione, formazione e informazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente" ed in parte all'OT 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione".

Tale Misura è inoltre coerente con la Strategia di Europa 2020 per quanto riguarda la priorità di "crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva" in quanto promuove l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze e fa in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità e contribuire ad affrontare le sfide unionali.

La tabella sotto riportata, in linea con il Capitolo 5 "Descrizione della strategia", evidenzia la relazione principale tra l'Operazione attivata sulla Misura 2, le priorità/focus area e il rispettivo fabbisogno.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
2.1.1.	F30: Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per il miglioramento delle prestazioni economico-gestionali ma anche ambientali	1A

Tabella 8.2.2.a Misura 2 - Relazione fra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. 2.1.1 Supporto per la fornitura di servizi di consulenza

Sottomisura:

- 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L’obiettivo dell’Operazione è quello di soddisfare il fabbisogno emerso dal confronto con il partenariato di garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per il miglioramento delle prestazioni economico-gestionali ed ambientali.

L’Operazione sostiene le attività specialistiche, fornite da tecnici qualificati presso le imprese e volte ad affrontare problematiche specifiche. L’obiettivo è quello di migliorare le prestazione economiche e la redditività, ridurre i costi, incrementare la professionalità nella gestione, favorire la sostenibilità ambientale e la conoscenza della normativa su alcuni temi quali BCAA, sicurezza, ecc..

La sottomisura agisce direttamente sulla focus area 1A e trasversalmente su diverse focus area in base all’oggetto della consulenza. Le tematiche specifiche saranno individuate nei bandi di adesione all’Operazione. Tenuto conto di quanto previsto all’art. 12 del Reg. (UE) 1306/2013 e all’art. 15 comma 4-6 del Reg. (UE) 1305/2013, ai fini del monitoraggio e della quantificazione del target le diverse tipologie di consulenza saranno suddivise come segue.

Agricoltori, giovani agricoltori e gestori del territorio

Azione A - Focus area 2A: servizi di consulenza che aiutino l'agricoltore a migliorare le prestazioni economiche e la gestione tecnicamente e ambientalmente sostenibile delle attività aziendali nonché ad introdurre ammodernamenti tecnici. Servizi di consulenza per il miglioramento qualitativo delle produzioni sotto il profilo organolettico e sensoriale. Tali elementi consentono di migliorare le performance aziendali, incrementarne l'efficienza e la competitività sul mercato. Rientrano in questa azione anche la consulenza relativa alle misure a livello di azienda previste dal PSR e volte all'ammodernamento aziendale, nonché il rispetto dei requisiti standard di sicurezza sul lavoro;

Azione B - Focus area 2B: servizi di consulenza per i giovani imprenditori agricoli, riservati ai richiedenti e beneficiari dell’Operazione 6.1.1. Sono fondamentali per orientare il neoinsediato nelle difficili fasi dell'avviamento e realizzazione del proprio Piano aziendale;

Azione C - Focus area 3A: servizi di consulenza per l'acquisizione delle competenze necessarie all'introduzione in azienda dei regimi di qualità e alla promozione dei prodotti;

Azione D - Focus area 4: servizi di consulenza volti alla preservazione, ripristino e miglioramento degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, specialmente in riferimento alle aree Natura 2000, alla gestione delle risorse idriche e alla gestione dei suoli. Rientrano in questa categoria:

- i servizi di consulenza finalizzati ad una razionale gestione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, anche in relazione agli obblighi derivanti dal PAN e alle produzioni con metodo biologico;
- i requisiti a livello di beneficiari adottati dagli Stati membri per attuare l'articolo 11, paragrafo 3, della direttiva 2000/60/CE e l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009;
- gli obblighi a livello di azienda risultanti dai criteri di gestione obbligatori e dalle norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali [Titolo VI capo I Reg. (UE) 1306/2013];
- i requisiti minimi previsti dall'articolo 28, paragrafo 3, e all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- problemi legati alla fertilità del suolo: comprese tutte le attività legate alle analisi pedologiche.

Azione E - Focus area 5: azioni rivolte a incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a

un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima. Rientrano in questa categoria le consulenze relative alla progettazione e gestione degli impianti di irrigazione, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, una corretta gestione degli impianti e l'utilizzo di materiali naturali di provenienza locale;

Azione F - Focus area 6A: servizi di consulenza per l’introduzione di attività di diversificazione aziendale e valorizzazione dei prodotti agroindustriali e di trasformazione;

Azione G - Focus area 6B: servizi di consulenza per lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio.

Silvicoltori

Azione A - Focus area 2A: servizi di consulenza che aiutino il silvicoltore a migliorare le prestazioni economiche e la gestione tecnicamente e ambientalmente sostenibile delle attività aziendali nonché ad introdurre ammodernamenti tecnici. Tali elementi consentono di migliorare le performance aziendali, incrementarne l'efficienza e la competitività sul mercato. Rientrano in questa azione anche la consulenza relativa alle misure a livello di azienda previste dal PSR e volte all'ammodernamento aziendale, nonché il rispetto dei requisiti standard di sicurezza sul lavoro nei cantieri forestali;

Azione D – Focus area 4: servizi di consulenza volti alla preservazione, ripristino e miglioramento degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, specialmente in riferimento alle aree Natura 2000, alla gestione delle risorse idriche e alla gestione dei suoli. Rientrano in questa categoria: gli obblighi pertinenti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), della Direttiva 2009/147/CEE (conservazione degli uccelli selvatici) e la direttiva quadro sulle acque;

Azione E - Focus area 5: azioni rivolte a incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima. Rientrano in questa categoria le consulenze relative all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e l'utilizzo di materiali naturali di provenienza locale.

Piccole e medie imprese insediate nelle zone rurali

Azione A - Focus area 2A: servizi di consulenza che aiutino le imprese a migliorare le prestazioni economiche e la gestione tecnicamente e ambientalmente sostenibile delle attività aziendali nonché ad introdurre ammodernamenti tecnici;

Azione D – Focus area 4: servizi di consulenza volti alla preservazione, ripristino e miglioramento degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, specialmente in riferimento alle aree Natura 2000, alla gestione delle risorse idriche e alla gestione dei suoli;

Azione E - Focus area 5: azioni rivolte a incentivare l’uso efficiente delle risorse e il passaggio a un’economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima. Rientrano in questa categoria le consulenze relative all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e l'utilizzo di materiali naturali di provenienza locale.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
1A	F30: Garantire consulenza e assistenza tecnica alle aziende per il miglioramento delle prestazioni economico-gestionali ma anche ambientali	INNOVAZIONE AMBIENTE

Tabella 8.2.2.b Operazione 2.1.1 Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2999/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008, Titolo III "Sistema di consulenza".

Direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

Direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione.

Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE.

Direttiva 89/665/CEE del Consiglio, del 21 dicembre 1989, che coordina le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative all'applicazione delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture e di lavori.

Direttiva 92/13/CEE del Consiglio, del 25 febbraio 1992, che coordina le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative all'applicazione delle norme comunitarie in materia di procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto nonché degli enti che operano nel settore delle telecomunicazioni.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 “Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati

sull'agricoltura".

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

Beneficiari diretti del sostegno sono i prestatori del servizio di consulenza selezionati e riconosciuti idonei per capacità ed esperienza, dotati di personale qualificato e con regolare formazione.

I Prestatori di Servizi possono presentare domanda anche in forma aggregata di collaborazione temporanea (associazioni temporanee).

I destinatari finali del servizio sono:

- imprenditori agricoli, singoli e associati, e giovani agricoltori;
- titolari di imprese forestali, singoli e associati;
- gestori del territorio;
- piccole e medie imprese insediate in area D – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo - del territorio provinciale.

I destinatari finali del servizio potranno scegliere il consulente di proprio interesse dall'elenco pubblicato sul sito www.psr.provincia.tn.it.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili nell'ambito della presente Operazione sono riconducibili a:

- progettazione del servizio di consulenza, compreso il coordinamento organizzativo, nel limite del 10% del costo complessivo del progetto approvato;
- spese per le giornate - ore lavorative prestate dal tecnico o dai tecnici dell'organismo di consulenza rivolto al destinatario del servizio di consulenza, materiale didattico formativo, beni di consumo necessari per organizzare la consulenza;
- costi relativi al luogo in cui la consulenza è erogata: spese di trasferta, vitto e alloggio;
- costi a supporto della consulenza per le analisi pedologiche, sui prodotti o sui trasformati come le analisi fisiche, chimiche, organolettiche/sensoriali.

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari del sostegno, organismi pubblici o privati, devono garantire:

- esperienza: dimostrare comprovata esperienza, adeguate e aggiornate capacità professionali a livello teorico ed operativo sulle tematiche trattate;

- staff: possedere uno staff adeguato come numero di risorse umane e qualità dei consulenti con titolo di studio pertinente alla materia oggetto di consulenza;
- formazione: garantire la formazione continua e l'aggiornamento dello staff tecnico;
- capacità amministrativa: possedere adeguata capacità amministrativa per assolvere agli adempimenti richiesti dal servizio di consulenza.

Oltre a tali requisiti, gli organismi di consulenza dovranno possedere i requisiti di ammissibilità previsti dalle norme in materia di appalti pubblici (affidabilità, regolarità contributiva, compatibilità, ecc.).

Sono incompatibili con l'Operazione:

- i professionisti che operano all'interno di società che svolgono attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali, e gestiscono fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e dello sviluppo rurale;
- i professionisti che hanno rapporti di consulenza con le aziende per le quali svolgono controlli o per le quali gestiscono direttamente o indirettamente fasi del processo amministrativo;
- soggetti che esercitino attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura.

Quando la fornitura dei servizi di consulenza è erogata da gruppi di produttori o altre organizzazioni, l'adesione a tali gruppi o organizzazioni non deve essere posta come condizione per l'accesso al servizio stesso.

Come precisato al paragrafo che descrive l'Operazione, la consulenza prestata a singoli agricoltori, ai giovani agricoltori, quali definiti nel Reg. (UE) n. 1305/2013, e ad altri gestori del territorio deve essere in relazione con almeno una delle Priorità dell'Unione in materia di Sviluppo rurale e vertere su almeno uno dei punti elencati all'articolo 15, comma 4 del Reg. (UE) 1305/2013. La consulenza prestata ai silvicoltori deve ivece vertere, principalmente, sui pertinenti obblighi prescritti dalle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e dalla direttiva quadro sulle acque.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali, strategia e quanto disposto all'art. 15, comma 3 del Reg. (UE) n. 1305/2013. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione in ordine di importanza:

- professionalità dello staff impiegato, esperienza ed affidabilità, con maggior rilevanza per i professionisti laureati nel settore agrario o forestale ed esperienza di almeno tre anni in attività di consulenza;
- contenuti dell'offerta: rispondenza alle tematiche, alla qualità del servizio offerto e al target dell'intervento di consulenza. Per quanto riguarda l'oggetto della consulenza, verrà data maggior rilevanza ai servizi relativi al miglioramento delle prestazioni economico-gestionali (art. 15, comma 4, lettera c) Reg. (UE) n. 1305/2013) e ai servizi di consulenza relativi all'introduzione di pratiche benefiche per il clima e l'ambiente (art. 15, comma 4, lettera b) Reg. (UE) n. 1305/2013);
- qualità della proposta: mezzi tecnici e capacità amministrativa, congruità economica dell'offerta, collegamenti tematici con le altre Operazioni del PSR, target dell'intervento di consulenza (IAP,

giovane agricoltore, numerosità delle aziende coinvolte, comparti produttivi).

Tali criteri di selezione verranno scomposti in più voci nell'ambito dei Bandi di selezione al fine di determinare la graduatoria e valutati da un apposito comitato.

Nei criteri di selezione dei destinatari finali del servizio verrà data priorità ai beneficiari delle seguenti operazioni, in ordine decrescente di importanza: 6.1.1 Giovani agricoltori, 11 Agricoltura biologica e 16 Cooperazione. Nell'ambito di ciascuna categoria di beneficiari verrà data priorità ai soggetti più giovani e alle donne.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno concesso è limitato al massimale di 1.500 Euro per consulenza, previsto all'Allegato II del Reg. (UE) 1305/2013 del 17 dicembre 2013.

Il contributo pubblico riconosciuto al soggetto che ha erogato il servizio è pari al 100% del costo della consulenza.

Il pagamento è disciplinato da un contratto di fornitura e viene erogato al termine del servizio a condizione che sia dimostrata la congruità della consulenza prestata al fabbisogno aziendale individuato.

Chi riceve la prestazione non è obbligato a pagare il servizio.

L'importo totale dell'Operazione è pari a Euro 1.250.000 di spesa pubblica totale, di cui Euro 537.250 di quota FEASR.

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi per l'attuazione dell'Operazione sono trattati nella scheda dei rischi della Misura 2.

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione dell'Operazione sono trattate nella corrispondente scheda della Misura 2.

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Tale paragrafo è trattato in seguito a livello di Misura.

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Tale paragrafo è trattato in seguito a livello di Misura.

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Tale paragrafo è trattato in seguito a livello di Misura.

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: il rischio è legato al sostegno di costi non congrui, ragionevoli o fuori mercato.

2. Procedura di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.

3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere a finanziamento beneficiari, prestatori del servizio, o destinatari del servizio che non ne hanno titolo.

4. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande di aiuto.

5. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità.

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: le voci di spesa verranno esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate tramite il confronto con servizi analoghi.
2. Procedure di gara: la provincia di Trento, anche in collaborazione con Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (APAC), definirà opportune procedure di controllo se del caso anche diversificate in funzione del rischio sul 100% delle domande.
3. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo

Provinciale); i requisiti di ammissibilità verranno verificati anche attraverso altre banche dati condivise all'interno della Pubblica Amministrazione.

4. Criteri di selezione: i criteri di selezione utilizzati sono oggettivi e quantificabili. La valutazione dei criteri è ottenibile dalla documentazione di progetto e da banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili. Tale attività verrà coadiuvata dall'apposito comitato.
5. Sistemi di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario responsabile del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria.

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 1 e la focus area 1a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

L'organismo di consulenza deve avere tra le sue finalità statutarie la prestazione di servizi di consulenza. L'erogatore del servizio, inoltre, deve possedere i seguenti requisiti minimi:

- risorse adeguate in termini di personale qualificato, documentate ed evidenziate nell'ambito del curriculum;
- mezzi tecnici ed amministrativi;
- esperienza ed affidabilità nelle prestazioni di consulenza, in relazione agli obiettivi del Progetto di consulenza presentato.

I requisiti minimi che devono essere posseduti dal Soggetto erogatore tengono conto:

- della complessità delle materie oggetto della consulenza in campo agricolo, zootecnico, forestale ed ambientale;
- della necessità di garantire un elevato livello qualitativo del servizio di consulenza offerto alle aziende attraverso la presenza nel nucleo tecnico di adeguate professionalità e specializzazioni;
- della necessità di essere presente sul territorio con la propria struttura tecnica ed operativa in

grado di servire una porzione significativa di territorio regionale.

I sopraccitati parametri saranno esplicitati nel bando di selezione.

Il Servizio Politiche Sviluppo Rurale pubblicherà l'elenco provinciale ufficiale con indicato, per ciascun Soggetto erogatore, le tipologie di consulenza che può prestare.

L'Elenco consentirà all'imprenditore agricolo o forestale di scegliere il Soggetto erogatore in base alle proprie esigenze e alle caratteristiche produttive della propria azienda.

La procedura di selezione garantisce l'esclusione dei candidati con conflitto d'interesse.

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente.

8.2.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.3.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Art. 17 lettere a) ,b), c), d).

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Nel periodo di programmazione 2007-2013 le misure ad investimento si sono rivelate particolarmente importanti. Le richieste di sovvenzioni per investimenti aziendali sono state largamente superiori alle disponibilità finanziarie e hanno consentito di aumentare la competitività e attuare una strategia di difesa del valore aggiunto delle produzioni.

Pertanto, nella progettazione della Misura 4, si è partiti dall'esperienza della programmazione 2007-2013, in particolare dagli esiti positivi riscontrati e dalle criticità rinvenute, soprattutto a livello procedurale, e si è cercato di sviluppare la misura per rispondere al meglio agli obiettivi di Europa 2020 ed alle esigenze espresse nell'ambito della consultazione con il partenariato.

La Misura è strategica non solo perché incentiva l'introduzione di soluzioni tecnologiche e gestionali innovative per lo sviluppo dei processi di produzione ed il miglioramento strutturale delle aziende, ma anche perché può apportare rilevanti benefici in tema di sostenibilità ambientale. E' previsto infatti il finanziamento in investimenti per impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili (Sottomisura 4.1.- Operazione 4.1.1).

Inoltre, si è dato ampio respiro agli investimenti non produttivi che difficilmente verrebbero realizzati in assenza di sostegno, ma indiscutibilmente concorrono a tutelare l'ambiente, migliorare il paesaggio e conservare le risorse naturali (Sottomisura 4.4).

Come evidenziato nell'analisi di contesto, il sistema agroalimentare trentino poggia stabilmente sul sistema cooperativistico, specialmente per le fasi di conservazione, lavorazione e trasformazione del prodotto. Pertanto, l'innalzamento del livello di competitività del mercato e la necessità di rispondere ad una domanda sempre più diversificata impone a queste strutture un continuo ammodernamento per razionalizzare i processi produttivi, incrementarne l'efficienza e l'efficacia e conseguire standard qualitativi elevati. Si

ritiene strategico, quindi, nell'ambito della conservazione, trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli, intervenire innovando la tecnologia delle strutture, degli impianti, delle attrezzature e dei macchinari (Sottomisura 4.2).

Ulteriore fattore strategico per la competitività dei settori agroalimentare e forestale, soprattutto nelle aree di montagna, è lo sviluppo e l'adeguamento delle infrastrutture e delle strutture di servizio. Queste contribuiscono a rendere più favorevoli le condizioni per lo sviluppo delle attività produttive e consentono un maggiore e più razionale utilizzo delle risorse naturali, con benefici economici ed ambientali. Gli investimenti che si intendono attuare con la Misura sono volti a rendere più efficiente la rete viaria di servizio necessaria per il mantenimento e la crescita delle attività agro - forestali (Operazione 4.3.1 e 4.3.2), gli investimenti irrigui (Operazione 4.3.3) e quelli relativi alla bonifica dei terreni (Operazione 4.3.4).

Per quanto riguarda la realizzazione degli obiettivi trasversali, la Misura contribuisce in maniera significativa a soddisfare tutti e tre gli obiettivi come indicato nella tabella riassuntiva dei fabbisogni di cui al capitolo 4. In particolare la misura contribuisce all'obiettivo trasversale dell'Innovazione con le operazioni 4.1.1., 4.2.1., 4.3.3., all'obiettivo ambientale con le operazioni 4.1.1., 4.3.1., 4.3.2, 4.3.3, 4.3.4., 4.4.1., 4.4.2. e 4.4.3. ed all'obiettivo mitigazione ai cambiamenti climatici con le operazioni 4.3.3. e 4.4.1. Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 4, in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP), soddisfa le seguenti Priorità- Focus Area:

Priorità/Focus area 2a) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività";

Priorità/Focus area 3a) "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare, attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali";

Priorità/Focus area 4a) "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa";

Priorità/Focus area 5a) "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura".

Le priorità secondarie sono trattate a livello di singola operazione nel paragrafo "descrizione generale".

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
4.1.1.	F3: Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole nell'ottica dell'efficienza economica, energetica, della sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale	2A
	F4: Sviluppo degli approcci collettivi	
	F5: Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, incluse le colture minori	
	F14: Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi	
4.2.1.	F7: Rafforzamento delle filiere produttive	3A
	F8: Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali	
4.3.1.	F20: Interventi di miglioramento della viabilità agricola	2A
4.3.2.	F11: Adeguamento della rete di viabilità forestale	2A
4.3.3.	F6: Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui	5A
4.3.4.	F23: Bonifica e recupero dei terreni	2A
4.4.1.	F13: Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva	4A
4.4.2.	F15: Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio	4A
4.4.3.	F26: Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000	4A

Tabella 8.2.3.a Misura 4 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 4.1.1 - Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 4.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde a molteplici fabbisogni che si riferiscono principalmente alla Priorità 2a "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

In particolare l'operazione è finalizzata a migliorare il rendimento globale delle aziende agricole su tutto il territorio provinciale, attraverso un sostegno ad investimenti materiali e immateriali anche con riferimento ad interventi in ambito energetico, con particolare attenzione al ricambio generazionale in relazione ai contenuti della Misura 6 operazione 6.1.1, all'innovazione ed alle ricadute ambientali.

Nel settore zootecnico gli investimenti realizzati nell'ambito dell'operazione sono volti a favorire l'attività delle imprese zootecniche, in particolare allevamenti di vacche da latte, sostenibili e correttamente inserite nel territorio provinciale in termini sia economici, sia sociali con l'obiettivo di migliorare redditività,

condizioni di igiene e benessere degli animali e le condizioni di sicurezza e di vita degli operatori. L'intento è ottenere produzioni di elevata qualità, anche di nicchia, e valorizzarle in ambiti di microfiliera, con attenzione al rispetto dell'ambiente e della biodiversità, all'utilizzo di risorse locali e delle strutture di malghe e agli aspetti paesaggistici riducendo i costi di produzione.

Nel settore delle produzioni vegetali gli investimenti devono sostenere le imprese agricole, con l'obiettivo di favorire il conseguimento di redditi adeguati, migliorare le condizioni di vita degli operatori e la sicurezza del lavoro grazie all'introduzione di pratiche innovative nonché mantenere e valorizzare il paesaggio rurale promuovendo i prodotti ottenuti in sinergia col settore turistico e nel rispetto dell'ambiente.

L'operazione prevede:

- nuove realizzazioni e ammodernamento delle strutture e dei fattori della produzione;
- investimenti volti alla razionalizzazione e all'innovazione delle tecniche agronomiche;
- interventi in ambito energetico per il contenimento dei costi dell'azienda agricola.

Si ritiene che un approccio collettivo agli investimenti possa favorire la crescita del tessuto imprenditoriale con ricadute importanti per la redditività dell'azienda agricola.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.1.1 soddisfa la Priorità/Focus area 2a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

A livello di obiettivi trasversali, l'operazione 4.1.1 contribuisce a soddisfare l'Innovazione e l'Ambiente attraverso la definizione dei criteri di selezione e l'ammissibilità dei costi eleggibili ed in particolare per:

1) l'ambiente: dando priorità agli investimenti che non occupino nuovo suolo agricolo e limitando l'ammissibilità della spesa alle strutture che dimostrino riflessi positivi a livello ambientale;

2) l'innovazione: dando priorità al finanziamento di macchine innovative che introducano tecniche di lavorazione e di difesa particolarmente rispettose dell'ambiente o a basso impatto ambientale.

Le aziende agricole provinciali non possono che puntare sull'innovazione e sulla qualità del prodotto che ne deriva per rafforzare la propria offerta produttiva in modo da incrementare il reddito aziendale. Un contenimento dei costi di produzione è possibile solamente attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche e di nuove soluzioni costruttive ed organizzative in grado di incrementare efficienza e sostenibilitá delle aziende nelle zone di montagna.

L'operazione 4.1.1 contribuisce secondariamente alla Priorità 5 Focus area C) "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F3: Ammodernamento e adeguamento delle strutture e delle dotazioni aziendali nelle imprese agricole nell'ottica dell'efficienza economica, energetica, della sicurezza sul lavoro e sostenibilità ambientale.	INNOVAZIONE AMBIENTE CLIMA
	F4: Sviluppo degli approcci collettivi.	
	F5: Interventi relativi alla commercializzazione e valorizzazione dei prodotti, incluse le colture minori.	
	F14: Interventi di tipo strutturale sulle malghe e negli ambienti malghivi	

Tabella 8.2.3.b - Operazione 4.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i Regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Direttiva 2001/81/EC del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'operazione gli agricoltori e/o le associazioni di agricoltori.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili per l'Operazione 4.1.1 sono quelli previsti nel seguente box, suddivisi per settore.

Gli investimenti che prevedono l'acquisto o il miglioramento di strutture e attrezzature per la manipolazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli aziendali compreso l'acquisto di attrezzature e macchine sono ammissibili solo alle seguenti condizioni:

- che le aziende operino in tutti gli ambiti della filiera di produzione, di trasformazione e di commercializzazione;
- che la spesa ammessa a finanziamento per il settore zootecnico e vegetale non sia superiore ai 300.000,00 euro.

Per quanto riguarda gli investimenti legati ad attività di trasformazione e/o commercializzazione gli aiuti sono ammissibili solo nell'ambito dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del TFUE sia in entrata che in uscita, esclusi i prodotti della pesca.

In merito all'intensità dell'aiuto per tali investimenti si applicano le regole di cui all'articolo 17 paragrafo 1 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 (operazione 4.2.1).

Per il settore vitivinicolo l'acquisto di attrezzature e macchine è escluso in quanto investimenti finanziati dal Programma Operativo dell'OCM vino di cui al Regolamento (UE) n. 1308/2013.

Non sono finanziabili investimenti irrigui.

SETTORE ZOOTECNICO (COMPRESI ELICICOLTURA, CUNICOLTURA E APICOLTURA)
• costruzione di nuove strutture, miglioramento di strutture esistenti per l'allevamento comprese strutture di servizio (es. deposito attrezzi, fienile, silos), strutture per la manipolazione, trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti aziendali (es. caseificio, macello, punti vendita). Per quanto riguarda l'acquisto di strutture si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura; • acquisto di attrezzature e impianti; • acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione dell'allevamento, per la manipolazione, trasformazione e conservazione del prodotto aziendale con carattere di innovazione.
SETTORE VEGETALE
• realizzazione di strutture di copertura quali serre e tunnel; • acquisto, realizzazione e adeguamento di strutture a servizio della produzione, conservazione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti aziendali (es. deposito attrezzi, celle frigorifere, cantine, magazzini, punti vendita compreso l'acquisto di attrezzature e impianti);acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione delle coltivazioni con carattere di innovazione. Per quanto riguarda l'acquisto di strutture si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura
ALTRI INTERVENTI AZIENDALI
• lavori di sistemazione dei fondi agricoli per la messa a dimora delle colture e per garantire la messa in sicurezza dei fondi caratterizzati da elevata pendenza. Sono esclusi tutti gli interventi di drenaggio; • interventi per il rinnovo varietale nel settore frutticolo; • realizzazione e adeguamento della viabilità aziendale, elettrificazione poderale e rete fognaria; • micro filiere; • realizzazione di strutture e impiantistica per la produzione di energia ad esclusivo utilizzo aziendale, solo per l'autoconsumo. Tali impianti devono essere caratterizzati da cogenerazione con un'efficienza energetica minima pari al 60% dell'energia immessa come combustibile a partire da biomassa forestale, scarti e residui e materie grezze non alimentari di origine agricola, reflui zootecnici di provenienza aziendale. Sono ammessi impianti ad energia solare, sia fotovoltaici che per la produzione di calore a condizione che non siano installati a terra. Non sono ammessi impianti alimentati anche parzialmente a biodiesel o a colture dedicate ad uso energetico. Sono esclusi i sostegni alle produzioni di biocombustibili. Gli impianti funzionanti a biomasse dovranno sfruttare solo scarti di produzione minimizzandone le necessità di trasporto e senza consumo di suolo agricolo per colture dedicate. Ai sensi del Regolamento (UE) n. 807/2014, art. 13 paragrafo 1 lettera d), il rendimento elettrico per gli impianti in cui viene effettuata la cogenerazione deve essere pari almeno al 28% per motori a combustione interna e turbine e del 15% per le altre tecnologie. Gli impianti di cogenerazione inoltre devono effettuare il recupero dell'energia termica prodotta in modo da avere un rendimento globale superiore al 60% su base annua, cioè la somma tra energia elettrica prodotta ed energia termica recuperata. La percentuale minima di energia termica utilizzata deve essere del 20%.

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

1. Presenza di Partita Iva agricola e iscrizione alla Camera di Commercio al fine dell'individuazione del beneficiario (deroga per nuovi insediati dell'operazione 6.1.1. "Giovani agricoltori");
2. eventuale titolo urbanistico in corso di validità per dimostrare la cantierabilità dell'intervento;
3. possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica delle caratteristiche aziendali utili per l'ammissibilità dell'azienda;
4. business plan che evidenzi gli effetti migliorativi dell'investimento sulle prestazioni e sulla sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Al fine di favorire aziende del settore zootecnico correttamente inserite nell'ambiente in rapporto alla produzione delle deiezioni animali e all'uso del foraggio deve essere rispettato il seguente rapporto UBA/ha:

- allevamento di vacche da latte, ovini e caprini: rapporto UBA/Ha ≤ 2,5;
- tutti gli altri allevamenti: rapporto UBA/Ha ≤ 2.

Nel rispetto dell'articolo 45 par. 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013: "Nel caso di investimenti agricoli, l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora non sono ammissibili al sostegno agli investimenti".

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 15.000,00 euro (i.v.a. esclusa) per garantire un livello minimo di miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Il limite massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto e per l'intero periodo di programmazione è di 1.000.000 euro (i.v.a. esclusa) per consentire di soddisfare una pluralità di domande ed al tempo stesso permettere la realizzazione di investimenti importanti per l'azienda agricola.

Sono ammissibili le spese generali, ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 2) lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, collegate ai costi eleggibili nel limite massimo del 12%.

E' escluso l'acquisto di impianti, macchine ed attrezzature di seconda mano.

E' escluso il leasing di beni immobili, di nuovi impianti, macchinari e attrezzature.

E' escluso l'acquisto di terreni.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un

sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione in funzione anche dello stato di qualità dei corpi idrici in base alla Direttiva 2000/60/CE escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

I criteri di selezione si riferiranno a:

Caratteristiche del beneficiario in ordine di importanza:

- verrà data priorità ai giovani agricoltori beneficiari del premio insediamento nei 5 anni precedenti;
- verrà data priorità alle aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica.

Caratteristiche dell'investimento in ordine di importanza:

- verrà data priorità agli investimenti su strutture che non occupino nuovo suolo agricolo;
- verrà data priorità agli investimenti che utilizzino il legno nelle strutture al fine di stoccare il carbonio;
- verrà data priorità all'acquisto di macchine e attrezzature innovative che introducano tecniche di lavorazione e di difesa particolarmente rispettose dell'ambiente;
- verrà data priorità agli investimenti effettuati dalle aziende situate sopra 700 m s.l.m..

Caratteristiche dell'orientamento tecnico economico in ordine di importanza in base all'analisi SWOT:

- verrà data priorità al settore zootecnico, ed in questo ambito, alle aziende che operano nel settore della produzione del latte;
- verrà data priorità al settore viticolo;
- verrà data priorità al settore frutticolo.

Caratteristiche strutturali dell'azienda in ordine di importanza:

- verrà data priorità alle aziende con output standard compreso tra 10.000,00 e 60.000,00 euro;
- verrà data priorità alle aziende con output standard oltre i 60.000,00 ed entro i 150.000,00 euro.

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento riportati in tabella possono avere una maggiorazione di 10 punti percentuali per ciascuna delle seguenti condizioni, cumulabili tra loro fino ad un massimo di 20 punti:

- giovani agricoltori quali definiti dall'articolo 2 paragrafo 1, lettera n) nel Reg. (UE) n. 1305/2013 o che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno e che non abbiano ancora compiuto i 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto;
- gli investimenti collettivi sostenuti da una aggregazione di agricoltori associati;
- gli interventi sovvenzionati nell'ambito dei partenariati europei per l'innovazione – PEI.

L'intensità dell'aiuto risultante dalle maggiorazioni non potrà superare la soglia del 60% come stabilito dall'allegato II al Reg. (UE) n. 1305/2013.

Sono esclusi dalle maggiorazioni gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei

prodotti di cui all'Allegato I del TFUE.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 36.800.000,00, di cui Euro 15.816.640,00 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili	40%
Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature	30%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.1.1 - Tasso di finanziamento

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Rendimento globale: il rischio è che non sia verificato il miglioramento del rendimento globale.
6. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per quanto riguarda la valutazione dell'ammissibilità e della congruità della spesa, la PAT intende utilizzare, ove possibile, costi parametrici che tengano conto delle condizioni di mercato al fine di individuare limiti massimi per tipologia di investimento. Nel caso in cui non sia possibile disporre di costi parametrici:

- per gli investimenti: si farà riferimento a prezziari approvati dalla Giunta provinciale e sarà richiesto al beneficiario il computo metrico estimativo;
- per macchine e attrezzature: si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno

richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 4.1.1. dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate), la presenza dei capi presenti in azienda (mediante il collegamento con la Banca Dati nazionale) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

   Per fattispecie che non rientrano nei casi sopra descritti, si procederà attraverso la consultazione di banche dati specifiche e mediante i controlli in situ da parte dei funzionari preposti.Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da banche dati collegati al Sistema Informativo Agricolo Provinciale.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario incaricato traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario, responsabile dell'autorizzazione, deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

   Deve essere provato che le operazioni siano state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Rendimento globale: al fine di rendere il controllo efficace viene prevista in sede di domanda di aiuto la presentazione del business plan che verrà verificato sia nella fase di concessione dell'aiuto che nella fase di liquidazione dello stesso.

6. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 2 e la focus area 2a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante in quanto con l'operazione si sostengono solo costi di investimento.

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non sono previsti investimenti non produttivi nell'operazione 4.1.1.

Definizione di investimenti collettivi

Per investimenti collettivi si intendono gli investimenti sostenuti a favore di una aggregazione di agricoltori associati nelle forme previste dalla normativa vigente che prevedano un utilizzo in comune dell'investimento realizzato.

Definizione di progetti integrati

Non sono previsti progetti integrati per l'operazione 4.1.1.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente per l'operazione 4.1.1.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il raggiungimento dei target dell'Operazione, coerenti con la SWOT e che derivano dalle priorità e dagli obiettivi trasversali, è garantito attraverso:

- la definizione dei costi eleggibili;
- la definizione dei criteri di ammissibilità e di selezione;
- l'eventuale applicazione di maggiorazioni legate ai tassi di finanziamento.

Con l'operazione 4.1.1 si intende migliorare la sostenibilità economica di quelle aziende, che attraverso i loro investimenti incrementino il valore aggiunto della produzione agricola, contribuendo allo stesso tempo al raggiungimento degli obiettivi definiti dalla misura.

Visto che la maggior parte delle aziende trentine sono di dimensione medio piccola, e che non offrono quindi ai conduttori adeguati redditi, al fine di concentrare le risorse disponibili e di conseguenza ottimizzarne il grado di raggiungimento degli obiettivi, si ritiene prioritario incentivare le aziende

agricole con una dimensione economica tale da garantire la sopravvivenza nel medio lungo periodo.

Come evidenziato nell'analisi SWOT emerge il fabbisogno in relazione al miglioramento delle prestazioni globali delle aziende agricole di incrementare il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione, anche attraverso gli investimenti collettivi, ed incrementando il valore aggiunto dei prodotti prioritariamente nel settore zootecnico, secondariamente nel settore viticolo ed infine nel settore frutticolo.

La priorità concessa dai criteri di selezione ai giovani insediati da maggiori garanzie per il raggiungimento di elevati standard di innovazione e miglioramento tecnologico nonché di efficienza energetica permettendo la sostenibilità delle attività agricole nel tempo.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.1.1.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Per rispettare i requisiti minimi in materia di efficienza energetica con riferimento all'articolo 13 lettera c) , del Reg. (UE) n. 807/2014 negli impianti per la produzione di energia da biomassa l'efficienza energetica da cogenerazione complessiva dell'impianto dovrà essere pari ad almeno il 60%. Dovranno inoltre essere adottate le migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx, COV nei limiti previsti dalla deliberazione della Giunta Provinciale, n. 2051 del 21 settembre 2007, adottata in attuazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle immissioni in atmosfera". Inoltre, per quanto riguarda la Direttiva 2008/50/EC la Provincia ha in adozione il Piano Energetico Ambientale Provinciale per il monitoraggio della qualità dell'aria.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

8.2.3.3.2. 4.2.1 Trasformazione dei prodotti agricoli

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 4.2.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde principalmente al fabbisogno di adeguamento, rafforzamento e ammodernamento delle aziende di trasformazione e commercializzazione, che fa riferimento alla Priorità 3a "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare, attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazione di produttori e le organizzazioni interprofessionali". Il comparto della trasformazione dei prodotti agricoli in ambito provinciale si sostanzia su tre settori: ortofrutticolo, vitivinicolo e lattiero - caseario che rivestono un ruolo primario ai fini del valore aggiunto conseguito a seguito dei processi di raccolta, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. I tre settori si caratterizzano per l'elevatissima percentuale di associazionismo fra i produttori primari organizzati in cooperative e consorzi di secondo grado che negli anni ha raggiunto valori dell'ordine del 90%.

L'innalzamento del livello di competitività e la necessità di rispondere ad un mercato dove la domanda è sempre più diversificata, impone di razionalizzare i processi produttivi per incrementare efficienza ed efficacia e conseguire standard qualitativi elevati.

Si ritiene quindi strategico, nell'ambito della conservazione, trasformazione e lavorazione dei prodotti agricoli, intervenire innovando la tecnologia delle strutture, degli impianti, delle attrezzature e dei macchinari. Nel settore frutticolo si renderanno necessari adeguamenti della capacità di frigoconservazione oltre che l'aggiornamento tecnologico con particolare riguardo al contenimento e alla riduzione dei trattamenti chimici sulla frutta.

Nel settore vitivinicolo la razionalizzazione e l'ottimizzazione dei processi produttivi è condizione indispensabile per garantire la redditività del lavoro degli agricoltori perché permette l'inserimento, in modo competitivo, in nuove fette di mercato. È importante quindi l'adeguamento delle strutture di cantina per l'inserimento di impianti tecnologici innovativi per la lavorazione e la trasformazione delle uve che portino ad avere cicli produttivi più efficienti.

Nel comparto lattiero-caseario, oltre alla necessità di raggiungere elevati standard qualitativi, si ritiene prioritario rivolgere l'attenzione alla ricaduta ambientale dell'attività produttiva e all'ambito igienico-sanitario.

Come evidenziato nella tabella seguente, l'operazione 4.2.1 soddisfa la Priorità/Focus area 3a) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare, attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazione di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

A livello di obiettivi trasversali, l'operazione 4.2.1 contribuisce a soddisfare l'obiettivo dell'Innovazione attraverso la definizione dei criteri di selezione e l'ammissibilità dei costi eleggibili ed in particolare prevedendo il finanziamento di macchine innovative che introducano tecniche di lavorazione

particolarmente rispettose dell'ambiente.

L'operazione 4.2.1. contribuisce secondariamente alla Priorità 2 Focus area A) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
3A	F7: Rafforzamento delle filiere produttive	INNOVAZIONE
	F8: Incremento del legame tra prodotti tipici locali e i mercati locali	

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.2.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i Regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

8.2.3.3.2.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'operazione le aziende che operano nel settore della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del TFUE comprese le grandi imprese.

8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Settore ortofrutticolo

Gli investimenti ammissibili sono:

- la riconversione tecnologica di strutture esistenti per la frigoconservazione;
- l'acquisto e la realizzazione di nuove strutture per la frigoconservazione. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura;

Sono escluse dal finanziamento macchine selezionatrici ed altre tipologie di macchinari ed attrezzature (confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati).

Settore vitivinicolo

Gli investimenti ammissibili sono:

- l'acquisto e la realizzazione di enopoli. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura;
- la ristrutturazione e l'ampliamento di enopoli esistenti;
- gli impianti di automazione a controllo logico per le diverse fasi della lavorazione compresi gli impianti per la gestione e depurazione dei reflui di scarico e gli impianti di refrigerazione;
- l'acquisto e la riconversione tecnologica di linee di imbottigliamento e confezionamento.

Settore lattiero-caseario

Gli investimenti ammissibili sono:

- l'acquisto e la realizzazione delle strutture e degli impianti. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura;
- la ristrutturazione e l'ampliamento delle strutture e degli impianti esistenti.

Per tutti i settori:

- è ammissibile l'acquisto di terreni nei limiti previsti dall'articolo 69 paragrafo 3, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- è ammissibile la realizzazione ed il potenziamento di punti vendita aziendali volti alla promozione

e alla valorizzazione dei prodotti di qualità.

Per tutti i settori sono esclusi dal finanziamento investimenti per uffici ed abitazioni di servizio.

Sono ammissibili le spese generali, ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 2) lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, collegate ai costi eleggibili nel limite massimo del 12%.

E' escluso l'acquisto di impianti, macchine ed attrezzature di seconda mano.

E' escluso il leasing di beni immobili, di nuovi impianti, macchinari e attrezzature.

Sono esclusi i costi di manutenzione. Non sono ammissibili gli investimenti sovvenzionabili ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013 come indicato al Capitolo 14 "Informazioni sulla Complementarietà".

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Per tutti i settori individuati nelle spese ammissibili:

- iscrizione alla Camera di Commercio per la corretta individuazione del beneficiario;
- eventuale titolo urbanistico in corso di validità per dimostrare la cantierabilità dell'intervento e pertanto avere maggior garanzia di successo del finanziamento oltre che tempi certi di realizzazione;
- possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica della caratteristiche aziendali utili per l'ammissibilità dell'azienda;
- relazione tecnico economica al fine di valutare correttamente l'investimento proposto;

Al fine della complementarietà con il Programma Operativo dell'OCM Ortofrutta per il settore ortofrutticolo il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 1.000.000 euro (IVA esclusa).

Per quanto riguarda gli investimenti legati ad attività di trasformazione e/o commercializzazione gli aiuti sono ammissibili solo nell'ambito dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del TFUE sia in entrata che in uscita, esclusi i prodotti della pesca.

8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un

sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione in funzione anche dello stato di qualità dei corpi idrici in base alla Direttiva 2000/60/CE escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche dei beneficiari in ordine di importanza:

- verrà data priorità alle aziende che operano prevalentemente nell'ambito della filiera corta;
- verrà data priorità alle aziende che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti con certificazioni di qualità.

Caratteristiche dell'investimento, anche in riferimento agli obiettivi trasversali, in ordine di importanza:

- verrà data priorità agli investimenti su strutture che non occupino nuovo suolo;
- verrà data priorità agli investimenti innovativi in termini di nuovi prodotti, nuovi processi e di nuove tecnologie nella commercializzazione e/o nella trasformazione dei prodotti agricoli;
- verrà data priorità agli investimenti che comportino anche forme di efficientamento energetico e di risparmio idrico.

Caratteristiche dell'orientamento tecnico economico in ordine di importanza in base all'analisi SWOT:

- verrà data priorità al settore lattiero – caseario;
- verrà data priorità al settore vitivinicolo;
- verrà data priorità al settore frutticolo.

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento dell'operazione sono riportati nella tabella seguente.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 15.000.000, di cui Euro 6.447.000 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Linee di imbottigliamento e confezionamento nel settore vitivinicolo	20%
Tutti gli altri investimenti	40%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.2.1 - Tasso di finanziamento

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.3.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per quanto riguarda la valutazione dell'ammissibilità e della congruità della spesa la PAT intende utilizzare, ove possibile, costi parametrici che tengano conto delle condizioni di mercato al fine di individuare limiti massimi per tipologia di investimento. Nel caso in cui non sia possibile disporre di costi parametrici:

- per gli investimenti strutturali: si farà riferimento a preziari approvati dalla Giunta provinciale e sarà richiesto al beneficiario il computo metrico estimativo. Si prevede inoltre una gara per la selezione delle imprese coinvolte nella realizzazione;
- per macchine e attrezzature: si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate).

Per fattispecie che non rientrano nei casi sopradescritti si procederà attraverso la consultazione di banche dati specifiche e mediante i controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: nell'operazione è prevista la presentazione di una relazione tecnico economica che

deve riportare i dati utili all'individuazione dei criteri e riferibili a banche dati disponibili o a documenti ufficiali (es. bilancio dell'azienda).

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 3 e la focus area 3a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente.

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il raggiungimento dei target dell'Operazione, coerenti con la SWOT e che derivano dalle priorità e dagli obiettivi trasversali, è garantito attraverso:

- la definizione dei costi eleggibili;
- la definizione dei criteri di ammissibilità e di selezione;
- l'eventuale applicazione di maggiorazioni legate ai tassi di finanziamento.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.2.1.

8.2.3.3.3. 4.3.1 Viabilità agricola

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.3.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione si propone di garantire lo sviluppo e la modernizzazione del settore agricolo mediante il sostegno di interventi che mirino alla realizzazione di infrastrutture, quali strade di collegamento interpoderali a servizio di una pluralità di aziende agricole.

Il raggiungimento di tale obiettivo ha come riflesso il miglioramento economico e la competitività del settore agricolo. La presenza di infrastrutture e quindi un maggiore livello di servizio offerto alle aziende agricole, può avere una azione stimolante nella crescita di settore soprattutto se realizzate da beneficiari in forma aggregata. Ciò, così come delineato negli ambiti della strategia del capitolo 5 - del paragrafo 8.2.2 -è in coerenza con i contenuti della Priorità 2 Focus Area a "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento di mercato nonché la diversificazione delle attività".

La tipologia di investimenti sostenuti con l'operazione 4.3.1. consente un miglioramento del paesaggio rurale e pertanto contribuisce a soddisfare trasversalmente esigenze ambientali.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F20: Interventi di miglioramento della viabilità agricola	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.3.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici

e che abroga la direttiva 2004/18/CE.

Legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26 “Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti”.

Legge provinciale 28 marzo 2003 n. 4 “Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull’agricoltura”.

8.2.3.3.3.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell’Operazione:

- il Consorzio Trentino di Bonifica;
- i Consorzi di Miglioramento Fondiario di primo e secondo grado;
- i Comuni, le loro forme collaborative, le Comunità di Valle e le Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico.

8.2.3.3.3.5. Costi ammissibili

Gli investimenti ammissibili riguardano:

- l’ampliamento della carreggiata della strada esistente, a servizio di una pluralità di aziende agricole, per favorire un accesso più agevole ai terreni agricoli;
- il posizionamento di barriere stradali per la messa in sicurezza della strada esistente a servizio di una pluralità di aziende agricole;
- l’adeguamento del manto stradale alle diverse esigenze ambientali e per favorire la sicurezza degli utilizzatori;
- il consolidamento delle rampe poste a monte o a valle dell’arteria stradale, terre armate, murature, per garantire la stabilità, la funzionalità e la sicurezza delle strade esistenti;
- il posizionamento di reti di drenaggio, di canalette di sgrondo, di pozzetti di convogliamento, di tubazioni per favorire l’allontanamento delle acque meteoriche a monte e a valle della strada e il deposito delle acque superficiali.

Non sono finanziate le strade di accesso per le strutture di malga e relativi pascoli.

Sono esclusi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e la realizzazione di nuova viabilità.

8.2.3.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Eventuale titolo urbanistico in corso di validità e/o relative autorizzazioni per dimostrare la cantierabilità

dell'intervento.

Possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica delle caratteristiche del beneficiario utili per valutarne l'ammissibilità.

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 50.000,00 euro (IVA esclusa) per garantire l'efficacia dell'intervento.

Il limite massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto e per l'intero periodo di programmazione è di 500.000.00 euro (IVA esclusa) per consentire di soddisfare una pluralità di domande ed al tempo stesso permettere la realizzazione di investimenti rilevanti a favore di una pluralità di aziende agricole.

Sono ammissibili le spese generali, ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 2) lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, collegate ai costi eleggibili nel limite massimo del 12%.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Sono esclusi i progetti che hanno effetti negativi sugli ecosistemi ad alto valore naturale (Natura 2000). Qualora i progetti comportino una divisione di habitat dovranno essere previsti appositi interventi atti a garantire la mobilità della fauna (passerelle, rospidotti e tunnel di collegamento).

8.2.3.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali (innovazione, ambiente, mitigazione ai cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi) ed ovviamente la strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche dell'investimento:

- numerosità delle aziende agricole che beneficiano dell'intervento;
- tecniche costruttive maggiormente rispettose dell'ambiente (ad esempio utilizzo delle scogliere o terre armate come opere di sostegno) e della biodiversità (quali ad esempio le passerelle per la fauna e i tunnel di collegamento per anfibi);
- ubicazione dell'intervento dando priorità alle strade esistenti con maggior pendenza.

8.2.3.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi d'intervento sono riportati nella tabella seguente Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.1 - Tasso di

finanziamento.

L'importo totale dell'Operazione è pari a Euro 3.500.000 di spesa pubblica totale, di cui Euro 1.504.300 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Tutte le tipologie di intervento in zone agricole con prevalenza di colture orto-floro-frutticole e viticole	65%
Tutte le tipologie di intervento in zone agricole con prevalenza di prato, arativo, pascolo, olivo e piccoli frutti	70%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.1 - Tasso di finanziamento

8.2.3.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: di norma i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.

2. Procedura di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.

3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere a finanziamento beneficiari e/o interventi che non hanno titolo.

4. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.

5. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.

6. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.3.3.3.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario è tenuto a presentare elaborati progettuali completi di computo metrico estimativo nella compilazione del quale il progettista di norma deve far riferimento al

prezziario provinciale. Il prezziario provinciale è redatto sulla base di analisi dei prezzi di materiali e posa in opera e delle condizioni del mercato per ogni tipologia di intervento ed è approvato dalla Giunta Provinciale e aggiornato periodicamente. Le voci di spesa che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezziario, vengono esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Procedura di gara: la Provincia di Trento, anche in collaborazione con l'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (APAC), definirà opportune procedure di controllo, se del caso anche diversificate in funzione del rischio, sul 100% delle domande.

3. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario.

4. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da banche dati.

5. Sistema di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario responsabile del controllo traccia, mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata. Deve essere provato che le operazioni siano state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

6. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.3.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 2 e la Focus Area A e risponde al fabbisogno emerso nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.3.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

8.2.3.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il raggiungimento dei target dell'Operazione, coerenti con la SWOT e che derivano dalle priorità e dagli obiettivi trasversali, è garantito attraverso:

- la definizione dei costi eleggibili;
- la definizione dei criteri di ammissibilità e di selezione;
- l'eventuale applicazione di maggiorazioni legate ai tassi di finanziamento.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.1.

8.2.3.3.4. 4.3.2 Viabilità forestale

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.3.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La presenza di una rete infrastrutturale forestale efficace è condizione imprescindibile per una gestione forestale economicamente sostenibile, in quanto riduce i costi di utilizzazione e, indirettamente, valorizza il prodotto legnoso. La possibilità di accedere facilmente e con mezzi adeguati alle aree boscate consente, inoltre, ai proprietari di gestire il bosco secondo un concetto di coltivazione, non di sola utilizzazione finale, effettuando anche interventi a minore intensità di prelievo, e quindi maggiormente sostenibili sotto il profilo ambientale.

La densità media della viabilità forestale della provincia di Trento, pari a circa 20 m/ha, deve comunque essere valutata alla luce delle difficili condizioni orografiche e morfologiche del contesto e localmente può ancora presentare qualche carenza. L'obiettivo è quindi il sostegno ad investimenti in grado di mantenere la rete viaria forestale in stato efficiente e adeguato alle dimensioni dei mezzi forestali moderni, al fine di consentire il transito in sicurezza, e l'ottimizzazione dell'organizzazione dei cantieri di utilizzazione, con il recupero di materiali di scarto o sottoprodotti legnosi.

Le Operazioni previste dalla misura consistono quindi prioritariamente in interventi atti a consentire il transito di mezzi forestali moderni, attraverso l'adeguamento e la messa in sicurezza del piano viabile. Secondariamente possono riguardare la costruzione di nuovi tratti in aree non sufficientemente servite. Sono escluse in ogni caso le manutenzioni.

Altri interventi previsti sono le sistemazioni di sentieri forestali esistenti e l'ampliamento o la costruzione di piazzali forestali.

Le aree forestali con una rete infrastrutturale inadeguata possono essere penalizzate da costi di utilizzazione del prodotto superiori alla media o tali da metterle fuori mercato. A livello locale (di valle o di area ampia) una rete infrastrutturale forestale efficiente consente invece il mantenimento di filiera e contribuisce alla diversificazione dell'economia.

Si ritiene pertanto che tale Operazione, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponda principalmente alla Priorità 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo alla focus area a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.3.2. soddisfa la Priorità 2) "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo alla focus area a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la

quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività". L'operazione contribuisce anche alla realizzazione dell'obiettivo trasversale dell'ambiente.

L'operazione 4.3.2. contribuisce secondariamente alla Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse ed il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare forestale e nello specifico alla focus area C "favorire l'approvvigionameto e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia". Infatti una viabilità di dimensioni adeguate, senza strozzature e con slarghi e piazzole in numero sufficiente, permette l'accesso di mezzi forestali in grado di recuperare ed effettuare le prime lavorazioni per l'utilizzo di materiale di scarto e di sottoprodotti legnosi che possono alimentare la filiera delle biomasse per uso energetico.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F11: Adeguamento della rete di viabilità forestale	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.3.2 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette".

8.2.3.3.4.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- i Comuni, le loro forme collaborative, le Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico e le proprietà collettive ad uso pubblico;
- Proprietari delle infrastrutture limitatamente a quelle per le quali sia garantito l'uso pubblico;

- Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento.

8.2.3.3.4.5. Costi ammissibili

Gli investimenti ammissibili sono limitati alle infrastrutture per le quali sia garantito l'uso pubblico e consistono in:

a. adeguamento della viabilità forestale esistente che porti ad un significativo miglioramento della strada sia in termini di sicurezza del transito che di tempi di percorrenza dei mezzi;
b. costruzione di nuova viabilità forestale;
c. adeguamento e sistemazione del piano viabile di sentieri forestali esistenti, compreso il consolidamento di relative rampe, preferibilmente con tecniche di bio ingegneria, esclusi sentieri SAT;
d. ampliamento o nuova realizzazione di piazzali forestali.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

L'importo minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 10.000,00 euro per beneficiario e per bando.

- Per gli interventi del tipo a) e b) di cui al paragrafo "Costi ammissibili", il limite massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 100.000,00 euro per interventi puntuali o relativi a tratti di lunghezza inferiore o uguali ad un chilometro. Per tratti di lunghezza superiore il limite massimo è di 100.000,00 euro/chilometro applicato in misura proporzionale alla lunghezza. Sono esclusi gli interventi di realizzazione di viabilità forestale di lunghezza inferiore ai 200 metri.
- Per gli interventi del tipo c) e d) di cui al paragrafo "Costi ammissibili", il limite complessivo massimo ammissibile è di 50.000,00 euro per beneficiario e per anno per garantire una equa distribuzione dei fondi.

L'importo massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 250.000,00 euro per beneficiario e per bando.

Sono esclusi i progetti che hanno effetti negativi sugli ecosistemi ad alto valore naturale (Natura 2000).

Qualora i progetti comportino una divisione di habitat dovranno essere previsti appositi interventi atti a garantire la mobilità della fauna (passerelle, rospidotti e tunnel di collegamento).

8.2.3.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i criteri di selezione principali (in ordine di priorità):

- per gli interventi di adeguamento o realizzazione della viabilità forestale, priorità agli interventi di adeguamento delle infrastrutture esistenti;
- per gli interventi di adeguamento o realizzazione della viabilità forestale, estensione della superficie forestale di produzione servita;
- capacità in metri cubi dei piazzali di legname, la dimensione degli stessi, privilegiando quelli con capacità di almeno 2000 metri cubi;
- iniziative proposte nelle forme di gestione associata previste dalla legge;
- nel caso di iniziative proposte nelle forme di gestione associata, presenza di una squadra di almeno due operatori, organizzata in comune tra tutti gli associati per la manutenzione della viabilità forestale e per i piccoli interventi di manutenzione del patrimonio silvo–pastorale, o di una relativa convenzione con enti o imprese;
- interventi che prevedano tecniche maggiormente rispettose dell'ambiente (ad esempio utilizzo delle scogliere o delle terre armate come opere di sostegno) o della biodiversità (quali ad esempio le passerelle per la fauna e i tunnel di collegamento per anfibi).

8.2.3.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto sarà concesso a titolo "de minimis".

I tassi di finanziamento riportati nella tabella seguente - Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.2 Tasso di finanziamento - aumentano di 10 punti percentuali in caso di iniziative inserite nel programma delle associazioni forestali.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 9.500.000, di cui Euro 4.083.100 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Interventi di adeguamento di strade, sentieri e piazzali	60%
Interventi di nuova realizzazione di strade e piazzali	50%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.2 - Tasso di finanziamento

8.2.3.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha

individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con il prezziario provinciale delle opere pubbliche.
2. Procedure di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici e della procedura di selezione dei fornitori unitamente alla definizione dei capitolati d'appalto.
3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
4. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
5. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
6. Valutazione di impatto ambientale: il rischio è il mancato rispetto della valutazione.
7. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.3.3.4.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto esecutivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci del prezziario provinciale delle opere pubbliche. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Procedure di gara: la Provincia di Trento, anche in collaborazione con l' Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (APAC), definirà opportune procedure di controllo se del caso anche diversificate in funzione del rischio sul 100% delle domande.

3. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 4.3.2 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e mediante i controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

4. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e basi dati già in

possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

5. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario incaricato traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

6. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.3.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 2 e la focus area 2a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto di presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- dovrà essere garantito l'uso pubblico della infrastruttura realizzata, nel rispetto delle normative provinciali sull'utilizzo della viabilità forestale;
- la classificazione come strada forestale non potrà essere modificata per dieci anni, dalla data di liquidazione del contributo e dovrà essere richiesta entro un anno dalla data di pagamento finale del contributo;
- dovrà essere effettuata la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data di pagamento finale del contributo.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

8.2.3.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

8.2.3.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione 4.3.2. contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno (F11) individuato nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.2.

8.2.3.3.5. 4.3.3 Irrigazione

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.3.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

La disponibilità idrica per le colture consente l'affermazione di un'agricoltura specializzata e soprattutto, nei casi in cui la pratica irrigua è condotta in modo razionale, permette l'ottenimento di prodotti di elevate qualità organolettiche e una maggiore stabilità produttiva con effetti sulla redditività delle aziende agricole e sulla competitività del settore agricolo.

L'operazione intende favorire il mantenimento di standard elevati, mediante la promozione di infrastrutture irrigue da destinare ad una pluralità di aziende agricole. L'obiettivo si intende tuttavia raggiungere, in assoluta coerenza con la precedente programmazione, prestando anche attenzione alle tematiche, sempre più rilevanti, che interessano la risorsa idrica principalmente per gli aspetti quantitativi.

L'obiettivo è quindi anche quello di favorire gli interventi che abbiano effetti migliorativi sulla gestione della pratica irrigua, dal punto di vista tecnologico e che indirizzino verso un uso sostenibile della risorsa. Tale scelta consente anche di mitigare l'estrema variabilità delle precipitazioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

Un sistema di irrigazione efficiente influisce in maniera forte sulla produttività delle aziende agricole con conseguente incremento del reddito. Incentivare sistemi di irrigazione moderni e ad alta efficienza consente di ottenere effetti di miglioramento sull'economia di settore e tali effetti risultano più evidenti se l'ammodernamento delle tecniche irrigue interessa una pluralità di aziende agricole e quindi alla riduzione della quantità dell'acqua.

Pertanto l'Operazione 4.3.3, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde alla Priorità 5 Focus Area A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura".

L'operazione contribuisce al raggiungimento di tutti e tre gli obiettivi trasversali.

L'operazione 4.3.3 contribuisce secondariamente alla Priorità 2 "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, nello specifico alla focus area A "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
5A	F6: Miglioramento dell'efficienza aziendale tramite investimenti sui sistemi irrigui	AMBIENTE CLIMA INNOVAZIONE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.3.3 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE.

Legge provinciale 28 marzo 2003 n. 4 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

Legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26 "Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti".

Ulteriori riferimenti normativi sono:

Regolamento (UE) n. 547/2012 della Commissione del 25 giugno 2012 recante modalità di applicazione della direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in merito alle specifiche per la progettazione ecocompatibile delle pompe per acqua.

Regolamento (UE) n. 640/2009 della Commissione del 22 luglio 2009 recante modalità di applicazione della direttiva 2005/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in merito alle specifiche per la progettazione ecocompatibile dei motori elettrici.

Piano Energetico Ambientale Provinciale 2013-2020 approvato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 775 di data 3 maggio 2013 e recante criteri per la valutazione della sussistenza del requisito di alto rendimento energetico per piccole derivazioni di acqua a scopo idroelettrico.

Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche.

Piano di Tutela delle Acque Pubbliche.

8.2.3.3.5.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'operazione:

- Consorzio Trentino di Bonifica;
- Consorzi di Miglioramento Fondiario di primo e secondo grado.

8.2.3.3.5.5. Costi ammissibili

A) Opere di accumulo con capacità inferiore ai 250.000 metri cubi e relative opere di adduzione e distribuzione;

B) Opere di captazione, dispositivi di presa, pompe, dissabbiatori e impianti di filtrazione relative ad infrastrutture irrigue connesse a bacini di accumulo inferiori a 250.000 metri cubi;

C) Opere di adduzione e distribuzione connesse a opere di accumulo inferiori ai 250.000 metri cubi;

D) Miglioramento tecnologico di opere di adduzione e distribuzione esistenti connessi a bacini di accumulo inferiori a 250.000 mc;

E) Sistemi di automazione, telecontrollo, misurazione delle portate prelevate ed erogate, sistemi per migliorare la gestione della risorsa idrica connesse a bacini di accumulo inferiori a 250.000 m.c..

Gli interventi dovranno inoltre soddisfare i requisiti di ammissibilità di cui all'art. 46 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Questo articolo consta di sei paragrafi e richiama le modalità che determinano l'ammissibilità dell'investimento come di seguito specificato.

In osservanza al paragrafo 2) sono attualmente in corso di revisione ed aggiornamento i Piani di gestione del bacino idrografico delle Alpi Orientali e del Distretto Idrografico Padano come previsto dalla Direttiva quadro sulle acque. In particolare le Autorità di Bacino per i rispettivi ambiti territoriali di competenza hanno fissato tre scadenze fondamentali:

- nel dicembre 2013: elaborazione del "Documento preliminare" comprensivo dell'analisi aggiornata delle caratteristiche del distretto, dell'analisi delle pressioni e degli impatti delle attività antropiche sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell'analisi, sotto il profilo economico, dei principali utilizzi idrici;
- nel dicembre 2014: l'elaborazione del "Progetto di primo aggiornamento" del piano, comprensivo dell'eventuale aggiornamento degli obiettivi di qualità ambientale e del conseguente programma di misure come previste dall'articolo 11 della Direttiva quadro sulle acque;
- nel dicembre 2015: adozione/approvazione del "Primo aggiornamento del piano".

In merito al paragrafo 3) l'investimento deve prevedere l'istallazione di contatori fissi per misurare i consumi di acqua. È inoltre previsto l'obbligo di istallare misuratori di portata per prelievi al di sopra dei 32,5 l/s corrispondenti ad un milione di metri cubi annui con trasmissione dei dati registrati al fine del controllo.

In osservanza del paragrafo 4) gli investimenti di cui al paragrafo "Costi ammissibili" volti al miglioramento degli impianti irrigui dovranno garantire un risparmio idrico potenziale superiore al 10% secondo i parametri tecnici dell'impianto o dell'infrastruttura esistente.

Qualora l'investimento riguardi corpi idrici superficiali e sotterranei ritenuti in condizioni non buone dal Piano di Tutela delle acque approvato, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 233 del 16/02/2015, occorre che l'investimento garantisca una riduzione effettiva del consumo pari ad almeno il 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento.

In ottemperanza del paragrafo 5) qualora l'investimento preveda un aumento netto della superficie irrigata è ammissibile solo se lo stato del corpo idrico è considerato buono nel Piano di Gestione per i motivi inerenti alla qualità dell'acqua e a condizione che l'investimento non impatti negativamente sull'ambiente, comprovato da un'analisi ambientale approvata dall'Autorità competente.

Rispetto al paragrafo 6) è finanziabile un aumento netto della superficie irrigata qualora:

- l'ampliamento sia associato ad un investimento di impianto irriguo esistente e se da una valutazione ex ante risulti offrire un risparmio idrico potenziale oltre il 10% secondo i parametri tecnici dell'impianto;
- l'investimento complessivo (iniziale e l'ampliamento) garantisca una riduzione effettiva di acqua pari ad almeno il 50% del risparmio idrico potenziale.

8.2.3.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi esclusivamente investimenti per opere a servizio di una pluralità di aziende agricole.

- Eventuale titolo urbanistico in corso di validità e/o relative autorizzazioni per dimostrare la cantierabilità dell'intervento.
- Possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica delle caratteristiche del beneficiario utili per valutarne l'ammissibilità.
- Concessione irrigua al fine di verificare il titolo a derivare l'acqua.

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 50.000,00 euro (IVA esclusa) per garantire l'efficacia dell'intervento.

Sono ammissibili le spese generali, ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 2) lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, collegate ai costi eleggibili nel limite massimo del 12%.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali, innovazione, ambiente, mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione in funzione anche dello stato di qualità dei corpi idrici in base alla Direttiva 2000/60/CE escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche dell'investimento:

- verrà data priorità alle iniziative con maggiore risparmio idrico potenziale;
- numerosità delle aziende agricole che beneficiano dell'intervento;
- tipologia di investimento in relazione alle voci descritte nel paragrafo "Costi ammissibili" dando priorità agli interventi a carattere innovativo;
- verrà data priorità alle iniziative che comportano una riconversione dei sistemi irrigui obsoleti in impianti ad alta efficienza;
- localizzazione della zona di intervento dando priorità alle zone non servite.

8.2.3.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento dell'Operazione 4.3.3 sono riportati nella tabella seguente - Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.3 - Tasso di finanziamento.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 19.000.000, di cui Euro 8.166.200 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	BENEFICIARIO	TASSO DI FINANZIAMENTO
Tipologie di investimento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" lettere A), B), e C)	CMF* di 2° grado	80%
	CMF di 1° grado e Consorzio Trentino di Bonifica	70%
Tipologie di investimento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" lettere D) e E)	CMF di 2° grado CMF di 1° grado e Consorzio Trentino di Bonifica	70%

**) Consorzi di Miglioramento Fondiario: persone giuridiche private, senza scopo di lucro, volte alla realizzazione di opere di interesse generale disciplinate dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e dall'art. 863 Cod. Civ.*

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.3 - Tasso di finanziamento

8.2.3.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: di norma i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.
2. Procedura di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.
3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere a finanziamento beneficiari e/o interventi che non hanno titolo.
4. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
5. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
6. Articolo 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "investimenti nell'irrigazione": il rischio è il mancato rispetto delle condizioni stabilite dall'articolo 46 per gli investimenti nell'irrigazione.
7. Valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 45: il rischio è il mancato rispetto della valutazione.
8. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.3.3.5.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario è tenuto a presentare elaborati progettuali completi di computo metrico estimativo nella compilazione del quale il progettista deve di norma fare riferimento al prezziario provinciale. Il prezziario provinciale è redatto sulla base di analisi dei prezzi di materiali e posa in opera e delle condizioni del mercato per ogni tipologia di intervento ed è approvato dalla Giunta Provinciale e aggiornato periodicamente. Le voci di spesa che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezziario, vengono esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Procedura di gara: la Provincia di Trento, anche in collaborazione con Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (APAC), definirà opportune procedure di controllo se del caso anche diversificate in funzione del rischio sul 100% delle domande.

3. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario.

4. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da banche dati.

5. Sistema di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario responsabile del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

6. Articolo 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "Investimenti nell'irrigazione": in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata una valutazione ex ante che evidenzi il rispetto dell'articolo 46 descrivendo i parametri tecnici dell'impianto ed il risparmio idrico potenziale.

7. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

8. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.3.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 2 e la Focus Area A e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.3.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Una parte degli impegni assunti e perfezionati entro il 2014 a valere sulla Misura 125, Sottomisura 125.2 - Irrigazione del precedente periodo di programmazione 2007-2013 sono a carico del Programma 2014-2020.

La spesa pubblica complessiva a titolo di trascinamento sulla Misura 4 operazione 4.3.3. "Irrigazione", come indicato al Capitolo 19 "Trascinamenti" è stimata in 12.857.977,00. La quota di finanziamento del FEASR è 42,98% pari a euro 5.526.358,00. I trascinamenti non sono soggetti al rispetto del punto 5.2. della Condizionalità ex ante di cui al capitolo 6.

8.2.3.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione 4.3.3. contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno (F6) individuato nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

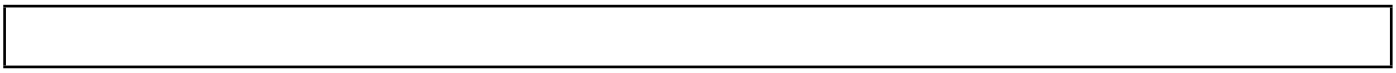
Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.3.



8.2.3.3.6. 4.3.4 Bonifica

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.3.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

Il territorio trentino è caratterizzato da un'orografia spesso poco favorevole all'attività agricola. L'operazione si propone di valorizzare ampie superfici per l'uso agricolo di competenza consortile e/o pubblica con la finalità di aumentare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura trentina. A tal fine è prevista l'incentivazione di infrastrutture che consentano il miglioramento morfologico delle aree individuate, in armonia con l'ambiente circostante, anche mediante livellamenti o strutture di sostegno (murature, scogliere o terre armate, ecc).

Attraverso tali interventi si promuove anche una maggiore sicurezza del lavoro e si consente il raggiungimento di una migliore adeguatezza del livello di meccanizzazione del settore agricolo, specialmente in zone caratterizzate da pendenze rilevanti per una pluralità di aziende agricole. Sono previste anche opere di sistemazione idraulica dei terreni finalizzate al miglioramento della fertilità dei terreni.

Pertanto l'Operazione 4.3.4, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde principalmente al fabbisogno espresso di bonifica dei terreni che si riferisce alla Priorità 2 Focus Area A "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".L'operazione contribuisce al raggiungimento dell'obiettivi trasversale di miglioramento ambientale.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F23: Bonifica e recupero dei terreni	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.3.4 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di

coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE.

Legge provinciale 28 marzo 2003, n. 4 “Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull’agricoltura”.

Legge provinciale 3 aprile 2007, n. 7 “Disposizioni in materia di bonifica e miglioramento fondiario, di ricomposizione fondiaria e conservazione dell'integrità dell'azienda agricola e modificazioni di leggi provinciali in materia di agricoltura”.

Legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26 “Norme in materia di lavori pubblici di interesse provinciale e per la trasparenza negli appalti”.

8.2.3.3.6.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell’Operazione:

- il Consorzio Trentino di Bonifica;
- i Consorzi di Miglioramento Fondiario di primo e secondo grado;
- i Comuni, le loro forme collaborative, le Comunità di Valle e le amministrazioni separate dei beni di uso civico.

8.2.3.3.6.5. Costi ammissibili

Gli interventi ammissibili di seguito riportati devono riguardare infrastrutture su superfici di competenza consortile e/o comunale e di altri enti di diritto pubblico.

a) Risanamento delle fosse di bonifica.

b) Acquisto ed istallazione di idrovore, ristrutturazione e realizzazione di strutture per la gestione delle opere di bonifica primaria.

c) Acquisto di mezzi finalizzati al mantenimento della corretta portata di sgrondo.

d) Interventi per la messa in sicurezza idrogeologica dei terreni quali scogliere, terre armate, gradoni, ciglioni, murature tradizionali, terrazzamenti di bonifica agraria comprese opere di sostegno e consolidamento dei versanti. Non sono ammessi interventi su terreni aziendali.

Sono esclusi gli interventi di manutenzione.

Per gli interventi di cui alle lettere a), b) e c) l'unico beneficiario possibile è il Consorzio Trentino di Bonifica quale ente pubblico riconosciuto per operare su tutto il territorio provinciale con la finalità di garantire la sicurezza idraulica e la salvaguardia ambientale del territorio.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

- Eventuale titolo urbanistico in corso di validità e/o relative autorizzazioni per dimostrare la cantierabilità dell'intervento.
- Possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica della caratteristiche del beneficiario utili per valutarne l'ammissibilità.

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 50.000,00 Euro (IVA esclusa) per garantire l'efficacia dell'intervento.

8.2.3.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali, innovazione, ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e, ovviamente, strategia.

I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche dell'investimento (in ordine di importanza):

- numerosità delle aziende agricole che beneficiano dell'intervento;
- ampiezza dell'area interessata dall'intervento;
- tipologia di investimento in relazione alle voci descritte nel paragrafo "Costi ammissibili" dando priorità alle lettere a), b) e c);
- interventi che prevedano tecniche maggiormente rispettose dell'ambiente.

8.2.3.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento dell'operazione sono riportati nella tabella seguente - Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.4 - Tasso di finanziamento.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 2.800.000, di cui Euro 1.203.440 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Tipologie di intervento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" di cui alle lettere a) e b)	100%
Tipologie di intervento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" di cui alla lettera c)	60%
Tipologie di intervento di cui al paragrafo "Costi ammissibili" di cui alla lettera d)	70%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.3.4 - Tasso di finanziamento

8.2.3.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: di norma i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.
2. Procedura di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.
3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere a finanziamento beneficiari e/o interventi che non hanno titolo.
4. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
5. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
6. Valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 45: il rischio è il mancato rispetto della valutazione.
7. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.3.3.6.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario è tenuto a presentare elaborati progettuali completi di computo metrico estimativo nella compilazione del quale il progettista deve di norma fare riferimento al prezziario provinciale. Il prezziario provinciale è redatto sulla base di analisi dei prezzi di materiali e posa in opera e delle condizioni del mercato per ogni tipologia di intervento ed è approvato dalla Giunta provinciale e aggiornato periodicamente. Le voci di spesa che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezziario vengono esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. In sede di valutazione delle domande di pagamento, al fine della liquidazione

del contributo, saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Procedura di gara: la Provincia di Trento, anche in collaborazione con l'Agenzia provinciale per gli appalti e contratti (APAC), definirà opportune procedure di controllo se del caso anche diversificate in funzione del rischio sul 100% delle domande.

3. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario.

4. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da banche dati.

5. Sistema di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario responsabile del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

6. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.3.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 2 e la Focus Area 2 A e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per le quali le agevolazioni sono state concesse sia a seguito del mancato utilizzo dalla loro destinazione che in caso di non esercizio dell'attività.

8.2.3.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

8.2.3.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.3.4.

8.2.3.3.7. 4.4.1 Recupero habitat in fase regressiva

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.3.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

Il fenomeno dell'avanzamento del bosco su terreni post-colturali ha importanti conseguenze sulla stabilità dei versanti, sulla biodiversità e sulla qualità del paesaggio. Il regresso delle pratiche agricole e pastorali avvia una successione secondaria che porta alla spontanea formazione di nuovi ecosistemi dominati da alberi e arbusti. Ciò comporta una riduzione della biodiversità per la progressiva scomparsa di preziosi elementi del mosaico ecosistemico, quali zone umide, radure e pascoli, riducendo gli spazi vitali per molte specie di fauna e flora. Il territorio subisce quindi un impoverimento sia naturalistico che paesaggistico. La tutela delle specie minacciate di estinzione è realizzabile principalmente con azioni di protezione e ripristino degli habitat in fase regressiva. Con questa operazione si intendono incentivare misure volte a ripristinare condizioni di habitat favorevoli alla flora e alla fauna (risorse alimentari, zone rifugio e siti di riproduzione), ma anche interventi di mantenimento dei paesaggi montani come i pascoli alberati, interventi non produttivi ma particolarmente importanti per la conservazione della biodiversità.

Sono esclusi gli interventi in aree boscate. Sono considerate aree a pascolo le superfici caratterizzata da prevalente e permanente vegetazione di flora erbacea spontanea e con copertura arborea o arbustiva forestale inferiore alla percentuale del 20%; si escludono dal pascolo tutte le superfici soggette a ordinaria coltivazione erbacea o a periodica lavorazione del suolo.

I lavori consistono nel ripristino a fini ambientali di spazi aperti mediante il taglio e trinciatura di vegetazione arborea e arbustiva e nella realizzazione di pozze d'abbeveraggio per gli animali. Nelle aree Natura 2000 gli interventi sono conformi alle misure di conservazione previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000 e non consistono in attività obbligatorie in base alle misure stesse. Possono essere inoltre finanziati interventi accessori come il ripristino di piccoli tratti di muri a secco. Gli interventi proposti riguarderanno in via prioritaria la salvaguardia e il ripristino degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000. La localizzazione degli Habitat avviene per mezzo dei piani di gestione delle aree protette o idonea relazione tecnica. Il sistema delle aree protette del Trentino, oltre che dai tre parchi "storici" è costituito da altre piccole aree protette: 75 riserve naturali provinciali, 222 riserve locali, 148 zone di Natura 2000 e aree di protezione fluviale. Complessivamente questo sistema copre quasi il 30% del territorio provinciale. Vi sono poi numerose aree che anche se non ricomprese nelle aree protette sono inquadrabili come aree di alto pregio naturale e paesaggistico come i pascoli alberati di larice e le aree a pascolo di alta quota.

Per questi motivi l'Operazione 4.4.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde principalmente al fabbisogno espresso di protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000 che si riferisce in via prioritaria alla focus area 4A "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.4.1 soddisfa la Priorità/Focus area 4a) "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto

paesaggistico dell'Europa".

L'operazione 4.4.1 contribuisce a soddisfare gli obiettivi trasversali dell'Ambiente e della mitigazione ai cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi in quanto mantiene il tipico habitat a mosaico particolarmente favorevole all'avifauna e limita l'avanzamento del bosco.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F13: Recupero degli ambienti in contesti agro-pastorali abbandonati e degli habitat in fase regressiva	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.4.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.7.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette".Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.3.3.7.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- proprietari dei terreni e loro associazioni;
- titolari della gestione dei terreni in base ad un atto scritto;
- Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento.

8.2.3.3.7.5. Costi ammissibili

Investimenti per il recupero a fini ambientali di habitat in fase regressiva in aree non boscate attraverso:

a. Interventi per il recupero di habitat in fase regressiva in ambienti pascolivi attraverso operazioni di trinciatura, sfalcio, decespugliamento, pareggiamento di superfici, spietramento, semina con specie locali e taglio alberi, secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia.
b. Interventi per la conservazione e l'aumento della biodiversità di aree di valenza naturalistica mediante il restauro o la realizzazione di piccole aree umide anche ai fini dell'abbeveraggio degli animali e della fitodepurazione dell'acqua secondo le modalità definite dalla pubblicazione tecnica predisposta dal Servizio Foreste e fauna e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia.
c. Interventi accessori a quelli della lettera a), quali: sistemazioni di brevi tratti di sentiero, interventi di dendrochirurgia su piante monumentali, recupero di muretti a secco, ritenuti funzionali e necessari alla realizzazione ottimale dell'intervento, purché documentati, nel limite massimo del 15% del totale degli investimenti di cui alla lettera a).

Gli investimenti sulle stesse superfici possono essere eseguiti una sola volta durante il periodo di validità del programma.

8.2.3.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 3.000,00 al netto delle spese tecniche e dell'IVA. Per gli investimenti di cui alla lettera a) del paragrafo "Costi ammissibili" il limite massimo di spesa ammissibile è di 5.000,00 euro/ettaro, al netto delle spese tecniche e dell'IVA.

Il limite massimo complessivo di 30.000,00 euro per beneficiario e per bando, al netto dell'IVA, innalzato a 50.000,00 euro per domande presentate da Associazioni forestali.

Per i proprietari privati di piccole aree silvo-pastorali, la cui superficie complessiva sia inferiore a 30 ha, sono ammissibili interventi realizzati in economia eseguiti direttamente dal proprietario, fino al limite massimo di 5.000,00 euro per domanda di aiuto, al netto delle spese tecniche, nel rispetto dell'articolo 69 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Nei siti di Natura 2000 deve essere ottenuta la verifica preventiva ai sensi dell'art. 16 del D.P.P. 50-157/LEG, con la risposta positiva del Servizio Sviluppo sostenibile ed aree protette della Provincia autonoma di Trento, o il provvedimento di valutazione di incidenza.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione:

- presenza di un piano degli interventi coerente con i criteri definiti per le aree Natura 2000, che interessi una superficie di almeno 2000 ettari per la proprietà pubblica e almeno 100 ettari per la proprietà privata;
- iniziative unitarie sviluppate su più proprietà;
- interventi a favore di habitat della "lista rossa" (C. LASEN: habitat Natura 2000 in Trentino, PAT 2006) nelle categorie "gravemente minacciate" e "minacciate";
- interventi finalizzati alla conservazione dell'habitat dei galliformi;
- interventi proposti in aree Natura 2000.

8.2.3.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso a titolo di regime "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione. Il tasso di finanziamento è del 100%.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 4.500.000, di cui Euro 1.934.100 di quota FEASR.

8.2.3.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con il prezziario provinciale delle opere pubbliche.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata,

qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

6. Investimento non produttivo: il rischio è che l'investimento sia di carattere produttivo e pertanto non finanziabile.
7. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.3.3.7.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto definitivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci di prezziari provinciali. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente (al Capitolo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura" si chiarisce che i lavori in economia sono previsti nel limite di 5.000,00 euro per domanda. Tali lavori saranno contabilizzati a misura sulla base di uno stato finale dei lavori firmato da un tecnico abilitato; la congruità verrà definita sulla base delle voci di prezziari provinciali ridotti del 20%.)

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 4.4.1 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e a controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

6. Investimento non produttivo: in allegato alla domanda di aiuto saranno presentati gli elaborati progettuali corredati da una valutazione in merito ai costi ed ai ricavi ottenibili in seguito all'investimento. I contenuti progettuali verranno verificati dal Servizio Foreste e Fauna che istruisce le pratiche sulla base dei prezziari e degli archivi storici dei lavori già effettuati per tipologie analoghe. I prezziari sono riferiti ad interventi che per le loro caratteristiche escludono a priori investimenti passibili di produrre un reddito positivo.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.3.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- non modificare la destinazione delle aree interessate all'intervento per 20 anni dalla data del pagamento finale;
- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data del pagamento finale.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

8.2.3.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

8.2.3.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono gli investimenti materiali che non danno luogo ad alcun miglioramento significativo di valore o della redditività o della produzione agricola o forestale. Inoltre comportano dei costi di realizzazione superiori agli eventuali ricavi connessi con l'intervento nel medio lungo periodo.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

In Provincia è presente una georeferenziazione delle aree Natura 2000 e dei relativi habitat.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.4.1.

8.2.3.3.8. 4.4.2 Recinzioni tradizionali in legno, risanamento di recinzioni in pietra, prevenzione di danni da lupo e da orso

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.3.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

I pascoli alberati di montagna sono da considerarsi ambienti particolarmente significativi per la loro ricchezza di specie botaniche e faunistiche; la loro integrità è seriamente minacciata dalle pratiche di intensivizzazione agricola nelle zone orograficamente più favorevoli. In altre situazioni dalla gestione particolarmente disagevole, è in crescita l'abbandono con una perdita notevole della biodiversità e della qualità del paesaggio tradizionale. Al contrario, vi sono Habitat, come quelli tipici delle zone umide, particolarmente sensibili al calpestio ed all'eutrofizzazione provocata dal bestiame al pascolo che danneggia la vegetazione, nei quali si verifica la scomparsa di piante rare e l'inquinamento delle acque.

Sono previsti dall'Operazione interventi non produttivi volti alla realizzazione di recinzioni tradizionali in legno e risanamento conservativo di recinzioni in pietra in ambiente rurale e forestale, funzionali all'esercizio del pascolo, di corredo a siti naturalistici, lungo i sentieri o per la delimitazione di proprietà silvo-pastorali dalla viabilità in generale, installazione di sistemi elettrici supplementari per ridurre l'impatto dei grandi carnivori sugli animali domestici, piccole recinzioni a difesa di apiari (Bienenhaus), moduli abitativi eli-trasportabili per la protezione dal lupo e dall'orso di coloro che, a vario titolo, si occupano della gestione estiva delle aree ad alto valore naturalistico, in aree non raggiungibili dalla viabilità.

Per assicurare la conservazione e la corretta gestione dei pascoli e prevenire un peggioramento del loro stato di conservazione, vista la pubblica utilità che garantiscono, è necessario incentivare la realizzazione di recinzioni tradizionali che consentono di praticare il pascolo turnato e delimitato che si è dimostrata essere la migliore tecnica di gestione conservativa dei pascoli. Integrando la recinzione in legno con sistemi elettrici supplementari si può ridurre l'impatto sul tessuto rurale del lupo e dell'orso, nelle zone in cui sono presenti, sugli animali domestici al pascolo e sugli apiari. In questo modo è possibile migliorare notevolmente il grado di accettazione da parte della popolazione locale di queste specie tutelate a livello comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE). L'impiego di materiali tradizionali assicura a tali interventi ricadute positive sulla qualità del paesaggio e sull'attrattività turistica del territorio.

L'Operazione risponde pienamente all'obiettivo tematico di tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali operando in maniera sinergica la tutela delle specie attraverso quella degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE. Il mantenimento delle caratteristiche recinzioni tradizionali in pietra e legno ha inoltre influenze positive sulla qualità del paesaggio e limita la diffusione di recinzioni in plastica e metallo o di altri materiali non propri della tradizione alpina.

Per questi motivi, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, si ritiene che tale operazione contribuisca in via prioritaria alla FA 4A "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.4.2. soddisfa la Priorità/Focus area 4a) "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone

soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F15: Supporto ad investimenti non produttivi per il miglioramento del territorio	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.4.2 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.8.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.8.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette".Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.3.3.8.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- proprietari di superfici silvo-pastorali e loro associazioni;
- soggetti titolari della gestione silvo-pastorale in base ad un atto scritto;
- apicoltori regolarmente iscritti all'Azienda Sanitaria Locale (ASL);
- Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento.

8.2.3.3.8.5. Costi ammissibili

a) Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno come da modelli – "recinzioni tradizionali in trentino" edito da Provincia autonoma di Trento 2011, ed eventuali aggiornamenti, nei limiti definiti dallo specifico prezziario predisposto dal Servizio foreste e fauna e reso pubblico sul sito internet istituzionale della Provincia.

b) Risanamento conservativo di recinzioni in pietra come da modelli – "recinzioni tradizionali in trentino" edito da Provincia autonoma di Trento 2011, ed eventuali aggiornamenti.

c) Realizzazione di recinzioni e "Bienenhaus", a difesa delle arnie dall'Orso, secondo i modelli predisposti dal Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e resi pubblici sul sito internet istituzionale della Provincia.

d) Acquisto di sistemi elettrici per la difesa dal lupo e dall'orso, applicati alla recinzione tradizionale, nei limiti definiti dallo specifico prezziario predisposto dal Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento e reso pubblico sul sito internet istituzionale della Provincia.

e) Limitatamente al beneficiario Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, moduli abitativi eli-trasportabili da mettere temporaneamente a disposizione nelle aree di presenza o di spostamento di esemplari di orsi o lupi per garantire la sicurezza degli operatori addetti alle attività pastorali e alla sorveglianza. Non sono finanziabili i mezzi per il trasporto dei moduli né i costi per effettuarne gli spostamenti.

8.2.3.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto per gli investimenti di cui alle lettere a) e b) del paragrafo "Costi ammissibili" è di euro 10.000,00.

Per gli investimenti di cui alle lettere c) e d) del paragrafo "Costi ammissibili" il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 3.000,00 euro.

Il limite massimo complessivo di spesa ammissibile è di 50.000,00 euro per beneficiario e per bando ad esclusione del Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento.

Non sono ammissibili le spese per recinzioni all'interno di aree boscate, come mera divisione di due proprietà forestali.

Non sono ammissibili recinzioni in aree residenziali e di residenze estive.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus

area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione:

- interventi proposti in forma collaborativa fra più proprietari;
- interventi coordinati con l'operazione (4.4.1) inerenti il recupero di habitat in fase regressiva;
- interventi rivolti a ridurre l'impatto del lupo e dell'orso sugli animali domestici;
- realizzazioni pertinenti a strade aperte al pubblico transito relativamente agli interventi previsti alle lettere a) e b) del paragrafo "Costi ammissibili".

8.2.3.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso in regime "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione.

Il tasso di finanziamento per gli interventi delle lettere a) e b) del paragrafo "Costi ammissibili" è del 60%. Il tasso di finanziamento per gli interventi delle lettere c) e d) del paragrafo "Costi ammissibili" è del 70%.

Il tasso di finanziamento per gli interventi della lettera e) del paragrafo "Costi ammissibili" è del 100%.

Con esclusione della lettera e), i tassi di finanziamento riportati possono avere una maggiorazione di 10 punti percentuali nei casi:

- di iniziative inserite nel programma delle associazioni o delle Reti delle Riserve;
- di interventi di cui alle lettere a) e b) del paragrafo "Costi ammissibili" pertinenti a strade aperte al pubblico transito.

Le maggiorazioni non sono cumulabili tra loro.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 4.000.000, di cui Euro 1.719.200 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno Risanamento conservativo di recinzioni in pietra (Interventi di tipo a e b)	60%
Realizzazione di apiari Acquisto di sistemi elettrici (Interventi di tipo c e d)	70%
Moduli abitativi elitrasportabili (Interventi di tipo e)	100%

Tabella 8.2.3.c Operazione 4.4.2 - Tasso di finanziamento

8.2.3.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.
6. Investimento non produttivo: il rischio è che l'investimento sia di carattere produttivo e pertanto non finanziabile.
7. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.3.3.8.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto esecutivo definitivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci dei prezziari provinciali. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 4.4.2 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e a controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

6. Investimento non produttivo: in allegato alla domanda di aiuto saranno presentati gli elaborati progettuali corredati da una valutazione in merito ai costi ed ai ricavi ottenibili dall'investimento. I contenuti progettuali verranno verificati dal Servizio Foreste e Fauna che istruisce le pratiche sulla base dei prezziari e degli archivi storici dei lavori già effettuati per tipologie analoghe. I prezziari sono riferiti ad interventi che per le loro caratteristiche escludono a priori investimenti passibili di produrre un reddito positivo.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.3.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovrà essere sottoscritto il seguente impegno:

- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 10 anni dalla data del pagamento finale.

Il contributo è rimborsato laddove l'impegno suddetto non sia rispettato, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Il Servizio Foreste e fauna provvederà ad effettuare controlli ex post in loco sull'investimento.

8.2.3.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

8.2.3.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono gli investimenti materiali che non danno luogo ad alcun miglioramento significativo di valore o della redditività o della produzione agricola o forestale.

Inoltre comportano dei costi di realizzazione superiori agli eventuali ricavi connessi con l'intervento nel medio lungo periodo.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

In Provincia è presente una georeferenziazione delle aree Natura 2000 e dei relativi habitat.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno (F15) individuato nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all’articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all’articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.4.2.

8.2.3.3.9. 4.4.3 Investimenti non produttivi per connettività ecologica e recupero di habitat Natura 2000 e agricoli a valore naturalistico

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.3.3.9.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione ha l'obiettivo principale di favorire il recupero degli habitat e della connettività ecologica soprattutto nelle aree di fondovalle, con particolare riferimento agli habitat della rete Natura 2000 e agli habitat di specie delle Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE). Inoltre si vuole contrastare la perdita degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico, costituito in primis dai prati ricchi di specie, attraverso interventi di recupero o di miglioramento ambientale. Tale strategia è contenuta nel PAF (Natura 2000 Prioritised Action Framework) approvato dalla PAT con deliberazione della Giunta provinciale n. 350 del 1/3/2013 ed è coerente con l'attuazione delle misure di conservazione sito specifiche, adottate nei siti Natura 2000.

L'operazione si propone quindi di agire attraverso interventi non produttivi volti ad incrementare la presenza di corridoi ecologici, passaggi per la fauna, fasce tampone, siepi, zone umide e nuclei isolati di piante per l'aumento della permeabilità ecologica delle aree agricole e tramite azioni per il recupero degli habitat seminaturali agricoli, e per contrastare la diffusione delle specie alloctone invasive per la tutela della biodiversità, con particolare riferimento agli habitat e alle specie di Natura 2000. Sono esclusi gli interventi in aree forestali. La localizzazione degli habitat e delle aree focali per le specie è già in possesso della PAT e viene continuamente aggiornata tramite i piani di gestione delle aree protette, la cartografia prodotta tramite le azioni del LIFE + TEN e dai monitoraggi scientifici presenti su banca dati.

Verrà privilegiato l'approccio collettivo attivato tramite gli accordi agro ambientali di area previsti dall'Operazione 16.5.1 "progetti territoriali collettivi a finalità ambientale", in modo da fornire un'opportunità di sviluppo sostenibile locale che diventi a sua volta pilastro strategico per la conservazione dell'attività dell'uomo nelle zone rurali e degli habitat di pregio ambientale.

L'Operazione ha come effetto l'aumento della connettività ecologica, la riduzione della frammentazione ecologica, della perdita di habitat agricoli ad alto valore naturalistico, degli habitat Natura 2000 ed il miglioramento della qualità dell'acqua, del suolo e la ricarica delle falde.

In particolare, verranno finanziati gli investimenti non produttivi rivolti all'aumento della permeabilità e della connettività ecologica nonché al recupero ed al miglioramento degli habitat dettagliati nel paragrafo "costi eleggibili".

Pertanto l'Operazione 4.4.3, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde principalmente al fabbisogno di " protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000" che si riferisce alla Priorità 4a "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 4.4.3 soddisfa la Priorità/Focus area 4a) "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone

soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

L'operazione 4.4.3 contribuisce, secondariamente, anche alla Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e, nello specifico, alla focus area D "ridurre l'emissione di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura" in quanto gli investimenti sono diretti all'incremento della biodiversità della matrice agricola soprattutto nelle zone di fondovalle.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F26: Protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali e della rete Natura 2000	AMBIENTE

Tabella 8.2.3.b Operazione 4.4.3 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.3.3.9.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.3.3.9.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Direttive Habitat (1992/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE).

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.3.3.9.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- gestori del territorio quali enti di gestione della Rete Natura 2000, enti capofila gestori delle Reti di Riserve e altri gestori di aree protette;

- comuni ed altri enti pubblici;
- agricoltori e/o aziende agricole;
- persone fisiche quali proprietari o conduttori che aderiscono all'accordo agroambientale.

8.2.3.3.9.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese di realizzazione dei progetti per gli investimenti che consistono in spese per gli acquisti di materiali, noli di macchinari e spese di manodopera ed i costi della progettazione e della direzione lavori connessi alla realizzazione degli investimenti.

Vengono di seguito individuate le seguenti due tipologie di costi ammissibili.

1) INVESTIMENTI PER L'AUMENTO DELLA PERMEABILITÀ E DELLA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA DELLE ZONE AGRICOLE ATTRAVERSO
a. realizzazione ex novo di tratti di siepi, filari, nuclei isolati di piante, alberi isolati, specchi d'acqua ed altri elementi di diversificazione del paesaggio agricolo attraverso operazioni di preparazione del terreno, impianto delle specie e movimenti terra secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile ed aree protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia; in tale tipologia sono compresi investimenti accessori quali recupero di tratti di muretti a secco ritenuti funzionali e necessari alla realizzazione ottimale dell'intervento purché documentati, nel limite massimo del 15% del totale degli investimenti; in ogni caso si dovranno utilizzare specie vegetali del consorzio floristico spontaneo locale e favorire le specie della fauna locale;
b. ricostituzione e riqualificazione di habitat igrofili di fondovalle e lungo i corsi d'acqua attraverso la realizzazione di fasce di vegetazione igrofila ed operazioni di ripristino di fossi e rogge laterali interrate o intubate (preparazione del terreno, impianto e movimenti terra), secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia;
c. infrastrutture per il passaggio e il riparo della fauna tramite operazioni di acquisto e posa in opera dei manufatti necessari per il superamento delle barriere ecologiche secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia ;
d. interventi di riduzione degli impatti sull'avifauna dovuti alla presenza di elettrodotti e cavi sospesi tramite investimenti di messa in sicurezza dall'elettrocuzione dei piloni delle linee a media tensione situate nei punti ad elevato impatto-mortalità nei pressi di siti di nidificazione dei fondovalle, soprattutto per il gufo reale e interramento di piccoli tratti di elettrodotto nelle aree più significative, secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia.
2) INVESTIMENTI PER IL RECUPERO ED IL MIGLIORAMENTO DEGLI HABITAT IN AREE NON BOSCATE ATTRAVERSO
a. interventi di recupero a fini ambientali di habitat seminaturali in ambienti prativi e di altri habitat di Natura 2000 degradati, tramite operazioni di trinciatura, sfalcio, decespugliamento, taglio alberi e semina di specie locali e piccoli movimenti terra secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia. In tale tipologia sono compresi investimenti accessori quali recupero di tratti di muretti a secco ritenuti funzionali e necessari alla realizzazione ottimale dell'intervento purché documentati, nel limite massimo del 15% del totale degli investimenti;
b. interventi specifici eseguiti una tantum nel corso del periodo di programmazione, atti a contenere o/ed eliminare le specie alloctone invasive a livello europeo (operazioni di sfalcio, estirpazione e/o trinciatura) secondo le modalità definite dalla scheda tecnica predisposta dal Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia autonoma di Trento e resa pubblica sul sito internet istituzionale della Provincia.
Gli investimenti sulle stesse superfici possono essere eseguiti una sola volta durante il periodo di validità del programma.

Tabella 4.4.3

8.2.3.3.9.6. Condizioni di ammissibilità

Per gli interventi di cui al punto 1) e 2) del paragrafo "Costi ammissibili" il limite massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 30.000,00 Euro per beneficiario e per bando, al netto delle spese tecniche e dell'IVA, innalzato a 50.000,00 Euro per domande presentate da gestori di aree protette o da associazioni.

Il limite minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 3.000,00 Euro al netto delle spese

tecniche e dell'IVA. Per i beneficiari che aderiscono al progetto territoriale collettivo a finalità ambientale, di cui alla misura 16.5.1, tale limite non si applica.

Per i richiedenti privati sono ammissibili interventi realizzati in economia eseguiti direttamente dal beneficiario, fino al limite massimo di 5.000,00 euro per domanda di aiuto, al netto delle spese tecniche.

Nei siti di Natura 2000 deve essere ottenuta la verifica preventiva ai sensi dell'art. 16 del D.P.P. 50-157/LEG, con la risposta positiva del Servizio Sviluppo sostenibile ed aree protette della Provincia autonoma di Trento o il provvedimento di valutazione di incidenza.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente la decisione sulla sua ammissibilità è preceduta da una valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 45 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.9.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Criteri principali (in ordine di importanza):

- Interventi i inseriti in un progetto territoriale collettivo a finalità ambientale di cui alla operazione 16.5.1;
- intervento previsto in un piano di gestione o altro strumento di pianificazione relativo alle aree protette provinciali;
- interventi in aree "Natura 2000" e negli Ambiti di Integrazione Ecologica (AIE) previsti dalla L.P. n. 11/07 e definiti dalle azione C2 del Progetto LIFE+ TEN i e in altre aree naturali protette;
- interventi a favore di habitat e specie della direttive "Uccelli e "Habitat""secondo le priorità di conservazione stabilite dall'azione A2 del progetto LIFE + TEN pubblicate sul sito web delle aree protette del Trentino;
- interventi inseriti in un piano di sviluppo locale sostenibile integrato con turismo/paesaggio e valorizzazione della fruizione;
- inserimento dell'azione in un piano aziendale di miglioramento agro ambientale.

Criteri secondari (in ordine di importanza):

- maggiore estensione territoriale dell'intervento proposto;
- maggiore entità della spesa ammissibile dell'intervento proposto.

Non vengono individuati criteri di selezione riconducibili alle caratteristiche dei beneficiari.

8.2.3.3.9.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I tassi di finanziamento sono i seguenti:

- per gli interventi di cui alla tipologia 1) previsti nel paragrafo “Costi ammissibili” l’intensità dell’aiuto è pari al 100% della spesa;
- per gli interventi di cui alla tipologia 2) previsti nel paragrafo “Costi ammissibili” l’intensità dell’aiuto è pari al 80% della spesa.

Alla percentuale di intervento di cui alla tipologia 2) sopra riportata è prevista una maggiorazione di 10 punti percentuali per le iniziative inserite nel programma delle associazioni forestali, delle reti di riserve e per gli interventi proposti da enti parco.

L’aiuto è concesso in regime “de minimis” ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione.

L’importo della spesa pubblica totale dell’Operazione è pari a Euro 3.100.000, di cui Euro 1.332.380 di quota FEASR.

8.2.3.3.9.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.9.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l’Autorità di Gestione in collaborazione con l’OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all’esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all’origine degli errori (compresi i risultati dell’audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi, compresi quelli per i lavori in economia, devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.
6. Investimento non produttivo: il rischio è che l’investimento sia di carattere produttivo e pertanto non finanziabile.
7. Destinazione dell’intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d’uso nel tempo dell’investimento.

8.2.3.3.9.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto esecutivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci di prezziari provinciali periodicamente aggiornamenti. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci

di spesa proposte.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente (al Capitolo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura" si chiarisce che i lavori in economia sono previsti nel limite di 5.000,00 euro per domanda. Tali lavori saranno contabilizzati a misura sulla base di uno stato finale dei lavori firmato da un tecnico abilitato; la congruità verrà definita sulla base delle voci di prezziari provinciali ridotti del 20%.)

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'operazione 4.4.3 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e a controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Valutazione di impatto ambientale: in allegato alla domanda di aiuto deve essere presentata, qualora il caso lo richieda, la valutazione di impatto ambientale.

6. Investimento non produttivo: in allegato alla domanda di aiuto saranno presentati gli elaborati progettuali corredati da una valutazione in merito ai costi ed ai ricavi ottenibili dall'investimento. I contenuti progettuali verranno verificati dal Servizio Sviluppo sostenibile ed aree protette che istruisce le pratiche sulla base dei prezziari e degli archivi storici dei lavori già effettuati per tipologie analoghe. I prezziari sono riferiti ad interventi che per le loro caratteristiche escludono a priori investimenti passibili di produrre un reddito positivo.

7. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è

stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.3.3.9.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- non modificare la destinazione delle aree interessate all'intervento per 10 anni dalla data del pagamento finale;
- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data del pagamento finale.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Il Servizio Sviluppo Sostenibile ed aree protette provvederà ad effettuare controlli ex post in loco sull'investimento.

8.2.3.3.9.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

8.2.3.3.9.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono gli investimenti materiali che non danno luogo ad alcun miglioramento significativo di valore o della redditività o della produzione agricola o forestale. Inoltre comportano dei costi di realizzazione superiori agli eventuali ricavi connessi con l'intervento nel medio lungo periodo.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

Definizione di progetti integrati

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

In Provincia è presente una georeferenziazione delle aree Natura 2000 e dei relativi habitat. Per gli Ambiti di Integrazione Ecologica è presente una cartografia georeferenziata definita dalle Reti di Riserve esistenti e continuamente aggiornata dall'azione C2 del progetto LIFE+TEN. I dati saranno resi pubblici tramite la pubblicazione sul sito web istituzionale delle aree protette.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione contribuisce al soddisfacimento del fabbisogno (F26) individuato nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 4.4.3.

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni rientranti nella Misura 4.

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

L’informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni rientranti nella Misura 4.

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

Si evidenzia che i meccanismi di governance delle precedenti analoghe misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR) (misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole”, 122 “Miglioramento del valore economico delle foreste” 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”, 125 “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura”, 226 “Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi”, 313 “Incentivazioni di attività turistiche”, 321 “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale”, 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”) hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità.

I meccanismi sono in parte mutuati dal periodo 2007/13 con correttivi e miglioramenti soprattutto in ottica di semplificazione e trasparenza per le imprese e gli addetti del mondo rurale. Rispetto alla precedente programmazione vi è la volontà di utilizzare, ove opportuno, al fine della congruità della spesa costi parametrici formulati sulla base dei valori di mercato ed in ogni caso mantenendo quale documento contabile giustificativo della spesa le fatture quietanziate.

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

La definizione è riportata nelle schede delle operazioni che rientrano nella Sottomisura 4.4. ossia le operazioni 4.4.1, 4.4.2 e 4.4.3.

Definizione di investimenti collettivi

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

Definizione di progetti integrati

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La misura 4 contribuisce al soddisfacimento dei fabbisogni individuati nell'analisi SWOT di cui al Capitolo 4.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

Le soglie minime in materia di efficienza energetica sono riportate, laddove pertinenti, nelle schede delle singole operazioni della Misura 4.

Ove del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione è riportata laddove pertinente nelle schede delle singole operazioni.

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nelle disposizioni attuative, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla misura.

Una parte degli impegni assunti e perfezionati entro il 2014 dalla Misura 125, Sottomisura 125.2 - Irrigazione del precedente periodo di programmazione 2007-2013 graveranno sul Programma 2014-2020.

La spesa pubblica complessiva a titolo di trascinamento sulla Misura 4 operazione 4.3.3 "Irrigazione",

come indicato al Capitolo 19 "Trascinamenti", è stimata in 12.857.977,00. La quota di finanziamento del FEASR è 42,98% pari a euro 5.526.358,00.

8.2.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.4.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Art. 19 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese", lettera a) punto i) e lettera b).

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'economia delle aree rurali si fonda soprattutto sulle imprese agricole, che contribuiscono in misura significativa alla formazione del reddito e all'occupazione di tali aree. La crisi economica e finanziaria e le dinamiche dei mercati hanno messo in evidenza la fragilità strutturale ed organizzativa di queste imprese: l'invecchiamento degli imprenditori, la scarsa propensione ad introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali e l'impossibilità di competere con le imprese di altre aree in termini di specializzazione ed innovazione. La misura contribuisce efficacemente al ricambio nelle imprese agricole che abbiano qualche possibilità di successione ed una prospettiva di continuità gestionale supportando anche l'ingresso nel mondo produttivo dei giovani provenienti da altri settori.

La misura contrasta il declino sociale ed economico delle aree rurali e il loro costante spopolamento, attraverso il sostegno delle iniziative volte a mantenere la vitalità economica e produttiva delle imprese agricole e loro associazioni e sviluppare nuove attività che utilizzino tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali espresse a livello locale per produrre reddito ed occupazione. Gli interventi previsti nell'ambito della misura sono i seguenti:

- aiuti per i giovani agricoltori;
- investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra –agricole :

Come evidenziato nella tabella seguente, la Misura 6 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 2b) "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale".
- 2a) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di

mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

Per quanto riguarda la realizzazione degli obiettivi trasversali le due Operazioni soddisfano entrambe l'innovazione con il rafforzamento strutturale delle aziende agricole, mentre per quanto la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi il contributo è garantito esclusivamente dall'Operazione 6.4.1 con il sostegno agli investimenti energetici da fonti rinnovabili.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
6.1.1.	F10 Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale	2B
6.4.1.	F16 Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione	2A
	F17 Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile	

Tabella 8.2.4.a Misura 6 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.4.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. 6.1.1 Giovani agricoltori

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 6.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, si riferisce alla Priorità 2 "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" e nello specifico alla focus area B "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale".

Il perdurare della crisi economica sta condizionando pesantemente lo sviluppo di tutti i settori produttivi, agricoltura inclusa. L'operazione stimola l'avviamento di nuove imprese ed il ricambio generazionale. Obiettivo dell'Operazione è anche la costituzione di imprese di adeguata dimensione in grado di garantire l'attività nel medio periodo e la permanenza della popolazione in aree svantaggiate.

I giovani apportano al settore nuove competenze e favoriscono conseguentemente l'ammodernamento con il piano aziendale.

L'operazione consiste nella concessione di un aiuto ai giovani agricoltori che abbiano presentato domanda di aiuto e che si insediano per la prima volta in agricoltura in qualità di capo azienda.

Per insediamento si intende un processo in itinere che inizia con l'assunzione per la prima volta della

gestione e della responsabilità civile e fiscale di un'azienda agricola; la data di insediamento decorre dalla data di richiesta di apertura della partita IVA agricola all'Agenzia delle Entrate ovvero agli uffici dell'Imposta sul Valore Aggiunto o dal giorno della costituzione della nuova società o modifica societaria nel caso di inserimento del giovane in società agricola preesistente. Tali date non devono essere anteriori di sei mesi (e di 12 mesi in sede di prima applicazione della Misura) rispetto alla presentazione della domanda.

L'insediamento si conclude al massimo entro tre anni con la corretta attuazione del Piano aziendale.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 6.1.1 soddisfa la Priorità 2 /Focus area B) "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale."

Secondariamente l'Operazione 6.1.1 contribuisce alla Focus area 2a "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2B	F10 Ricambio generazionale nel settore agricolo e forestale	INNOVAZIONE

Tabella 8.2.4.b Operazione 6.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto consiste in un premio forfettario in conto capitale erogato in due rate.

La prima rata pari all'importo di € 30.000,00 a seguito dell'approvazione della decisione dell'aiuto. La seconda rata a saldo a seguito della verifica della corretta attuazione del piano aziendale di cui alla lettera E) del paragrafo "Condizioni di ammissibilità" ai sensi dell'articolo 19 comma 5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Trattandosi di un aiuto forfettario, il medesimo non è direttamente collegabile ad investimenti. Non serve quindi l'analisi dell'ammissibilità della spesa ai sensi dell'articolo 61 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 né della rendicontazione per comprovare la realizzazione degli investimenti previsti nel piano aziendale.

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

DM n. 6513 del 18 novembre 2014 Disposizioni nazionali di applicazione del Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 “Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull’agricoltura”.

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Può beneficiare dell' Operazione:

- il giovane agricoltore: una persona di età non superiore a quaranta anni al momento della presentazione della domanda, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

Il premio è erogato sotto forma di importo forfettario calcolato sulla base della situazione socioeconomica. Il premio non è collegato a spese effettuate dal giovane agricoltore.

Il premio erogato per l’insediamento dei giovani imprenditori è lo strumento per consentire l’iniziale sviluppo delle aziende nel momento della loro costituzione.

Il premio è calcolato in termini forfettari in relazione alle condizioni socioeconomiche. Si indica in € 40.000,00 il premio forfettario da erogare in quanto correlato al valore del reddito medio annuo pro capite provinciale pari a 14.293,00 € (fonte: ISTAT reddito pro capite 2011, ultimo dato disponibile), in relazione ai tre anni necessari per la realizzazione del Piano aziendale.

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L’insediamento è un processo che deve essere già iniziato al momento della presentazione della domanda di aiuto ma che non è ancora del tutto completato. Tale processo può iniziare al massimo 6 mesi prima della presentazione della domanda di aiuto (12 mesi in sede di prima applicazione della Misura). Tale periodo serve per le procedure di acquisizione dei terreni e per la preparazione del business plan.

Per insediamento si intende pertanto un processo in itinere che inizia con l’assunzione per la prima volta della gestione e della responsabilità civile e fiscale di un’azienda agricola; la data di insediamento decorre dalla data di richiesta di apertura della partita IVA agricola all’Agenzia delle Entrate ovvero agli uffici

dell'Imposta sul Valore Aggiunto o dal giorno della costituzione della nuova società o modifica societaria nel caso di inserimento del giovane in società agricola preesistente. Tali date non devono essere anteriori di sei mesi (e di 12 mesi in sede di prima approvazione) rispetto alla presentazione della domanda.

L'insediamento si conclude al massimo entro tre anni con la corretta realizzazione del Piano aziendale.

Nel box seguente vengono descritte le condizioni di ammissibilità della presente operazione.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ
A. età del giovane richiedente: alla presentazione della domanda di aiuto e dell'insediamento l'età dovrà essere compresa tra i 18 anni compiuti e i 40 anni da compiere;
B. qualora il giovane abbia già iniziato l'insediamento in agricoltura la presentazione della domanda dovrà avvenire entro 6 mesi o 12 mesi in sede di prima applicazione dalla data di inizio dell'insediamento fermo restando le condizioni sopra precisate;
C. adeguate qualifiche e competenze professionali che vanno dimostrate con il possesso di un titolo di studio a livello universitario nel settore agrario, forestale o veterinario, o di un diploma di scuola media superiore tecnica o di formazione professionale di carattere agrario o un titolo di studio equipollente. Detti titoli, infatti, seppur comportanti un diverso grado di istruzione, risultano tutti idonei a conferire, sulla base dello specifico piano di studi previsto dal sistema formativo italiano per ciascun indirizzo, delle competenze sufficientemente adeguate allo svolgimento dell'attività di imprenditore agricolo. Il Brevetto Professionale di Imprenditore Agricolo (BPIA) è considerato titolo sufficiente a comprovare l'adeguata qualifica e competenza professionale. In mancanza di tale requisito alla presentazione della domanda di aiuto è tollerato un periodo di 36 mesi dalla concessione del sostegno per acquisire una delle adeguate qualifiche e competenze professionali di cui sopra;
D. l'azienda agricola in cui il giovane si insedia deve avere una dimensione economica minima pari a 10.000,00 euro al momento della domanda e non deve superare una dimensione economica massima pari a 150.000,00 euro. Tali valori sono espressi in standard output in termini lordi come prevede il regolamento (CE) n. 1242/2008, articolo 5. Nel caso di insediamento congiunto tali importi sono da considerarsi per ogni giovane insediato. Le informazioni per il calcolo della produzione standard minima e massima verranno desunti dalla situazione presente nel fascicolo aziendale nel momento della presentazione della domanda di aiuto;
E. presentazione di un piano aziendale allegato alla domanda di aiuto. L'attuazione del piano aziendale deve iniziare entro nove mesi e concludersi entro tre anni dalla data di concessione del sostegno. Controllo in itinere delle tappe del business plan;
F. essere imprenditore agricolo a titolo principale o professionale. In mancanza di tale requisito alla presentazione della domanda di aiuto è tollerato un periodo di 36 mesi dalla concessione del sostegno per acquisirlo;
G. essere agricoltore in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013. In mancanza di tale requisito alla presentazione della domanda è tollerato un periodo di 18 mesi dalla data di insediamento;
H. possono beneficiare dell'aiuto all'avviamento i giovani che si insediano in qualità di capo azienda in aziende preesistenti condotte in forma societaria. Per rappresentante legale si intende colui che di fronte alla legge rappresenta la società ed ha il potere di firma;
I. per insediamento congiunto di più giovani all'interno di una compagine sociale s'intende il verificarsi delle seguenti condizioni quali la corresponsabilità civile e fiscale e la pari facoltà decisionale. Tali condizioni vengono dimostrate mediante l'atto costitutivo delle società in analogia a quanto avviene per il pagamento del primo pilastro. Qualora un giovane agricoltore non si insedi come unico capo della stessa azienda, l'Operazione 6.1.1 prevede condizioni equivalenti a quelle richieste a colui che si insedia come unico capo. L'insediamento congiunto può realizzarsi sia qualora l'insediamento dei giovani si realizzi contemporaneamente sia qualora si realizzi in tempi diversi all'interno del periodo di programmazione 2014-2020. L'aiuto ai giovani agricoltori, pertanto, potrà essere concesso con riferimento allo stesso bando o a bandi diversi;
J. non è ammissibile la concessione dell'aiuto nel caso in cui l'azienda di cui si assume la gestione sia stata costituita attraverso la divisione aziendale, ciò al fine di assicurare l'evoluzione strutturale dell'azienda.

Operazione 6.1.1 - Condizioni di ammissibilità

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Caratteristiche del beneficiario in ordine di importanza:

- età del richiedente dando priorità ai più giovani;
- professionalità già acquisita al momento della domanda.

Caratteristiche dell'azienda agricola in ordine di importanza:

- aziende create ex-novo;
- aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica;
- aziende il cui centro aziendale ricade sopra gli 800 metri;
- orientamento tecnico economico prevalente dell'azienda agricola dando priorità per ordine di importanza al settore zootecnico, al settore viticolo ed infine al settore frutticolo.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'ammontare del premio sotto forma di importo forfettario è pari a 40.000,00 euro.

L'erogazione del sostegno sarà liquidata in due rate nell'arco di un periodo massimo di cinque anni.

La prima rata pari all'importo di € 30.000,00 a seguito dell'approvazione della decisione dell'aiuto. La seconda rata a saldo a seguito della verifica della corretta l'attuazione del piano aziendale ai sensi dell'articolo 19 comma 5 del Regolamento (UE) n.1305/2013.

Dalla data di concessione il beneficiario ha tre anni di tempo per portare a compimento il proprio piano aziendale.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 12.000.000, di cui Euro 5.157.600 di quota FEASR.

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
2. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
3. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità, in particolare quelle relative all'attuazione del piano aziendale, e che i controllori non siano a loro volta controllati.
4. Business plan: il rischio è che non siano controllate in itinere le tappe di attuazione del business

plan.

8.2.4.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'operazione dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate), la presenza dei capi presenti in azienda (mediante il collegamento con la Banca Dati nazionale) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Al fine di garantire una corretta quantificazione dei parametri per l'individuazione della produzione standard, la Giunta provinciale con propria deliberazione potrà integrare la classificazione tipologica Rica , di cui al Regolamento (CE) n. 1242/2008 al fine di adeguarli alla particolare situazione dell'agricoltura trentina.

2. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi prevalentemente desumibili da banche dati collegate al Sistema Agricolo Provinciale.

3. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario incaricato esamina il piano aziendale ed esegue controlli sulle banche dati disponibili e sulla realizzazione in situ delle iniziative previste nel piano stesso. Il funzionario traccia l'istruttoria relativa alla concessione del premio nella check-list a sistema. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni siano state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

4. Business plan: nel periodo intercorrente tra la decisione di concessione del premio di insediamento e la conclusione del Piano aziendale, il Servizio competente effettuerà un controllo in itinere volto a verificare il rispetto delle tappe del business plan.

8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 2 e la Focus Area B) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

La condizione di imprenditore agricolo a titolo principale di cui alla lettera F) del paragrafo "Condizioni di ammissibilità" deve essere mantenuta per almeno 10 anni dalla data di presentazione della domanda di pagamento finale salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'Operazione 6.1.1.

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'Operazione 6.1.1.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per ciò che riguarda i massimali di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del Regolamento (UE) n. 1305/2013 in termini di potenziale produttivo dell'azienda agricola, calcolato in base alla produzione standard, come prevede il regolamento (CE) n. 1242/2008 articolo 5 si stabilisce che per l'ammissibilità dell'azienda al sostegno dell'operazione lo standard output espresso in termini lordi all'atto della domanda deve risultare compreso fra € 10.000,00 e € 150.000,00. Nel caso di insediamento congiunto tali importi sono da considerarsi per ogni giovane insediato.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 807/2014 articolo 2, comma 2, è previsto che:

"Allorché la domanda di finanziamento riguardi un'azienda di proprietà di una persona giuridica, il giovane deve esercitare il controllo efficace e a lungo termine sulla persona giuridica in merito alle decisioni connesse alla gestione, ai benefici ed ai rischi finanziari. Il controllo viene esercitato attraverso la verifica dell'atto costitutivo della società.

Se più persone fisiche, incluse persone che non sono giovani agricoltori, partecipano al capitale o alla gestione della persona giuridica il giovane agricoltore deve essere in grado di esercitare tale controllo efficace e a lungo termine o da solo o congiuntamente ad altri agricoltori.

Laddove una persona giuridica sia da sola o congiuntamente controllata da un'altra persona giuridica, i requisiti stabiliti al primo comma si applicano ad ogni persona fisica che abbia il controllo sulla persona giuridica in parola".

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Qualora alla presentazione della domanda di aiuto le adeguate qualifiche e competenze professionali non fossero acquisite, è tollerato un periodo non superiore a 36 mesi dalla data della singola decisione di concedere il sostegno per acquisire tali competenze.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano aziendale deve fornire elementi sufficienti a consentire la valutazione del conseguimento degli obiettivi e deve descrivere:

a) la situazione di partenza dell'azienda agricola;

b) le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività dell'azienda; sotto il profilo aziendale andrà descritta l'organizzazione dell'impresa, la strategia organizzativa e la forma giuridica;

c) i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività.

Il piano aziendale potrà essere oggetto di revisione pur garantendo il mantenimento delle tappe minime necessarie per il raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo delle attività.

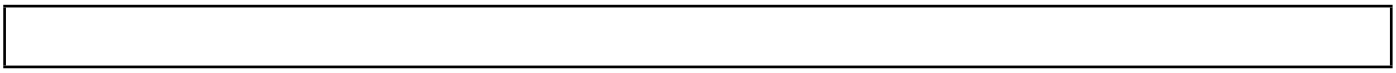
Il piano aziendale dovrà essere realizzato entro il periodo massimo di tre anni dalla data di concessione.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Qualora il giovane intenda presentare domande di accesso ad altre misure del PSR dovrà farlo direttamente aderendo ai singoli bandi. L'indicazione all'interno del piano aziendale della volontà del giovane di ricorrere ad altre misure non sostituisce la necessità di presentare specifica domanda di aiuto.

Settori di diversificazione interessati

L'informazione è stata inserita nella scheda di Operazione 6.4.1.



8.2.4.3.2. 6.4.1 Investimenti per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 6.4.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e del paragrafo 8.2.2, risponde a due fabbisogni che si riferiscono principalmente alla Priorità 2 A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

La diversificazione aziendale è necessaria per la crescita, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali. Contribuisce a migliorare l'equilibrio territoriale sia in termini economici che sociali aumentando direttamente il reddito delle famiglie agricole.

L'Operazione ha l'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione nonché quello di mantenere e creare nuove opportunità occupazionali tramite il sostegno alle iniziative che consentano una diversificazione delle attività non agricole con particolare attenzione alla:

- qualificazione e sviluppo dell'attività agrituristica;
- organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell'ambito dell'azienda;
- svolgimento di piccole attività di tipo artigianale non agricole ivi comprese quelle in ambito forestale;
- trasformazione, preparazione e vendita prodotti aziendali non agricoli;
- adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli;
- erogazione di servizi sociali quali ad esempio gli agri-nido, la messa a disposizione di operatrici professionalmente formate per l'accoglienza e la cura dei bambini presso il loro domicilio (tagesmutter) o l'assistenza a favore di categorie di persone in stato di disagio;
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'energia prodotta deve essere destinata per oltre il 50% alla vendita a terzi.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 6.4.1 soddisfa la Priorità 2 /Focus Area A) "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

L'Operazione 6.4.1 contribuisce secondariamente alla Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e, nello specifico alla focus area C "favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F16 Favorire la diversificazione aziendale, i legami tra agricoltura e turismo sostenibile, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese agricole e forestali e l'occupazione	CLIMA INNOVAZIONE
	F17 Sostegno alla produzione e all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile	

Tabella 8.2.4.b Operazione 6.4.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Direttiva 2001/81/EC del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici**.**

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

Legge provinciale 19 dicembre 2001, n. 10 "Disciplina dell'agriturismo, delle fattorie didattiche, delle fattorie sociali, delle strade del vino e delle strade dei sapori."

Decreto del presidente della provincia 13 marzo 2003, n. 5-126 /Leg Regolamento di esecuzione del capo II della legge provinciale 19 dicembre 2001, n. 10 (Disciplina delle strade del vino e delle strade dei sapori) relativo all'esercizio dell'attività agrituristica.

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'operazione gli agricoltori e/o le associazioni di agricoltori.

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammessi investimenti all'interno delle aziende agricole per la realizzazione o il miglioramento di strutture, infrastrutture o l'acquisto di attrezzature e arredo per:

- la qualificazione e lo sviluppo dell'attività agrituristica;
- l'organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell'ambito dell'azienda, di pratiche sportive, escursionistiche e di ippoturismo finalizzate ad una migliore fruizione e conoscenza del territorio;
- lo svolgimento di piccole attività di tipo artigianale non agricole,la valorizzazione e delle risorse naturali e dei prodotti non agricoli del territorio anche tramite la trasformazione degli stessi;
- la vendita diretta dei prodotti aziendali non agricoli;
- l'acquisizione e sviluppo di programmi informatici finalizzati all'adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e del commercio elettronico dell'offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli per superare gli svantaggi legati all'isolamento geografico e migliorare la competitività dell'impresa;
- la fornitura di servizi sociali, tra cui la costruzione, ricostruzione e / o ammodernamento dei locali e l'area per lo svolgimento delle attività di assistenza all'infanzia, assistenza agli anziani, assistenza sanitaria, assistenza o impiego di persone in stato di disagio e fattorie didattiche;
- gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. L'energia prodotta deve essere destinata per oltre il 50% alla vendita a terzi.

Non sono ammissibili investimenti che prevedano l'ottemperanza di obblighi o adeguamenti previsti da norme esistenti.

Sono esclusi i sostegni alle produzioni di biocombustibili. Gli impianti funzionanti a biomasse dovranno sfruttare solo scarti di produzione minimizzandone le necessità di trasporto e senza consumo di suolo agricolo per colture dedicate.

Gli impianti devono essere caratterizzati da cogenerazione con un'efficienza energetica minima pari al 60% dell'energia immessa come combustibile a partire da biomassa forestale, scarti e residui e materie grezze non alimentari di origine agricola, reflui zootecnici di provenienza aziendale. Sono ammessi impianti ad energia solare, sia fotovoltaici che per la produzione di calore a condizione che non siano installati a terra. Non sono ammessi impianti alimentati anche parzialmente a biodiesel o a colture dedicate ad uso energetico.

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 807/2014, art. 13 paragrafo 1 lettera d), il rendimento elettrico per gli impianti in cui viene effettuata la cogenerazione deve essere pari almeno al 28% per motori a combustione interna e turbine e del 15% per le altre tecnologie. Gli impianti di cogenerazione inoltre devono effettuare il recupero dell'energia termica prodotta in modo da avere un rendimento globale superiore al 60% su base annua, cioè la somma tra energia elettrica prodotta ed energia termica recuperata. La percentuale minima di energia termica utilizzata deve essere del 20%.

Gli impianti ad energia solare sia fotovoltaici che per la produzione di calore non dovranno consumare

suolo.

La potenza massima degli impianti deve essere di 1 megawatt.

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

- Presenza di Partita Iva agricola e iscrizione alla Camera di Commercio al fine dell'individuazione del beneficiario;
- Eventuale titolo urbanistico in corso di validità per dimostrare la cantierabilità dell'intervento;
- possesso del fascicolo aziendale al fine della verifica della caratteristiche aziendali utili per l'ammissibilità dell'azienda.

Chi presenta iniziative in ambito energetico non potrà cumulare finanziamenti con il conto energia o con qualsiasi altra fonte di aiuto.

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

I criteri di selezione si riferiranno a:

Caratteristiche del beneficiario:

- aziende che adottano i metodi dell'agricoltura biologica per la valorizzazione delle produzioni nell'esercizio dell'attività agrituristica;
- associazioni di agricoltori nelle forme previste dalla normativa vigente.

Caratteristiche dell'investimento:

- riduzione dell'impatto ambientale: verrà data priorità alle iniziative che recuperino strutture preesistenti;
- impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, dando priorità alle iniziative che prevedano una maggiore efficienza energetica;
- tipologia prevalente di intervento dando priorità al carattere innovativo delle tecnologie adottate;
- localizzazione dell'investimento: verrà data priorità ad investimenti localizzati sopra gli 800 metri s.l.m..

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso applicando la normativa "*de minimis"* di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013.

La tabella seguente illustra l' intensità dell'aiuto in base al tipo d'iniziativa.

I tassi di finanziamento riportati possono avere una maggiorazione di 10 punti percentuali per i giovani agricoltori quali definiti dall'articolo 2 paragrafo 1, lettera n) nel Reg. (UE) n. 1305/2013 o che si sono già insediati durante i cinque anni precedenti la domanda di sostegno e che non abbiano ancora compiuto i 40 anni alla data di presentazione della domanda di aiuto.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 5.000.000, di cui Euro 2.149.000 di quota FEASR.

TIPOLOGIA DI INIZIATIVA	TASSO DI FINANZIAMENTO
Costruzione, acquisizione o miglioramento di beni immobili	40%
Acquisto di nuovi macchinari e attrezzature compresa l'acquisizione e sviluppo di programmi informatici	30%
Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	50%

Tabella 8.2.4.c Operazione 6.4.1 - Tasso di finanziamento

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per quanto riguarda la valutazione dell'ammissibilità e della congruità della spesa la PAT intende utilizzare, ove possibile, costi parametrici che tengano conto delle condizioni di mercato al fine di individuare limiti massimi per tipologia di investimento. Nel caso in cui non sia possibile disporre di costi parametrici:

- per gli investimenti si farà riferimento a prezziari approvati dalla Giunta provinciale e sarà richiesto al beneficiario il computo metrico estimativo;
- per macchine e attrezzature si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità:tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 6.4.1 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Per fattispecie che non rientrano nei casi sopradescritti si procederà attraverso la consultazione di banche dati specifiche e mediante i controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili da banche dati collegati al Sistema Informativo Agricolo Provinciale.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 2 e la focus area A) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante in quanto con l'operazione si sostengono solo costi di investimento.

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La Provincia non ha attivato la sottomisura 6.3.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'informazione è stata inserita nell'Operazione 6.1.1.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione è stata inserita nell'Operazione 6.1.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'informazione è stata inserita nell'Operazione 6.1.1.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

L’informazione è stata inserita nell’Operazione 6.1.1.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

L’informazione è stata inserita nell’Operazione 6.1.1.

Settori di diversificazione interessati

I settori di diversificazione,come riportati nella descrizione dell’Operazione 6.4.1, sono:

- qualificazione e sviluppo dell’attività agrituristica;
- organizzazione di attività ricreative o didattico culturali nell’ambito dell’azienda;
- svolgimento di piccole attività di tipo artigianale non agricole;
- trasformazione, preparazione e vendita prodotti aziendali non agricoli;
- adozione e diffusione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) e del commercio elettronico dell’offerta agrituristica e dei prodotti non agricoli;
- erogazione di servizi sociali quali ad esempio la previsione di agri-nido, tagesmutter ovvero la messa a disposizione di operatrici professionalmente formate per l’accoglienza e la cura dei bambini presso il loro domicilio o l’assistenza a favore di categorie di persone in stato di disagio;
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

Le informazioni sono riportate nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le informazioni sono riportate nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non rilevante poichè non si attiva il sostegno di cui all’articolo 19 par. 1 lettera a) punto iii) Reg. (UE) n. 1305/2013.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non rilevante poichè non si attiva il sostegno di cui all’articolo 19 par. 1 lettera a) punto iii) Reg. (UE) n. 1305/2013.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Le informazioni sono riportate nella scheda dell’Operazione 6.1.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Le informazioni sono riportate nella scheda di Operazione 6.1.1.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Le informazioni sono riportate nella scheda di Operazione 6.1.1.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Le informazioni sono riportate nella scheda dell’Operazione 6.1.1.

Settori di diversificazione interessati

Le informazioni sono riportate nella scheda di Operazione 6.4.1.

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Per rispettare i requisiti minimi in materia di efficienza energetica con riferimento all'articolo 13 lettera c) del Reg. (UE) n. 807/2014 negli impianti per la produzione di energia da biomassa l'efficienza energetica da cogenerazione complessiva dell'impianto dovrà essere pari ad almeno il 60%. Dovranno inoltre essere adottate le migliori tecniche disponibili per ridurre le emissioni di PM10, NOx, COV nei limiti previsti dalla deliberazione della Giunta Provinciale, n. 2051 del 21 settembre 2007, adottata in attuazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle immissioni in atmosfera".Inoltre, per quanto riguarda la Direttiva 2008/50/EC la Provincia ha in adozione il Piano Energetico Ambientale Provinciale per il monitoraggio della qualità dell'aria.

8.2.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.5.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Art. 20 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" punto 1 lettere a), c), e) e f).

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Nelle aree rurali è presente una carenza strutturale ed infrastrutturale che sta determinando il progressivo spopolamento e abbandono delle tradizionali pratiche agrosilvopastorali con perdita di quegli habitat da sempre mantenuti dall'uomo e dei valori ambientali intrinsecamente legati al patrimonio naturale e culturale.

In questo contesto si rileva che in Trentino è presente un sistema di aree protette che interessano una superficie molto vasta del territorio dove vengono praticate attività agricole e dove si riscontra una presenza significativa degli habitat seminaturali. Per preservare tale capitale naturale si ritiene strategico favorire una pianificazione che integri la conservazione della natura con le esigenze di sviluppo sostenibile del territorio, anche al fine di favorire una maggior consapevolezza dei legami esistenti tra sviluppo, valorizzazione e conservazione degli habitat e delle specie di Natura 2000.

E' necessario quindi prevedere, tramite la misura 7, operazione 7.1.1, l'elaborazione e la revisione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle Reti di Riserve, compresi gli aggiornamenti delle misure di conservazione sito specifiche, necessari a preservare e favorire la produzione di servizi ecosistemici, essenziali per il benessere dell'uomo. Per assicurare una maggiore efficacia delle operazioni si intende agire con un approccio collettivo che integri gli aspetti legati alla conservazione della natura con gli aspetti socio-economici. Particolare attenzione è posta al pregio conservazionistico delle aree e delle specie interessate. La Misura 7 con l'operazione 7.6.1, intende rispondere alla necessità di azioni di sensibilizzazione ambientale e valorizzazione in termini di pubblica utilità della rete Natura 2000 e del sistema dei Parchi e delle Reti di Riserve nei confronti del territorio rurale interessato. Considerando l'importanza dell'estensione di queste aree sul territorio provinciale e la presenza di attività agricole, si ritiene che lo sviluppo locale possa partire anche dalla loro valorizzazione e dalla loro maggiore conoscenza. In tal senso diventano significative le azioni di sensibilizzazione ambientale su alcuni temi importanti (specie invasive, importanza degli elementi del paesaggio rurale funzionali alla Rete ecologica, ecc.) e gli studi volti a migliorare la conoscenza sulla localizzazione e struttura degli habitat seminaturali e di pregio in funzione della riqualificazione del patrimonio naturale.

Inoltre, con la Misura 7, operazione 7.5.1, si vogliono sostenere quegli interventi volti a favorire forme di fruizione e di eco–turismo sostenibili e innovative legate ad aspetti naturalistici, paesaggistici e culturali.

Entrambe le operazioni, attraverso un'efficace sistema di comunicazione, pianificazione strategica e partecipazione, rafforzano così il legame tra agricoltura, turismo e ambiente in particolare nelle zone Natura 2000.

Tali obiettivi, oltre ad essere importanti da un punto di vista economico, sono funzionali a contrastare lo spopolamento delle aree marginali e a contribuire e a preservare e favorire la produzione di servizi ecosistemici, essenziali per il benessere dell'uomo, tra cui in particolare i servizi di tipo estetico, ricreativo ed educativo.

Nonostante gli sforzi profusi negli anni scorsi, lo sviluppo socio-economico nelle zone rurali rischia sempre di non rimanere allineato con l'area maggiormente urbanizzata della provincia, in relazione alla dislocazione di queste aree nelle valli e nei paesi montani ed alla conformazione orografica che provoca problemi di lontananza, invecchiamento della popolazione residente, minori opportunità di stare al passo con le offerte culturali e di lavoro e con il conseguente rischio di peggioramento della qualità della vita.

Dopo gli interventi della Provincia Autonoma di Trento per colmare il divario digitale di I^ e di II^ generazione (2 Mbps e 20 Mbps) completati nel 2009 e nel 2013, questa Misura, con l'Operazione 7.3.1, prosegue e rafforza il sostegno per mantenere in connessione le aree rurali con il resto del tessuto territoriale e di conseguenza stimolarne la crescita e promuoverne la sostenibilità socio-economica e ambientale, creando maggiori opportunità per le popolazioni ivi residenti attraverso lo sviluppo di investimenti ed infrastrutture in banda ultralarga (> 30 Mbps o >100Mbps) in linea con gli obiettivi del Piano Nazionale. In particolare, l'operazione 7.3.1 promuove l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali della provincia tramite la realizzazione di infrastrutture di grande scala per la diffusione della banda larga ultraveloce. Si tratta, dunque, della principale sottomisura mediante la quale il FEASR contribuirà all'attuazione dell'OT 2 ed, in generale, alla realizzazione della strategia nazionale per una crescita "intelligente" oltre che alle finalità dell' Agenda Digitale per l'Europa e della strategia Europa 2020.

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 7 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
- 6a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
- 6c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali dell'"Innovazione" con l'Operazione 7.3.1 e dell'"Ambiente" con le operazioni 7.1.1, 7.5.1 e 7.6.1.

Le Operazioni 7.5.1 e 7.6.1 contribuiscono secondariamente alla Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo alla Focus Area B) "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali", posto che le stesse prevedono il finanziamento della pianificazione che integri la conservazione della natura con le esigenze di sviluppo

sostenibile del territorio e delle comunità locali.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
7.1.1.	F31: Definizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali	4A
7.3.1.	F9: Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)	6C
7.5.1.	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi nelle aree rurali	6A
7.6.1.	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi nelle aree rurali	6A

Tabella 8.2.5.a Misura 7 - Relazione tra fabbisogni FA e operazioni

8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 7.1.1 - Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali

Sottomisura:

- 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 7.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, si riferisce principalmente alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura", Focus Area a " Salvaguardia ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Il principale obiettivo dell'operazione è favorire una pianificazione che integri la conservazione della natura con le esigenze di sviluppo sostenibile del territorio, anche al fine di una maggior consapevolezza dei legami esistenti tra sviluppo, valorizzazione e conservazione degli habitat e delle specie di Natura 2000.

L'operazione 7.1.1 consiste nel sostegno alla redazione dei piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale, ivi compresi gli habitat forestali ai sensi dell'art. 20 par. 1 lettera a).

Le aree di operatività sono i siti Natura 2000, le aree parco, le Reti di Riserve e altre aree ad alto valore naturale, come definite dalla cartografia del progetto LIFE +TEN (azione C2).

Nel precedente periodo di programmazione, con il Programma di sviluppo rurale 2007-2013, si è completato lo stato di conoscenze necessario per la predisposizione delle misure di conservazione per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Successivamente, sono stati redatti i primi piani di gestione pilota per alcuni siti della rete Natura 2000. Con l'operazione 7.1.1. si attua la fase di stesura dei piani della rete Natura 2000 anche in funzione della rete ecologica provinciale individuata con il Progetto LIFE +TEN (Trentino Ecological Network).

A livello di obiettivi trasversali, l'operazione 7.1.1 contribuisce a soddisfare l'obiettivo "Ambiente" attraverso la definizione dei criteri di selezione dando priorità agli investimenti di pianificazione che coinvolgano progettualità con estensione più ampia o che coinvolgano più siti di Natura 2000.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F31: Definizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e miglioramento delle azioni di conoscenza e monitoraggio degli habitat naturali e seminaturali	AMBIENTE

Tabella 8.2.5.b Operazione 7.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007 "Governo del territorio forestale e dei corsi d'acqua e delle aree protette".

Legge provinciale n. 1 di data 24 marzo 2008 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio".

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

Enti gestori dei siti Natura 2000, enti capofila gestori delle Reti di Riserve e altri gestori di aree protette ai sensi della Legge Provinciale n. 11/07.

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

- Redazione o revisione dei piani di gestione per le aree Natura 2000, sia singole che raggruppate in Ambiti territoriali Omogenei, come definiti dal Progetto LIFE+TEN (Trentino Ecological Network);
- redazione piani attuativi dei piani parco (Piani d'azione) riferiti alla gestione di Natura 2000.

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'ambito dell'intervento è limitato alle zone rurali.

I piani di gestione e i piani attuativi dei piani parco devono riguardare aree di Natura 2000 o le Reti di Riserve in quanto aree ad alto valore naturale.

Devono essere redatti secondo le linee guida approvate nell'ambito del progetto LIFE +TEN - azione A4 pubblicate sul sito: www.areeprotette.provincia.tn.it/documentazione.

I limiti massimi di spesa ammissibili sono:

- per i piani di gestione dei siti di Natura 2000: Euro 60.000,00;
- per i piani attuativi del Piano del Parco: Euro 20.000,00.

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia.

I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione (in ordine di importanza):

- estensione complessiva dei siti di Natura 2000 coinvolti nel Piano di gestione e dei piani attuativi;
- numero di siti di Natura 2000 coinvolti nel Piano di gestione e nei piani attuativi;
- superficie di habitat prioritari per Natura 2000.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso a titolo di regime "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione.

Il tasso di finanziamento è del 100%.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 500.000, di cui Euro 214.900 di quota FEASR.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per quanto riguarda la valutazione dell'ammissibilità e della congruità della spesa, il Servizio competente intende utilizzare ove possibile il confronto concorrenziale. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 7.1.1 dovranno essere riconosciuti come enti gestori dei siti Natura 2000 e come Reti di Riserve ai sensi della Legge provinciale n. 11/2007 ed avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili dalla domanda di aiuto e da banche dati collegate al Sistema Agricolo Provinciale e/o al Sistema Informativo Ambiente e Territorio della Provincia Autonoma di Trento.

4. Procedure di controllo**:** al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1% della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione 7.1.1 è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 7.1.1.

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'Operazione 7.1.1 finanzia la redazione di piani di gestione e non le infrastrutture di cui all'Articolo 20(1)(e).

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

L'Operazione 7.1.1 non finanzia tali tipologie di investimenti.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'Operazione 7.1.1.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per l'Operazione 7.1.1.

8.2.5.3.2. 7.3.1 - Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'innovazione e il cambiamento come fattori di crescita economica e di sviluppo della società sono elementi strategici e di rilievo nella politica di sviluppo della Provincia Autonoma di Trento che negli ultimi anni è stata in grado di cogliere quell'innovazione tecnologica, di processo ed economica per trasformarla in un radicamento identitario. Uno dei principali elementi in grado di ridurre il gap di competitività dei territori e di combattere lo spopolamento delle aree rurali è nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che si basa a livello infrastrutturale sulla rete in banda larga e ultralarga. Il piano provinciale dell'ultimo decennio, iniziato da una specifica legge del 2004, vede oggi il territorio provinciale dotato di:

- una dorsale in fibra ottica pubblica proprietaria di oltre 1.000 km che consente la connessione in banda ultralarga di gran parte degli enti pubblici trentini (a regime saranno oltre 1.600 sedi della PA);
- una rete senza fili, denominata WiNet, creata nel 2008 per ridurre il divario digitale di prima generazione (2 Mbps su tutto il territorio);
- una copertura tramite la rete in rame in tecnologia ADSL2+ (fino a 20 Mbps) della quasi totalità delle utenze residenziali presenti sul territorio (99,5%), attraverso un Bando aggiudicato a Telecom Italia e la valorizzazione della rete pubblica dorsale per connettere le centrali che erano sprovviste di backhauling in fibra;
- connessione in fibra ottica in modalità FTTH (Fiber To The Home) di 5 aree industriali del Trentino in grado di fornire servizi in banda ultralarga a oltre 2.000 imprese locali.

Questi interventi hanno consentito già a partire dal 2010 di portare la Provincia ai vertici delle statistiche nazionali sia per quanto riguarda la percentuale delle famiglie che hanno accesso a servizi a banda larga sia per quanto riguarda la percentuale degli utenti che utilizzano internet.

Considerato quindi che il Trentino ha già una copertura per la banda larga fino a 20 Mbps, e che nelle principali aree urbane gli operatori privati intervengono direttamente per portare la banda ultralarga, l'obiettivo dell'intervento è di portare anche le aree rurali del territorio provinciale (Aree D) a veder evolvere le proprie infrastrutture di rete per garantire oltre 30 Mbps. Pertanto, il presente intervento riguarderà l'evoluzione e l'aggiornamento delle infrastrutture a banda larga esistenti (ad esempio, una maggiore affidabilità, velocità, capacità e una migliore qualità del servizio) tramite l'installazione di infrastrutture a banda ultralarga passive, tra le quali: opere di ingegneria civile (quali condotti e altri elementi della rete quali fibra spenta, adeguamento di armadi di strada, palificazioni, tralicci, antenne ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture presenti nel sotto e sopra suolo (distribuzione energetica, illuminazione pubblica, acqua, reti fognarie, ecc.).

L'intervento riguarderà in particolare l'incentivazione del mercato sulle aree rurali, tramite appalto pubblico, per la fornitura di servizi a banda ultralarga disponibili agli Operatori, tramite la realizzazione dell'infrastruttura di rete passiva che rimarrà di proprietà del/dei Operatore(i) risultante vincitore(i) e che dovrà rimanere aperta in modo da poter essere acceduta a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
6C	F9: Espansione e miglioramento della connettività informatica nelle zone rurali (Banda Larga)	INNOVAZIONE

Tabella 8.2.5.b Operazione 7.3.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 61 "Operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento" e art. 65 "Ammissibilità".

Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE (2010)2956 del 30/04/2010.

Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" Approvato con Decisione C(2012) 3488 del 24/05/2012.

Regime di Aiuto N. SA 34199 (2012/N) "Piano Strategico Banda Ultra Larga".

Art. 4 della Legge Provinciale 27 luglio 2012, n. 16 ove si stabilisce che la Provincia Autonoma di Trento riconosce la dotazione di una infrastruttura di telecomunicazione ad elevate capacità e prestazioni quale strumento indispensabile per il progresso economico e sociale del Trentino nonché per l'innovazione della Pubblica Amministrazione e che la stessa realizza l'infrastruttura di telecomunicazione in larga banda secondo le disposizioni di cui agli articoli 19, 19.1 e 19.2 della legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10.

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

Il beneficiario dell'operazione è la Provincia autonoma di Trento – Dipartimento Infrastrutture e Mobilità.

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

Il presente intervento riguarderà:

- opere di ingegneria civile quali condotti e altri elementi della rete (quali fibra spenta, adeguamento di armadi di strada, palificazioni, tralicci, antenne, ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture presenti nel sotto e sopra suolo (distribuzione energetica, illuminazione pubblica, acqua, reti fognarie, ecc.);
- creazione di nuove infrastrutture a banda ultralarga, comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (sistemi fissi wireless terrestri);
- aggiornamento delle infrastrutture a banda ultralarga esistenti (ad esempio, per ottenere una maggiore affidabilità, velocità, capacità e una migliore qualità del servizio, ecc.);
- installazione di elementi della rete e dei relativi servizi;
- sistemi software e attrezzature tecnologiche;
- spese generali, limitate al massimo al 12 % dell'intervento.

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento viene attuato direttamente dalla Provincia Autonoma di Trento nelle aree rurali che vengono individuate come "aree bianche", nelle quali cioè i servizi di telecomunicazioni per imprese e cittadini presentano una capacità di connessione insufficiente. Per individuare le aree oggetto di investimento verrà indetta preliminarmente una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato volta a verificare ed aggiornare l'elenco delle aree rurali candidate alla realizzazione degli interventi, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle aree, il servizio a banda ultralarga.

Le aree candidate all'intervento dovranno quindi rispondere ai seguenti requisiti:

- assenza di infrastrutture a banda ultralarga che forniscano una velocità di almeno 30 Mbps o 100 Mbps per cittadini e imprese;
- assenza di operatori che offrono servizi a banda ultralarga di almeno 30 Mbps o 100 Mbps o gravi limitazioni quantitative (numero di clienti collegabili e/o servibili contemporaneamente) e/o qualitative (velocità) nell'offerta esistente di servizi a banda ultralarga.

Il beneficiario dell'intervento, che verrà identificato tramite gara d'appalto pubblica secondo la disciplina del Codice degli Appalti, dovrà impegnarsi a mantenere attivo e disponibile il servizio di accessibilità alla rete oggetto del contributo per un periodo di almeno 5 anni dalla data di finanziabilità.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il

punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione (in ordine di importanza):

- grado di efficienza dell'investimento, garantendo il miglior rapporto spesa/utenti raggiungibili dal servizio a banda ultralarga;
- copertura territoriale dando priorità a chi garantisce una copertura maggiore delle aree rurali a maggior fallimento di mercato ed alle aree più marginali;
- apertura della rete verso gli Operatori di mercato, sia a livello infrastrutturale (disaggregato) che a livello di servizio.

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo alla Provincia autonoma di Trento è pari al 100% della spesa ammissibile.

Tale spesa verrà utilizzata dalla Provincia per erogare contributi ad uno o più operatori per un massimo del 70% della spesa totale che essi dimostreranno per le azioni di intervento.

Come previsto dall'art 61 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni che generano entrate nette da parte dell/degli Operatore(i), superiori a quanto previsto nell'assegnazione del bando di gara, verranno recuperate. Ciò implica un'attenta e periodica attività di monitoraggio la cui responsabilità è a carico dall'amministrazione provinciale in modo da verificare la redditività dell'investimento, quantificando eventuali sovra-ricavi e recuperando così la parte di contributo pubblico concessa in esubero.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 12.571.000, di cui Euro 5.403.016 di quota FEASR.

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Procedura di gara: il rischio è la non corretta applicazione della normativa sugli appalti pubblici.

I rischi di implementazione sono quelli tipici nella gestione degli appalti pubblici, ed in particolare:

- rischio che l'appalto pubblico non sia effettuato in maniera corretta;
- rischio di errori in sede di selezione delle domande pervenute;
- rischio di non effettuazione degli interventi previsti nel bando.

2. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno

ammissibili a contributo.

3. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità.

4. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.5.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Procedura di gara: la Provincia Autonoma di Trento vanta una lunga esperienza nella gestione di bandi di gara europei e si è dotata di un'apposita Agenzia Provinciale per gli appalti e contratti (APAC) che si occupa esclusivamente della gestione di gare pubbliche, la quale sarà investita della pubblicazione e gestione del bando di gara. Come previsto dal codice degli Appalti inoltre, una Commissione Tecnica qualificata valuterà gli aspetti tecnici mentre la Commissione di Gara valuterà le proposte e identificherà il vincitore.

L'appalto sarà seguito dal Dipartimento Infrastrutture e Mobilità della Provincia, che nominerà il Responsabile del Procedimento e gestirà l'esecuzione del contratto sino al termine dell'azione in modo da controllare l'implementazione di quanto previsto da parte dell'assegnatario del contributo.

2. Criteri di selezione: la Provincia individuerà nel bando dei criteri di selezione oggettivi facilmente desumibili dalla domanda di aiuto e da banche dati collegate.

3. Procedure di controllo**:** al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

4. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.5.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 6 e la focus area 6c) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione

d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto**.**

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il rischio di un'eventuale sovra compensazione sarà evitato grazie al meccanismo di *claw-back*, che si applica a questo modello di finanziamento pubblico. La selezione dell'operatore selezionato sarà tale da garantire trasparenza sulle operazioni economiche compiute e facilità di controllo da parte dell'amministrazione provinciale, consentendo il monitoraggio della redditività dell'investimento quantificando eventuali sovra-ricavi e recuperando così la parte di contributo pubblico concessa in esubero.

Il sistema di monitoraggio dovrà essere in grado di verificare che l'aiuto concesso non sia superiore a quanto definito in sede di gara e di offerta per tutto il periodo definito analizzando puntualmente i seguenti parametri:

- costi operativi;
- costi di manutenzione;
- service Level Agreement (SLA) dei servizi offerti;
- grado di occupazione delle infrastrutture;
- ricavi unitari;
- contratti di cessione e applicazione delle regole di pricing;
- numero di operatori clienti delle infrastrutture;
- piani di commercializzazione delle infrastrutture;
- numero di Unità Immobiliari serviti (U. I.).

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente per l'operazione 7.3.1.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Al fine di massimizzare l'impatto e di seguire le linee guida definite dalla Strategia italiana per la banda ultralarga, l'investimento deroga dall'articolo 20 comma 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto interessa tutte le aree bianche rurali del territorio provinciale. E' infatti importante assicurare la sostenibilità tecnica, economica ed amministrativa attivando un'azione su grande scala. Per tali investimenti è previsto inoltre l'affidamento dei lavori previa procedura d'appalto ad evidenza pubblica.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l’operazione 7.3.1.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per l’operazione 7.3.1.

8.2.5.3.3. 7.5.1 - Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e informazioni turistiche

Sottomisura:

- 7.5 - sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala

8.2.5.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 7.5.1 si riferisce principalmente alla Priorità 6 "adoperarsi per l'inclusione sociale la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali", Focus Area A) "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione". Gli interventi contribuiscono a preservare e favorire la produzione di servizi ecosistemici, essenziali per il benessere dell'uomo, tra cui in particolare i servizi di tipo estetico, ricreativo ed educativo. Nello specifico, l'operazione fa riferimento agli aspetti relativi alla realizzazione, miglioramento ed ampliamento di infrastrutture ricreative e di interesse turistico di piccola scala. Gli investimenti materiali previsti dall'operazione sono quelli disciplinati dall'articolo 20, paragrafo 1, lettera e) del Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1305/2013. La rete delle aree protette provinciali è caratterizzata da un paesaggio naturale e culturale alpino di grande importanza dal punto di vista turistico e ricreativo. Per favorire lo sviluppo economico e sostenibile di tali aree, si rende necessario promuovere una diversificazione dell'utilizzo turistico delle medesime, in grado allo stesso tempo di attenuare i possibili danni agli habitat e alle specie di importanza comunitaria, e di canalizzare l'utenza turistica, agevolando un contatto rispettoso dell'uomo con la natura svolgendo una maggiore e più efficace attività di informazione sul comportamento e sui valori naturali. L'Operazione contribuisce quindi secondariamente alla Focus Area 6B) "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali". Tale misura, infatti, è funzionale a contrastare lo spopolamento delle aree marginali, in quanto lo sviluppo di tali iniziative permette di sostenere la crescita dell'offerta turistica dando impulso all'economia locale delle zone marginali di montagna ed alla creazione di un indotto.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
6A	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi nelle aree rurali	AMBIENTE

Tabella 8.2.5.b Operazione 7.5.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.5.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.5.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007 "Governo del territorio forestale e dei corsi d'acqua e delle aree protette".

Legge provinciale n. 1 di data 24 marzo 2008 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio".

8.2.5.3.3.4. Beneficiari

Enti di gestione dei siti Natura 2000, enti capofila gestori delle Reti di Riserve, altri gestori di aree protette ai sensi della Legge provinciale n. 11/07, Comuni ed altri enti pubblici.

8.2.5.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili gli investimenti finalizzati a promuovere attività turistiche nelle aree rurali, con particolare riferimento alle aree naturali protette:

Tipologia n. 1:

- realizzazione o riqualificazione, quest'ultima tramite adeguamenti funzionali di edifici o manufatti preesistenti, di infrastrutture su piccola scala di proprietà pubblica da destinare ad attività di supporto alla fruizione turistico – ricreativa, quali punti informativi per i visitatori, aree ricreative e di servizio;
- realizzazione o miglioramento di infrastrutture su piccola scala a sostegno del turismo sostenibile quali: percorsi ciclo-pedonali, ippovie, percorsi enogastronomici che valorizzino le produzioni di qualità, con relativa segnaletica.

Tipologia n. 2:

- realizzazione di documentazione, materiale informativo anche su formato elettronico a disposizione dei visitatori;
- sistemi informatici per la gestione di informazioni turistiche e per gestire l'accoglienza dei visitatori, ai fini di una migliore organizzazione dell'offerta turistica.

8.2.5.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

L'ambito dell'intervento è limitato alle zone rurali.

Le iniziative devono essere:

- in conformità con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione locale esistenti o comunque essere coerenti con la strategia di sviluppo locale pertinente;
- coerenti con i principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile e con altri documenti locali di indirizzo di turismo sostenibile (es. TurNat).

Se pertinente, titolo urbanistico valido.

Se pertinente, valutazione di impatto ambientale o valutazione di incidenza ambientale.

Per la tipologia n. 1 del paragrafo "Costi ammissibili" la spesa massima ammissibile è di 150.000,00 Euro.

Per la tipologia n. 2 del paragrafo "Costi ammissibili" la spesa massima ammissibile è di 50.000,00 Euro.

8.2.5.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione (in ordine di importanza):

- iniziative connesse con la valorizzazione degli aspetti naturali e con forte valenza ambientale;
- iniziative a ridotto impatto ambientale dando priorità a quelle ambientalmente più sostenibili;
- iniziative riconducibili ai Parchi e alle Reti di riserve o ai siti della rete Natura 2000;
- iniziative che si integrano con infrastrutture esistenti riconducibili alle tipologie descritte nel paragrafo "Costi ammissibili";
- strutture e infrastrutture con libero accesso a diversamente abili;
- iniziative innovative nell'ambito delle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione;
- valorizzazione di strutture esistenti;
- utilizzo di materiale ecocompatibile.

8.2.5.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L’aiuto sarà concesso a titolo “de minimis” ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione.

Il tasso di finanziamento è dell' 80%.

Agli enti gestori di aree protette è riconosciuta una maggiorazione del contributo pari a 10 punti percentuali.

L’importo della spesa pubblica totale dell’Operazione è pari a Euro 2.600.000, di cui Euro 1.117.480 di quota FEASR.

8.2.5.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l’Autorità di Gestione in collaborazione con l’OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all’esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all’origine degli errori (compresi i risultati dell’audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell’intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d’uso nel tempo dell’investimento.

8.2.5.3.3.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per la tipologia di iniziativa n.1 di cui al paragrafo “costi eleggibili” il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto esecutivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci del prezziario provinciale delle opere pubbliche. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte. Per la tipologia di iniziativa n. 2 si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 7.5.1 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: Al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.5.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 6 e la focus area b) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- non modificare la destinazione delle strutture e/ delle aree interessate all'intervento per 10 anni dalla data del pagamento finale;
- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data del pagamento finale.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.5.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'operazione 7.5.1.

8.2.5.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione finanzia infrastrutture ricreative e turistiche di piccola scala ed altre iniziative per un importo complessivo per singolo intervento non superiore a 150.000,00 euro.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per l'operazione 7.5.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'operazione 7.5.1.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per l'operazione 7.5.1.

8.2.5.3.4. 7.6.1 - Sostegno per studi/investimenti di manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale

Sottomisura:

- 7.6 - sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente

8.2.5.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 7.6.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, si riferisce principalmente alla Priorità 6 "adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurale ", Focus Area A "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione".

L'operazione è volta alla riqualificazione del patrimonio naturale e rurale connesso alla Rete Natura 2000 e al sistema dei Parchi e delle Reti di Riserve. In particolare promuove la valorizzazione in termini di pubblica utilità della rete Natura 2000 tramite la realizzazione di percorsi tematici relativi alle singole aree Natura 2000 e a siti di particolare interesse paesaggistico - ambientale e azioni di sensibilizzazione ambientale.

Inoltre, finanzia studi volti alla miglior gestione e alla riqualificazione del patrimonio naturale in quanto elemento strategico a supporto dello sviluppo locale e per migliorare la qualità della vita della popolazione residente. In questo senso risultano fondamentali anche gli studi volti alla verifica dell'efficacia delle misure di conservazione attiva di habitat e specie di interesse comunitario, funzionali al presidio e alla tutela del territorio rurale.

A questo proposito va chiarito che questa operazione è complementare alla 7.5.1 che sostiene iniziative di fruizione pubblica nel contesto di una strategia di sviluppo turistico sostenibile locale mentre la 7.6.1 sostiene esclusivamente interventi puntuali per la valorizzazione di singoli siti di Natura 2000 e di siti di particolare interesse naturalistico e paesaggistico locale anche ai fini di una sensibilizzazione sui temi ambientali.

Tali obiettivi sono indirettamente funzionali a ridurre la perdita di habitat seminaturali ed a contrastare lo spopolamento delle aree marginali creando un indotto economico a supporto della piccola imprenditoria.

L'Operazione contribuisce quindi secondariamente alla Focus Area 6B) "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
6A	F22: Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale locale e azioni di sensibilizzazione ambientale per l'espansione e il miglioramento della qualità dei servizi nelle aree rurali	AMBIENTE

Tabella 8.2.5.b Operazione 7.6.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.5.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sui costi totali delle operazioni ammesse.

8.2.5.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge provinciale n. 11 di data 23 maggio 2007 “Governo del territorio forestale e dei corsi d’acqua e delle aree protette”.

Legge provinciale n. 1 di data 24 marzo 2008 “Pianificazione urbanistica e governo del territorio”.

8.2.5.3.4.4. Beneficiari

Enti di gestione dei siti Natura 2000, enti capofila gestori delle Reti di Riserve, altri gestori di aree protette ai sensi della Legge provinciale n. 11/07 e Comuni ed altri enti pubblici.

8.2.5.3.4.5. Costi ammissibili

Gli interventi sono volti alla riqualificazione del patrimonio naturale e culturale connesso alla Rete Natura 2000 e al sistema dei Parchi e delle Reti di Riserve. In particolare promuovono la valorizzazione in termini di pubblica utilità di singoli siti di Natura 2000 e di siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale attraverso:

- produzione di materiali divulgativi e strumenti di comunicazione anche innovativi, in formato digitale;
- azioni di sensibilizzazione ambientale volti a divulgare le tematiche strettamente connesse alla Rete Natura e al patrimonio naturale rurale.

L’Operazione finanzia inoltre studi volti alla miglior gestione e alla riqualificazione del patrimonio naturale; tali azioni sono propedeutiche agli interventi di valorizzazione di singoli siti della rete Natura 2000 di cui al punto precedente:

- studi a sostegno della riqualificazione del patrimonio naturale e dei siti di alto valore naturalistico compresa la verifica dell’efficacia delle misure di conservazione rispetto agli obiettivi di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario;

- studi territoriali per la pianificazione di misure per la riqualificazione del patrimonio naturale a livello aziendale;
- studi ed azioni propedeutiche alla creazione di reti territoriali di Natura 2000.

8.2.5.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

L'ambito dell'intervento è limitato alle zone rurali.

Le domande di aiuto devono rispettare le seguenti condizioni:

- le iniziative devono essere previste da piani di gestione o da altri strumenti di programmazione approvati da enti gestori delle aree protette e devono riguardare i singoli siti di natura 2000 o i siti di particolare interesse naturalistico e paesaggistico;
- le iniziative devono essere conformi agli strumenti di pianificazione e/o programmazione locale esistenti o comunque essere coerenti con la strategia di sviluppo locale pertinente;
- la finalità dell'intervento deve essere connessa alla valorizzazione di Natura 2000 anche in termini di comunicazione e sensibilizzazione per il grande pubblico.

Rispetto delle linee di indirizzo relative all'immagine coordinata approvata dalla Cabina di regia delle aree protette prevista dalla L.p. n.11/07 pubblicate sul sito:
www.areeprotette.provincia.tn.it/documentazione

Se pertinente titolo urbanistico valido.

Se pertinente valutazione di impatto ambientale o valutazione di incidenza ambientale.

Per le azioni di sensibilizzazione ambientale e gli studi la spesa massima ammissibile è di 30.000,00 Euro.

Per tutti gli altri interventi la spesa massima ammissibile è di 100.000,00 Euro.

8.2.5.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia.

I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'operazione.

Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione (in ordine di importanza):

- progetti relativi ai siti Natura 2000, in quanto aree ad alto valore naturale, in conformità a quanto

stabilito nell'ambito dei Priority Action Framework e secondo la Legge provinciale del 23 maggio 2007, n. 11;

- integrazione nell'ambito di iniziative analoghe già esistenti;
- iniziative innovative nell'ambito delle tecnologie dell'innovazione e della comunicazione;
- valorizzazione di strutture esistenti;
- utilizzo di materiale ecocompatibile;
- iniziative riconducibili alle Reti di riserve ed ai Parchi.

8.2.5.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il tasso di finanziamento è dell' 80%.

Agli enti gestori di aree protette è riconosciuta una maggiorazione del contributo pari a 10 punti percentuali.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 800.000, di cui Euro 343.840 di quota FEASR.

8.2.5.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.5.3.4.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per le opere strutturali il beneficiario deve presentare, unitamente alla domanda di aiuto, il progetto esecutivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci del prezziario provinciale delle opere pubbliche. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il

progetto e le singole voci di spesa proposte. Per le altre tipologie si ricorrerà alla valutazione di 3 preventivi di spesa di ditte in concorrenza presentati dal beneficiario.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 7.6.1. dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare: la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e basi dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.5.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 6 e la focus area 6b) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- non modificare la destinazione delle strutture e/ delle aree interessate all'intervento per 10 anni dalla data del pagamento finale;
- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data del pagamento finale.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione

d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.5.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente per l'Operazione 7.6.1

8.2.5.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non vengono finanziati nell'ambito dell'Operazione 7.6.1 investimenti relativi ad infrastrutture turistiche su piccola scala.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente per l'Operazione 7.6.1.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente per l'Operazione 7.6.1.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per l'Operazione 7.6.1.

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rimanda al corrispondente paragrafo delle singole Operazioni.

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

Si rimanda al corrispondente box delle singole Operazioni.

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

Si rimanda al corrispondente box delle singole Operazioni.

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Si rimanda al corrispondente paragrafo delle singole Operazioni.

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

L'operazione 7.5.1 finanzia infrastrutture ricreative e turistiche di piccola scala ed altre iniziative per un importo complessivo per singolo intervento non superiore a 150.000,00 euro.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non si applicano deroghe.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente per le Operazioni attivate con la Misura 7.

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Niente di rilevante da segnalare.

8.2.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.6.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013:

- Articolo 21 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste", paragrafo 1) lettera d) e lettera e);
- Articolo 25 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali";
- Articolo 26 "Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste".

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

In Provincia di Trento la definizione di bosco deriva dalla Legge Provinciale n.11 del 23 maggio 2007 e dal Regolamento attuativo D.P.P. 26 agosto 2008, n.35-142/Leg.

I termini bosco, foresta e selva sono equiparati e valgono le seguenti definizioni:

- bosco: indipendentemente dall'origine, dal tipo di utilizzazione e dalla designazione catastale, ogni superficie coperta da vegetazione forestale arborea e arbustiva, a prescindere dallo stadio di sviluppo e dal grado di evoluzione della vegetazione, nonché le superfici già considerate o classificate bosco e temporaneamente prive della vegetazione forestale arborea e arbustiva preesistente per cause naturali o antropiche.

Sono considerati bosco:

- i castagneti da frutto a coltivazione estensiva, e dunque non derivanti da impianto diretto su terreno agricolo;
- le mughete e gli ontaneti a ontano verde, a prescindere dall'altezza;
- le golene e le rive dei corsi d'acqua in fase di avanzata colonizzazione arbustiva - arborea;

- le aree forestali destinate alla fruizione turistico - ricreativa senza alcuna estesa modificazione dell'assetto naturale del suolo e del soprassuolo;
- gli improduttivi localizzati, le superfici nude, le strade forestali, le piste forestali e le altre infrastrutture forestali poste all'interno delle aree boscate.

Non interrompono la continuità del bosco la presenza di superfici non boscate di estensione inferiore a 2.000 metri quadrati, la viabilità agro-silvo-pastorale e i corsi d'acqua. In eguale modo, non influiscono sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici a bosco i confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali e le classificazioni urbanistiche e catastali.

Non sono considerati bosco:

a) le aree di neocolonizzazione interessate da vegetazione forestale, arborea e arbustiva, con altezza inferiore a due metri;

b) le aree di neocolonizzazione da parte della vegetazione forestale su cui l'attività di sfalcio, pascolo o coltivazione è documentabile negli ultimi dieci anni;

c) i viali, i giardini pubblici e privati, le aree verdi di pertinenza di edifici residenziali, le aree verdi attrezzate costituenti opere di urbanizzazione e i parchi urbani non derivanti dalla sovrapposizione di tale destinazione urbanistica a preesistenti aree boscate;

d) gli impianti forestali a rinnovazione artificiale destinati a colture specializzate a rapido ciclo produttivo o alla produzione di legno pregiato, nonché alla coltivazione di alberi di Natale

I parametri dimensionali con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti, sono i seguenti:

a) estensione superiore a 2000 metri quadrati;

b) larghezza massima superiore a 20 metri;

c) copertura superiore al 20 per cento.

Ai boschi provinciali la legge attribuisce un ruolo fondamentale per garantire l'equilibrio fisico ed ecologico del territorio. Gli obiettivi di migliorarne la resilienza, la stabilità e la biodiversità in un'ottica di gestione multifunzionale sono integrati nella conduzione ordinaria del bosco. Tuttavia come emerso dall'analisi di contesto, a causa delle condizioni orografiche, morfologiche, di accessibilità e di consistenza dei popolamenti, non sempre si riescono a realizzare gli interventi di miglioramento necessari nelle situazioni di squilibrio compositivo o strutturale (anche se previsti dai piani di gestione forestale aziendali) perché non economicamente convenienti, e tale fenomeno mostra un trend negativo in regolare espansione negli ultimi anni.

La pianificazione aziendale forestale, che consente di implementare sulle singole proprietà gli indirizzi di gestione sostenibili contenuti nella L.P. n. 11/2007 e nel Regolamento D.P.P. n. 8/2011, si esplica attraverso Piani di Gestione forestale aziendale, Piani semplificati di coltivazione o Piani di assestamento che coprono circa il 78% della superficie forestale provinciale. Le proprietà non soggette a pianificazione fanno riferimento alle norme ed agli orientamenti generali di gestione contenuti nel D.P.P. n. 8/2011.

Si precisa che i piani contengono tutte le informazioni di base per garantire la gestione sostenibile delle Foreste ai sensi dell'articolo 21, par. 2 del Regolamento (UE) n.1305/2013 e devono trattare adeguatamente

gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità.

I Piani di gestione forestale dovranno prevedere informazioni (nella forma di testo, mappe, tabelle e grafici), raccolte durante gli inventari forestali (rilievi dendrometrici) ad un livello di proprietà forestale e le operazioni programmate per ogni compresa forestale al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione.

I Piani equivalenti dovranno prevedere informazioni sulla superficie forestale, la gestione forestale o informazioni a livello proprietà o forme di gestione aggregate (particelle forestali, aziende e imprese forestali, bacini idrografici, Comuni, o unità più ampie) e le strategie o le attività di gestione programmate al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione e di sviluppo.

Attraverso l'operazione 8.5.1 la misura sostiene gli interventi selvicolturali non remunerativi finalizzati ad accrescere resilienza, stabilità e pregio ambientale degli ecosistemi forestali nonché il loro adattamento ai cambiamenti climatici. Una particolare attenzione viene riservata ai boschi di protezione diretta, ai boschi appartenenti agli habitat di Natura 2000, ai boschi giovani o marginali (per le dimensioni medie del materiale legnoso, le intensità di taglio ridotte o la localizzazione disagiata).

Attraverso l'operazione 8.6.1, la misura sostiene il miglioramento della competitività delle imprese di utilizzazione forestale, obiettivo fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori di montagna. Come emerso dall'analisi di contesto, le ridotte dimensioni delle imprese boschive rappresentano un limite strutturale agli investimenti e quindi un ostacolo alla sopravvivenza delle piccole aziende che caratterizzano il tessuto imprenditoriale nel settore boschivo provinciale. Oltre alle limitate dimensioni aziendali, va considerata l'influenza negativa dell'aumento dei costi fissi, della difficoltà di accesso al credito, della difficoltà di reperimento di manodopera specializzata oltre alle condizioni climatiche e territoriali. Solo una piccola parte delle imprese è dotata di attrezzature adeguate. La limitata produttività annuale inoltre amplifica i costi delle lavorazioni forestali riducendo il valore netto dei prodotti. L'esperienza acquisita con le precedenti programmazioni dimostra come tali limiti siano in parte superabili attraverso investimenti in moderne macchine ed attrezzature.

L'Operazione 8.6.1. combinata con l'Operazione 4.3.2. relativa alla viabilità forestale, consente di mantenere una situazione generale di redditività e di gestione attiva del territorio. L'Operazione 8.5.1. interviene laddove i necessari interventi di riequilibrio bioecologico e popolamenti forestali non sarebbero realizzabili in quanto non remunerativi.

Gli interventi sono coerenti con le risoluzioni e le decisioni di FOREST EUROPE e con gli esiti della Conferenza ministeriale di Oslo per la protezione delle foreste in Europa del 14-16 giugno 2011 che definiscono la strategia forestale dell'Unione.

Come evidenziato nella tabella sotto indicata, la Misura 8 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 4a) "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa";
- 2a) "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

La Misura 8 contribuisce inoltre alla Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a

un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e, nello specifico:

- alla Focus Area e) "Promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale" mediante l'operazione 8.5.1, modellando le strutture in modo che garantiscano la creazione di popolamenti stabili e a copertura permanente su livelli di provvigione superiori a quelli attuali, aumentando così la capacità di cattura ed isolamento del carbonio;

alla Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo", nello specifico:

- alla Focus Area a) "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali", attraverso l'operazione 8.6.1 che consente l'introduzione di macchine innovative ed a basso impatto ambientale nelle principali fasi del lavoro in bosco. In questo modo si favorisce lo sviluppo di nuove filiere e prodotti.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
8.5.1.	F12: Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali	4A
8.6.1.	F19: Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)	2A

Tabella 8.2.6.a Misura 8 - Relazione fra fabbisogni Fa e Operazioni

8.2.6.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. 8.5.1 Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 8.5.1 è finalizzata a sostenere finanziariamente quegli investimenti selvicolturali non remunerativi volti ad accrescere la resilienza, la stabilità, la biodiversità e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali e quindi la loro capacità di adattamento al cambiamento climatico, con particolare

attenzione agli interventi nei boschi di protezione diretta, nei boschi appartenenti ad habitat di Natura 2000, nei boschi marginali economicamente per le dimensioni medie del materiale legnoso, le basse intensità di taglio o la localizzazione disagiata. Tali investimenti vengono realizzati una tantum nel corso della programmazione sull'area interessata.

Gli interventi previsti hanno un carattere di investimento e non possono essere ripetuti durante il periodo di validità del programma. Non devono dare un aumento significativo del valore o della redditività dell'azienda forestale. Si escludono inoltre i costi di manutenzione degli interventi effettuati, che restano in carico al beneficiario.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 8.5.1 soddisfa la Priorità/Focus 4A.

L'operazione 8.5.1 contribuisce inoltre: alla Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" e, nello specifico:

- alla Focus Area e) "Promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale" mediante l'operazione 8.5.1, modellando le strutture in modo che garantiscano la creazione di popolamenti stabili e a copertura permanente su livelli di provvigione superiori a quelli attuali, aumentando così la capacità di cattura ed isolamento del carbonio.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F12: Promozione della gestione forestale sostenibile, della resilienza e pregio ambientale degli ecosistemi forestali	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2.6.b Operazione 8.5.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge Provinciale n. 11 del 23 maggio 2007 e regolamenti attuativi.

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

1. Proprietari di superfici silvo-pastorali e loro associazioni.
2. Soggetti titolari della gestione silvo-pastorale in base ad un atto scritto.
3. Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento.

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Gli investimenti sono finalizzati al miglioramento della resistenza, della resilienza e della biodiversità dei popolamenti forestali.

Si tratta di interventi selvicolturali non remunerativi che si realizzano una tantum sulla stessa superficie nel periodo di validità del Programma di sviluppo rurale.

Gli interventi sono orientati a regolare la densità, la mescolanza e la conformazione delle chiome nonché ad arricchire la diversità strutturale dei popolamenti consistenti in cure colturali, sfolli, diradamenti ad alto fusto, conversione di boschi cedui invecchiati e/o abbandonati e riqualificazione o ripristino di ecosistemi boschivi o di habitat forestali di particolare rilevanza e avvengono attraverso le seguenti operazioni:

- contrassegnatura (martellata) (delle piante per segnalare quelle oggetto di intervento ed evitare errori nei tagli);
- taglio selettivo delle piante;
- allestimento o trinciatura delle piante oggetto di taglio allo scopo di lasciare in ordine l'area di intervento laddove necessario;
- decespugliamento di vegetazione invasiva;
- impianti localizzati di specie con pregio ecologico ambientale.

Per la valutazione della congruità delle spese ammissibili nell'istruttoria della domanda di aiuto si farà riferimento al prezziario definito dal Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento e reso pubblico sul sito internet istituzionale periodicamente aggiornato.

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi al di sotto dei due ettari non vengono considerati significativi sotto il profilo ambientale e pertanto non possono essere finanziati.

Per dare la possibilità di accogliere più domande, considerata la limitata disponibilità finanziaria,

l'importo massimo di spesa ammissibile è di 50.000,00 euro al netto dell'IVA per beneficiario e per bando.

Per interventi proposti da associazioni, che raccolgono interventi di più proprietari, il limite massimo di spesa ammissibile è aumentato a 70.000,00 euro per bando e per beneficiario.

Il limite massimo di spesa è di 5.000,00 euro/ettaro, al netto delle spese tecniche e dell'IVA.

Per i proprietari privati di piccole aree boscate, la cui superficie complessiva sia inferiore a 30 ha, sono ammissibili interventi realizzati in economia eseguiti direttamente dal proprietario, fino al limite massimo di 5.000,00 euro per domanda di aiuto, al netto delle spese tecniche.

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, obiettivi trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Criteri (in ordine di priorità):

- interventi in boschi di protezione diretta;
- interventi in boschi in aree Natura 2000;
- interventi che prevedono l'asportazione del materiale.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso a titolo di regime "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013.

Il tasso di finanziamento è del 100 % dei costi ammissibili.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 6.500.000, di cui Euro 2.793.700 di quota FEASR.

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi, compresi quelli per i lavori in economia, devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1) Ragionevolezza dei costi: il beneficiario deve presentare unitamente alla domanda di aiuto il progetto definitivo corredato da un computo metrico estimativo. Il funzionario istruttore verificherà nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte, facendo riferimento al prezziario provinciale predisposto dal Servizio Foreste e Fauna.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente (al Capitolo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura" si chiarisce che i lavori in economia sono previsti nel limite di 5.000,00 euro per domanda. Tali lavori saranno contabilizzati a misura sulla base di uno stato finale dei lavori firmato da un tecnico abilitato; la congruità verrà definita sulla base delle voci di prezziari provinciali ridotti del 20%. Viene comunque rispettato l'articolo 69 del Reg. (UE) n.1303/2013.

2) Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 8.5.1. dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale, la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate) e la presenza delle particelle oggetto di finanziamento (mediante il collegamento con il Catasto).

Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche e tematismi cartografici nonché a

controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3) Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione, banche dati e tematismi cartografici già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili.

4) Sistemi di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata, tramite la verifica di un componente del personale di grado superiore (supervisione).

5) Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto della presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- non modificare la destinazione delle aree interessate all'intervento per 20 anni dalla data del pagamento finale.
- effettuare la manutenzione ordinaria per almeno 6 anni dalla data del pagamento finale.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Il competente Servizio provvederà ad effettuare controlli ex post in loco sull'investimento.

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

I progetti sono corredati da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci di prezziari provinciali. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte, che non possono superare i valori indicati nei prezziari. In sede di valutazione delle domande di pagamento, al fine della liquidazione del contributo, saranno comunque richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Qualora la superficie della proprietà superi i 100 ha, i beneficiari di cui al punto 1) devono essere in possesso di un Piano di gestione forestale per garantire che la gestione forestale sia basata su una programmazione adeguata. Le foreste appartenenti a proprietà pubbliche (circa 270.000 ettari) sono gestite per intero secondo piani di gestione forestale o strumenti equivalenti. Le superfici boscate di proprietà privata, che ammontano a circa il 21% della superficie boscata provinciale (74.000 ettari), sono molto frammentate, con superfici medie comprese tra 1 e 5 ettari. Le proprietà private che hanno superfici sufficienti a giustificare la redazione di un Piano di gestione forestale (superficie boscata superiore ai 100 ettari) interessano complessivamente 5.500/6.000 ettari. Di questi sono soggetti a piani di gestione forestale circa 4.500 ettari complessivi pertanto più del 50%.

I piani di gestione forestale o gli strumenti equivalenti vengono approvati qualora corrispondenti agli orientamenti selvicolturali provinciali che sono coerenti con la gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa del 1993 e con il target 3 della Strategia per la Biodiversità nell'Unione Europea.

In particolare tali orientamenti prevedono di favorire nella gestione composizioni miste, coerenti con le formazioni forestali naturali dell'area, strutture articolate, maggiormente efficaci sia per la biodiversità che per la stabilità, l'individuazione e il rispetto degli altri elementi di biodiversità presenti nelle foreste come alberi monumentali, microecosistemi pozze d'acqua, radure, ecc., specie forestali o arbustive rare o poco rappresentate, l'individuazione delle aree fuori gestione, o delle necessità di mantenimento di necromassa o piante con cavità, la considerazione delle diverse funzioni svolte dal bosco (paesaggistica, protettiva, ambientale, ricreativa, faunistica, culturale, ecc.).

Sono in genere vietati i rimboschimenti artificiali, se non in casi di gravi squilibri dei sistemi forestali, spesso legati a perturbazioni naturali. La rinnovazione del bosco viene ottenuta per via naturale ricorrendo all'impianto solo in situazioni particolari. Sono inoltre vietate le concimazioni e i drenaggi o l'uso di sostanze antiparassitarie o di sistemi di lotta chimica nell'ambito dei boschi.

Per le foreste incluse nelle aree Natura 2000 i Piani di Gestione forestale o strumenti equivalenti prevedono inoltre la redazione di uno studio di incidenza per consentire la valutazione della congruenza degli interventi proposti con le misure di conservazione e gli obiettivi di Natura 2000.

I Piani di gestione forestale definiscono, trattando adeguatamente gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità, i seguenti aspetti:

a) lo stato dei boschi e delle formazioni vegetali naturali o seminaturali e la loro capacità di assicurare le funzioni richieste;

b) le esigenze di miglioramento colturale ed ambientale dei boschi e degli habitat;

c) le esigenze di miglioramento infrastrutturale e fondiario, finalizzate ad una efficace programmazione degli interventi di difesa e di coltivazione;

d) gli specifici interventi e misure di coltivazione e di miglioramento, i tempi, le quantità e le localizzazioni dei prodotti recuperabili, ivi compresi i tagli.

Le aree munite dei suddetti piani in provincia di Trento coprono circa il 78% della superficie boschiva complessiva. La pianificazione forestale della provincia si basa sui principi della selvicoltura naturalistica.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Strumenti equivalenti ai Piani di gestione forestale sono i Piani di assestamento silvo-pastorali che verranno progressivamente sostituiti dai Piani di gestione forestale ed i Piani semplificati di coltivazione previsti dall'articolo 57 della Legge Provinciale n. 11/2007 e contengono:

a) gli specifici interventi e le misure di coltivazione e di miglioramento, i tempi, le quantità e le localizzazioni dei prodotti recuperabili attraverso la gestione, alla luce di una analisi semplificata della situazione complessiva della proprietà;

b) le caratteristiche dei soprassuoli per i quali si intendono effettuare interventi.

Tali piani contengono tutte le informazioni di base per garantire la gestione sostenibile delle Foreste ai sensi dell'articolo 21, par. 2 del Regolamento (UE) n.1305/2013 e devono trattare adeguatamente gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità.

I Piani di gestione forestale dovranno prevedere informazioni (nella forma di testo, mappe, tabelle e grafici), raccolte durante gli inventari forestali (rilievi dendrometrici) ad un livello di proprietà forestale e le operazioni programmate per ogni compresa forestale al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione.

I Piani equivalenti dovranno prevedere informazioni sulla superficie forestale, la gestione forestale o informazioni a livello proprietà o forme di gestione aggregate (particelle forestali, aziende e imprese forestali, bacini idrografici, Comuni, o unità più ampie) e le strategie o le attività di gestione programmate al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione e di sviluppo.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Gli investimenti ammissibili consistono in operazioni di diradamento, con contrassegnatura, taglio, allestimento o trinciatura di piante, decespugliamento e impianti localizzati di specie con pregio ecologico ambientale.

In relazione alle caratteristiche dei boschi interessati ed alla loro localizzazione tali operazioni possono

avere effetti positivi sull'ambiente ed in termini di pubblica utilità sui seguenti aspetti:

- miglioramento della qualità ecologica del bosco ovvero della sua stabilità e della sua resilienza e capacità di adattamento al cambiamento climatico;
- miglioramento della capacità del bosco di svolgere la funzione protettiva nei confronti delle aree sottostanti;
- miglioramento della biodiversità del bosco ovvero della sua ricchezza compositiva e strutturale.Ciò è importante su tutto il territorio boscato ed in particolare sulle aree Natura 2000;
- miglioramento della qualità paesaggistica del bosco, attraverso la conservazione di caratteri strutturali e compositivi particolari.

8.2.6.3.2. 8.6.1 Sostegno agli investimenti per l’acquisto di mezzi e attrezzature forestali

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L’Operazione 8.6.1 prevede interventi finalizzati all'ammodernamento delle dotazioni, degli impianti e dei dispositivi di sicurezza individuale degli operatori delle imprese forestali, compresi gli investimenti in nuove tecnologie e mezzi per la gestione forestale sostenibile delle foreste, limitatamente alle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale.

Le proprietà forestali nella provincia di Trento sono in larga prevalenza pubbliche (comuni, loro consorzi e p.m.i) e non svolgono in proprio le attività di utilizzazione boschiva ma si avvalgono invece di imprese esterne.

Tali imprese sono iscritte all'Elenco provinciale delle Imprese forestali che raccoglie i soggetti ai quali i proprietari di bosco e le loro associazioni affidano l’esecuzione di attività selvicolturali e di utilizzazione forestale nonché i relativi servizi. L’elenco è consultabile al sito della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Trento.

Le proprietà forestali che svolgono direttamente attività di utilizzazione con propria mano d'opera e che possono pertanto configurarsi come vere e proprie aziende forestali sono attualmente meno di una decina.

L'obiettivo della sottomisura è quindi di accrescere il valore economico della foresta trentina nel suo insieme e non con riferimento alle singole aziende, creando le condizioni per un miglioramento complessivo dell'efficacia delle utilizzazioni boschive e quindi indirettamente del valore economico del prodotto ottenibile dalle singole foreste.

Il miglioramento della competitività delle imprese di utilizzazione forestale è un obiettivo fondamentale per il mantenimento dei livelli occupazionali e della qualità della vita dei territori di montagna. In Provincia Autonoma di Trento le ridotte dimensioni delle imprese boschive rappresenta un forte limite agli investimenti e quindi un limite per la sopravvivenza delle imprese più piccole. Oltre alle limitate dimensioni, influenzano negativamente sullo sviluppo del settore l’aumento dei costi fissi, la difficoltà di accesso al credito e di reperimento di manodopera specializzata. Il ristretto ambito operativo territoriale e i limiti stagionali di operatività sono delle ulteriori barriere allo sviluppo dell’attività. Soltanto una parte delle imprese che operano a livello provinciale sono dotate di attrezzature adeguate alle necessità. La limitata produttività annuale amplifica i costi delle lavorazioni forestali, resi già elevati dalle condizioni orografiche del territorio. L’esperienza acquisita con le precedenti programmazioni dimostra come tali limiti siano in parte superabili attraverso investimenti in moderne macchine ed attrezzature. Una parte degli investimenti che si rende necessaria riguarda inoltre lo sviluppo di nuove filiere e prodotti, in particolare quelli legate alle energie rinnovabili. Per tali motivi tale operazione risponde alla Priorità 2, Focus Area 2A “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole ed incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”.

Come evidenziato nella tabella seguente l’operazione 8.6.1 soddisfa la Priorità 2 Focus Area A “Migliorare

le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
2A	F19: Investimenti per l'ammodernamento del settore forestale (attrezzature, dotazioni di sicurezza, mezzi)	AMBIENTE INNOVAZIONE

Tabella 8.2.6.b Operazione 8.6.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Legge Provinciale n. 11 del 23 maggio 2007 e regolamenti attuativi.

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

1. Silvicoltori privati o comuni e loro associazioni.
2. PMI iscritte all'elenco provinciale delle imprese forestali istituito presso la Camera di Commercio di Trento.
3. PMI professionalmente titolate ad effettuare interventi di manutenzione del patrimonio silvopastorale.

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Investimenti per incrementare il potenziale forestale ed accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione, mobilitazione e commercializzazione, consistenti in:

a. acquisto di macchine, attrezzature e dispositivi specifici per taglio, allestimento, esbosco, scortecciatura e misurazione del materiale legnoso;
b. acquisto di macchine e attrezzature per la lavorazione nel bosco della legna da ardere come spaccalegna, pese, stampi mobili, container di carico;
c. acquisto di attrezzature per l'essiccazione di legna e/o cippato forestale;
d. acquisto di impianti di segagione mobili;
e. acquisto di transporter;
f. trattori agricoli di potenza superiore a 50 Kw;
g. acquisto di trince forestali e mezzi specialistici con testata trinciante.

Non sono finanziabili le seguenti categorie di beni:

- veicoli per il trasporto manodopera;
- macchine ed attrezzature non conformi alla normativa vigente in materia di sicurezza del lavoro e di tutela dell'ambiente;
- materiali di consumo, funi, carrucole, gomme e altri accessori acquistati separatamente dalle relative macchine operatrici;
- trattori agricoli di potenza inferiore a 50Kw;
- cippatrici e bio-trituratori;
- escavatori;
- autocarri in possesso di licenza di trasporto conto terzi;
- boiler finalizzati alla produzione di energia.

E' escluso l'acquisto di impianti, macchine ed attrezzature di seconda mano.

Per quanto riguarda gli investimenti relativi all'acquisto di macchine forestali, ed in particolare per i trattori agricoli, il Piano di Miglioramento (Business Plan) dovrà indicare che due o più proprietà forestali sono beneficiarie della macchina acquistata dall'azienda forestale.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Sono esclusi gli investimenti proposti da aziende in possesso di impianti di segagione fissi per evitare il finanziamento di aziende che svolgono lavorazioni di trasformazione industriale.

I richiedenti devono presentare, allegato alla domanda di aiuto, un Piano di Miglioramento (Business Plan) che dimostri l'aumento del rendimento globale e l'incremento del potenziale forestale nonché l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali attraverso la loro trasformazione, mobilitazione e commercializzazione (articolo 26 paragrafo 1 del Regolamento (UE) n.1305/2013). All'interno di tale Piano di Miglioramento (Business Plan), l'azienda forestale dovrà specificare anche che due o più proprietà forestali beneficeranno dei servizi e delle prestazioni della macchina forestale acquistata, raggiungendo così il fine ultimo di un accrescimento del valore economico della foresta.

Per le domande di importo di spesa richiesta superiore a 30.000,00 euro il Piano di Miglioramento deve

essere redatto da un tecnico abilitato. Qualora l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, il Piano di Miglioramento deve ricomprendere quanto previsto dall'articolo 45 paragrafo 1) del Reg. (UE) n. 1305/2013 in relazione alla valutazione di impatto ambientale.

Per garantire che il finanziamento di attrezzature ai beneficiari di cui al punto 1) sia legato all'effettivo svolgimento di attività di gestione forestale aziendale è necessario che:

- la proprietà abbia una superficie boscata di almeno 100 ha in quanto l'entità degli interventi programmabili su proprietà di superficie inferiore non necessità di una programmazione su più anni e quindi non giustifica un piano di gestione, tenuto conto anche delle caratteristiche orografiche delle proprietà;
- la gestione dei tagli avvenga in amministrazione diretta;
- almeno uno dei dipendenti addetti alla lavorazione sia in possesso di patentino di idoneità tecnica per la conduzione delle utilizzazioni forestali;
- sia presentato il piano di gestione forestale.

Si deroga dagli obblighi della gestione dei tagli in amministrazione diretta e dal possesso del patentino nel caso di domande relative esclusivamente all'acquisto di macchine e attrezzature previste dalle lettere e) ed f) dei "costi eleggibili".

Per garantire che i beneficiari di cui al punto 2) svolgano effettivamente attività di utilizzazione forestale è necessario che:

- le imprese boschive siano iscritte all'elenco provinciale delle imprese forestali istituito presso Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Provincia di Trento;
- almeno uno dei dipendenti addetti alla lavorazione sia in possesso di patentino di idoneità tecnica per la conduzione delle utilizzazioni forestali.

I beneficiari di cui al punto 3) possono accedere agli aiuti limitatamente agli interventi previsti dalla lettera f) del paragrafo "costi eleggibili". In questo caso si deroga dall'obbligo del possesso del patentino e dall'iscrizione all'elenco delle imprese forestali di cui sopra.

L'importo minimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 10.000,00 euro per beneficiario e per bando.

L'importo massimo di spesa ammissibile per domanda di aiuto è di 250.000,00 euro per beneficiario e per bando.

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione.

Criteri (in ordine di importanza):

- acquisto di macchine operatrici specialistiche, progettate specificatamente per il settore forestale;
- acquisto di macchine che limitano i danni da compattamento dei suoli;
- acquisto di macchine ed attrezzature in possesso di documentazione inerente a test e/o prove sperimentali, eseguite da Istituti o centri specializzati, a supporto di particolarità innovative;
- acquisto di macchine, attrezzature, componenti, che portino a progressi, certificati da Enti o Laboratori accreditati, in tema di sicurezza e concezione tecnica oppure impatto ambientale;
- acquisto di macchine che utilizzino olii idraulici biodegradabili.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è concesso a titolo "de minimis" ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013.

Per tutti gli investimenti previsti nel paragrafo "costi eleggibili" il tasso di finanziamento è del 35%.

Per gli investimenti relativi all'acquisto di mezzi che utilizzano olii idraulici biodegradabili il tasso di finanziamento è del 40%.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 3.500.000, di cui Euro 1.504.300 di quota FEASR.

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere coerenti con i valori di mercato. I prezziari sono periodicamente aggiornati e rispondenti ai prezzi effettivamente praticati dal mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.
5. Piano di Miglioramento: il rischio è che non siano valutati correttamente i contenuti del Business Plan rispetto alle esigenze regolamentari per accrescere il valore aggiunto in una o più aziende.
6. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per l'acquisto di trattrici agricole, verricelli, caricatori forestali e rimorchi il preventivo sarà messo a confronto con uno specifico prezziario di riferimento aggiornato periodicamente, predisposto dal Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, in cui saranno inquadrati i limiti massimi di spesa ammissibile per le singole attrezzature. Nei casi in cui non sia presente la voce di spesa nel prezziario il calcolo dell'importo avviene sulla base di un confronto tra tre preventivi riguardanti prodotti simili di marche e fornitori in concorrenza, contenuto nel Piano di Miglioramento. La scelta del prodotto deve essere motivata da una relazione di un tecnico abilitato. Il sostegno viene concesso in percentuale, come indicato nella misura.

   Nel caso di acquisizioni di beni altamente specialistici o nel caso di investimenti a completamento di forniture preesistenti per i quali non sia possibile reperire o utilizzare più fornitori, la relazione tecnica dovrà attestare l'impossibilità di individuare altri fornitori concorrenti dei beni oggetto del finanziamento, indipendentemente dal valore del bene o della fornitura da acquistare.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'operazione 8.6.1. dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema informativo agricolo provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Si procederà comunque alla consultazione di banche dati specifiche in particolare quelle presenti presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e a controlli in situ da parte dei funzionari preposti.

   Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.

3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dal Piano di Miglioramento e dalla documentazione tecnica fornita in allegato alla domanda e pertanto controllabili.

4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli). L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata. Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Piano di Miglioramento: la valutazione dei contenuti del Piano di Miglioramento (Business Plan) vengono effettuati da funzionari esperti.

6. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 2 e la focus area 2a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

All'atto di presentazione della domanda di aiuto dovranno essere sottoscritti i seguenti impegni:

- di non alienare, cedere e/o distogliere il bene oggetto di finanziamento per cinque anni dalla data di pagamento finale;
- di non utilizzare il bene oggetto del finanziamento per impieghi diversi rispetto a quelli per cui è stato finanziato.

Il contributo è rimborsato laddove gli impegni suddetti non siano rispettati, salvo casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Eventuali sostituzioni che si dovessero rendere necessarie dovranno essere preventivamente autorizzate trasferendo i vincoli di destinazione su un altro bene della medesima tipologia, di nuova fabbricazione e di valore economico non inferiore al bene originario.

L'obiettivo dell'operazione è l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali sulla foresta trentina nel suo insieme creando le condizioni per un miglioramento complessivo dell'efficacia delle utilizzazioni boschive e quindi indirettamente del valore economico del prodotto ottenibile dalle singole foreste.

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Per l'acquisto di trattrici agricole, verricelli, caricatori forestali e rimorchi il preventivo sarà messo a confronto con uno specifico prezziario di riferimento, predisposto dal Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento, in cui saranno inquadrati i limiti massimi di spesa ammissibile per le singole attrezzature. Nei casi in cui non sia presente la voce di spesa nel prezziario il calcolo dell'importo avviene sulla base di un confronto tra tre preventivi riguardanti prodotti simili di marche e fornitori in concorrenza, contenuto nel Piano di Miglioramento. La scelta del prodotto deve essere motivata da una relazione di un tecnico abilitato.

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Qualora la superficie della proprietà superi i 100 ha i beneficiari di cui al punto 1) devono essere in possesso di un Piano di gestione forestale per garantire che la gestione forestale sia basata su una programmazione adeguata. L'entità degli interventi programmabili su proprietà di superficie inferiore non necessita di una programmazione su più anni e quindi non giustifica un piano di gestione, tenuto conto

anche delle caratteristiche orografiche delle proprietà.

Tali Piani vengono redatti in maniera conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle Foreste in Europa del 1993.

I Piani di gestione forestale definiscono, trattando adeguatamente gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità, i seguenti aspetti:

a) lo stato dei boschi e delle formazioni vegetali naturali o seminaturali e la loro capacità di assicurare le funzioni richieste;

b) le esigenze di miglioramento colturale ed ambientale dei boschi e degli habitat;

c) le esigenze di miglioramento infrastrutturale e fondiario, finalizzate ad una efficace programmazione degli interventi di difesa e di coltivazione;

d) gli specifici interventi e misure di coltivazione e di miglioramento, i tempi, le quantità e le localizzazioni dei prodotti recuperabili, ivi compresi i tagli.

Le aziende munite dei suddetti piani in Provincia di Trento coprono circa il 78% della superficie boschiva complessiva. La pianificazione forestale della Provincia si basa sui principi della selvicoltura naturalistica.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

I Piani equivalenti dovranno prevedere informazioni sulla superficie forestale, la gestione forestale o informazioni a livello di proprietà o forme di gestione aggregate (particelle forestali, aziende e imprese forestali, bacini idrografici, Comuni, o unità più ampie) e le strategie o le attività di gestione programmate al fine di raggiungere gli obiettivi di gestione e di sviluppo.

Tali piani contengono tutte le informazioni di base per garantire la gestione sostenibile delle Foreste ai sensi dell’articolo 21, par. 2 del Regolamento (UE) n.1305/2013 e devono trattare adeguatamente gli aspetti ambientali e sostenibili tra i quali la biodiversità.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall’articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente per l'operazione 8.6.1.

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi sono riportati nella scheda delle singole Operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

La mitigazione dei rischi è riportata nella scheda delle singole Operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

Operazioni analoghe a quelle inserite nella Misura 8 erano già presenti nel Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento e corrispondevano alle Misure 123/2 "Valore aggiunto dei prodotti forestali" e 226 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi".

Il Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento è il soggetto attuatore delle operazioni 8.5.1 e 8.6.1 inserite nella Misura 8. Il Programma di Sviluppo Rurale è gestito dall'Ufficio Pianificazione, selvicoltura ed economia forestale che esamina e approva i progetti. Il Servizio Foreste e fauna è strutturato in Uffici distrettuali forestali e Stazioni Forestali che forniscono supporto e monitoraggio sugli interventi finanziati.

8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

L'informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

L’informazione è riportata nella scheda delle singole operazioni 8.5.1 e 8.6.1.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall’articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall’articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall’articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall’articolo 21 lettera b) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall’articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente poichè la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall’articolo 21 lettera a) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente poiché la Provincia autonoma di Trento non ha attivato la misura prevista dall'articolo 21 lettera c) del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

L'informazione è riportata nella scheda dell'operazione 8.5.1.

8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Le attività di formazione, dimostrazione e di consulenza agli interventi previsti in ambito forestale di cui alla Misura 8 vengono realizzate prevalentemente attraverso il personale del Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento.

Resta aperta la possibilità di accedere comunque ai servizi formativi previsti dalle operazioni 1.1.1 e 1.21 della Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" e 2.1.1 della Misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole".

I progetti presentati dai Gruppi Operativi (GO) della Misura 16 "Cooperazione" Operazione 16.1.1 "Partenariato Europeo per l'Innovazione" (PEI) possono riguardare anche soluzioni innovative a problemi/opportunità nell'ambito delle tematiche affrontate dalla Misura 8.

8.2.7. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.7.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Art. 28.

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Rgolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Come evidenziato dall'analisi di contesto la maggior parte della superficie agricola del Trentino è costituita da prati permanenti e pascoli, che coprono complessivamente 110.000 ettari su una SAU complessiva provinciale di 137.220 ettari. Il settore zootecnico contribuisce per il 17% alla formazione della PLV agricola provinciale. Pur essendo economicamente non particolarmente rilevante, il sistema zootecnico e la collegata coltivazione dei prati permanenti e dei pascoli, ha un ruolo fondamentale nella gestione del territorio, nella preservazione del paesaggio tipico alpino con l'alternanza di prati, pascoli e boschi e nella tutela delle biodiversità. La Misura 10 è finalizzata alla conservazione ed alla promozione dei necessari cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscano favorevolmente all'ambiente ed al clima.

A seguito della bassa adesione registrata dalle azioni conservative della Misura 214 "Pagamenti Agroambientali" del PSR 2007-2013 (azioni b1.2, c1, c2 e g) che avevano l'obiettivo di sostenere la biodiversità prioritariamente nelle Aree Natura 2000, la Misura 10 non attiva specifici interventi conservativi che trovano invece possibilità di sviluppo e attuazione all'interno della Misura 16 ed in particolare attraverso l'Operazione 16.5.1.

La strategia proposta con la misura agro-climatico-ambientale ha l'obiettivo di promuovere l'estensivizzazione degli allevamenti zootecnici, compensando, almeno parzialmente, i maggiori costi/mancati redditi delle aziende che riducono il carico di UBA/ha che insiste sulla propria superficie aziendale a livelli inferiori a quelli ordinari. La misura premia quindi l'adozione di tecniche di gestione sostenibile, che vanno oltre le ordinarie pratiche agronomiche. Tali tecniche vengono definite in modo coerente con la capacità portante dei prati (operazione 10.1.1) e dei pascoli (operazione 10.1.2), e mirano in particolare alla salvaguardia della biodiversità.

La conservazione della biodiversità è perseguita anche attraverso le operazioni mirate all'allevamento delle razze animali minacciate di estinzione (operazione 10.1.3) e alla coltivazione delle specie vegetali

minacciate di erosione genetica (operazione 10.1.4.).

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 10, in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP) e con i fabbisogni di cui al Capitolo 4, soddisfa la Priorità 4 ed in particolare la Focus Area A) "Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa": tutte le operazioni inserite nella misura 10 sostengono pratiche agronomiche e di allevamento in grado di tutelare la biodiversità dell'agroecosistema nonché di conservare gli elementi paesaggistici di grande pregio.

La misura contribuisce inoltre secondariamente:

- alla Focus area 4c) "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi" grazie alle Operazioni 10.1.1 e 10.1.2 incentivando pratiche agronomiche di tipo estensivo nella gestione dei prati permanenti e l'utilizzo razionale delle superfici a pascolo.

Secondariamente la Misura 10 ha effetti anche sulla Priorità 5 incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, nello specifico: sulla Focus area (5e) promuovere la conservazione il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale: le due operazioni che rientrano nella sotto-misura 10.1 hanno come obiettivi primari la gestione estensiva dei prati e dei pascoli alpini, evitando i carichi eccessivi e gli eventuali cambi di coltura o di tecnica produttiva che riducano la stabilità degli ecosistemi prativi. Ci sono evidenze scientifiche che dimostrano che il contenuto di carbonio nel suolo di una prateria alpina è del 30% superiore a quello di un frutteto (Garlato A. *Stock attuale di carbonio nei suoli di montagna nel Veneto*).

A seguito delle motivazioni appena riportate, la Misura 10 contribuisce agli obiettivi trasversali quali l'ambiente, nonché alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	10.1.1.	10.1.2.	10.1.3	10.1.4
4A	F2: Estensivizzazione delle pratiche gestionali dei prati e pascoli permanenti con particolare attenzione ai contesti con elevata biodiversità	■	■		
4A	F21: Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali:			■	■

Tabella 8.2.7.a Misura 10 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 10.1.1 Gestione aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 10.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, risponde prioritariamente al fabbisogno n. 2: "Estensivizzazione delle pratiche di gestione dei prati permanenti con particolare attenzione ai contesti con biodiversità elevata".

L'analisi di contesto evidenzia come "i prati permanenti e i pascoli collegati alle malghe rivestano un ruolo determinante per il mantenimento della biodiversità e del paesaggio. Il ruolo e la gestione della praticoltura cambiano a seconda della giacitura e della distribuzione altimetrica del territorio. Nelle aree di fondovalle più fertili e 'facili' da gestire, complice anche la continua sottrazione di aree agricole a favore dell'urbanizzazione, le attuali tendenze dell'agricoltura porterebbero principalmente alla concentrazione e intensivizzazione della foraggicoltura ed alla conversione dei prati verso colture di pregio (viticoltura in particolare). Si rileva un utilizzo sempre maggiore delle concimazione organiche (letame e liquame) mentre l'utilizzo di concimi minerali appare una pratica in regressione rispetto al passato in quanto i costi non sono generalmente compensati dagli incrementi produttivi. Quindi risulta opportuno concentrare la misura sulla riduzione del carico UBA/ha al fine di ridurre le infiltrazioni di nutrienti nel suolo. Tale aspetto collegato alle difficoltà di garantire una corretta verificabilità e controllabilità dell'utilizzo dei concimi minerali ha portato a non prevedere impegni legati a tale tipo di fertilizzanti. Con il crescere dell'altitudine al rischio dell'intensificazione si affianca il rischio di abbandono della pratica dello sfalcio che, inesorabilmente, avvia un processo di degrado che porta alla progressiva chiusura di ampie superfici prative e quindi alla perdita di biodiversità sia paesaggistica che naturalistica.

A supporto della descrizione si evidenzia, nella Tabella 8.2.7.b Dati del censimento di seguito riportata, la contrazione subita dalla superficie prativa in Trentino, la quale è diminuita, nel ventennio, di oltre 17.300 ha, che in termini percentuali corrisponde a circa il 46%.

L'innalzamento termico e la carenza di prati nel fondovalle ha comportato anche nelle aree Natura 2000 (ZSC, SIC, ZPS) una tendenza ad un maggior sfruttamento del cotico utilizzando epoche di sfalcio mirate ad ottenere foraggio di maggiore qualità; questa pratica peraltro in taluni contesti porta ad una semplificazione della composizione floristica determinando uno squilibrio a favore di specie più precoci.

Con la collaborazione della Fondazione Mach e dell'Università di Padova è stata effettuata una classificazione dei prati che mantenga una composizione floristica particolarmente ricca caratterizzata mediamente dalla presenza di almeno 30 specie botaniche differenti. Nella presente operazione tali prati sono definiti "prati ricchi di specie".

L'obiettivo principale dell'operazione è la riduzione a livello aziendale della concimazione azotata di origine organica (letame e liquame), nei prati sia per una tutela ambientale che per la salvaguardia della biodiversità. L'obiettivo secondario è la salvaguardia dei prati che si collocano in aree natura 2000 (ZSC, SIC, ZPS) posticipando la data di sfalcio rispetto all'ordinarietà e consentendo così la disseminazione anche delle specie vegetali tardive.

Il primo obiettivo viene raggiunto attraverso l'erogazione di premi agro-climatico ambientali legati all'impegno delle aziende di ridurre il carico UBA/HA rispetto all'ordinarietà ed a mantenerlo tale nel quinquennio.

L'obiettivo secondario viene raggiunto tramite l' erogazione di un premio integrativo per le aziende che in tali aree adottano epoche di sfalcio ritardate rispetto alle normali epoche.

L'Operazione 10.1.1 sarà applicata nel rispetto dei Piani di Gestione delle Zone Natura 2000.

Come evidenziato nella Tabella 8.2.7.c di seguito riportata, l'operazione 10.1.1. soddisfa la Priorità/Focus area 4 A) "Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Rilevamento superficie	1990	2000	2010
Prati permanenti in ettari	37.761	29.349	20.367

Tabella 8.2.7.b Operazione 10.1.1 - Dati del Censimento

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F2: Estensivizzazione delle pratiche gestionali dei prati e pascoli permanenti con particolare attenzione ai contesti con elevata biodiversità	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2.7.c Operazione 10.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Premio annuo a superficie a totale carico pubblico (100%). Come previsto dal capitolo 8.1. possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Gli interventi dell'operazione sono coerenti e compatibili con il campo di applicazione del Regolamento (UE) n. 1307/2013, artt. 43-46. In particolare per quanto riguarda le sovrapposizioni e i rischi di eventuale doppio pagamento con le pratiche del *greening* si precisa quanto segue: l'operazione riguarda esclusivamente i prati per i quali l'unico obbligo pertinente nell'ambito del *greening* riguarda il mantenimento degli stessi. In questo contesto il mantenimento è da intendersi come rinuncia al dissodamento del prato e al cambio di uso del suolo (da prato ad altre colture agricole). Tale obbligo non è compensato tra gli impegni della presente operazione. Il rispetto del greening costituisce pertanto baseline per la presente operazione.

Non esiste rischio di doppio finanziamento con gli aiuti previsti dal primo pilastro di cui al Regolamento (UE) n. 1307/2013 né con gli aiuti accoppiati .

La tabella di raffronto tra gli obblighi di baseline (inclusa la condizionalità, i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, la minima attività agricola) è riportata nella sezione relativa alla descrizione della metodologia e delle assunzioni agronomiche relative all'operazione 10.1.1.

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione 10.1.1:

- agricoltori.

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinente per l'Operazione.

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Gli impegni dell'Operazione devono rispettare quanto previsto dall'articolo 7 del Regolamento (UE) n. 807/2014 ed essere rispondenti ai seguenti requisiti:

a) l'azienda deve gestire e mantenere il prato ed evitare sia lo sfruttamento eccessivo che la sua sottoutilizzazione;

b) l'azienda deve rispettare un'intensità di carico in relazione all'insieme degli animali allevati tale da limitare l'infiltrazione nel suolo di sostanze nutrienti.

Per rispondere a tali requisiti ed al raggiungimento dell'obiettivo principale, l'Operazione 10.1.1 prevede i seguenti impegni:

1. collegati all'estensivizzazione della zootecnia mediante l'alleggerimento del carico di bestiame rispetto all'ordinarietà presente sul territorio. Questo impegno è remunerato. Le aziende devono rispettare un rapporto UBA/ha che sia inferiore o uguale a 2,3 e che sia superiore o uguale a 0,4. Limitatamente alle domande presentate per l'annata 2015 si ammette come primo anno di impegno la possibilità di un carico pari a 2,5 che per gli anni successivi dovrà essere ridotto a 2,3 pena la revoca totale del premio.

2. collegati alla corretta gestione e manutenzione della superficie a prato. Questo impegno non è remunerato. Le aziende devono falciare la superficie aziendale a prato ed asportare il foraggio.

Per consentire anche il raggiungimento dell'obiettivo secondario, l'operazione 10.1.1 prevede, nelle zone Natura 2000, i seguenti impegni supplementari che vanno oltre l'ordinarietà, entrambi remunerati, dei quali il primo è obbligatorio ed il secondo facoltativo:

- 1. impegno obbligatorio: divieto di sfalcio, dal 15 maggio al 15 luglio, dei prati ricchi di specie situati ad una altitudine superiore a 1400 m slm.
- 2. impegno facoltativo: rispetto delle epoche di ritardato sfalcio dei prati come dalla tabella sotto riportata.

Le aziende che rispettano questi impegni supplementari hanno diritto ad un premio integrativo pari a 100

euro/ha.

Le aziende devono disporre di almeno 1 ettaro di prato.

Il limite minimo di un ettaro è stato fissato in analogia a quanto attuato nell'ambito del primo pilastro che prevede di non erogare pagamenti per domande inferiori a 300,00 euro in quanto i costi amministrativi e transazionali sarebbero proporzionalmente elevati. Secondariamente, si evidenzia che l'influenza della soglia di un ettaro esclude di fatto una parte minimale, inferiore al 3%, della superficie provinciale a prato. La superficie a prato richiesta a premio può variare annualmente fino ad un massimo del 10% rispetto alla domanda dell'anno precedente.

Ai sensi dell'art. 47 del Reg. (UE) n.1305/2013 il mantenimento della superficie oggetto di impegno pluriennale (almeno quinquennale) non si applica a livello di singola e specifica particella. Nel corso del periodo di impegno le particelle che formano oggetto della domanda di aiuto possono essere sostituite, previo aggiornamento del fascicolo aziendale da parte del richiedente, purché non venga compromesso l'obiettivo dell'intervento.

ZONE NATURA 2000 PREMIO AGGIUNTIVO PER LO SFALCIO TARDIVO	EPOCHE ORDINARIE DI SFALCIO	EPOCHE DI DIVIETO DI SFALCIO (IMPEGNO SUPPLEMENTARE)
Fino a 1.000 mslm	2° decade di giugno	Dal 15 maggio al 10 luglio
Oltre i 1.000 mslm	3° decade di giugno	Dal 25 maggio al 15 luglio

Tabella 8.2.7.d Operazione 10.1.1 - Premio aggiuntivo per sfalcio tardivo

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 10.1.1.

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio è erogato alle aziende che hanno un carico UBA/ha inferiore o uguale a 2,3 e superiore o uguale a 0,4.

Il sostegno consiste in un premio per ettaro che aumenta in funzione della riduzione del carico a cui l'azienda si assoggetta.

La tabella di seguito riportata riassume le diverse classi.

Al fine del rispetto dell'Allegato II del Regolamento (UE) 1305/2013 l'importo massimo del premio è inferiore a 450,00 euro per ettaro di prato.

L’importo di spesa pubblica totale per l’Operazionie 10.1.1 è pari a Euro 25.000.000, di cui Euro 10.745.000 di quota FEASR.

Carico UBA/ha aziendale	Premio in euro/ha	Premio impegno supplementare
Maggiore di 2,3	nessuno	0
Minore o uguale a 2,3 e maggiore di 2	180	100
Minore o uguale a 2 e maggiore di 1,5	280	
Minore o uguale a 1,5 e maggiore o uguale a 0,4	330	
Inferiore a 0,4	nessuno	0

Tabella 8.2.7.e Operazione 10.1.1 - Premio per classi

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l’Autorità di Gestione in collaborazione con l’OP APPAG ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all’esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all’origine degli errori (compresi i risultati dell’audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Compilazione delle domande aiuto/pagamento: il rischio può essere legato ad errori di calcolo sulle superfici o all’errata tipologia di coltura dichiarata;

2. Condizioni di ammissibilità: il rischio può essere dovuto al mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall’Operazione ed in particolare:

- sulla corretta imputazione del carico UBA/HA;
- sullo sfalcio effettuato su tutte le superfici a prato oggetto di impegno e relativo asporto del foraggio;
- sullo sfalcio effettuato sui prati in zone Natura 2000 e successiva asportazione del foraggio.

3. Procedure di controllo: il rischio è legato al fatto che il controllo non individui le irregolarità, che gli interventi realizzati in zone Natura 2000 non siano conformi ai Piani di Gestione e che i controllori non siano a loro volta controllati.

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: prima di procedere alla compilazione delle domande di aiuto/pagamento, il fascicolo dovrà essere validato per garantire la coerenza dei dati, sulla base del Manuale del Fascicolo Aziendale di APPAG.

2. Condizioni di ammissibilità: tramite i controlli amministrativi ed in loco, avvalendosi anche del SIAP, verrà verificata l'esattezza e la completezza dei dati della domanda di aiuto/pagamento. Le attività sono tracciate sulla check list che costituisce parte integrante del dossier della domanda.

3. Procedure di controllo: è operativo il sistema integrato di gestione e controllo che si avvale di banche dati informatizzate, di un sistema di identificazione delle parcelle agricole e di un sistema informativo per la gestione delle domande di aiuto/pagamento. L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Per la Misura 10 una stessa superficie non può essere oggetto di premio su più operazioni inserite nella medesima misura. Sull'Operazione 10.1.1 non sono ammesse a premio le superfici a pascolo delle malghe.

La superficie a prato richiesta sull'Operazione 10.1.1 non può essere oggetto di domanda sulla Misura 11 "Agricoltura biologica".

Nella giustificazione economica dei premi si è inoltre tenuto conto del possibile cumulo con i pagamenti accoppiati nel primo pilastro. Dall'analisi non risulta il rischio di sovra compensazione. La sola riduzione del rapporto UBA/ha dal livello ordinario, che per le aziende trentine è pari a 4, a 2,5, che è il limite di accesso all'Operazione (limitatamente al 2015 successivamente è ridotto a 2,3), comporta per le aziende, come si evince dai calcoli dell'INEA, un mancato reddito pari a 984,00 Euro/ha. Il rapporto UBA/ha ordinario è stato calcolato da INEA in relazione alla situazione delle aziende che non hanno aderito alle misure agroambientali nelle precedenti programmazioni ed in relazione alle serie storiche.

8.2.7.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio,

nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

In osservanza del Regolamento (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 si riportano di seguito le tabelle indicanti la relazione tra gli impegni agro-climatico-ambientali, le pratiche agricole abituali pertinenti, le buone condizioni agronomiche ambientali e i criteri di gestione obbligatori, i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari, le attività minime nonchè la verificabilità degli impegni medesimi.

IMPEGNO CARICO DI BESTIAME (Impegno remunerato)								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Carico di bestiame compreso: 0,4 ≤ UBA/ha ≤ 2,3	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente come condizionalità rimane fermo l'obbligo derivante dalla Direttiva nitrati di non superare i 340 KG./ha anno di azoto corrispondenti ad un Carico massimo di - 4,0 UBA/ha	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Carico minimo: - 0,2 UBA/ha	Il carico UBA/HA ordinario parametrato sull'intero territorio provinciale è pari a 4 UBA/ha	L'operazione promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini ed è volto a favorire un'estensivizzazione dell'allevamento ed un aumento della biodiversità nei prati.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande considerando i dati presenti sul fascicolo aziendale della superficie e della consistenza del bestiame. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del bestiame.	La riduzione del carico di bestiame comporta un mancato reddito in termini di diminuzione del margine lordo dell'azienda (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.f Operazione 10.1.1 - Impegno carico di bestiame

IMPEGNO SFALCIO DEL PRATO SU TUTTA LA SUPERFICIE AZIENDALE								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Taglio dei prati oggetto di impegno di ogni anno con asportazione dell'erba sfalciata	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga Non è previsto l'obbligo di asporto dell'erba sfalciata	Sfalcio annuale su prati	L'operazione sovvenziona pratiche agronomiche che favoriscono l'ottimizzazione dell'assorbimento del carbonio da parte delle formazioni erbose permanenti e una maggiore diversificazione delle specie vegetali.	Controllo in loco sul 5 % delle domande con la verifica dello sfalcio delle superfici a prato ammesse a premio e dell'asporto del foraggio sfalciato.	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso il rischio di un doppio finanziamento

Tabella 8.2.7.g Operazione 10.1.1 – Impegno sfalcio del prato su tutta la superficie aziendale

IMPEGNO SFALCIO RITARDATO IN ZONE NATURA 2000 DEI PRATI RICCHI DI SPECIE (IMPEGNO REMUNERATO)								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Divieto di sfalcio, dal 15 maggio al 15 luglio, dei prati ricchi di specie situati ad una altitudine superiore a 1400 m slm	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga	Sfalcio annuale che ordinariamente si colloca a partire dalla terza decade di giugno	L'operazione sovvenziona pratiche agronomiche che favoriscono le possibilità di fioritura e quindi riproduzione anche di specie tardive. Viene quindi favorita la diversificazione delle specie vegetali. Si rilevano possibili effetti positivi anche sull'avifauna	Controllo in loco sul 5 % delle domande con la verifica del ritardato sfalcio delle superfici a prato ammesse a premio	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso il rischio di un doppio finanziamento

Tabella 8.2.7.h Operazione 10.1.1 - Impegno sfalcio ritardato in zone Natura 2000 - impegno remunerato

IMPEGNO SFALCIO RITARDATO IN ZONE NATURA 2000 (IMPEGNO FACOLTATIVO E REMUNERATO)								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Divieto di sfalcio a date diverse in funzione altitudine	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga	Sfalcio annuale che ordinariamente si colloca a partire dalla seconda - terza decade di giugno	L'operazione sovvenziona pratiche agronomiche che favoriscono le possibilità di fioritura e quindi riproduzione anche di specie tardive. Viene quindi favorita la diversificazione delle specie vegetali. Si rilevano possibili effetti positivi anche sull'avifauna	Controllo in loco sul 5 % delle domande con la verifica del ritardato sfalcio delle superfici a prato ammesse a premio	L'impegno non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso il rischio di un doppio finanziamento

Tabella 8.2.7.i Operazione 10.1.1 - Impegno sfalcio ritardato in zone Natura 2000 - impegno facoltativo e remunerato

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Le informazioni sono riportate nella tabella di cui al paragrafo precedente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per l'Operazione.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La giustificazione economica dei pagamenti previsti per l'operazione è stata fatta su un dataset di aziende risultanti dall'incrocio tra il DB amministrativo delle aziende beneficiarie di misure agroambientali nella precedente programmazione e il DB RICA on line per il periodo 2009-2012. Le aziende considerate sono quelle con allevamenti bovini specializzati e per ciascuna si sono considerate le superfici con foraggiere (prati e pascoli permanenti, prato polifita e pascoli) come base per il calcolo della densità di bestiame espresso in UBA ad ettaro. Il calcolo si è basato sulla differenza tra il margine lordo ad ettaro di foraggere delle aziende con densità di bestiame superiore a 2,5 UBA/ha e fino a 4 UBA/ha ("allevamenti intensivi") e il margine lordo relativo alle densità di bestiame inferiori ("allevamenti estensivi", divise in classi come stabilito nella descrizione del tipo di operazione).

La tabella che segue mostra i risultati del confronto. Il Calcolo 1 mostra la differenza tra i margini lordi ad ettaro dei processi produttivi intensivi ed estensivi per diverse classi di densità di bestiame mentre il Calcolo 2 si basa su carichi crescenti a partire dal più basso pari a 0,4 UBA/ha.

Come si può notare all'aumentare della densità di bestiame il valore del margine lordo ad ettaro diminuisce e di conseguenza deve diminuire anche il pagamento ad ettaro dei richiedenti. I risultati giustificano ampiamente l'ammontare dei premi corrisposti e la degressività in base al carico. In relazione al premio collegato agli impegni supplementari (sfalcio ritardato) si evidenzia che la giustificazione economica relativa all'impegno concernente alla riduzione del carico (estensivizzazione) supporta anche per la legittimità del supplemento di 100 euro/ha.

Calcolo 1	PLT/ha	Costi var./ha	Costi trans./ha	Margine lordo/ha	UBA/SAU	SAU	Δ Margine lordo/ha$^{int-est}$
0,4-1,5 UBA/ha	2.351	1.490	13	849	1,0	39,3	1.923
0,5-2,0 UBA/ha	2.778	1.727	15	1.036	1,3	31,2	1.736
0,5-2,5 UBA/ha	3.338	2.106	15	1.217	1,5	27,9	1.555
2,5-4,0 UBA/ha	6.587	3.802	13	2.772	3,0	19,3	
Calcolo 2	**PLT/ha**	**Costi var./ha**	**Costi trans./ha**	**Margine lordo/ha**	**UBA/SAU**	**SAU**	**Δ Margine lordo/ha$^{int-est}$**
0,4-1,5 UBA/ha	2.351	1.490	13	849	1,0	39,3	1.923
1,5-2,0 UBA/ha	3.632	2.202	19	1.410	1,8	14,9	1.362
2,0-2,5 UBA/ha	5.103	3.301	13	1.789	2,2	17,7	984
2,5-4,0 UBA/ha	6.587	3.802	13	2.772	3,0	19,3	

Fonte: dati RICA, db online 2009-2012e db amministrativo Provincia Autonoma di Trento

Tabella 8.2.7.I Operazione 10.1.1 - Giustificazione economica

8.2.7.3.2. 10.1.2 Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.7.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 10.1.2, aiuti a favore del miglioramento dell'alpeggio, fa riferimento all'articolo 28, paragrafo 2 del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, l'operazione si riferisce principalmente alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", Focus Area 4a.

Si tratta di un intervento che richiede un impegno superiore a quello ordinariamente adottato dai malghesi e volto a promuovere pratiche più sostenibili dell'alpeggio e la tutela dei delicati ecosistemi pascolivi delle malghe alpine, proteggendone la biodiversità vegetale e animale e mantenendo il paesaggio tipico degli ambienti montani, caratterizzato dall'alternanza tra bosco, prato e pascolo.

Allo stesso tempo l'operazione si pone l'obiettivo di mantenere la presenza dell'uomo nelle aree di montagna, garantendo nel contempo la tutela del territorio, la protezione dalle frane e dalle valanghe, la regimazione delle acque superficiali.

In aggiunta a quanto sopra detto si sottolinea che, negli ultimi anni, la pratica dell'alpeggio sta profondamente cambiando rispetto alle condizioni di un decennio fa. Per limitare il fabbisogno di manodopera i gestori delle malghe tendono ad alpeggiare il bestiame che non necessita di particolari cure: manze in asciutta, equini, caprini e ovini. Questa tendenza, unita all'assenza del gestore della malga, provoca un peggioramento considerevole della qualità del pascolo: il bestiame si concentra nelle zone migliori dei pascoli di malga, tralasciando il pascolamento delle zone meno ricche di specie palatabili, più impervie, o più lontane dalle stalle di malga. Questo ha provocato nel corso degli anni alcuni effetti negativi: il degrado della composizione floristica di alcune aree dei pascoli di malga, l'invasione di specie nitrofile vicino alle stalle, l'infestazione, in ampie zone di malga che non vengono pascolate regolarmente, da parte di specie infestanti molto difficili da eliminare (rododendro e pino mugo), fenomeni di erosione superficiale in alcune aree del pascolo soggette ad eccessivo calpestio. Carichi animali, organizzazione della mandria e dei "lotti" di pascolamento, tempi di permanenza, calendario di utilizzo manutenzione del pascolo e della struttura malghiva rappresentano elementi fondamentali per una corretta "malghicoltura"

L'operazione, con riferimento a quella che risulta essere una gestione ordinaria è pertanto disegnata in modo da:

1) compensare i costi aggiuntivi/perdite di reddito per l'adozione da parte del gestore di pratiche colturali che riducano l'impatto negativo delle attività agricole sul pascolo nel rispetto della baseline (divieto antiparassitari, fertilizzanti chimici e fitofarmaci e nel contempo incrementino gli effetti positivi della attività di alpeggio stesso);

2) compensare i costi aggiuntivi derivanti dall'obbligo di garantire la presenza di uno o più pastori per il controllo del bestiame al pascolo e per il pascolamento guidato, evitando sia lo sfruttamento eccessivo che la sottoutilizzazione delle aree pascolive; ordinariamente i pastori non controllano continuamente il bestiame

e, soprattutto se vi è presenza di bestiame giovane o in asciutta, lasciano il pascolamento libero, nel limiti del perimetro di malga.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 10.1.2 soddisfa la Priorità/Focus area 4 A) "Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F2: Estensivizzazione delle pratiche gestionali dei prati e pascoli permanenti con particolare attenzione ai contesti con elevata biodiversità	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2.7.b Operazione 10.1.2 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.7.3.2.2. Tipo di sostegno

Premio annuo a superficie a totale carico pubblico (100%).

Come previsto dal capitolo 8.1 possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

8.2.7.3.2.3. Collegamenti con altre normative

I requisiti relativi all'osservanza della condizionalità sono quelli previsti dall'art. 93 del Reg. (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, recepiti dal DM n. 180 del 23 gennaio 2015. Si veda la tabella riportata al paragrafo "Informazioni specifiche dell'intervento" della presente scheda di operazione per la descrizione di dettaglio della condizionalità e suoi raffronti con gli impegni dell'operazione.

Tutti gli impegni dell'operazione 10.2.1 sono coerenti e non si sovrappongono con quanto previsto negli articoli 43 e 46 del Reg. (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio. Le tabelle di raffronto tra gli impegni della presente operazione e gli obblighi di baseline e del greening, sono riportati sezione nel paragrafo "Informazioni specifiche dell'intervento" della presente scheda di operazione.

8.2.7.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori, Associazioni di agricoltori, Associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio.

8.2.7.3.2.5. Costi ammissibili

Non pertinente per l'Operazione.

8.2.7.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Gli impegni dell'Operazione devono rispettare quanto previsto dall'articolo 7 del Regolamento (UE) n. 807/2014 ed essere rispondenti ai seguenti requisiti:

a) l'azienda deve gestire e mantenere il pascolo ed evitare sia lo sfruttamento eccessivo che la sua sottoutilizzazione;

b) l'azienda deve rispettare un'intensità di carico in relazione all'insieme degli animali allevati tale da limitare l'infiltrazione nel suolo di sostanze nutrienti.

Per rispondere a tali requisiti l'Operazione 10.1.2 prevede i seguenti impegni:

1. gestione del pascolo attraverso: tecniche di pascolamento adeguate, che vanno oltre l'ordinarietà (quindi non è ammessa la custodia saltuaria), che comportino l'obbligo di custodia del bestiame alpeggiato con apposito personale per effettuare il pascolo guidato. Per pascolo guidato si intende l'organizzazione della mandria e lo spostamento della stessa su tutte le superfici dell'alpeggio in modo da garantire un prelievo completo ed omogeneo del foraggio. Lo spostamento evita l'erosione superficiale, l'eccessivo calpestio e il proliferare di specie invasive colonizzanti erbacee, arboree, arbustive come ad esempio la Deschampsia caespitosa; il Pteridium aquilinum Cardus, il Rododendrum, il Rubus, l'Urtica e il Pinus mugo. Si tratta di un impegno remunerato poiché è più vincolante rispetto all'ordinarietà che prevede una custodia del bestiame non continuativa (il pastore può presidiare più malghe) e lo sfalcio dei pascoli più fertili;

2. obbligo del controllo delle infestanti. Il controllo delle infestanti può avvenire tramite l'impiego di mezzi meccanici è fatto divieto di utilizzo di diserbanti e dissecanti. Si tratta di un impegno remunerato. Nella gestione ordinaria, anche a causa ridotta presenza del pastore, le infestanti non sono controllate;

3. durata dell'alpeggio: pascolamento del bestiame per almeno 70 giorni all'anno sulle superfici costituenti la malga. Si tratta di un impegno remunerato;

4. carico UBA/ha: le aziende devono rispettare un rapporto UBA/ha inferiore o uguale a 1,6 e superiore o uguale a 0,4. Si tratta di un impegno non remunerato;

5. divieto dell'uso di concimi chimici di sintesi. Si tratta di un impegno non remunerato;

6. tenere un registro di malga dei capi alpeggiati per avere corrette informazioni sulla consistenza dei capi alpeggiati e della durata della monticazione. Si tratta di un impegno non remunerato;

7. obbligo di mantenere l'attività di alpeggio per almeno 5 anni.

Sono ammesse le superfici a pascolo ricadenti nei territori extraprovinciali di malghe di proprietà degli enti pubblici della Provincia di Trento.

Le superfici sono utilizzate con bestiame appartenente almeno ad una delle seguenti specie: bovini.

caprini, equidi e ovini.

8.2.7.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 10.1.2.

8.2.7.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio è fissato in funzione della composizione della mandria:

- mandria con almeno 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 90 euro per ettaro di superficie pascolata;
- mandria con meno di 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 75 euro per ettaro di superficie pascolata.

L'importo di spesa pubblica totale per l'Operazione 10.1.2 è pari a Euro 23.000.000,00, di cui Euro 9.885.400,00 di quota FEASR.

8.2.7.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP - APPAG ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Compilazione delle domande aiuto/pagamento: il rischio può essere legato ad errori di calcolo sulle superfici o all'errata tipologia di coltura dichiarata;

2. Condizioni di ammissibilità: il rischio può essere dovuto al mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall'Operazione in particolare:

A) gestione del pascolo attraverso tecniche di pascolamento adeguate e/o presenza infestanti;

B) sulla corretta imputazione del carico UBA /HA;

C) divieto di uso di concimi chimici di sintesi, diserbanti e disseccanti.

3. Procedure di controllo: il rischio è legato al fatto che il controllo non individui le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.

8.2.7.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: prima di procedere alla compilazione delle domande di aiuto/pagamento il fascicolo dovrà essere validato per garantire la coerenza dei dati, sulla base del Manuale del Fascicolo Aziendale di APPAG.

2. Condizioni di ammissibilità: tramite i controlli amministrativi ed in loco avvalendosi anche del SIAP verrà verificata l'esattezza e la completezza dei dati della domanda di aiuto/pagamento.

   Verranno eseguiti controlli in azienda e sul pascolo atti a verificare:

- presenza sul pascolo di aree con evidenze attestanti assenza di pascolamento (tecnica di pascolamento non adeguata) e/o presenza di infestanti;
- la presenza di contenitori o residui di diserbanti, disseccanti o concimi chimici di sintesi.

   Le attività sono tracciate sulla check list che costituisce parte integrante del dossier della domanda.

3. Procedure di controllo: è operativo il sistema integrato di gestione e controllo che si avvale di banche dati informatizzate, di un sistema di identificazione delle parcelle agricole, di un sistema di identificazione e registrazione dei diritti all'aiuto, di un sistema informativo per la gestione delle domande di aiuto/pagamento. L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

8.2.7.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.7.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Nelle tabelle allegate vengono dettagliati gli impegni richiesti per l'Operazione 10.1.2.

IMPEGNO GESTIONE DEL PASCOLO								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Adottare tecniche di pascolamento adeguate (pascolo guidato) Obbligo di custodia del bestiame alpeggiato con apposito personale per effettuare il pascolo guidato	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Il pascolo non è obbligatorio qualora l'agricoltore sia in grado di dimostrare di aver effettuato almeno uno sfalcio all'anno ovvero altra operazione colturale volta al miglioramento del pascolo	Nei pascoli che non hanno beneficiato di sostegno della programmazione 2007 -2013 è consuetudine vale a dire è ordinario effettuate una custodia saltuaria senza la presenza costante dl pastore che può gestire anche più di una malga. contemporaneament e. Inoltre viene effettuato lo sfalcio delle aree più fertili.	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive delle consuetudini. Il divieto di sfalcio e l'adozione delle tecniche di pascolamento "guidato" favoriscono una corretta e duratura conservazione dell'ambiente naturale e un omogeneo utilizzo del pascolo, prevenendo fenomeni di inquinamento e/o di degrado del suolo dovuti all'eccessivo concentramento degli animali in determinate zone	Controllo in loco sul 5% della domande tramite controllo visivo atto a verificare: la presenza di aree sfalciate, la presenza di uno o più pastori adibito alla custodia del bestiame e verifica della presenza o assenza di aree non pascolate	L'obbligo di adottare tecniche di pascolamento "guidato" sorvegliando il bestiame, combinato con la permanenza in malga per un minimo di 70 giorni consecutivi, comporta un aggravio delle ore lavorative e, di conseguenza, un costo aggiuntivo in termini di manodopera (Impegno remunerato). Tale pratica garantisce una gestione e manutenzione della superficie tale da non sfruttarla eccessivamente né sottoutilizzarla. Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.c Operazione 10.1.2 - Impegno Gestione del Pascolo

IMPEGNO CONTROLLO DELLE INFESTANTI								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
- Controllo delle infestanti con mezzi meccanici - Divieto di utilizzo di diserbanti e disseccanti	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	DGP n. 758 del 19/05/2014 "Recepimento delle norme di applicazione del regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (CE) n. 73/2009, così come previsto dal DM n. 30125/2009 e ss.mm.ii." - Ammesso il diserbo chimico	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nei pascoli che non hanno beneficiato di sostegno della programmazione 2007 -2013: -normalmente non si effettua il controllo delle infestanti Nei limitati casi in cui viene effettuato si utilizza il diserbo chimico e non meccanico.	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive delle consuetudini. Il mancato controllo delle infestanti degrada il pascolo. Peraltro anche l'utilizzo di l'uso di prodotti diserbanti e disseccanti ha rilevanti problemi sull'ambiente per cui il divieto previene possibili inquinamenti delle acque superficiali e sotto superficiali nonché preserva la salute degli animali e la qualità delle produzioni.	Controllo in loco sul 5% delle domande tramite controllo visivo della presenza sul terreno di disseccamenti della vegetazione dovuti all'utilizzo di diserbanti e disseccanti. Controllo in azienda in merito alla presenza di contenitori.	Il controllo delle infestanti eseguito meccanicamente, se da un lato consente un risparmio per il mancato acquisto del diserbante, dall'altro lato comporta un ben più elevato costo aggiuntivo in termini di manodopera. Si pagano pertanto le ore lavorative per questa attività che sono riportate nella tabella della giustificazione del premio. (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.d Operazione 10.1.2 - Impegno Controllo delle infestanti

IMPEGNO DURATA DELL'ALPEGGIO								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Durata minima: almeno 70 giorni/anno sulle superfici costituenti la malga	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Durata minima: almeno 60 giorni/anno	Nei pascoli che non hanno beneficiato di sostegno della programmazione 2007 -2013: l'ordinarietà prevede la presenza di bestiame incustodito e per una durata media di 60 giorni.	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive delle consuetudini. L'estensione del periodo di alpeggio è funzionale all'adozione delle tecniche di pascolamento guidato, che garantiscono un omogeneo utilizzo del pascolo e prevengono fenomeni di inquinamento e/o erosione del suolo dovuti all'eccessivo concentramento degli animali in determinate zone ed il corretto mantenimento del cotico erboso	Controllo in loco sul 5% delle domande	L'obbligo di tenere il bestiame in malga per un minimo di 70 giorni consecutivi, combinato con l'adozione di tecniche di pascolamento "guidate", comporta un aggravio delle ore lavorative e, di conseguenza, un costo del lavoro aggiuntivo. Si paga pertanto il costo parametrato ad ettaro del malghese per i 70 gg dell'alpeggio come riportato nella tabella della giustificazione del premio. (Impegno remunerato). Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.e Operazione 10.1.2 - Impegno Durata dell' alpeggio

IMPEGNO CARICO DEL BESTIAME								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Carico minimo: - 0,4 UBA/ha Carico massimo: - 1,6 UBA/ha	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	DM 180/2015– Allegato 2 Carico massimo: - 4,0 UBA/ha	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Carico minimo: - 0,2 UBA/ha	Nei pascoli che non hanno beneficiato di sostegno della programmazione 2007 -2013 il carico UBA/HA medio è 1,8.	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità sia delle consuetudini ed è volto a favorire la pratica sostenibile dell'alpeggio. Le restrizioni imposte sulla densità di bestiame, oltre a limitare l'apporto di effluenti animali e ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, contribuiscono a migliorare l'utilizzo delle superfici pascolive.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande considerando i dati dichiarati in domanda relativi alla superficie pascolata e alla consistenza del bestiame. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del bestiame.	L'impegno del carico del bestiame non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. Il costo aggiuntivo determinato dall'imposizione di un carico minimo di bestiame più elevato non è stato preso in considerazione per la determinazione del pagamento impegno non remunerato Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.f Operazione 10.1.2 - Impegno Carico del bestiame

IMPEGNO USO DEI FERTILIZZANTI CHIMICI DI SINTESI PER LA CONCIMAZIONE DEL PASCOLO								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Divieto dell'uso di concimi chimici di sintesi. Ammesse solo deiezioni animali prodotte in malga	BCAA 1 – DM n. 180/2015 In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5 m dai corsi d'acqua	DM 19 aprile 1999 "Approvazione del codice di buona pratica agricola" Concimazione organica ammessa Concimazione chimica ammessa: - max. 100 kg N/ha	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Per le malghe che non hanno beneficiato del premio di alpeggio sulla programmazione 2007-2013 la concimazione azotata può arrivare a 40 kg/ha di azoto.	L'operazione 10.1.2. prevede pratiche agronomiche che sono più restrittive dell'ordinarietà e delle pratiche obbligatorie. L'intervento proibisce l'utilizzo di concimi chimici di sintesi al fine di ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque. Il divieto previsto di utilizzo di concimi minerali e l'equilibrato utilizzo del concime organico permettono di ottenere una maggiore diversificazione delle specie vegetali. Il divieto di concimazione chimica evita il dilavamento dei nutrienti nei corsi d'acqua superficiale e della falda.	Controllo in loco sul 5% delle domande tramite controllo visivo della presenza sul terreno di residui di concimi chimici di sintesi Controllo in azienda in merito alla presenza di contenitori.	L'impegno del divieto di concimazione minerale non è stato preso in considerazione per la giustificazione economica del premio. L'impegno non crea sovrapposizioni con gli impegni Greening. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento

Tabella 8.2.7.g Operazione 10.1.2 - Impegno Uso dei fertilizzanti chimici di sintesi

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Le informazioni sono riportate nelle tabelle di cui al paragrafo precedente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per l'operazione 10.1.2.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

L'operazione 10.1.2 ha come principale obiettivo un'attenta gestione delle malghe e delle superfici pascolive.

L'ammontare del sostegno è così suddiviso:

A) Mandria con almeno 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 90 euro per ettaro di superficie pascolata;

B) Mandria con meno di 15 UBA di bestiame in lattazione: premio pari a 75 euro per ettaro di superficie pascolata.

Gli impegni previsti dal presente intervento, considerati per la determinazione dei minori ricavi e/o costi aggiuntivi, non sono sovrapponibili, in quanto diversi o comunque più restrittivi, con le pratiche di greening previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

L'adozione di tecniche di pascolamento "guidato" è una mansione compatibile con altre attività lavorative in malga, per cui risulta difficile attribuire il costo di un operaio alla sola custodia e guida dei capi. In base a colloqui con esperti dell'Ufficio Tecnico per l'agricoltura di montagna, si è deciso di distribuire le ore lavorative tra la custodia del bestiame e il controllo delle infestanti, ipotizzando che l'eventuale tempo non

dedicato a tali attività sia impiegato per la compilazione del registro di malga. Giacché le prescrizioni dell'intervento impongono di tenere il bestiame in malga per un minimo di 70 giorni consecutivi, si è proceduto calcolando il numero minimo di ore lavorative necessarie per ottemperare all'obbligo. Il costo orario di un operaio agricolo è stato estratto dai minimi di retribuzione per gli operai agricoli e florovivaisti della Provincia di Trento, mentre la superficie media delle malghe è stata fornita dal Servizio Agricoltura. I costi di transazione non sono stati considerati in ragione del fatto che, trattandosi di domande di pagamento riferite a superfici piuttosto estese (mediamente 126 ettari), il riparto dei costi a ettaro di superficie evidenzia costi trascurabili.

Come si evince dalle tabelle sotto riportate, per la gestione dell'alpeggio con Mandria di almeno 15 UBA in lattazione i maggiori costi ammontano a 105,79 euro/ha mentre si riducono a 78,81 euro per la gestione dell'alpeggio con Mandria con meno di 15 UBA in lattazione.

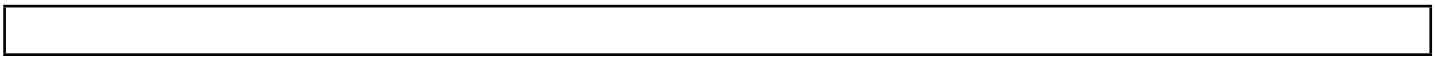
Custodia bestiame	Ordinari età (controllo saltuario)	Mandria meno di 15 UBA in lattazione	Mandria con almeno 15 UBA in lattazione (richiede mediamente almeno 1,5 ULU)
a) Ore lavorative	2	8	12
b) Giorni di lavoro	60	70	70
c) Costo orario operaio specializzato	12,14	12,14	12,14
Costo custodia bestiame (a*b*c)	1456,8	6798,4	10197,6
Sup pascolabile media malghe trentine	126	126	126
Costo totale	11,56	53,95	80,93
Maggiori costi/ettaro	-	42,39	69,37

Tabella 8.2.7.h Operazione 10.1.2 - Calcolo del costo per la custodia del bestiame

Controllo infestanti	Udm	Baseline nessun intervento	Impegno: meccanico
Ore lavorative	*ore/ha*	*0*	*3*
Costo orario operaio agricolo specializzato	*€/ora*	*12,14*	*12,14*
Costo manodopera	€/ha	0	36,42
Costo diserbante	€/ha	0	0,00
COSTO TOTALE	**€/ha**	**0**	**36,42**
Δ Costo	**€/ha**	**36,42**	

Per il controllo infestanti si utilizza l'opzione zero, ossia che ordinariamente non viene eseguito il controllo

Tabella 8.2.7.i Operazione 10.1.2 - Calcolo del costo per il controllo delle infestanti



8.2.7.3.3. 10.1.3 Allevamento di razze animali minacciate di estinzione

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.7.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L’operazione 10.1.3, come delineato nell’ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, si riferisce principalmente alla Priorità 4 “preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste”, Focus Area 4a. Risponde al fabbisogno relativo alla salvaguardia delle razze animali e vegetali locali (F21) e all’obiettivo trasversale relativo all’ambiente.

L'obiettivo primario dell’operazione è costituito dalla necessità di salvaguardare il patrimonio genetico di alcune importanti razze locali e valorizzare i sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui tali razze vengono allevate. Si ritiene, infatti, positivo compensare l’allevamento delle razze animali locali a limitata diffusione in virtù delle loro caratteristiche di rusticità e di adattabilità alle particolari condizioni pedoclimatiche dell'area, nonché quale testimonianza degli usi e delle tradizioni della gente del luogo. L’operazione può garantire da un lato il presidio delle aree marginali e dall’altro la disponibilità di una fonte di variabilità genetica utile per eventuali future attività di miglioramento genetico.

Gli allevatori che intendono adottare questa operazione si impegnano a mantenere in allevamento capi appartenenti almeno ad una delle razze considerate per almeno 5 anni nonché a provvedere alla riproduzione di detti capi in purezza.

Per evitare che gli allevatori sostituiscano soggetti di tali razze locali con razze più remunerative (orientamento questo che si sta riscontrando anche in Trentino con la progressiva conversione verso modelli produttivi specializzati nella produzione del latte e con l’utilizzo di razze alloctone ad elevata produttività) la concessione degli aiuti previsti da questo programma dovrà compensare il minor reddito derivante dalle più modeste produzioni per capo.

Le razze animali locali inserite in questo intervento sono ritenute minacciate di abbandono e meritevoli di salvaguardia dalle Associazioni di allevatori che si occupano dei registri anagrafici e libri genealogici ed effettuano i controlli funzionali. Dall’analisi della situazione zootecnica della provincia e della consistenza dei capi sono state individuate alcune razze minacciate di abbandono e, pertanto, oggetto di aiuto con la presente operazione:

- razza bovina rendena;
- razza bovina grigio alpina;
- razza bovina bruno alpina originale;
- razze ovine del tipo Lamon;
- razze ovine del tipo Tingola, fiemmese o Villnosser Schaf;
- razza caprina Pezzata Mochena;

- razza caprina Bionda dell'Adamello;
- razza equina Cavallo Norico;
- razza equina Cavallo da tiro pesante rapido - TPR.

La consistenza di tali razze è limitata e l'ulteriore diminuzione nel numero di capi allevati comporterebbe conseguenze di carattere genetico, ambientale e sociale.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 10.1.3 soddisfa la Priorità/Focus area 4 A) "Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F21: Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali	AMBIENTE

Tabella 8.2.7.b Operazione 10.1.3 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.7.3.3.2. Tipo di sostegno

Premio annuo calcolato per UBA a totale carico pubblico (100%).

Come previsto nel capitolo 8.1.è possibile l'erogazione di anticipi fino ad una massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

Per quanto riguarda gli aiuti accoppiati di cui all'art. 20 "Misura premi per il settore latte"e 21 "Misura premi per il settore carni bovina" del DM 16513 del 18 novembre 2014 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1307/2013, la sovra compensazione è evitata in quanto la differenza del reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di estinzione è superiore al cumulo dei due aiuti. Tale differenza di reddito infatti come da giustificazione economica è di 476,37 euro per la razza Rendena, 684,13 euro per la razza Grigio Alpina e 658,52 euro per la razza Bruna alpina originale.

Per quanto riguarda gli aiuti accoppiati di cui all'art. 22 "Misura premi per il settore ovicaprino" del DM 16513 del 18 novembre 2014 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1307/2013, la sovra compensazione è evitata in quanto la differenza del reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di estinzione è superiore al cumulo dei due aiuti. Tale differenza di reddito infatti come da giustificazione economica è di 790,01 euro per la razza "Pecora di Lamon", 520,67 euro per la razza Tingola.

8.2.7.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n.

1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

8.2.7.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori singoli e associati che allevano capi appartenenti ad almeno una delle razze oggetto di aiuto.

8.2.7.3.3.5. Costi ammissibili

Non pertinente per l'Operazione.

8.2.7.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Gli impegni dell'Operazione devono rispettare quanto previsto dall'articolo 7 comma 2 del Regolamento (UE) n. 807/2014 ed in particolare che le razze autoctone siano geneticamente adattate al sistema produttivo tradizionale provinciale e minacciate di abbandono.

Nel rispetto del comma 3 dell'articolo 7 viene indicato:

- il numero delle femmine riproduttrici indicato dall'Operazione a livello nazionale;
- l'organismo scientifico riconosciuto che ha certificato il numero e la condizione a rischio delle specie finanziate in possesso delle capacità e competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono.

I bovini appartenenti alle razze locali minacciate di abbandono per beneficiare dell'aiuto devono essere iscritti al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico e sottoposti ai controlli funzionali.

Per quanto riguarda le razze ovine, caprine ed equine i capi finanziati devono essere iscritti al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico.

Non sono ammessi all'aiuto i capi di età inferiore ai 12 mesi e i tori.

Non sono ammessi aiuti alle aziende che hanno un carico UBA /HA maggiore 2,5 nonché per le domande relative ad un patrimonio inferiore ad un UBA. Per il calcolo della superficie foraggera totale i pascoli sono presi in considerazione secondo un parametro di 0,4 ha per UBA al pascolo.

Gli allevatori che intendono adottare a questa operazione si impegnano a mantenere in allevamento capi appartenenti almeno ad una delle razze considerate per almeno 5 anni nonché a provvedere alla riproduzione di detti capi in purezza.

Razza	Nr. femmine riproduttrici a livello provinciale	Nr. femmine riproduttrici a livello nazionale	Denominazione dell'Organismo specializzato nella manutenzione dei registri e dei libri genealogici delle razze	Denominazione dell'Organismo scientifico
Bovina rendena;	1.219	4.066	Federazione Provinciale Allevatori Trento	Fondazione Edmund Mach – Istituto Agrario di San Michele all'Adige
Bovina grigio alpina	971	6.955		
Bovina bruna alpina originale	Dato non disponibile attualmente iscritte al registro nr. 0	416		
Ovina del tipo Lamon	125	350		
Ovina del tipo Tingola, fiemmese o Villnosser Schaf	629	629		
Caprina Pezzata Mochena	214	214		
Caprina Bionda dell'Adamello	238	238		
Cavallo Norico	144	267		
Cavallo da tiro pesante rapido - TPR	5	5		

Tabella 8.2.7.c Operazione 10.1.3 - Condizioni di ammissibilità

8.2.7.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 10.1.3.

8.2.7.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo del premio annuo è pari a 200,00 €/UBA per le razze bovine ed equine e di 400,00 €/UBA per le razze ovicaprine. L'individuazione di tale livello di aiuto, in deroga all'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013, è giustificato nel paragrafo relativo alla giustificazione economica dell'Operazione. E' necessario perseguire l'obiettivo di incrementare significativamente il numero dei capi allevati delle razze ovine e caprine poiché la consistenza è tale da pregiudicarne la sopravvivenza a livello nazionale.

L'importo della spesa pubblica totale per l'Operazione 10.1.3 è pari a Euro 3.000.000,00, di cui Euro 1.289.400,00 di quota FEASR.

8.2.7.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.7.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.7.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.7.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Nelle tabelle allegate vengono dettagliati gli impegni richiesti per l'Operazione 10.1.3.

CARICO DI BESTIAME								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Carico massimo: - 2,5 UBA/ha	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	DM 30125/2009 e ss.mm.ii. – Allegato 2 Carico massimo: - 4,0 UBA/ha	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Carico minimo: - 0,2 UBA/ha	Le indagini condotte sul campione di aziende RICA della Provincia Autonoma di Trento evidenziano un carico bovino ordinario pari a 4 UBA/ha	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità sia delle consuetudini ed è volto a favorire un'estensivizzazione dell'allevamento, limitando l'apporto di effluenti animali e riducendo il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque	Controllo amministrativo sul 100% delle domande considerando i dati presenti sul fascicolo aziendale della superficie aziendale e della consistenza del bestiame. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del bestiame.	L'ipotetico mancato guadagno determinato dall'imposizione di un carico massimo di bestiame più restrittivo non è stato preso in considerazione per la determinazione del pagamento (Impegno non remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.d Operazione 10.1.3 - Impegno Carico di bestiame

ALLEVAMENTO DEL BESTIAME IN PUREZZA								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Obbligo di allevamento del bestiame mantenendo la razza autoctona in purezza	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Gli allevatori tendono a mantenere razze diverse nel medesimo allevamento, sostituendo le razze autoctone con razze più produttive	L'obiettivo dell'operazione è costituito dalla necessità di salvaguardare il patrimonio genetico e valorizzare i sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate le razze locali. Si ritiene inoltre positivo incentivare la riscoperta e il mantenimento in sito delle razze animali locali a limitata diffusione, in virtù delle caratteristiche di rusticità e di adattabilità alle condizioni pedoclimatiche dell'area di presenza, nonché quale testimonianza degli usi e delle tradizioni della gente del luogo	Controllo amministrativo sul 100% delle domande in merito a all'iscrizione degli animali al Libri genealogico o al registro anagrafico. Controllo in loco sul 5% delle domande con la verifica in azienda del bestiame.	Le razze minacciate oggetto d'impegno sono mediamente meno produttive di quelle convenzionali e il loro allevamento genera, pertanto, un mancato reddito (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.e Operazione 10.1.3 - Impegno Allevamento del bestiame in purezza

ISCRIZIONE ANIMALI A SPECIFICI REGISTRI								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Obbligo di iscrizione dei capi soggetti a premio nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici riconosciuti a livello provinciale o nazionale	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'obiettivo dell'operazione è costituito dalla necessità di salvaguardare il patrimonio genetico e valorizzare i sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate le razze locali. Si ritiene inoltre positivo incentivare la riscoperta e il mantenimento in sito delle razze animali locali a limitata diffusione, in virtù delle caratteristiche di rusticità e di adattabilità alle condizioni pedoclimatiche dell'area di presenza, nonché quale testimonianza degli usi e delle tradizioni della gente del luogo	Controllo amministrativo sul 100% delle domande in merito a all'iscrizione degli animali al Libri genealogico o al registro anagrafico.	Nessun costo aggiuntivo e/o mancato guadagno (Impegno non remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.7.f Operazione 10.1.3 - Impegno Iscrizione animali a specifici registri

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Le informazioni sono riportate nelle tabelle di cui al paragrafo precedente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

L'elenco delle razze locali minacciate di abbandono in provincia di Trento include bovini, ovini, caprini ed equini. La consistenza delle diverse razze è stata definita sulla base dei controlli funzionali effettuati dalla Federazione Provinciale Allevatori nel 2013. I dati sono stati sono stati raccolti ed analizzati dalla Fondazione Edmund Mach presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige unitamente alla Federazione Provinciale Allevatori che hanno descritto la situazione e le motivazioni per la loro salvaguardia.

Per quanto riguarda le razze bovine minacciate di abbandono, vengono indicate le seguenti:

- razza bovina-rendena
- razza bovina grigio-alpina
- razza bovina bruno-alpina originale

Nel 2013 le bovine da latte iscritte ai controlli funzionali della provincia erano 23.306 di cui circa il 5,2% di razza Rendena, circa il 4,2% di razza grigio-alpina mentre non è disponibile la percentuale per la razza bruno-alpina originale. Sostanzialmente la razza è andata persa in provincia di Trento ma è stata conservata in Svizzera ed in Austria, tradizionali aree di approvvigionamento di bovini per la zootecnia trentina.

Per quanto riguarda le razze ovine minacciate di abbandono, vengono indicate le seguenti:

- razze ovine del tipo "Lamon" , "Tingola o fiemmese" o "Villnosser Schaf"

Riguardo le razze ovine minacciate di abbandono non sono disponibili dati precisi essendo l'allevamento condotto da piccoli allevatori. In rapporto alla consistenza del patrimonio ovino provinciale (circa 27.000 capi include le greggi transumanti) le razze in questione rappresentano una porzione molto limitata (es. i dati relativi ai controlli funzionali sulla Tingola riportano 629 capi per l'anno 2013. Si tratta di razze estensive da carne e saltuariamente da lana con rusticità e resistenza elevate che le rendono adatte a lunghi periodi di alpeggio.

Per quanto riguarda le razze caprine minacciate di abbandono, vengono indicate le seguenti:

- razza caprina "Pezzata Mochena"
- razza caprina "Bionda dell'Adamello"

Nel 2013 sono stati svolti controlli funzionali su 1.328 capre in lattazione a fronte di un patrimonio caprino complessivo di 6.000 capi circa. La razza Pezzata Mochena contava circa 214 capi mentre la Bionda dell'Adamello ne contava 238.

Per quanto riguarda le razze equine minacciate di abbandono, vengono indicate le seguenti:

- razza equina "Cavallo Norico" e da Tiro Pesante Rapido

Il cavallo Norico e il cavallo da Tiro pesante rapido sono le razza equine minacciata di abbandono in provincia di Trento. La Federazione Provinciale Allevatori riporta per il 2013 circa 144 capi a fronte di un patrimonio complessivo di circa 3.000 capi.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i

pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Per la giustificazione economica del pagamento si fa riferimento esclusivamente all'impegno di allevare le razze minacciate, che sono mediamente meno produttive (produzione di latte, n. di parti per anno, valore commerciale della carne) rispetto alle razze convenzionali. Gli impegni previsti dal presente intervento non sono sovrapponibili con le pratiche di *greening* previste dal Reg. (UE) n. 1307/2013. Pertanto, non sussiste il rischio di doppio finanziamento e non si rende necessario il calcolo di un pagamento ridotto.

Non essendo disponibile una fonte statistica univoca, le informazioni utili al calcolo sono tratte da bibliografia di settore, integrata da informazioni fornite da esperti ricadenti nelle varie categorie che operano nel comparto (Federazione Provinciale Allevatori). Per il prezzo della carne e del latte ci si è basati sulla RICA (db on line 2008-2011), sui dati medi mensili ISMEA e sui dati dei Consorzi locali. Per i costi si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le tipologie di allevamento confrontate (quelle minacciate e quelle non minacciate che costituiscono la baseline), ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA.

Nelle tabelle allegate è riportato il calcolo del differenziale di reddito suddiviso per tipologia di razza minacciata.

1.Razze bovine

Le razze minacciate di abbandono oggetto di aiuto sono perlopiù a duplice attitudine; pertanto, la giustificazione economica del pagamento è stata eseguita prendendo in considerazione sia la produzione di latte sia i ricavi derivanti dalla vendita dei vitelloni non destinati alla riproduzione. Come *baseline* si sono considerate le razze convenzionali maggiormente diffuse nel territorio provinciale: Bruna, Pezzata Rossa e Frisona. I livelli di produzione di ciascuna razza sono stati ponderati con la consistenza della razza stessa in Provincia di Trento.

Per quanto riguarda i costi, si è ipotizzato che essi rimangano invariati tra le due tipologie di allevamento, ad eccezione dei costi sostenuti per l'alimentazione del bestiame, per la determinazione dei quali si sono utilizzati i dati RICA. Poiché gli impegni sono invariati rispetto all'analogo intervento adottato nella programmazione 2007-2013, per determinare tali costi si è deciso di confrontare le aziende specializzate bovine beneficiarie dell'intervento nella passata programmazione con quelle non beneficiarie.

2.Razze ovine

Le razze minacciate di abbandono oggetto di aiuto sono allevate principalmente per la produzione di carne; nondimeno, la vendita della lana può rappresentare una fonte di integrazione al reddito per l'allevatore. Pertanto, si è deciso di includere entrambe le voci di ricavo nel calcolo del differenziale di reddito. Come ordinarietà si è considerata la razza Bergamasca, che risulta la più diffusa nel territorio provinciale tra quelle non considerate a rischio di abbandono.

3.Razze caprine

Le razze minacciate di abbandono oggetto di aiuto possono essere considerate a duplice attitudine: infatti, alla prevalente produzione di carne si affianca quella di latte per la caseificazione di formaggi tipici. Pertanto, ai fini della giustificazione economica si è tenuto conto di entrambe le voci di ricavo. Come baseline si è considerata la razza Saanen: trattandosi di una razza specializzata nella produzione di latte, per

essa non si è considerato l'ipotetico ricavo dalla macellazione dei capretti.

4.Razze equine

In assenza di statistiche ufficiali circa l'allevamento delle razze oggetto d'aiuto, per la giustificazione del pagamento si è fatto riferimento a dati e informazioni fornite da testimoni privilegiati appartenenti alle associazioni di allevatori e all'Amministrazione provinciale. Nell'impossibilità di operare un'analisi controfattuale, il calcolo si è basato sul confronto tra i ricavi derivanti dalla vendita dei puledri e i costi necessari per il mantenimento delle fattrici.

	Baseline: allevamento razze convenzionali	**Impegno: allevamento razze minacciate**		
		Rendena	**Grigio Alpina**	**Bruna originale**
Produzione latte (kg/UBA/anno)	*7.624*	*4.976*	*4.739*	*5.000*
Prezzo latte (€/kg)	*0,48*	*0,48*	*0,48*	*0,48*
Ricavo vendita latte (€/UBA)	3.659,52	2.388,48	2.274,72	2.400,00
Peso macellazione (kg)	*500*	*550*	*520*	*500*
Prezzo carne (€/kg)	*1,85*	*2,30*	*2,30*	*2,30*
Rapporto UBA/capo	*0,60*	*0,60*	*0,60*	*0,60*
Ricavo vendita carne (€/UBA)	1.541,66	2.108,33	1.993,33	1.916,66
PLV allevamento (€/UBA)	**5.201,18**	**4.496,81**	**4.268,05**	**4.316,66**
Costo mangimi (€/UBA)	657	429	408	431
REDDITO LORDO (€/UBA)	**4.544,18**	**4.067,81**	**3.860,05**	**3.885,66**
Δ reddito (€/UBA)		***-476,37***	***-684,13***	***-658,52***
Pagamento (€/UBA)		**200**	**200**	**200**

Tabella 8.2.7.g Operazione 10.1.3 - Differenziale di reddito per l'allevamento di razze bovine minacciate

	Ordinarietà: allevamento razza convenzionale	Impegno: allevamento razze minacciate	
		Lamon	Tingola
Produzione carne (agnelli/anno/capo)	*2,1*	*1,5*	*1,7*
Prezzo carne (€/kg)	*3,66*	*3,66*	*3,66*
Peso agnellone da macello (kg)	*35,0*	*26,5*	*30,0*
Ricavo vendita carne (€/capo)	269,01	145,48	186,66
Produzione lana (kg/anno/capo)	*4,5*	*4,5*	*4,0*
Perdita peso per lavaggio (30%)	*1,35*	*1,35*	*1,20*
Produzione lana vendibile (kg/anno/capo)	3,15	3,15	2,80
Prezzo lana (€/kg)	*2,25*	*2,25*	*2,25*
Ricavo vendita lana (€/capo)	7,08	7,08	6,30
PLV allevamento (€/capo)	276,09	152,56	192,96
Rapporto UBA/capo	*0,15*	*0,15*	*0,15*
PLV allevamento (€/UBA)	**1.840,60**	**1.017,06**	**1.286,40**
Costo mangimi (€/UBA)	94,00	60,47	60,47
REDDITO LORDO (€/UBA)	**1.746,60**	**956,59**	**1.225,93**
Δ reddito (€/UBA)		***-790,01***	***-520,67***
Pagamento (€/UBA)		**400**	**400**

Tabella 8.2.7.h Operazione 10.1.3 - Calcolo del differenziale di reddito per l'allevamento di razze ovine minacciate

	Ordinarietà: allevamento razza convenzionale	Impegno: allevamento razze minacciate
Produzione latte (kg/capo/anno)	*477*	*246*
Prezzo latte (€/kg)	*0,68*	*0,68*
Ricavo vendita latte (€/capo)	324,36	167,28
Produzione carne (capretti/anno/capo)	-	*1,5*
Prezzo carne (€/kg)	-	*4,33*
Peso capretto al macello (kg)	-	*13*
Ricavo vendita carne (€/capo)	-	84,37
PLV allevamento (€/capo)	324,36	251,65
Rapporto UBA/capo	*0,15*	*0,15*
PLV allevamento (€/UBA)	**2.162,40**	**1.677,66**
Costo mangimi (€/UBA)	185	119
REDDITO LORDO (€/UBA)	**1.977,40**	**1.558,66**
Δ reddito (€/UBA)		**-418,74**
Pagamento (€/UBA)		**400**

Tabella 8.2.7.i Operazione 10.1.3 - Calcolo del differenziale di reddito per le razze caprine minacciate di estinzione

N° puledri/anno	*1*
Peso vendita puledro (kg)	*400*
Prezzo vendita (€/kg peso vivo)	*2*
PLV allevamento (€/UBA)	**800**
Quantità fieno (kg/UBA/anno)	*5475*
Prezzo fieno (€/kg)	*0,12*
Costo fieno (€/UBA)	674,34
Quantità mangime concentrato (kg/UBA/anno)	*1095*
Prezzo mangime concentrato (€/kg)	*0,25*
Costo mangime concentrato (€/UBA)	269,74
Spese veterinarie (€/UBA)	234
Costo totale allevamento (€/UBA)	**1177,94**
REDDITO LORDO (€/UBA)	**-377,94**
Pagamento (€/UBA)	**200**

Tabella 8.2.7.l Operazione 10.1.3 - Calcolo del differenziale di reddito per le razze equine minacciate di estinzione

8.2.7.3.4. 10.1.4 Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.7.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 10.1.4, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, si riferisce principalmente alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", Focus Area 4a. Risponde al fabbisogno relativo alla salvaguardia delle razze animali e vegetali locali (F21) e all'obiettivo trasversale relativo all'ambiente.

L'obiettivo primario dell'operazione è costituito dalla necessità di salvaguardare il patrimonio genetico autoctono. Attraverso la perpetuazione della pratica del reimpiego del seme si intende ottenere la coltivazione e la sopravvivenza del germoplasma di alcuni ecotipi locali affermatisi fin dal secolo scorso e coltivati in specifiche aree della provincia. In particolare, ci si riferisce ad una particolare varietà di mais da granella, della specie Zea mays, riconducibili alla forma Zea mays indurata, particolarmente adatti alla produzione di sfarinati per alimentazione umana. Si tratta in particolare di due varietà, molto diffuse negli anni 50, il "Nostrano di Storo" e "Spin di Caldonazzo" già interessati da misura dedicata nella passata programmazione. Tali varietà vengono coltivate nei territori delle Giudicarie (Trentino sud-occidentale) e della Valsugana (Trentino sud-orientale).

Entrambe le varietà sono state raccolte e catalogate dall'Istituto di Cerealicoltura di Bergamo e rappresentano un esempio di coltivazione di varietà genetiche di pregio. Incentivando la coltivazione di questi ecotipi locali si intende promuovere una agricoltura sostenibile e compatibile con la tutela e il miglioramento dell'ambiente. Rispetto ad altre coltivazioni di mais (in particolare il ceroso da foraggio), infatti, queste colture sono caratterizzate dall'impiego di una dose minore di concimazione.

Gli aiuti sono subordinati alla sottoscrizione, da parte del richiedente, dell'impegno a proseguirne la coltivazione per almeno un quinquennio.

Come evidenziato nella tabella seguente l'operazione 10.1.4 soddisfa la Priorità/Focus area 4 A) "Salvaguardia e ripristino della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F21: Salvaguardia delle razze animali e vegetali locali	AMBIENTE

Tabella 8.2.7.b Operazione 10.1.4 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.7.3.4.2. Tipo di sostegno

Aiuti annui a superficie a totale carico pubblico (100%).

Come previsto dal capitolo 8.1 possono essere liquidati anticipi fino ad una massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

8.2.7.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

8.2.7.3.4.4. Beneficiari

Gli agricoltori, singoli o associati, che coltivano le varietà di mais "Nostrano di Storo" e "Spin di Caldonazzo".

8.2.7.3.4.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base di una stima dei maggiori costi e/o minori ricavi connessi agli impegni e nei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n.1305/2013.

8.2.7.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Gli impegni dell'Operazione devono rispettare quanto previsto dall'articolo 7 paragrafo 2 e 4 del Regolamento (UE) n. 807/2014 ed in particolare che la conservazione delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica siano preservate da tale rischio.

Specie vegetali:

- mais "Nostrano di Storo" e "Spin di Caldonazzo".

Le cultivar dovranno essere mantenute anche su parcelle diverse per tutto il periodo di impegno di 5 anni; rispetto all'estensione di superficie richiesta con la domanda del primo anno, anche se su particelle diverse, per ogni anno di impegno. Le varietà di mais ammesse a pagamento sono state individuate nella pubblicazione "Il mais, una storia anche trentina" redatta dell'Istituto agrario di San Michele all'Adige redatto con la collaborazione del C.R.A nell'agosto del 2005.

Superficie minima investita con le varietà indicate di 0,35 ha.

L'operazione si applica su tutto il territorio provinciale.

Gli aiuti sono subordinati alla sottoscrizione, da parte del richiedente, dell'impegno a proseguirne la coltivazione per almeno un quinquennio.

8.2.7.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 10.1.4.

8.2.7.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

E' previsto un premio pari a 250,00 €/ha per il mais da granella.

L'importo della spesa pubblica totale per l'Operazione 10.1.4 è pari a Euro 300.000,00, di cui Euro 128.940,00 di quota FEASR.

8.2.7.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.7.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.7.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 e la focus area 4a) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.7.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Nella tabella allegata sono riportati gli impegni richiesti per l'Operazione 10.1.4.

COLTIVARE LA SPECIE/VARIETÀ MINACCIATE PER ALMENO 5 ANNI								
Descrizione impegni	**CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale**	**Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari**	**Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale o provinciale**	**Attività minime**	**Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno**	**Significato ambientale e agronomico**	**Verificabilità dell'impegno**	**Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening**
Obbligo di coltivazione su una superficie di almeno 0,35 ha	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Obbligo di diversificazione colturale per aziende con superficie superiore ai 10 ha	E' prassi coltivare mais ibridi che garantiscono produzioni per ettaro superiori rispetto alle linee pure.	L'operazione prevede di coltivare varietà storiche in linea pura che garantiscano delle produzioni per ettaro estremamente limitate (30-40 q.li per ha) e che poco beneficiano di concimazioni chimiche elevate.	Controllo amministrativo sul 100% delle domande in merito alla presenza della coltura. Verifica in loco del 5 % delle domande atta a verificare la specie/varietà coltivata	Le specie/varietà oggetto d'impegno sono meno produttive di quelle convenzionali e la loro coltivazione genera un mancato reddito non compensato dai minori costi relativi alla concimazione. (Impegno remunerato) Greening: nessuna sovrapposizione con l'obbligo di diversificazione delle colture

Tabella 8.7.2.c Operazione 10.1.4 - Impegno Coltivazione specie minacciate

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Le informazioni sono riportate nella tabella di cui al paragrafo precedente.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La giustificazione economica del premio previsto per il mais da granella è stata fatta confrontando ricavi e costi di produzione degli ecotipi locali con il mais da silo che però è usato per la produzione di trinciato. La produzione lorda in termini quantitativi è molto bassa per gli ecotipi da granella rispetto al trinciato e la differenza di reddito giustifica il premio previsto per ettaro di superficie.

	ECOTIPI DA GRANELLA	MAIS DA SILO (TRINCIATO)
Produzione totale (t/ha)	3,8	60,0
Prezzo (€/t)	335,7	25,8
PLV (€/t)	1.258,9	1.549,2
Costo aggiuntivo di concimazione (€/ha)	0,0	51,7
Costo aggiuntivo diserbo (€/ha)	25,8	0,0
PLV - costi aggiuntivi (€/ha)	1.233,1	1.497,6
Differenza di reddito (€/ha)	-264,5	
Premio previsto	250,0	
Dati Provincia di Trento - Assessorato all'Agricoltura		

Tabella 8.2.7.d Operazione 10.1.4 - Giustificazione economica

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit)

individuate nel periodo 2007 – 2013.

Quale norma generale in merito all'ammissibilità delle spese, il Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 62, dispone che "gli Stati Membri si accertano che tutte le misure di sviluppo rurale che intendono attuare siano verificabili e controllabili".

Di seguito si elencano *i principali potenziali rischi nella realizzazione ed esecuzione della* Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali " e nelle operazioni incluse nella medesima:

Selezione dei beneficiari: la selezione dei beneficiari avverrà tramite la pubblicazione di bandi pubblicati sul sito della Provincia Autonoma di Trento (procedure trasparenti e documentate).

E' necessario prevedere una uniformità della fase procedimentale dei diversi bandi, definendo basi comuni per tipologie di operazioni similari.

Sistemi informatici: tutte le domande di aiuto/pagamento saranno caricate e quindi rintracciabili sul sistema informativo della Provincia a supporto sia dei beneficiari che dell'Amministrazione pubblica per ridurre gli errori.

Definizione dei controlli da eseguire: chiara ripartizione tra controlli amministrativi e in loco e delle relative modalità di svolgimento.

Sistemi di controllo: tracciatura di ogni fase del controllo mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto.

Domande di aiuto/pagamento: errori di compilazione da parte dei beneficiari.

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

Le procedure attuate prevedono la registrazione dell'attività di controllo svolta e dei risultati della verifica nel sistema informativo agricolo provinciale – SIAP per le domande di aiuto e nel sistema operativo contabile - SOC per i pagamenti.

Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Al termine della verifica deve essere redatto un attestato che dimostri che tali verifiche sono state effettuate (apposite check-list).

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

Pista di controllo: le informazioni relative ai documenti che attestano l'autorizzazione e il pagamento delle domande devono essere disponibili per assicurare in ogni momento una pista di controllo sufficientemente dettagliata (ripercorribilità della singola domanda).

La Provincia provvederà ad una adeguata promozione e vasta pubblicizzazione dei vantaggi e delle opportunità fornite dalla misura anche utilizzando le modalità contenute nel piano di comunicazione del

PSR nonché le risorse della misura assistenza tecnica.

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

Poichè i meccanismi di governance dell'analoga misura (misura 214), nella precedente programmazione, hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità, sono stati in parte mutuati con correttivi e miglioramenti ricercando semplificazione e trasparenza per le imprese e gli addetti del mondo rurale.

8.2.7.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Per ogni intervento della Misura 10 valgono i requisiti obbligatori di condizionalità previsti dal Titolo VI del Regolamento (CE) n. 1306/2013, i criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime previsti dall'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1307/2013 ed i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari definiti nella normativa nazionale e provinciale.

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione.

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Per ogni intervento della Misura 10 valgono i requisiti obbligatori di condizionalità previsti dal Titolo VI del Regolamento (CE) n. 1306/2013, i criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime previsti dall'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1307/2013 ed i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari definiti nella normativa nazionale e provinciale.

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

RAZZE ANIMALI

- Razza bovina Rendena;
- Razza bovina Grigio-Alpina;
- Razza bovina Bruno-Alpina originale;
- Razze ovine del tipo Lamon, Tingola o fiemmese o Villnosser Schaf;
- Razza caprina Pezzata Mochena;
- Razza caprina Bionda dell'Adamello;
- Razza equine Cavallo da tiro pesante rapido (TPR);
- Razza equina Cavallo Norico.

Lo status di razza minacciata di abbandono è stato certificato dalla Fondazione Edmund Mach.

SPECIE VEGETALI

Per le varietà vegetali a rischio vale quanto segue:

- "Nostrano di Storo"

Nel corso del 1997, su incarico del B.I.M. del Chiese nell'ambito del Progetto LEADER 2, l'Università di Padova ha intrapreso uno studio volto a caratterizzare la popolazione di mais denominata "Nostrano di Storo".

Dallo studio è emerso che la popolazione di mais denominata "Nostrano di Storo" possiede caratteristiche peculiari, in particolare per quanto riguarda la granella, che ne giustificano l'esclusivo impiego nell'alimentazione umana e in base alle quali può, a buona ragione, essere definita un prodotto tipico meritevole di essere accuratamente salvaguardata da ulteriore inquinamento genetico ed altrettanto accuratamente mantenuta attraverso un adeguato programma di produzione controllata della semente.

Inoltre incentivando tale coltivazione si intende promuovere una produzione agricola compatibile con la tutela e il miglioramento dell'ambiente. Tale coltura infatti, rispetto alla produzione di mais ceroso da foraggio, coltivazione concorrente ed alternativa, non si avvantaggia di forti dosi di concimazione.

- "Spin di Caldonazzo"

La varietà di mais locale, dalla tipica rostratura della granella, denominata "Spin di Caldonazzo" è coltivata nelle zone agrarie particolarmente adatte nei comprensori dell'Alta e Bassa Valsugana e del Primiero.

La varietà Spin di Caldonazzo è stata catalogata nel 2001 dall'Istituto di Cerealicoltura di Bergamo, con l'indicazione delle valutazioni morfologiche, nell'ambito della descrizione delle varietà italiane di mais.

Dalla granella si ottiene la tipica farina da polenta della Valsugana. Al fine di conservare la varietà

dall’erosione genetica è stata costituita nel 2004 l’”Associazione per la tutela e la valorizzazione della farina della Valsugana”.

Con l’aiuto di un esperto selezionatore di varietà di mais vengono scelte le spighe destinate alla semina dell’anno successivo. Oltre alla scelta del materiale sementiero per la conservazione in purezza di tale varietà nell’ambito del suo ecosistema (conservazione ON FARM), la semente è destinata esclusivamente agli agricoltori dell’Associazione che provvedono alla coltivazione e alla produzione della granella. Dopo la raccolta le spighe vengono conferite all’essiccatoio, essiccate lentamente allo scopo di mantenere inalterata la tipica colorazione giallo-arancio della granella e di trasferire le qualità organolettiche alla farina. Presso il mulino convenzionato avviene la macinazione particolare per ottenere la farina di mais bramata denominata della Valsugana.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione e riprese in un Allegato al PSR denominato “Giustificazione economica dei pagamenti per le misure a superficie”.

8.2.7.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.8. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.8.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Art. 29 "Agricoltura Biologica".

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (CE) N. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007.

Programma di Azione Nazionale per l'agricoltura biologica ed i prodotti biologici.

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'obiettivo della Misura 11 è quello di sostenere l'introduzione e il mantenimento dei metodi e delle pratiche di produzione biologica. In coerenza con quanto disposto dall'art. 3 del Reg. (UE) n. 834/2007 tali pratiche incentivano i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità, alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità.

L'agricoltura biologica in Trentino è sviluppata su appena l'1,2% della superficie agricola complessiva e questa bassa incidenza è in parte legata all'elevata specializzazione della frutticoltura e viticoltura che comunque si basano su disciplinari di produzione integrata e all'elevata estensione dei prati e dei pascoli. Il comparto è comunque in leggera espansione e ci sono buone prospettive per un ulteriore sviluppo. Permangono alcuni punti critici come quelli legati alla necessità di potenziare i servizi commerciali e promozionali. Ne deriva quindi l'esigenza prioritaria di incoraggiare e favorire la diffusione dell'agricoltura biologica.La Provincia ha aderito al Piano di Azione nazionale per l'agricoltura biologica ed i prodotti biologici, in coerenza con il Piano di Azione Europeo, attivando azioni informative e promuovendo le esperienze in campo.

L'area di intervento è costituita da tutto il territorio provinciale. La Misura prevede il sostegno a favore delle aziende agricole che adottano sull'intera superficie aziendale o su parte di essa le norme tecniche di produzione biologica conformi con quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 834/2007.

Per incentivare la diffusione del metodo biologico viene differenziata l'intensità dell'aiuto prevedendo un importo maggiore per introduzione rispetto al mantenimento dell'agricoltura biologica. Le imprese che introducono l'agricoltura biologica e che sono quindi in conversione, per beneficiare del sostegno devono aver presentato la prima notifica del metodo biologico antecedentemente alla presentazione della domanda

di aiuto.

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 11 , in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP), soddisfa la seguente Priorità 4) "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" e, nello specifico:

- alla Focus Area B: "migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi". I metodi di agricoltura biologica, attraverso la riduzione degli input chimici (fitofarmaci e fertilizzanti) e l'adozione di pratiche agronomiche sostenibili contribuiscono a migliorare la qualità e complessità dell'agroecosistema (inclusa la biodiversità degli habitat agricoli e delle specie coltivate) e a incrementare il tenore di sostanza organica del suolo con riflessi positivi sulla microflora e microfauna edafica.

La Misura contribuisce secondariamente alla priorità 4 Focus Area C "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi".

Gli obiettivi della Misura, quindi, rispondono agli obiettivi trasversali di tipo ambientale dello sviluppo rurale correlato con la riduzione degli input chimici e con le pratiche estensive sia di allevamento che di coltivazione.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
11.1.1.	F24: Sostegno all'agricoltura biologica	4B
11.2.1.	F25: Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci	4B

Tabella 8.2.8.a Misura 11 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.8.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. 11.1.1 Sostegno all'introduzione del metodo biologico

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 11.1.1 prevede un sostegno a favore delle aziende agricole che convertono l'intera superficie agricola aziendale, o una parte di essa, ai metodi di produzione biologica conformemente con quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni.

Se la richiesta di conversione viene fatta su una parte dell'azienda, l'intera specie vegetale richiesta a premio deve essere gestita con metodo biologico.

Il periodo di conversione dell'azienda o di una parte di essa ai metodi di produzione biologica avrà una durata non superiore ai tre anni durante i quali le tecniche di coltivazione saranno quelle biologiche.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4B	F24: Sostegno all'agricoltura biologica	AMBIENTE
	F25: Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.	

Tabella 8.2.8.b Operazione 11.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Aiuti annui a superficie, erogati per il periodo di impegno di conversione al metodo biologico, a totale carico pubblico (100%). Come previsto dal capitolo 8.1. possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

L'impegno assunto nell'ambito della Misura 11 ha una durata di 5 anni. Tale durata potrà essere rispettata con un primo periodo di conversione grazie all'Operazione 11.1.1 e con un secondo periodo di mantenimento grazie all'Operazione 11.2.1. Il primo periodo non potrà avere una durata superiore ai tre anni.

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del 1 luglio 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007.Reg. (CE) n. 1235/2008 della Commissione di data 8/12/2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007.

Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali numero 18354 del 27 novembre 2009 "Disposizioni per l'attuazione dei Regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e

successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici).

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione gli agricoltori singoli o le associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente ad adottare o a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è stabilito per ettaro di superficie, sulla base di una stima dei maggiori costi e/o minori ricavi derivanti dagli impegni assunti per la conversione dell'azienda alle pratiche biologiche e in deroga ai limiti previsti dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013. La giustificazione degli importi, in deroga a quanto previsto dall'Allegato II, è riportata nell'allegato "Giustificazione economica dei pagamenti per le misure a superficie" al PSR. Gli importi sono stabiliti dal confronto con metodi di coltivazione convenzionali, tenendo conto dell'impossibilità di commercializzare i prodotti come biologici durante i tre anni di conversione.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari dell'Operazione devono rispettare le norme obbligatorie stabilite ai sensi del capo 1 del titolo VI "Condizionalità" del Reg. (UE) n. 1306/2013 ed il sostegno è concesso unicamente per gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di condizionalità.

Costituiscono ulteriori condizioni di ammissibilità i requisiti obbligatori previsti dal Reg. (CE) n. 834/2007.

Gli operatori devono essere in possesso del documento giustificativo ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento (UE) n. 889/2008.

All'atto della presentazione della domanda il richiedente dovrà allegare il programma annuale di produzione (PAP) riferito all'annualità in corso.

Per accedere al premio bisogna inoltre osservare le seguenti condizioni:

- chi converte l'azienda al metodo biologico deve aver presentato la prima notifica all'Amministrazione provinciale del metodo biologico prima della domanda di aiuto;
- sono ammesse a premio le superfici agricole presenti nel fascicolo aziendale;
- le aziende zootecniche devono rispettare i limiti di carico UBA/ha stabiliti dal Reg. (CE) n. 834/2007 pari a 2 UBA/ha;
- la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, deve essere di almeno 0,3 ha; questa condizione vale per tutte le colture eccetto il prato

per il quale la superficie minima dev'essere di almeno 1 ha.

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 11.1.1.

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

E' previsto un sostegno pari a:

- 950 €/ha per le colture arboree specializzate (vite e melo);
- 390 €/ha per i prati permanenti;
- 500 €/ha per le arboree non specializzate e i piccoli frutti;
- 650 €/ha per le orticole e le altre colture annuali.

L'importo della spesa pubblica totale per le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 è pari a Euro 2.700.000, di cui Euro 1.160.460 di quota FEASR.

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi di errore legati all'attuazione dell'Operazione 11.1.1 e 11.2.1 sono trattati congiuntamente e di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione dei rischi legati all'attuazione delle Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 sono trattati congiuntamente e di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la priorità 4 e la focus area b.

8.2.8.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento

europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. UE n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La giustificazione economica dei premi per la conversione al metodo di produzione biologica è riportata sulla relazione in allegato. Nella definizione del pagamento si è effettuato un calcolo per tener conto della potenziale sovrapposizione con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening) del 1° Pilastro PAC.

8.2.8.3.2. 11.2.1 Mantenimento del metodo biologico

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 11.2.1 prevede un sostegno a favore delle aziende agricole che mantengono sull'intera superficie agricola aziendale, o su una parte di essa, il metodo di produzione biologica conformemente con quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 834/2007 e successive modifiche ed integrazioni.

Se l'azienda è parzialmente coltivata con il metodo biologico l'intera specie vegetale richiesta a premio deve essere gestita con metodo biologico.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4B	F24: Sostegno all'agricoltura biologica	AMBIENTE
	F25: Riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento dell'efficienza nella gestione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci.	

Tabella 8.2.8.b Operazione 11.2.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

Aiuti annui a superficie, erogati per i 5 anni di impegno, a totale carico pubblico (100%). Come previsto dal capitolo 8.1 possono essere liquidati anticipi fino ad un massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

L'impegno assunto nell'ambito della Misura 11 ha una durata di 5 anni. Tale durata potrà essere rispettata interamente con il mantenimento o con un primo periodo di conversione e un secondo periodo di mantenimento.

8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il Regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio ed il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio.

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio di data 28/06/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici.

Reg. (CE) n. 889/2008 della Commissione di data 1/7/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007.

Reg. (CE) n. 1235/2008 della Commissione di data 8/12/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007.

Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali numero 18354 del 27 novembre 2009 "Disposizioni per l'attuazione dei Regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici".

8.2.8.3.2.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione gli agricoltori singoli o associati che si impegnano volontariamente a mantenere i metodi e le pratiche di produzione biologica ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 e che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base di una stima dei maggiori costi e/o minori ricavi connessi agli impegni per il mantenimento delle pratiche biologiche e nei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari della misura devono rispettare le norme obbligatorie stabilite ai sensi del capo 1 del titolo VI "Condizionalità" del Reg. (UE) n. 1306/2013 ed il sostegno è concesso unicamente per gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di condizionalità.

Le condizioni di base sono costituite da:

- le regole di condizionalità;
- altri requisiti obbligatori previsti dal Reg. (CE) n. 834/2007.

Gli operatori devono essere in possesso del documento giustificativo ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento (UE) n. 889/2008.

Per accedere al premio bisogna inoltre osservare le seguenti condizioni:

- le aziende zootecniche devono rispettare i limiti di carico UBA/ha stabiliti dal Reg. (CE) n. 834/2007, ed attualmente pari a 2 UBA/ha;

- la superficie minima da destinare all'impegno, da intendersi come superficie effettivamente coltivata, deve essere di almeno 0,3 ha; questa condizione vale per tutte le colture eccetto il prato per il quale la superficie minima dev'essere di almeno 1 ha.

8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Reg. (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 11.2.1.

8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

E' previsto un sostegno pari a:

- 900 €/ha per le colture arboree specializzate (melo e vite);
- 340 €/ha per i prati permanenti;
- 450 €/ha per le arboree non specializzate e i piccoli frutti;
- 600 €/ha per le orticole e le altre colture annuali.

L'importo della spesa pubblica totale per le Operazione 11.1.1 e 11.2.1 è pari a Euro 2.700.000, di cui Euro 1.160.460 di quota FEASR.

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi di errore legati all'attuazione dell'Operazione 11.1.1 e 11.2.1 sono trattati congiuntamente e di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.8.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Le azioni di mitigazione dei rischi legati all'attuazione delle Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 sono trattati congiuntamente e di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.8.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la priorità 4 e la focus area 4b.

Una parte degli impegni assunti nel 2014 a valere sulla Misura 214 "pagamenti agroambientali", in particolare quelli previsti dall'Intervento A "Introduzione e/o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica" del precedente periodo di programmazione 2007-2013, sono a carico del Programma di

Sviluppo Rurale 2014-2020.

La spesa pubblica complessiva a titolo di trascinamento, sulla Misura 11 operazione 11.2.1 "Mantenimento del metodo biologico", come indicato al Capitolo 19 "Trascinamenti", è stimata in 586.000,00. La quota di finanziamento del FEASR è il 42,98% pari a euro 251.863,00.

8.2.8.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. UE n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La descrizione, per entrambe le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1, è trattata di seguito nell'omologo paragrafo riferito alla Misura 11.

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Compilazione delle domande aiuto/pagamento: le particelle sotto impegno devono essere coltivate con metodo biologico. Il rischio può essere legato ad errori di calcolo sulle superfici o all'errata

tipologia di coltura dichiarata o al pagamento di superfici aziendali non coltivate con metodo biologico;
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio può essere dovuto al mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall'Operazione;
3. Procedure di controllo: il rischio è legato al fatto che il controllo non individui le irregolarità.

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

1.Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: prima di procedere alla compilazione delle domande di aiuto/pagamento il fascicolo dovrà essere validato per garantire la coerenza dei dati, sulla base del Manuale del Fascicolo Aziendale di APPAG;

2.Condizioni di ammissibilità: tramite i controlli amministrativi ed in loco, avvalendosi anche del SIAP, verrà verificata l'esattezza e la completezza dei dati della domanda di aiuto/pagamento, il rispetto dei criteri di ammissibilità, degli impegni previsti dal Reg. (CE) n. 834/2007; tutte le attività sono tracciate sulla check list che costituisce parte integrante del dossier della domanda;

3. Procedure di controllo: è operativo il sistema integrato di gestione e controllo che si avvale di banche dati informatizzate, di un sistema di identificazione delle parcelle agricole, di un sistema di identificazione e registrazione dei diritti all'aiuto, di un sistema informativo per la gestione delle domande di aiuto/pagamento: in aggiunta verrà utilizzato il sistema informativo biologico – SIB che ha in gestione l'albo nazionale delle aziende biologiche per la verificabilità dei certificati di cui al Regolamento (CE) n. 889/2008.

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

Le due Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 sono coerenti con la priorità 4 e la focus area 4b.

Clausola di revisione (art. 48 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

Viene prevista una clausola di revisione per gli interventi previsti dalla misura 11, realizzati ai sensi dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013, al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti nello stesso articolo, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti. La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi previsti dalla misura 11, realizzati ai sensi dell'articolo 29 del Reg. (UE) 1305/2013, la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso, al fine di garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e l'Amministrazione provinciale non ha l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Per incoraggiare e consolidare il metodo biologico, anche in coerenza con l'analisi SWOT, ci sono sinergie con altre operazioni ricomprese tra le Misure 1 e 2 nelle quali viene espressamente prevista la trattazione dell'argomento.

Per quanto riguarda la Misura 4 (operazione 4.1.1) e la Misura 6 (operazioni 6.1.1 e 6.4.1) è prevista, fra i criteri di selezione, una specifica priorità per le aziende che conducono il metodo biologico.

8.2.8.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. UE n. 1306/2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Impegni	Descrizione impegni	CGO e BCAA Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi (ammissibilità) relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale/regionale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Concimazione	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) n. 889/2008 Concimazione azotata: - max. 170 kg/ha	Nessun regime di condizionalità definito dal Decreto Ministeriale n. 180/2015	Decreto Ministeriale 7 aprile 2006 – Allegato 1 Limite massimo: - 340 kg N/ha, compresi gli apporti effettuati con concimi organici	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con attenzione al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di ridurre al minimo il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, oltre a ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali, i locali di conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli.	La rinuncia all'impiego di determinati concimi, ammendanti e nutrienti di sintesi comporta un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei concimi (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Difesa fitosanitaria	Difesa fitosanitaria consentita nei termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) n. 889/2008	Allegato 7 - DM n. 180/2015 Allegato 3 – D.lgs. n. 150/2012 Principi generali della difesa integrata obbligatoria (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina)	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con attenzione al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono sia di ridurre il contenuto di elementi nocivi nei terreni e nelle acque, sia di ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali, i locali di conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli.	Le limitazioni alla difesa fitosanitaria imposte dal disciplinare di produzione biologica comportano un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei prodotti fitosanitari (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.8.c Descrizione impegni - Colture arboree specializzate

Impegni	Descrizione impegni	CGO e BCAA – Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi (ammissibilità) relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale/regionale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Carico di bestiame	Reg. (CE) n. 834/2007 Carico massimo:- 2 UBA/ha	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente come condizionalità, rimane fermo l'obbligo derivante dalla Direttiva Nitrati di non superare i 340Kg/ha anno di Azoto	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 (decreto sulla Domanda Unica) Carico minimo: - 0,2 UBA/ha (non è previsto un premio per la zootecnia biologica)	Le indagini condotte sul campione di aziende RICA della Provincia Autonoma di Trento evidenziano un carico bovino ordinario pari a 4 UBA/ha	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con attenzione al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Oltre a limitare l'apporto di effluenti animali e ridurre il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, le limitazioni imposte dall'impegno contribuiscono a migliorare il livello di biodiversità dei prati.	Il carico animale è controllato sulla base delle informazioni strutturali presenti nel SIAP: controllo amministrativo sul 100% delle aziende beneficiarie con verifica della superficie foraggera e del numero di UBA. Controllo in loco sul 5% delle domande con verifica in azienda del carico.	La riduzione del carico di bestiame comporta un mancato reddito in termini di diminuzione del margine lordo dell'azienda (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Concimazione	Allegato 1 – Reg. (CE) n. 889/2008 Allegato 13 – D.lgs. n. 217/2006 Concimazione azotata: - max. 170 kg/ha Concimazione minerale: - non ammessa	BCAA 1 – DM n. 180/2015 In caso di fasce tampone è vietato applicare fertilizzanti inorganici entro 5 m dai corsi d'acqua	DM 19 aprile 1999 "Approvazione del codice di buona pratica agricola"	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con attenzione al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di ridurre al minimo il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, oltre a ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali.	La rinuncia all'impiego di determinati concimi, ammendanti e nutrienti comporta un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa del prato, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei concimi (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Sfalcio del prato	Nessun impegno pertinente	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	DM n. 1420/2015 Sfalcio annuale o biennale per le superfici in deroga	Nessuna prassi consolidata	Non pertinente	Non pertinente	Nessun costo aggiuntivo e/o mancato guadagno (Nessun impegno remunerato) Greening: nessuna sovrapposizione con l'obbligo di mantenimento dei prati permanenti

Tabella 8.2.8.c Descrizione impegni - Prati permanenti

Impegni	Descrizione impegni	CGO e BCAA – Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi (ammissibilità) relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale/regionale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Concimazione	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) n. 889/2008 e dell'allegato 13 del D.lgs. n. 217/2006 Concimazione azotata: - max. 170 kg/ha	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	DM 7 aprile 2006 – Allegato 1 Limite massimo: - 340 kg N/ha, compresi gli apporti effettuati con concimi organici	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di ridurre al minimo il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, oltre a ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con visite aziendali, sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali.	La rinuncia all'impiego di determinati concimi, ammendanti e nutrienti comporta un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei concimi (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Difesa fitosanitaria	Difesa fitosanitaria consentita nei termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) n. 889/2008	Allegato 7 - DM n. 180/2015 Allegato 3 – D.lgs. n. 150/2012 Principi generali della difesa integrata obbligatoria (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina)	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità sia delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico volto a incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono sia di ridurre il contenuto di elementi nocivi nei terreni e nelle acque, sia di ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali, i locali di manipolazione e trasformazione.	Le limitazioni alla difesa fitosanitaria imposte dal disciplinare di produzione biologica comportano un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei prodotti fitosanitari (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.8.c Descrizione impegni - Colture arboree non specializzate e piccoli frutti

Impegni	Descrizione impegni	CGO e BCAA – Condizionalità nazionale e regionale	Requisiti minimi (ammissibilità) relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Altri requisiti obbligatori stabiliti a livello nazionale/regionale	Attività minime	Ordinarietà o consuetudini relative all'impegno	Significato ambientale e agronomico	Verificabilità dell'impegno	Costi aggiuntivi e/o mancati redditi derivanti dagli impegni e rilevanti ai fini del calcolo dei pagamenti e Greening
Avvicendamenti	Reg. (CE) n. 834/2007 DM n. 18354/2009 Rotazione pluriennale delle colture: periodo massimo monocoltura 2 anni con deroga (max. 3 anni) per riso e ortaggi a foglia	Allegato 2 – DGP n. 758/2014 Standard 2.2 Rotazione pluriennale delle colture: periodo massimo monocoltura 5 anni con deroga possibile previa analisi terreno e dimostrazione di mantenimento livello minimo di sostanza organica	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico volto a incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di aumentare il livello di sostanza organica nel suolo e di salvaguardarne la struttura.	L'impegno è più restrittivo rispetto alla baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con controlli amministrativi sulle notifiche di produzione con metodo biologico e sui programmi annuali di produzione, vengono inoltre effettuate almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo. Il corretto avvicendamento colturale viene verificato dagli organismi di controllo attraverso il piano annuale di produzione, i registri di campagna, utilizzati anche per il rilascio della dichiarazione di certificazione.	L'attuazione delle rotazioni previste dal disciplinare di produzione biologica richiede l'inserimento di specie che, pur consentendo di migliora la fertilità e controllare i parassiti, comportano una diminuzione della PLV rispetto a colture più specializzate (Impegno remunerato) Greening: rischio di sovrapposizione con l'obbligo di diversificazione delle colture. Detrazione della quota greening individuale dal pagamento giustificato per l'operazione
Difesa fitosanitaria	Difesa fitosanitaria consentita nei termini dell'allegato 2 del Reg. (CE) n. 889/2008	Allegato 7 - DM n. 180/2015 Allegato 3 – D.lgs. n. 150/2012 Principi generali della difesa integrata obbligatoria (prodotti ammessi elencati nello specifico protocollo di autodisciplina)	Nessun requisito pertinente	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono sia di ridurre il contenuto di elementi nocivi nei terreni e nelle acque, sia di ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali.	Le limitazioni alla difesa fitosanitaria imposte dal disciplinare di produzione biologica comportano un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei prodotti fitosanitari (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)
Concimazione	Concimazione consentita nei termini dell'allegato 1 del Reg. (CE) n. 889/2008 e dell'allegato 13 del D.lgs. n. 217/2006	Nessun regime di condizionalità definito dal DM n. 180/2015	DM 7 aprile 2006 – Allegato 1 Limite massimo: - 340 kg N/ha, compresi gli apporti effettuati con concimi organici	Nessun requisito obbligatorio	Nessuna attività minima	Nessuna prassi consolidata	L'impegno promuove pratiche agronomiche più restrittive sia della condizionalità che delle consuetudini. I metodi di produzione biologica consistono in un approccio olistico per incentivare i sistemi di gestione sostenibili e attenti alla biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali, con particolare attenzione anche al benessere degli animali e alle produzioni di qualità. Le limitazioni previste dall'impegno consentono di ridurre al minimo il contenuto di azoto nei terreni e nelle acque, oltre a ottenere una maggior sicurezza alimentare.	L'impegno è più restrittivo della baseline. Il controllo è di competenza degli organismi di certificazione del metodo biologico ed è effettuato con almeno una visita aziendale, sopralluoghi in campo, prelievo random di campioni di suolo, di porzioni di vegetali per analisi chimiche e multiresiduo. Vengono controllate le scritture contabili, i registri di campagna ed ispezionati i depositi aziendali.	La rinuncia all'impiego di determinati concimi, ammendanti e nutrienti comporta un mancato reddito in termini di diminuzione nella resa della coltura, non compensata dai minori costi determinati dal mancato acquisto dei concimi (Impegno remunerato) Greening: nessun obbligo pertinente (Nessun rischio di doppio finanziamento)

Tabella 8.2.8.c Descrizione impegni - Colture orticole e altre colture annuali

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti

per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La giustificazione economica dei premi è stata effettuata dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) che si configura come soggetto indipendente dalla Provincia Autonoma di Trento e in possesso delle competenze richieste per tale analisi. L'INEA ha inoltre certificato la terzietà dell'analisi svolta. I dettagli della giustificazione economica sono riportati nel paragrafo "Agricoltura biologica" della relazione "Giustificazione economica dei pagamenti per le misure a superficie" della Provincia Autonoma di Trento e allegata al PSR.

Dai risultati della giustificazione è emerso che l'entità dei premi stabiliti per l'introduzione e il mantenimento dei metodi di produzione biologica sono pienamente giustificati anche tenendo conto della componente del greening per evitare il doppio finanziamento.

TIPOLOGIA DI COLTIVAZIONE	Δ MARGINE LORDO	GREENING	Δ MARGINE LORDO RIDOTTO	PAGAMENTO PSR
Melo (Introduzione)	-3.605	41	-3.564	950
Melo (Mantenimento)	-2.484	41	-2.443	900
Vite (Introduzione)	-4.500	41	-4.459	950
Vite (Mantenimento)	-3.384	41	-3.343	900
Prati e pascoli (Introduzione)	-519	41	-478	390
Prati e pascoli (Mantenimento)	-394	41	-353	340
Arboree non specializzate (Introduzione)	-1.078	41	-1.037	500
Arboree non specializzate (Mantenimento)	-685	41	-644	450
Orticole e altri seminativi (Introduzione)	-814	41	-773	650
Orticole e altri seminativi (Mantenimento)	-734	41	-693	600

Fonte: Banca Dati RICA on line 2008-2011

Tabella 8.2.8.d Misura 11 - Pagamento PSR per tipologia di coltivazione

8.2.8.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Il sostegno previsto dalla Misura 11 con le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 è concesso per ettaro di superficie agricola agli agricoltori o alle associazioni che si impegnano volontariamente su tutta o parte della SAU aziendale. Le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 non possono interessare la medesima superficie e quindi non sono cumulabili ma eventualmente complementari.

Gli agricoltori o associazioni di agricoltori sopra citati hanno la possibilità di aderire anche agli impegni previsti dalla Misura 10, Operazione 10.1.1 – "Gestione delle aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti" e 10.1.4 "Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica" con la parte della SAU aziendale non impegnata sulla misura 11. La Misura 10 e la Misura 11

non possono interessare la medesima superficie e quindi non sono cumulabili ma eventualmente complementari.

Nella definizione dei pagamenti è effettuato un calcolo specifico, per tener conto della potenziale sovrapponibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente del 1° Pilastro (greening), nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 – Allegato IX), al fine di evitare il doppio finanziamento.

La soglia minima di ammissibilità per la Misura 11 viene prevista in analogia a quanto avviene per il primo pilastro PAC, di cui al Regolamento (UE) n.1307/2013 ed in coerenza alle scelte nazionali, sostituendo però il limite economico dei 300,00 Euro del primo pilastro con una soglia fisica che in termini di pagamento è mediamente equivalente e corrisponde a 0,3 ha. Le superfici di entrambe le Operazioni 11.1.1 e 11.2.1 concorrono al raggiungimento di tale soglia.

Tale soglia evita di istruire quelle domande il cui costo di transazione e di istruttoria siano superiori al sostegno che andrebbe erogato.

8.2.9. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

8.2.9.1. Base giuridica

Reg.(UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio" articolo 65 "Ammissibilità".

Reg.(UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR. Articolo 32 paragrafo 1 lettera a) e paragrafo 2).

Reg. Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione che integra talune disposizioni del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

Reg. di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura intende compensare le difficoltà di conduzione e il minor reddito delle imprese agricole derivanti dagli svantaggi naturali delle zone di montagna. Tali svantaggi sono legati all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato, e in zone a più bassa altitudine, all'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso, ovvero a una combinazione dei due fattori quando i vincoli derivanti da ciascuno di questi fattori presi separatamente sono meno accentuati, ma la loro combinazione comporta vincoli equivalenti.

Dall'analisi di contesto emerge come, nel tempo, il numero degli addetti all'agricoltura sia in calo costante e come cresca l'abbandono delle zone di difficile coltivazione. L'indennità compensativa per le zone di montagna ha quindi il principale obiettivo di contrastare questi fenomeni e permettere la permanenza della popolazione rurale e di conseguenza il mantenimento del paesaggio rurale e di un'agricoltura estensiva e rispettosa dell'ambiente a basse emissioni di carbonio.

La misura è rivolta alle imprese agricole che operano nelle zone svantaggiate di montagna, il cui reddito risulti inferiore (per unità di superficie) ad analoghe imprese agricole situate nelle aree di pianura o in zone non svantaggiate.

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 13, in linea con l'Accordo di Partenariato (AdP), soddisfa le seguenti Priorità- Focus Area:

Priorità 4 (preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste) e, nello specifico, alla Focus Area A ovvero la salvaguardia e ripristino della biodiversità, incluse le zone

Natura 2000 e le zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. Il mantenimento delle pratiche agronomiche tradizionali in aree di montagna garantisce non solo la salvaguardia della biodiversità su zone agricole ad alto pregio naturale quali sono i prati permanenti del Trentino, ma anche la salvaguardia di ecosistemi storicamente legati a tali attività e sui quali si sono delineati i paesaggi alpini della provincia.

Indirettamente la misura ha effetti secondari anche su altre Focus Area della medesima priorità ed in particolar modo sulla 4C in quanto, attraverso il sostegno generale alle attività agricole di tipo tradizionale di montagna ed in particolare alla zootecnia, si assicura un migliore uso del suolo e una protezione del rischio idrogeologico.

La misura risponde agli obiettivi trasversali legati all'ambiente e al cambiamento climatico; il primo per l'importanza che rivestono le attività della montagna nel mantenimento degli ecosistemi alpini e il secondo per la capacità di stoccaggio di carbonio che hanno i prati e pascoli permanenti i quali, quindi, svolgono un'azione positiva nel contrasto dei cambiamenti climatici.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OPERAZIONE	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F1: Sostegno di modelli produttivi sostenibili nel settore agricolo e zootecnico nelle aree svantaggiate di montagna.	**13.1.1.**	AMBIENTE CLIMA

Tabella 8.2. 9.a Misura 13 - Relazione tra fabbisogni FA e Obiettivi Trasversali

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 13.1.1 Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane

Sottomisura:

- 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione 13.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (capitolo 5) e nel paragrafo 8.2.2, contribuisce principalmente alla Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste" nello specifico alla Focus Area A ed agli obiettivi trasversali dell'ambiente e del cambiamento climatico. In particolare contribuisce alla salvaguardia, al ripristino, alla valorizzazione della biodiversità nelle zone di montagna e al mantenimento dell'assetto paesaggistico. Le attività agricole e la zootecnia in particolar modo, sono in grado di garantire il presidio del territorio, la conservazione di importanti ecosistemi e il paesaggio. Inoltre, tali attività si configurano come dei modelli produttivi sostenibili, in equilibrio con il territorio e capaci di garantire un minimo di reddito in ambienti marginali altrimenti abbandonati.

L'Operazione intende compensare gli svantaggi naturali e il conseguente minore reddito delle imprese

agricole attraverso la concessione di un aiuto annuo che permetta di tener conto delle difficoltà legate ai vincoli di cui all'articolo 32 paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Tutto il territorio provinciale è considerato zona svantaggiata ai sensi della Direttiva CEE 268/75.

L'indennità compensativa è un premio annuo corrisposto ai beneficiari che presentano una domanda annuale di adesione e che sono in possesso dei requisiti previsti dalla presente operazione.

Nella definizione della misura si è tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 32 del Regolamento n. 1305/2013 e del fatto che i sistemi agricoli della Provincia Autonoma di Trento sono:

1. il sistema agricolo zootecnico intensivo;
2. il sistema agricolo zootecnico intermedio;
3. il sistema agricolo zootecnico estensivo, delle colture erbacee e seminativi;
4. il sistema agricolo dell'arboricoltura intensiva;
5. il sistema agricolo dell'arboricoltura estensiva;
6. il sistema agricolo dell'ortofloricoltura.

Sono riconducibili al primo sistema agricolo le superfici foraggere delle aziende con un carico superiore a 4 UBA/ha.

Sono riconducibili al secondo sistema agricolo le superfici foraggere delle aziende con un carico superiore o uguale a 0,2 UBA/ha e inferiore o uguale a 4 UBA/ha.

Sono riconducibili al terzo sistema agricolo le superfici foraggere delle aziende con un carico inferiore a 0,2 UBA/ha.

Sono riconducibili al quarto sistema agricolo le colture specializzate quali melo, pero, pesco, ciliegio, piccoli frutti e vite.

Sono riconducibili al quinto sistema agricolo le colture estensive quali olivo, castagno e susino.

Sono riconducibili al sesto sistema agricolo le colture ortofloricole.

Nell'ambito dell'analisi effettuata per la giustificazione dei premi sono emersi alcuni importanti elementi:

1. **il sistema agricolo zootecnico intensivo** è caratterizzato dal non presentare una differenza di reddito nei confronti delle aree di pianura; quindi non può beneficiare del premio,
2. **il sistema agricolo zootecnico intermedio** è caratterizzato da un elevato livello di svantaggio rispetto ad analoghi sistemi agricoli nelle aree di pianura. La differenza di reddito di tale sistema agricolo, riferita all'ettaro di superficie foraggera, è pari mediamente a 1.570 €/ha.
3. **il sistema agricolo zootecnico estensivo, delle colture erbacee e seminativi** è caratterizzato da una differenza di reddito più bassa nelle aziende trentine rispetto alle aziende della pianura, pari a 196 €/ha.
4. **il sistema agricolo ad arboricoltura intensiva** è caratterizzato da redditi più elevati in montagna che in pianura, rispettivamente 17.208 €/ha in montagna e 11.042 in pianura, pertanto si è escluso tale sistema agricolo dall'erogazione dell'indennità compensativa. Si deroga dall'esclusione limitatamente alla viticoltura ubicata su terreni ad altitudine superiore a 300 metri slm poichè è presente una differenza di reddito in margine lordo pari a 248€/ha.
5. **il sistema agricolo ad arboricoltura estensiva** è caratterizzato da redditi inferiori rispetto a quelli rilevati nelle aree pianeggianti delle regioni limitrofe, pari a 1.007 €/ha, e pertanto si sono

incluse tali superfici tra i beneficiari.

6. **il sistema agricolo dell'ortofloricoltura** è caratterizzato da un reddito ad ettaro inferiore rispetto alle coltivazioni della pianura, pari a 537 €/ha, e pertanto si sono incluse tali superfici tra i beneficiari.

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

Aiuti annui a superficie a totale carico pubblico (100%).

Il livello di aiuto è graduato in funzione di parametri che tengano conto delle difficoltà di ordine fisico e climatico, l'altitudine e la pendenza dei terreni ed in funzione dei diversi sistemi agricoli. L'ammontare dell'aiuto è graduato inoltre in base alla dimensione aziendale in applicazione della degressività come risultante dai calcoli e coerente con essi. Come previsto dal capitolo 8.1 possono essere liquidati anticipi fino ad una massimo del 75% del premio annuo ammissibile.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg.(UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio" articolo 65 "Ammissibilità".

Reg.(UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013 recante norme sulle organizzazioni comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i Regolamenti (CEE) n. 922/72, 413 (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Reg.(UE) n. 1306/2013 del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e monitoraggio della PAC recante norme sugli obblighi al rispetto della condizionalità (titolo VI).

Reg.(UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune.

Legge provinciale n. 4 di data 28 marzo 2003 "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e della contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati sull'agricoltura".

Deliberazione della Giunta Provinciale n. 758 del 19 maggio 2014 e Decreto Ministeriale n. 180 del 23 gennaio 2015 recanti norme di applicazione sulla condizionalità.

L'impegno non crea sovra compensazione con gli impegni greening e con gli aiuti del primo pilastro di cui al Reg. (UE) 1307/13. È escluso in conclusione il rischio di un doppio finanziamento.

Per quanto riguarda la coerenza e i rapporti tra gli impegni dell'operazione e gli aiuti del primo pilastro (in particolare gli aiuti accoppiati) si rileva un rischio di sovra compensazione solo per quanto riguarda l'aiuto di cui all'articolo 20 comma 4 del D.M. 6513 del 18 novembre 2014 (premi per il settore latte in zone montane). Tuttavia, la giustificazione economica del premio dimostra che il premio accoppiato del

primo pilastro (stimato al massimo a 160 €/ha se si considera la situazione di aziende con un carico bovino al limite superiore della condizionalità) non ha effetti sulla definizione dell'indennità compensativa, in quanto le aziende dei sistemi produttivi zootecnici della Provincia hanno differenziali di reddito rispetto agli analoghi sistemi produttivi di pianura, pari almeno a 1.570 €/ha.

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell'Operazione:

- agricoltori in attività (di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013) che si impegnano a proseguire l'attività agricola, nell'anno di competenza, nelle zone montane ai sensi dell'articolo 32 paragrafo 2. Tali zone coincidono con quelle individuate dalla Direttiva CEE n. 268/75 e ricomprendono tutto il territorio provinciale.

Le aziende con sede legale al di fuori della Provincia Autonoma di Trento possono fare domanda ai sensi della presente operazione per le superfici situate sul territorio provinciale a condizione che abbiano costituito un fascicolo aziendale.

Si riconferma la stessa individuazione delle zone montane della precedente programmazione.

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinenti per l'Operazione 13.1.1.

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammesse all'aiuto tutte le superfici agricole ricadenti sul territorio provinciale in quanto l'intera Provincia di Trento è considerata zona montana ai sensi dell'articolo 32 paragrafo 2 e della Direttiva CEE n. 268/75 (in allegato è riportata una cartina del territorio).

In analogia a quanto previsto per il primo pilastro della PAC, di cui al Regolamento (UE) n. 1307/2013, non vengono erogati premi inferiori ai 300,00 Euro. Tale importo non va ad alterare in alcun modo la concorrenza ed esclude, di fatto, una parte minimale, inferiore allo 0,4 %, della superficie agricola provinciale potenzialmente a premio (corrispondente a meno del 2% delle aziende).

La superficie minima netta ammissibile a premio deve essere maggiore o uguale a 1,5 ettari per il sistema agricolo zootecnico e per quello delle colture erbacee e seminativi, ridotta a 0,5 ettari per gli altri sistemi agricoli. Il limite minimo di superficie tiene conto delle condizioni minime economiche per dare significato al premio, anche in considerazione dei costi di transazione per la gestione delle domande unitamente agli adempimenti amministrativi e gestionali richiesti all'azienda.

Le soglie minime sono state definite avendo cura di non escludere un numero elevato di aziende e di superfici agricole utilizzate. Nella tabella sottostante si riportano i risultati relativi alle superfici agricole che

per i diversi sistemi vengono escluse dal premio in funzione della soglia minima individuata.

Per quanto concerne il sistema agricolo nr. 2) il limite di 1,5 ha di superficie complessiva a premio esclude un numero limitato di aziende che corrisponde al 5% sul totale di questo sistema agricolo.

Per quanto concerne il sistema agricolo nr. 3) il limite di 1,5 ha di superficie complessiva a premio esclude un numero irrilevante di aziende che corrisponde a meno dello 0,5% sul totale di questo sistema agricolo.

Si ritiene che il limite minimo previsto di 0,5 ha di superficie complessiva a premio da imputare ai sistemi agricoli diversi dai nr. 2) e 3) non escluda dal premio nessuna azienda in quanto non viene raggiunto l'importo minimo del premio pari a 300,00 euro. Inoltre un'azienda di dimensioni così limitate difficilmente sarà in grado di dimostrare il requisito di agricoltore attivo, requisito necessario previsto per accedere al premio.

Sempre con riguardo al sistema agricolo zootecnico, nel calcolo della superficie ammissibile sono comprese anche le superfici a pascolo di malga utilizzate dal bestiame aziendale. Tale superficie in via presuntiva viene calcolata sulla base di un rapporto di 0,4 ha per ogni UBA effettivamente portata al pascolo. Le UBA al pascolo sono desunte dal Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP). Nel caso di greggi transumanti, in considerazione delle particolari modalità di conduzione di tali allevamenti e della minore permanenza sulla malga ove effettuano il pascolamento, tale rapporto è ridotto a 0,2 e non sono applicate le maggiorazioni relative alla pendenza ed all'altitudine. In entrambi i casi viene verificato che la superficie individuata in via presuntiva sia stata effettivamente pascolata.

I richiedenti sono tenuti al rispetto dei seguenti impegni:

1. per gli agricoltori in attività (art. 9 Reg. UE 1307/2013), proseguire l'attività agricola, nell'anno di competenza, nelle zone montane ai sensi dell'articolo 32 paragrafo 2. Tali zone coincidono con quelle individuate dalla Direttiva CEE n. 268/75 e ricomprendono tutto il territorio provinciale;
2. sfalcio annuale delle superfici a prato e delle superfici a foraggere avvicendate ammesse a premio con asporto del foraggio sfalciato;
3. il pascolamento delle superfici di malga ammesse a premio deve essere effettuato per almeno 60 giorni ridotto a 30 per le aziende transumanti;
4. obbligo per le aziende transumanti di garantire la presenza del gregge sul territorio provinciale per almeno 5 mesi.

CLASSE DI SAU	SISTEMA AGRICOLO ZOOTECNICO INTERMEDIO (N.2) SOGLIA 1,5 HA	SISTEMA AGRICOLO ZOOTECNICO ESTENSIVO, DELLE COLTURE ERBACEE E SEMINATIVI (N. 3) SOGLIA 1,5 HA	SISTEMI AGRICOLI ORTOFLORICOLTURA (N.6) SOGLIA 0,5 HA	SISTEMI AGRICOLI ARBORICOLI (N. 4, 5) SOGLIA 0,5 HA
< 0,5 ha	0,09%	1,07%	3,18%	5,75%
da 0,5 a meno di 1,5 ha	0,69%	4,83%	11,53%	17,24%
1,5 ha e oltre	99,22%	94,09%	85,3%	77,01%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tabella 8.2.9.b Misura 13 - Superfici e soglie per sistema agricolo

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Ai sensi dell'articolo 49, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 non sono definiti criteri di selezione per l'Operazione 13.1.1.

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sulla base dei calcoli che sono stati effettuati in funzione della giustificazione economica dell'intervento sono di seguito riportati i premi erogabili.

Coerentemente con i calcoli, è previsto un importo del premio come riportato nella Tabella 8.2.9.c Misura 13 - Importo del premio.

Gli importi del premio sono incrementati in base ad un fattore moltiplicativo relativo sia alla pendenza media dei terreni lavorati dall'azienda (variazione fra 1 e 1,6) che all'altitudine media della SAU (variazione fra 1 e 1,7).

In base ai risultati dei calcoli la maggiorazione, collegata a fattori oggettivi di svantaggio quali la pendenza, l'altitudine o la combinazione delle due, può arrivare ad un fattore di moltiplicazione massimo del premio pari a 2,72, come risulta dalla tabella sotto riportata 8.2.9.d Misura 13 - Fattori di moltiplicazione .

L'importo del premio è degressivo rispetto alla superficie oggetto di pagamento per azienda in quanto, come risultante dai calcoli, lo svantaggio diminuisce in funzione dell'aumentare della superficie aziendale. Vengono attuate le decurtazioni come riportate dalla tabella 8.2.9.e Misura 13 - Degressività del pagamento per classe di superficie oggetto d'impegno.

Il premio unitario erogabile non può essere superiore a 600,00 euro/ha per i sistemi agricoli che hanno un differenziale con le aziende di pianura superiore a 1.000,00 Euro/ha (sistemi 2 e 5).

Il premio unitario erogabile non può essere superiore a 450,00 euro/ha per i sistemi agricoli che hanno un differenziale con le aziende di pianura inferiore a 1.000,00 Euro/ha (sistemi diversi da 2 e 5).

E' fatto salvo il principio che il livello medio di tutte le indennità compensative concesse nella Provincia Autonoma di Trento non possa superare i 450,00 Euro/ha. Ai fini di tale calcolo sono prese in considerazione anche le intere superfici alpeggiate sulle quali l'indennità viene calcolata secondo valori parametrici.

Qualora si verifichi un superamento del livello medio dell'indennità compensativa a livello provinciale, tutti i pagamenti saranno proporzionalmente decurtati al fine di raggiungere un livello medio di pagamento per ettaro inferiore o uguale a 450 Euro/ha.

L'importo di spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 73.214.451, di cui Euro 31.467.571 di quota FEASR.

SISTEMA AGRICOLO		IMPORTO DEL PREMIO €/HA
1) zootecnico intensivo		0
2) zootecnico intermedio		220,00
3) zootecnico estensivo, colture erbacee e seminativi		70,00
4) arboricoltura intensiva	- arboricoltura intensiva	0
	- arboricoltura intensiva: viticoltura ubicata su terreni ad altitudine superiore a 300 mslm	90,00
5) arboricoltura estensiva		360,00
6) ortofloricoltura		360,00

Tabella 8.2.9.c Misura 13 - Importo del premio

PENDENZA/ALTITUDINE	ALTITUDINE < 400M	400M ≤ ALTITUDINE < 600M	600M ≤ ALTITUDINE < 900M	ALTITUDINE ≥ 900 M
Pendenza < 8%	1,2*1 = 1,2	1,2*1,2 = 1,44	1,2*1,4 = 1,68	1,2*1,7 = 2,04
8%≤ Pendenza <13%	1,4*1 = 1,4	1,4*1,2 = 1,68	1,4*1,4 = 1,96	1,4*1,7 = 2,38
Pendenza ≥13%	1,6*1 = 1,6	1,6*1,2 = 1,92	1,6*1,4 = 2,24	**1,6*1,7 = 2,72**

Tabella 8.2.9.d Misura 13 - Fattori di Moltiplicazione

CLASSI DI SUPERFICIE	DECURTAZIONE
Superficie oggetto di IC sino a 20,00 ha	nessuna
Superficie oggetto di IC tra 20,01 e 40,00 ha	Decurtazione del 25%
Superficie oggetto di IC tra 40,01 e 80,00 ha	Decurtazione del 50%
Superficie oggetto di IC maggiore di 80,01 ha	Decurtazione del 100%

Tabella 8.2.9.e Misura 13 - Degressività del pagamento per classe di superficie oggetto d'impegno

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP APPAG ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: il rischio può essere legato ad errori di calcolo sulle superfici o all'errata tipologia di coltura dichiarata.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio può essere dovuto al mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità previste dall'Operazione.

3. Procedure di controllo: il rischio è legato al fatto che il controllo non individui le irregolarità e che i controllori non siano a loro volta controllati.

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Compilazione delle domande di aiuto/pagamento: prima di procedere alla compilazione delle domande di aiuto/pagamento il fascicolo dovrà essere validato per garantire la coerenza dei dati, sulla base del Manuale del Fascicolo Aziendale di APPAG.
2. Condizioni di ammissibilità: tramite i controlli amministrativi ed in loco, avvalendosi anche del SIAP verrà verificata l'esattezza e la completezza dei dati della domanda di aiuto/pagamento, il rispetto dei criteri di ammissibilità e degli impegni previsti dal Reg. (CE) n. 834/2007; tutte le attività saranno tracciate sulla check list, parte integrante del dossier della domanda.
3. Procedure di controllo: è operativo il sistema integrato di gestione e controllo che si avvale di banche dati informatizzate, di un sistema di identificazione delle parcelle agricole, di un sistema di identificazione e registrazione dei diritti all'aiuto e di un sistema informativo per la gestione delle domande di aiuto/pagamento. L'attività dei controllori verrà a sua volta controllata.

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L'Operazione è coerente con la Priorità 4 e la Focus Area A) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

8.2.9.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La metodologia di calcolo del sostegno è stata predisposta dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), un organismo indipendente dalle strutture provinciali che ha utilizzato sia le informazioni della RICA sia quelle dei database provinciali quando necessarie. Il calcolo dei costi aggiuntivi e della perdita di reddito tra aziende svantaggiate e aziende di pianura (in cui manca lo svantaggio specifico) è stato fatto sulla base dei margini lordi ad ettaro dei principali sistemi agricoli trentini.

I risultati dell'analisi hanno portato ad escludere dall'IC :

- il sistema agricolo dell'arboricoltura intensiva, caratterizzato in Trentino da livelli di reddito superiori ad analoghi sistemi agricoli nelle aree limitrofe non svantaggiate. Si deroga limitatamente alla viticoltura ubicata su terreni ad altitudine superiore a 300 metri s.l.m.;
- il sistema agricolo zootecnico intensivo.

8.2.9.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

Le informazioni sono riportate a livello di Misura.

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione.

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

Le informazioni sono riportate a livello di Operazione.

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

Poichè i meccanismi di governance dell’analoga misura (misura 211), nella precedente programmazione hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità, sono stati in parte mutuati con correttivi e miglioramenti ricercando semplificazione e trasparenza per le imprese e gli addetti del mondo rurale.

8.2.9.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, sulla base di una stima dei maggiori costi e/o minori ricavi derivanti dalla presenza dello svantaggio specifico (montagna) rispetto ad altre zone in cui tale vincolo non esiste e nei limiti previsti dall'Allegato II al Regolamento (UE) n.1305/2013.

Il premio pagato è giustificato dai calcoli e proporzionato al grado di svantaggio che viene compensato solo parzialmente.

Ai fini di una corretta gestione finanziaria della Misura relativamente ai sistemi agricoli che hanno un differenziale superiore a 1.000,00 euro (sistemi 2 e 5) l'importo massimo erogabile viene individuato in 600,00 Euro/ha mentre per gli altri sistemi agricoli l'importo massimo viene ricondotto a 450,00 Euro/ha.

Tenuto conto dei fattori moltiplicativi relativi alla pendenza media dei terreni lavorati dall'azienda ed all'altitudine l'importo base per il sistema agricolo 2 è pari a Euro 220 ridotto a 70 per il sistema agricolo 3 e ad Euro 90 per il sistema agricolo 4 (limitatamente alla viticoltura situata >300 m slm) che hanno un differenziale con la pianura inferiore a 250 Euro. Per i sistemi 5 e 6 caratterizzati da superfici aziendali di limitata estensione ed elevata frammentazione l'importo base è pari ad Euro 360.

La metodologia per il calcolo dell'ammontare dell'indennità compensativa alle aziende prevede l'attribuzione di un premio base specifico per ogni sistema agricolo individuato ed una maggiorazione, collegata a fattori oggettivi di svantaggio quali la pendenza, l'altitudine o la combinazione delle due, che può arrivare ad un fattore di moltiplicazione massimo del premio base pari a 2,72.

I parametri utilizzati sono di seguito indicati.

- Pendenza media dei terreni: viene assegnato valore 1,20 alle aziende con pendenza media dei terreni inferiore all' 8%; valore 1,40 alle aziende con pendenza media dei terreni maggiore o uguale all' 8% ed inferiore al 13% e valore 1,60 alle aziende con pendenza media dei terreni superiore o uguale al 13%.
- Altitudine media della SAU: viene assegnato valore 1,00 alle aziende con altitudine media dei terreni inferiore a 400 m s.l.m.; valore 1,20, alle aziende con altitudine media dei terreni maggiore o uguale a 400 ed inferiore a 600 m s.l.m., valore 1,40 alle aziende con altitudine media dei terreni superiore o uguale a 600 e inferiore a 900 m s.l.m. e valore 1,70 alle aziende con altitudine media dei terreni superiore o uguale a 900 m s.l.m..

In ogni caso viene garantito il non superamento delle soglie dei 600 Euro e 450 Euro per ettaro sopra individuate.

L'ammontare dell'indennità compensativa prevista per i sistemi agricoli zootecnici della montagna trentina è stato fissato mediamente in 220 €/ha, che risulta essere pienamente giustificato dai risultati ottenuti confrontando i redditi per unità di superficie degli allevamenti di montagna con quelli della pianura delle regioni limitrofe. La Tabella 8.2.9.f mostra i risultati ottenuti dal confronto e mette in evidenza che il valore medio dell'indennità compensativa diminuisce all'aumentare delle superfici aziendali. All'interno del calcolo è stato considerato anche il premio aggiuntivo da corrispondere agli allevatori di bovini da latte con aziende localizzate in zone di montagna. I differenziali dei margini lordi hanno preso in considerazione i risultati ottenuti negli allevamenti di pianura.

La Tabella 8.2.9.f è relativa ad aziende con un carico UBA/ha maggiore o uguale a 0,2 e inferiore o uguale a

4.

Relativamente al sistema agricolo zootecnico intensivo l'elaborazione RICA riscontra una differenza positiva pari a +108 Euro/ha in termini di reddito con gli allevamenti di pianura.

La Tabella 8.2.9.g evidenzia i differenziali dei margini lordi relativi al sistema agricolo zootecnico intensivo.

La Tabella 8.2.9.h mostra i risultati dei calcoli effettuati per gli altri sistemi agricoli. In tutti i casi presi in considerazioni i calcoli mettono in evidenza dei margini lordi inferiori rispetto alla pianura tali da giustificare la corresponsione di una indennità compensativa per le aziende che ne fanno parte.

Il sistema agricolo arboricoltura intensiva, con l'eccezione della viticoltura ubicata su terreni ad altitudine superiore a 300 m s.l.m., viene escluso dall'aiuto sulla base dell'evidenza che i margini lordi ad ettaro delle aziende trentine sono superiori rispetto a quelli delle aziende situate nelle zone di pianura in cui lo svantaggio manca (in base all'elaborazione dei dati della RICA per il periodo 2009-2012 - Tabella 8.2.9.i).

Come evidenziato si rileva una differenza di margini lordi nei confronti delle coltivazioni di vite di collina delle regioni limitrofe non svantaggiate rispetto a quelle trentine situate ad altitudine superiore ai 300 metri s.l.m.(Tabella 8.2.9.j).

	Δ Costi variabili €/ha	Δ^{m-p} Margini lordi €/ha	Art.52 Reg.1307/2013	Δ Margini lordi €/ha	Indennità €/ha	Svantaggio altitudine e pendenza
da 1,5 a 10 ettari	-2.237	-2.851	160	-2.691	520	2,6
da 10 a 20 ettari	-495	-1.071	160	-911	480	2,4
da 20 a 30 ettari	-788	-1.437	160	-1.277	479	2,4
più di 30 ettari	-427	-1.560	160	-1.400	437	2,2
Media	-987	-1.730	160	**-1.570**	479	2,2
Ammontare dell'indennità compensativa: 220 €/ha						
Elaborazione dati RICA 2009-2012 e Db amministrativo APPAG						

Tabella 8.2.9.f Misura 13 - Sistema agricolo zootecnico intermedio

Tipologia	ML/Ha per < 4 UBA/Ha	ML/Ha per > 4 UBA/Ha
Pianura	2.028	5.632
Montagna	1.247	5.740
Δ^{m-p} **Margini lordi**	- 881	108

Elaborazione dati RICA 2009-2012 e Db amministrativo APPAG

Tabella 8.2.9.g Misura 13 - Sistema agricolo zootecnico intensivo

Pianura	Costi Variabili €/ha	Costi di transazione €/ha	Margine lordo €/ha
Arboricoltura estensiva	612	-	2.088
Ortofloricoltura	2.340	-	7.299
Colture erbacee e seminativi	165	-	625
Trentino	**Costi Variabili €/ha**	**Costi di transazione €/ha**	**Margine lordo €/ha**
Arboricoltura estensiva	502	186	991
Ortofloricoltura	2.041	175	6.677
Colture erbacee e seminativi	126	17	429
Differenziali	**Δ^{m-p} Costi variabili (inclusi costi transazione) €/ha**		**Δ^{m-p} Margini lordi €/ha**
Arboricoltura estensiva (sistema 4)	14		-1.007
Ortofloricoltura (sistema 5)	209		-537
Colture erbacee e seminativi (sistema 2)	22		-196

Elaborazione dati RICA 2009-2012

Tabella 8.2.9.h Misura 13 - Altri sistemi agricoli

	Margine lordo/ha
Montagna	17.208
Pianura	11.042
Δ^{m-p} Margini lordi	6.167

Tabella 8.2.9.i Misura 13 - Sistemi agricoli arboree intensive

Tipologia	Margine lordo/ha
Trentino (aziende situate > 300 mslm)	3.535
Collina (Veneto)	3.783
Δ^{m-p} **Margini lordi**	- 248

Tabella 8.2.9.j Misura 13 - Margine lordo per ettaro per la viticoltura in Trentino per classe di altitudine

8.2.9.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo Stato membro calcola la degressività delle indennità

L'analisi effettuata da INEA per la giustificazione economica dell'Indennità Compensativa evidenzia chiaramente come all'aumentare delle dimensioni aziendali il differenziale di margine lordo rispetto alle zone non svantaggiate diminuisca. Si è pertanto optato per una degressività dell'IC come riportato nella seguente tabella.

CLASSI DI SUPERFICIE	DECURTAZIONE
Superficie oggetto di IC sino a 20,00 ha	nessuna
Superficie oggetto di IC tra 20,01 e 40,00 ha	Decurtazione del 25%
Superficie oggetto di IC tra 40,01 e 80,00 ha	Decurtazione del 50%
Superficie oggetto di IC maggiore di 80,01 ha	Decurtazione del 100%

Tabella 8.2.9.k Misura 13 - Degressività del pagamento per classe di superficie oggetto d'impegno

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

In relazione alla definizione dell'area di applicazione della Misura 13 che è applicata sull'intero territorio provinciale considerato svantaggiato ai sensi della Direttiva CEE 268/75, l'unità minima di riferimento è rappresentata dalla particella fondiaria.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione dell'applicazione del metodo, inclusi i criteri di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

La Provincia Autonoma di Trento è considerata interamente svantaggiata di montagna ai sensi della Direttiva CEE 268/75; tutto il territorio provinciale è classificato montano ai sensi dell'art 32 paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Di seguito si riporta cartina geografica del Trentino.



Tabella 8.2.9.I Misura 13 - Cartina del Trentino

8.2.9.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Una parte degli impegni assunti nel 2014 a valere sulla Misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" del precedente periodo di programmazione 2007-2013 sono a carico del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

La spesa pubblica complessiva a titolo di trascinamento, sulla Misura 13 operazione 13.1.1 "Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane", come indicato al Capitolo 19 "Trascinamenti" è stimata in 11.800.000,00. La quota di finanziamento del FEASR è il 42,98% pari a euro 5.071.640,00.

8.2.10. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.10.1. Base giuridica

Regolamento UE n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Art. 35 - Cooperazione.

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013.

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Misura favorisce forme di cooperazione tra attori diversi per lo sviluppo di prodotti, processi, tecniche e tecnologie innovative applicate al settore agricolo, agroalimentare e forestale, i cui risultati abbiano ricadute economiche, ambientali o sociali. In particolare, la misura persegue gli obiettivi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) per la produttività e sostenibilità agricola: promuovendo filiere efficienti, a redditività positiva e basso impatto, nuovi processi produttivi che preservano l'ambiente e si adattano agli effetti dei cambiamenti climatici e che strutturano in modo efficace ed innovativo i rapporti fra ricerca, conoscenza, tecnologia, servizi di consulenza ed imprese.

In particolare, la Misura 16 attiva due operazioni: la 16.1.1 "Gruppi operativi nell'ambito del PEI" e la 16.5.1 "Progetti collettivi a finalità ambientale".

Con l'operazione 16.1.1 si è voluto rispondere, a seguito del confronto con il partenariato e dall'analisi di contesto, alle difficoltà presenti nel settore agricolo, agroalimentare e forestale in relazione al trasferimento dell'innovazione nella pratica, al dialogo ed alla condivisione delle strategie fra comparto produttivo e ambiti di ricerca, con l'obiettivo di incentivare l'innovazione dal basso con un approccio bottom-up e rafforzare i legami tra agricoltura e altri settori dell'economia. Molto importante risulta la disseminazione dei risultati del progetto, al fine di garantire la massima diffusione dell'innovazione.

Con l'operazione 16.5.1, invece, come emerso dall'analisi SWOT si è voluto attenuare il problema derivante dall'elevata frammentazione e dalla piccola dimensione delle imprese in relazione agli aspetti ambientali, favorendo azioni di ampio respiro con i Progetti territoriali collettivi.

La Misura 16 contribuisce principalmente alla Priorità 1, Focus area 1b attraverso l'operazione 16.1.1 e alla Priorità 4, Focus area 4a con l'operazione 16.5.1.

In particolare l'operazione 16.1.1, supportando la creazione e il progetto dei Gruppi Operativi (GO), mira a rinsaldare i nessi tra il mondo produttivo, la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale (Focus area 1b), soddisfacendo i fabbisogni espressi dal territorio in merito alla necessità di sviluppo di progetti innovativi e di miglioramento dell'efficienza energetica e favorendo soluzioni innovative che abbiano ricadute concrete nella pratica. L'innovazione può essere di prodotto, di servizio, di sistema, sociale etc.

L'operazione 16.5.1, invece, mira alla salvaguardia, al ripristino e al miglioramento della biodiversità (Focus area 4a) facendo leva sull'aggregazione pubblico-privata per soddisfare i fabbisogni di mantenimento e gestione dei prati e dei pascoli ricchi di specie, la protezione degli ecosistemi naturali e seminaturali, degli habitat e dei boschi, della biodiversità, ecc.

Come evidenziato nella tabella seguente la Misura 16 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 1b) "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali";
- 4a) "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa".

Infine, la Misura contribuisce agli obiettivi trasversali dell'Innovazione, con il finanziamento dei Gruppi Operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'Innovazione (Operazione 16.1.1) nonché dell'Ambiente con il sostegno ai progetti territoriali collettivi (Operazione 16.5.1).

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA
16.1.1.	F18: Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale	1B
16.5.1.	F29: Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra agricoltura, turismo ed ambiente anche con riferimento agli habitat, specie e connettività ecologica	4A

Tabella 8.2.10.a Misura 16 - Relazione tra fabbisogni FA e Operazioni

8.2.10.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. Operazione 16.1.1 - Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione 16.1.1, come delineato nell'ambito della strategia (Capitolo 5) e nella descrizione della

Misura, si riferisce principalmente alla Priorità 1 “Promuovere il trasferimento di conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali”, Focus Area B “Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall’altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali”.

L’operazione supporta la creazione dei Gruppi Operativi (G.O.) ai sensi dell’art. 35.1 lett. c) e concerne in particolare il sostegno alle spese sostenute per la costituzione, l’organizzazione dei GO, compresi gli studi propedeutici e l’animazione, nonché l’implementazione del progetto e la divulgazione dei risultati.

I GO del PEI possono essere attivati solamente nel quadro della sottomisura 16.1.

L’operazione è volta a supportare nuove forme di cooperazione attraverso l’incontro tra agricoltori, imprenditori singoli e associati, associazioni comprese le associazioni di produttori, cooperative ed organizzazioni interprofessionali, consorzi operanti nel settore agricolo, consulenti, università, fondazioni ed enti di ricerca, ricercatori, ONG (organizzazioni non governative), gruppi di consumatori, gruppi di portatori di interessi diffusi ed altri operatori del settore agricolo, forestale e della filiera alimentare al fine di creare innovazione nel settore agricolo, agroalimentare e forestale. I Gruppi Operativi PEI sono composti da almeno due soggetti tra quelli sopraccitati e si costituiscono al fine di creare progetti concreti con i quali si sperimentano e si utilizzano pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovative, con approccio dal basso (bottom-up), in base a tematiche/problemi di interesse comune al fine di trovare soluzioni innovative con ricadute concrete nella pratica. L’innovazione, ossia l’idea messa in pratica con successo, può essere un nuovo prodotto, una pratica, un servizio, un processo di produzione o nuove modalità organizzative. Il GO deve redigere un piano di attività comprendente il progetto innovativo, i risultati attesi e garantire la diffusione degli stessi.

I GO possono proporre progetti innovativi riguardanti la sostenibilità ambientale, la sicurezza alimentare, il benessere e salute animale. In particolare i temi ritenuti prioritari per la operazione sono: il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di *input* – acqua, nutrienti e antiparassitari) e della qualità delle produzioni agro-alimentari; l’adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali; la produzione di soluzioni tecnologiche e organizzative che contribuiscano a migliorare la redditività sostenibile dei processi produttivi; la produzione e l’adattamento delle varietà vegetali in funzione di una maggiore qualità e salubrità per il consumatore, anche attraverso una valorizzazione del patrimonio genetico locale; il miglioramento del rendimento energetico delle produzioni, sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da rinnovabili, residui e scarti del processo produttivo.

Si potranno coprire altri temi, ad esempio temi suggeriti in progetti di potenziali Gruppi Operativi, a condizione che i suddetti temi siano compatibili con le priorità indicate nel PSR di Trento e con le finalità del PEI indicate nell'Art. 55 del Reg. 1305/2013.

L'operazione sostiene:

- la fase di setting up al fine di preparare una proposta di progetto solida e esaustiva da presentare alla fase successiva (fase di selezione del progetto e del relativo GO), e
- l'implementazione del progetto, inclusa la diffusione dei risultati.

I GO e i relativi progetti verranno selezionati sulla base di bandi, le cui graduatorie verranno redatte applicando criteri di selezione definiti. La Provincia provvederà ad attrarre iniziative dal basso tramite

comunicazioni su giornali locali, riviste specializzate, incontri informativi.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Progetto e comunque per un periodo non superiore a sei anni. È escluso il sostegno a progetti in corso.

Come evidenziato nella tabella seguente la Sottomisura 16.1, operazione 16.1.1 soddisfa le seguenti Priorità/Focus area:

- 1b) "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali".

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
1B	F18: Innovazione e trasferimento delle conoscenze al settore agricolo e forestale	INNOVAZIONE

Tabella 8.2.10.b Operazione 16.1.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di contributo in conto capitale a rimborso delle spese ammissibili. L'Operazione sarà gestita mediante la sovvenzione globale.

La tipologia di interventi che ricadono nell'ambito delle altre Misure/Operazioni del Programma dovranno rispettare condizioni (quali tipologia di beneficiari, costi elegibili, criteri di ammissibilità), aliquote e massimali di intervento delle Misure/Operazioni di riferimento del PSR.

L'importo ammesso a finanziamento per il singolo progetto del GO viene impegnato a favore del soggetto capofila del GO.

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

Il Partenariato europeo per l'innovazione ha anche l'obiettivo di aumentare l'impatto delle azioni finanziate nell'ambito del programma Horizon 2020. Horizon 2020 riguarda progetti di cooperazione internazionale e concentra il finanziamento sulla ricerca pura e in particolare su tre tematiche: excellence science, industrial leadership e societal challenges.

La sottomisura trova complementarietà anche con la strategia provinciale della Smart Specialisation nell'ambito del FESR e del FSE.

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO, il quale deve individuare un soggetto che faccia da capofila amministrativo.

Possono far parte dei GO:

- agricoltori;
- imprenditori singoli e associati;
- associazioni comprese le associazioni di produttori;
- cooperative ed organizzazioni interprofessionali;
- consorzi operanti nel settore agricolo;
- consulenti;
- università, fondazioni ed enti di ricerca;
- ricercatori;
- ONG (organizzazioni non governative);
- gruppi di consumatori;
- gruppi di portatori di interessi diffusi;
- operatori del settore agricolo, forestale e della filiera alimentare.

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili devono essere conformi alle previsioni dell'articolo 65 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Il servizio provinciale competente provvederà ad attivare l'Operazione tramite due fasi:

Fase 1) denominata "setting up" mediante l'emanazione di un bando pubblico tramite il quale verranno raccolte le idee progettuali proposte da team di progetto eventualmente supportato da facilitatori.

Per tale fase sono riconosciute le seguenti tipologie di costi:

- costi relativi al coordinamento ed organizzazione del partenariato: studi di fattibilità e piano di attività relativi al progetto da implementare;
- costi relativi al facilitatore: le spese di consulenza per i facilitatori saranno ritenute ammissibili a partire dalla data di approvazione della graduatoria e limitatamente ai team di progetto selezionati ammissibili al finanziamento.

Per tale fase il limite massimo di spesa ammissibile per domanda è pari a 5.000,00 euro.

Fase 2) denominata "selezione dei progetti " mediante l'emanazione di un bando pubblico tramite il quale verranno selezionati i progetti.

Per tale fase sono riconosciute le seguenti tipologie di costi:

- costi di esercizio della cooperazione: costi di amministrativi di costituzione del GO, comprensivi di quelli relativi al personale, affitto di locali, al funzionamento, ai viaggi, trasferte, noli, materiali d'ufficio e per la diffusione delle conoscenze, cancelleria, mezzi di comunicazione cartacea ed elettronica; marketing e comunicazione. I costi sono ammissibili solo se in relazione al progetto selezionato;
- costi diretti derivanti dalla realizzazione del progetto: investimenti strettamente correlati alla realizzazione del progetto, affitti di locali, noleggio macchine, costi di analisi (es: profilo metabolomica, chimica-fisica), costi del materiale vegetale/animale, costi per lavorazioni, progettazioni e creazioni di prototipi, costi per panel-test sulla qualità e sul gradimento di mercato, costi delle attività promozionali, costi per attività dimostrative, costi di divulgazione, acquisto software solo se strettamente indispensabili alla realizzazione del progetto.

In caso di cooperazione transfrontaliera/interprovinciale di GO aventi sede operativa in Trentino, saranno finanziati sia i costi relativi al coordinamento ed organizzazione del partenariato che i costi della realizzazione del progetto come enucleati sopra, purché nel progetto siano chiaramente delimitate le attività svolte dal GO provinciale. Per tale tipologia di GO possono essere finanziati anche eventuali costi relativi ad azioni di coordinamento con i GO delle altre regioni necessarie per il corretto svolgersi del progetto.

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I GO devono rispettare quanto previsto dall'art. 56 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 in merito alla loro composizione e devono dotarsi di un proprio regolamento interno che assicuri la trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale al fine di evitare conflitti di interessi. Tale regolamento deve evidenziare i ruoli, i compiti e le modalità organizzative nella gestione del progetto e del partenariato, provvedendo ad individuare un capofila amministrativo.

Per la fase di costituzione (setting up) i criteri di ammissibilità sono i seguenti:

- presenza di almeno due partners di cui almeno uno dei soggetti componenti con la qualifica di impresa del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazione;
- presentazione di un'idea preliminare di progetto (piano di attività).

Per la fase di selezione del progetto e relativo GO i criteri di ammissibilità sono i seguenti:

- presenza di almeno due partners di cui almeno uno dei soggetti componenti con la qualifica di impresa del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazione;
- presentazione di una proposta di Regolamento interno;
- il potenziale GO deve inoltre redigere un Piano di attività, ai sensi dell'art. 57 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Lo stesso dovrà contenere:
    - una lista dei soggetti coinvolti, loro descrizione e ruolo all'interno del GO provvedendo ad

individuare tra essi un soggetto con funzioni di capofila amministrativo;

- la descrizione del progetto innovativo che si intende implementare e le relative attività ed azioni che si intendono attuare;
- descrizione dei risultati attesi in termini di innovazione e il contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse;
- tempistiche di svolgimento del Piano (*time-sheet*) e ripartizione delle attività tra i soggetti del GO;
- descrizione del budget complessivo con suddivisione per tipologie di costo;
- eventuali attività di animazione;
- attività di diffusione dei risultati in particolare attraverso la rete PEI europea;
- futura collocazione della sede operativa che dovrà essere nel territorio della Provincia Autonoma di Trento.

L'Autorità di Gestione individuerà un apposito Comitato di Selezione al fine di valutare i progetti presentati e selezionare i rispettivi GO di riferimento.

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura, trasversali e strategia e sono volti a garantire la qualità dei progetti selezionati. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione. Di seguito si elencano i principi dei criteri di selezione:

Criteri di selezione per la fase del setting up:

- pertinenza e coerenza del progetto ai fabbisogni, priorità focus area e obiettividi misura;
- potenzialità dell'idea progettuale (valore aggiunto atteso dal progetto rispetto alle conoscenze disponibili in relazione ai fabbisogni evidenziati).

Criteri di selezione per la fase di selezione del progetto:

Qualità del partenariato del GO in relazione al progetto:

- capacità organizzativa e gestionale del gruppo operativo;
- congruenza del team di progetto/potenziale GO con gli obiettivi del progetto;
- grado di coinvolgimento delle imprese agricole nel progetto;
- capacità di garantire uno scambio di conoscenza e di diffusione dei risultati.

Qualità del progetto:

- validità del progetto dal punto di vista tecnico e scientifico;
- adeguatezza metodologica;
- progetti innovativi con concreta ricaduta pratica sul settore produttivo;
- ricaduta del progetto in termini di numerosità delle imprese verso le quali l'innovazione è rivolta;
- qualità della diffusione di conoscenza e disseminazione dei risultati;
- coerenza al bando;
- congruità dei costi;
- implementazione di attività volte alla sostenibilità sociale o ambientale.

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sia per la fase di costituzione (setting up) che per il sostegno al progetto l'approccio applicato in relazione agli importi ed aliquote di sostegno è il contributo in conto capitale a rimborso delle spese ammissibili.

Per la fase di costituzione (setting up) l'intensità di aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile.

Per la fase di setting up il limite massimo di spesa ammissibile per domanda è pari a 5.000,00 euro.

Relativamente ai costi del progetto/GO l'intensità di aiuto è la seguente:

- costi di esercizio della cooperazione: intensità di aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile;
- costi diretti derivanti dalla realizzazione del progetto: per tutti i costi diretti derivanti dalla realizzazione del progetto e che non ricadono sotto altre misure l'intensità di aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile. In relazione ad eventuali investimenti materiali e ad interventi riconducibili ad altre misure del PSR saranno rispettate le percentuali di finanziamento nei limiti di quanto stabilito dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Sia i costi di costituzione che i costi di selezione del progetto/GO sono finanziati con l'operazione 16.1.1.

Sono ammissibili progetti il cui limite massimo di spesa ammissibile è pari a 500.000,00 euro; viene individuato un limite minimo di spesa ammissibile per domanda pari a 15.000,00 euro.

In relazione al supporto per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 TFUE si applicherà la normativa relativa agli aiuti *de minimis* ai sensi del Regolamento (UE) n. 1407/2013.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del Progetto e comunque per un periodo non superiore a sei anni.

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 4.000.000, di cui Euro 1.719.200 di quota FEASR.

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate l'Autorità di Gestione in collaborazione con l'OP Appag ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni e delle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: di norma i costi devono essere ragionevoli e coerenti con i prezziari provinciali.

2. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.

3. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere a finanziamento beneficiari e/o interventi che non hanno titolo.

4. Sistema di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità.

5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.10.3.1.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: in relazione ai costi presentati dal beneficiario si farà riferimento, dove possibile, al prezziario provinciale. Le voci di spesa che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezziario, vengono esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente.

2. Criteri di selezione: la selezione dei beneficiari avverrà tramite un apposito Comitato di selezione.

3. Condizioni di ammissibilità: Il Comitato di cui al precedente punto 2. opererà anche in merito all'ammissibilità.

4. Sistema di controllo: al fine di rendere il controllo efficace il funzionario responsabile del controllo traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.10.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

L’operazione è coerente con la Priorità 1 e la Focus Area B e risponde al fabbisogno emerse nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all’articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell’obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.10.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la sottomisura 16.1 sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture o relativi giustificativi di pagamento aventi forza probante equivalente.

8.2.10.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

La sottomisura 16.1 è promossa in coerenza e sinergia con la Strategia Provinciale della *Smart Specialisation* nell’ambito del FESR e del FSE ed è correlata al programma quadro Horizon 2020.

8.2.10.3.2. Operazione 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientale

Sottomisura:

- 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Gli obiettivi della Misura sono:

- pianificare interventi territoriali su vaste aree di interesse ecologico (aree di grande valore ecologico individuate dal progetto TEN, Ambiti di Integrazione Ecologica - AIE- connessi funzionalmente alla rete di Natura 2000) al fine di creare una connettività ecologica. Tale approccio limita lo svantaggio causato dalla frammentazione degli habitat;
- coinvolgere attraverso un processo partecipativo di cooperazione nell'ambito di un "piano ambientale di area", un ampio numero di soggetti che aderiscano o sottoscrivano un progetto territoriale collettivo o un progetto di comunità in grado di sostenere ampi interventi di sviluppo socioeconomico e di valorizzazione del turismo rurale;
- promuovere ed incentivare forme di gestione dei terreni agricoli e degli habitat che massimizzino la funzione di rifugio, riproduzione e alimentazione della fauna selvatica tramite specifiche cure colturali, realizzazione di fasce di rispetto non coltivate e/o azioni di sfalcio e di pascolamento conservativo con ovi-caprini o bovini di razza locale.

L'operazione sostiene le seguenti fasi:

- la fase A in cui il capofila, sulla base di accordo preliminare tra almeno due soggetti, definisce un progetto organico di miglioramento ambientale e/o di tutela del paesaggio rurale su un'area ben localizzata ("piano ambientale d'area") e attiva un processo partecipativo ad hoc in modo da coinvolgere le aziende agricole, i proprietari e i soggetti titolari della gestione operanti su quel territorio, che sottoscriveranno insieme ai proponenti un progetto territoriale collettivo al fine di tradurre i progetti in azioni coordinate ed efficaci (art. 35 co. 5, lett. a) e b));
- la fase B in cui vengono finanziate le azioni previste dal progetto territoriale collettivo – che si connoteranno prioritariamente come interventi non produttivi, facendo ricorso all'operazione 4.4.3 e ad altre misure pertinenti del PSR, oppure, per le attività che non sono finanziabili da altre misure del PSR, direttamente tramite la presente e i relativi costi di esercizio della cooperazione (art. 35 co. 5, lett. c) e d)).

Come evidenziato nella tabella seguente la Sottomisura 16.5, operazione 16.5.1 soddisfa la Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", Focus Area 4 A" ed in particolare promuove la cooperazione tra diversi soggetti per la realizzazione di iniziative a favore della tutela della biodiversità e della conservazione del paesaggio.

PRIORITÀ FOCUS AREA	FABBISOGNO	OBIETTIVO TRASVERSALE
4A	F29: Favorire lo sviluppo degli approcci collettivi nella gestione del territorio e nell'integrazione tra agricoltura, turismo ed ambiente anche con riferimento agli habitat, specie e connettività ecologica	AMBIENTE

Tabella 8.2.10.b Operazione 16.5.1 - Relazione fabbisogni FA e OT

8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

L'intervento fornisce un sostegno sotto forma di sovvenzione globale a rimborso delle spese ammissibili.

8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti dell'Unione Europea per gli Aiuti di Stato al settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.10.3.2.4. Beneficiari

Comuni, Soggetti gestori di aree protette, Enti di gestione Natura 2000, Enti capofila gestori di Reti di Riserve, Comunità di Valle, associazioni di produttori, cooperative, Consorzi di Miglioramento fondiario e altri consorzi, Fondazioni ed altri enti pubblici o privati, che si riuniscono in un'aggregazione per la realizzazione degli obiettivi relativi alla priorità 4 A.

8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili devono essere conformi alle previsioni dell'articolo 65 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e comprendono:

<u>Fase A - costi relativi al coordinamento ed organizzazione del partenariato:</u>

1. studi sulla zona interessata, in particolare studi per la redazione dei "piani ambientali d'area", completi di perizia agronomica che giustifichi i costi;
2. costo dell'animazione sul territorio al fine di rendere fattibile il progetto ambientale (animazione di processi partecipativi propedeutici alla sottoscrizione dei progetti territoriali collettivi);
3. costituzione degli "inventari dei terreni disponibili": elenchi per la messa a disposizione da parte dei piccoli proprietari dei propri fondi da destinare alla coltivazione, allo sfalcio o al pascolamento conservativo ai fini del recupero paesaggistico e di conservazione attiva degli

habitat.

Fase B - costi derivanti dalla realizzazione del progetto:

1. costi legati all'attuazione delle azioni dirette previste dal progetto territoriale collettivo:

- affitti, noleggio macchine, costi di analisi, costi del materiale vegetale/animale, costi per lavorazioni, costi per la creazione e gestione di interventi pilota, costi di sostituzione, maggiori costi gestionali e mancati redditi conseguenti ad una conduzione aziendale che si discosta dall'ordinarietà gestionale legati alle azioni di conservazione dei paesaggi agricoli, tramite azioni di pascolamento conservativo e cura degli elementi caratteristici del paesaggio;
- adozione di specifiche pratiche gestionali a tutela della fauna e della flora locale;
- valorizzazione, gestione o recupero degli elementi di articolazione funzionale degli agro ecosistemi quali: siepi, filari, boschetti, piante arboree isolate e altri elementi naturali del paesaggio agricolo.

2. costi di esercizio della cooperazione, comprensi i costi relativi alla sede, al funzionamento, al personale, ai viaggi, trasferte e noli;
3. costi di divulgazione dei risultati ottenuti dal progetto.

Nel caso di accesso ad operazioni riferite ad altre misure del PSR (es.: Misura 4.4 e Misura 10.1) l'eligibilità delle spese sostenute o dei premi ricade nelle regole delle rispettive operazioni di riferimento.

8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono rispettare quanto previsto dall'art. 35, comma 5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 ed in particolare devono riunirsi in forma associativa o altra forma di aggregazione che comprenda almeno due soggetti. Le aggregazioni possono essere già strutturate o realizzarsi in funzione del Progetto, costituendo un partenariato ad hoc. Il beneficiario viene individuato nel capofila amministrativo della forma associativa scelta.

Qualora la fase B sia preceduta dalla fase A, l'aggregazione può essere modificata purché se ne dimostrino i vantaggi gestionali per la fase B.

Fase A : L'aggregazione deve essere finalizzata alla redazione di uno specifico progetto con obiettivo prevalente di miglioramento ambientale e di tutela del paesaggio agricolo, sulla base di un progetto di massima che definisca l'area di riferimento, gli obiettivi e le potenzialità del progetto.

Fase B : L'aggregazione deve essere finalizzata alla realizzazione di un progetto esecutivo che deve contenere i seguenti elementi:

- descrizione del contesto naturalistico e paesaggistico e delle problematiche ambientali che vengono affrontate dal progetto;
- specifica delle singole azioni da realizzare, complete di perizia tecnica, identificate per singola p.f, e relativo conduttore;
- definizione delle misure del PSR a cui ogni azione può fare riferimento;
- giustificazione puntuale delle spese delle azioni da finanziare direttamente sulla misura 16.5.1 tramite una specifica perizia agronomica;

- elenco dei sottoscrittori del progetto territoriale collettivo;
- tempistica e durata del progetto;
- modalità di gestione della cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi e della fase di divulgazione.

E' escluso il sostegno a progetti in corso.

Per la tipologia di spese di cui alla fase A del paragrafo "Costi ammissibili" la spesa massima ammissibile è € 40.000.

Qualora i soggetti partecipanti al progetto accedano ad altre misure del PSR per azioni ricomprese nel progetto scaturito dalla fase A, essi non potranno esporre le spese tecniche nelle singole misure in quanto già sostenute da questa operazione. Fanno eccezione a questa regola gli oneri progettuali relativi ad opere che richiedono una specifica autorizzazione di tipo urbanistico, paesaggistico o ambientale, per la quale è quindi richiesta una documentazione progettuale puntuale e complessa.

Per la tipologia di costi di cui alla fase B del paragrafo "Costi ammissibili" la spesa massima ammissibile è di € 100.000.

Per la tipologia di costi relativa alla fase B punto 2 del paragrafo "Costi ammissibili" (Costi di esercizio della cooperazione) la spesa massima ammissibile è pari al 10% dell'importo del progetto territoriale collettivo, comprensivo anche delle azioni che fanno riferimento ad altre misure del PSR.

Il limite minimo della spesa ammissibile per la domanda di aiuto relativo alla fase B è di € 20.000, comprensivo anche delle azioni che fanno riferimento ad altre misure del PSR.

8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi alla base dei criteri di selezione sono individuati in coerenza con fabbisogni, priorità, focus area, obiettivi di misura e trasversali e strategia. I beneficiari saranno selezionati mediante un sistema di punteggi attribuiti ai singoli criteri di selezione escludendo coloro che non raggiungono il punteggio minimo individuato nel bando per l'Operazione.

Di seguito si elencano i criteri di selezione, in ordine di importanza decrescente:

- soggetto capofila dell'aggregazione, dando priorità a un soggetto gestore di siti di Natura 2000, comprese le reti di riserve, rispetto ad altri soggetti capofila;
- estensione dei siti di Natura 2000 coinvolti nel progetto territoriale collettivo, dando priorità ai progetti con maggiore estensione;
- estensione complessiva delle AIE (progetto LIFE+ TEN) coinvolte nel progetto territoriale collettivo, dando precedenza a quelle di maggiore estensione;
- ricadute positive sulle specie e habitat prioritari di Natura 2000 secondo LIFE+ TEN, dando priorità a quelle a maggior priorità;
- numero di sottoscrittori del progetto, dando priorità ai progetti con il maggior numero di sottoscrittori (si applica solo alla fase B);

- ampiezza del territorio interessato, dando priorità ai progetti con maggior estensione.

8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità di aiuto è pari al 90% della spesa ammissibile in riferimento sia ai costi relativi al coordinamento ed organizzazione del partenariato, comprensivo dei costi di esercizio della cooperazione, sia ai costi diretti derivanti dalla realizzazione del progetto.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto e comunque per un periodo non superiore a sei anni.

In relazione al supporto per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 TFUE si applicherà la normativa relativa agli aiuti "*de minimis*".

L'importo della spesa pubblica totale dell'Operazione è pari a Euro 1.835.000, di cui Euro 788.683 di quota FEASR.

8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

1. Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato.
2. Condizioni di ammissibilità: il rischio è di ammettere beneficiari e/o progetti che non hanno titolo.
3. Criteri di selezione: il rischio è di non attribuire un giusto punteggio alle domande che saranno ammissibili a contributo.
4. Procedure di controllo: il rischio è che il controllo non consenta di individuare le irregolarità.
5. Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.10.3.2.9.2. Misure di attenuazione

1. Ragionevolezza dei costi: per i costi relativi alla fase B del paragrafo "Costi ammissibili", il beneficiario deve presentare, unitamente alla domanda di aiuto, il progetto esecutivo corredato da un computo metrico estimativo redatto utilizzando le voci del prezziario provinciale delle opere pubbliche ed una perizia agronomica in grado di quantificare oggettivamente oneri, maggiori costi gestionali e mancati redditi conseguenti ad una conduzione aziendale che si discosta

dall'ordinarietà gestionale. Le voci che non sono classificabili tra quelle presenti nel prezzario, vengono esaminate nel corso dell'istruttoria della domanda di aiuto e valutate in conformità all'andamento del mercato. Il funzionario istruttore verifica nel dettaglio il progetto e le singole voci di spesa proposte. Per i costi relativi alla fase A del paragrafo "Costi ammissibili" il beneficiario garantirà procedure trasparenti ottenute dalla valutazione di preventivi di spesa di ditte in concorrenza.

In sede di valutazione delle domande di pagamento al fine della liquidazione del contributo saranno richieste fatture quietanzate e/o relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, documenti aventi forza probante equivalente. Per le spese relative alla fase B lo stato finale, redatto da un professionista, assume valore probatorio equivalente.

2. Condizioni di ammissibilità: tutti i soggetti beneficiari dell'Operazione 16.5.1 dovranno avere costituito/aggiornato un fascicolo aziendale mediante il SIAP (Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Tutte le domande di aiuto saranno caricate in SIAP al fine di verificare la presenza del fascicolo aziendale e la corrispondenza dei dati anagrafici del beneficiario (mediante collegamento con la banca dati dell'Agenzia delle Entrate). Questa procedura permette una verifica delle condizioni di ammissibilità e un'azione di mitigazione del rischio.
3. Criteri di selezione: la Provincia ha individuato dei criteri di selezione oggettivi. La valutazione dei criteri di selezione è ottenibile dalla documentazione di progetto o da documentazione e banche dati già in possesso del funzionario istruttore e quindi facilmente controllabili. La fase A e la fase B saranno oggetto di bandi specifici.
4. Procedure di controllo: al fine di rendere il controllo efficace, il funzionario incaricato traccia mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto, le attività connesse all'istruttoria. Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

   Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

5. Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

8.2.10.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

L'operazione è coerente con la Priorità 4 la focus area 4A) e risponde ai fabbisogni emersi nella strategia.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.10.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

La quantificazione dell’aiuto avverrà sulla base della valutazione di ogni singolo progetto, attraverso documentazione progettuale completa di computo metrico estimativo ed una perizia agronomica in grado di quantificare oggettivamente oneri, maggiori costi gestionali e mancati redditi conseguenti ad una conduzione aziendale che si discosta dall’ordinarietà gestionale. Lo stato finale, redatto da un professionista, assume valore probatorio equivalente a fatture quietanzate.

8.2.10.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'informazione è riportata, laddove pertinente, nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

L'informazione è riportata, laddove pertinente, nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

Dato il forte carattere sperimentale ed innovativo dei progetti, è possibile che si riscontri una scarsa efficacia del progetto di cooperazione in termini di adesione e di mantenimento dell’accordo nel tempo.

8.2.10.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'informazione è riportata, laddove pertinente, nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.10.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

L'informazione è riportata, laddove pertinente, nelle schede delle singole Operazioni.

8.2.10.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nulla di rilevante.

8.2.11. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.11.1. Base giuridica

Regolamento (UE) N.1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Articoli 32-35

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Articoli 42-44

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell' 11 marzo 2014.

Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014.

8.2.11.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La Misura LEADER ha come obiettivo principale lo sviluppo sostenibile delle zone rurali ed è una Misura che si presta a soddisfare un fabbisogno importante come quello del rafforzamento del legame esistente tra agricoltura di montagna e ambiente e tra turismo e sviluppo delle aree rurali.

Il territorio in cui applicare la Misura, quindi, deve essere riconducibile a un sistema ben definito, in cui le attività socio-economiche si integrano (o hanno potenzialità per farlo) e sono tali da potersi sviluppare avendo un riferimento significativo anche nelle ricadute ambientali e/o negli elementi immateriali che i diversi interventi sono in grado di generare.

In particolare, si ritiene di dover concentrare l'intervento LEADER in quelle aree del territorio che necessitano maggiormente di progetti di sviluppo turistico (che incentivino sia le presenze che la nascita di strutture di ospitalità a livello locale, non necessariamente legate agli agriturismi ma anche ad altre forme di ospitalità diffusa) e in cui le presenze sono inferiori rispetto ai tradizionali circuiti turistici. L'analisi di queste aree mette in evidenza la compresenza dei due tratti caratteristici dell'agricoltura trentina: le colture permanenti, in particolar modo la viticoltura di collina, e l'elevata superficie a prato permanente e pascolo. Ad essi si aggiunge la presenza dei complessi malghivi, anche di notevole importanza storica, che consistono in infrastrutture utilizzate nella pratica zootecnica ma che possono essere valorizzate anche con attività extra-agricole (ospitalità, ristorazione, rifugi, ecc.). Si tratta quindi di vaste aree suscettibili di integrare agricoltura e turismo, nelle quali il paesaggio, che include anche il patrimonio boschivo, svolge un ruolo fondamentale e costituisce il punto di forza del Trentino. È inoltre da non sottovalutare l'integrazione con specifiche identità culturali locali delle comunità appartenenti alle tre minoranze linguistiche del Trentino ladina, mòchena e cimbra.

In tali aree, possono essere attivati progetti che incentivino l'agricoltura sostenibile, ambientale e sociale, orientata al recupero delle colture tradizionali, dei complessi malghivi per integrare allevamento e turismo e progetti che valorizzino in chiave innovativa la ricca rete di percorsi in montagna.

La Misura 19, nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, risponde all'Obiettivo tematico 9 "Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione".

Ambiti tematici potenzialmente attivabili

In base a quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato, i GAL elaborano la strategia su un numero esiguo di ambiti tematici di intervento, non superiore a tre, scelti tra quelli di seguito individuati che dovranno essere tra loro correlati e non solo concepiti come sommatoria di ambiti. La strategia dovrà dunque dimostrare le connessioni e le sinergie tra gli ambiti tematici. Questi ultimi, dovranno essere coerenti con i fabbisogni e le opportunità dei territori eleggibili alla misura LEADER.

In particolare, seguendo gli indirizzi operativi dettati dalla Provincia, la strategia principale da attivare nel periodo 2014-2020 con la misura LEADER riguarda il rafforzamento dei legami tra agricoltura, ambiente e turismo sostenibile (F34).

Gli ambiti tematici di intervento attivabili sono:

1. sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
2. sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia);
3. turismo sostenibile;
4. cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
5. valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
6. valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
7. accesso ai servizi pubblici essenziali;
8. inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali.

Oltre agli ambiti tematici di intervento individuati dall'Accordo di Partenariato e sopra elencati, è opportuno, anche sulla base delle esperienze pregresse e maturate nell'ambito dei Progetti Leader, introdurre due ulteriori ambiti tematici:

- riqualificazione del territorio rurale con l'eventuale creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- diversificazione delle attività non agricole da parte delle imprese agricole.

All'interno degli ambiti tematici, nei limiti stabiliti dal bando, competerà al GAL scegliere le Misure/Operazioni da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nella strategia.

Priorità, focus area e obiettivi trasversali

Come evidenziato nella tabella seguente, la Misura 19 soddisfa le seguenti Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" ed in particolare la Focus area b "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali".

Per quanto esposto sopra, si ritiene che la Misura 19 contribuisca al raggiungimento degli obiettivi trasversali ambiente e innovazione.

Selezione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP) dei GAL

La Provincia Autonoma di Trento ha individuato due aree eleggibili a LEADER. La prima è l'area orientale, che include quattro Comunità di Valle: la Comunità di Primiero, la Comunità Valsugana e Tesino, la Comunità Alta Valsugana e Bersntol e la Magnifica Comunità degli Altopiani Cimbri. La seconda è l'area centrale, con le tre Comunità della Valle dei Laghi, della Rotaliana-Konigsberg e della Valle di Cembra. Le aree geografiche così selezionate rispondono ai requisiti previsti dall'articolo 33, paragrafo 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e individuano quindi aree con popolazione non inferiore a 10.000 abitanti né superiore a 150.000.

Al fine di ridurre le spese di gestione per ciascuna area sarà selezionata un'unica Strategia SLTP presentata da un GAL che sarà quindi deputato alla gestione del progetto Leader. Ciò consentirà inoltre di concentrare le risorse sulle zone selezionate ed ottenere il massimo effetto moltiplicatore.

La selezione avverrà sulla base della valutazione delle candidature presentate in conformità al bando di selezione adottato dalla Giunta provinciale. Il bando definirà i criteri di ammissibilità dei GAL ai sensi del Reg. (UE) n. 1303/2013 art.32 e i criteri di selezione per la definizione della graduatoria. Autorità competente è l'Autorità di Gestione che si avvarrà del supporto di un'apposita commissione interdipartimentale, la Commissione Leader, istituita dalla Giunta provinciale.

In ottemperanza a quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato, la dotazione finanziaria pubblica per ciascuna Strategia SLTP selezionata sarà anche correlata alla popolazione residente nei rispettivi territori.

La strategia presentata potrà prevedere che, per il raggiungimento degli obiettivi previsti, un volume di investimenti non superiore al 25% della spesa pubblica totale stanziata sia utilizzato nelle aree provinciali limitrofe a quelle selezionate.Tali investimenti devono contribuire direttamente alle aree e agli obiettivi della strategie selezionate.

I GAL selezionati saranno i soggetti responsabili dell'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale (SSL) e del corretto utilizzo dei fondi in relazione alla procedure per la selezione dei destinatari ultimi dei finanziamenti pubblici nonché per gli interventi gestiti direttamente. Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare la SSL così come approvata dalla Giunta provinciale e ad operare nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e provinciale.

Misure attivabili all'interno della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP) LEADER

La strategia dovrà individuare le Misure e le operazioni che il GAL intende attivare attraverso bandi di selezione pubblica nonché i beneficiari, intensità di aiuto, condizioni di ammissibilità ed i criteri di selezione in ottemperanza al quadro giuridico comunitario.

Sostegno alla Misura Leader

Rispetto alle opzioni proposte a livello comunitario, circa un approccio mono o plurifondo, la Provincia Autonoma di Trento ha optato per un approccio monofondo nella gestione dei Programmi Operativi Regionali dei fondi FESR,FSE e FEASR. La separazione dei fondi che ha caratterizzato la programmazione 2007-2013 ha consentito di consolidare procedure e modi di operare all'interno delle Strutture che si sono rivelati efficienti e funzionali. La Misura LEADER è finanziata esclusivamente tramite fondi FEASR.

OPERAZIONE	FABBISOGNO	PRIORITÀ FOCUS AREA	OBIETTIVO TRASVERSALE
19.1.1.	F34: Rafforzamento del rapporto ambiente – agricoltura - turismo sostenibile	6B	AMBIENTE CLIMA INNOVAZIONE
19.2.1.			
19.3.1.			
19.4.1.			

Tabella 8.2.11.a Misura 19 - Relazione tra fabbisogni FA Operazioni e OT

8.2.11.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.11.3.1. 19.1.1 Sostegno preparatorio

Sottomisura:

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.11.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Le strategie di sviluppo locale si basano su un approccio di tipo partecipativo bottom –up in base al quale i cittadini e le istituzioni pubbliche e private devono essere coinvolte nell'elaborazione dei progetti che rispondano alle esigenze del territorio. Le proposte progettuali confluiscono nel GAL che diventa la struttura di riferimento nella presentazione e implementazione delle proposte stesse. E' fondamentale attivare un'operazione che crei la struttura più idonea per la gestione dei progetti e la selezione delle idee.

L'obiettivo principale dell'operazione all'interno della sottomisura 19.1 è quindi quello di ampliare la capacità istituzionale e progettuale delle comunità locali, di definire tutte le attività preparatorie per l'elaborazione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP) in risposta alle necessità del territorio ed alle attività propedeutiche alla creazione del GAL. Il sostegno fornisce inoltre agli attori locali, una volta costituitisi legalmente, gli strumenti adatti per tramutare in azioni concrete i bisogni emersi dal bottom-up.

Per tale motivo è uno strumento temporalmente limitato alla fase che precede la selezione delle strategie

di sviluppo locale.

Tale sostegno preparatorio è ammissibile a prescindere dall'eventualità che la Commissione Leader scelga o meno di finanziare la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo progettata dal GAL, purchè tale strategia sia basata su un approccio di tipo partecipativo e il proponente abbia coinvolto le principali rappresentanze socio economiche dell'area.

8.2.11.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

8.2.11.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.11.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare dell’Operazione:

- GAL già costituiti;
- Partenariato in via di costituzione: in tal caso la domanda potrà essere presentata da un ente pubblico dell’area eletta zona Leader delegato dal partenariato.

8.2.11.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono riconducibili a:

- i costi del sostegno preparatorio consistente nello sviluppo delle capacità, formazione e creazione di reti, nell'ottica di elaborare e attuare una strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Tali costi possono includere uno o più dei seguenti elementi:

i) iniziative di formazione rivolte alle parti interessate locali;

ii) studi dell'area interessata;

iii) spese relative alla progettazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo, incluse consulenze e azioni legate alla consultazione delle parti interessate ai fini della preparazione della strategia;

iv) spese amministrative (costi operativi e per il personale) sostenute dai beneficiari sopra evidenziati.

Il sostegno preparatorio è ammissibile a prescindere dall'eventualità che la Commissione Leader scelga o meno di finanziare la Strategia SLTP progettata dal Gruppo d'azione locale che beneficia del sostegno purchè la strategia sia basata su un approccio di tipo partecipativo e il proponente abbia coinvolto le principali rappresentanze socio economiche dell'area.

Sono considerate ammissibili le spese sostenute dal richiedente entro la data di approvazione della graduatoria di selezione del GAL da parte della Giunta provinciale.

8.2.11.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili le spese sostenute dal beneficiario a far data dal 01 gennaio 2015 riconducibili ai costi ammissibili sopra riportati e relative ad una domanda di aiuto – e della strategia - presentata sul bando di selezione del GAL adottato dalla Giunta provinciale e ammessa in graduatoria, in quanto conforme ai requisiti richiesti dal bando, seppur non finanziata in quanto non in priorità.

L' ammissibilità e finanziabilità dell'intervento relativo al sostegno preparatorio prescinde infatti dalla finanziabilità della domanda di aiuto.

8.2.11.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non c'è ulteriore selezione rispetto le condizioni di ammissibilità di cui sopra.

8.2.11.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto concesso è pari al 100% della spesa ammissibile a contributo e per un massimo di Euro 30.000 per Strategia SLTP presentata.

I costi sono ammissibili se comprovati da fatture quietanziate e/o da documenti giustificativi aventi forza probante equivalente.

L'importo della spesa pubblica totale per le Operazioni 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4 è pari a Euro 18.000.000,

di cui Euro 7.736.400 di quota FEASR.

8.2.11.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.11.3.1.9.2. Misure di attenuazione

8.2.11.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.11.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture o relativi giustificativi di pagamento aventi forza probante equivalente.

8.2.11.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.11.3.2. 19.2.1 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.11.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Operazione è volta alla realizzazione di interventi di sviluppo territoriale integrato a livello locale individuati da ciascun GAL all'interno della propria Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP) e derivante dall'analisi dei fabbisogni presenti sul territorio e individuati nella fase preparatoria. Gli interventi dovranno essere ricondotti ad ambiti tematici specifici con priorità per quelli delineati all'interno della strategia complessiva del PSR della Provincia. Nel caso di strategie basate su più ambiti (3 al massimo) dovranno essere evidenziati i collegamenti tra gli ambiti e il loro contributo al raggiungimento della strategia generale del territorio.

Le iniziative finanziate all'interno della Strategia SLTP saranno attuate nell'ambito delle Operazioni previste dal PSR, ad esclusione delle Misure 10, 11 ,13 e 16 non attivabili, considerato che trattasi di Misure già proposte dal PSR su tutto il territorio e contraddistinte da una complessa gestione ed informatizzazione. Sono inoltre ammissibili altre Operazioni individuate dal GAL nella Strategia SLTP ancorché non ricomprese nel PSR purché consentano il raggiungimento delle priorità/focus area di cui all'art. 5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Tali iniziative sono ammissibili nell'ambito e nei limiti della normativa comunitaria "*de minimis*" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013. Alternativamente all'applicazione della regola "*de minimis*" si potrà procedere, su richiesta del GAL corredata dalla documentazione necessaria, alla notifica delle Operazioni.

Nel pieno rispetto dell'approccio bottom-up, i beneficiari delle operazioni saranno individuati dal GAL e riportati nelle schede delle singole Misure/Operazioni della Strategia SLTP.

Per tale tipologia di operazione il GAL non rientra tra i beneficiari.

La Strategia SLTP dovrà riportare la complementarietà e la sinergia con le Operazioni previste dal PSR al fine di evitare il doppio finanziamento.

Per l'attuazione della Strategia SLTP, il GAL provvede all'elaborazione ed emanazione di bandi pubblici ai quali assicura la massima pubblicità. Procede quindi alla selezione dei singoli progetti mediante valutazione documentata che dimostri la correttezza e l'imparzialità delle decisioni assunte nel pieno rispetto dei criteri di selezione. Successivamente il GAL approva le iniziative mediante un atto formale del proprio organo decisionale a cui dovrà essere garantita adeguata pubblicità (ad esempio mediante la pubblicazione sul sito del GAL dei documenti di lavoro). Le iniziative sono poi trasmesse all'AdG la quale, attraverso la Commissione Leader, si esprime sulla loro conformità. L'approvazione si concretizza in un documento autorizzativo alla spesa che consente al GAL di deliberare la concessione del contributo al beneficiario.

8.2.11.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale.

8.2.11.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «*de minimis*».

8.2.11.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari saranno individuati nelle schede delle singole Misure/Operazioni della Strategia SLTP.

Non è necessario che il beneficiario sia residente nell'area Leader selezionata ma è l'intervento ammesso a finanziamento che deve realizzarsi all'interno della stessa. Può interessare anche aree limitrofe, se previsto dalla strategia presentata e nel limite del 25% della spesa pubblica totale stanziata per la Misura 19.

Per tale tipologia di operazione il GAL non rientra tra i beneficiari.

8.2.11.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili saranno definiti dal GAL nelle singole schede di Misura/Operazioni riportate nella Strategia SLTP.

I costi ammissibili sono i medesimi delle Operazioni previste dal PSR per iniziative analoghe. Qualora il GAL introduca ulteriori o differenti costi ammissibili dovrà produrre all'AdG gli elementi necessari al fine dell'applicazione della Misura .

8.2.11.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

I criteri di ammissibilità saranno definiti dal GAL nelle singole schede di Misura riportate nella Strategia

SLTP. Nella loro formulazione il Gal dovrà assicurare il rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione.

I criteri di ammissibilità sono i medesimi delle corrispondenti Operazioni previste dal PSR. E' data facoltà al GAL di introdurre ulteriori o differenti criteri di ammissibilità nel rispetto di quanto previsto dall'art. 69 del Regolamento (UE) N. 1303/2013.

L'intervento ammesso a finanziamento deve realizzarsi all'interno dell'area selezionata Leader o aree limitrofe, se previsto dalla strategia presentata, nel limite del 25% della spesa pubblica totale stanziata per la Misura 19.

8.2.11.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti dal GAL nelle singole schede di Misura riportate nella Strategia SLTP.ò.

I criteri così definiti verranno approvati dalla Commissione Leader, nell'ambito dell'esame e valutazione della candidatura presentata dal GAL, e dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione sono i medesimi delle corrispondenti Operazioni previste dal PSR. Qualora il GAL introduca ulteriori o differenti criteri di selezione dovrà produrre all'AdG gli elementi necessari ai fini della valutazione della loro applicabilità.

8.2.11.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Importi e aliquote di sostegno sono gli stessi definiti all'interno delle singole Operazioni previste nel PSR della Provincia di Trento per iniziative analoghe. Il GAL ha facoltà di derogarvi proponendo un'intensità di aiuto diversa, minore o maggiore, in relazione al ruolo strategico riconosciuto ad una determinata Operazione ma comunque sempre nel rispetto del limite previsto dall'Allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Conseguentemente, le operazioni finanziate nel quadro di LEADER potrebbero avere maggiore intensità d'aiuto rispetto a interventi analoghi sostenuti tramite altre misure dello sviluppo rurale.

L'importo totale di spesa pubblica per le Operazioni 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4 è pari a Euro 18.000.000, di cui Euro 7.736.400 di quota FEASR.

8.2.11.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.11.3.2.9.2. Misure di attenuazione

8.2.11.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.11.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture o relativi giustificativi di pagamento aventi forza probante equivalente.

8.2.11.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.11.3.3. 19.3.1 Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.11.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento mira a promuovere la preparazione e l'attuazione della cooperazione tra territori appartenenti ad uno stesso Stato membro, cooperazione interterritoriale, o facenti parte di Stati membri diversi, cooperazione transnazionale, comprendendo tra questi anche i Paesi terzi. L'intervento sostiene tutti quei progetti ideati e realizzati in ambito locale, che apportano un reale valore aggiunto al territorio e non sono limitati a un semplice scambio di esperienze.

I principali obiettivi del presente intervento sono:

- ricercare la complementarità tra territori diversi;
- incentivare scambi di esperienze e sinergie tra territori diversi che implementano lo stesso tipo di Strategia SLTP;
- raggiungere la massa critica per realizzare determinati progetti che non potrebbero trovare applicazione in una sola zona a causa del limitato bacino oppure la cui efficacia aumenta se maggiormente diffusa.

La Cooperazione mette in connessione non soltanto Gruppi di Azione Locale ma anche partnership tra soggetti pubblici e privati, a carattere rurale o non, che siano impegnati nell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

L'operazione si articola in due sotto-operazioni:

- supporto tecnico preparatorio, comprendente i costi di preparazione tecnica, monitoraggio e assistenza al progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale, di cui beneficiario è il GAL:
- costi per l'attuazione dei progetti di cooperazione, interterritoriale o transnazionale, con beneficiario terzo rispetto al GAL.

Ai sensi dell'art. 44, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n.1305/2013 per i progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale il supporto tecnico preparatorio è concesso a condizione che i GAL siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto. E' quindi essenziale che i progetti siano sufficientemente strutturati dal punto di vista della pianificazione delle attività previste e che riportino l'indicazione di obiettivi e risultati chiaramente identificabili e misurabili e che non si configurino quindi come mera dichiarazione di intenti o buoni propositi.

Le iniziative finanziate all'interno della Cooperazione saranno attuate nell'ambito delle Operazioni previste dal PSR, ad esclusione delle Misure 10, 11, 13 e 16 non attivabili. Sono inoltre ammissibili altre Operazioni individuate dal GAL nella Strategia SLTP ancorché non ricomprese nel PSR purchè consentano il raggiungimento delle priorità/focus area di cui all'art.5 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Tali iniziative sono ammissibili nell'ambito e nei limiti della normativa comunitaria "de minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013. Alternativamente all'applicazione della regola "de minimis" si potrà procedere,

su richiesta del GAL supportata dalla documentazione necessaria, alla notifica delle Operazioni.

La Strategia SLTP dovrà riportare la complementarietà e la sinergia con le Operazioni previste dal PSR al fine di evitare il doppio finanziamento.

Al GAL è demandata l'attività di monitoraggio del progetto di cooperazione.

8.2.11.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale.

8.2.11.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 "Ammissibilità".

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.11.3.3.4. Beneficiari

Sono individuati i seguenti beneficiari:

- GAL selezionato, per il supporto tecnico preparatorio;
- Attori locali, pubblici o privati, promotori del progetto, designati dal GAL nell'accordo di cooperazione.

8.2.11.3.3.5. Costi ammissibili

1) Costi di preparazione tecnica, monitoraggio e assistenza al progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale – beneficiario esclusivo il GAL:

- spese connesse alla ricerca di partner (trasferte, vitto e alloggio, traduzioni anche nelle lingue locali, ecc.);
- spese connesse a studi di fattibilità, ricerche, consulenze specifiche, redazione del progetto;

- spese connesse alla comunicazione e informazione;
- spese generali connesse al monitoraggio e al coordinamento dei progetti.

Ai sensi dell'art. 44, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n.1305/2013 per i progetti di cooperazione interterritoriale o transnazionale il supporto tecnico preparatorio è concesso a condizione che i GAL siano in grado di dimostrare che si apprestano a realizzare un progetto concreto.

Il sostegno è ammissibile anche nel caso in cui il progetto di cooperazione non venga poi effettivamente realizzato dal GAL. In questo caso è finanziata l'attività preparatoria svolta per la verifica della fattibilità del progetto e la sua elaborazione.

Le spese relative al sostegno tecnico preparatorio sono ammesse durante la fase di elaborazione dei progetti e di costituzione della partnership. Ultimata tale fase, a partire dall'accordo formale tra le parti interessate, tale sostegno non è più ammissibile.

2) Costi per l'attuazione dei progetti di cooperazione – beneficiario terzo rispetto al GAL – comprendente le azioni finalizzate alla loro attuazione:

- i costi ammissibili per tale tipologia sono quelli previsti dalle schede di Operazione del PSL per iniziative analoghe. Qualora il GAL introduca ulteriori o differenti costi ammissibili dovrà produrre all'AdG gli elementi necessari ai fini della valutazione della loro applicabilità.

Le spese relative al coordinamento e al monitoraggio dei singoli interventi sono riconosciute esclusivamente al GAL.

8.2.11.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

I progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale devono prevedere l'attuazione di un progetto concreto - pianificato e con risultati chiari e misurabili - ed indicare le ricadute sul territorio e il valore aggiunto nell'ambito della Strategia SLTP.

Il GAL può sottoscrivere un progetto di cooperazione con :

- altri GAL;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnato nell'attuazione di una SSL all'interno o al di fuori dell'Unione Europea;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio non rurale impegnato nell'attuazione di una SSL all'interno dell'Unione Europea.

La selezione dei progetti di cooperazione avverrà sulla base di domande di aiuto a valere su appositi bandi pubblicati dal GAL. I progetti di cooperazione sono successivamente valutati e approvati dalla Commissione Leader entro quattro mesi dalla data di presentazione degli stessi. L'AdG comunicherà alla Commissione Europea i progetti di cooperazione transnazionale approvati.

Potranno essere riconosciuti i costi preliminari alla definizione delle attività del progetto di cooperazione

sostenuti prima della presentazione della domanda di aiuto.

8.2.11.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I progetti di cooperazione devono rispondere agli obiettivi presenti nella Strategia SLTP del GAL.

8.2.11.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

1) Costi di preparazione tecnica, monitoraggio e assistenza al progetto di cooperazione interterritoriale e transnazionale:

- 100% della spesa ammessa .

2) Costi per l'attuazione dei progetti di cooperazione:

- importi e aliquote di sostegno sono gli stessi definiti all'interno delle singole Operazioni previste nel PSR della Provincia di Trento o della strategia SLTP per iniziative analoghe e comunque nel limite di quanto previsto dall'Allegato II del Regolamento n. 1305/2013.

L'importo totale di spesa pubblica per le Operazioni 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4 è pari a Euro 18.000.000, di cui Euro 7.736.400 di quota FEASR.

8.2.11.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.11.3.3.9.2. Misure di attenuazione

8.2.11.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.11.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture o relativi giustificativi di pagamento aventi forza probante equivalente.

8.2.11.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto

concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.11.3.4. 19.4.1 Sostegno per costi di gestione e animazione

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.11.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a sostenere il GAL sia nella fase di animazione territoriale - azioni dirette alla diffusione della strategia sul territorio interessato e allo scambio di informazioni - e sia nella fase di attuazione della Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Strategia SLTP), finanziando le attività del GAL come promotore dello sviluppo locale nella gestione, nel monitoraggio e nella valutazione della strategia e le spese relative al funzionamento della struttura.

Ai fini del presente intervento e dell'attuazione della strategia, il GAL assume i seguenti impegni:

- mantiene tutti i requisiti di ammissibilità previsti dal presente intervento per l'intero periodo di programmazione;
- elabora ed attiva apposite procedure e criteri di selezione delle operazioni trasparenti, non discriminatori e tali comunque da evitare conflitti di interesse;
- assicura la massima trasparenza di tutti i processi decisionali, garantendo comunque l'osservanza delle disposizioni previste dai regolamenti di riferimento e dalle ulteriori norme vigenti in materia di informazione, comunicazione e pubblicità per quanto riguarda in particolare gli atti adottati, la gestione delle risorse, gli interventi attivati e le attività svolte, i compensi erogati nonché i risultati ottenuti e la ricaduta, anche in termini di valore aggiunto, della propria azione, attivando tutte le misure e gli accorgimenti ritenuti utili e necessari per tali finalità e privilegiando comunque formule innovative e l'utilizzo delle ICT e della comunicazione internet.

Il sostegno per i costi di esercizio e animazione è concesso nel limite del 20% della spesa pubblica sostenuta nell'ambito della Strategia SLTP– Operazione 19.2.1.

8.2.11.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale.

E' ammessa la concessione di un anticipo non superiore al 50% calcolato sul totale della spesa pubblica prevista per tale Operazione. Tale anticipo sarà garantito da una fideiussione corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

8.2.11.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio. Art. 65 “Ammissibilità”.

Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti «de minimis».

8.2.11.3.4.4. Beneficiari

Beneficiario dell'Operazione è il Gruppo di Azione Locale.

Il GAL :

- è un partenariato costituito da soggetti pubblici e privati che rappresentano attività ed interessi presenti all’interno del relativo ambito territoriale;
- risulta costituito in una forma giuridica legalmente riconosciuta ai sensi del codice civile ed assume personalità giuridica;
- è amministrato da un organo decisionale nel quale né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto;
- approva e dispone di un organigramma che prevede una figura di direttore dotata di qualificazione e competenza dimostrabile e documentabile e almeno una figura di responsabile amministrativo;
- approva e attiva specifici standard organizzativi e operativi in grado di identificare, monitorare e governare le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell’ambito della propria attività e azione;
- ha sede operativa all’interno dell’ambito territoriale designato;
- propone al territorio designato quale area Leader e presenta all’AdG una Strategia SLTP integrata e multisettoriale basata sugli elementi di cui all’art. 33 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, assumendo la responsabilità della sua attuazione.

8.2.11.3.4.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese legate alla gestione e implementazione della Strategia SLTP del GAL:

- spese per il personale (dipendenti, collaboratori, consulenti, ecc.), comprese spese per missioni e trasferte;

- spese per acquisizione di competenze (formazione del personale del GAL);
- spese connesse agli obblighi di informazione, pubblicità e trasparenza (elaborazione e pubblicazione di bandi e avvisi pubblici, targhe informative obbligatorie, creazione e sviluppo sito web del GAL, redazione e pubblicazione di articoli e redazionali);
- spese per consulenze specialistiche connesse con l'attuazione della Strategia SLTP;
- acquisto o noleggio di arredi, attrezzature, dotazioni di ufficio;
- costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia.

Sono ammissibili le spese legate alle attività di animazione del territorio:

- spese di animazione, promozione e predisposizione di materiale informativo (brochure, pubblicità, ecc);
- spese di trasferta;
- spese per l'organizzazione di eventi promozionali e di formazione degli animatori;
- acquisto o noleggio di materiale informatico o telematico.

L'AdG provvederà a stilare un prezziario delle principali voci di spesa ammissibili rientranti nell'Operazione a cui il GAL dovrà attenersi e a cui , in ogni caso, si farà riferimento per il riconoscimento delle spese sostenute. Ad esempio – non esaustivo:

- spese per il personale: vanno ricondotte al contratto dell'Amministrazione provinciale con professionalità equiparabili. La selezione del personale avverrà mediante una procedura di selezione ad evidenza pubblica, con l'eventuale eccezione della figura dirigenziale;
- spese per acquisizione di competenze specialistiche: applicazione della legge provinciale in materia di contratti LP 23/92;
- spese per missioni e trasferte: applicazione dei parametri provinciali previsti per le missioni;
- acquisto o noleggio di arredi, attrezzature, dotazioni di ufficio: rispetto procedura di selezione di tipo concorrenziale.

Il prezziario sarà riportato nel bando di selezione delle domande di aiuto per l'attuazione della Misura 19.

Non sono ammissibili gli interessi passivi né il costo delle polizze volte ad assicurare gli amministratori e/o i dipendenti per i danni eventualmente arrecati a terzi. Non sono ammesse ammende, penali finanziarie e spese per controversie legali.

8.2.11.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Le spese legate alla gestione e implementazione della Strategia SLTP del GAL devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- garantire il buon funzionamento dei GAL e la corretta esecuzione dei compiti ad essi affidati;
- garantire un'adeguata gestione dell'attuazione della Strategia SLTP da parte del GAL;
- garantire un buon funzionamento del partenariato e delle strutture tecnico-operative ed amministrative;
- sostenere una migliore crescita delle capacità progettuali, organizzative e gestionali a livello

locale.

Le spese legate alle attività di animazione del territorio devono rispondere ai seguenti obiettivi:

- garantire la massima informazione a livello locale sulla strategia adottata e in merito agli strumenti finanziari messi a disposizione dei potenziali beneficiari, favorendo lo scambio tra gli attori locali;
- supportare azioni di informazione sulla Strategia SLTP;
- sostenere le attività di sviluppo di progetti.

L'ammissibilità dell'intervento e delle relative spese decorre dalla data di approvazione della graduatoria di selezione della Strategia SLTP e del GAL da parte della Giunta provinciale.

8.2.11.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente per la presente Operazione.

8.2.11.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto concesso è pari al 100% della spesa ammissibile a contributo.

L'importo della spesa pubblica totale per le Operazioni 19.1, 19.2, 19.3 e 19.4 è pari a Euro 18.000.000, di cui Euro 7.736.400 di quota FEASR.

8.2.11.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.11.3.4.9.2. Misure di attenuazione

8.2.11.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

8.2.11.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture e relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

8.2.11.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Quale norma generale in merito all'ammissibilità delle spese, il Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 62, dispone che "gli Stati Membri si accertano che tutte le misure di sviluppo rurale che intendono attuare siano verificabili e controllabili". Le spese ammissibili a contributo per la Misura 19 LEADER sono quelle effettivamente e definitivamente sostenute dal beneficiario finale; ai fini della loro verificabilità e controllabilità, queste devono corrispondere a "pagamenti effettivamente sostenuti", comprovati da fatture e relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

In sede di deliberazioni attuative la Giunta provinciale potrà prevedere eventuali lavori in economia, nel limite di 5000 Euro per domanda; tali lavori verranno contabilizzati a misura; la congruità verrà definita in base ad uno specifico prezziario approvato dalla Giunta provinciale stessa e redatto in base a prezzi di mercato ridotti del 20%.

In ottemperanza ai contenuti dell'articolo 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e relativi documenti attuativi, al fine di definire correttamente l'importo del sostegno e per rendere verificabili e controllabili le condizioni di misura, i beneficiari sono tenuti a presentare unitamente alla domanda la documentazione tecnica riguardante l'intervento proposto. La Provincia, anche con l'ausilio del personale sul territorio, provvede ad effettuare una valutazione di congruità e di corrispondenza con i criteri definiti nel bando pubblico.

Sulla scorta delle verifiche effettuate, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con l'OP Appag, ha individuato i seguenti rischi e le relative azioni di mitigazione, anche in relazione all'esperienza maturata nelle pregresse programmazioni ed alle cause all'origine degli errori (compresi i risultati dell'audit) individuate nel periodo 2007 – 2013.

Procedure di gara: la Provincia applicherà le norme comunitarie e nazionali in materia di appalti pubblici

al fine di garantire una necessaria trasparenza, concorrenza ed una adeguata pubblicità.

Ragionevolezza dei costi: i costi devono essere ragionevoli e coerenti con le condizioni di mercato. La scelta della PAT è quella di applicare di norma costi standard al fine di ridurre anche l'onere amministrativo e la discrezionalità del tecnico nell'istruttoria della domanda.

Per l'acquisto di alcune tipologie di attrezzature sarà predisposto uno specifico prezziario di riferimento, in cui potranno essere inquadrati i limiti massimi di spesa ammissibile per le singole attrezzature.

Per le restanti spese viene fatta una valutazione su almeno tre preventivi di spesa di prodotti di marche e ditte in concorrenza.

Sistemi informatici: tutte le domande di aiuto/pagamento saranno caricate e quindi rintracciabili sul sistema informatico della Provincia sia a supporto dei beneficiari che dell'Amministrazione pubblica per ridurre gli errori.

Definizione dei controlli da eseguire: chiara ripartizione tra controlli amministrativi e in loco e delle relative modalità di svolgimento.

Sistemi di controllo: tracciatura di ogni fase del controllo mediante check-list a sistema, fin dalle prime fasi del progetto.

Domande di aiuto/pagamento: errori di compilazione da parte dei beneficiari.

Destinazione dell'intervento: il rischio è che non sia mantenuta la destinazione d'uso nel tempo dell'investimento.

8.2.11.4.2. Misure di attenuazione

Le procedure attuate prevedono la registrazione dell'attività di controllo svolta e dei risultati della verifica nel sistema informativo agricolo provinciale – SIAP - per le domande di aiuto e nel sistema operativo contabile - SOC - per i pagamenti.

Ogni funzionario responsabile dell'autorizzazione deve disporre di un elenco esauriente delle verifiche che è tenuto ad effettuare (saranno predisposti appositi manuali relativi ai controlli).

Al termine della verifica deve essere redatto un attestato che dimostri che tali verifiche sono state effettuate (apposite check-list).

Deve essere provato che le operazioni sono state verificate da un membro del personale di grado superiore (supervisione).

Pista di controllo: le informazioni relative ai documenti che attestano l'autorizzazione e il pagamento delle domande devono essere disponibili per assicurare in ogni momento una pista di controllo sufficientemente dettagliata (ripercorribilità della singola domanda).

Destinazione dell'intervento: il controllo viene effettuato ex post e copre, per ogni anno civile, almeno l'1 % della spesa FEASR per le operazioni di investimento ancora subordinate agli impegni per le quali è stato pagato il saldo a carico del FEASR.

Il GAL provvederà ad una adeguata promozione e vasta pubblicizzazione dei vantaggi e delle opportunità fornite dalla misura anche utilizzando le modalità contenute nel piano di comunicazione del PSR nonché le risorse dell'operazione 19.4.1.

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

Poichè i meccanismi di governance dell'asse LEADER nella precedente programmazione hanno garantito un buon livello di verificabilità e controllabilità, sono stati in parte mutuati con correttivi e miglioramenti soprattutto ricercando semplificazione e trasparenza per i beneficiari.

Salvo casi di forza maggiore e circostanze eccezionali, di cui all'articolo 2, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013, il contributo è rimborsato laddove entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario si verifichi il mancato rispetto dell'obbligo di non alienare, cedere o distogliere le opere e i beni per i quali le agevolazioni sono state concesse, oltre che in ipotesi di violazione della destinazione d'uso delle sovvenzioni erogate o di mancato esercizio dell'attività posta alla base della corresponsione dell'aiuto.

8.2.11.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Le spese ammissibili a contributo per la Misura LEADER sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale comprovate da fatture e relativi giustificativi di pagamento oppure, ove ciò non sia possibile, da documenti aventi forza probante equivalente.

8.2.11.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Si rimanda alle specifiche operazioni.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

La Provincia Autonoma di Trento non attiva lo start-up kit previsto dall'art. 43 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La selezione dei progetti di cooperazione avverrà sulla base di domande a valere su appositi bandi pubblicati dai GAL. I progetti di cooperazione sono successivamente valutati e approvati dalla Commissione Leader.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La selezione dei GAL è effettuata dalla commissione LEADER in base ai criteri descritti nella scheda di misura entro un anno dall'approvazione del bando da parte della Giunta Provinciale.

In ogni caso, in aderenza al disposto dell'art. 33 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la selezione si concluderà entro due anni dalla data di approvazione dell'Accordo di Partenariato con possibilità di selezionare, se del caso, strategie aggiuntive successivamente a tale data ma comunque non oltre il 31 dicembre 2017.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Le aree geografiche selezionate per l'attuazione della misura LEADER rispondono ai requisiti previsti dall'art. 33 paragrafo 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Non sono previste deroghe al dettato regolamentare.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto

concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Il LEADER è finanziato esclusivamente tramite fondi FEASR ed è complementare e sinergico con i PO finanziati dal FSE, FESR e FEAMP. L'Autorità di Gestione FEASR assicura il coordinamento dell'intervento del Programma di Sviluppo Rurale con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei e con gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del Programma o ne completano gli interventi, così come descritto dettagliatamente al capitolo 14.2 – Complementarietà con fondi strutturali.

E' per tali finalità che nella Commissione LEADER e nel Comitato di Sorveglianza è garantita la presenza di rappresentanti delle Autorità di Gestione degli altri fondi strutturali.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Ai Gruppi di azione locale, ai sensi dell'art. 42, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/13, può essere concesso un anticipo fino ad un massimo del 50% del contributo pubblico relativo alla sottomisura 19.4 - Sostegno per costi di gestione e animazione.

La liquidazione dell'anticipo è subordinata alla costituzione di una garanzia bancaria o equivalente pari al 110% dell'importo anticipato.

Su richiesta del GAL, l'OP può concedere anticipi ai beneficiari della strategia di sviluppo locale, come riportato dal capitolo 8.1, qualora la misura corrispondente della Strategia SLTP lo preveda.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Compete all'Autorità di Gestione (AdG) l'istruzione e la selezione delle domande di aiuto e delle relative strategie presentate per l'attuazione della Misura 19. La selezione avverrà sulla base della valutazione delle candidature presentate in conformità al bando di selezione adottato dalla Giunta provinciale che prevederà la presentazione del Programma di Sviluppo Locale (PSL) contestualmente alla domanda. Il PSL rappresenta lo strumento di programmazione complessiva del GAL e della sua attività. Il bando descriverà puntualmente condizioni, requisiti e modalità per l'accesso all'aiuto nonché la tempistica, i criteri di selezione e le esigenze in termini di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione. I principi alla base dei criteri di selezione dei GAL sono individuati in coerenza con i fabbisogni, le

priorità, le focus area, gli obiettivi di Misura e gli obiettivi trasversali.

Relativamente ai GAL i criteri di selezione riguardano:

- ampiezza del territorio, omogeneità territoriale nella copertura del territorio;
- rappresentatività del partenariato locale (come esempio – non esaustivo: multisettorialità della componente privata all'interno del partenariato; grado di rappresentatività rispetto a obiettivi strategia/ambito territoriale designato; esperienza e competenza dei partner associati);
- capacità gestionale, organizzativa, strategica delle strutture del GAL: assetto organizzativo, competenze dello staff per dimostrare l'adeguata dotazione in termini di risorse gestionali e professionali sia di direzione che di gestione economica, amministrativa, giuridica, nonché di progettazione e comunicazione, presenza sul territorio Leader di sedi idonee, competenze e garanzie in archiviazione tracciabilità della documentazione prodotta.

Relativamente alla Strategia SLTP i criteri di selezione riguardano:

- focalizzazione tematica e integrazione fra i tre temi proposti;
- qualità della proposta progettuale in particolare in termini di innovazione;
- presenza e qualità della proposta progettuale relativa alla Misura 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL.

Ai fini dell'ammissibilità è inoltre richiesta la presenza di una rappresentante delle Pari Opportunità nel partenariato pubblico-privato. La rappresentante sarà designata, su richiesta del GAL, dalla Commissione provinciale Pari Opportunità tra donna e uomo, organo consultivo del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale in materia di pari opportunità istituito nel 1993 (L.P. 10/12/1993 n. 41). La Commissione ha il compito di promuovere azioni positive per sostenere le donne a concorrere con le stesse opportunità degli uomini ad apportare il proprio contributo allo sviluppo della nostra società, ad esprimere le proprie potenzialità e creatività, a lasciare la propria impronta ed a trasmettere la propria esperienza nel corso della vita; è dunque impegnata su molti fronti che spaziano dalla formazione, agli interventi relativi alla vita personale nei suoi molteplici aspetti, alla vita lavorativa, alla vita politica e sociale.

L'AdG si avvarrà del supporto di un'apposita commissione interdipartimentale, la Commissione Leader, per l'individuazione dei GAL aggiudicatari.

La Commissione Leader, istituita con atto formale della Giunta provinciale, è formata da funzionari esperti, rappresentanti dei Dipartimenti provinciali dei settori coinvolti dalla Misura. E' in ogni caso assicurata la rappresentanza delle AdG del Fondo Sociale Europeo - FSE e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR. Alla Commissione compete l'approvazione delle iniziative presentate nell'ambito dell'attuazione della Misura. L'approvazione si concretizza in un documento autorizzativo alla spesa che consente al GAL di deliberare la concessione del contributo al beneficiario (compreso beneficiario il Gal). L'AdG potrà individuare una soglia economica entro la quale sarà possibile prescindere dall'emissione del modello autorizzativo alla spesa.

Il GAL selezionato per l'attuazione del progetto Leader dovrà:

- garantire la coerenza con la Strategia SLTP nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità delle stesse in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target della Strategia;

- elaborare e pubblicare i bandi di selezione delle domande di aiuto definendo i criteri di selezione nel rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione;
- ricevere e valutare le domande di aiuto;
- effettuare i controlli amministrativi sulle domande di aiuto del quale è responsabile;
- selezionare le operazioni, fissare l'importo del sostegno e predisporre le graduatorie di merito;
- presentare le iniziative ammesse in priorità all'AdG per la loro valutazione e approvazione da parte della Commissione Leader;
- dare comunicazione al beneficiario della concessione del sostegno;
- caricare le iniziative nel sistema informativo;
- predisporre e presentare gli elenchi di liquidazione all'OP;
- verificare l'attuazione della Strategia SLTP e delle operazioni finanziate;
- svolgere eventuali ulteriori funzioni delegate dall'AdG.

Nella gestione di tutte le attività il GAL, a garanzia di un corretto utilizzo dei fondi, si conforma al rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e provinciale.

Si impegna inoltre a garantire l'adozione di regole appropriate per assicurare la trasparenza nel processo di selezione dei progetti ed evitare situazioni di conflitto di interesse. In particolare dovrà assicurare che, nella partecipazione al voto per la selezione dei progetti, i voti dei rappresentanti del partenariato economico e sociale e degli altri rappresentanti della società civile rappresentino almeno il 50% dei votanti (rispetto del "double quorum"). Il rispetto potrà essere assicurato anche mediante l'adozione di procedure scritte o altre forme di votazione che non prevedono la presenza fisica dei votanti.

L'Organismo Pagatore (OP) potrà conferire al GAL selezionato per l'attuazione del progetto Leader, mediante sottoscrizione di apposita convenzione, l'esercizio di alcune funzioni in capo all'OP, riguardanti Misure/Operazioni di attuazione del Progetto Leader qualora il GAL non risulti beneficiario dell'aiuto. Potranno essere oggetto di delega le attività :

- ricezione delle domande di pagamento;
- effettuazione dell'istruttoria delle domande di pagamento;
- calcolo degli importi da liquidare;
- constatazione e/o contestazione delle irregolarità;
- adozione degli eventuali atti amministrativi di riduzione/esclusione degli aiuti;
- eventuali controlli in loco ed ex post;
- conservazione dei fascicoli di domanda.

Il GAL dovrà svolgere le funzioni delegate osservando puntualmente le modalità e i termini indicati nella convenzione sottoscritta e negli appositi documenti predisposti dall'OP.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la

cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

La Strategia locale dovrà riportare la complementarietà e la sinergia delle operazioni inserite nelle Misure di cui agli artt. 19, 20, 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.11.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna.

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa agli obiettivi e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, alle relazioni annuali sull'attuazione nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione del PSR.

Al fine di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale, misurandone l'impatto in rapporto agli orientamenti strategici comunitari ed ai problemi specifici del territorio, ogni PSR è soggetto ad un'attività di valutazione, effettuata da parte di un organismo valutatore indipendente [Reg. (UE) n. 1305/2013]. Pertanto, l'Autorità di Gestione, in collaborazione con il Comitato di Sorveglianza, provvederà ad individuare attraverso procedura pubblica il Valutatore indipendente. Al Valutatore indipendente sarà assegnato il compito di elaborare le valutazioni intermedie ed ex post ai sensi degli articoli 56 e 57 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Tali documenti dovranno analizzare il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza della programmazione del FEASR, il relativo impatto socioeconomico e quello sulle priorità comunitarie, il raggiungimento degli obiettivi ed infine effettuare considerazioni sull'impostazione della politica di sviluppo rurale.

Di conseguenza, il Valutatore indipendente dovrà predisporre un Disegno di valutazione, funzionale alla costruzione di una valutazione efficace dell'impatto del Programma attraverso la disponibilità dei dati statistici, delle banche dati sulle domande di pagamento dei beneficiari e di interviste per analizzare casi studio specifici.

Il piano di valutazione dovrà vertere sul contributo fornito dal PSR al raggiungimento degli obiettivi per ciascuna priorità del PSR e Focus area selezionata e sul contributo del PSR alla strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il valutatore indipendente sarà chiamato a valutare annualmente l'attività dell'Autorità di Gestione mentre nel 2017 e nel 2019 dovrà fornire i primi risultati anche in termini di impatto quantificandone, ove possibile, i rispettivi indicatori (di risultato ed impatto).

Entro la fine del 2023 il Valutatore avrà il compito di presentare la Valutazione ex-post, che dovrà trarre le conclusioni sul contributo definitivo del PSR 2014-2020 agli obiettivi della Strategia Europa 2020.

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

9.2.1 Soggetti e compiti

Di seguito sono descritti i principali soggetti coinvolti nel sistema di monitoraggio, sorveglianza e

valutazione del PSR 2014-2020 ed i loro compiti.

Autorità di Gestione: responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma [art. 66 Reg. (UE) 1305/2013]. Assicura l'esistenza di un sistema elettronico adeguato per la registrazione, conservazione e gestione dei dati del PSR che trasmette alla Commissione nei tempi stabiliti dall'art. 66 del Reg. (UE) 1305/2013. Garantisce che tutti i beneficiari e gli organismi che partecipano agli interventi siano informati sugli obblighi e sui requisiti derivanti dalla richiesta di aiuto . Garantisce che la Valutazione ex ante [art. 55 Reg. (UE) 1303/2013] sia conforme al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché la accetta e trasmette alla Commissione.

Garantisce che sia predisposto il Piano di Valutazione e che siano effettuate le valutazioni, in conformità all'art. 56 del Reg. (UE) 1303/2013, le sottopone al Comitato di Sorveglianza e le trasmette alla Commissione. Istituisce, convoca e coordina le attività del Comitato di Sorveglianza.

Redige la Relazione Annuale sullo stato di attuazione del Programma e la trasmette alla Commissione previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza.

Assicura che l'Organismo pagatore sia informato delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sugli interventi selezionati per il finanziamento, prima che ne siano autorizzati i pagamenti.

Infine, pubblicizza il Programma informando i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali.

L'Autorità di Gestione sarà supportata con adeguate risorse umane e tecnologiche. Riguardo al primo aspetto, è attivo presso l'amministrazione provinciale l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, il cui compito è quello di supportare l'AdG nello svolgimento delle proprie attività. In caso di necessità, può essere individuato del personale qualificato da impiegare presso l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, attraverso la Misura 20 Assistenza Tecnica.

In relazione alle risorse tecnologiche, l'AdG potrà fare affidamento sui dati dei fascicoli aziendali e delle domande di aiuto e pagamento archiviati nell'ambito del Sistema Informativo Agricolo provinciale (SIAP). La disponibilità dei dati sarà resa possibile attraverso piattaforme software di business intelligence che utilizzano un data warehouse che integra i dati di diversa provenienza (fascicoli aziendali, domande di aiuto e pagamento a superficie, domande di aiuto e pagamento investimenti, dati contabili dei pagamenti). Anche per le risorse tecnologiche è prevista la possibilità di sviluppo attingendo alle risorse finanziarie previste dalla Misura 20 Assistenza Tecnica.

Comitato di Sorveglianza: soggetto principale per valutare l'attuazione del programma e i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi [art. 49 Reg. (UE) 1303/2013]. Si riunisce almeno una volta all'anno per esaminare tutti gli aspetti che incidono sui risultati del Programma, comprese le verifiche di efficacia dell'attuazione [Relazioni di attuazione, conformemente all'art. 50 Reg. (UE) 1303/2013] ed è consultato ogniqualvolta siano apportate modifiche ai contenuti del Programma. Infine analizza ed approva tutte le attività ed i documenti del Valutatore indipendente.

Organismo Pagatore: funzionalmente indipendente all'Autorità di Gestione, per l'attuazione del presente PSR l'Organismo Pagatore riconosciuto è l'Agenzia Provinciale per i Pagamenti in Agricoltura (APPAG). All'OP competono le seguenti funzioni:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande attraverso il proprio sistema informativo;

- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alla norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e della loro conservazione.

Amministrazione provinciale: il Servizio Agricoltura, il Servizio Foreste e Fauna e il Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette hanno il compito di supportare l'Autorità di Gestione e fornire informazioni e dati al Valutatore indipendente. A loro spetta anche il compito di raccogliere i dati necessari per il monitoraggio, forniti in sede di raccolta delle domande di aiuto da parte dei beneficiari.

Beneficiari degli aiuti del PSR: soggetti responsabili di fornire informazioni statistiche utili al monitoraggio ed alla valutazione in occasione della presentazione delle domande di aiuto e di pagamento o successivamente se necessario. Se selezionati per casi studio specifici, devono collaborare con il Valutatore Indipendente per l'elaborazione delle valutazioni di impatto e di risultato delle misure per le quali hanno richiesto l'aiuto.

Gruppo di Azione Locale: partecipa attivamente al sistema di monitoraggio e valutazione della Strategia di Sviluppo Locale, fornendo tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Gestione e dal Valutatore Indipendente.

Valutatore ex ante: soggetto indipendente individuato mediante procedura pubblica da parte dell'Autorità di Gestione. Valuta la correttezza dell'analisi di contesto, analisi SWOT, analisi dei fabbisogni, strategia del PSR, scelta delle misure per soddisfare i bisogni individuati e la sostenibilità ambientale delle misure del PSR. Infine valuta la correttezza del presente piano di valutazione rispetto a quanto previsto a livello comunitario.

Valutatore indipendente: soggetto indipendente individuato mediante procedura pubblica da parte dell'AdG. Nel corso della programmazione valuta ed approva, assieme al Comitato di Sorveglianza, l'avanzamento del PSR, le modifiche di contenuto e finanziarie proposte dall'AdG al PSR e la completezza delle Relazioni Annuali d'Esecuzione. Inoltre, predispone il Disegno di Valutazione, le Valutazioni annuali ed Ex post del Programma. Con il supporto dell'AdG, il Valutatore dovrà quantificare il valore degli indicatori di risultato e di impatto per le Valutazioni in itinere ed ex-post. Per lo svolgimento di tale compito, oltre alle banche dati utilizzate per il monitoraggio del PSR, potrà avvalersi per specifici casi studio dei dati forniti direttamente da un numero selezionato di beneficiari.

Valutatore strategico dei Programmi FESI: l'Autorità di Gestione, il Valutatore indipendente e l'Organismo Pagatore del PSR si confronteranno e collaboreranno con i rappresentanti degli altri fondi strutturali e con esperti provenienti da istituti di ricerca al fine di valutare l'impatto provinciale complessivo dei Fondi ESI alle priorità di Europa2020.

Rete Rurale Nazionale: riunisce le organizzazioni e amministrazioni nazionali impegnate nello sviluppo rurale. Alla RRN spetta il compito di [art. 54 Reg. (UE) 1305/2013]: stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale, migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi, informare il pubblico e i potenziali beneficiari, promuovere l'innovazione.

9.2.2 Documentazione

Relazione Annuale d'Esecuzione: l'Autorità di Gestione, al fine di permettere una corretta valutazione del PSR, entro il 30 giugno 2016 ed entro il 30 giugno di ogni anno successivo, predispone e presenta alla Commissione una Relazione Annuale sull'Esecuzione del programma (RAE) previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza [art. 75 Reg. (UE) n. 1305/2013]. Tali relazioni contengono informazioni chiave sull'attuazione del programma e sulle sue priorità con riferimento: ai dati finanziari, agli indicatori comuni e specifici del programma, ai valori obiettivo, ai cambiamenti nei valori degli indicatori di risultato e dei valori ai target intermedi definiti nel quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione [art. 50 Reg. (UE) 1303/2013]. Inoltre, le relazioni indicano una sintesi delle conclusioni di tutte le valutazioni del Programma resesi disponibili durante il precedente anno finanziario, gli aspetti che incidono sul programma, nonché le misure adottate.

Notifica delle modifiche: durante l'intero periodo di programmazione, nel caso in cui fossero necessarie modifiche tecniche o finanziarie al PSR, l'Autorità di Gestione le sottoporrà all'approvazione del Comitato di Sorveglianza attraverso procedura di consultazione al fine di assicurare una corretta valutazione del PSR. A seguito dell'approvazione del Comitato di Sorveglianza, la notifica delle modifiche verrà trasmessa alla Commissione per l'approvazione definitiva [art. 30 Reg. (UE) 1303/2013]. Le richieste di modifica presentate descriveranno l'impatto atteso dalle stesse sul programma e sulla realizzazione della strategia dell'Unione e sul conseguimento degli obiettivi specifici.

Disegno di valutazione: il Valutatore indipendente è tenuto a predisporre entro il 30 giugno 2016 il Disegno di Valutazione. Tale documento, sottoposto all'approvazione del CdS nel corso del 2016, descrive le modalità di esecuzione delle attività di valutazione nel periodo 2017-2024.

Valutazione parziale in itinere: il Valutatore indipendente nel corso della programmazione presenta due valutazioni parziali dei progressi ottenuti nel conseguimento degli obiettivi strategici del PSR: una entro giugno 2017 e una entro giugno 2019. La Valutazione dovrà basarsi sull'avanzamento degli indicatori di output e risultato previsti dal PSR.

Valutazione ex post: il Valutatore indipendente entro giugno 2023 presenta la valutazione definitiva del contributo del PSR alla realizzazione della strategia di Europa2020, utilizzando i valori definitivi degli indicatori di risultato e di impatto.

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compresi, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti in materia di valutazione di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013. Essa comprende: a) le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1305/2013, agli obiettivi di sviluppo rurale fissati all'articolo 4 del medesimo regolamento, la valutazione dei valori dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche, inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo

locale di tipo partecipativo; b) il sostegno previsto per la valutazione a livello dei GAL; c) elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari.

Il Piano di Valutazione deve valutare i risultati e il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi PAC e della strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

In linea con i Regolamenti, la valutazione viene effettuata per migliorare la progettazione e realizzazione del Programma, rispondendo in primis alle seguenti domande:

- rilevanza degli interventi: gli interventi del PSR hanno affrontato le necessità più importanti?;
- efficacia e risultati: in che misura sono stati raggiunti gli obiettivi e i traguardi?;
- efficienza: il Programma ha sfruttato appieno le risorse impiegate?
- impatto: in che misura gli interventi hanno contribuito al cambiamento desiderato nell'area programmata?

Come specificato nel Regolamento e negli atti d'esecuzione, gli elementi comuni della valutazione devono comprendere:

- la logica d'intervento ossia la correlazione fra la gerarchia degli obiettivi dell'UE, orizzontali e specifici, le priorità del PSR, gli obiettivi specifici delle Focus area e le misure attuate;
- le domande valutative comuni formulate dalla Commissione e legate agli obiettivi della PAC e alle questioni trasversali;
- la quantificazione degli indicatori (di contesto, prodotto, risultato, output, impatto) legati alle focus area, al fine di misurare gli effetti della politica attuata;
- i documenti di orientamento che spiegano l'approccio comune alla valutazione del PSR.

La risposta alle domande valutative dovrà essere formulata attraverso lo studio di precise tematiche di valutazione, sia di interesse comune che specifiche.

In particolare, sarà compito della valutazione:

- osservare le tendenze di sviluppo dell'analisi di contesto, utilizzando gli indicatori di contesto e specifici del Programma;
- valutare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto del programma e il suo contributo agli obiettivi della PAC. Ciò include l'analisi degli effetti netti del programma rispetto ai cambiamenti osservati nell'analisi di contesto;
- monitorare i progressi del PSR in relazione agli indicatori di output, di risultato e di impatto;
- valutare i progressi e la realizzazione dei temi comuni e specifici della valutazione;
- valutare il contributo del PSR agli obiettivi trasversali (innovazione, ambiente e clima) e alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- valutare l'utilizzo dei fondi di assistenza tecnica e il contributo della Rete Rurale Nazionale.

Nell'ambito delle tematiche comuni e trasversali, per la valutazione del PSR provinciale, sono individuati i seguenti temi:

1. effetti del PSR sugli obiettivi trasversali: innovazione, ambiente e cambiamenti climatici. Essendo i tre temi trasversali fenomeni complessi, in costante evoluzione e difficilmente quantificabili, la

valutazione focalizzerà l'attenzione esclusivamente su alcuni aspetti ritenuti fondamentali.

- Innovazione: verrà valutato il contributo alla Priorità 1 da parte di quelle misure che giocano un ruolo fondamentale nel promuovere approcci innovativi nel PSR, ossia le misure rivolte al trasferimento di conoscenze e dei servizi di consulenza ed i gruppi operativi PEI.
- Ambiente: nel PSR 2007-2013 il contributo del PSR alle tematiche ambientali era già stato affrontato, pertanto nella programmazione 2014-2020 verranno analizzati più nel dettaglio due aspetti diversi di tale tema: la gestione della biodiversità e la preservazione del capitale naturale, in particolare l'integrazione tra la conservazione della natura e lo sviluppo sostenibile del territorio.
- Clima: come sottolineato nella VAS, il PSR non presenta particolari criticità legate al clima. Le misure attuate sono volte principalmente all'adattamento ai cambiamenti climatici, pertanto verranno valutati tre aspetti: la resilienza dei sistemi agro-forestali, il water management e gli investimenti di diversificazione rivolti alla produzione e utilizzo di energie rinnovabili.
- La valutazione dei tre temi trasversali verrà condotta attraverso ricerche documentali, interviste con responsabili di misura, beneficiari, focus group o casi studio.

2. il contributo del PSR alle sei Priorità dell'Unione in materia di Sviluppo Rurale. Particolare attenzione verrà posta alla valutazione del contributo del PSR all'incremento della competitività del settore agricolo e forestale: l'obiettivo è valutare l'effettivo miglioramento delle prestazioni globali delle aziende a seguito degli investimenti finanziati con il PSR;
3. risultati e impatti del PSR in materia di sviluppo locale: si intende valutare se nel territorio LEADER, il GAL sia stato in grado di stimolare lo sviluppo locale, promuovendo in modo efficiente la strategia sviluppata nell'ambito del Piano di Sviluppo Locale;
4. efficienza della programmazione: si ritiene necessario valutare l'efficienza nella gestione del PSR per rimuovere eventuali colli di bottiglia e criticità, al fine di trovare efficaci soluzioni utilizzabili nei prossimi periodi di programmazione. Inoltre si ritiene necessario valutare i costi amministrativi sostenuti nella gestione delle pratiche per consentire un incremento dell'efficienza della spesa complessiva.

Accanto a tali tematiche, sono state individuate ulteriori quattro tematiche valutative specifiche da sviluppare:

1. misure di gestione del rischio: in Trentino, dato l'elevato valore aggiunto delle produzioni agricole e i problemi di carattere meteorologico, è ampiamente diffuso il ricorso a forme assicurative sul raccolto. Pertanto il PSR della Provincia Autonoma di Trento è stato coinvolto nella sperimentazione nazionale sull'introduzione della misura di gestione del rischio e conseguentemente si ritiene indispensabile valutare i possibili impatti dei fondi di mutualità sull'effettiva redditività delle aziende;
2. giovani: data la rilevanza del problema del ricambio generazionale nell'agricoltura trentina, è indispensabile valutare gli effetti del PSR sulla scelta dei giovani di investire il proprio futuro nel settore primario;
3. zootecnia di montagna: in particolare si intende valutare l'incidenza sia del PSR che della PAC sul settore lattiero caseario e le possibili ripercussioni sul settore;
4. organizzazioni dei produttori: essendo il sistema agricolo trentino caratterizzato da un'elevata aggregazione è utile valutare l'impatto sia del PSR che dell'OCM sulle imprese.

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

1) Strutturazione del sistema di raccolta dei dati di monitoraggio per la valutazione

La raccolta dei dati, anche ai fini delle attività di monitoraggio e di valutazione, è resa possibile dalla disponibilità di sistemi informativi dedicati alla gestione dei fascicoli aziendali, alla presentazione delle domande di aiuto e pagamento per le misure del PSR e alle successive fasi di istruttoria e di pagamento.

La raccolta dei dati si avvale di fonti diversificate, in primis del Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP), successivamente i dati sono riorganizzati con logiche di data warehousing per poterli elaborare su piattaforme collaudate di business intelligence (Business Objects e QlikView).

Altri dati sono recuperati da fonti certificate disponibili nel contesto della provincia di Trento (dati statistici, dati georeferenziati, ecc…).

2) I sistemi informatici

L'Agenzia provinciale per i pagamenti (APPAG), quale organismo pagatore (OP), si avvale di un sistema informativo adeguato ad assicurare il corretto e regolare flusso dei dati necessari agli adempimenti previsti dalla regolamentazione comunitaria, nonché dal complesso di prescrizioni dall'Organismo di Coordinamento nazionale.

Punto di partenza dell'intero sviluppo del sistema informativo è il fascicolo aziendale, caratterizzato da una totale integrazione tra la componente gestionale classica e la componente dedicata alla gestione dell'informazione territoriale (Land Parcel Information System - LPIS).

Al fascicolo sono collegate le domande di aiuto con un'architettura dei dati che consente una interazione continua per garantire le attività di controllo in maniera dinamica e completa e permettere la storicizzazione dei dati e dei processi.

Nell'ambito del sistema informativo interagiscono centinaia di utenti interni ed esterni all'Amministrazione che, nello svolgimento delle attività di gestione del fascicolo aziendale e delle domande d'aiuto, permettono di raccogliere numerosi dati necessari per le attività di valutazione del PSR. I dati raccolti vengono poi rielaborati, tramite piattaforme di business intelligence, per l'analisi statistica di monitoraggio e per l'elaborazione degli studi di valutazione del PSR.

Nella programmazione PSR 2007 – 2013 per la gestione delle Misure ad investimento non era prevista la presentazione informatizzata delle domande, e l'iter di istruttoria era gestito integralmente tramite un

sotto-sistema dedicato (SIAP – Sistema Informativo Agricolo Provinciale). Per la programmazione 2014-20 è già in atto lo sviluppo dell'informatizzazione della raccolta anche per questa tipologia di domande.

Fin dal 2010 tutto l'iter relativo alle misure a superficie è a sistema con procedure informatizzate che interessano l'intero processo, dalla presentazione della domanda al pagamento. Le modifiche sulle misure a superficie che presenta il PSR 2014-2020 rispetto al precedente, comporterà una parziale modifica di tale sistema nei moduli di gestione delle domande e del procedimento istruttorio. Si procederà inoltre ad apportare modifiche al sistema al fine di migliorarne l'utilizzo e arricchirlo di funzionalità rispondenti alle sempre maggiori richieste degli utenti. Ad esempio, è in fase di analisi la funzionalità della firma digitale/grafometrica per la presentazione delle domande, al fine anche di permettere al beneficiario di proporre autonomamente la propria domanda e monitorare l'iter istruttorio delle proprie istanze. Ai fini dell'adeguamento al nuovo periodo di programmazione, l'evoluzione del sistema informatico SIAP, attualmente in uso, è iniziata già nel 2013 e terminerà nel 2014, per poter essere in produzione a partire dall'annualità 2015.

Fasi di informatizzazione delle domande:

- *Gestione dei fascicoli aziendali: g*li agricoltori che aderiscono alle Misure del PSR devono necessariamente costituire/aggiornare il fascicolo aziendale elettronico nel SIAP completo di: dati anagrafici, consistenza terreni e allevamenti, informazioni territoriali georeferenziate, ecc;

- *Raccolta delle domande:* a seguito della costituzione del fascicolo, l'utente deve procedere alla sua validazione che è permessa solo se vengono superati una serie di controlli su tutti i dati dichiarati in formato elettronico. In sede di compilazione, l'utente può conoscere le condizioni di ammissibilità e gli impegni a cui si assoggetta. La raccolta delle domande avviene in due sezioni diverse di SIAP, a seconda che le domande siano a investimento o a superficie;

- *Istruttoria delle domande:*sempre in SIAP, il funzionario procede all'istruttoria delle domande, le quali, dopo aver superato i controlli di ricevibilità, sono inviate anche al SIAN tramite i servizi di interscambio dati (per il controllo che compete all'Organismo di coordinamento nazionale);

- *Liquidazione delle domande:* a completamento dell'istruttoria, il SIAP trasmette le informazioni necessarie per la liquidazione degli importi ritenuti ammissibili ad un sistema informativo di contabilità (SOC), tramite il quale si procede al pagamento dei premi agli agricoltori.;

- *Statistiche:* i dati presenti nei sistemi SIAP e SOC relativi al fascicolo aziendale, alle domande di aiuto, di pagamento e agli importi pagati vengono raccolti su una piattaforma di data *warehousing* e successivamente resi disponibili per essere la redazione di report statistici.

Nel 2012 è stato realizzato il sistema di monitoraggio nazionale Monitweb del Ministero dell'Economia e delle Finanze. La PAT ha richiesto, vista la particolarità di disporre di un proprio Organismo Pagatore e di utilizzare con le modalità sopra descritte il sistema informatico SIAN, di poter alimentare il sistema di monitoraggio nazionale avvalendosi della collaborazione di AgEA, che quindi opera come "sender" nei confronti del MEF anche per i dati del PSR di Trento.

3) Altre fonti di dati disponibili

Per l'attività di valutazione sono disponibili altre fonti di dati:

- Responsabili di misura: possono fornire informazioni sull'anagrafica dei beneficiari, sull'analisi

campio-naria dei business plan aziendali elaborarti dai giovani agricoltori, ecc.;

- Studio di casi attraverso interviste a beneficiari: possono fornire una molteplicità di informazione al valutatore (effetti a medio termine sulle aziende, risultati delle azioni informative, redditività degli investimenti, creazione di lavoro, ecc.);

- testimoni privilegiati: il valutatore potrà effettuare interviste ai diversi stakeholders; ad esempio i rappresentanti dell'associazionismo agricolo nei diversi settori, i rappresentanti delle associazioni ecologiste, ecc.;

4) Tempistica di rilevazione ed elaborazione dei dati

I dati derivanti dal sistema di monitoraggio saranno disponibili tempestivamente, in relazione alla disponibilità di dati da parte dell'Amministrazione Provinciale. L'aggiornamento degli indicatori di contesto, invece, dipenderà dalla fonte informativa utilizzata. La tempistica relativa ai dati derivanti da indagini condotte dal valutatore dovrà essere concordata in sede di Disegno valutativo.

5) Criticità del sistema dei dati di valutazione

a. Indicatori di contesto: la raccolta di alcuni indicatori di carattere generale presenta delle tempistiche molte lunghe; ne sono un esempio i dati censuari ISTAT. Per altri indicatori, l'aggiornamento è legato a progetti di incerta realizzazione come nel caso del farmland bird index che dipende dalla realizzazione del progetto MITO. Tali vincoli, difficilmente attenuabili dall'AdG, dovranno essere considerati in sede valutativa;
b. Indicatori di prodotto e risultato: le misure ad investimento spesso impegnano il beneficiario per un paio di anni nella realizzazione delle opere. Questo comporta degli slittamenti nelle quantificazione degli effetti dell'investimento e nella valutazione dell'efficienza ed efficacia della misura in sede di valutazione intermedia. Tali vincoli, difficilmente attenuabili dall'AdG, dovranno essere considerati in sede valutativa.

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

Le principali tappe previste per le attività di valutazione sono:

1. Entro il 30/06/2014: presentazione della Valutazione ex ante come parte integrante del presente PSR;
2. Entro il 31/12/2014: approvazione del PSR dal parte della Commissione Europea e della Giunta provinciale;
3. Entro il 30/05/2015: nomina del Comitato di Sorveglianza;
4. Entro il 30/06/2015: attivazione della procedura pubblica per la selezione del Valutatore indipendente del PSR;
5. Entro il 31/12/2015: selezione dei candidati e stipula del contratto con il Valutatore indipendente;
6. Entro il 30/06/2016: predisposizione del Disegno di Valutazione da parte del Valutatore

indipendente ed approvazione dello stesso da parte del Comitato di Sorveglianza;
7. Entro il 30/06 di ogni anno dal 2016 al 2024: approvazione della Relazione Annuale di Esecuzione del PSR da parte del Comitato di Sorveglianza e invio alla Commissione Europea. Il Valutatore Indipendente elabora inoltre una propria valutazione in merito all'efficienza della realizzazione del PSR e alle scelte proposte dall'AdG per ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie;
8. Entro il 30/06/2017 presentazione della prima Valutazione parziale in itinere;
9. Entro il 30/06/2019 presentazione della seconda Valutazione parziale in itinere;
10. Entro il 30/06/2023 presentazione della Valutazione ex-post.

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

E' responsabilità dell'Autorità di Gestione assicurarsi che i risultati ottenuti dalla valutazione siano comunicati e diffusi sia all'interno della pubblica amministrazione, che all'esterno. A seconda del soggetto, la comunicazione sarà attuata con strumenti diversi.

Comunicazione interna

Per quanto riguarda la comunicazione interna, l'AdG ritiene fondamentale condividere e comunicare i documenti di valutazione con:

- i funzionari ed i tecnici dell'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione e i responsabili di misura, al fine di migliorare la governance della programmazione;
- l'Organismo Pagatore (APPAG) per implementare e migliorare il sistema informativo provinciale impegnato nel PSR;
- i responsabili del GAL affinchè abbiano un feedback sul loro operato e possano apportare eventuali correttivi. Inoltre, il GAL dovrà provvedere a comunicare tali risultati anche nel proprio territorio di competenza;
- i responsabili provinciali dei Fondi ESI (FSE e FESR) al fine di migliorare le sinergie e la collaborazione tra i diversi fondi.

I meccanismi istituiti per dare seguito ai risultati della valutazione sono: la trasmissione dei Rapporti del Valutatore e l'organizzazione di seminari specifici.

Comunicazione esterna

Per quanto riguarda la comunicazione verso l'esterno degli esiti della valutazione, possono essere

identificati due grossi gruppi: il partenariato e i cittadini.

Nell'ambito del partenariato si identificano i seguenti destinatari:

- componenti del Comitato di Sorveglianza: il Valutatore interverrà direttamente nelle riunioni del Comitato di Sorveglianza per presentare le proprie analisi. Questo consentirà di avere un feedback immediato e la massima diffusione dei dati da parte dei rappresentanti delle diverse associazioni e amministrazioni laddove operano;
- Commissione Europea: saranno presentati i dati nel corso degli incontri annuali e verranno trasmessi i rapporti redatti dal Valutatore indipendente;
- MiPAAF e Rete Rurale Nazionale: essendo il MiPAAF ente di coordinamento, si ritiene fondamentale il continuo confronto anche in merito alla valutazione, specialmente a livello metodologico. I Rapporti verranno pubblicati anche sul sito della RRN;
- Nucleo di valutazione strategica: per consentire una valutazione complessiva dei Fondi ESI a livello provinciale, verranno presentati i dati del Valutatore in apposite riunioni.

Per quanto riguarda la disponibilità dei dati della valutazione per i cittadini, sul sito www.psr.provincia.tn.it verrà riservata una sezione alla Valutazione dove saranno caricati i diversi Rapporti valutativi. Inoltre, verrà data diffusione dei dati della valutazione attraverso il periodico Terra Trentina (periodico gratuito dell'Assessorato) con sintesi non tecniche e saranno organizzati dei seminari in occasione della valutazione intermedia ed ex-post.

Riassumendo, sul fronte della comunicazione esterna, i meccanismi istituiti per dare seguito ai risultati della valutazione sono: la trasmissione dei Rapporti di Valutazione, la pubblicazione sul sito provinciale e su quello della RRN di tali Rapporti, la pubblicazione di articoli specifici sul periodico Terra Trentina e la presentazione dei risultati nell'ambito di seminari specifici (incontri annuali, Comitati di Sorveglianza, incontri con i portatori d'interesse, ecc.).

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

L'Autorità di Gestione ritiene adeguata la capacità amministrativa espressa nel periodo di programmazione 2007-2013 nella fase di raccolta e caricamento delle domande di aiuto da parte degli uffici incaricati. Tuttavia, è necessario per la programmazione 2014-2020 procedere ad un aggiornamento del personale tecnico impiegato nella raccolta delle domande. Tale aggiornamento avverrà a cura dell'Ufficio di Supporto dell'Autorità di Gestione e coinvolgerà il Valutatore indipendente e l'Ufficio di gestione del sistema informativo.

Risorse umane

Considerata l'esperienza accumulata nel precedente periodo di programmazione, il fabbisogno di risorse

umane da impiegare nel sistema di monitoraggio e valutazione, affinché questi siano efficienti è stimato come segue:

a. Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione: tre funzionari laureati, occupati a tempo pieno che dedicheranno il 20% del loro tempo lavorativo annuale a questa attività. Calcolando un costo medio annuo lordo di 40.000,00 Euro/persona, il costo complessivo stimato per l'attività è di 24.000,00 Euro/anno, ossia 168.000,00 Euro per l'intero periodo di programmazione.
b. Assistenza tecnica: attraverso l'Assistenza tecnica, saranno selezionate con procedura pubblica due persone laureate da impiegare presso l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione. Tale personale dedicherà alle attività di monitoraggio e valutazione il 30% del proprio tempo lavorativo. Calcolando un costo medio annuo lordo di 30.000 Euro/persona, il costo complessivo stimato per l'attività è di 18.000 Euro/anno, ossia di 126.000,00 Euro per l'intero periodo di programmazione.
c. Responsabili di Misura presso i diversi Uffici provinciali: i responsabili di Misura dovranno collaborare nell'attività di monitoraggio e valutazione. Nella programmazione 2014-2020 i responsabili di Misura sono rappresentati da 5 direttori. Si stima che dedicheranno il 5% del loro tempo lavorativo annuo complessivo. Calcolando un costo medio annuo lordo di 45.000,00 Euro/persona, il costo complessivo stimato è di 11.250,00 Euro/anno, ossia 78.750,00 Euro per l'intero periodo di programmazione.
d. Gruppo di Azione Locale: presso il GAL verrà individuata una persona, in possesso di un diploma di scuola superiore che si occuperà della valutazione e del monitoraggio di Leader e che dedicherà a tale attività il 5% del tempo lavorativo complessivo annuo. Calcolando un costo medio annuo lordo di 30.000,00 Euro, il costo complessivo stimato è di 1.500,00 Euro/anno, ossia 10.500,00 Euro per l'intera programmazione.
e. Valutatore in itinere ed ex post: il Valutatore indipendente verrà individuato, secondo la tempistica del presente Piano di Valutazione, con procedura pubblica. Considerando che i costi sostenuti per la Valutazione 2007-2013 è stato di 230.000,00 Euro e dato l'ampliamento della valutazione richiesto nella Programmazione 2014-2020, si stima che il costo da appaltare per l'intero periodo di programmazione sia di 350.000,00 Euro.

Si stima pertanto che i costi in risorse umane complessivi ammontino a 733.250,00 Euro.

Di queste le voci al punto b) ed e) saranno a carico dell'Assistenza Tecnica (426.000,00 Euro) e la quota rimanente a carico esclusivo della PAT.

Risorse IT

Sebbene i costi complessivi dei sistemi informatici non siano imputabili esclusivamente all'attività di monitoraggio e valutazione, si ritiene indispensabile che la loro efficienza nella raccolta, istruttoria e liquidazione delle domande siano prerequisiti indispensabili all'efficienza sia del monitoraggio che della valutazione. L'ingegnerizzazione dei sistemi informatici presenta dei costi elevatissimi che solo in parte possono essere coperti dall'amministrazione provinciale. Tali investimenti in parte sono già stati sostenuti nel periodo 2007-2013, tuttavia si stima che per aggiornarli alla programmazione 2014-2020 debbano essere attivati ulteriori investimenti.

Le stime dei costi necessari per l'evoluzione descritta in precedenza, dal punto di vista informatico, si possono quantificare in circa 1,5 MEuro e se ne prevede la copertura attraverso la misura Assistenza Tecnica.

Capacità amministrativa in rapporto all'attività di valutazione

Come evidenziato nel capitolo 3 "Condizionalità ex ante", l'Autorità di Gestione ritiene adeguata la capacità amministrativa espressa nella Programmazione 2007-2013.

Nel capitolo 15.1.2.1 è stata approfondita la capacità amministrativa con la distinzione degli Uffici competenti per ogni Misura/Operazione. Tali uffici saranno responsabili della raccolta delle domande e del caricamento degli indicatori di prodotto e risultato sui sistemi informativi. Inoltre, in collaborazione con il Valutatore raccoglieranno i dati necessari all'attuazione dell'intero Piano di Valutazione, compresi gli indicatori integrativi richiesti per la stima degli obiettivi trasversali.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene necessario migliorare la formazione sia del personale interno alla pubblica amministrazione che del personale assunto con l'assistenza tecnica e impiegato presso l'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, attraverso percorsi di aggiornamento. L'aggiornamento verrà organizzato dall'Ufficio di Supporto all'Autorità di Gestione, in coordinamento con il Valutatore indipendente, la Rete Rurale Nazionale e altri Uffici provinciali.

Al Comitato di Sorveglianza è assegnato il compito di esaminare le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del Piano di Valutazione del Programma (cfr. 15.2).

Infine per le attività di monitoraggio e valutazione, si sottolinea che all'interno della Provincia Autonoma di Trento opera l'Osservatorio Trentino Clima che vede come partners le principali istituzioni pubbliche e private in rappresentanza anche del mondo scientifico che operano sui cambiamenti climatici. L'Osservatorio è coinvolto nelle attività del Comitato di Sorveglianza.

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	0,00	27.584.000,00	27.685.000,00	18.527.000,00	18.554.000,00	18.591.000,00	18.631.000,00	**129.572.000,00**
Totale	**0,00**	**27.584.000,00**	**27.685.000,00**	**18.527.000,00**	**18.554.000,00**	**18.591.000,00**	**18.631.000,00**	**129.572.000,00**
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013	**0,00**	**1.662.229,22**	**1.668.299,20**	**1.116.421,08**	**1.118.068,27**	**1.120.303,74**	**1.122.688,23**	**7.808.009,74**

L'importo complessivo indicativo del sostegno previsto per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico	**76.277.874,34**

Quota dell'AT dichiarata nell'RRN	**561.495,65**

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	42.98%	20%	53%

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					322,350.00 (2A) 300,860.00 (2B) 60,172.00 (3A) 60,172.00 (5B) 27,937.00 (5C) 25,788.00 (5D) 25,788.00 (5E) 62,321.00 (6A) 25,788.00 (6B) 12,894.00 (6C) 150,430.00 (P4)
Total						0,00	1.074.500,00

10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					225,645.00 (2A) 96,705.00 (2B) 37,607.50 (3A) 34,384.00 (5B) 17,192.00 (5C) 16,117.50 (5D) 12,894.00 (5E) 30,086.00 (6A) 12,894.00 (6B) 53,725.00 (P4)
Total						0,00	537.250,00

10.3.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					22,607,480.00 (2A) 6,447,000.00 (3A) 8,166,200.00 (5A) 4,985,680.00 (P4)
Total						0,00	42.206.360,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	**13.151.880,00**

10.3.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					2,149,000.00 (2A) 5,157,600.00 (2B)
Total						0,00	7.306.600,00

10.3.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					1,461,320.00 (6A) 5,403,015.80 (6C) 214,900.00 (P4)
Total						0,00	7.079.235,80

10.3.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					1,504,300.00 (2A) 2,793,700.00 (P4)
Total						0,00	4.298.000,00

10.3.7. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					22,048,740.00 (P4)
Total						0,00	22.048.740,00

10.3.8. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					1,160,460.00 (P4)
Total						0,00	1.160.460,00

10.3.9. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					31,467,571.04 (P4)
Total						0,00	31.467.571,04

10.3.10. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					343,840.00 (2A) 214,900.00 (3A) 193,410.00 (5B) 193,410.00 (5C) 85,960.00 (5D) 85,960.00 (5E) 42,980.00 (6A) 1,347,423.00 (P4)
Total						0,00	2.507.883,00

10.3.11. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					7,736,400.00 (6B)
Total						0,00	7.736.400,00

10.3.12. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
59, paragrafo 3, lettera d) - Altre regioni	Main	42.98%					2,149,000.16
Total						0,00	2.149.000,16

10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme

Thematic sub-programme name	Measure	Total Union Contribution planned 2014-2020 (EUR)

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	**3,18**
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	301.482.000,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	2.500.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.250.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	5.835.000,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	**80,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	30,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	50,00

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	**2.997,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	2.997,00

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	**7,03**
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	1.157,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	16.450,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	432,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	450.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	750.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	350,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	525.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	1.157,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	15.800.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	82.050.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	36.800.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	52.600.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	25,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	8.250.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	5.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0

26)		
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	3.500.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	800.000,00

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	**1,82**
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	300,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	16.450,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	1.500,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	700.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	700.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	150,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	225.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	300,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	12.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	12.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	12.000.000,00

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	**0**
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	16.450,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	96,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	100.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	140.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	58,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	87.500,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	55,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	24.300.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	15.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	0
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	500.000,00

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	166,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	200.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	240.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	67,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	100.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	960,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	15.660.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	11.600.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1)	40,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	500.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	51.890,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	51.300.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	623,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	3.530,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	2.700.000,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone montane (13.1)	18.500,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Totale spesa pubblica (in EUR)	73.214.451,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.635.000,00

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	83,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	100.000,00

M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	110.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	17,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	25.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	6.500.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	50,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	150,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	500.000,00

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	**37,82**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	51.890,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	137.220,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	**0,04**
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	150,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	407,70

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**3,03**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	4.153,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	137.220,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**0**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	0

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	407,70

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**40,84**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	56.043,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	137.220,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**0**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	407,70

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	**4,29**
Terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	850,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
20 Terreni irrigui - totale	19.810,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	30,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)	850,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	23.750.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	19.000.000,00

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T15: totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (aspetto specifico 5B)	**0**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	200,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	125.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	140.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	53,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	80.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	450.000,00

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	**0,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	80,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	50.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	65.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	27,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	40.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	450.000,00

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**0**
T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	0
T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	**0**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
21 Capi di bestiame - totale	54.420,00
18 Superficie agricola - SAU totale	137.220,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	80,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	50.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	60.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	25,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	37.500,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	200.000,00

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	**0**
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	0,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	137.220,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	407,70

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	80,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	50.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	60.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	20,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	30.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	200.000,00

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T20: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)	**0,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	160,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	100.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	145.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	47,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	70.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni	90,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	3.400.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	100.000,00

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	0,00
T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	**43,26**
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	180.000,00
T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	**0,00**
T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	**20,00**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	78,00
1 Popolazione - intermedia	0
1 Popolazione - totale	533.394,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	80,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	50.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	60.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	20,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	30.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	2,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	180.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)	60.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	14.240.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	700.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	3.000.000,00

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	325.000,00
T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	**78,12**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	78,00
1 Popolazione - intermedia	0
1 Popolazione - totale	533.394,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	40,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	25.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	30.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	1,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	325.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	12.571.000,00

11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	432	1,500	96				249		200	80	80	80	160	80	40	2,997
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	450,000	700,000	100,000				300,000		125,000	50,000	50,000	50,000	100,000	50,000	25,000	2,000,000
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	750,000	700,000	140,000				350,000		140,000	65,000	60,000	60,000	145,000	60,000	30,000	2,500,000
M02	N. di beneficiari consigliato (2.1)	350	150	58				84		53	27	25	20	47	20		834
	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	525,000	225,000	87,500				125,000		80,000	40,000	37,500	30,000	70,000	30,000		1,250,000
M04	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	82,050,000		24,300,000				15,660,000	23,750,000								145,760,000
	Totale spesa pubblica in EUR	52,600,000		15,000,000				11,600,000	19,000,000								98,200,000
M06	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	8,250,000	12,000,000														20,250,000
	Totale spesa pubblica in EUR	5,000,000	12,000,000														17,000,000
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)							500,000						3,400,000		12,571,000	16,471,000
M08	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)							6,500,000									6,500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	3,500,000															3,500,000
M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)							51,890									51,890

	Totale spesa pubblica (in EUR)					51,300,000									51,300,000
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					623									623
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					3,530									3,530
	Totale spesa pubblica (in EUR)					2,700,000									2,700,000
M13	Superficie (ha) - zone montane (13.1)					18,500									18,500
															0.00
															0.00
	Totale spesa pubblica (in EUR)					73,214,451									73,214,451
M16	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	800,000		500,000		3,135,000		450,000	450,000	200,000	200,000	100,000			5,835,000
M19	Numero di GAL selezionati												2		2
	Popolazione coperta dai GAL												180,000		180,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)												60,000		60,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)												14,240,000		14,240,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												700,000		700,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												3,000,000		3,000,000

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi

AS nell'ambito del piano di indicatori	Misura	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)				**P**														
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)				**P**														
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				**P**									X					
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)				**P**									X					
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				**P**		X												
	M16 - Cooperazione (art. 35)				**P**														
2B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)					**P**													
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)					**P**													
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)				X	**P**													
3A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)						**P**												
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)						**P**												
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X		**P**												
	M16 - Cooperazione (art. 35)						**P**												
3B	M16 - Cooperazione (art. 35)							**P**											
5A	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X							**P**							
5B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)												**P**						
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)												**P**						
	M16 - Cooperazione (art. 35)												**P**						

5C	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)													**P**							
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)													**P**							
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)													**P**							
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)													**P**							
	M16 - Cooperazione (art. 35)													**P**							
5D	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)														**P**						
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)														**P**						
	M16 - Cooperazione (art. 35)														**P**						
5E	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)															**P**					
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)															**P**					
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)															**P**					
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)															**P**					
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)															**P**					
	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)															**P**					
	M16 - Cooperazione (art. 35)															**P**					
6A	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)																**P**				
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)																**P**				
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)																**P**				
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)																**P**	X			
	M16 - Cooperazione (art. 35)																**P**				
	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]																**P**				
6B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)																	**P**			
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)																	**P**			

	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]																	**P**	
6C	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)																		**P**
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)																		**P**
P4 (FOREST)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								**P**	**P**	**P**								
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)								**P**	**P**	**P**								
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								**P**	**P**	**P**					X			
	M16 - Cooperazione (art. 35)								**P**	**P**	**P**								
P4 (AGRI)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)								**P**	**P**	**P**								
	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)								**P**	**P**	**P**								
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)								**P**	**P**	**P**				X				
	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)								**P**	**P**	**P**								
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)								**P**	**P**	**P**					X			
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)								**P**	**P**	**P**								
	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)								**P**	**P**	**P**								
	M16 - Cooperazione (art. 35)								**P**	**P**	**P**								

11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici

11.4.1. Terreni agricoli

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Tipologia degli impegni agro-climatico-ambientali	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
10.1.1	Mantenimento di sistemi di seminativi e pascoli ad alto valore naturalistico (ad esempio tecniche di falciatura, lavoro manuale, lasciare le stoppie invernali sui seminativi), introduzione di pratiche di pascolo estensivo, conversione delle superfici a seminativi in superfici a prato.	25.000.000,00	13.000,00	X		X		
10.1.2	Mantenimento di sistemi di seminativi e pascoli ad alto valore naturalistico (ad esempio tecniche di falciatura, lavoro manuale, lasciare le stoppie invernali sui seminativi), introduzione di pratiche di pascolo	23.000.000,00	38.650,00	X		X		

	estensivo, conversione delle superfici a seminativi in superfici a prato.							
10.1.3	Others	3.000.000,00	0,00	X		X		
10.1.4	Others	300.000,00	240,00	X		X		

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	405.000,00	623,00		X	X		
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	2.295.000,00	3.530,00		X	X		

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000							

12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici							

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento							
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali							

11.4.2. Aree forestali

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000					

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	6.500.000,00	150,00	X		

11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma

Indicatore/i di obiettivo specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di obiettivo	Aspetto specifico	Valore obiettivo 2023	Unità
01	Percentuale di aziende che recepiscono un contributo nell'ambito dell'Operazione 4.2.1 rispetto al totale di aziende agroalimentari di trasformazione	3A	10,00	%
02	Percentuale di progetti introdotti con successo (Operazione 16.1.1.)	5B	50,00	%
03	kW prodotti da aziende beneficiarie di sostegno per impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (Operazioni 4.1.1 e 6.4.1) (Indirettamente)	5C	50,00	kW
04	Metri lineari di specie vegetali non produttive realizzate (Operazione 4.4.3) (Indirettamente)	5D	250,00	ml
05	Numero di aziende volte a promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio (Operazioni 10.1.1, 10.1.2 e 8.5.1) (Indirettamente)	5E	2.000,00	n.
06	Percentuale di area rurale oggetto di investimento rispetto all'area rurale del trentino (Operazioni 7.5.1 e 7.6.1)	6A	5,00	%

Indicatore/i di prodotto specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di prodotto	Misura	Aspetto specifico	Valore di prodotto 2023	Unità
05	Formazione/acquisizione di competenze: numero di partecipanti ad azioni di formazione	M01	5B	200,00	n.
09	Formazione/acquisizione di competenze: numero di partecipanti ad azioni di formazione	M01	5B	440,00	n.
03	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti	M04	3A	55,00	n.
01	N. di iniziative relative a nuove tecniche e nuovi prodotti in azienda	M04	2A	20,00	n.
02	N. di nuovi insediati beneficiari di operazioni volte ad incrementare la competitività	M04	2B	150,00	n.

07	Numero di operazioni che contribuiscono al miglioramento dell'infrastruttura turistica e dei servizi per la popolazione rurale	M07	6A	90,00	n.
11	Numero di operazioni che contribuiscono al miglioramento dell'infrastruttura turistica e dei servizi per la popolazione rurale FA 6A	M07	6A	90,00	n.
06	Numero di progetti	M16	5B	2,00	n.
10	Numero di progetti che contribuiscono alla FA 5	M16	5B	5,00	n.
04	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione (ha) (Indirettamente)	M13	P4	18.500,00	Ha
08	Variazione del numero di visitatori all'anno a seguito dell'intervento (Indirettamente)	M07	6B	10.000,00	n.

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	0,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Totale	0,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento UE 1305/2013.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.1 - Investimenti immateriali/materiali per il miglioramento delle prestazioni delle aziende agricole Operazione 4.1.1 - Investimenti nelle aziende agricole	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 17
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.2 - Investimenti per la trasformazione dei prodotti agricoli Operazione 4.2.1 - Trasformazione dei prodotti agricoli Solo per i prodotti agricoli che rientrano nell'Allegato I del TFUE	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 17
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.3 - Investimenti infrastrutturali Operazione 4.3.3 - Irrigazione	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 17
Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali Sottomisura 4.3 - Investimenti infrastrutturali Operazione 4.3.4 - Bonifica	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 17
Totale Misura 4	**0.00**	

Suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per Operazione

12.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento UE 1305/2013.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese Sottomisura 6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese Operazione 6.1.1 - Giovani agricoltori	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 19
Totale Misura 6	**0.00**	

Suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per Operazione

12.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.7. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento UE 1305/2013.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
Misura 10 - Pagamenti agroambientali Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali Operazione 10.1.1 - Gestione aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 28
Misura 10 - Pagamenti agroambientali Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali Operazione 10.1.2 - Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 28
Misura 10 - Pagamenti agroambientali Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali Operazione 10.1.3 - Allevamento di razze animali minacciate di estinzione	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 28
Misura 10 - Pagamenti agroambientali Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali Operazione 10.1.4 - Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 28
Totale Misura 10	**0.00**	

Suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per Operazione

12.8. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento (UE) 1305/2013.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
Misura 11 - Agricoltura Biologica Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione Operazione 11.1.1 - Pagamenti per la conversione	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 29
Misura 11 - Agricoltura Biologica Sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento Operazione 11.2.1 - Pagamenti per il mantenimento	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 29
Totale Misura 11	**0.00**	

Suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per Operazione

12.9. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

La tabella illustra la suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per operazione e la coerenza col regolamento (UE) 1305/2013.

Measure/operation	Additional National Financing during the period 2014-2020 (EUR)	Indication of compliance of the operations with the criteria under Rural development regulation
Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali Sottomisura 13.1 - Compensazione per le aree di montagna Operazione 13.1.1 - Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane	0.00	Reg. (UE) n. 1305/2013 Articolo 31
Totale Misura 13	**0.00**	

Suddivisione dei finanziamenti nazionali integrativi per Operazione

12.10. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.11. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Le informazioni in merito a tale Misura sono riportate nel Capitolo 13.

12.12. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente in quanto non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi sulla Misura 20 assistenza tecnica.

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Misura 1 trasferimento di conoscenze e azione di informazione	1.074.500,00	1.425.500,00		2.500.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Misura 2 Servizi di consulenza	537.250,00	712.750,00		1.250.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	17.020.080,00	22.579.920,00		39.600.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	2.149.000,00	2.851.000,00		5.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Misura 7: Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali	7.079.236,00	9.391.764,00		16.471.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Misura 8: Investimenti per lo sviluppo di aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste	4.298.000,00	5.702.000,00		10.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)					
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)					

M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)					
M16 - Cooperazione (art. 35)	Misura 16: Cooperazione	2.507.883,00	3.327.117,00		5.835.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Misura 19: Leader	7.736.400,00	10.263.600,00		18.000.000,00
Totale (in EUR)		**42.402.349,00**	**56.253.651,00**	**0,00**	**98.656.000,00**

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Misura 1 trasferimento di conoscenze e azione di informazione

FEASR (in EUR): 1.074.500,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 1.425.500,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 2.500.000,00

13.1.1.1. Indicazione:*

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1047/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing ** Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 1 Sottomisura 1.1 Operazione 1.1.1: Formazione e acquisizione di competenze	Operazione 1.1.1 Formazione e acquisizione di competenze	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	859.600	1.140.400	0.00	2.000.000
Misura 1 Sottomisura 1.2 Operazione 1.2.1: Azioni dimostrative e informative	Operazione 1.2.1 Azioni dimostrative e informative	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	214.900	285.100	0.00	500.000
Totale Misura 1			**1.074.500**	**1.425.500**	**0.00**	**2.500.000**

Tabella 13.1 - Misura 01 suddivisione per Operazione

13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Titolo del regime di aiuti: Misura 2 Servizi di consulenza

FEASR (in EUR): 537.250,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 712.750,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 1.250.000,00

13.2.1.1. Indicazione:*

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1047/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing ** Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 2 Sottomisura 2.1 Operazione 2.1.1. Servizi di consulenza	Operazione 2.1.1. Servizi di consulenza	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	537.250	712.750	0.00	1.250.000
Totale Misura 2			**537.250**	**712.750**	**0.00**	**1.250.000**

Tabella 13.2 - Misura 02 suddivisione per Operazione

13.3. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti: Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali

FEASR (in EUR): 17.020.080,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 22.579.920,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 39.600.000,00

13.3.1.1. Indicazione:*

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1047/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: • of the Commission approval Decision following notification or • of the block exemption or • that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing ** Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 4 - Sottomisura 4.2 Operazione 4.2.1: Trasformazione dei prodotti agricoli Solo per i prodotti non rientranti nell'Allegato I del TFUE	Operazione 4.2.1: Trasformazione dei prodotti agricoli	Per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE si applicherà il Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	6.447.000	8.553.000	0.00	15.000.000
Misura 4 - Sottomisura 4.3 Operazione 4.3.1: Viabilità agricola	Operazione 4.3.1: Viabilità agricola	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis»	1.504.300	1.995.700	0.00	3.500.000
Misura 4 - Sottomisura 4.3 Operazione 4.3.2: Viabilità forestale	Operazione 4.3.2: Viabilità forestale	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	4.083.100	5.416.900	0.00	9.500.000
Misura 4 - Sottomisura 4.4 Operazione 4.4.1: Recupero habitat in fase regressiva	Operazione 4.4.1: Recupero habitat in fase regressiva	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	1.934.100	2.565.900	0.00	4.500.000
Misura 4 - Sottomisura 4.4 Operazione 4.4.2: Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da lupo e da orso	Operazione 4.4.2: Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da grandi carnivori	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	1.719.200	2.280.800	0.00	4.000.000
Misura 4 - Sottomisura 4.4 Operazione 4.4.3: Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico	Operazione 4.4.3: Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	1.332.380	1.767.620	0.00	3.100.000
Totale Misura 4			**17.020.080**	**22.579.920**	**0.00**	**39.600.000**

Tabella 13.3 - Misura 04 suddivisione per Operazione

13.4. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: Misura 6: Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

FEASR (in EUR): 2.149.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 2.851.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 5.000.000,00

13.4.1.1. Indicazione:*

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1047/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul

funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing** Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 6 Sottomisura 6.4 Operazione 6.4.1 Attività extra-agricole	Operazione 6.4.1 attività extra-agricole	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	2.149.000	2.851.000	0.00	5.000.000
Totale Misura 6			**2.149.000**	**2.851.000**	**0.00**	**5.000.000**

Tabella 13.4 - Misura 06 suddivisione per Operazione

13.5. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: Misura 7: Servizi di base e miglioramento dei villaggi nelle zone rurali

FEASR (in EUR): 7.079.236,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 9.391.764,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 16.471.000,00

13.5.1.1. Indicazione:*

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1047/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica

individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: • of the Commission approval Decision following notification or • of the block exemption or • that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing ** Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 7 Sottomisura 7.1 Operazione 7.1.1: Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico	Operazione 7.1.1: Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis»	214.900	285.100	0.00	500.000
Misura 7 Sottomisura 7.3 Operazione 7.3.1: Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga	Operazione 7.3.1: Installazione, miglioramento ed espansione di infrastrutture a banda larga	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis»	5.403.016	7.167.984	0.00	12.571.000
Misura 7 Sottomisura 7.5 Operazione 7.5.1: Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Operazione 7.5.1: Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	1.117.480	1.037.660	0.00	2.600.000
Misura 7 Sottomisura 7.6 Operazione 7.6.1: Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica	Operazione 7.6.1: Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	343.840	319.280	0.00	800.000
Totale Misura 7			**7.079.236**	**8.810.024**	**0.00**	**16.471.000**

Tabella 13.5 - Misura 07 suddivisione per Operazione

13.6. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Misura 8: Investimenti per lo sviluppo di aree forestali e per il miglioramento della redditività delle foreste

FEASR (in EUR): 4.298.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 5.702.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 10.000.000,00

13.6.1.1. Indicazione:*

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di

Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1047/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing ** Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 8 Sottomisura 8.5. Operazione 8.5.1: Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo	Operazione 8.5.1: Interventi selvicolturali non remunerativi di miglioramento strutturale e compositivo	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	2.793.700	3.706.300	0.00	6.500.000
Misura 8 Sottomisura 8.6. Operazione 8.6.1: Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali	Operazione 8.6.1: Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi ed attrezzature forestali	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	1.504.300	1.995.700	0.00	3.500.000
Totale Misura 8			**4.298.000**	**5.702.000**	**0.00**	**10.000.000**

Tabella 13.6 - Misura 08 suddivisione per Operazione

13.7. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.7.1.1. Indicazione:*

Non pertinente.

13.8. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.8.1.1. Indicazione:*

Non pertinente.

13.9. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

13.9.1.1. Indicazione:*

Non pertinente.

13.10. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: Misura 16: Cooperazione

FEASR (in EUR): 2.507.883,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 3.327.117,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 5.835.000,00

13.10.1.1. Indicazione:*

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1047/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing ** Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 16 Sottomisura 16.1 Operazione 16.1.1: Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI	Operazione 16.1.1: Gruppi Operativi nell'ambito dei PEI	Per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE si applicherà il Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	1.719.200	2.280.800	0.00	4.000.000
Misura 16 Sottomisura 16.5 Operazione 16.5.1: Progetti collettivi a finalità ambientali	Operazione 16.5.1: Progetti collettivi a finalità ambientali	Per iniziative non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE si applicherà il Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli artt. 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	788.683	1.046.317	0.00	1.835.000
Totale Misura 16			**2.507.883**	**3.327.117**	**0.00**	**5.835.000**

Tabella 13.10 - Misura 16 suddivisione per Operazione

13.11. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti: Misura 19: Leader

FEASR (in EUR): 7.736.400,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 10.263.600,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 18.000.000,00

13.11.1.1. Indicazione:*

La Tabella illustra la suddivisione per operazione dell'importo e la relativa normativa europea sugli aiuti di Stato applicabile.

La Provincia di Trento si impegna a notificare/esentare le misure/sottomisure/operazioni non rientranti negli scopi dell'articolo 42 del TFUE, a seguito della Decisione di approvazione del Programma da parte della Commissione Europea. Si provvederà pertanto ad una modifica del PSR appena i riferimenti degli aiuti approvati saranno noti. Nel frattempo alle misure/sottomisure/operazioni non rientranti nell'articolo 42 del TFUE ed inserite nel presente capitolo verrà applicato il Regolamento (UE) n. 1047/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti "*de minimis*", come specificato nella tabella seguente.

Inoltre, la Provincia, si impegna a notificare individualmente, ai sensi dell'articolo 108.3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

Measure	Title of the aid scheme	Indication*: - of the Commission approval Decision following notification or - of the block exemption or - that payments are made under de minimis	Cofinancing and additional National Financing ** Total period 2014-2020 (EUR)			
			EAFRD	National Cofinancing	Additional National Financing	Total
Misura 19 Sottomisura 19.1: Sostegno preparatorio Sottomisura 19.2: Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP Sottomisura 19.3: preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale Sottomisura 19.4: Sostegno per i costi di gestione e animazione	Sottomisura 19.1: Sostegno preparatorio Sottomisura 19.2: Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP Sottomisura 19.3: preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale Sottomisura 19.4: Sostegno per i costi di gestione e animazione	Reg. (UE) n. 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti «de minimis».	7.736.400	10.263.600	0.00	18.000.000
Totale Misura 19			**7.736.400**	**10.263.600**	**0.00**	**18.000.000**

Tabella 13.11 - Misura 19 suddivisione per Operazione

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune

PSR E OCM

Per quanto riguarda la complementarietà del PSR con gli altri strumenti della PAC, emerge che i diversi strumenti puntano al raggiungimento di specifici obiettivi particolari che non sono sovrapponibili tra loro ma si integrano reciprocamente nella prospettiva più ampia dello sviluppo economico e sociale della realtà rurale provinciale.

Il quadro generale di riferimento è rappresentato dalla sostenibilità delle attività agricole e forestali nel lungo periodo. Le sinergie tra PSR e altri strumenti della PAC sono sintetizzabili in un reciproco completamento delle misure di sostegno a favore della realtà rurale provinciale, in un comune obiettivo volto al potenziamento delle capacità ed allo sviluppo del settore primario.

Settore vitivinicolo

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo gli aiuti relativi gli investimenti **dell'OCM** saranno riservati al finanziamento di:

1. Acquisto macchine, attrezzature, contenitori, per la vinificazione delle uve e la lavorazione, stoccaggio, affinamento dei prodotti vitivinicoli, con esclusione delle linee di imbottigliamento e confezionamento. Compresi lavori di posa in opera;
2. Acquisto di hardware e software compresa la loro installazione per il controllo di produzione e trasformazione dei prodotti vitivinicoli e la gestione aziendale;
3. Realizzazione di siti Internet per la commercializzazione di prodotti vitivinicoli, compresi i costi di progettazione;
4. Acquisto attrezzature di laboratorio per l'analisi chimico-fisica delle uve, mosti, vini finalizzate al campionamento, controllo di qualità di prodotto e/o processo. Compresi i necessari allacciamenti tecnologici e lavori di posa in opera;
5. Acquisto di attrezzature ed arredi per l'allestimento di punti vendita al dettaglio, esposizione e degustazione dei prodotti vitivinicoli (nei locali aziendali sul territorio provinciale). Compresi i necessari allacciamenti tecnologici e lavori di posa in opera.

Il PSR con l'Operazione 4.1.1, interverrà a sostegno di investimenti relativi all'acquisto, realizzazione e adeguamento di strutture a servizio della produzione, conservazione, manipolazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti aziendali (es. deposito attrezzi, celle frigorifere, cantine, magazzini, punti vendita compreso l'acquisto di attrezzature e impianti;acquisto di macchine, attrezzature e impianti per la gestione delle coltivazioni con carattere di innovazione. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura.

Per il settore vitivinicolo l'acquisto di attrezzature e macchine è escluso in quanto investimenti finanziati

dal Programma Operativo dell'OCM vino di cui al Regolamento (UE) n. 1308/2013.

Il PSR con l'Operazione 4.2.1 finanzia per il settore vitivinicolo l'acquisto e la realizzazione di enopoli (per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento). Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura; la ristrutturazione e l'ampliamento di enopoli esistenti; gli impianti di automazione a controllo logico per le diverse fasi della lavorazione compresi gli impianti per la gestione e depurazione dei reflui di scarico e gli impianti di refrigerazione; l'acquisto e la riconversione tecnologica di linee di imbottigliamento e confezionamento.

Per tutte le Misure all'interno del PSR relative al settore vino e per le quali sussiste il rischio di sovrapposizione di aiuti, si farà riferimento alla linea di demarcazione indicata dal piano nazionale di sostegno. Gli interventi potenzialmente a rischio di doppio finanziamento sono le Operazioni 4.1.1 e 4.2.1.

Settore ortofrutticolo

Per quanto riguarda il settore ortofrutta gli aiuti riservati ai PO OCM interverranno a sostegno di investimenti che prevedono un costo totale inferiore a 1 Milione di Euro. Il PO OCM non finanzierà l'acquisto di cassoni palettizzati (bins) intervenendo invece in maniera esclusiva sugli aiuti destinati alla lotta contro le epizoozie e le fitopatie.

Il PSR interverrà a sostegno di investimenti che prevedono un costo totale superiore a 1 Milione di Euro compreso l'acquisto dei bins.

Gli investimenti ammissibili a valere sul PSR sono:

- la riconversione tecnologica di strutture esistenti per la frigoconservazione;
- l'acquisto e la realizzazione di nuove strutture per la frigoconservazione. Per quanto riguarda l'acquisto si precisa che deve limitarsi al 15% della spesa totale ammissibile dell'intervento. Tale acquisto deve comportare un risparmio di suolo agricolo con riflessi positivi a livello ambientale e deve essere inoltre collegato ad una trasformazione sostanziale finalizzata a migliorare la struttura;
- è ammissibile l'acquisto di terreni nei limiti previsti dall'articolo 69 paragrafo 3, lettera b) del Regolamento (UE) n. 1303/2013;
- è ammissibile la realizzazione ed il potenziamento di punti vendita aziendali volti alla promozione e alla valorizzazione dei prodotti di qualità.

Sono escluse dal finanziamento macchine selezionatrici ed altre tipologie di macchinari ed attrezzature (confezionatrici, imballatrici, etichettatrici, ceratrici, pesatrici, di movimentazione di cassoni palettizzati).

Per tutte le Misure all'interno del PSR relative al settore ortofrutticolo e per le quali sussiste il rischio di un potenziale doppio finanziamento, si farà riferimento alla linea di demarcazione indicata dal piano nazionale di sostegno. Per impostare le azioni di sostegno, in funzione di una precisa demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti, ma che permetta al contempo una complementarietà degli interventi, la demarcazione si basa principalmente sulla dimensione finanziaria dell'investimento e sulla tipologia di intervento. Nello specifico, il PSR interverrà a sostegno di investimenti che prevedono un

costo totale superiore a 1 Milione di Euro compreso l'acquisto dei bins.

Settore apicoltura

Per quanto riguarda il settore del miele l'OCM finanzierà l'acquisto di arnie da nomadismo, di attrezzature e macchinari quali ad esempio i carrelli o i rimorchi per agevolare la pratica del nomadismo e interverrà sulle attività formative.

Mentre il PSR interverrà finanziando gli investimenti per la realizzazione o l'ammodernamento di strutture di ricovero per l'apicoltura stanziale, i piccoli laboratori per la smielatura e la lavorazione ed il confezionamento del miele.

Non viene definita la demarcazione con l'OCM del settore lattiero caseario in quanto l'OCM non interviene direttamente sugli investimenti strutturali.

Settore olio

L'intervento previsto dal PSR è complentare con il sostegno specifico previsto dal Regolamento (UE) n. 1307/2013 poichè trattasi di misura di sostegno al reddito e di aiuto accoppiato a superficie (commisurato con la produzione di olio) teso al miglioramento della qualità. Tutte le organizzazioni di produttori e associazioni delle OP e qualsiasi altra organizzazione riconosciuta ai sensi del 152, 156 e 157 del Reg. 1308/2013 devono dichiarare per iscritto di non essere potenziali beneficiari degli aiuti previsti dall'art. 29 del Reg. 1308/2013 (OCM). Al fine di garantire la necessaria demarcazione tra OCM e PSR, si prevede che il PSR intervenga a livello di produzione, per tutte le tipologie di intervento strutturali e dotazioni aziendali individuali, che in ogni caso non sono finanziati dai Programmi Operativi delle O.P.; il PSR non prevede interventi a favore delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore dell'olio d'oliva.

PSR (FEASR) E AIUTI DIRETTI (FEAGA)

L'applicazione delle norme sullo sviluppo rurale si applica al settore agricolo ma in coerenza con le disposizioni stabilite nei regolamenti del primo pilastro della PAC e nelle relative norme nazionali di attuazione. Nei calcoli per la definizione dei pagamenti il PSR tiene conto della potenziale sovrapponibilità degli interventi previsti con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening), nonché dei pagamenti accoppiati, ai fini di evitare il doppio finanziamento.

Il PSR non attiva ulteriori condizioni di equivalenza per il greening rispetto a quelle previste dall'Allegato IX del Reg. n.1307/2013.

Per quanto riguarda la demarcazione tra l'operazione 10.1.3 Allevamento di razze animali minacciate di estinzione gli aiuti accoppiati di cui all'art. 20 "Misura premi per il settore latte" e 21 "Misura premi per il settore carni bovina" del DM 16513 del 18 novembre 2014 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1307/2013, la sovra compensazione è evitata in quanto la differenza del reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di estinzione è superiore al cumulo dei due aiuti. Tale differenza di reddito infatti come da giustificazione economica è di 476,37 euro per la razza Rendena, 684,13 euro per la razza Grigio Alpina e 658,52 euro per la razza Bruna alpina originale.

Per gli aiuti accoppiati di cui all'art. 22 "Misura premi per il settore ovicaprino" del DM 16513 del 18 novembre 2014 ai sensi del Regolamento (UE) n. 1307/2013, la sovra compensazione è evitata in quanto la differenza del reddito calcolato fra razze convenzionali e razze minacciate di estinzione è superiore al cumulo dei due aiuti. Tale differenza di reddito infatti come da giustificazione economica è di 790,01 euro per la razza "Pecora di Lamon", 520,67 euro per la razza Tingola.

PSR (FEASR) E IL PO (FEAMP)

Per quanto riguarda la Pesca non sono previste sovrapposizioni tra gli interventi del P.O. FEAMP nazionale ed il PSR.

Con il Programma di Sviluppo Rurale infatti non si finanziano investimenti relativi all'acquacoltura e alle attività della pesca che sono riservati in modo esclusivo al sostegno previsto dallo strumento operativo elaborato in applicazione del FEAMP.

COMPLEMENTARIETÀ CON FONDI STRUTTURALI (FSE, FESR)

L'Autorità di Gestione FEASR assicura il coordinamento dell'intervento del Programma di Sviluppo rurale (PSR) con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (FESR, FSE), e con gli strumenti di finanziamento nazionali che concorrono ai medesimi obiettivi del Programma o ne completano gli interventi. I fondi FSE e FESR non finanziano nessun intervento relativo al settore dell'agricoltura.

Il coordinamento avverrà tenendo conto anche degli orientamenti nazionali indicati nell'Accordo di Partenariato al capitolo 2 paragrafo 2.1.

L'Autorità di Gestione riferisce al Comitato di Sorveglianza, in linea con quanto previsto dall'art. 47 del Regolamento (UE) 1303/2013, l'andamento della programmazione e l'attuazione del coordinamento oltre che degli interventi attivati con il contributo di diversi Fondi e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del Programma di Sviluppo rurale (PSR).

Ai lavori del Comitato di Sorveglianza parteciperanno pertanto, tra gli altri soggetti previsti ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 e dell'art 10 del Regolamento Delegato (UE) 240/2014, anche altri soggetti dell'amministrazione provinciale ad es. in rappresentanza dei programmi cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR - dal Fondo Sociale Europeo – FSE e dal Fondo Europeo per la Pesca – FEAMP.

Farà parte del comitato di sorveglianza anche un rappresentante dell'organismo pagatore provinciale (APPAG).

Il Comitato rappresenta pertanto per la Provincia di Trento un effettivo momento di coordinamento e di valutazione dell'integrazione, complementarietà e sinergia dei Programmi e dei Fondi.

La Provincia ha definito specifici indirizzi per il coordinamento dei Fondi sin dalla fase di avvio della predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale, a partire da documenti condivisi e dalla definizione di un processo di consultazione interna, avviato sin dalla fase di verifica delle condizionalità ex ante prevista dal Regolamento generale dei Fondi strutturali. Una verifica che ha riguardato tutti gli ambiti di

potenziale intervento dei Fondi e che è stata condotta in base alle indicazioni e al modello fissato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Successivamente all'analisi delle condizionalità, è stata avviata *una* consultazione interna all'Amministrazione provinciale per acquisire gli indirizzi prioritari d'intervento che, in coerenza con le proposte dei Regolamenti comunitari per il periodo 2014-2020, potessero trovare spazio nell'ambito della prossima programmazione provinciale dello sviluppo rurale. Coerentemente con questi riferimenti riscontrati a livello comunitario e nazionale, la consultazione interna all'Amministrazione ha portato all'individuazione di alcune prime linee strategiche di investimento per il settennio 2014-2020.

Nello specifico, il coordinamento tecnico per tutte le attività relative alla nuova programmazione del fondo FEASR per il 2014-2020 è stato garantito dall'azione unitaria svolta dal Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste.

In considerazione delle indicazioni contenute nei nuovi Regolamenti relativamente al conseguimento di una effettiva complementarietà tra Fondi, la consultazione interna all'Amministrazione in relazione al FEASR si è realizzata anche con un'interazione e uno scambio periodico e reciproco con l'AdG del FSE e al FESR: in questo modo si è assicurato un confronto continuo sugli orientamenti dei diversi Fondi sulla base del quale si sono impostati gli interventi secondo un effettivo principio di integrazione razionale.

La cooperazione tra le AdG dei Fondi è da sottolineare in particolare per:

- la realizzazione a maggio 2013 di un primo Tavolo di confronto partenariale condiviso;
- l'invito a partecipare ai successivi incontri partenariali organizzati dalla Provincia rivolto sia al Servizio agricoltura che ai componenti del Tavolo Verde;
- la partecipazione dei rappresentanti dei vari fondi strutturali alla prima fase di consultazione organizzata dal Dipartimento Territorio, agricoltura, ambiente e foreste (maggio 2013 – gennaio 2014) sugli aspetti generali e le Priorità del PSR, principalmente attraverso il coinvolgimento in focus group finalizzati a far emergere le istanze, ascoltare i bisogni e condividere le priorità di intervento;
- incontri bilaterali tenutisi tra le AdG per garantire la complementarità dei Fondi e condividere le scelte strategiche per la nuova programmazione.

Attraverso tale modello, l'Autorità di Gestione FEASR, in coerenza con gli indirizzi assunti dalla Giunta provinciale, assicura che, nel corso della programmazione 2014-2020 sarà garantito:

- il coordinamento e le sinergie dei diversi Fondi al fine di evitare sovrapposizioni, anche attraverso la partecipazione ad eventuali comuni Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali;
- il perseguimento degli obiettivi comuni di sviluppo territoriale;
- l'efficace integrazione tra i Fondi, al fine dell'attuazione della strategia provinciale, massimizzando l'incidenza dei diversi strumenti finanziari disponibili;
- il coinvolgimento del partenariato, anche nella fase di attuazione, verifica e valutazione, come richiesto dagli orientamenti comunitari;
- la verifica e la valutazione dell'efficacia dell'azione condotta, al fine di monitorare il raggiungimento dei risultati e di definire eventuali riprogrammazioni.

La Provincia ha ritenuto opportuno, rispetto al FESR, concentrare sui fondi FEASR gli interventi con particolare riferimento alle aree naturali e a Natura 2000. All'interno del PSR sono state infatti attivate

molteplici Misure ritenute complementari all'uso dei fondi FESR. Di seguito un elenco delle azioni più significative: 4.4.1 - Recupero habitat in fase regressiva; 4.4.2 - Realizzazione di recinzioni tradizionali in legno, risanamento conservativo di recinzioni in pietra, interventi di prevenzione dei danni da grandi carnivori; 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico; 7.1.1 - Redazione di piani di sviluppo e piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e zone ad alto valore naturalistico; 7.5 - 7.5.1 - Sostegno ad investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala; 7.6.1 - Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale, in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e segnaletica; 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità ambientali. Nella costruzione del POR FESR e del PSR FEASR è stata data grande importanza al tema della complementarietà, come dimostra infatti la corrispondenza delle azioni all'interno dei due fondi. Con riferimento in particolare all'asse 1 del POR FESR dedicato alla R&I, all'interno del PSR si ritrova la Misura 16.1.1 Gruppi operativi nell'ambito dei PEI volta a sviluppare nuove forme di cooperazione attraverso l'incontro tra il mondo scientifico ed il mondo produttivo. Anche rispetto alle azioni dell'asse 2, per entrambe le priorità di investimento si è prevista una duplice sinergia, per entrambe le priorità di azione selezionate. Con riferimento alla priorità dedicata all'avvio di nuove imprese, all'interno del PSR si è definita una Sottomisura 6.1 – volta gli aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani, agricoltori, mentre complementariamente al rilancio propensione investimento del sistema produttivo previsto dal FESR, con il PSR è stata prevista la Misura 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali come sostegno a investimenti nelle aziende agricole. Tali investimenti possono essere impiegati per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per le aziende agricole, per investimenti a tutela dell'ambiente. Infine, con riferimento all'asse 3 del POR FESR relativo ai consumi energetici e produzione di energia, all'interno del PSR sono state previsti investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per le aziende agricole e per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile. Inoltre, nel PSR, anche con riferimento alle attività non agricole, saranno sostenuti investimenti per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole. Si rileva infine che a queste misure specifiche, il PSR può contribuire con le misure Leader, in quanto gli ambiti tematici potenzialmente attivabili con la strategia di sviluppo locale sono gli stessi.

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Lo Stato italiano ha previsto l'implementazione di alcune misure dello Sviluppo Rurale in un'ottica nazionale attraverso il cosiddetto PON, Programma Operativo Nazionale. Le misure attivate con questa procedura sono la gestione dei rischi, la biodiversità animale e il piano irriguo.

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarietà tra due strumenti finanziari, al fine di evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, si rende necessario demarcare i settori d'intervento individuando le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

La linea d'intervento "Gestione dei rischi" prevede meccanismi e strategie tali da rendere applicabile l'intervento previsto dal Reg. (UE) 1305/13 su tutto il territorio dello Stato mediante:

- contributi finanziari per il pagamento dei premi di polizze pluririschio e multi rischio sulle rese (art. 37);
- contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione (art. 38):
- contributi ai fondi di mutualizzazione per drastici cali di reddito -IST- (art 39) .

Il PSR della Provincia Autonoma di Trento non prevede una specifica misura di gestione del rischio: tutti gli aiuti saranno quindi previsti nell'ambito della misura nazionale.

La linea d'intervento "Piano irriguo nazionale ", nel programma nazionale prevede che siano sostenuti gli investimenti infrastrutturali irrigui a dimensione interaziendale e consortile di invasi di capacità superiore a 250.000 mc. Il PSR provinciale interverrà per la realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc., oltre alla realizzazione di reti distributive di livello locale per consentire un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione stessi.

La linea d'intervento "Zootecnia-Biodiversità" sostiene le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, alla raccolta delle informazioni, all'implementazione ed al coordinamento delle banche dati ed ai controlli utili al sistema selettivo, normalmente svolti a livello territoriale.

Tale linea non viene attivata dal Programma provinciale.

Il Programma Rete Rurale Nazionale prevederà anche il supporto al PSR di Trento e quindi non è attivata una rete rurale a livello provinciale.

14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE

Per garantire l'efficacia dell'intervento congiunto, tra PSR altri programmi Europei (HORIZON 2020 – LIFE) ciascun Fondo/strumento contribuirà in maniera sinergica e senza sovrapposizioni attraverso specifiche azioni, facendo riferimento alle caratteristiche e potenzialità proprie del Fondo/strumento.

L' Autorità di Gestione, anche attraverso il supporto della Rete Rurale Nazionale, si impegna a promuovere la complementarietà e la sinergia tra i diversi strumenti e ad evitare possibili doppi finanziamenti.

Complementarietà con LIFE

L'applicazione di LIFE prevede la coerenza e le sinergie utili ad evitare il più possibile sovrapposizioni con le altre politiche e gli strumenti finanziari dell'Unione. Il Programma LIFE può contribuire a rafforzare le misure orientate al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento

della qualità dell’ambiente e all’interruzione e all’inversione del processo di perdita di biodiversità.

Horizon 2020

La politica di sviluppo rurale nel quadro del del Partenariato Europeo per l'innovazione “Produttività e Sostenibilità dell'agricoltura” e la politica europea di ricerca e innovazione Horizon 2020 sono correlate. I Gruppi Operativi PEI, attraverso la sottomisura 16.1, possono infatti partecipare ai bandi promossi nell’ambito del Programma Horizon 2020 e diffondere i risultati tramite la rete europea PEI che agisce come piattaforma di interscambio di diffusione della conoscenza.

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità	Nome dell'autorità	Responsabile dell'autorità	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Autorità di gestione	Dirigente del Servizio Politiche Sviluppo Rurale	Via Trener, 3 - Trento	serv.politichesvilupporurale@provincia.tn.it
Certification body	Deloitte & Touche spa	Claudio Lusa	Via Tortona, 25 - Milano	clusa@deloitte.it
Accredited paying agency	Agenzia provinciale per i pagamenti	Direttore dell'Organismo pagatore - APPAG	Via Trener, 3 - Trento	appag@provincia.tn.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

I soggetti responsabili della gestione e del controllo del PSR sono l'Autorità di Gestione (AdG), l'Organismo Pagatore (OP) e l'Organismo di certificazione, i cui compiti sono dettagliati nella Tabella 15.1.2.A e 15.1.2.B.

Nell'ambito dei processi di cooperazione l'AdG attiva un efficace meccanismo di coordinamento con l'OP, nell'ottica di assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del sistema di gestione e controllo del PSR, individuando le necessarie misure di miglioramento, attraverso specifici piani di azione condivisi e muniti di cronogrammi delle attività da porre in essere, come previsto nell'Allegato II dell'Accordo di Partenariato.

Per quanto riguarda la gestione delle fasi fondamentali delle singole iniziative del PSR (autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione delle domande di aiuto e pagamento), ciascun soggetto opera nel pieno rispetto del principio della separazione delle funzioni assegnate. Tuttavia, alcune attività assegnate ad un soggetto, possono essere delegate formalmente ad altri soggetti qualora fosse ritenuto necessario per il buon funzionamento del sistema di gestione e di controllo del PSR.

Per ciascun beneficiario sono previste una domanda di aiuto ed una domanda di pagamento. Le prime sono di competenza delle strutture responsabili di operazione (Tabella 15.1.2.C), le seconde dell'Organismo Pagatore; pertanto è rispettata la separatezza dei ruoli. Entrambe le tipologie di domande (aiuto e pagamento) sono oggetto di verifiche e controlli a livello di ammissibilità.

L'OP e l'AdG, ognuno per la parte di propria competenza, predispongono la modulistica delle domande ed i manuali delle procedure (procedimenti amministrativi, presentazione e gestione delle domande, verifica

dell'ammissibilità della spesa, elenchi di liquidazione, controlli amministrativi, in loco ed ex-post, check-lists).

L'OP istituisce un Comitato di Coordinamento per risolvere eventuali problematiche legate all'esercizio delle attività svolte durante la programmazione. A tali incontri parteciperanno rappresentanti dell'OP, dell'ADG e delle strutture delegate per verificare l'adeguatezza delle procedure previste e valutare eventuali necessità di modificare la manualistica di riferimento ed al fine di ridurre il tasso di errore.

APPAG inoltre vigila sull'operato degli Organismi Delegati, verificando che il loro operato sia soddisfacente e conforme alla normativa europea. Le modalità di attuazione del controllo sono definite in appositi manuali. Inoltre, gli enti delegati annualmente inviano ad APPAG una relazione annuale sull'attività svolta secondo quanto previsto dall'accordo/convenzione stipulata tra l'ente delegato e APPAG.

L'AdG presidia il tasso d'errore ed attua delle strategie per garantire la comunicazione fra gli Enti coinvolti e realizza detta attività con il supporto di APPAG. Su richiesta dei Servizi della Commissione europea e su indicazione del MiPAAF, si è dotata dal 2013 di uno specifico Piano provinciale di riduzione del tasso di errore, volto a contenere le irregolarità più frequenti e gli errori a livello di procedure amministrative. Inoltre si attiva affinché i Servizi della Commissione europea siano informati periodicamente sulle strategie messe in atto per un'eventuale riduzione dello stesso. L'attività di informazione si espleta, in particolare attraverso il documento del Ministero "Piano di azione nazionale per la riduzione del tasso di errore nella politica dello sviluppo rurale" che definisce: azioni da attuare, tempistica e relativo stato di attuazione, effetti attesi. L'AdG, inoltre, mappa le debolezze nel sistema di controllo includendo le azioni necessarie, alla luce degli audit della Commissione e della Direzione J4 ed attua le azioni necessarie per contenere il tasso di errore, compresa la supervisione degli enti delegati all'attività di controllo.

Al fine di adempiere gli obblighi previsti dal sistema di monitoraggio comune per i fondi SIE, l'AdG adotta il Protocollo Unico di Colloquio (PUC) predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il PUC individua e descrive l'insieme delle informazioni oggetto di monitoraggio da trasmettere al Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM) operante presso il MEF–RGS–IGRUE (Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea). Il PUC, partendo dal Protocollo utilizzato nel precedente periodo di programmazione, è stato rielaborato alla luce delle nuove disposizioni comunitarie e nazionali introdotte per il periodo di programmazione 2014-2020 e delle specifiche esigenze manifestate dai vari stakeholder.

Gruppo di Azione Locale (GAL): soggetto responsabile della gestione della Misura 19 "Leader". È composto da soggetti pubblici e privati con prevalenza decisionale di questi ultimi. Il dialogo tra AdG e GAL è garantito dall'incontro periodico della Commissione Leader, composta dai rappresentanti dei dipartimenti provinciali coinvolti con competenze nelle materie oggetto del Piano di Sviluppo Locale, la quale ha il ruolo di supervisore e si riunisce quando necessario, come ad esempio per il rilascio di modelli autorizzativi alla spesa per domande presentate sui bandi del GAL e eventuali modifiche al PSL.

L'attuazione del PSR prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali:

a. AdG: è il Servizio Politiche Sviluppo Rurale (S174) che svolge anche funzioni istruttorie tipiche delle Strutture Responsabili di Operazione (Tabella 12.1.2.C).
b. Strutture Responsabili di Operazione (S164-S174-S044-S175): i Servizi provinciali competenti nella predisposizione delle proposte di bando e nella gestione delle istruttorie relative alle domande di aiuto presentate dai richiedenti. Svolgono anche il coordinamento delle relative attività istruttorie svolte dagli Uffici Attuatori;

c. Referente per Operazione: è cura delle Strutture Responsabili nominare un referente per Operazione con la funzione di stimolare un'attuazione efficace ed efficiente dell'Operazione e di presidiare il rispetto della conformità dell'attuazione alle prescrizioni del bando in raccordo con le Strutture Responsabili di Operazione e con l'AdG.

Con successivo provvedimento verranno definiti gli Uffici Attuatori suddivisi per Struttura Responsabile per singola Operazione.

L'analisi del Valutatore ha evidenziato, nel suo complesso, l'adeguatezza dell'assetto organizzativo del PSR 2014 – 2020 alle indicazioni ed orientamenti dettati dalla Commissione Europea, con particolare riferimento all'individuazione delle strutture amministrative coinvolte, al loro grado di indipendenza funzionale e di interlocuzione costante, al fine di far fronte alle sempre maggiori esigenze derivanti dalla gestione dei carichi di lavoro per l'attuazione della programmazione.

In considerazione delle peculiarità dettate dal processo di *Spending Review* e dalla contrazione dell'organico provinciale dovuto a riorganizzazione e pensionamenti, l'analisi valutativa evidenzia alcuni possibili ambiti di criticità focalizzati sulla disponibilità di personale. L'AdG potrebbe trovarsi a dover affrontare il ciclo di programmazione 2014-20 con risorse di personale limitate, seppure esperte nella gestione delle diverse fasi di programmazione (coordinamento nell'attuazione delle misure del PSR, coordinamento del monitoraggio, assistenza all'attuazione Leader, assistenza per i regimi di aiuto, interrelazione con gli Uffici periferici). In considerazione della specificità delle politiche europee e della complessità e numerosità delle attività che comporta una programmazione (e relativa attuazione), l'AdG potrebbe individuare del personale qualificato da impiegare presso l'Ufficio di Supporto all'AdG, attraverso la Misura 20 (Assistenza Tecnica).

COMPITI DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE
• ai sensi dell'art. 66 del Reg. (UE) n. 1305/2013 e dell'art. 125 del Reg. (UE) n. 1303/2013 è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma, in conformità al principio della sana gestione finanziaria.
• definisce le modalità di attuazione con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari [in linea con quanto previsto all'art. 125 punto 3 del Reg. (UE) n.1303/2013], gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo in collaborazione con l'OP, monitoraggio e valutazione, nonché l'informazione e la pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
• assicura che l'Organismo pagatore (OP) sia informato delle procedure applicate e degli eventuali controlli effettuati sugli interventi selezionati per il finanziamento, prima che ne siano autorizzati i pagamenti [art. 66 lett. h) Reg (UE) n. 1305/2013]. Inoltre, definisce ed implementa, in collaborazione con l'OP, il sistema informatico di monitoraggio a livello provinciale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio nonché la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
• definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziare disponibili, ed assicura l'esistenza di un sistema elettronico adeguato [art. 66 lett. a) Reg (UE) n. 1305/2013] per la registrazione, conservazione e gestione dei dati del PSR e li trasmette alla Commissione nei tempi stabiliti dall'art. 66 lett. b) del Reg. (UE) 1305/2013;
• redige la Relazione Annuale sullo stato di attuazione del Programma e la trasmette alla Commissione previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza [art. 66 lett. g) Reg (UE) n. 1305/2013];
• garantisce che la Valutazione ex ante [art. 55 Reg. (UE) 1303/2013] sia conforme al sistema di monitoraggio e valutazione, nonché la accetta e trasmette alla Commissione. Garantisce inoltre, che sia predisposto il Piano di Valutazione e che siano effettuate le valutazioni le sottopone al Comitato di Sorveglianza e le trasmette alla Commissione, in conformità all'art. 56 del Reg. (UE) 1303/2013, ed all'art. 66 lett. d) Reg (UE) n. 1305/2013;
• istituisce, convoca e coordina le attività del Comitato di Sorveglianza. Invia inoltre a quest'ultimo i documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;
• dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma e per i beneficiari, sugli obblighi e sui requisiti derivanti dalla richiesta di aiuto [art. 66 lett. c) Reg (UE) n. 1305/2013].

Tabella 15.1.2.A - Compiti dell'Autorità di Gestione

COMPITI DELL'ORGANISMO PAGATORE
• assicura la gestione ed il controllo delle spese effettuate in ambito FEASR e che le stesse siano eseguite secondo modalità amministrative e contabili conformi alla normativa unionale e nazionale vigente; • assicura un'organizzazione amministrativa e un sistema di controllo interno che offrano garanzie sufficienti in ordine alla legittimità, regolarità e corretta contabilizzazione dei pagamenti; • gestisce e provvede ai controlli delle operazioni (anche attraverso opportune deleghe ai sensi dell'Allegato 1 del Reg. (UE) n. 907/2014) connesse all'intervento pubblico delle quali è responsabile; • garantisce che il sistema di controllo contenga tutti i requisiti essenziali richiesti dalla normativa unionale e nazionale. • in relazione a ciascun anno finanziario, ed entro il 15 febbraio dell'anno successivo all'esercizio finanziario considerato, redige: • i conti annuali delle spese eseguite in conformità ai compiti affidati; • una dichiarazione di gestione riguardante la completezza, l'esattezza e la veridicità dei conti e il corretto funzionamento dei sistemi di controllo interno • una sintesi annuale delle relazioni finali di audit e dei controlli effettuati e le relative azioni correttive in caso di errori; • predispone, firma ed invia all'Organismo di Coordinamento una dichiarazione di spesa validata per il rimborso delle spese sostenute nel periodo di riferimento; • conserva e mette a disposizione della Commissione europea i documenti giustificativi dei pagamenti effettuati e i documenti relativi all'esecuzione dei controlli amministrativi, in loco ed ex post, previsti dalla legislazione dell'Unione; • garantisce il controllo delle domande prima di procedere all'ordine di pagamento e, per le domande di pagamento, assicura l'esecuzione dei controlli amministrativi sulla totalità delle domande stesse ed a campione in relazione ai controlli in loco ed ex post (art. 48-49-52 del Reg. 809/2014); • trasmette all'OC una relazione annuale contenente le statistiche dei controlli effettuati, le riduzioni e le sanzioni applicate in esito alle verifiche ed i tassi di errore riscontrati; • analizza le cause specifiche degli errori riscontrati ed individua, ove necessario, una serie di azioni volte a ridurre gli errori rilevati e/o rafforzare le misure preventive per ridurre il rischio di errori ed un calendario dettagliato della loro attuazione • garantisce all'AdG la disponibilità tempestiva di tutte le informazioni necessarie a quest'ultima per lo svolgimento delle attività di propria competenza.
COMPITI DELL'ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE
All'OC, il quale è operativamente indipendente dall'organismo pagatore e dall'autorità che lo ha riconosciuto, sono demandati i compiti e le responsabilità derivanti dall'art. 9 del Reg. (UE) n. 1306/2013. In particolare, l'OC esprime un parere sulla dichiarazione di affidabilità di gestione effettuata dagli OP, redatto in conformità con gli standard di controllo accettati a livello internazionale e che riguarda la completezza, l'esattezza e la veridicità dei conti annuali, il corretto funzionamento del sistema di controllo interno, la legittimità e la regolarità delle spese il cui rimborso è stato richiesto alla Commissione, nonché il rispetto del principio della sana gestione finanziaria. Le procedure inerenti il rilascio di tale dichiarazione sono definite in base alla normativa dell'Unione europea applicabile.

Tabella 15.1.2.B - Compiti dell'Organismo Pagatore e dell'Organismo di Certificazione

STRUTTURA RESPONSABILE	MISURA	OPERAZIONE
Servizio Politiche Sviluppo Rurale (S174)	1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1.1. Formazione e acquisizione di competenze
		1.1.2. Azioni dimostrative e informative
	2 Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza	2.1.1. Supporto per la fornitura di servizi di consulenza
	16 Cooperazione	16.1.1 Gruppi Operativi nell'ambito del PEI
	19 Leader	19 Leader
	20 Assistenza tecnica	20 Assistenza tecnica
Servizio Agricoltura (S164)	4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1.1. Sostegno ad investimenti nelle aziende agricole
		4.2.1. Trasformazione dei prodotti agricoli
		4.3.1. Viabilità agricola
		4.3.3. Irrigazione
		4.3.4. Bonifica
	6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1.1. Giovani agricoltori
		6.4.1. Investimenti per la diversificazione relativi all'utilizzo di fonti energia rinnovabile
	10 Pagamenti agro- climatico -ambientali	10.1.1. Gestione aree prative: miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti
		10.1.2. Gestione delle superfici a pascolo: aiuti a favore dell'alpeggio
		10.1.3. Allevamento di razze animali minacciate di estinzione
		10.1.4. Coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica
	11 Agricoltura biologica	11.1.1. Sostegno all'introduzione del metodo biologico
		11.2.1. Mantenimento del metodo biologico
	13 Indennità	13.1.1. Indennità compensativa per gli agricoltori delle zone montane
Servizio Foreste e Fauna (S044)	4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3.2. Viabilità forestale
		4.4.1. Recupero habitat in fase regressiva
		4.4.2. Recinzioni tradizionali in legno, prevenzione di danni da lupo e da orso
	8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.5.1. Interventi selvicolturali non remunerativi
		8.6.1 Sostegno agli investimenti per l'acquisto di mezzi e attrezzature forestali
Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette (S175)	4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.4.3. Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e recupero di habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli a d alto valore naturalistico
	7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1.1. Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali
		7.5.1. Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative e informazioni turistiche
		7.6.1. Sostegno per studi/investimenti di manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale
	16 Cooperazione	16.5.1. Progetti collettivi a finalità ambientale
Dipartimento Infrastrutture e mobilità	7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.3.1. Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga

Tabella 15.1.2.C - Strutture competenti per Operazione

15.1.2.2. Disposizioni per l'esame dei reclami

Le strutture provinciali responsabili dell'istruttoria delle domande di aiuto sono competenti per l'esame e la risoluzione dei reclami delle domande stesse. Le procedure per l'esame indipendente e la risoluzione dei reclami verranno gestite in base alla normativa relativa al procedimento amministrativo. Sono, pertanto, assicurati a coloro che presentano le domande tutti gli strumenti di tutela previsti dalla Legge provinciale n. 23/1992 e, in particolare, di avere comunicazione di avvio del procedimento, conoscere il nome del funzionario responsabile del procedimento e l'ufficio al quale rivolgersi per chiedere informazioni e presentare eventuali memorie scritte, conoscere il termine del procedimento entro il quale deve essere adottato il provvedimento finale. Quest'ultimo deve sempre indicare - ed è rilevante soprattutto in caso di provvedimenti di revoca - quali sono le Autorità alle quali è possibile ricorrere contro il provvedimento stesso: attualmente è possibile, alternativamente, il ricorso al T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale oppure il ricorso straordinario al Capo dello Stato".

L'Organismo Pagatore è competente per l'esame e la risoluzione dei reclami per le domande di pagamento. Nell'ambito della gestione delle domande di pagamento l'Organismo Pagatore e/o i suoi organismi delegati garantiscono l'indipendenza e l'imparzialità nell'istruttoria, anche nella eventualità di

contraddittorio con i titolari delle domande, con l'adozione di disposizioni organizzative idonee ad evitare conflitti di interesse (mediante dichiarazioni rese da tutto il personale), nonché garantendo che tutte le pratiche siano affidate ad un funzionario istruttore e controfirmate da un funzionario revisore.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza è il soggetto principale per valutare l'attuazione del programma ed i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi [art. 49 Reg. (UE) 1303/2013]. Si riunisce almeno una volta all'anno per esaminare tutti gli aspetti che incidono sui risultati del Programma, comprese le verifiche di efficacia dell'attuazione, può formulare osservazioni all'Autorità di Gestione in merito all'attuazione ed alla valutazione del Programma (art. 49 Reg. UE 1303/2013) ed è consultato ogniqualvolta siano apportate modifiche ai contenuti del Programma. Inoltre, in conformità all'art. 74 del Reg. (UE) 1305/2013:

- è consultato ed emette un parere, entro quattro mesi dall'approvazione del programma, in merito ai criteri di selezione degli interventi finanziati, i quali sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- esamina le attività e i prodotti relativi ai progressi nell'attuazione del piano di valutazione del programma;
- esamina, in particolare, le azioni del programma relative all'adempimento delle condizionalità ex ante nell'ambito delle responsabilità dell'autorità di gestione e riceve informazioni in merito alle azioni relative all'adempimento di altre condizionalità ex ante;
- partecipa alla rete rurale nazionale per scambiare informazioni sull'attuazione del programma;
- esamina e approva le relazioni annuali sullo stato di attuazione del programma prima che vengano trasmesse alla Commissione.

Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Autorità di Gestione, prevede la seguente composizione:

a) in rappresentanza dell'Amministrazione provinciale:

- il rappresentante dell'Autorità di gestione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- il rappresentante dell'Autorità di gestione del Fondo Sociale Europeo (FSE);
- il responsabile provinciale del Fondo Europeo Pesca (FEAMP);
- il dirigente del Servizio Agricoltura;
- il dirigente del Servizio Foreste e Fauna;
- il dirigente del Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette;
- il dirigente del Dipartimento competente in materia di affari finanziari;

b) altri componenti:

- un componente della Commissione Europea - Direzione Generale dell'agricoltura e dello Sviluppo Rurale;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- un rappresentante dell'Organismo Pagatore;
- un rappresentante delle Associazioni ambientaliste;

- un rappresentante dell'Osservatorio Trentino Clima;
- un rappresentante della Commissione provinciale per le Pari Opportunità;
- un rappresentante del settore della cooperazione agricola;
- un rappresentante per l'Organizzazione Sindacale agricola più rappresentativa operante in Provincia di Trento;
- un rappresentante designato dalle altre Organizzazioni Sindacali agricole operanti in Provincia di Trento.

Si provvederà inoltre a coinvolgere i rappresentanti dei rispettivi Dipartimenti provinciali competenti, al fine di includere altri portatori di interesse quali: disabili, ONG impegnate contro la discriminazione, università e ONG con esperienza specifica in materia di cambiamento climatico e Autorità ambientale competente.

I componenti del Comitato di Sorveglianza possono essere rappresentati da eventuali delegati.

La segreteria è curata dal Servizio Politiche Sviluppo Rurale.

Le designazioni dei rappresentanti sono di competenza di ciascuna istituzione.

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive. Al Comitato di Sorveglianza possono, inoltre, partecipare, su invito del Presidente, in qualità di membri con funzioni consultive, ulteriori rappresentanti della Commissione della Comunità Europea, dello Stato e della Provincia Autonoma di Trento nonché del partenariato economico sociale del territorio costituito ai fini dell'attuazione della misura Leader e del valutatore indipendente.

Il Comitato di Sorveglianza è istituito entro tre mesi dall'approvazione del PSR da parte della Commissione europea, con deliberazione della Giunta provinciale.

Il Comitato redige il proprio Regolamento Interno e lo adotta in accordo con l'Autorità di Gestione e nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014

Responsabilità dell'Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione, in coerenza con gli artt. 115, 116 e 117 del Reg (UE) 1303/2013 e con l 'Allegato III del Reg. (UE) 808/2014, è responsabile di:

- elaborare una strategia di comunicazione;
- garantire la creazione di un sito web che fornisca informazioni sul programma, comprese le tempistiche di attuazione;
- informare i potenziali beneficiari sulle opportunità di finanziamento nell'ambito del Programma;
- pubblicizzare presso i cittadini il ruolo e le realizzazioni della politica del FEASR con azioni di

informazione e comunicazione sulle operazioni e sui risultati del programma.

a) Strategia di informazione e pubblicità

I principali obiettivi delle azioni informative attuate dall'AdG sono:

- garantire che i potenziali beneficiari conoscano le possibilità di finanziamento del PSR;
- fornire informazioni chiare, specifiche e dettagliate agli effettivi beneficiari sulle modalità di accesso ai finanziamenti, sulle procedure amministrative e sulla partecipazione finanziaria comunitaria;
- informare e sensibilizzare i cittadini sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti dal PSR.

A tal fine sono individuati due target su cui attuare la strategia di comunicazione: i beneficiari (potenziali ed effettivi) e l'intera popolazione provinciale. Le principali azioni informative e pubblicitarie sono dettagliate di seguito nei punti b) e c) per singolo target.

A livello finanziario il Piano di Comunicazione verrà attuato principalmente attraverso risorse provinciali e risorse disponibili sull'Assistenza tecnica del PSR, nel limite massimo di Euro 700.000. Per il Piano di comunicazione di Leader, le risorse disponibili saranno concordate con il GAL.

L'AdG (Servizio Politiche Sviluppo Rurale) è responsabile dell'attuazione delle azioni informative e pubblicitarie. Essa presenta una strategia di informazione e pubblicità non oltre sei mesi dopo l'adozione del programma di sviluppo rurale ai sensi dell'art. 13 del Reg. (UE) 808/2014. Al fine di ottenere una piena efficienza e trasparenza nella comunicazione tale Servizio si coordinerà con l'Ufficio Stampa della PAT, i diversi Servizi e Uffici della PAT impegnati nel PSR, gli stakeholders, la Rete Rurale Nazionale, ecc.

Si ritiene di poter attuare un'informazione capillare utilizzando risorse umane interne alla Provincia stessa, data l'estensione ridotta del territorio provinciale e la presenza di numerosi uffici che ne consentono la copertura.

La Rete Rurale Nazionale contribuirà al presente piano di comunicazione, attraverso le priorità strategiche individuate nel Programma della RRN nel seguente modo:

- per le azioni previste dal Programma della RRN alla Priorità strategica 1 "Migliorare la qualità dell'attuazione dei PSR e promuovere l'innovazione", l'AdG aderirà alle iniziative proposte con propri funzionari, così come l'OP e i responsabili dei sistemi di monitoraggio e valutazione;
- per le azioni previste dal Programma della RRN alla Priorità strategica 2 "Stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello SR e promuovere l'innovazione" e per la Priorità 3 "Informazione, comunicazione e promozione dell'innovazione nello SR", l'AdG presenterà sul proprio sito un link di collegamento alla RRN e, una volta dettagliate le iniziative, si riserva di aderire in modo puntuale a quanto proposto.

Annualmente verrà verificato lo stato di avanzamento delle attività di comunicazione e ne sarà valutata l'efficacia con l'utilizzo di alcuni parametri (diffusione del materiale a stampa, presenze ai convegni, numero di accessi al portale, ecc). Inoltre annualmente saranno pianificate le attività informative e pubblicitarie da svolgere nell'anno successivo. Sia la verifica dello stato di avanzamento delle attività di comunicazione che la programmazione annuale saranno disponibili sul sito www.trentinoagricoltura.it

nell'area dedicata alla comunicazione del PSR 2014-2020.

b) informazioni per i potenziali beneficiari

L'AdG garantisce che i potenziali beneficiari ed i beneficiari dei finanziamenti del PSR verranno informati su:

- le opportunità di finanziamento e gli inviti a presentare proposte nell'ambito del PSR;
- le procedure amministrative da seguire per poter beneficiare del finanziamento;
- le procedure di esame delle domande di finanziamento, le condizioni di ammissibilità e/o i criteri di selezione e valutazione dei progetti sovvenzionabili;
- l'indicazione delle persone o dei contatti a livello nazionale, regionale o locale in grado di spiegare il funzionamento del PSR e i criteri per la selezione e la valutazione delle operazioni;
- la responsabilità dei beneficiari di informare il pubblico circa le finalità dell'intervento e il sostegno del FEASR (cfr. punto 15.3.1);
- le procedure per l'esame dei reclami a norma dell'art. 74, par. 3 Reg. (UE) n. 1303/2013.

Nei confronti di questo target, gli strumenti di informazione utilizzati in via prioritaria sono: il portale internet www.trentinoagricoltura.it, convegni, seminari, workshop, materiale documentale, comunicazioni personalizzate, realizzazione di articoli sulla rivista Terra Trentina o altre riviste specializzate, predisposizione e distribuzione di materiale a stampa (manifesti, locandine, cartelloni e targhe), servizi televisivi di approfondimento tecnico e di aggiornamento, altri siti internet quali il portale provinciale, quello di APPAG e quello della RRN.

Ruolo fondamentale nella comunicazione è dato agli Uffici Agricoli Periferici (UAP) ed agli Uffici Distrettuali Forestali, punto di riferimento per i beneficiari delle diverse aree del trentino. Presso tali uffici, i beneficiari possono confrontarsi direttamente con i funzionari tecnici per approfondimenti e chiarimenti puntuali sul PSR.

Nell'area Leader la comunicazione ai beneficiari verrà gestita dal GAL selezionato. Questi dovrà prevedere un piano di comunicazione comprendente almeno: la realizzazione di un portale dedicato, riunioni informative a livello di entità comunale, pubblicazioni istituzionali (newsletter in prossimità dei Bandi).

c) informazioni per il pubblico

L'AdG informa il pubblico sul contenuto del PSR e sua adozione da parte della Commissione, sugli aggiornamenti del PSR, i principali risultati raggiunti dal PSR e il suo contributo al conseguimento delle priorità dell'Unione, sulla chiusura del PSR.

A tal fine, gli strumenti di informazione che verranno utilizzati in via prioritaria sono: il portale internet dedicato www.trentinoagricoltura.it, le conferenze stampa e i comunicati stampa.

d) Partecipazione di organismi che fungono da collegamento

L'AdG garantisce, attraverso la collaborazione con la RRN, che gli organismi che possono fungere da collegamento siano coinvolti nelle azioni di informazione destinate ai potenziali beneficiari, in particolare:

- i partner di cui all'art. 5 del Reg. (UE) n. 1303/2013;
- i centri di informazione sull'Europa, nonché gli uffici di rappresentanza della Commissione e gli uffici di informazione del Parlamento europeo negli Stati membri;
- gli istituti di istruzione e di ricerca.

e) notifica dell'attribuzione di aiuto

La struttura responsabile di operazione provvede a informare i beneficiari a cui notifica l'attribuzione dell'aiuto che l'azione fa parte di un Programma cofinanziato dal FEASR e precisa loro la misura e la priorità cui fa riferimento l'aiuto ricevuto.

Responsabilità dei beneficiari

Il beneficiario deve informare il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR riportando l'emblema dell'Unione e un riferimento al sostegno da parte del FEASR nelle seguenti modalità:

- fornendo sul sito web per uso professionale del beneficiario, ove questo esista, una breve descrizione dell'operazione che consenta di evidenziare il nesso tra l'obiettivo del sito web e il sostegno di cui beneficia l'operazione;
- esponendo, in un luogo facilmente visibile al pubblico:
    - per le operazioni con un sostegno pubblico totale superiore ai 10.000 euro, almeno un poster con informazioni sull'operazione, che evidenzi il sostegno finanziario dell'Unione;
    - per investimenti il cui sostegno pubblico totale superi i 50.000 euro, una targa informativa contenente indicazioni sul progetto, che metta in evidenza il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione;
    - per il finanziamento di infrastrutture o di operazioni di costruzione per le quali il sostegno pubblico complessivo superi i 500.000 euro, un cartellone temporaneo di dimensioni rilevanti;
    - per le sedi dei GAL finanziati da LEADER una targa informativa.

Nel caso in cui il sostegno pubblico complessivo superi i 500.000 euro o l'operazione consista nell'acquisto di un oggetto fisico o nel finanziamento di un'infrastruttura, il beneficiario espone entro tre mesi dal completamento dell'operazione una targa permanente o un cartellone pubblicitario di notevoli dimensioni in un luogo facilmente visibile al pubblico.

Per ulteriori dettagli sugli obblighi di pubblicità da parte del beneficiario e per gli aspetti tecnici relativi al materiale, alla formattazione, alla dimensione e agli elementi salienti che devono essere presenti su cartelloni, poster, targhe e siti web, si rimanda il beneficiario alla documentazione predisposta dall'Autorità di Gestione e disponibile sul sito www.trentinoagricoltura.it.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE

Per quanto concerne le iniziative finanziate all'interno della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo (SLTP), esse saranno individuate nell'ambito delle Operazioni previste dal PSR, ad esclusione delle Misure 10, 11, 13 e 16, le quali non sono attivabili a livello di PSL..

Saranno inoltre ritenute ammissibili altre Operazioni individuate dai GAL nella SLTP ancorché non ricomprese nel PSR purché consentano il raggiungimento delle priorità/focus area di cui all'art. 5 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Nella stessa logica, lo sviluppo locale di tipo partecipativo promosso dai GAL potrà prendere parte ad iniziative riconducibili alla misura 16 ed alla misura 7, in qualità di beneficiari.

Tale meccanismo è previsto al fine di un pieno rispetto dell'approccio bottom-up.

Per le operazioni attuate nell'ambito della SLTP (strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo) i Gruppi d'Azione Locale avranno la piena e totale responsabilità della selezione dei progetti in funzione della strategia adottata a livello locale.

La SLTP dovrà infatti riportare la complementarietà e la sinergia con le Operazioni previste dal PSR al fine di evitare il doppio finanziamento.

Al fine di garantire la piena attuazione rispetto a quanto indicato, si precisa che la Commissione Leader, chiamata ad esprimersi in merito a progetti a valere su Leader, è composta da un pool di tecnici esperti nell'attuazione dei programmi europei che sono chiamati ad esprimersi sulla coerenza delle operazioni proposte dai GAL con quanto previsto nel PSR.

Per un maggior dettaglio sui meccanismi di complementarietà si rimanda al capitolo 14 dove è evidenziata la complementarietà con altri gli altri fondi, l'OCM e gli aiuti diretti.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La Provincia Autonoma di Trento, già nella Programmazione 2007-2013, ha introdotto alcuni processi di semplificazione, al fine di ridurre gli oneri amministrativi per i beneficiari. Tali azioni verranno rafforzate e ampliate con la Programmazione 2014-2020, per offrire maggiore visibilità alle possibilità di sostegno, agevolare l'adesione dei potenziali beneficiari alle misure, rendere chiari i requisiti e gli impegni per i beneficiari.

Come previsto dalla sezione 2.6 dell'Accordo di Partenariato il PSR dovrà rispettare il dettato dell'art. 122 comma 3 del Regolamento (UE) 1303/2013, il quale prevede che "*Gli Stati membri garantiscono che entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra beneficiari e un' Autorità di Gestione, un' Autorità di Certificazione, un' Autorità di Audit e Organismi Intermedi possano essere effettuati mediante*

sistemi di scambio elettronico di dati", nonché quanto previsto dall'art. 125, comma 2, lettera d), con particolare riferimento alla affidabilità dei sistemi stessi, i quali devono contenere tutte le informazioni necessarie per la gestione, il controllo e la valutazione dell'attuazione del Programma, assicurando che le informazioni siano fornite una sola volta dal soggetto beneficiario.

Le principali azioni previste sono pertanto:

Sistema informatico di raccolta e gestione delle domande

L'utilizzo del sistema informatico (SIAP), con il Fascicolo aziendale, come dettagliato nel capitolo 9.4, offre enormi vantaggi e semplificazioni per l'amministrazione e per i beneficiari, sia in fase di raccolta che di gestione delle domande. Nella Programmazione 2007-2013 tale sistema era disponibile esclusivamente per le domande a superficie; con la Programmazione 2014-2020 l'informatizzazione delle domande sarà ampliata anche alle altre tipologie di operazioni. La gestione dei dati informatizzati permette il collegamento diretto ad altre banche dati ufficiali riducendo il rischio di dichiarazioni errate da parte dei beneficiari. Inoltre, il fascicolo aziendale elettronico in SIAP è composto da dati anagrafici, consistenza terreni, consistenza bestiame mentre tutte le informazioni territoriali sono georeferenziate, a tutto vantaggio del beneficiario.

Specifiche misure amministrative

La comunicazione ai beneficiari avverrà in via prioritaria attraverso l'utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC), in modo da garantire un'accelerazione nel trasferimento delle informazioni ai richiedenti ed uno snellimento delle procedure ordinarie, con una riduzione degli oneri per i beneficiari. L'Amministrazione provinciale inoltre, richiede direttamente, ove possibile, i documenti necessari per le domande dei beneficiari, ad esempio il Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC) ed il certificato antimafia.

Centri autorizzati di Assistenza Agricola

I Centri autorizzati di Assistenza Agricola (CAA) provinciali svolgono un ruolo importante nella tenuta del fascicolo aziendale e nella fase di consulenza agli agricoltori. In particolare, supportano i beneficiari in caso di specifiche problematiche legate alla partecipazione alle misure del PSR.

Azioni di pubblicità e informazione

Già a inizio programmazione verranno messe in atto azioni di pubblicità e informazione al fine di garantire la massima diffusione e conoscenza delle possibilità offerte dal PSR e rendere noti gli impegni gli obblighi per i beneficiari che intendono aderire al PSR. Gli strumenti di informazione che verranno utilizzati saranno principalmente: il portale internet www.trentinoagricoltura.it, convegni, seminari, workshop, materiale documentale, comunicazioni personalizzate, realizzazione di articoli sulla rivista Terra Trentina o altre riviste specializzate, predisposizione e distribuzione di materiale a stampa. Per ulteriori dettagli si rimanda al Capitolo 15.3.

Sito internet

Il sito internet dedicato alla programmazione (www.trentinoagricoltura.it) verrà aggiornato e verrà ampliato con nuove sezioni dedicate alle misure; gli utenti potranno trovare on line tutte le informazioni necessarie e i moduli, sezioni dedicate al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati ottenuti, scadenze,

ecc.

Maggiore coinvolgimento nel partenariato delle associazioni di categoria

L'utilizzo del Tavolo della concertazione nei diversi settori di operatività del PSR (agricolo, forestale ed ambientale) in agricoltura a numerosi stakeholders coinvolti nel PSR, ha permesso, già in fase di progettazione del Programma, di determinare una strategia atta a soddisfare le reali esigenze del territorio. Nel corso della Programmazione consentirà una migliore comprensione delle condizioni previste per l'adesione alle misure del PSR nonché delle implicazioni ed impegni per i beneficiari.

Al fine di assicurare l'efficienza nell'attuare le misure, la tempestività nella selezione dei progetti, nella fornitura del sostegno e nei pagamenti ai beneficiari ed al fine di ridurre al minimo gli oneri amministrativi, la Provincia applica la Legge Provinciale 30 novembre 1992 n. 23 "Principi per la democratizzazione, la semplificazione e la partecipazione all'azione amministrativa provinciale e norme in materia di procedimento amministrativo" a garanzia di tempi certi e prestabiliti in tutte le fasi del procedimento amministrativo.

Le comunicazioni di qualsiasi tipo effettuate dal beneficiario alle autorità e viceversa, sono trasmesse per via elettronica (tramite PEC), a condizione che ciò non comporti alcuna discriminazione tra i beneficiari e che siano adottate le misure necessarie per garantire, in particolare, che:

a) il beneficiario sia identificato in modo inequivocabile;

b) il beneficiario soddisfi tutti i requisiti previsti nell'ambito della misura di sviluppo rurale in questione;

c) i dati trasmessi siano affidabili ai fini della corretta gestione della misura di sviluppo rurale in questione;

d) tutti i documenti di accompagnamento che non sia possibile trasmettere per via elettronica pervengano all'autorità competente entro gli stessi termini previsti per le domande inoltrate per via non elettronica.

L'Amministrazione inoltre evita la duplicazione di informazioni e documenti richiesti ai beneficiari attraverso l'utilizzo di banche dati certificate al fine di accedere alla documentazione di interesse. Tali azioni saranno attuabili prima dell'apertura dei bandi.

Al fine di garantire un continuo miglioramento ed una riduzione degli oneri amministrativi e di tempi certi nell'attuazione delle misure e della relativa selezione dei progetti, verrà implementato il Sistema Informativo al fine di poter disporre in tempo reale di dati certi utilmente utilizzabili sia per la gestione delle domande che per la gestione dei controlli delle stesse.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La Misura "Assistenza tecnica", come previsto all'art. 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e dall'art. 51 del

Reg. (UE) n. 1305/2013, finanzierà attività di preparazione, sorveglianza, assistenza tecnica e amministrativa, valutazione, audit e controllo, necessarie a garantire un supporto all'Amministrazione provinciale nell'attuazione del Programma e che consentono il raggiungimento di elevati livelli di efficacia, efficienza ed esecutività nell'utilizzo delle risorse.

L'Autorità di Gestione è responsabile degli interventi di assistenza tecnica, anche in termini di gestione finanziaria.

Beneficiario dell'Assistenza Tecnica è la Provincia Autonoma di Trento.

Gli interventi di assistenza tecnica si concentreranno sulle seguenti tipologie di attività:

Attività di supporto:

- supporto tecnico-amministrativo alle attività svolte dall'AdG, comprese analisi metodologiche e procedurali finalizzate ad assicurare un'efficace ed efficiente gestione del Programma ed eventuali spese per il personale incaricato di supportare l'AdG;
- attività di segreteria e di supporto tecnico al Comitato di Sorveglianza, compresi i costi per il materiale cartaceo e non, l'affitto di sale-riunioni, il vitto, ecc.
- realizzazione delle attività di controllo delle iniziative programmate;
- spese per l'acquisizione di consulenze e supporti operativi specifici connessi all'attuazione del Programma;
- spese relative all'istallazione, approntamento, funzionamento ed interconnessione di sistemi informatizzati per la gestione delle domande di aiuto/pagamento anche al fine della riduzione del tasso di errore;
- realizzazione di strumenti informativi utili alla migliore definizione del contesto regionale a supporto dell' attività di valutazione;
- adeguamento della dotazione HW, SW e di altre dotazioni strumentali utili all'attività di implementazione e controllo delle iniziative programmate;
- spese varie per l'acquisto o il noleggio, quali ad esempio: viaggi studio, seminari tecnici, acquisto di impianti audiovisivi, apparecchiature per videoconferenza o telefonia, attrezzature informatiche, noleggio automezzi, ecc.
- progettazione e realizzazione di attività formative e visite di studio dirette al personale coinvolto nella gestione, sorveglianza e controllo del PSR.

Attività di monitoraggio:

- supporto alla realizzazione e aggiornamento di un sistema di monitoraggio informatizzato in grado di offrire dati, fisici e finanziari, aggiornati e puntuali sullo stato di attuazione degli interventi. Tale sistema deve essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio;
- spese per il personale incaricato di supportare l'AdG nel monitoraggio e relativi rimborsi per spese di trasferta;
- spese per monitoraggi specifici richiesti in attuazione al Programma, ad esempio per l'indicatore Farmland bird index (FBI).

Attività di valutazione:

- affidamento delle valutazioni in itinere ed ex-post del PSR 2014-2020;
- affidamento della valutazione ex ante e dello studio ambientale ai fini della VAS per le politiche di sviluppo rurale post 2020.

Attività di informazione e comunicazione:

a. acquisizione di servizi di comunicazione per progettazione e produzione materiale a stampa o online comprese riviste e pubblicazioni attinenti al settore dello sviluppo rurale, acquisto di spazi informativi su stampa ed emittenti televisive, progettazione e produzione di materiale audiovisivo e fotografico;
b. organizzazione e realizzazione di convegni, seminari, incontri informativi;
c. spese per materiale informativo: depliant, cartellonistica, poster, targhe, ecc.

La descrizione dell'assistenza tecnica sopra riportata potrà essere adeguata in funzione delle esigenze reali che emergeranno durante la programmazione.

Spese per personale:

Documentazione giustificativa di spesa per l'utilizzo di personale interno:

- curriculum vitae del personale impiegato, copia del contratto, dell'ordine di servizio e della lettera di incarico (firmata sia dal lavoratore che dal responsabile che assegna l'incarico nell'ambito del progetto) in cui vengono indicati il progetto e il programma a cui l'incarico si riferisce, la durata del contratto ed il periodo impiegato nel progetto, il ruolo svolto nel progetto dal lavoratore, la retribuzione oraria o giornaliera, il tempo complessivo dedicato al progetto;
- cedolino paga dei lavoratori impiegati nel progetto previsto;
- dichiarazioni e/o report riassuntivi dell'Ufficio Stipendi riportante il dettaglio degli oneri sociali e fiscali a carico del Beneficiario imputati al progetto;

Per quanto riguarda il personale assunto a tempo determinato/indeterminato sarà predisposto un documento sottoscritto dal responsabile nel quale vengono specificati i compiti da svolgere nell'ambito del progetto, il progetto ed il programma a cui l'incarico si riferisce, il tempo complessivo dedicato allo svolgimento dell'incarico sul progetto, la categoria di appartenenza del dipendente.

Per quanto concerne la documentazione giustificativa del pagamento in relazione alle spese per l'utilizzo di personale interno sono previsti:

- documenti attestanti il pagamento di contributi previdenziali, ritenute fiscali ed oneri sociali;
- (nel caso di giustificativi di pagamento cumulativi) attestazione a firma del dirigente competente per materia con evidenza del dettaglio dei contributi previdenziali, ritenute fiscali ed oneri sociali relativi alle prestazioni lavorative imputate al progetto che sono compresi nei giustificativi di pagamento cumulativi allegati alla rendicontazione;
- mandato di pagamento quietanzato dall'istituto bancario cassiere e/o tesoriere (nel caso di Beneficiario di natura pubblica o assimilabile).

Le spese sostenute per l'assistenza tecnica saranno pertanto sia di tipo immateriale quali acquisizione di servizi e consulenze, che materiale come acquisizione di materiale, hardware e software e spese per il personale a tempo determinato/indeterminato. Il suddetto personale verrà assunto sulla base dei contratti ammessi dalla normativa vigente per quanto riguarda l'attività presso pubbliche amministrazioni. Tali

attività sono tracciate e monitorate quantitativamente e qualitativamente sulla base di appositi report periodici.

Per quanto concerne l'acquisizione di beni e servizi la Provincia applicherà la normativa nazionale e provinciale vigente in materia di contratti pubblici. La Provincia si avvarrà del supporto di una propria Agenzia interna "Agenzia provinciale per gli appalti e contratti APAC", al fine di applicare correttamente la normativa sugli appalti.

Ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento n. 809/2014 , i controlli amministrativi e i controlli in loco relativi all'Assistenza Tecnica non verranno effettuati dall'unità che autorizza il pagamento.

La relazione tra le attività previste dall'assistenza tecnica del PSR e quelle della Rete Rurale Nazionale si differenziano per i diversi ambiti di intervento. Infatti le azioni da attivare nell'ambito della RRN sono indirizzate al perseguimento degli obiettivi dell'art. 54 del Reg. (UE) 1305/2013, mentre l'assistenza tecnica del PSR è incentrata prevalentemente e specificamente su attività di supporto all'Autorità di Gestione del Programma provinciale ed al supporto alla sorveglianza, valutazione ed informazione del Programma stesso. In riferimento alle sinergie, è previsto da parte della Rete Rurale Nazionale un processo di animazione e di coordinamento a livello nazionale delle attività previste attraverso una fase di animazione, coordinamento e raccordo con le AdG regionali e provinciali anche in collaborazione con le Postazioni Regionali della Rete Rurale Nazionale al fine di garantire una corretta diffusione delle informazione tra il livello nazionale e regionale/provinciale ed assicurare una corretta attuazione dei PSR.

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. Convocazione dei Focus Group per la concertazione dell'analisi SWOT e l'identificazione dei principali fabbisogni del territorio

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Sono stati convocati 5 Focus Group (FG) suddivisi per priorità (FG1-Priorità 1 e 6: 11 giugno 2013; FG2-Priorità 2 e FG2-Priorità 3: 25 giugno 2013; FG3 agriambiente: 3 luglio 2013; FG4 agriselvicoltura: 10 luglio 2013). Tutti i FG sono stati organizzati con la medesima modalità: una presentazione iniziale dell'obiettivo della convocazione, l'illustrazione delle novità dell'impianto del PSR, le Priorità oggetto di discussione e le Focus area. In ogni FG sono stati illustrati i contenuti dell'analisi di contesto, i punti di forza e di debolezza individuati per ciascuna priorità. Questi ultimi sono stati oggetto di discussione, integrazione e revisione. Inoltre i responsabili dell'attuazione delle misure nella precedente programmazione hanno fatto un quadro di quanto realizzato, dei motivi di successo e di insuccesso delle singole misure.

16.1.2. Sintesi dei risultati

Il risultato più importante emerso dall'organizzazione dei FG è stata l'individuazione dei fabbisogni per singola Priorità e Focus area. Durante la discussione con i portatori di interesse presenti ai FG sono state espresse opinioni che hanno consentito da un lato di validare quanto emerso dall'analisi di contesto e dall'altro di integrare o rettificare il risultato della SWOT. Nell'evidenziare le carenze presenti sul territorio, sono emersi i fabbisogni specifici successivamente attribuiti alle singole Focus area di competenza.

16.2. Convocazione del Tavolo della Concertazione in Agricoltura: 17 febbraio 2014

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il Tavolo della Concertazione in Agricoltura è stato convocato dopo la definizione dei fabbisogni e ha avuto come oggetto la discussione sul risultato di quanto emerso dai Focus Group e i dettagli dei singoli fabbisogni.

16.2.2. Sintesi dei risultati

Il Tavolo della Concertazione in Agricoltura è stato aggiornato sui fabbisogni individuati, sul collegamento con le misure e sulla definizione finale delle principali Priorità e Focus Area.

16.3. Convocazione di Tavoli di partenariato con i principali rappresentanti dell'Agricoltura, Foreste e Ambiente a carattere trasversale e valenza informativa (impianto della nuova programmazione, priorità, misure previste, ecc.)

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Sono stati convocati tre tavoli di Partenariato (Agricoltura: 6 giugno 2013, Foreste: 21 giugno 2013, Ambiente: 21 giugno 2013), con l'obiettivo di illustrare l'impianto della prossima programmazione in termini di struttura del PSR, organizzazione in Priorità e Focus area e discussione sui principali orientamenti riferiti alle Priorità definite. Nel Tavolo Agricoltura si sono affrontati principalmente i contenuti delle Priorità 2 e 3, ovvero competitività dell'agricoltura del territorio, problemi delle aziende, organizzazione delle filiere, ecc.. I Tavoli Foreste e Ambiente si sono invece focalizzati soprattutto sui temi delle Priorità 4 e 5, valorizzazione degli ecosistemi locali, uso efficiente delle risorse e cambiamenti climatici. Le priorità 1 e 6 sono state trattate in tutti i Tavoli. Ogni incontro è stato organizzato con una presentazione generale del PSR, delle misure previste all'interno di ciascuna priorità e una discussione con i partecipanti per raccogliere le opinioni sui fabbisogni del territorio e le misure più adatte a soddisfarli.

16.3.2. Sintesi dei risultati

A conclusione dei Tavoli di partenariato sono state raccolte indicazioni sulle principali problematiche della prossima programmazione. L'agricoltura deve continuare sulla strada del miglioramento della competitività facendo fronte alle piccole dimensioni aziendali, alle difficoltà orografiche tipiche delle zone di montagna e alla necessità di integrazione con l'ambiente, principale risorsa del territorio. Per il settore forestale , nella precedente programmazione sono stati fatti molti passi avanti nella costruzione delle strade e nel rilancio della selvicoltura di montagna. C'è stato un certo ricambio generazionale e si pensa di proseguire nella stessa direzione per garantire la continuità delle azioni intraprese sinora.

Sui temi ambientali si è dibattuto molto ed è emersa la necessità di migliorare la formazione e la consapevolezza negli agricoltori, la tutela degli habitat e delle aree protette, la manutenzione del territorio e le relazioni tra agricoltura e ambiente (specialmente nei casi di agricoltura intensiva di fondovalle e

zootecnia). Al termine dei Tavoli sono stati definiti gli argomenti da trattare e i soggetti da consultare per la successiva fase di organizzazione dei Focus Group.

16.4. Convocazione di tavoli specifici con le Organizzazioni sindacali

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Sono stati convocati due tavoli specifici (23 luglio, 6 agosto 2013) con l'obiettivo di illustrare alle Organizzazioni sindacali il contenuto e la struttura del PSR e le misure previste dal regolamento.

16.4.2. Sintesi dei risultati

Le Organizzazioni sindacali hanno espresso le loro opinioni sulla precedente programmazione concordando tutte sulla necessità di garantire continuità evidenziando le carenze del passato, le misure da rafforzare ed eventualmente da introdurre. Il loro intervento ha completato la visione di insieme dei Tavoli tematici.

16.5. Incontro con la Federazione Trentina della Cooperazione

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro organizzato il 28 aprile 2014 aveva la scopo di illustrare le possibilità offerte dalla nuova programmazione in materia di investimenti in ambito cooperativo.

16.5.2. Sintesi dei risultati

Il confronto ha consentito di evidenziare le esigenze e le priorità del mondo della cooperazione.

16.6. Incontro con rappresentanti del Servizio Europa della PAT

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro (20.01.2014) ha avuto come oggetto la complementarietà tra sviluppo rurale, FSE e FESR.

16.6.2. Sintesi dei risultati

L'incontro ha consentito di confrontarsi tecnicamente per la stesura del Programma.

16.7. Organizzazione del Tavolo di concertazione in agricoltura

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il Tavolo della concertazione del 17 giugno 2014 in agricoltura è stato convocato invitando i componenti del Tavolo Verde per presentare lo stato di avanzamento del Programma di Sviluppo Rurale.

16.7.2. Sintesi dei risultati

L'evento è stato utile per ottenere un confronto sulle misure prima della revisione definitiva delle stesse.

16.8. Organizzazione di incontri con i responsabili della stesura delle misure e i portatori di interesse presenti sul territorio

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Gli incontri organizzati nel periodo ottobre 2013 - marzo 2014, hanno visto la partecipazione di soggetti e associazioni presenti sul territorio interessati a particolari azioni previste nella prossima programmazione ed in particolare al recupero incolti e alla progettazione integrata.

16.8.2. Sintesi dei risultati

Gli incontri sono stati utili per una riflessione condivisa su alcune importanti tematiche della prossima programmazione ed in particolare per l'attuazione dell'approccio integrato nella realizzazione di alcune misure (macchine, recupero incolti).

16.9. Organizzazione di un incontro pubblico di consultazione sulla nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 dal titolo "Costruiamo la strategia: dall'analisi di contesto ai fabbisogni"

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro tenutosi il 6 marzo 2014, è stato aperto a tutti: sia ai Tavoli istituzionali di partenariato che agli agricoltori e agli altri soggetti portatori di interesse. Ha avuto come oggetto la presentazione della struttura delle diverse misure da parte dei responsabili, con riferimento alle singole Priorità e Focus area. E' stato utile anche come verifica per la messa a punto della strategia.

All'evento hanno partecipato i responsabili di ciascuna misura con presentazioni finalizzate all'illustrazione nel dettaglio della struttura, dei contenuti e delle principali operazioni previste all'interno di ciascuna misura.

16.9.2. Sintesi dei risultati

L’incontro ha avuto una duplice valenza. Da un lato di informare portatori di interesse e beneficiari sull’avanzamento dei lavori di preparazione della nuova programmazione, dall’altro di condividere la struttura delle misure predisposta dai responsabili delle misure stesse. L’incontro pubblico è stato particolarmente fruttuoso sia per la divulgazione e informazione che per la verifica dei consensi su quanto fatto. Dopo le presentazioni è stata aperta una discussione con interventi precisi e puntuali su problemi specifici dell’agricoltura del territorio, utile per la predisposizione della strategia.

E’ stato inoltre indicato il sito in cui è possibile consultare tutti i documenti in allestimento (analisi di contesto, SWOT e fabbisogni) con la casella di posta dedicata alla raccolta di istanze, suggerimenti e consigli relativi al nuovo programma di sviluppo rurale.

16.10. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

Le attività di coinvolgimento e di consultazione sono state di diversi tipi:

- Convocazione di Tavoli di Partenariato: si tratta di tavoli istituzionali già istituiti sul territorio della provincia, formati dalle autorità competenti provinciali, da autorità locali, da rappresentati dei vari servizi pubblici interessati alle tematiche di sviluppo rurale, associazioni ambientaliste, cooperazione, ecc.. I Tavoli di Partenariato sono stati tre, hanno coinvolto l’Agricoltura, le Foreste e l’Ambiente e sono stati convocati sia inizialmente per la presentazione della strategia da seguire nella redazione del PSR e nella individuazione dei fabbisogni, sia in corso di redazione del documento per aggiornare i rappresentanti sulla programmazione. Nei tre tavoli si è illustrata la posizione delle autorità e delle istituzioni, in merito ai temi più importanti dello sviluppo rurale (posizioni che hanno trovato riscontro nei Focus Group tematici), i progressi fatti con la precedente programmazione e le carenze colmabili con la nuova.
- Organizzazione di Focus Group: sono gruppi di lavoro formati soprattutto dai soggetti operanti sul territorio, convocati a seconda della Priorità oggetto di discussione (enti pubblici, rappresentanti della società civile, enti non governativi, associazioni ambientali, rappresentanti del mondo della cooperazione, ecc.). I Focus Group sono stati convocati nella fase di stesura dell’analisi di contesto e della SWOT e le consultazioni sono state utili sia a confermare o approfondire alcuni aspetti dell’analisi di contesto che a discutere sui punti di forza e di debolezza del territorio. Soprattutto, hanno consentito l’individuazione dei fabbisogni del territorio e una prima riflessione sulla strategia da seguire nel prossimo periodo di programmazione.
- Consultazioni pubbliche: sia tramite conferenze che tramite la messa a disposizione on line di tutto il materiale con casella di posta elettronica dedicata. I consumatori ed i cittadini delle zone rurali sono stati coinvolti attraverso incontri sul territorio, articoli divulgativi e l’apertura di una

casella di posta dedicata. I risultati sono stati diffusi principalmente con risposta diretta agli interessati. Il tutto è stato riassunto e pubblicato sul sito dedicato.

La preparazione del Programma di Sviluppo Rurale è stata condotta conformemente all'art.8 del Reg. (UE) n. 240/2014: il partenariato pertinente è stato coinvolto nei modi descritti nella preparazione del programma in particolar modo per l'analisi e l'identificazione delle esigenze, la definizione o selezione delle priorità e degli obiettivi, la definizione degli indicatori, l'assegnazione dei finanziamenti e l'applicazione dei principi orizzontali e la composizione del Comitato di Sorveglianza.

17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

Non pertinente con il presente Programma.

17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

Non pertinente con il presente Programma.

17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

Non pertinente con il presente Programma.

17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

Non pertinente con il presente Programma.

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Statement by the Managing Authority and the Paying Agency on the verifiability and controllability of the measures supported under the RDP

Ad agosto 2012 con l'incarico di redigere il PSR 2014-20 è stato informalmente costituto un gruppo di lavoro, coordinato dal direttore di APPAG (OP della PAT) e composto dai referenti di ogni settore interessato dalle misure del futuro PSR. Uno degli obiettivi del gruppo è stata la semplificazione delle procedure e la controllabilità e la verificabilità delle stesse.

Particolarmente importante è stata la stretta collaborazione fra l'OP, l'AdG ed i Servizi che operativamente erano impegnati nella fase di istruttoria e gestione delle domande del PSR 2007-13. Tale collaborazione ha portato nel maggio 2014 alla costituzione di un Servizio con specifici compiti di AdG alla cui direzione è stato assegnato il direttore di APPAG (che quindi ha cessato questo incarico). Quanto descritto si riporta in quanto la collaborazione e la condivisione di esperienze e ruoli fra le varie strutture rappresenta una garanzia di corretta stesura delle misure e conoscenza dei meccanismi di controllo a tutti i livelli.

In relazione al periodo 2007-13 sono state introdotte delle novità per migliorare le procedure di controllo nel rispetto della semplificazione. Nel settore dei premi, la valorizzazione del rapporto UBA/HA quale parametro di premialità consente l'introduzione di un impegno importante, il cui controllo è in gran parte informatizzabile. Nell'ambito degli investimenti la combinazione di procedure forfettarie per la quantificazione dei costi ed il mantenimento dell'obbligo di presentazione di fatture quietanziate consente di prevedere procedure istruttorie e verifiche finali più agevoli.

Si sottolinea che l'AdG è chiamata ad esprimere il proprio parere, anche in merito all'ammissibilità delle spese, in sede di predisposizione delle deliberazioni da sottoporre alla Giunta provinciale. Inoltre, l'AdG e l'OP, nei limiti delle proprie competenze, hanno la facoltà di redigere autonomamente circolari/disposizioni atte a chiarire le modalità attuative del PSR.

Per quanto sopra l'AdG e l'OP del PSR 2014-20 sulla base delle proprie valutazioni e delle informazioni di cui dispongono dichiarano che le misure del presente programma presentano sufficienti caratteristiche di controllabilità e verificabilità.

In merito al tasso d'errore, l'OP istituisce un Comitato di Coordinamento per risolvere eventuali problematiche legate all'esercizio delle attività svolte durante la programmazione. A tali incontri partecipano rappresentanti dell'OP, dell'AdG e delle strutture delegate per verificare l'adeguatezza delle procedure previste e valutare eventuali necessità di modificare la manualistica di riferimento ed al fine di ridurre il tasso di errore. APPAG inoltre vigila sull'operato degli Organismi Delegati, verificandone la conformità alla normativa europea. Questi annualmente inviano ad APPAG una relazione annuale sull'attività svolta.

L'AdG presidia il tasso d'errore ed attua delle strategie per garantire la comunicazione fra gli Enti coinvolti e realizza detta attività con il supporto di APPAG. Su richiesta dei Servizi della Commissione europea e su indicazione del MiPAAF, si è dotata dal 2013 di uno specifico Piano provinciale di riduzione del tasso di errore, volto a contenere le irregolarità più frequenti e gli errori a livello di procedure amministrative. Inoltre informa periodicamente la Commissione sulle strategie attuate per

un'eventuale riduzione dello stesso. L'attività di informazione si espleta, in particolare attraverso il documento del Ministero "Piano di azione nazionale per la riduzione del tasso di errore nella politica dello sviluppo rurale" che definisce: azioni da attuare, tempistica e relativo stato di attuazione, effetti attesi. L'AdG, inoltre, mappa le debolezze nel sistema di controllo includendo le azioni necessarie, alla luce degli audit della Commissione e della Direzione J4 ed attua le azioni necessarie per contenere il tasso di errore, compresa la supervisione degli enti delegati all'attività di controllo.

18.2. Statement by the functionally independent body from the authorities responsible for the programme implementation confirming the adequacy and accuracy of the calculations of standard costs, additional costs and income forgone

Nel presente piano, per le misure ad investimento, viene sempre prevista la necessità di garantire la presenza di fatture quietanziate o documenti aventi valore probatorio equivalente; l'eventuale utilizzo di costi forfettari ha lo scopo, come sopra evidenziato, di introdurre semplificazione amministrativa ma dovranno comunque essere presenti documenti atti a garantire la copertura della spesa.

In sede di deliberazioni attuative la Giunta provinciale potrà prevedere la possibilità di ammettere eventuali lavori in economia, nel limite di 5.000 euro per domanda; tali lavori verranno contabilizzati a misura; la congruità verrà definita in base ad uno specifico prezziario, approvato dalla Giunta provinciale stessa e redatto in base ai prezzi di mercato ridotti del 20%.

La Provincia Autonoma di Trento ha affidato l'incarico di effettuare il calcolo dei pagamenti agro-climatico-ambientali, dell'agricoltura biologica e dell'indennità a favore delle zone soggette a vincoli ambientali ed altri vincoli specifici e di certificarne l'ammontare ad INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria).

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria (Sede regionale per il Trentino e l'Alto Adige), è un Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Dopo numerosi incontri con i diversi responsabili della misura 11, della misura 13 e dei diversi interventi della misura 10, resisi necessari per comprendere i contenuti delle nuove misure e per discutere la fonte dei possibili dati di riferimento, INEA ha elaborato la propria Relazione tecnico-economica per la giustificazione dei pagamenti previsti per le misure a superficie della programmazione di sviluppo rurale 2014-2020 della Provincia Autonoma di Trento. Il documento è riportato in allegato al presente PSR. Dal documento si evince come il livello dei premi previsti in ciascuna misura e intervento relativo alle misure 10, 11 e 13 sia stato considerato giustificato dal punto di vista tecnico ed economico.

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

Premessa:

La Provincia Autonoma di Trento ha ritenuto necessario applicare le norme comunitarie previste dagli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013 nella gestione della transizione del sostegno allo Sviluppo Rurale nell'anno 2014.

Le Misure interessate dalla transizione, ai sensi degli articoli 1 e 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013, per le quali si propone quindi di utilizzare per il 2014 le norme di transizione sono complessivamente 3:

- Misura 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;

- Misura 214 Pagamenti agroambientali;

- Sottomisura 125.2 Irrigazione.

Per quanto riguarda la misura 211 e la misura 214, l'importo indicato nella tabella di cui al punto 19.2 è relativa alla stima dei premi che la Provincia dovrà erogare agli agricoltori che hanno presentato domanda sull'annualità 2014. Tali premi saranno comunque erogati solo a seguito dell'approvazione ufficiale del PSR 2014-2020. Per quanto concerne la misure 125.2 si è ritenuto di aprire un bando e raccogliere domande nel corso del 2014 al fine di accelerare le attività di efficientamento della risorsa irrigua incentivando il passaggio da impianti a pioggia lenta a goccia. La stima degli importi è stata effettuata in base alle attività di consultazione con i portatori di interesse.

Alle misure sopraccitate si applicano i tassi di cofinanziamento previsti per la programmazione 2014-2020.

Le operazioni di transizione saranno chiaramente identificate attraverso i sistemi di gestione e controllo.

Condizioni previste per la gestione della transizione per le misure individuate:

Misure 211 e 214:

Impegni di riferimento:

La campagna 2014 delle misura 211 e 214 (esclusa la sub-azione B1.1, "Prati Permanenti") si baserà sul proseguimento degli impegni previsti nel PSR 2007-2013.

Sarà possibile quindi per i richiedenti della misura 214 prolungare i propri impegni fino all'ottavo anno di durata.

Raccolta delle domande:

Le domande di aiuto sono state raccolte regolarmente entro il termine del 15 maggio 2014.

Interventi ammissibili:

Tutti gli interventi previsti nella misura 214 (esclusa la sub-azione B1.1, "Prati Permanenti") del PSR 2007-2013, potranno essere prolungati al 2014.

Istruttoria:

Le domande raccolte entro il termine del 15 maggio saranno istruite regolarmente sulla base delle condizioni di ammissibilità e degli impegni previsti dal PSR 2007-2013.

Anticipo

Un anticipo massimo del 70% dei premi ammessi sarà liquidato successivamente alla Decisione di approvazione del PSR 2014-2020 da parte della Commissione Europea

Saldo

Il restante saldo dei premi ammessi sarà invece liquidato a completamento dell'istruttoria dei controlli in loco in azienda nelle domande della misura 211 e 214.

Le liquidazioni delle domande della misura 211 e 214 per la campagna 2014 saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020.

Sottomisura 125.2

- Impegni di riferimento:

Valgono le condizioni di ammissibilità e gli impegni previsti dal PSR 2007-2013.

- Raccolta delle domande:

Le domande ai sensi della sottomisura 125.2 dovranno essere presentate prima dell'inizio dei lavori previsti in progetto. Le domande verranno approvate entro il 2014.

- Liquidazione degli aiuti:

Dopo l'approvazione dei progetti con determinazione del dirigente, potrà essere liquidato un anticipo pari alla metà dell'aiuto concesso alle condizioni previste dalla sottomisura 125.2.

Durante la realizzazione dei lavori potranno essere liquidati uno o più stati di avanzamento dei lavori alle condizioni previste dalla misura 125.2.

- Tutte le liquidazioni dovranno avvenire solo successivamente all'approvazione con Decisione del presente PSR 2014-2020 da parte della CE.

- Le liquidazioni delle domande saranno a carico dei fondi del PSR 2014-2020.

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	5.526.358,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	1.897.137,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	251.863,00
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	5.071.640,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Total	12.746.998,00

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Thematic sub-programme name

21. DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)	2 SM o regione amministrativa - allegato	10-06-2015	Ares(2015)2475764		2316864534	Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)	16-07-2015	ncacopag
Dichiarazione della verificabilità e controllabilità - Capitolo 18	2 SM o regione amministrativa - allegato	09-06-2015	Ares(2015)2475764		1766024349	Dichiarazione della verificabilità e controllabilità - Capitolo 18	16-07-2015	ncacopag
Parere motivato del Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali della PAT	2 SM o regione amministrativa - allegato	10-06-2015	Ares(2015)2475764		2278963995	Parere motivato del Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali della PAT	16-07-2015	ncacopag
Valutazione ex ante	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	04-06-2015	Ares(2015)2475764		4153677651	Valutazione ex ante	16-07-2015	ncacopag
Relazione giustificazioni Misure a superficie - Misura 10, Misura 11 e Misura 13	2 SM o regione amministrativa - allegato	10-06-2015	Ares(2015)2475764		3008201233	Relazione giustificazioni Misure a superficie Nota di trasmissione CRA INEA	16-07-2015	ncacopag
Analisi sulle razze minacciate di estinzione - Operazione 10.1.3	2 SM o regione amministrativa - allegato	08-06-2015	Ares(2015)2475764		3332334786	Nota di trasmissione Fondazione MACH Relazione sulle razze minacciate di estinzione	16-07-2015	ncacopag
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	2 SM o regione amministrativa - allegato	04-06-2015	Ares(2015)2475764		2109188285	Dichiarazione di sintesi Dichiarazione di sintesi non tecnica Rapporto ambientale	16-07-2015	ncacopag